

RIVISTA STORICA ITALIANA

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

DIRETTA

DAL

Prof. C. RINAUDO

CON LA COLLABORAZIONE DI

A. FABRETTI — P. VILLARI — G. DE LEVA

e di molti cultori di Storia Patria

Volume VII

Fascicolo IV



FRATELLI BOCCA EDITORI

LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA

TORINO

FIRENZE - ROMA

—
1890.

PROPRIETÀ LETTERARIA

TORINO — VINCENZO BONA, Tip. di S. M.

RIVISTA STORICA ITALIANA

MEMORIE

L'Istituto Storico Italiano e le sue pubblicazioni.

(*Bullettino*, fasc. I—IX; *Fonti*, vol. I—III, V—IX, XI).

Da pochi anni l'Istituto storico italiano venne a trovar posto tra le numerose società storiche italiane, e si è acquistato oramai ottima fama per le sue utili e ben condotte pubblicazioni. Non è possibile far confronti tra le produzioni scientifiche delle diverse società italiane: ognuna fece e fa la parte sua, in ragione degli anni che conta e dei mezzi intellettuali e materiali di cui può disporre. Anche le giovani società fecero il dover loro; e, per non uscire di Roma, la R. Società Romana di storia patria, e l'Accademia di conferenze storico-giuridiche, negli ultimi anni pubblicarono periodici e libri degni di moltissima considerazione (1).

L'Istituto storico, quale fu inteso dal ministro Baccelli, doveva avere uno scopo alquanto diverso da quello delle Deputazioni storiche locali e regionali: mentre queste si prefiggevano di dare in luce documenti e cronache di interesse locale, quello era destinato a creare una specie di sintesi nella storia italiana, dacchè si riconosceva che era necessario di far ritorno « ad una azione comune », e « confederando le forze scientifiche nazionali ad opera omogenea » « riprendere le edizioni degli *scriptores historiae patriae* (del

(1) Da poco tempo si iniziò la pubblicazione dello *Spicilegio Vaticano*, che sarà un periodico destinato a pubblicarsi a periodi non determinati. Il primo fascicolo (Roma, tip. Vaticana, 1890) contiene notevoli articoli di mons. I. Carini e del p. Gregorio Palmieri. Nella prefazione, il Carini parla con elogio delle varie istituzioni storiche italiane e straniere, e insiste sull'intento serenamente scientifico che unisce i vari istituti e società storiche, concordemente tendenti a scoprire ed illustrare la verità. Dei Regesti Pontifici, parecchi si pubblicano in Francia; ma alcuni tra essi veggono la luce in Roma, e tra questi sono particolarmente notevoli quelli di Clemente V editi per cura dei Monaci Benedettini, e quelli di Leone X alla cui edizione attendeva il compianto card. Hergenröther. L'Istituto Austriaco di Roma cominciò di recente (1889) le sue pubblicazioni, con un volume di documenti tolti dall'Archivio Vaticano, per cura dell'Ottenthal, del Kattenbrunner, ecc. Si attendono i lavori dell'Istituto Germanico istituito poco tempo fa.

Muratori) con mezzi più ampi, usando gli arredamenti e i soccorsi dell'odierna critica ». Questi pensieri stanno espressi, con frase viva e bene scolpita, nella relazione firmata dal Baccelli, la quale precede il decreto reale del 25 novembre 1883, con cui venne fondato l'Istituto storico.

Sul principio non si intese bene, in ogni parte d'Italia, lo scopo dell'Istituto. Pareva ch'esso volesse sostituirsi alle varie Società e Deputazioni esistenti in ciascuna delle regioni italiane. Pareva dunque che la nuova istruzione storica fosse quasi una sfida alle istituzioni antiche. Ruggero Bonghi cercò di levare le diffidenze sorte contro l'Istituto, e nel settembre del 1885 in un lungo discorso da lui tenuto dinanzi agli storici italiani raccolti in Congresso a Torino parlò diffusamente intorno a ciò. Le sue parole erano eloquenti; ma l'Istituto non aveva fino allora dato alla luce nulla o quasi nulla; sicchè ogni discorso, per quanto ben fatto, non poteva riuscire a supplire alla mancanza di pubblicazioni. E ancora, bisogna aggiungere che per quanto si volesse dar spiegazioni sullo scopo dell'Istituto, non era possibile dimostrare, che le pubblicazioni alle quali esso intendeva di por mano, fossero estranee agli scopi delle Deputazioni locali. Pareva, ed in parte almeno era realmente un fatto, che le Deputazioni e Società estese a tutta Italia avessero, sotto un punto di vista o sotto l'altro, occupato tutto intero il patrimonio storico della nazione. Che cosa poteva rimanere estraneo a tale patrimonio scientifico, e fornire materia ad un nuovo sodalizio storico? Non si capiva come fuori del tutto, ci potesse ancora essere qualche cosa. Anche quelle cronache o raccolte di documenti che illustrano in generale la storia dell'intera nazione, possono quasi sempre trovar posto egualmente tra le pubblicazioni di interesse locale. Era quindi facile ad intendere e spiegare la mal celata gelosia, che qui e colà si manifestò; parve che fosse intaccato il territorio da altri occupato, e che l'Istituto dubitasse dei metodi e dei criteri coi quali avvenivano alcune delle pubblicazioni iniziate dalle altre Società storiche.

Ma l'Istituto non volle scindere la sua vita da quella delle associazioni sue consorelle. E quindi vediamo che Cesare Correnti, primo presidente del medesimo, subito dopo che fu chiuso il Congresso storico di Torino, indirizzò (22 ottobre 1885) una circolare alle varie Deputazioni, chiedendo loro quali aggiunte reputassero conveniente farsi agli *scriptores* del Muratori, quali delle cronache Muratoriane opinassero che si dovessero ripubblicare, e finalmente a

chi fosse da affidare il lavoro. Questa circolare fece assai buona impressione, siccome si fa palese dalle numerose, e molto importanti risposte che ad essa furono fatte, e che diedero materia alle discussioni dell'Istituto fino dalla sua seduta del 4 aprile 1886.

Poco dopo fu pubblicato il primo fascicolo del periodico *Bullettino dell'Istituto Storico*, che va naturalmente considerato siccome l'organo di quel sodalizio. In questo primo fascicolo si contengono solamente gli atti ufficiali di cui si è tenuto parola, il verbale della seduta del 4 aprile 1886, e un sunto delle risposte dalle Deputazioni storiche date alla circolare dell'ottobre 1885. Le risposte poi furono per disteso pubblicate nel secondo fascicolo del *Bull.*, uscito nel 1887, nel quale si iniziò anche la serie degli articoli scientifici, mancanti affatto nel primo. Ivi infatti, Ignazio Giorgi (allora addetto alla biblioteca V. E. in Roma, ed ora prefetto della nazionale di Palermo) diede conto di un *frammento d'iconografia Estense*, acquistata non molto prima dalla biblioteca V. E.: trattasi di alcuni fogli pergamenei, che dovevano far parte di un codice alquanto più voluminoso, sui quali verso la fine del XV secolo furono elegantemente disegnati e dipinti parecchi ritratti di personaggi spettanti alla famiglia d'Este. La memoria è accompagnata da due tavole, di mediocre riuscita, e da una prefazione e illustrazione di molto valore.

Nel medesimo anno, 1887, fu pubblicato anche il terzo fascicolo del *Bull.*, il quale ci dà notizie sulle sedute che l'Istituto tenne nei giorni 2 e 3 giugno del medesimo anno, discutendo sulle pubblicazioni da farsi. Questo fascicolo contiene anche (p. 53 sgg.) un lungo articolo di Cesare De Lollis, *Ricerche abruzzesi*, dove l'autore dà conto delle indagini da lui condotte a termine nell'archivio comunale di Aquila, illustrandone parecchi mss., dai quali qui si pubblicano anche alcuni aneddoti storici e letterari. Il De Lollis principiò quelle indagini collo scopo precipuo di trovare buoni mss., sui quali rifare la edizione della *cronaca di Aquila* di Buccio di Rinaldo, edita assai imperfettamente dal Muratori nel VI tomo delle sue *Antiquitates Italicae*; e in fatti qui egli dà contezza di due codici aquilani contenenti quella cronaca, i quali erano rimasti sino allora ignoti, essendo conosciuto soltanto il ms., che se ne trova nella Nazionale di Palermo. Con questo articolo il *Bull.* diventò il giornale ausiliario alla serie delle *fonti* della Storia d'Italia, alla quale si voleva allora dar principio. La commissione che a Berlino ed a Vienna pubblica i *Monumenta Germaniae* si giovò e si giova dell'*Archiv*, e poi del *Neues Archiv*, per dare alla luce i lavori pre-

paratori alle edizioni, che poi vanno di mano in mano comparendo nei volumi in fol., e in 4° dei *Monumenta*. Un giornale che pubblicasse tali lavori di preparazione, e insieme stampasse alcuni aneddoti o primizie di cose curiose desunte da codici, era per vero una necessità, giacchè con tal mezzo si afferma la priorità delle scoperte, e — locchè importa anche più — si dà campo alla discussione erudita sopra quelle cronache, ecc., che poscia devono stamparsi tra i *Fonti*, in una edizione che non sarà mai definitiva, ma sarà almeno accurata al possibile. Ritorneremo di qui a poco sull'argomento.

Mentre si pubblicavano questi due ultimi fascicoli del *Bull.*, il ch. prof. Ernesto Monaci pose in luce il primo volume delle *Fonti*. Presidente dell'Istituto era allora Cesare Correnti, il quale al bene dell'Istituto intese con tutto l'animo, con quella passione ch'egli metteva in tutte le cose sue. E membri illustri aveva sin d'allora l'Istituto, componentesi di persone nominate dal Ministero, e di rappresentanti delle varie Deputazioni e Società storiche italiane. Il Lampertico, il Tabarrini, ecc. sono nomi abbastanza conosciuti. Cesare Cantù fu impedito dalla salute e dall'età dal recare effettivi vantaggi notevoli al progresso dell'Istituto, ma non cessò dal farne parte. Tra i membri di esso, vuol essere soprattutto qui ricordato il Monaci, il quale apportò all'Istituto, oltre al resto, anche una cosa di cui troppo spesso difettano i nostri sodalizi eruditi, cioè l'unità del metodo, sia nella scelta delle pubblicazioni da farsi, sia nel modo con cui queste si eseguiscano. Ci si presenterà assai presto occasione di rifarci a dire qualcosa sul metodo; per ora basterà rilevare il vantaggio grandissimo che se ne ebbe. La ricerca delle basi delle singole edizioni, l'illustrazione dei mss., la esposizione delle varianti, gli indici alla fine di ciascun volume, ecc., tutto ciò si fa ora con metodo uniforme, e strettamente scientifico. È in grazia di questo metodo che si possono sperare edizioni, le quali stiano daccanto, e forse anche superino per valore le edizioni che si vanno facendo nei volumi dei *Monumenta Germaniae*. I volumi dell'Istituto spesso contengono maggiori illustrazioni, indici più completi ed ampi che non si abbiano nei *Monumenta*.

Il volume pubblicato dal Monaci (Roma, 1887), *Gesta di Federico I in Italia descritte in versi latini da anonimo contemporaneo*, è troppo conosciuto, perchè sia opportuno di qui descriverlo, con qualche diffusione. Si sa che il Monaci aveva trovato nella biblioteca Vaticana un ms. contenente un poema affatto ignoto intorno alle imprese italiane del Barbarossa, e si sa come appena si

seppe di quella scoperta, gli eruditi se ne commossero. Il primo annuncio della scoperta, il Monaci (1) lo diede al pubblico nel 1878 con un bellissimo articolo, nel quale pubblicò un lungo brano del poema, cioè quel brano in cui si descrive la morte di Arnaldo da Brescia. I versi dell'anonimo diedero le prime sicure notizie sulla dottrina di Arnaldo, e sulle opinioni eretiche, in materia strettamente religiosa, ch'egli professava. Ciò era nuovo affatto, e il Bonghi se ne valse con molta abilità nella sua monografia sul celebre monaco Bresciano. L'articolo del Monaci destò la curiosità ed avviò le ricerche sull'autore del poema, e sulla sua importanza. Generosamente, il Monaci sapendo che Guglielmo Giesebrecht stava allora lavorando intorno alla prima parte del V tomo della sua *Geschichte der deutschen Kaiserzeit*, che abbraccia il periodo discusso dall'anonimo, trasmise copia del poema al grande storico tedesco, di cui deploriamo pur troppo la recente perdita. Il Giesebrecht nella prefazione a quel volume professa la sua gratitudine al Monaci, senza del quale non avrebbe potuto mettere a profitto quella fonte così importante. Il volume del Giesebrecht uscì a Braunschweig nel 1880.

Nella prefazione che precede il poema, il Monaci diede intorno ad esso, ai mss. nei quali si legge, e alle discussioni a cui esso offerse materia, ampie notizie. Il poema consta di 3340 versi, divisi in cinque libri. Fu scritto da un partigiano dell'imperatore; anzi nella corte stessa del Barbarossa, per quanto pare. Ciò non ostante il poeta si permette talvolta di rimproverare questa o quella azione al suo signore. Tuttavia il carattere generale del libro è affatto imperialista. A convincersene basta leggere l'introduzione, dove l'impresa di Federico contro i comuni lombardi è rappresentata come un atto di alta pietà; l'imperatore venne in Italia collo scopo di metter pace fra i discordi italiani. Il periodo abbracciato dal poema non è molto lungo, poichè la prima data che vi si ricorda, è quella (9 marzo 1152) della elezione del Barbarossa, mentre l'ultima è il 9 agosto 1160, giorno in cui fu combattuta la battaglia di Carcano. Pare che il poema sia stato compilato nel periodo 1162-6, poichè la città di Milano vi è ricordata siccome distrutta. Forse le vicende della guerra, che portarono seco l'impallidire della stella imperiale, distolsero il poeta dal proseguire la compilazione del suo libro. Tra le discordi opinioni messe innanzi circa all'autore di

(1) *Il Barbarossa e Arnaldo da Brescia*, in « Arch. soc. romana di storia patria », I, 459 e segg. Roma, 1878.

questo libro, il Monaci si avvicina a quella del Giesebrecht, il quale credette di ravvisarvi un bergamasco. Anzi l'opinione del professore tedesco viene qui esposta lungamente, e convalidata da nuove ragioni, e dilucidata dalla illustrazione di questioni laterali. Cioè a dire, il Monaci fa alquante ricerche, e buone, sulla letteratura bergamasca a quel tempo, e raccoglie pazientemente dai documenti pubblicati dal Lupi quanto si può conoscere intorno ai maestri di grammatica a Bergamo in questo tempo. De' due mss., il Vaticano-Ottoboniano 1463 viene dal Monaci attribuito al sec. XIII; l'altro, che è il Trivulziano 1436, dipende direttamente dal primo, dal quale fu trascritto quando questo già si trovava in condizioni identiche, o almeno assai simili a quelle in cui esso è oggidì. Sicchè il ms. Trivulziano riuscì di ben poca utilità per la fissazione del testo. Quantunque non si possa dire che il ms. Vaticano sia stato vergato da più mani, tuttavia non si può disconoscere che ci siano parecchie diversità nella scrittura da pagina a pagina. Laonde il Monaci credette opportuno di darne quattro facsimili (tavole III, IV, VI, VII), dai quali parrebbe che il ms. si possa per avventura sospettare piuttosto anteriore che posteriore alla età, alla quale il Monaci lo attribuisce. Quello in ogni modo che sembra accertato, è che, attribuendolo pure al XIII secolo, lo rigarderemo piuttosto come spettante alla prima, che non alla seconda metà di quel secolo.

Nella tavola II fu riprodotta l'effigie di Federico I quale si vede nel ms. Vaticano 2001, del sec. XII (1); è il più antico ritratto che di quell'imperatore ci sia pervenuto, ed è fornito di qualche carattere di autenticità. Non inutile è la tavola I, che è la carta geografica d'Italia, segnatevi le città rammentate nel poema. Nella tav. V venne riprodotta la pianta di Milano nel secolo XII, quale nel 1778 fu ricostruita dal Fumagalli, in base, com'egli dice, ai documenti del tempo. Non mancò qualcuno, che criticasse un po' questa riproduzione. Per certo sarebbe stato assai meglio poter controllare i risultati ai quali arrivò il Fumagalli, e con migliore preparazione critica rifare il lavoro del vecchio erudito milanese. Ma il Monaci a queste obiezioni potrebbe anche rispondere che per lo scopo al quale quella tavola è indirizzata, può bastare il disegno del Fumagalli. Checchè si pensi di ciò, la questione è ben piccola.

Le note che accompagnano il testo del poema, sono indirizzate a

(1) Questo ritratto dell'imperatore fu segnalato da L. Bethmann (*Archiv*, XII, 230), e descritto da Francke (presso GIESEBRECHT, *Neue Gedichte auf Kaiser Friedrich I*, estr. dai « Sitzungsber. der hist. Classe der Akad. der Wiss. » di Monaco, tomo II, fasc. 3, p. 270, Monaco, 1879).

raffrontarne le notizie, con quelle che si leggono in altri storici e cronisti del tempo. Siccome poi nel poema sono abbastanza frequenti le reminiscenze classiche, così l'editore ben a ragione stimò opportuno di rimandare il lettore ai passi di Virgilio, Stazio, Lucano, ai quali il poeta di quando in quando si riferisce. Questi richiami alle fonti classiche, quando si potessero estendere all'insieme delle fonti medioevali, riescirebbero di prezioso aiuto allo studio della coltura; del che sono bella prova anche le edizioni che i tedeschi pubblicano nei *Monumenta* e altrove, nelle quali si tien conto diligente di siffatte reminiscenze letterarie.

Il volume è chiuso da ampli indici. Con giusta ragione può dirsi che questa del Monaci è una pubblicazione veramente ottima.

La pubblicazione del Monaci servì di modello alle pubblicazioni successive. L'Istituto determinò che siano brevi, relativamente, le prefazioni, mentre il *Bullettino* contiene invece larghi e particolareggiati studi intorno alle fonti, che si vogliono pubblicare. In ciò l'Istituto credette di imitare il Muratori, che fece precedere agli scritti da lui posti alla luce, quelle prefazioni brevi, ma ricchissime di ottimo contenuto, che ben a ragione si riguardano siccome preziose.

Per l'illustrazione del *poema*, nessun esteso lavoro diede in pubblico l'editore, prima della stampa del poema stesso; giacchè l'articolo, ottimo fuor di dubbio, inserto nell'*Archivio* della Società storica romana non può riguardarsi siccome una completa trattazione delle questioni diplomatiche e storiche, alle quali il poema può facilmente dar luogo. Sicchè può dirsi che, chi possiede il volume del poema, ha già tutto quello che gli è necessario per intendere convenientemente il libro che gli sta dinanzi, e per apprezzarne il valore scientifico. Non altrettanto può forse ripetersi — siccome vedremo — per parecchie altre fonti; giacchè senza gli estesi articoli inseriti nell'*Archivio* di Roma o nel *Bullettino*, le prefazioni non sono sempre sufficientemente diffuse da soddisfare a tutti i desideri degli studiosi. Ciò posto, si potrebbe qui presentare un dubbio: è opportuno staccare dal testo, la dissertazione che ne è il vero e proprio fondamento, per sostituirla con un compendio, quando questo è di necessità più o meno inadeguato alle esigenze degli studiosi? E quando d'altra parte, non è poi possibile l'esimersi dal ristampare, più o meno estesamente, nella prefazione almeno alcunchè di ciò che erasi detto nella dissertazione speciale, così da non potersi sfuggire al pericolo di cadere in ripetizioni? È fuori di dubbio che le trattazioni di

argomenti accessori, anche se in qualche modo coordinate all'oggetto della pubblicazione, devono essere senz'altro rimandate a qualche pubblicazione speciale. Infatti la loro presenza insieme colla fonte, riuscirebbe piuttosto dannosa che utile. Ma quei lavori che servono direttamente a spiegare i criteri che guidarono l'editore nella sua pubblicazione, può riuscire utile lo averli tutti sott'occhio, insieme colla fonte stessa. Questi pensieri attraversano la mente nostra quando consideriamo, una serie di fronte all'altra, i numeri del *Bullettino*, ed i volumi delle *Fonti*; e tanto più tali pensieri ci si fanno insistenti allorchè vediamo che il lavoro preparatorio di qualche volume delle *Fonti* uscì non nel *Bullettino*, ma in altro periodico e precipuamente nell'*Archivio della Società romana di storia patria*. Giacchè tutto questo accenna ad una dispersione di studi, e di ricerche, che vorrebbero piuttosto essere insieme coordinate e congiunte. Del resto, la è questione forse di secondaria importanza; e ogni metodo ha i suoi svantaggi e i suoi vantaggi.

Il commentario che accompagna le *Gesta* di Federico I e quasi tutti i volumi fino ad ora posti in luce, è quasi sempre abbastanza ampio, poichè dà tutto quello che il lettore può desiderare: vale a dire dà i riscontri colle altre fonti (cronache o documenti), oltre a qualche cenno di discussione. Il di più, tranne in alcuni casi, sarebbe assolutamente soverchio.

Durante il 1888 si posero in luce tre fascicoli del *Bullettino*. La produzione potrebbe parere non grande; ma se si riflette ai volumi pubblicati poi tra il 1889 e il 1890 si comprende che si lavorava sempre e indefessamente. Nel fascicolo IV troviamo (p. 9-13) alcuni cenni sopra un immenso progetto che allora si andava appena discutendo. Nel 1892 scaderà il quarto centenario dal primo viaggio di Colombo: saranno oramai quattrocento anni dacchè il grande genovese toccò il suolo americano. L'America e l'Europa si preparano a festeggiare in modo solennissimo la ricordanza di quell'avvenimento. Harisse, il valente americano, che soggiornando a Parigi, si occupa da tanti anni della storia di Colombo, propose al governo italiano di pubblicare in quella occasione i *Documenti Colombiani*, cioè gli scritti di Colombo o a lui attribuiti, unitamente a quegli altri documenti che si sarebbe trovato opportuno di dare, annessavi ancora una larga bibliografia relativa a Colombo ed alle sue imprese. Nel fascicolo VI, p. 7 (1888), del *Bullettino* si legge il Decreto reale 17 maggio 1888, che ordina la formazione della Commissione, alla quale si deferì il mandato di mettere in esecuzione le proposte di

Harisse. In tutto ciò, come si vede, l'Istituto non ha parte diretta; ma di necessità una parte indiretta non può mancare ad un sodalizio espressamente istituito per illustrare i grandi avvenimenti, che interessano l'intera nazione.

Nel medesimo IV fascicolo del *Bullettino* (p. 14-60) richiamano la nostra attenzione le relazioni che le Deputazioni regionali di storia patria comunicarono sulle loro pubblicazioni fatte negli anni 1886-7. Nel terzo Congresso storico, tenuto a Torino, si parlò della necessità di dar mano a bibliografie che agevolino le ricerche agli studiosi. Fu allora che si osservò come una gran parte del lavoro delle Deputazioni vada smarrito per la mancanza di una bibliografia che lo faccia conoscere. Ecco l'origine di queste relazioni. Può essere dubbio tuttavia se tale mezzo raggiunga del tutto lo scopo desiderato. Per verità, converrebbe attendere ad un lavoro riassuntivo, che comprendesse tutt'intero il lavoro delle Deputazioni e delle Società storiche sino dal giorno in cui uscì il primo volume dell'*Archivio storico italiano* di Pietro Vieusseux. Ma pur troppo i lavori bibliografici vanno incontro praticamente a ben ardue difficoltà: è difficile, difficile assai il porre in atto i progetti. A Napoli, nel 1879, quando si raccolse il primo Congresso storico italiano, si ventilò un progetto ch'era certamente ottimo: dare l'elenco delle fonti di storia italiana, colla relativa bibliografia, nella quale si tenesse conto così dei libri a stampa, come dei manoscritti. La deliberazione del Congresso di Napoli non rimase in tutto e per tutto lettera morta. Alcune Società storiche (p. e. la Veneta e la Napoletana) qualche cosa hanno fatto; ma guardando l'impresa nel suo complesso, niuno può dire che sia stato compiuto quel piano al quale allora si mirava.

Nel 1880 si radunò in Milano il secondo Congresso storico italiano; ed ivi pure si parlò della bibliografia delle fonti della nostra storia. Ma finì per prevalere un disegno ancora più vasto, che appunto per la sua vastità appariva a molti, nè senza motivo, di attuazione difficilissima. Fu detto che bisognava fare uno spoglio di tutte le fonti storiche italiane, e formare una specie di immensa enciclopedia storica, dove per ogni nome di persona, di città, ecc. fossero indicati i luoghi di tutte le varie fonti nei quali esso si trovasse rammentato. L'impresa era colossale. Ci fu chi ha calcolato, che se si fosse fatto lo spoglio degli *scriptores rerum italicarum* del Muratori, si avrebbe compiuta la quarantesima parte dell'intero lavoro. A Milano le Deputazioni di storia patria in grande maggioranza approvarono calorosamente lo splendido progetto, ma in pratica

non ci fu che la Deputazione di Torino che abbia tentato in minima parte il lavoro, dando l'indice della *Historia* del Ferreto (Muratori, *Script.*, IX), e di alcuni cronisti Astesi (ib., XI). La prova dimostrò che veramente l'impresa era interminabile, e che la sola stampa di un indice simile eseguito unicamente per gli *scriptores* del Muratori avrebbe costato 50,000 lire. Si pensi al resto; e non si dimentichi neppure che la proporzione dell'uno per 40, supposta verificarsi tra gli *scriptores* Muratoriani e il totale delle fonti di tutta la storia italiana, è evidentemente inferiore al vero. Ricordo tutto questo perchè il discorso mi vi ha guidato; e perchè realmente si disse, che il colossale, e certo desiderabilissimo indice proposto a Milano dovea formare una delle precipue preoccupazioni dell'Istituto (1). Non pare che l'Istituto se ne sia effettivamente occupato; nè credo che se ne occuperà mai. Sarebbe un'impresa veramente enorme, e per di più tale, che dovrebbe essere presto rinnovata, a seconda dei miglioramenti che si andranno introducendo nei testi delle nostre fonti storiche. Considerata in se stessa l'impresa è bellissima; ma di qual guisa può essere adesso mandata ad effetto?

Il rimanente del IV fascicolo del *Bullettino* è occupato da due articoli, che devono preludere a due diverse pubblicazioni. Vittorio Fiorini (p. 61-3) dà brevissima notizia di alcune cronache Bolognesi, che dovrebbero ristamparsi. Francesco Novati, in un articolo intitolato *Epistolario di Coluccio Salutati* (p. 64, sgg.) dà ampio conto dei suoi studi su Coluccio Salutati e sulle sue lettere. Nel medesimo anno, 1888, il Novati dava alla luce una monografia biografica *La giovinezza di Coluccio Salutati* (Torino, Loescher, 1888), che fu trovata veramente ottima così per le notizie sulla persona del Salutati, come ancora, e forse più, per la illustrazione dei tempi. Nell'articolo inserito nel *Bullettino*, dopo un preambolo sulla utilità che la *dittatura* del Coluccio può dare alla illustrazione della storia italiana al cadere del XIV secolo, rileva come in quell'uomo si accoppiasse l'amore alla scienza coll'amore verso la patria. Il prof. Novati pensa che si debba con quasi certezza mettere tra le leggende il motto attribuito a Gian Galeazzo Visconti, del quale si narra aver detto, che egli temeva una lettera del Coluccio, quanto un esercito. Al Visconti, nemico della repubblica di Firenze, alla cui distruzione egli mirava con tutte le forze del suo poderoso ingegno, doveva del resto seccare che segretario fiorentino fosse allora un

(1) In Germania si prepara l'indice generale dei *Monumenta*.

umanista del valore del Salutati. In un'epoca nella quale si dava tanto valore alla penna, Firenze era bene servita da uno scrittore, le cui produzioni armonizzavano certamente assai bene collo spirito e colle tendenze del tempo.

Nel secolo scorso Giovanni Lami e Lorenzo Mehus diedero alle stampe alcuni volumi di lettere del Salutati; ma i loro lavori furono di assai inferiori al valore letterario di questi eruditi. Il Novati ne fa una critica spietata, e fondata. A quei tentativi informi e al postutto basati sopra un fondamento scientifico troppo ristretto quanto a numero di codici consultati, il Novati sostituisce ricerche vastissime, per le quali egli non risparmiò viaggi e spese. L'indice dei mss. da lui consultati dimostra con quale attività egli abbia lavorato intorno al suo argomento; e il catalogo delle epistole prova quanto larghi e importanti siano i risultati ai quali egli giunse. Da questo catalogo infatti noi vediamo che il Coluccio si trovava in relazione con un gran numero di letterati, di molta e di piccola fama. Così avviene che l'epistolario del Salutati debba riuscire, come del resto prevedevano anche gli eruditi dello scorso secolo, un contributo assai utile per la storia letteraria italiana di quel tempo. Bello assai sarebbe che o il Novati stesso od altri raccogliesse anche l'epistolario politico del Salutati, cioè le lettere ch'egli scrisse non come privato, ma come segretario del comune di Firenze. Queste lettere sono numerosissime, e, stampate, dimostrerebbero quale fosse, secondo il concetto degli umanisti, la relazione esistente tra lo Stato e la letteratura. Il Novati non attende ora a pubblicare l'epistolario politico del Salutati, mentre l'epistolario umanistico è tanto vasto, e presenta tante difficoltà. In numerosi studi monografici egli verrà illustrando i letterati coi quali il Salutati trovavasi in corrispondenza: alcuni di essi potranno riguardarsi come di ben piccolo valore, ma anch'essi hanno pure il loro peso nella storia letteraria italiana. Il primo volume dell'Epistolario del Salutati adesso è di già sotto stampa.

Nel fascicolo V (1888) del *Bullettino* si annuncia, e si prepara un'altra pubblicazione, che, se si potrà fare, riuscirà di ben grandi proporzioni ed utile assai alla storia della erudizione e del pensiero nel secolo scorso: l'epistolario del Muratori. Anche colui che non si occupò giammai di questo argomento, dev'essersi accorto che il Muratori scrisse tante lettere, che si direbbe veramente non facesse altro, in sua vita, che scriver lettere. Se ne pubblicano ad ogni momento. Il dott. Giuseppe Biadego, bibliotecario della comunale di

Verona, fu il primo a dare alla luce (1) un utilissimo lavoro bibliografico sulle lettere Muratoriane. A. G. Spinelli, riprendendo ed ampliando il lavoro del Biadego, fece l'elenco per quanto potè completo di tutte le lettere Muratoriane edite sino al 1888; e questo catalogo occupa tutto intero il V fascicolo del *Bullettino*. Dopo il lavoro dello Spinelli, altre lettere Muratoriane furono pubblicate: Agostino Zanelli ne stampò parecchie nell'*Arch. stor. italiano*, il Biadego nella *Miscellanea di storia italiana*, Antonio Ive nell'*Arch. stor. lombardo*, G. Palmieri nello *Spicilegio Vaticano*. E, non c'è a dubitarne, numerose sono le lettere tuttora inedite.

Nel fascicolo VI (1888) si racchiudono parecchi articoli. Oltre al Decreto reale per la pubblicazione degli scritti Colombiani, del quale abbiamo fatto cenno poco fa, troviamo le *norme* per la pubblicazione degli epistolari, e poi numerosi scritti eruditi, quasi tutti riguardanti pubblicazioni in preparazione. C'è anzi tutto (p. 17 sgg.) un lavoro di Alessandro D'Ancona ed Antonio Medin, *Rime storiche del sec. XV, relazione*, nel quale si dà la tavola di un famoso codice della Marciana, autografo del celebre Marin Sanudo, dell'autore dei *Diari*; è il codice in cui quell'infaticabile veneziano raccolse le rime che egli udiva cantarsi in occasione della discesa di Carlo VIII in Italia. Il benemerito R. Fulin sino dal 1880 aveva segnalata l'esistenza e il valore di quel codice. Il Fulin, che possedeva tanta versatilità d'ingegno e tanta elegante serenità di mente, si proponeva di pubblicare quel ms., e avrebbe attenuto la parola, se una morte prematura (1884) non lo avesse rapito. Alcuni anni più tardi (1887) Vittorio Rossi pubblicò alcune di quelle rime, che ora i due valenti letterati, che abbiamo ricordato, attendono a stampare per intero. La letteratura poetica riguardante la facile impresa del re Francese, è diggià doviziosa (2); con questa pubblicazione essa si arricchirà straordinariamente. Pare impossibile che tra le distrette della patria morente, fra le ansie della guerra mossa all'invasore, rimanesse ancora tanta forza e tanta voglia da comporre poesie.

B. Brandi, *Le « Constitutiones Sanctae Matris Ecclesiae » del cod. Egidio Alborno* (p. 37, sgg.), traccia il piano di una edizione critica delle costituzioni del celebre Cardinal Legato. Quel codice legislativo ebbe, modificato, lunga efficacia; anzi durò in vigore sino a tempi abbastanza vicini a noi. Il Brandi dimostra che solamente

(1) Verona, 1886.

(2) Gli ultimi che di essa tennero parola, furono ALESSANDRO LUZIO e RODOLFO RENIER, *Franc. Gonzaga alla battaglia di Fornovo* (« Arch. stor. ital. », Serie V, VI, 238 sgg.).

nelle più vecchie edizioni, e negli antichi mss. si trovano le *constitutiones* Egidiane nella loro forma genuina, e disegna le linee sulle quali converrebbe condurre la nuova edizione. Il prof. A. Gaudenzi, *Gli Statuti delle Società delle armi e delle arti in Bologna nel sec. XIII* (p. 83, sgg.), dà il primo saggio di un lavoro, che trovasi, almeno in parte, sviluppato in una dissertazione da lui inserita nel fasc. VIII (p. 7, sgg.) del *Bullettino* (uscito nel 1889), e che si intitola: *Gli Statuti delle Società delle armi del popolo di Bologna*. Parla in questa prima dissertazione delle origini di dette Società, le quali sono rimaste famose presso gli storici, e lasciarono nella vita medioevale Bolognese, una profonda impressione. Egli nega che quelle Società siano uno strascico delle antichissime Società militari, e sostiene per contro, che, quando le incontriamo nel sec. XIII, esse sono ancora di data recente. Questa dissertazione fu dal Gaudenzi ritoccata e riassunta nella prefazione ad un volume edito dall'Istituto nel 1889, e di cui si dirà. Facendo ritorno al fasc. VI del *Bull.*, vi noteremo parecchie monografie storiche indipendenti. P. Cogliolo, *Glosse preacursiane* (p. 63, sgg.), pubblica da alcuni mss. di Modena alcune glosse di Irnerio, Martino, Lotario. Ignazio Giorgi, in due articoli (p. 89, sgg.) *Confessione di vassallaggio fatta a Rainone da Sorrento dai suoi vassalli del territorio di Maddaloni*, (p. 101, sgg.) *Il consumo giornaliero del pane in un castello dell'Emilia nel sec. XIII*, pubblica due documenti degli anni 1182, 1252, accompagnandoli con illustrazioni. Notevole è anche un breve lavoro (p. 117, sgg.) del Gaudenzi, *Gli antichi Statuti del comune di Bologna intorno allo studio*, nel quale egli pubblica alcune disposizioni statutarie contenute nello Statuto del comune di Bologna compilato tra il 1280 e il 1290, e ad esse associa alcune aggiunte tolte da uno Statuto del 1334.

Nel medesimo anno, 1888, O. Tommasini ed A. Gabrielli pubblicarono due estesi lavori preparatori alle loro edizioni dell'Infessura, il Tommasini, e dell'Epistolario di Cola di Rienzo, il Gabrielli. Il lavoro del Tommasini (*Il diario di Stefano Infessura, studio preparatorio alla nuova edizione di esso*) comparve nell'*Archivio della Società romana di storia patria* (XI, 481-640), dove fu anche stampata (p. 381, sgg.) la dissertazione del Gabrielli (*L'epistole di Cola di Rienzo e l'epistolografia medievale*).

Il Tommasini comincia dall'indicare le imperfezioni che si possono notare nelle due vecchie edizioni del *Diario* dell'Infessura. La prima è quella dell'Ekkard, e uscì, nel *Corpus hist. m. aevi*, l'anno 1723,

sulla base di due mss. esistenti in biblioteche tedesche. Il Muratori poco appresso ne diede una seconda edizione, condotta sul ms. Estense. Il Muratori pubblicando il *Diario*, ne aveva levato le cose *foediora*. Ognuno sa che, pur superate le difficoltà della doppia censura, per la protezione accordata alla raccolta muratoriana dall'imperatore Carlo VI, il prevosto modenese temeva molto che il *Diario* dell'Infessura potesse essere a Roma condannato. Ciò tuttavia non si è verificato.

Allorchè l'Ekkard e il Muratori, a poca distanza di tempo, posero in luce l'opera del diarista romano, il *Diario* non era ignoto. Gli storici ecclesiastici, gli annalisti in ispecie, se ne erano più volte giovati, approfittando specialmente delle notizie di storia sacra e di liturgia, di cui esso abbonda; ma niuno aveva pensato nè a pubblicarlo per intero, nè a discutere le acerbe accuse che l'Infessura lancia contro Sisto IV e la corte romana di quei giorni. La discussione sulla credibilità storica del mordace *Diario* fu agitata più volte, ma non ancora venne largamente discussa. E neppure il Tommasini si propose di sciogliere l'arduo quesito; locchè del rimanente non era il debito dell'editore, inteso non ad illustrare egli stesso il suo testo, ma ad agevolarne lo studio al lettore. Il Tommasini quindi si limitò invece ad ordinare le notizie sulla vita del diarista, e sulla sua famiglia, desumendole soprattutto dal *Diario* medesimo. Una lunga parte di questo articolo è dedicata alla enumerazione e descrizione dei mss. che contengono il *Diario*, alla loro classificazione, ed alla spiegazione delle basi critiche sulle quali si appoggia la presente edizione. Questo argomento è nuovamente e diffusamente trattato dal Tommasini nella prefazione alla sua edizione del *Diario*, uscita nel 1890. Per non dovere poi spezzare in due un argomento unico, accennnerò qui ai risultati cui giunse il T. nella prefazione indicata, la quale è, sotto di questo rispetto, più ricca di notizie che non sia la citata dissertazione. Il Tommasini non collazionò per intero tutti i mss., ma esaminò per disteso solamente quelli che egli pose a fondamento della propria edizione. Ma bisognava cominciare dalla classificazione dei mss. per poter sapere quali siano i codici che meritano di essere preferiti. Per fare tale classificazione egli reputò sufficiente collazionare alcuni punti, che, per esperienza fattane, giudicò essenziali. E così egli principiò dal distinguere i mss. in due serie, a seconda della rispettiva lezione; alla prima classe spettano quei mss. nei quali abbondano le schiette frasi in dialetto romanesco; della seconda classe fanno parte per contro i mss. nei quali le forme

romanesche sono sostituite dalle forme grammaticali o toscaneggianti. Se si considerano i codici secondo il loro contenuto, vanno pure distinti in due classi: 1^a quelli nei quali il diario parteggia per casa Colonna; 2^a quelli nei quali i passi sono modificati in servizio di casa Orsini. Siccome la duplice divisione in pratica combina presso a poco, così si ha buono in mano per determinare la bontà e genuinità di un mss. a seconda che è redatto in favore degli Orsini o dei Colonna, o a seconda della lingua nella quale esso è scritto. Perciò il Tommasini cominciò dal scegliere i mss. in romanesco, e nei quali spicca il favore per casa Colonna. Ciò posto, egli procede avanti senza esitare; anzi si può forse dubitare che il progresso nello svolgersi del suo pensiero non sia sempre pienamente continuo e senza salti. Egli trova tra i mss. delle due prime classi, un codice, ora di sua proprietà, il quale « offre in genere assai buona lezione; conserva molte forme del parlare romanesco e anche dove l'amanuense non fu esatto o fu men felice interprete delle abbreviature, dà agio a considerare la condizione del testo più antico da cui fu trascritto (1) ». Non so se sia troppo rapida la prova che il Tommasini dà della preferenza da lui accordata al proprio ms., del quale ha bensì asserito e sostenuta la bontà, ma senza proprio provare ch'esso sia tra tutti i mss. quello, che si merita il primo posto.

Una curiosità, finora forse non avvertita, nella biografia dell'Infessura, è questa, ch'egli seguiva, sia pur di lontano, le teorie Gioachimite, le quali per necessità di circostanze erano diventate quasi un tutt'uno coi pensieri di riforma ecclesiastica. Nato verso il 1440, morì prima del 1500. In appendice alla dissertazione, il Tommasini mette insieme alcuni studi e documenti che più o meno si collegano col *Diario*. Quanto poi alla edizione della cronaca (2), conviene aggiungere a ciò che si disse, una parola per rilevare che il testo è accompagnato da un commentario continuo, quantunque molto laconico, da raffronti storici, ecc. Ampli indici chiudono il volume, il quale è adorno da varie tavole. Sul metodo con cui la edizione venne condotta, noto che fu utile partito quello di scrivere a capopagina l'anno, del quale è parola nella pagina stessa. Questa avvertenza, che forse può parere così lieve, in realtà giova assai per il facile uso di un testo (3).

(1) « Arch. soc. stor. romana » ecc., XI, 507.

(2) *Diario della città di Roma di Stefano Infessura scribasenato*. Roma, 1890 (« Fonti per la storia d'Italia », V).

(3) Nell'« Arch. della Soc. Rom. », ecc. (XIII, 269-70, Roma, 1890) il Tommasini annunziò testè di

Nello stesso anno 1888, il Gabrielli inserì, come si disse, nell'*Archivio* un suo lavoro preparatorio per la edizione dell'epistolario di Cola da Rienzo. Questa dissertazione si può considerare come divisa in due parti, la prima delle quali si occupa delle epistole in generale, e dell'importanza che la romanità decadente accordava a questo genere letterario. Questa prima parte si coordina alla seconda, e più vasta, dedicata allo studio dell'epistolario del Tribuno, poichè uno dei quesiti che detto epistolario presenta, versa appunto su questo, se Cola come scrittore di lettere si abbia a riguardare quale un continuatore della letteratura epistolare del Medio-evo. Il Gabrielli esamina a lungo la costruzione della lettera secondo le *artes dictandi*, le quali distinguevano in essa cinque parti; e applicando siffatta regola alle epistole di Cola, trova che queste non sempre le sono conformi. Ma ciò non ostante, Cola è uno scrittore che cura assai le sue epistole, e dà ad esse il marchio della coltura letteraria.

La pubblicazione dell'*Epistolario di Cola di Rienzo* seguì solamente nel 1890: nella raccolta delle *Fonti* questo volume porta il numero VI. Precede alle lettere una breve prefazione, che in parte riassume e in parte completa quello che il Gabrielli aveva esposto nella citata dissertazione. Nella quale prefazione naturalmente non si fa parola del carattere dell'epistolografia nell'età di mezzo, e invece sono, più che nella dissertazione, illustrati i ms., dai quali dipendono le epistole qui pubblicate. Il Gabrielli distingue due gruppi nelle lettere di Cola, che rappresentano alla lor volta due momenti affatto diversi nella sua vita. Il primo gruppo giunge all'anno 1347 e lo comprende; il secondo abbraccia gli anni 1350-4. Le lettere del primo gruppo danno a divedere in lui un uomo politico, dai pensieri lucidi e chiari, senza eccessivi entusiasmi che lo annebbino: ma dopo il 1347, dopo i due anni che egli passò, col cuore straziato, tra i *Fratricelli* di Monte Maiella, dopo i fieri casi dell'agitata sua vita, le sue lettere diventano nebulose nel pensiero, disorganiche nella forma. Egli appare trasformato. Le nuove sue lettere sono ispirate, dice il Gabrielli, al così detto movimento francescano, e sentono l'influsso di quelle profezie, che si legano ai nomi di Gioachino di Fiore, di Merlino, ecc.

È un grande problema quello dei Fraticelli nella seconda metà

avere acquistato un altro, e finora sconosciuto ms. del *Diarium*. Esso non muta gran fatto la condizione critica del testo: è del XVI secolo. Il Tommasini coglie questa occasione per comunicare qualche notizia biografica sull'Infessura, desunta da nuovi documenti.

del XIV secolo; come è un quesito più volte assaggiato, ma pur sempre difficile a sciogliersi, quello che riguarda la relazione vera o supposta tra i Fraticelli e i Francescani. Veramente i Fraticelli non si possono identificare coi Francescani, nè Gioachino di Fiore appartenne all'Ordine francescano. Ma le nozze tra S. Francesco e la Povertà, che Dante descrisse con versi immortali, se anche altro non ci fosse, basterebbero a mostrare che i Francescani non vissero alieni dal movimento religioso che si fa vivacissimo lungo il XIV secolo. Il Döllinger in un celebre discorso da lui recitato nel novembre 1888 all'Accademia di Monaco, considerando *Dante come profeta*, volle farne addirittura un Gioachimita. Qualche esagerazione nelle conclusioni, in confronto colle premesse, parmi ci sia in quel discorso; ma ciò non impedisce di ammettere che ci sia un largo fondo di vero nella tesi del dotto tedesco, che vide un anello tra le aspirazioni dantesche e il gioachimismo. L'aerea figura del *Papa Angelico*, che il padre Vincenzo Marchese nei suoi *scritti vari*, ha ritratto con sì delicata eleganza di forma, aleggia sopra le lotte intellettuali e materiali e politiche del XIV secolo; e in quanto quella figura parlava alle accese fantasie siccome una speranza di progresso e rinnovamento morale e religioso, anche il *Papa Angelico* richiama al gioachimismo, quantunque sotto altri rispetti l'una cosa ben poco o anzi nulla abbia a che fare coll'altra. Il somigliante si può ripetere ora, che parliamo di Cola, di Gioachimismo e di Fraticelli. Anche Cola attende il *Papa Angelico*, e preannunzia la risurrezione di S. Francesco, da cui dovrà cominciare una nuova èra, e in sè medesimo, destinato da Dio quale salvatore di Roma, annuncia l'uomo, che, insieme coll'imperatore, dovrà rinnovare il mondo. Combatte i prelati corrotti, loda i poveri Fraticelli; a questi pensieri s'innesta il concetto ghibellino, che da Cola viene categoricamente formulato nel pensiero della divisione della spada dal pastorale. Sono espressioni che rammentano molto dappresso altre celebri dell'Alighieri. L'esame di queste opinioni di Cola desta il più vivo interesse, sicchè si leggono con molto piacere le pagine, sia della prefazione, sia della dissertazione, nelle quali sono ventilate questioni di tanto rilievo.

Nel 1888 Cola di Rienzo trovò in G. B. De Rossi l'illustratore dei suoi studi classici ed epigrafici. L'insigne archeologo romano nel secondo volume delle sue *Inscriptiones christianae urbis Romae* per la prima volta precisò quello che sino allora si sapeva soltanto in confuso intorno agli studi di Cola. Siccome questi studi interessano non solo la storia letteraria, ma anche la politica, per

il nesso che la rinnovata cultura classica veniva intessendo cogli avvenimenti politici, così può con ragione asserirsi che la vita del Tribune ebbe negli ultimi anni ottime illustrazioni. Si sa poi da tutti che un psichiatra assai nominato, il prof. C. Lombroso, volle vedere in Cola quasi soltanto una mente esaltata, anzi addirittura un vero matto, un demente (1). Il Gabrielli, nella sua dissertazione parlando della *promozione* di Cola, rileva che non bisogna in essa cercare la prova dell'alterata mente del Tribune; ma è necessario porre quel fatto in relazione agli usi del tempo, e concludere che Cola non faceva che seguire il costume dell'età sua. Non c'è dubbio, l'uomo bisogna considerarlo nell'atmosfera in cui vive, e non bisogna riguardare come cosa particolare di un uomo, ciò che è comune anche ai suoi contemporanei. Nella seconda parte tuttavia della vita di Cola difficilmente si può negare che una esaltazione individuale ci fosse, e il Gabrielli stesso finisce per ammetterlo, almeno implicitamente.

Non di rado avviene che una lettera di Cola sia data da più di un codice. Per il primo gruppo, la fonte migliore è il ms. Torinese; e per il secondo, è un codice Vaticano della fine del XIV secolo. Oltre a questi due codici fondamentali, altri e parecchi furono esaminati dal Gabrielli, il quale colla presente sua raccolta fece opera egregia. Fino ad ora, di 40 e più lettere conosciute di Cola, molte erano stampate sparsamente qui e colà; parecchie peraltro si trovavano riunite assieme nella buona monografia del Papencordt; ma ciò non era sufficiente. Oltre ad aver riunite assieme le epistole note, e ad averle, per quanto era possibile, riscontrate sulle fonti ms., al Gabrielli fu dato di stamparne parecchie (n. 3, 5, 11, 19, 27, 32, 34, 41, 45) ancora inedite, tra le quali taluna è veramente importante. La epistola 32 è indirizzata a Carlo IV ed è datata da Praga, agosto 1350; è piena di entusiasmo: vi stanno citate le profezie di Merlino, e vi si esaltano le virtù dei Fraticelli, ponendole a riscontro dei vizi del clero di Avignone: Carlo IV è l'imperatore designato dalle profezie. In questa lettera, che è assai lunga, Cola trova posto opportuno per manifestare le sue opinioni politiche. Anche tra i docu-

(1) Quantunque non gli neghi qualche lampo di genio, il Lombroso (*Tre tribuni*, Torino, 1887, p. 25 sgg.) fece assai bene sviluppando il concetto da altri accennato, che Cola fosse tocco di mente; ma egli esagera, parmi, molto, anzi moltissimo. Per citare un esempio, tra gli *spropositi strani in un dotto latinista* che il Lombroso dà come prove della demenza di Cola, c'è anche (p. 45) *michi* per *mihì*, mentre la scrittura *mihì* è d'origine umanistica, e quindi molto posteriore a Cola. Talora il prof. Lombroso si lascia trasportar facilmente dalla fretta; se così non fosse, non avrebbe registrato (p. 44) tra gli storici moderni, anzi del nostro secolo, Guglielmo Hocsemio, che visse tra il secolo XIII e il XIV, e la cui storia dei vescovi di Liegi fu pubblicata nel sec. XVII. Non ostante queste e molte altre cose da notarsi, lo studio del L. merita conveniente considerazione.

menti raccolti in Appendice all'*Epistolario*, alcuni atti sono inediti. Fece cosa opportuna il G. dando, sui margini, alcuni sunti dei vari brani delle epistole; poichè un documento umanistico sempre o almeno di spesso è oscuro; ed è utile un cenno di guida

La lettera 29 è riprodotta in facsimile. Confrontando questa colla edizione si troverà che quest'ultima dovrassi correggere nei seguenti luoghi: alla l. 20 in luogo di *zelo*, leggesi *celo*; l. 23 *remanemus*, corr. *remaneremus*: l. 23 in *Capitolio*, leggesi in *Capitolio etc.* Questo breve raffronto può far nascere il desiderio di altre collazioni; se si potessero rivedere tutti i mss. usufruiti dal benemerito editore, forse si potrebbe raccogliere qualche variante degna di considerazione.

Non vorrei infatti che gli elogi che mi sono creduto in dovere di tributare alla diligenza e alla erudizione del Gabrielli, s'interpretassero nel senso che la materia da lui discorsa si abbia da riguardare come assolutamente esaurita. Questo non è e non può essere. Lo studio dei codici non è completo mai, e il Gabrielli sarà il primo ad ammettere che non è finita ancora ogni ricerca sul codice Torinese, e sulle altre fonti dell'*epistolario* di Cola. Potendo usufruire del ms. Torinese, non tralasciai l'occasione propizia di prenderne qualche foglio in esame.

Il Gabrielli dice che l'inglese Hobhouse, il quale nel 1818 diede di qui alla luce parecchie lettere di Cola, fu così scorretto nella trascrizione, da rendere la sua copia affatto inutile. Del Gabrielli non può, a gran tratto, ripetersi altrettanto; non è lecito tuttavia negare che in più di un luogo la sua trascrizione lascia qualche cosa a desiderare (I).

(I) Anche il metodo della pubblicazione non è molto chiaro. Egli dice (*Prefaz.*, p. xxvii): « la grafia fu conservata qual'è ne' codici, salvo per la punteggiatura, che fu ammodernata... ». Ma ben si vede che la grafia non fu sempre mantenuta. Mentre in più luoghi, il Gabrielli correggendo gli errori del suo testo, pone in nota la lezione errata del codice, altrove trascura questa diligenza. In alcuni siti la punteggiatura è dubbia, e si poteva avvertire quale è la punteggiatura del ms. E in altri casi il Gabrielli ci dà una trascrizione inesatta. Do qui un saggio di raffronto, avvertendo che per la lettera di Cola al Senato e al popolo romano, indico con un asterisco le varianti che mi sembrano più gravi o meno giustificate.

I, lin. 2 ett (in luogo di et); 3 germinant (germinant), leticia (letitia); 5 assendens (ascendens); 7 iusticie (iustitie), septrum (sceptrum); 9 *Excitentur (extitentur); 11 attonitus (actonitus); 12 oculis (oculis); 12 *ad sidera (ad fidem); 13 deuotissimis (de notissimis), *et gloriam (et gratiam); 14 Ecce nanque (ecce namque), *de gloria (de gratia); 15 *effundens, nobis (effundens nobis); 17 Ecce (ecce); 18 confundens (resolvens), *videlicet (vir); 20 concapiensque (compatiensque); 21 renouacionem (renouationem); 22 leticiam (letitiam), inspiratione (inspiratione), clemencie (clementie); 23 graciosus (gratiosus); 24 redempcionem (redemptionem); 25 Etenim (etenim), *uestre (nostre, ma nel ms. forse può leggersi tanto *uestre*, quanto *nostre* (a)); 27 liberacione (deliberatione); 29 *uoluntatem, spiritus sancti dove si allude alle così dette *messe dello Spirito Santo* (uoluntatem Spiritus Sancti); 31 frequencia (frequentia); populi, quasi romani

(a) Che si debba legger *uestre* può, sembra, dedursi dalla lin. 40 (Cod. fol. 183 r, lin. 2: ura).

Anche la descrizione del codice Torinese H, III, 38, data dal Gabrielli lascia qualche desiderio. Di quel manoscritto egli parlò due

(populi preclari romani); 32 *gratie (grate), solempnissime (solemnissime); 32 *ymmo (et); leticie (letitie); 35 Nec (nec); 36 visitacionem (visitationem); 36 scandalla (scandala); 37 toto decoro (decoro); 39 karissimi (carissimi); 40 oculis (oculis), intuenecium (intuentium); 41 uiciorum (vitiurum); 43 latrimis (lacrymis); 47 hynnys (hymnis); 51 etiam (eciam); 52 ymaginem (imaginem); 53 patris, patrem (patris); 55 Quis (quis); 58 solemnpnes (solemnnes), preciosis (pretiosis); 60 quid (quidem); 61 *perituras paruere uictorias (perituras victorias); 62 *uero (non), leticia (letitia), immortales (immortales); 63 subiecit (subiecit), oculis (oculis); 64 Nonne (nonne), celis (telis); 64-5 *armatus exurgens, aduersus (armatus, exurgens aduersus) (b); 67 rei publice (reipublice); 70 nacio (natio); 71 ac nestram (vestram); 73 karissimi (carissimi), uiciorum (vitiurum); 74 mudatis (nudatis), quoniam (quia); 76 Annunciando (Annunciamus); 79 tocius (totius), clemencie (clementie), uisitacionem (visitationem), dilectis (dilecte); 80 cicius (citius); 82 Laurencij (Laurentii). — Sarà conveniente riferire qui almeno le più gravi differenze tra il testo del documento *Modus et forma coronacionis tribuni* dato dal ms. Torinese (fol. 182 r), e stampa (pp. 245-6): lin. 5 dicentem (dicens); 10 presentata (presentatur); 19 Gotfridum (Gotfridum militem); 26 supradictus tribunus (supradictus dominus tribunus). Nella stampa si omettono al fine le parole: « Dicto die dictus dominus Tribunus in consilio primus surrexit collaudando (sic) ambaxiatorum et Ciuitatum (*forse*: ambaxatores et ciuitates) que aduenerant in subsidium Romani populi, offerendo se et Romanum populum supradictorum Ambaxiatorum et Ciuitatum (*forse* sarà da correggere: supradictis ambaxatoribus et Ciuitatibus) ad omnia que fuerit eis necessaria et oportuna. Item sciatis quod phanues (Stephanus?) de Columnpa signatus electus et factus est Capitaneus contra Comitem Fundorum, non remouendo propterea Capitaneum in partibus Tuscie, ymmo pocius confirmando etc. ».

Essendosene offerta l'occasione non posso omettere di rilevare qualche altra difficoltà che si presenta ad una attenta osservazione del testo del Gabrielli. Egli avverte che Sigismondo Tizio (Titius) nelle sue inedite *Historiae Senenses* ci dà il testo latino di due lettere o documenti che Cola indirizzò a Giannino di Guccio, e che altri mss. ci conservarono in testo volgare. In altro caso, Tizio dice espressamente di tradurre in latino un documento riguardante Cola, ma in quest'altre due circostanze nulla dice, sicchè il Gabrielli rimane incerto (*Arch. soc. rom.*, XI, 476-7), non sapendo decidere se il testo autentico di quei due documenti sia il latino o l'italiano. Esaminiamo un po' il primo di quei due atti, che è una lettera di Cola, 18 settembre 1354; il Gabrielli ne dà prima (pp. 227-8) il testo latino, estraendolo dalle *Historiae* del Tizio, e poscia (p. 228) il testo italiano, per il quale cita parecchi codici, cioè: un ms. della biblioteca Barberini, un ms. Chigiano, un ms. Senese ed un ms. Parigino. Si avverta che il G. a p. xxii della Prefazione all'Epistolario, asserì che i mss. Chigiano e Parigino sono copie del Barberiniano; e quanto al codice Senese qui menzionato, disse (p. xxiii) che « probabilmente » è copia del ms. Chigiano. In nota al testo italiano fa una questione di cronologia sulla data dell'epistola, dicendo: « La data dell'8 settembre, che il cod. Barberiniano reca, non s'accorderebbe in nessun modo... (*con un fatto storico qui allegato dal G.*)...; per ciò adottiamo la data recata dal codice Parigino e dal testo del Tizio ». E nelle varianti a piè di pagina dice che il cod. Parigino ha XVIII, dove il Barberiniano legge VIII. Qui molte cose mi sembrano poco chiare. Anzi tutto che valore può mai avere il cod. Parigino, di fronte al Barberiniano, se quello è desunto da questo? E in secondo luogo, perchè si tace del codice Senese? legge esso 18 od 8 settembre, o porta altra data? Per buona sorte dal codice Senese dipende l'edizione che di questa epistola ci ha procurato Emmanuele Rodocanachi (*Cola di Rienzo, histoire de Rome*, ecc. Paris, 1888, p. 434), dalla quale apprendiamo che ivi pure si legge XVIII. Parecchie altre particolarità mi rimangono oscure nella edizione del G. Nel testo latino (lin. 3) abbiamo « venire ad nos », dove il testo italiano (lin. 3) ci dà: « venire fino a noi a Roma », e nella nota si registra che il cod. Parigino legge soltanto: « venire a noi ». Del codice Senese si tace affatto, sicchè dovremmo credere che esso porti una lezione eguale a quella adottata come genuina dal G. Ma questo non è, poichè dalla edizione Rod. si apprende che quel ms. legge: « venire a noi ». — Alla fine del testo latino c'è una linea (l. 10¹), alla quale nulla corrisponde nel testo italiano adottato dal G., e cioè: « utque nuntio nostro fidem adhibere valeas, tibi has literas scripsimus nostro roboratas sigillo ». Non si comprende come ometta il passo corrispondente, che pur esiste, che fu stampato dal Rod. sulla fede del cod. Senese, e che egli stesso, il G., riferisce in nota, desumendolo dai codici Senese e Parigino. S'egli per la data della lettera seguì il ms. di Parigi ed il Tizio, contro il c.d. Barberiniano, perchè non lo ha fatto anche in questo caso, in cui egli era, altrimenti operando, costretto a darci un testo volgare che contraddiceva al testo latino, da lui molto apprezzato? Un'altra domanda può farsi: nella ediz. Rod. la data (*Data in Campitoglio*, ecc.) segue, e non precede la firma

(b) La differenza ortografica volea essere rilevata, giacchè l'ortografia prescelta dal G. non è evidentemente sicura.

volte, cioè nell'*Arch. della Soc. Romana ecc.*, XI, 469, e poscia nella prefazione all'*Epistolario*. Nel primo luogo egli è succinto

Nicholo, ecc.; perchè il G. non avverte questa lezione del codice Senese? E ancora, perchè stampa *Niccolò cavaliere*, ecc., senza indicar varianti, quando il cod. Senese secondo l'ediz. Rod. reca: *Nicholo chavaliere*, ecc.? — Il lettore potrebbe ancora desiderare appagata una sua curiosità. Nell'ediz. Rod., all'anno 1354, nella data, è apposta la seguente nota: « le millésime est d'une écriture plus moderne ». Ora il Gabr. avverte che nel cod. Parigino si legge sul margine l'anno 1354 colla annotazione: « Questo numero è scritto di mano più moderna ». Come mai tale coincidenza di osservazione e di parole tra la nota antica del cod. Parigino, e la nota modernissima del Rod.? Verrebbe in mente che il cod. Parig. dipenda dal Senese, e che l'antico trascrittore abbia pensato di fare la identica avvertenza che il moderno erudito francese si è tenuto in dovere di fare. Comunque sia, anche di ciò forse era conveniente tener conto, almeno per la storia e la critica dei mss. — Non lascio ancora questa lettera a Giannino di Guccio, senza notare che non era fuor di luogo il ricercare più addentro, se Tizio abbia composto egli stesso il testo latino, o se il testo italiano sia da considerare siccome una semplice versione. A sciogliere tale quesito c'erano parecchie strade da tentarsi, e tra queste il confronto tra i due testi, sia in questa lettera, sia nelle altre due che si trovano nell'identica condizione critica, e che nella edizione Gabrielli si leggono a pp. 229-231, 232-235. Facendo questo raffronto, si può tosto notare una differenza non lieve tra i testi della prima di queste ultime due lettere, poichè dove il testo latino (p. 229) dice: « Dei gratia illum in Sena urbe reperimus, ubi educatum reperimus », il testo italiano ha invece (p. 231): « per grazia di Dio l'abbiamo trovato, e nella città di Siena troviamo che s'è allevato ». Molto più gravi sono le differenze che ci è dato rilevare nell'altra lettera, anzi sono di tal natura che si dovrebbero riguardare addirittura siccome gravissime, se fossimo proprio certi della trascrizione che il G. ci reca del testo latino. Al principio (p. 233), nella titolatura, Cola chiama se stesso « Urbis sancte senator et illustris syndicus », titolo assurdo, che invece nel testo italiano suona giustamente « de la Città santa senatore illustre, sindaco » (p. 235). A p. 233 dove (lin. 18) il testo latino ha: « et ita existimamus vos fecisse », mentre il testo italiano (p. 234, lin. 16) ha: « e così vediamo che avete fatto ». Il seguente passo, nel testo latino non ha senso (p. 233): « proinde vos rogamus ut nullo pacto nunc ad nos venire debeatis, immo in tutum vos recipiatis locum quousque de nobis aliud sentiat quam ea que vestre sunt voluntatis, et ut equo feratis animo neque nobis deficiatis ». Evidentemente in luogo di *nobis deficiatis* si leggerà *vobis d.*, siccome viene confermato dal testo italiano (p. 235, lin. 22) e come risulta ancora dalla frase « non desit vobis animus » che leggiamo a p. 233, lin. 39. Ma anche restituita la lezione *vobis*, non si comprende come Cola suggerisca a Giannino di Guccio di porsi in luogo sicuro, e quivi fermarsi proprio soltanto sino al giorno in cui avesse a pervenirgli qualche infausta notizia sul fatto appunto di Cola. Nè il testo italiano, quale è accettato dal Gabr., reca alcuna luce (pp. 234-5): « e pertanto vi preghiamo che per niuno modo a noi doviate venire. anco vi richiate in luogo sicuro. e se sentite di noi altro ch'el vostro volere, vi preghiamo che vi diate pace e che voi non vi schomentiate ». Aggiunge il G. in nota, come variante desunta dal cod. Parigino, le parole « tanto che di noi sentiate altro », siccome ivi aggiunte dopo la voce *sichuro*. Siccome il G. per questa lettera cita soltanto il cod. Senese ed il Parigino, così saremmo autorizzati a credere che il G. abbia adottato come genuina la lezione del cod. Senese; ma così non è. Infatti il codice Senese legge come il Parigino, e ce ne sta garante l'edizione fatta dal Rodocanachi (p. 436). Ora è evidente che il testo latino, per quanto malconcio, risponde alla lezione dei codici Senese e Parigino, allontanandosi dalla lezione accettata da Gabrielli, che è evidentemente incompleta. Riferisco il testo Senese secondo il Rodocanachi (p. 436): « anco vi richiate in loco sichuro tanto che di noi sentiate altro, e se sentite di noi altro chel vostro volere vi preghiamo che vi diate pace e che voi non vi schomentiate ». Giacchè ho sott'occhio questa lettera, rilevo che a p. 235 (lin. 30) vi è stampato *noi*, dove Rod. (p. 436) ha: *voi*, e che *voi* e non *noi* viene supposto dal testo latino (p. 233, lin. 33). — Ritornando alla questione precedente, si dovrebbe fare argomento di studio speciale la titolatura, come si suol dire, di Cola. Nei testi italiani delle lettere giunteci in latino e in volgare, è presso a poco uniformemente questa: « Nicholò cavaliere del popolo di Roma, per l'Apostolica Sedia della Città santa senatore illustre... »; e nei testi latini del Tizio è presso a poco uniformemente la seguente: « Nicolaus eques populi Romani, pro Apostolica Sede sancte Urbis senator illustris... ». Per contrario in altro documento, di più sicura origine, si legge la *titolatura* in altra forma: « Nos N. miles populi Romani, per Sedem Apostolicam Civitatis sancte senator illustris... »; e il G. dice (Prefaz., p. xxiv) che queste sono appunto le « parole consuete » che il Tribuno adoperava. Se ciò è vero, come infatti sembra, non si avrebbe qui un grave indizio per credere che il testo latino delle tre lettere in questione, sia una versione? Ne giudichi il lettore; questo non è il luogo di approfondire ulteriormente tale ricerca, ma non si poteva lasciare questa osservazione, mentre il G. resta incerto a quale dei due testi debbasi dare la priorità.

assai e rimanda a ciò che ne disse il Papencordt. Ma anche l'insigne erudito tedesco (1) non è del tutto esatto, nè completo; poichè mentre i documenti riguardanti Cola, nel ms. Torinese cominciano al fol. 163, egli lascia credere che principino soltanto alcuni fogli appresso. Ben è vero che poi rammenta anche le tre lettere petrarchesche, che in realtà occupano i fogli da lui non menzionati, ma ce le dà come scritte sul f. 173, mentre si trovano ai ff. 163, 164, 165. La lettera petrarchesca data dal ms. al f. 168 è fra i documenti ommessi dal Papencordt.

Il Gabrielli nella citata prefazione (p. xviii testo e nota 1) promette l'elenco dei « documenti relativi a Cola di Rienzo », che si leggono nel ms., ff. 163-183, ma poi cita solamente gli atti scritti da Cola, e non quelli a lui indirizzati, o che lo riguardano; nè basta ciò, poichè si lascia sfuggire qualche inesattezza anche nello indicare i numeri dei fogli.

Quanto all'epoca e al luogo dove il codice sia stato scritto, il Gabrielli ci dice meno di quello che già il Papencordt aveva indicato. Anzi la questione del luogo fu trascurata totalmente da ambedue gli eruditi. Il Papencordt a tutta ragione riconobbe che il codice fu scritto da più mani; ma non so se sia da accettarsi per intero il rimanente del suo giudizio, cioè che queste mani siano dei sec. XIII e XIV, e specialmente della seconda metà del secolo XIV. Cotali parole mi paiono giuste in tutto, tranne in ciò che si attribuisce qualche scrittura al secolo XIII; non credo che si possa salire tanto in alto, mentre bisogna piuttosto discendere per parecchi fogli al secolo XV. Il Gabrielli non parla di questo o di quel secolo; ma pure insiste, e non a torto, nel sostenere che il ms. è di più mani. Tenta ancora di determinare il numero e l'epoca degli amanuensi, pur confessando ch'egli non crede di dir cosa sicura. Ma anche questa riserva non è scudo sufficiente a certe proposizioni che mi sembrano troppo arrischiate. Egli vuol vedere un'unica mano dal f. 1 al f. 138 incl., mentre i ff. 1-6 (i soli ipergamenacei, quando tutto il resto del codice è cartaceo) sono di tutt'altra mano che il f. 7 sgg. I ff. 87-90 sono di altro carattere dai fogli precedenti e susseguenti; le note sul f. 138' probabilmente appartengono al secolo XV. Ad una sola mano egli attribuisce i ff. 184-197; ma in essi è facile distinguere tre mani. Il carattere infatti dei ff. 184-5 nulla ha a che fare col f. 186; e col f. 194 *r* principia un carat-

(1) *Cola di Rienzo*, trad. T. Gar, Torino, 1844, pp. 304-6.

tere ben diverso dal precedente. In altri casi i giudizi del Gabrielli sono accettabili.

Quanto poi al luogo o piuttosto ai luoghi nei quali il codice fu scritto, nulla fu detto nè dal Papencordt, nè dal Gabrielli. Non tutti i quaderni del codice sono stati scritti nel medesimo sito. La maggior parte di essi apparisce di scrittura di tipo schiettamente italiano, ma non pochi, specialmente alla fine, arieggiano al tipo francese, e possono facilmente riguardarsi siccome scritti nel Piemonte. Anche le epistole di Cola e i documenti che lo riguardano, e che si trovano assieme con quelle epistole, sembrano scritti in Piemonte: il carattere cioè non è di pretto tipo italiano. Il ms. dovrebbe essere studiato molto largamente, così che lo si possa finalmente spezzare nelle sue parti. Solo in tal modo, solo coordinando l'esame paleografico allo studio storico dei singoli documenti, si potrebbe sciogliere l'arduo problema riflettente la compilazione di questo codice, assai curioso, e ricchissimo di documenti interessanti la storia italiana, e specialmente la storia dell'Italia di mezzo. Questo il Gabrielli non fece, e forse era, in parte almeno, estraneo al suo scopo. Tuttavia è sempre un lavoro che rimane ancora a farsi.

E ora ritorniamo al *Bullettino*, per dire che durante il 1889 se ne pubblicarono due fascicoli, cioè il VII e l'VIII. Nel fascicolo VII il prof. A. Gaudenzi (p. 39 sgg.), *Canti medioevali inediti*, diede alla luce due scritti poetici dei secoli IX e X. Il primo è il frammento di un poema sulla Trinità, dovuto ad Andrado di Sens; il secondo è la biografia di S. Pietro apostolo composta da Amato Casinese, e da lui dedicata a Gregorio VII.

Più direttamente riguarda la storia medioevale italiana, un bel lavoro di L. A. Ferrai, *Benzo d'Alessandria e i cronisti milanesi del secolo XIV* (p. 97 sgg.). Il nome di Benzo d'Alessandria è abbastanza noto; gli storici del secolo scorso se ne erano occupati, specialmente gli storici milanesi. Si sapeva da tutti che egli era stato cancelliere di Cangrande I della Scala, secondo l'autorevole testimonianza che ne abbiamo nel libro *de Originibus* di Guglielmo da Pastrengo; e si sapeva anche qualcosa intorno ai suoi lavori storici. Il Ferrai va molto più avanti, e pone in correlazione l'attività letteraria di Benzo col movimento intellettuale dei tempi immediatamente successivi, specialmente nel campo storico, mostrando che a Benzo, siccome a fonte, si devono in parte richiamare gli scritti di Galvano Flamma, e la compilazione storica inedita, che è conosciuta sotto l'appellativo di *Flos florum*. Benzo attese ad una

vasta enciclopedia storica, della quale soltanto la prima parte si conserva manoscritta nella biblioteca Ambrosiana. Il resto o non fu scritto giammai o andò smarrito. È il ms. Ambrosiano che dà campo al Ferrai di studiare in Benzo di Alessandria l'iniziatore di quell'indirizzo storico, al quale appartiene il citato Galvano Fiamma, il Morigia, ecc. Del frammento pervenutoci della sua Enciclopedia, la parte più importante è costituita dal libro XIV, dove Benzo fa la storia delle principali città del mondo, e vi dimostra un acume critico che si direbbe superiore al suo tempo. Il brano riguardante l'origine di Milano, venne più tardi dal Ferrai pubblicato nel fascicolo IX del *Bullettino* (p. 17 sgg.).

Le questioni toccate qui dal Ferrai non sono indipendenti da quelle ch'egli sviluppa in un articolo da poco uscito (1), e che riguarda la composizione degli *Annales Mediolanenses*. Come si sa, il Giesbrecht (2), parecchi anni or sono, aveva largamente trattato dei cronisti milanesi più antichi. Bisognava che qualcuno riprendesse le ricerche del benemerito Giulini, e arditamente si chiedesse che cosa sia quella strana cronaca che il Muratori pubblicò nel tomo XVI della sua Raccolta, sotto il titolo di *Annales Mediolanenses*. Il Muratori, allorché pubblicò, da un Codice Novarese, la compilazione storica che porta il nome ora indicato, la attribuì ad un anonimo della seconda metà del secolo XV (3). Ma invece risulta che la compilazione Novarese è un centone, composto in epoca tarda, e risultante da più Cronache, qualcuna tra le quali è a noi d'altronde ignota. Fu usufruita sul principio la così detta *Galvagnana* del Fiamma, intorno alla quale il Ferrai dà buone comunicazioni: seguono gli estratti dall'Azario, oltre a brani tolti dal *Chr. maius* del Fiamma, dagli *Annales* di Genova di Giorgio Stella e dal *Chron. Placentinum*. Così si arriva al 1364; viene qui un largo estratto desunto da un rozzo cronista Parmense, che non conosciamo altrimenti, e a questo sono da attribuirsi le narrazioni dei fatti più crudeli attribuiti a Bernabò Visconti; al qual proposito osserva il Ferrai che quei fatti così indecorosi per il Visconti vengono ad avere una attendibilità minore che se fossero stati descritti da un cronista milanese. L'ultima parte della Cronaca (sino al 1402) è da attribuirsi

(1) Gli « *Annales Mediolanenses* » e i cronisti lombardi del sec. XIV (« Arch. stor. lomb. », XVII, 277 e segg., Milano, 1890).

(2) *Forsch. zur deut. Gesch.*, XXI, 299 e segg. Cfr. « Arch. lomb. », VIII, 507 e segg. (1881).

(3) MURATORI, XVI, 834 E. Cfr. C. CIPOLLA e A. MANNO, *Indices chronol. ad rer. italic. script.*, ecc. Aug. Taurin., 1885, ed. in fol., pag. 28, col. 3, n° 895.

alla penna di Giovanni Balducchino, nobile parmense, che visse lunghi anni a Milano, dove attese ad esercitare il notariato, e copse qualche carica nella magistratura. È molto a deplorarsi che una cronaca così bella e notevole come questa del Balducchino, ci sia in tal modo pervenuta manchevole, e di seconda mano. Ricordai molto volentieri questi scritti del prof. Ferrai, poichè i cronisti lombardi del secolo XIV formano un argomento che, trattato a fondo, potrebbe condurre a ottimi risultati. Non a tutti sarà sfuggito, che il Dümmler pubblicando in Halle, nel 1871, la sua accurata edizione dei *Gesta Berengarii*, nelle dottissime illustrazioni (p. 38) colle quali accompagnò quel testo, fermossi sopra Galvano Fiamma, per rilevare come le sue parole hanno anche valore per la storia del X secolo (1), giacchè sembra veramente risultare che il domenicano del trecento usufruisse fonti preziose e perdute. Resta a vedere quando le usufruisse direttamente, e quando indirettamente, e quale uso ne facesse. Ma è certo che, anche per questo rispetto, le opere di Galvano Fiamma e in generale quelle di tutti i cronisti milanesi che gli furono contemporanei o di poco lo precedettero nella vita, vogliono essere trattate con nuovi criteri, e in forma assai più vasta, che finora non siasi fatto.

È d'imminente pubblicazione il fascicolo X del *Bullettino*, il quale, oltre ad altri importanti lavori (2), contiene lo scritto del Ferrai: *Le cronache di Galvano Fiamma e le fonti della « Galvagnana »*. Questo lavoro va considerato come la preparazione della edizione della *Galvagnana*, e delle altre principali opere storiche di quel fecondo erudito milanese del XIV secolo. Per la prima volta il Ferrai ricerca accuratamente la vita del Fiamma, il quale nato nel 1283, entrò giovanissimo nell'Ordine dei Predicatori, e morì verso il 1350, dopo avere letto moltissimo e scritto non poco. La prima cronaca di lui, in ordine cronologico, è quella nota col nome di *Galvagnana*, che in buona parte fu pubblicata dal Muratori nel

(1) Il Dümmler rileva una notizia che il Fiamma nel *Manipulus florum* (MURATORI, XI, 604) dà riguardo a Berengario I; per quell'opuscolo il Ferrai non istituisce alcun esame di fonti, e il passo al quale si riferisce l'erudito tedesco non trova riscontro con ciò che di Berengario I leggesi nel *Chron. maius* (« Misc. di storia ital. », VII, 572 sgg.). Gli *Ann. Mediol.* presso il Muratori (« R. I. S. », XVI, 641) cominciano solamente coll'anno 1230, e quindi non si può finora sapere se nella *Galvagnana* si trovi qualche riscontro col *Manip.*, in riguardo al fatto indicato.

(2) È opportuno citare qui lo studio del prof. G. Calligaris, *Di un nuovo manoscritto della Historia Langobardorum di Paolo diacono*; è un ms. del XV secolo, posseduto in Torino dal barone Gaudenzio Claretta. Questo codice deriva specialmente la sua importanza dal contenere un breve tratto del *Chr. Gothanum*, mentre di questo *Chronicon* finora non si conosceva che un solo codice e le varianti di un altro ms. perduto. Pare che il codice Claretta derivi da copia un di conservata nell'abbazia di Novalesa.

tomo XVI degli *Scriptores*, senza conoscerne l'autore; colà essa entra a far parte degli anonimi *Annales Mediolanenses*. Della *Galvagnana* il Ferrai parla distesamente, reputandola una delle opere più gravi e interessanti del Fiamma; pubblica l'elenco delle fonti, che il Fiamma medesimo compilò, e dal quale apprendiamo con quanta cura il buon erudito milanese facesse ricerca delle opere che gli erano necessarie, studiandole in numerose biblioteche; infatti, in questo elenco, il Fiamma indica dove egli abbia trovato ciascuna delle opere quivi allegate (1). Parla poi del *Chron. maius*, da lui giudicato siccome l'opera seconda per valore fra quelle del Fiamma, e determina che originariamente ne faceva parte l'opuscolo intorno alla vita di Azzone Visconti edito dal Muratori. Egli crede che queste due scritture del Fiamma meriterebbero di vedere la luce, in forma corretta. La *Galvagnana* è, come si disse, in parte rappresentata dagli *Ann. Mediolan.*; e del *Chron. maius* un saggio fu dato dal Ceruti; ma nè l'una scrittura, nè l'altra fu pubblicata nella sua integrità. Accennando il F. alle altre opere del medesimo autore, non solamente ricorda il *Manipulus florum*, diggià edito dal Muratori, ma accenna anche alla storia dell'Ordine dei Predicatori, condotta sino al 1343, e rimasta sconosciuta al Muratori. Interessanti sono le ultime pagine del lavoro del Ferrai, dove si determinano due delle fonti del Fiamma, cioè uno scritto perduto di Bonvesin da Ripa, intitolato: *De magnalibus urbis*, e un aneddoto, che dovea essere di gran lunga più importante di questo, cioè la *Descriptione situs et urbis Mediolanensis*, attribuita dal Ferrai al sec. X o al sec. XI. Egli trova allegazioni di queste due fonti perdute, tanto nell'enciclopedia di Benzo, quanto nelle opere del Fiamma e in altri scritti di quella età.

È ad augurare che il Ferrai possa, procedendo nelle sue indagini, apparecchiare qualche buona edizione delle opere del Fiamma, e di taluno degli altri menzionati cronisti. Intanto, come saggio ed ottimo saggio di questa specie di lavori, egli pubblicò la *Historia Iohannis de Cermenate notarii Mediolanensis, de situ Ambrosianae urbis ex cultoribus ipsius*, ecc. (Roma, 1889), Costituisce il II tomo dei *Fonti* editi dall'Istituto. Il libro del Cermenate era stato pubblicato molto imperfettamente dal Muratori nel I volume dei suoi *Anecdota latina*; da altro ms. il medesimo Muratori diede alla

(1) Lo stesso va ripetuto per le fonti del *Chron. maius*, il cui elenco si può vedere nell'edizione che di quel *Chron.* fece A. CERUTI (« Miscell. stor. ital. », VII, 507 sgg.).

luce alcuni supplementi al cronico del notaio milanese nel tomo IV pure degli *Anecd. lat.* In appresso le due pubblicazioni si fusero in una sola nel tomo IX degli *Scriptores*. Il Grævius null'altro fece che riprodurre nel suo *Thesaurus* l'edizione ultima Muratoriana. Era un dolore il vedere a quale stato si trovasse la cronaca del notaio milanese, che al Ferrai sembra un vero iniziatore dell'umanismo, quantunque nella forma e nello stile egli sia un discepolo della vecchia istoriografia medioevale. Il Ferrai, nella prefazione, rappresenta il Cermenate come fonte sicurissima per la storia italiana dal novembre 1309 al 1314. Dal suo libro, quand'era meno lacero e lacunoso che oggi non sia, attinsero molte cose Tristano Calco, il Merula, il Corio: lo si può vedere ora che al Ferrai riuscì d'integrare molte deficienze esistenti nell'edizione Muratoriana. Infatti da tali integrazioni risulta quale sia la fonte degli storici sunnominati.

Isaia Ghiron, il compianto prefetto della Braidense, trovò un ms., che dipende da altro codice ora perduto, il quale ultimo aveva appartenuto alla famiglia Della Chiesa. Si ha così un testo che possiamo appellare Della Chiesa, e che è assai più breve del testo Muratoriano, giacchè il primo si ferma al c. 42, e il secondo comprende 68 capi. Nè soltanto per ampiezza i due testi diversificano tra loro, ma anche per parecchie diversità di lezione, così da aversi veramente due ben distinte redazioni della cronaca. La più breve e più antica, è quella usufruita da Bonincontro Morigia, che per compilare la sua Cronaca di Monza, trasse largo partito dal libro del Cermenate; anzi il testo del Morigia giovò in più luoghi al Ferrai per riempire alcune lacune lasciate dai ms. del Cermenate. Per i cap. da 1 a 42 il Ferrai assume a base della sua edizione il testo Della Chiesa, cioè la redazione più breve, dando in nota le varianti desunte dalla redazione più ampia, cioè dalla redazione Muratoriana, la quale poi gli serve per i capi 43-68. Un giudizio completo su questa seconda redazione, il Ferrai non lo pronuncia, ma non ne nega la paternità al Cermenate. Altro punto notevole della prefazione sta nelle notizie biografiche sul Cermenate, che qui si mettono insieme per la prima volta. Queste notizie danno risalto alla Cronaca stessa, e mostrano che il cronista fu contemporaneo ai fatti, essendo nato, per quanto pare, verso il 1280, in Milano. Quivi esercitò l'arte notarile, e servì il suo comune, a partire almeno dal 1313, ma probabilmente assai prima. Sembra facesse parte del Consiglio di Milano, allorchè Enrico VII si trovava in quella città. Ad ogni modo egli soggiornava allora certamente in Milano. Apparteneva alla parte

ghibellina, ma non alla fazione più spinta di essa, e portava rispetto ai pontefici; pare che col passare degli anni diventasse d'animo sempre più tranquillo, e si straniasse dalla vita pubblica, o almeno dalle lotte vivaci.

Intorno al metodo con cui la pubblicazione è condotta, poco resta a dire; essa merita molta lode. Non sarebbe stato forse sconveniente accompagnare il testo con qualche indicazione cronologica, sempre desiderata dai lettori che hanno bisogno di orientarsi. Le note sono buone, ed utili al solito sono gli indici, che chiudono il volume(1).

L'anno stesso, 1889, vide la luce il volume del Gaudenzi, *Statuti delle Società del popolo di Bologna*, vol. I (*Società delle Armi*), Roma 1889, che costituisce il terzo tomo dei *Fonti*. Nella prefazione, in parte ripete il Gaudenzi quello che stampò nel fascicolo VIII del *Bullettino*, ed in parte dice cose nuove. Ripete ciò che aveva esposto, per quanto si attiene alle origini delle suddette Società, ritenendo che la loro istituzione provenga dal rivolgimento politico del 1228, e sia per conseguenza assai meno antica di quanto generalmente si opinava. Descrive le 24 Società, che si trovavano in Bologna verso la metà del secolo XIII, e dà ampio ragguaglio intorno ai loro Statuti, al modo con cui questi si compilavano, e ai codici che ce li trasmisero. In quest'ultima parte, consiste ciò che nella prefazione vi ha di nuovo e importante. L'Archivio di Stato bolognese conserva tre serie di statuti di dette Società, serie che si distinguono le une dalle altre, giusta il tempo nel quale i singoli statuti vennero dalle singole Società trasmessi al pubblico magistrato. Giacchè vuolsi avvertire che le Società dovevano, a certi intervalli, presentare alle autorità comunali i propri Statuti, secondo che essi venivano di tempo in tempo ritoccati o cambiati. I più antichi Statuti sono quelli per i quali la presentazione ebbe luogo nel 1256: la seconda serie consta di quegli Statuti che vennero presentati verso il 1278; nel 1288 o poco dopo furono trasmessi gli Statuti che compongono la terza serie. Pubblicare tutto questo immenso ammasso di Statuti essendo impossibile, il Gaudenzi deliberò di dare alla luce i più antichi, accompagnando ad essi appena qualcuno di data posteriore (1262, 1291, 1302, 1488 con aggiunte del 1602). Naturalmente gli Statuti che si dicono presentati nel 1256 non sono tutti di quest'anno; ma alcuni sono anteriori.

(1) È una pura svista se a pag. 6 è stampato *Vattembach* per *Wattenbach*; ma è una svista che si ripete anche nell'articolo sopra *le cronache di G. F.* ecc. (Roma, 1890), dove (p. 36 dell'estratto) si legge *Wattenbach* e *Vattembach*, due dizioni egualmente errate.

Gli Statuti di data più antica, che qui il Gaudenzi dà alle stampe, sono degli anni 1230 e 1231. Gli Statuti escono senza note. Manca finora anche l'indice, giacchè l'opera non è peranco finita. Esso si pubblicherà naturalmente in fine all'ultimo volume.

Nel 1889 fu distribuito anche il fasc. VIII del *Bullettino*, nel quale si contengono due lavori, cioè quello del Gaudenzi sugli Statuti delle Società delle Armi di Bologna (p. 7 sgg.), di cui si è detto, e un altro (p. 75 sgg.) di V. De Bartholomaeis, che sta da sè. S'intitola *Ricerche Abruzzesi*, e potrebbe citarsi come una continuazione di quello di C. De Lollis, che con identico titolo vide la luce nel fasc. III del *Bullettino*. Per altro il De Bartholomaeis non dà a divedere di voler attendere a qualche pubblicazione nella serie delle *Fonti*; poichè qui comunica soltanto la descrizione di alcuni codici, della maggior parte dei quali componevasi la biblioteca del monastero di Capistrano, fondata nel XV secolo dal celebre b. Giovanni da Capistrano: alcuni anzi contengono scritti autografi del beato. In appendice il D. B. pubblica alcuni aneddoti desunti da questi mss. Tra i codici di altra origine che in questa dissertazione furono utilizzati, ce n'è uno dal quale il De Bartholomaeis estrasse sei sermoni semidrammatici Abruzzesi. Chi ricorda la consimile scoperta fatta dal Monaci, quando ancora questa forma letteraria, che non è nè sermone, nè dramma, restava tuttavia ignorata, comprenderà quanto anche questa pubblicazione possa riuscire utile per la storia delle origini del dramma italiano. Come si vede, anche gli aneddoti comunicati dal De Bartholomaeis interessano piuttosto la letteratura, che non la storia politica.

Il fascicolo IX del *Bullettino* fu pubblicato al principio di giugno del presente anno 1890, in occasione della seduta tenuta in Roma dall'Istituto. E fu appunto in questa occasione che videro la luce anche due dei descritti volumi, cioè l'*Epistolario* di Cola di Rienzo, e il *Diario* dell'Infessura; e si pubblicarono ancora altri tre volumi, dei quali dovremo tosto occuparci. La seduta del giugno 1890 rimarrà memorabile nella storia dell'Istituto, il quale in tale occasione affermò splendidamente la propria esistenza.

Il fascicolo IX del *Bullettino* è occupato da tre articoli, dei quali il terzo è lunghissimo. Il primo di essi (p. 7 sgg.), scritto da O. Tommasini, s'intitola: *Preparazione del « Codex diplomaticus Urbis Romae », relazione della R. Società Romana di Storia Patria*. È un buon annunzio, dal quale si può appena vedere la vastità delle ricerche che si stanno facendo. Segue (p. 15 segg.) il

tratto de *Mediolani Civitate*, che il Ferrai pubblica dal ms. Ambrosiano del *Chronicon* di Benzo Alessandrino, come si è veduto poco addietro.

Viene finalmente l'estesissimo studio di Giovanni Monticolo, *I manoscritti e le fonti della Cronaca del Diacono Giovanni* (p. 37 sgg.). Senza tema di errare può dirsi, che questa è tra le migliori dissertazioni pubblicate nel *Bullettino*.

Da molti e molti anni il Monticolo si occupa delle più antiche cronache Veneziane, e specialmente di quella di Giovanni Diacono. In questi ultimi tempi le più vetuste Cronache veneziane richiamarono a sè l'attenzione degli studiosi, ed un valente erudito tedesco, il Simonsfeld, nel 1883 pubblicò (1) un testo del *Chronicon Altinate* condotto sui mss. Il Simonsfeld tentò di distinguere ciò che in quel *Chronicon* ci sia di antichissimo (sec. X), e ciò che sia da attribuirsi ad epoca meno lontana da noi. Discusse sì gravi e intralciate questioni, tanto nella prefazione a quella edizione, quanto in un volume anteriormente messo in luce, sotto il titolo di *Venetianische Studien*. Che in tutto e per tutto il dotto tedesco sia riuscito a sgroppare un nodo così difficile a sciogliersi, è cosa che non è facile il dirlo (2); certo è ch'egli condusse la questione molto innanzi, e chi scrive ebbe occasione di accertarsene per propria esperienza, essendosi occupato in vari articoli inseriti nell'*Archivio Veneto* di ricerche attinenti alla natura e alla composizione del *Chron. Altinate*. Il prof. Monticolo non si propose immediatamente di studiare il *Chron. Altinate*, nè volle ora mettersi sulla via, sulla quale il Simonsfeld lo aveva preceduto. Preferì battere altra strada, e cominciò da un punto di partenza meglio determinato e conosciuto. Stabili quindi a base delle sue indagini il *Chronicon Venetum*, scritto da Giovanni Diacono, cioè da uno scrittore ben conosciuto nella storia veneziana. E ancora, quel *Chronicon* ha sopra l'*Altinate* il vantaggio di essere giunto sino a noi in un codice del principio del secolo XI, cioè contemporaneo al suo autore; mentre dell'*Altinate* non abbiamo mss. anteriori al secolo XIII. Il prof. Monticolo sino dal 1882 aveva pubblicata una dissertazione intitolata *La Cronaca del Diacono Giovanni e la storia politica*

(1) *Mon. Germ. Hist.*, ed. in fol., *Script.*, tomo XIV, 1 e segg. Il Simonsfeld pubblicò ancora *Compendium historiae trojanae romanae* (« Neues Archiv. », XI, 289 e segg.), che appartiene al ciclo degli aneddoti di cui consta la cronaca Altinate, nelle edizioni precedenti.

(2) Non alludo qui veramente ai dubbi sollevati da R. Galli, dei quali il Simonsfeld si occupò nell'« Arch. veneto », XXXV, 117 e segg.; ma intendo parlare della questione in se stessa e quale di necessità si presenta ad ogni osservatore diligente.

di Venezia sino al 1009. Questo lavoro aveva costato al suo autore ben gravi fatiche, poichè egli non l'aveva terminato prima di aver fatto una minuziosa disamina dei documenti veneziani, editi e inediti, appartenenti all'età da lui discorsa, e nei quali egli avesse potuto sperare di trovar notizie intorno al diacono Giovanni, che fu uomo di Stato, cappellano dogale, ambasciatore della sua patria. Nella Memoria stampata nel 1882, il Monticolo parlò del contenuto del *Chronicon* e del suo valore storico. Nella dissertazione che ora ci sta dinanzi, egli discorre invece dei mss. nei quali il *Chronicon* trovasi trascritto, e della restituzione critica del testo. La prima edizione — nella quale il *Chronicon* era stato attribuito a certo Giovanni Sagornino — uscì nel 1757, e non corrispose ai desiderî degli eruditi. Assai migliore è la seconda, procurata dal Pertz nel 1846 (1), e condotta sopra il Codice Vaticano-Urbinate 440, e per la parte a questo deficiente sopra il Codice Vaticano 5269, che è la diretta trascrizione dell'altro, fatta nel secolo XIII, e quando il primo era ancora completo. Oltre a questi due codici, di cui il primo è del principio del secolo XI, e che dal Pertz, ma non dal Monticolo, si riguarda siccome autografo di Giovanni, ne esiste un terzo, nella biblioteca Marciana: spetta esso al cadere del secolo XV. Dopo avere parlato dei mss., il M. viene a dire delle fonti alle quali il cronista ricorse per il suo lavoro, e questo esame lo guida a discutere una quantità di questioni riflettenti la più antica storiografia Veneziana. La soluzione dei quesiti sulle fonti, in molti luoghi giova al Monticolo anche per migliorare e integrare il testo del *Chronicon*. Giovanni ci si fa avanti siccome un vero erudito. Egli conosce parecchie fonti storiche forestiere, tra le quali Paolo Diacono e il *Liber pontificalis* pontificio. Tanto più è informato delle cose del suo suolo nativo, e pare abbia utilizzato il *Chronicon Gradense*; senza dubbio si giovò della *Cronica de singulis patriarchis*. Interessante assai è la discussione che il Monticolo fa sulla antichità di alcune lettere di Gregorio II o di Gregorio III, e sul modo con cui esse devono essere interpretate ed intese. Rilevo sopra tutto questa circostanza, perchè essa accresce la curiosità che può destare la dissertazione di cui parliamo, giacchè trattasi di questioni lungamente dibattute, e delle quali si interessò un largo cerchio di eruditi. Tralasciando varie ricerche spe-

(1) *Mon. Germ. Hist., Script.*, VII, 1 e segg. Segue (pp. 39 e segg.) il *Chron. Gradense*, dall'editore attribuito pure al diacono Giovanni.

ciali, vengo tosto a dire del volume, che uscì contemporaneamente al IX fascicolo del *Bullettino*, e in cui il Monticolo raccolse alcune *Cronache Veneziane antichissime*. Le altre Cronache, cioè alcune narrazioni biografiche sopra S. Marco, il *Chronicon Altinate* ecc., si pubblicheranno in seguito.

Questo primo volume di *Cronache Veneziane* comprende, oltre al *Chronicon* di Giovanni Diacono, anche parecchi altri aneddoti. Di ogni cosa informa la prefazione, la quale, se per quanto riflette il libro del Diacono Giovanni si può, almeno in parte, riguardare siccome un compendio della dissertazione di cui si è ora parlato, per tutto il rimanente è cosa affatto nuova.

Si comincia colla *Cronica de singulis patriarchis novæ Aquileiæ* già pubblicata dal Pertz, e negli ultimi anni (1878) stampata dal Waitz (1), dal codice Barberiniano del secolo IX, che unico ce la conservò. Il Monticolo la divide in due parti, di epoca differente. Segue il *Chronicon Gradense*, che il Pertz riprodusse, accompagnandolo al *Chronicon* del Diacono Giovanni. È dato da quattro mss., il più antico dei quali è il Vatic. Urbin. 440, dal Monticolo giudicato anteriore all'anno 1032. Secondo il Monticolo, non c'è motivo a rifiutare l'attestazione di un ms. del XV secolo, secondo il quale questo scritto proviene dalla penna di Vitale IV Candiano, che si dice morto nel 1018, e che in ogni modo era di già defunto nel 1021. Egli non crede che questa non sia una Cronaca in vero e proprio senso, sibbene un centone di passi desunti da varie fonti, o, a dir meglio, una raccolta di materiali da essere poscia elaborati. Siccome in questa Cronaca viene riportato un brano dell'*Altinate*, così si ha qui « un argomento sicuro, forse il solo, per dimostrare che almeno la parte corrispondente del *Chronicon Altinate* era già composta prima di quel tempo ». Sono assai ben dette queste prudenti parole; giacchè non si è mai guardinghi abbastanza quando si parla di una Cronaca così confusa com'è l'*Altinate*. È uno scritto che non ha, come si suol dire, nè capo, nè coda. Di certo, in esso si trovano alcune parti molto antiche, specialmente fra i Cataloghi, siccome chi scrive ebbe occasione altrove di dimostrare. Ma il voler fare rimontar tutta o almeno gran parte della Cronaca Altinate ad epoca remotissima, non è una proposizione che si possa ammettere senza prove larghissime. Speriamo che il Monticolo procedendo innanzi sulla via così splendidamente aperta dal Simonsfeld, possa

(1) *Script. rr. Langob. et Italic.*, pp. 392.

in breve sciogliere una sì intralciata questione. La *Cronica de singulis patriarchis* fu consultata dall'autore del *Chr. Gradense*.

Al Gradense segue il *Chronicon* di Giovanni Diacono, in edizione condotta sul Codice Vaticano-Urbinato, 440, del secolo XI e, per la parte a questo deficiente, sul Codice Vaticano 5269, del secolo XIII. Il *Chronicon* nei mss. è anonimo; ma il Monticolo accetta l'opinione del Pertz, che lo attribuì a Giovanni Diacono, dacchè molti fatti che in quella Cronaca si raccontano, non altri che costui avrebbe potuto conoscerli.

In appendice si pubblicano alcuni aneddoti, che nei mss. si trovano aggiunti in coda al *Chronicon*. Tra questi aneddoti, compariscono: un catalogo di dogi, un catalogo di re d'Italia, ed uno di imperatori.

Le note devono essere costate al Monticolo una fatica veramente grande. Egli non solo pone il suo testo in raffronto con altre cronache, ma indaga minutissimamente i documenti che deve aver conosciuto Giovanni, e che trovano o danno riscontro alla sua cronaca. E questi documenti li ricercò non solo nelle edizioni, ma anche nei testi mss., giacchè le edizioni non sempre meritano fede. Gli indici alla fine del volume sono condotti col metodo con cui si compilarono gli indici degli altri volumi. Il lavoro del Monticolo è fuor di dubbio uno tra i migliori della serie.

In occasione dell'ultima seduta dell'Istituto si pubblicarono ancora due altri volumi.

Guido Levi era molto favorevolmente conosciuto per i suoi ottimi studi sul regesto di Giovanni VIII, e sulle relazioni tra Bonifacio VIII e Firenze, che aveano recato luce inaspettata e veramente nuova su quegli argomenti. Alla pubblicazione dei *Regesti dei Cardinali Ugolino d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini* (1), egli si preparò con lungo studio sui tempi ai quali quei regesti si riferiscono. Il registro del card. Ugolino di Ostia, legato apostolico in Toscana ed in Lombardia, si conserva nella biblioteca nazionale di Parigi (Lat. 5152 A.) e fu usufruito da vari eruditi, quantunque non fosse stato da niuno mai pubblicato per intero. Se ne trassero documenti di interesse generale, ma gli atti che si riferiscono alla vita comunale italiana, e che, appunto per questo, possono destare così vivamente la nostra attenzione, rimasero dimenticati. Quel Cardinale nel 1221 viaggiò da Siena a Firenze, dall'Emilia alla Lombardia e nel Veneto,

(1) Roma, 1890, con 3 facsim. Questo volume porta il n. VIII nella serie delle *Fonti*.

colla missione di preparare la crociata; accanto a lui lavorava Nicolò Maltraversi, vescovo di Reggio. Ma egli non si occupò soltanto della crociata. C'era anche la eresia da estirpare, poichè essa serpeggiava rigogliosa a Mantova ed a Piacenza. E oltre alla estirpazione dell'eresia, richiamava le sue cure la difesa della così detta *ecclesiastica libertas*, cioè la protezione delle immunità e dei privilegi del clero, contro i comuni che cercavano di assoggettarsi quest'ultimo, così come si sforzavano di avere il disopra contro i signori feudali del contado. Non descriveremo ciò ch'egli fece, limitandoci a dire che una buona parte della sua attività il card. Ugolino la spese; e con esito non completo, per rimettere in pace Milano e le sue parti politiche. La missione di questo cardinale cade dunque nei primi e più bei tempi di Federico II; agli ultimi anni della vita di questo imperatore, e agli anni, che immediatamente seguirono alla sua morte, si riferisce la missione (1247-1252) del card. Ottaviano degli Ubaldini, che nei primi tempi ebbe a compagno un altro celebre nunzio papale, cioè Gregorio da Montelungo. Pur troppo il ms. Barberini che ci conservò i suoi atti, non ce ne trasmise che una piccola parte, cioè quelli che riguardano i mesi di agosto, settembre e ottobre 1252. Tutti gli sforzi fatti dal Cardinale per organizzare la lega contro Ezzelino non li possiamo in questa maniera conoscere; ma quel poco che ne impariamo, e che si riferisce in gran parte ai partiti politici di Piacenza, ha molto valore, e serve a trasportarci di mezzo alle lotte furiose combattute tra guelfi e ghibellini, tra « militi » e popolo. Nelle note apposte alle lettere, l'editore condensò assennatamente notizie e riscontri. Dove il Levi potè avere gli originali degli atti trascritti nei regesti, se ne giovò; ma pur troppo ciò non gli avvenne che di rado. In somma anche questa edizione dimostra la massima cura dell'editore, e la vasta cognizione ch'egli possiede dei tempi che si volevano illustrare.

L'altro volume al quale alludemmo è una specie di cronaca napoletana, fredda se si vuole, e senza molto colorito. Angelo de' Tummolilli visse tranquillo e lontano dai grandi avvenimenti del suo secolo. La relativa tranquillità della sua vita si rispecchia nel suo modo di scrivere. La sua cronaca va dal regno di Giovanna I sino al matrimonio di Beatrice, figlia di re Ferdinando I d'Aragona con Mattia Corvino re d'Ungheria; anzi alcuni tratti sul principio accennano perfino ai tempi di re Roberto. Ciò non ostante, il periodo precedente al regno di Giovanna II è piuttosto accennato che descritto. L'autore, nato nel 1397 in S. Elia, castello della giurisdic-

zione di Montecassino, trovavasi presente nel 1419, in Napoli, alla coronazione di Giovanna II, in qualità di addetto alla segreteria regia. Quel poco che noi sappiamo della sua vita, lo si deduce unicamente dalla sua cronaca, la quale si intitola *Notabilia temporum*. In questa Cronaca, il Tumilelli non si propone di narrare seguitamente la storia di Napoli e del reame, ma di registrare solamente quei fatti che gli paiono di maggior rilievo, trascurando determinatamente gli altri. Con ciò si ha il danno, che il suo libro riesce lacunoso, ma si ha il vantaggio in compenso che ciò che vi è esposto, viene narrato di sovente con utile diffusione. C. Corsivieri (1) pubblicò questa Cronaca dall'unico ms. che ce la conservò; la fece precedere da una prefazione, e seguire da una appendice contenente alcuni documenti che il Tumilelli medesimo pose assieme, in calce al suo lavoro. Questi documenti, che non sono inediti, ma che qui compariscono in forma più corretta, sono i tre seguenti: 1) orazione tenuta dalla duchessa di Calabria, al cospetto di Pio II, in Mantova nel 1459; 2) risposta del pontefice; 3): risposta che il medesimo papa diede agli oratori del re di Francia nel 1462.

La Cronaca uscì senza esser fornita di annotazioni.

Veniamo ad un volume edito nell'agosto e contenente il primo tomo degli *Annali Genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori* (Roma, 1890; un vol. di pp. cviii, 266, con 13 tavole).

A Luigi Tommaso Belgrano affidò l'Istituto la nuova edizione degli « Annali Genovesi », che iniziati da Caffaro narrano la storia di Genova, nei suoi fatti interiori e nelle sue esterne relazioni, per il corso di circa due secoli. La collana storica dei Cronisti genovesi tiene un posto cospicuo tra gli scritti storici italiani del medio evo inoltrato, sia che si consideri la copiosità degli avvenimenti in quelli narrati, sia l'esattezza del racconto, o la vivacità pittorica dello stile. Specialmente alcuni tra gli anelli di cui consta quella collana dobbiamo proprio metterli d'accanto alla *Cronaca* di Salimbene, e agli *Annales Gibellini* di Piacenza; con questo di caratteristico, che siccome Genova viveva quasi del tutto estranea alle lotte tra Chiesa ed Impero, tra Guelfi e Ghibellini, così i suoi storici, del pari che i suoi uomini politici — e storici e politici sono ben di sovente le stesse persone — narrano gli avvenimenti di cui si occupano con criteri speciali e desunti dalle condizioni politiche in cui si trovava la loro patria.

(1) « *Notabilia temporum* » di *Angelo de Tumilellis da Sant'Elia*. Roma, 1890, con 1 facsim. Forma il volume VII nella serie dei *Fonti*.

Gli « Annali Genovesi » furono per la prima volta pubblicati dal Muratori nel tomo VI degli *Scriptores*; ma la repubblica genovese del secolo scorso era sospettosa, e negò al Muratori il permesso di esaminare i mss., che essa conservava nel proprio archivio; cosicchè il prevosto modenese dovette accontentarsi di due copie imperfette, comunicategli dall'abate Malaspina. L'edizione riuscì molto manchevole; il testo era mal sicuro, e le lacune abbondavano. Al principio del secolo presente il p. Giov. Francesco Zacchia, e poco appresso Stefano Lagomarsino attesero a raccogliere i materiali per una nuova edizione di quegli « Annali », ma i loro studi, i loro sforzi a nulla riuscirono, fuorchè a mettere insieme un certo cumulo di schede e di documenti. Anche Michele Giuseppe Canale si accinse all'impresa, ma giunse a stampare appena alcuni fogli della sua edizione, la quale del resto non sarebbe riuscita nè definitiva, nè tampoco soddisfacente (1). Venne finalmente il Pertz, che, dopo lunghi anni di preparazione, diede alla luce, nel tomo XVIII della serie *Scriptores*, nella raccolta dei « Monumenta Germaniae », una splendida edizione di quella importante fonte storica. L'edizione Pertziana, decorata da fac-simili, era condotta sopra due mss., uno esistente nella Nazionale di Parigi, e l'altro conservato nel British Museum di Londra. Il Belgrano, per questa nuova edizione, si giova di questi medesimi due mss., nuovamente riscontrati; e inoltre fa uso di un ms. trovato dal celebre Harisse nel 1880 presso il Ministero degli Esteri di Francia, e studiato nel 1883 da Cornelio Desimoni. Nella estesa prefazione il Belgrano dà conto delle edizioni del Muratori e del Pertz, e di tutti gli studi che sino ad ora si istituirono sul testo degli « Annali Genovesi ». Quindi egli descrive i tre manoscritti, che denomina N (Nazionale di Francia), E (Ministero degli Esteri), B (British Museum).

Il principale codice resta sempre quello della Nazionale di Parigi, che fu in uso della presente edizione studiato da Camillo De Lollis

(1) Degli studi del Canale sul codice della Nazionale di Parigi, e dei lavori fatti trent'anni fa in Genova per la pubblicazione degli *Annales*, dà conto il Belgrano nella eruditissima sua recensione della edizione tedesca dei medesimi *Annales* (« Arch. stor. ital. », III Serie, II, 2, 121 sgg.; cfr. ib., II Serie, XVI, 1, 184-6). Il Belgrano ebbe la sua parte in quel tentativo, che terminò dopo la stampa (1862) di non molti fogli, in causa della edizione frattanto pubblicata (1863) dal Pertz. Ripresa più tardi, l'edizione genovese fu abbandonata nel 1869. Il Belgrano pur lodando la fatica del celebre critico tedesco, conclude sostenendo la possibilità e l'utilità di una nuova edizione di Caffaro e dei suoi continuatori. In questa recensione sono preziosi gli alberi genealogici della famiglia di Caffaro, i quali non sono stati riprodotti nella edizione presente. Sicchè chiunque voglia aver piena cognizione degli studi del Belgrano sugli Annalisti genovesi non deve trascurare quella lunga ed eruditissima recensione, nella quale anche dimostra, con prove di fatto, che l'imperfetta cognizione dei nomi, specialmente geografici, abbia condotto il Pertz in qualche inevitabile errore; e neppure deve dimenticare il tomo II degli « Atti della Società ligure ».

e da Francesco Novati. A quest'ultimo specialmente si deve la particolareggiatissima descrizione diplomatica e paleografica che il Belgrano ne stende, dimostrando che esso fu scritto da circa una trentina di mani, dei secoli XII e XIII. Le miniature, i disegni, i tocchi a penna, che accompagnano il testo sono assai numerosi; e mentre nella edizione del Pertz solo alcuni tra essi vengono riprodotti, il Belgrano ne cura la pubblicazione integrale. Le postille erano state dal Pertz attribuite per congettura a Iacopo d'Oria; il Belgrano, col confronto dei caratteri, conchiude che esse sono veramente sue. Questo ms. viene dal Belgrano riguardato siccome *autentico*, vale a dire, esso è quel codice nel quale i singoli anelli della collezione annalistica, anzi i singoli brani di ciascuna cronaca venivano di mano in mano trascritti, a seconda che venivano compilati, finiti, e approvati dai capi del Comune. Così stabilisce il Belgrano, senza tuttavia ch'egli spieghi completamente il modo e la via, con cui e per cui avveniva la compilazione di ogni singola cronaca. Più avanti, nella seconda parte della prefazione, laddove passando dalle considerazioni generali scende il Belgrano a dire degli *Annalisti compresi in questo volume*, e discorre di Caffaro, non parmi ch'egli scioglia ogni questione, e soddisfi ad ogni curiosità. Non so, se egli provi pienamente che il Caffaro abbia per intero dettato, *fatto scrivere* i suoi lavori, e non gli abbia scritti di suo pugno; anzi sia venuto di mano in mano dettandogli ad altri, e specialmente a quel *Macobrius*, che in una miniatura (sull'inizio del volume) viene rappresentato siccome scrivente sotto la dettatura di Caffaro. Con arguta osservazione, congettura il Belgrano che *Macobrius* non sia stato un semplice amanuense, ma abbia avuto nella compilazione degli « Annali » di Caffaro una parte ben più elevata: Caffaro avrebbe indicati gli argomenti, e li avrebbe anche svolti, ma *Macobrius* avrebbe dato loro quella forma che ora tengono: secondo il Belgrano, sarebbe anzi opinione probabile questa che a *Macobrius* sia dovuta la esposizione della seconda e più elegante parte degli « Annali » di Caffaro, che comincia col 1152, cioè coll'anno in cui il libro fu dal suo autore presentato ai Consoli ed al Consiglio di Genova.

Qui forse si può domandare come mai i ritratti di Caffaro e di Macrobio si trovino aggiunti al proemio agli « Annali », mentre in quel proemio si parla dei Consoli genovesi del 1152, che approvano il « librum a Cafaro compositum et ditatum », vale a dire il libro che si chiude appunto coll'anno 1152, cioè con quell'anno nel quale sarebbe tutto al più cominciata l'attività letteraria di *Macobrius*. Un

altro desiderio, in parte, ma non in tutto soddisfatto dal Belgrano, consiste nella mutazione delle mani che riscontransi nel ms. autentico. Dal citato proemio risulta che i Consoli affidarono al pubblico scrivano Guglielmo de Columba l'incarico di *scrivere il libro composto e notato* da Caffaro. Ora si può desiderar di conoscere se il codice attuale abbia le sue prime pagine scritte dal detto scrivano, e fino a qual punto si protenda il suo carattere; e ancora, se si possa trovare riscontro tra i caratteri con cui è scritto il rimanente degli « Annali » di Caffaro e i caratteri dei pubblici scrivani.

La storia del ms. della Nazionale viene fatta dal Belgrano colla massima accuratezza e con grande erudizione. Egli ritiene che il ms. sia uscito dall'archivio del Comune tra la fine del XIV secolo e il principio del XV, e che abbia abbandonato l'Italia sulla fine dello scorso secolo. Il ms. non è completo, ma lacunoso.

Del codice che esiste presso il Ministero degli Esteri non si aveva notizia prima che Harisse nel 1880 lo trovasse di mezzo a molte carte passate in Francia all'età napoleonica, sul principio del secolo presente, e non comprese nei patti di restituzione stipulati e decisi nel trattato di Vienna. In questo ms. nulla si trova che non si legga pure nel ms. della Nazionale, e in quello del British Museum, che supplisce l'altro nelle parti in cui adesso è deficiente. Mancano invece nel cod. E molte cose esistenti nel ms. della Nazionale; soltanto per gli anni 1285-90 pare che l'amanuense abbia cessato dal seguitare la copia del codice che aveva tra mano, per giovarsi forse delle note originali dell'annalista. Il Belgrano giudica che questo ms. sia un « duplicato » dell'autentico, fatto eseguire, in uso pubblico, dal Comune stesso.

Il ms. del Museo Britannico appartiene al secolo XV, ed è importante perchè fu trascritto dall'autentico, quando questo si trovava in migliore stato di conservazione che oggi non sia.

Fino dal 1865 il Belgrano aveva tracciato il profilo della presente edizione degli « Annali Genovesi », quando nella lunga relazione bibliografica sulla edizione Pertziana, aveva dichiarato che l'editore tedesco non era riuscito a bene apprezzare i codici di Parigi e di Londra. Il ms. della Nazionale di Parigi (cod. N) era da molti e molti anni conosciuto, sebbene non fosse stato mai esaminato con perfetta esattezza e diligenza; il codice del Ministero degli Esteri giaceva affatto dimenticato, e il ms. del Museo Britannico era stato fatto conoscere appunto dal Pertz. Il Pertz aveva dichiarato che il codice londinese essendo trascritto dal parigino poteva giovare ad

integrare la lezione di questo nei luoghi ove esso ms. è attualmente manchevole; ma degli altri codici d'età più tarda, aveva creduto di non tenere alcun conto, credendoli senza utilità per l'edizione del ms. parigino. Il Belgrano aveva sostenuto l'opinione opposta, e, seguendo le indicazioni di Francesco Ansaldo, sosteneva che anche quei tardi mss. meritavano considerazione, siccome quelli che derivavano da altro codice, a quel tempo ignorato, e che ora s'identifica appunto col ms. del Ministero degli Esteri.

Nella seconda parte della prefazione il Belgrano parla, siccome si è detto, degli *Annalisti compresi in questo volume*. Evidentemente a ciascuno dei volumi successivi egli premetterà uno studio sugli annalisti che in quel volume verranno messi alla luce. Qui parla di Caffaro e di Oberto cancelliere, dando sopra ciascuno di essi ottime, buone, accuratissime notizie biografiche e bibliografiche. Si vede che in quegli uomini, pieni di vita e di attività, si associava assieme lo storico e il politico. Prima di scrivere, anzi mentre scrivevano, essi combattevano armata mano i nemici della loro patria, o questa servivano in intrigati e gelosi maneggi diplomatici. Di Caffaro parla l'autore con molta diffusione, illustrandone anche la famiglia. Comincia dal narrare come nel 1100, appena ventenne, andasse coll'esercito genovese a combattere in Oriente; e lo segue, passo passo sino al 1166, allorchè egli morì. Ne enumera le opere, prima tra le quali è appunto quella che si denomina *Annales*. La *Ystoria captionis Almasie et Tortuose*, e la *Brevissima notizia dei vescovi di Genova*, fanno seguito agli « Annali ». Il Pertz aveva pubblicato i due aneddoti di séguito agli « Annali », da questi distinguendoli soltanto con una semplice linea orizzontale. Qui il Belgrano li stampa come due cose a sè; e per verità nulla hanno a che fare cogli « Annali ». In terzo luogo segue l'opuscolo *De liberatione civitatum Orientis*, di cui il B. ragiona distesamente per determinare in qual tempo e in quale occasione sia stato composto. La *Brevis historia regni Iherosolimitani* è un libro anonimo, che fu attribuito, non senza qualche fondamento, ad Oberto D'Oria; ma è a credere che anche Caffaro abbia avuto parte nella composizione di questo scritto, che fu poi ritoccato da Jacopo D'Oria.

Quanto ai criteri seguiti nella sua edizione, il Belgrano (p. LXIII) dichiara che egli si attenne sopra tutto al Codice della biblioteca Nazionale di Parigi, cioè al manoscritto autentico. Dove questo è manifestamente errato, gli pone in nota la lezione del medesimo e nel testo accetta la lezione giusta. Del codice E dà le varianti per

intero; e del ms. B si giova specialmente per le parti deficienti ora nel ms. N.

Le varianti sono poi così disposte. Una prima serie ci dà le varianti offerte dal codice E, e gli errori del codice N, che sono emendati nel testo. Sotto a questa prima serie ne abbiamo una seconda, con varianti desunte dal codice B, e con note storiche; pare che talvolta anche in questa seconda serie di note si faccia richiamo al codice N (cfr. p. 13, nota 1). Forse non sarebbe riuscito nocivo alla chiarezza il tenere le varianti tutte, senza eccezione, distaccate dalle note storiche; e ancora, dal momento che si mira a riprodurre il codice N, poteva tornare utile distaccare gli errori di lettura di quel ms. dalle varianti desunte dal confronto cogli altri codici.

Chi volesse confrontare p. e. le prime 12 pagine della edizione Belgrano con quella del Pertz non le troverebbe molto discordanti tra loro. Rilevai queste tre principali. A p. 8, lin. 6 Belgrano legge *Deus*, invece di *Dominus*, a p. 9 i vocaboli *mirus* e *archadius* che presso il Pertz sono nomi propri, qui compaiono con lettera minuscola, come nomi comuni, col significato di emiro e cadi; a p. 11, lin. 14 e 16, *murum* in luogo di *muros*. A p. 7, lin. 1-2, il Belgrano ha il nome dell'arcivescovo *Damberto*, dove il Pertz legge: *Dainberto*. Anche il Belgrano legge *Daimbertus* e *Dainbertus* in altri luoghi (p. 12, lin. 26; p. 13, lin. 2), quantunque (p. 111) dia quel nome anche nella forma *Dumberto*, quale sta, al luogo corrispondente, anche presso il Pertz (p. 45). È probabile che il ms. abbia *Dainberto* anche nel primo caso (1).

A p. 8, nota *b*, si registra come errore la lezione *unaa* del ms. E; ma non par' dubbio che la forma *unaa* fosse abbastanza comune nel medio evo.

Punto essenziale di distinzione tra questa e l'edizione del Pertz è questo che Belgrano pubblica tutte le postille storiche del cod. N, mentre il Pertz ebbe il torto di stamparne solo alcune.

Le note sono poche, poichè l'Istituto così prescrisse, in servizio al suo scopo ben noto; ma quelle poche sono utili ed opportune.

(1) Il Belgrano rileva che il Pertz stampò la *v* in luogo della *u* che nel codice sta anche per il suono *v*, e che sostituì i numeri arabi in luogo dei romani. Il nuovo editore (e giustamente glie ne dà lode Girolamo Rossi, nella rivista che di questa edizione fece nell'« Arch. stor. ital. », serie V, VI, 320 sgg.) mantenne la *u*, e i numeri romani, là dove si trovano nel codice archetipo. Questo è verissimo; bisogna tuttavia osservare che tali modificazioni introdotte dal Pertz al suo testo non sono una negligenza particolare alla edizione degli *Annalisti* genovesi, ma dipendono da un sistema fissato e studiato per le edizioni dei « Monumenta Germaniae », sistema in uso anche tutt'ora.

Molte diligenze accrescono la comodità del volume, e tra queste noto particolarmente l'avvertenza di porre in testa a ciascuna pagina gli anni, dei quali nella pagina stessa è discorso. Mancano gli indici al fine del volume; giacchè l'opera non è completa e naturalmente essi sono destinati a chiudere la intera raccolta annalistica (1).

Finora pertanto sono nove i volumi dei *Fonti* per la Storia d'Italia, che noi dobbiamo all'Istituto Storico, e formano una serie contrassegnata con numeri progressivi da I ad XI, mancando finora il IV ed il X.

La divisione per serie esiste e non esiste. Ogni volume porta scritto sul dorso la parola *Scrittori, Statuti, Epistolari* o *Regesti*, e questa parola potrà servire per un ordinamento futuro, da attuarsi solamente allora che le pubblicazioni abbiano raggiunto un numero assai maggiore dell'attuale.

Se qualcuno avesse desiderato che si attendesse a dar mano alla stampa fino al giorno in cui fossero preparati tanti materiali da poter questi essere disposti in ordine cronologico, costui avrebbe richiesto l'impossibile. In altre condizioni, cioè con minori esigenze critiche, il Muratori aveva potuto ottenere un qualche ordine cronologico nei suoi *Scriptores*. Gli editori dei *Monumenta Germaniae*, per la sezione dei volumi in foglio fecero qualche cosa di simile, ma con mezzi dei quali in Italia non possiamo disporre: senza dire che i volumi non sempre si pubblicano l'uno dopo l'altro, giusta il loro numero d'ordine, ma secondo che sono apprestati. Del resto anche i tedeschi, per la sezione dei volumi in 4°, addivennero ad una vera transazione. Questo significa che se si vogliono ottenere edizioni buone, bisogna pubblicare i testi, secondo che i singoli editori hanno avuto tempo ed opportunità di prepararli.

Siamo grati all'Istituto che ormai i suoi volumi gettano chiara luce sopra parecchi punti e parecchie epoche oscure e importanti della storia italiana. Le Cronache Veneziane antichissime, curate dal Monticolo stanno cronologicamente al primo posto. Scendendo in giù di qualche secolo, l'età in cui nacquero e si svilupparono le libertà comunali è narrata dagli Annali Genovesi, e l'epoca Sveva è rappresentata dal poema su Federico I, edito dal Monaci. Più avanti ancora, gli Statuti delle armi di Bologna, pubblicati dal Gaudenzi, ci trasportano in mezzo alla vita di un grande comune

(1) Chi raffronta il facsimile della tav. XIII col relativo testo a stampa, troverà queste variazioni: infugandas (infigandas), udebatur (uidebantur).

italiano, nel periodo dell'incipiente decadenza dell'antica libertà. La politica pontificia, le lotte tra comune e comune, i fieri partiti politici durante una gran parte di quel medesimo secolo fortunoso, trovano spiegazione nei regesti dei cardinali Ugolino di Ostia e Ottone degli Ubaldini, che G. Levi pose in luce. Il principio del secolo XIV e l'impresa di Enrico VII, che tanto interesse destano oggidì fra gli studiosi, trovarono nella nuova edizione del Cermenate un ottimo contributo. La *relatio de Henrici VII imp. itinere italico* di Nicolò vescovo di Botronto fu pochi anni or sono ripubblicata con grande accuratezza da E. Heyck (1); ma la *relatio* rimase — e non poteva non avvenire così — nel fondo tal quale era di già nota dalle vecchie edizioni del Baluzio, del Muratori, del Böhmer. Non così si può dire dello scritto dell'antico cronista lombardo.

Il secolo XV è rappresentato dallo sciatto *Diario* dell'infessura, nel quale tuttavia si riflette vivacemente e mordacemente la società romana, e nelle fredde note storiche di Angelo de' Tummolilli che parlano della storia di Napoli. Le cose di Napoli fino alla metà incirca del XV secolo sono imperfettamente conosciute; quantunque il Tummolilli dica poco o nulla del periodo che comincia con Giovanna I, e che sarebbe così interessante a conoscersi, mentre è ancora tanto coperto da nebbie, tuttavia il suo Diario rimane sempre utilissimo.

I volumi, che l'Istituto si propone di pubblicare in breve sono parecchi. Il Belgrano curerà la prosecuzione degli Annali Genovesi. La Cronaca lucchese di Giovanni Sercambi, di cui Salvatore Bongi appresta l'edizione, sarà interessante tanto agli studiosi di storia, quanto a quelli che si occupano di letteratura, come può vedersi da quanto il prof. R. Renier ne disse nella prefazione alle *Novelle* del medesimo Sercambi, che egli pose in luce togliendole da un celebre Codice Trivulziano (2). Francesco Brancaleoni, che nel periodico *Studi di storia e di diritto* sollevò e discusse gravi questioni sul diritto greco-bizantino nell'Italia di mezzogiorno durante il medio-evo, pubblicherà un volume, dal titolo *Prochiron legum*. L. Tanfani-Centofane darà una nuova edizione del poemetto, del resto ben noto, di Lorenzo Vernese sulla spedizione dei Pisani contro i Musulmani delle Baleari. Queste pubblicazioni, di già annunciate, conviene aspettarle fra breve; altre, come i non pochi volumi dell'*Epistolario* di Coluccio Salutati a cura del Novati, non si faranno

(1) Innsbruck, Wagner, 1888.

(2) Torino, Loescher, 1888.

lungamente attendere. E più assai sono i lavori, che da diverse persone si stanno preparando, e che nei prossimi anni potranno essere posti in stampa.

Se l'aiuto del Governo, se la fiducia del pubblico non mancheranno all'Istituto, esso promette di rendere segnalati servigi alla storia italiana. L'attuale suo presidente, il senatore Marco Tabarini, è uomo dotto, assennato ed energico. E ora men che mai c'è pericolo che sorga qualsiasi antagonismo colle altre Società e Deputazioni storiche. Tutt'altro. Il fatto lo prova; ciascuna Società continuò, come per l'innanzi le sue pubblicazioni, non gelosa, ma lieta anzi che un nuovo sodalizio le sia sorto d'accanto (1).

C. CIPOLLA.

(1) La pubblicazione dell'*Epistolario* di Cola dà, in questi giorni, occasione ad una nuova polemica sulla pazzia del Tribuno. Mentre sto licenziando le ultime bozze, leggo un articolo del GABRIELLI, *Cola di Rienzo mattoide* (« Fanfulla della Domenica », 9 novembre 1890, in continuazione di un altro articolo dello stesso, *Cola di Rienzo e il movimento francescano*, ib., 5 ottobre, dove il G. avea tentato di ritrarre il gioachimismo di Cola), nel quale si combatte direttamente l'opinione del Lombroso. Il Gabrielli mette Cola in relazione col pensiero del suo tempo e specialmente col pensiero gioachimita. Ammette in Cola una notevole esaltazione, ma soltanto una esaltazione mistica. Per dir vero, Cola fu uomo fantastico, entusiasta anche nel campo politico. Il pensiero di Cola, anche nella sua parte più vitale, non è nè isolato, nè incomprensibile; ma rientra nel corso delle aspirazioni politiche del tempo suo. Il nome di Roma, la gloria dell'antichità romana esaltavano, nè senza motivo, tanto Cola, quanto molti altri dei suoi contemporanei. Il G. rammenta il Petrarca tra coloro che applaudirono a Cola. E qui si può osservare che anche il Petrarca era politicamente un ardente idealista, ma non un uomo pratico. In questo si accordava con Cola, senza lasciarsi tuttavia trascinare dall'entusiasmo, fino ad azioni che potremmo chiamare spettacolose. Era un po' gioachimita anche Dante, ma nella sua mente meditativa non entrarono pensieri men che gravi e seri. C'è adunque una diversità profonda tra la serietà dell'Alighieri, e l'elasticità facile e rapida del Petrarca, e assai più di Cola. Nel ponderare le azioni e i pensieri di un personaggio storico tuttavia bisogna porre questo personaggio nel tempo suo, e ricordare che nella vita dell'uomo individuo, come nella storia di una nazione ci sono momenti di entusiasmo lirico, e allora tutto dispone all'accensione degli animi. Per questo anche Cola, nel primo periodo della sua vita pubblica, fu tutt'altro che disprezzato dai suoi contemporanei; da parte della regina di Napoli vennero lettere e offerte, e a lui si mandarono persino « maxima dona » (*Chron. Mutin.*, ap. Murat., XV; 609). Il popolo di Roma si staccò più tardi da lui, ma allora lo accusò di tradimento e come traditore lo ammazzò (*Vita*, II, c. 24, ediz. Zeffirino Re). L'entusiasmo passionato di Cola, uomo popolano, va quindi considerato in relazione all'ardore popolare. Un elemento ancora va considerato, cioè la vanità, poichè non si potrà facilmente negare che i bollori della vanità gli abbiano in qualche momento dato alla testa: e alla vanità potrassi chiedere la spiegazione di molti fatti della sua vita. — Rilevo qui, non avendolo potuto far prima, lo splendido elogio che del volume del Monticelo fece il prof. H. Bresslau, in *N. A.*, XVI, 210; anche del libro del Levi egli parla con molto favore (ivi, p. 217).

Enrico VII di Lussemburgo e la Repubblica Veneta.

I.

Il diritto pubblico ghibellino era profondamente scosso in Italia quando alla dottrina speculativa che ne fu, per così dire, la matrice, dava sistema Dante col trattato « *De Monarchia* ». È questione lungamente discussa se la sintesi scolastica de' supremi principii giuridici dell'Impero dovuta a Dante preceda di molti anni la spedizione del conte di Lussemburgo, o non più tosto, come recentemente ha sostenuto lo Scheffer-Boichorst (1), appartenga agli ultimi anni di vita del sommo poeta. — Ma qualunque soluzione propongasì all'arduo problema cronologico, che al pari di molti altri toccanti la vita e l'opera di Dante, per deficienza di dati positivi, sfuggono ad ogni severità d'indagine, il nesso storico tra l'idealità tutta metafisica del poeta, ispiratrice del « *De Monarchia* », e gli intendimenti dell'*alto* Arrigo, è più apparente che sostanziale. « I grandi poeti che vengono come a integrar le nazioni, scrive il Carducci, rinnovando le età, par forza di natura ch'e' trovino, o ripongano il loro ideale nell'età finiente » (2). Col trattato « *De Monarchia* », che riassume principii politici e morali, i quali vivamente contrastano con le tendenze del sec. XIV limitatamente armonizza il pensiero politico di Enrico VII. Nella esagerata fiducia che l'Alighieri pose in lui non vi è solo l'esaltamento di un illuso partigiano della restaurazione imperiale, ma vi è anche la segreta e impaziente speranza di un esule, che da 10 anni invoca la patria. E come tale, poichè nulla lo vieta, tanta è la incertezza dei dati biografici, immaginiamoci pure Dante a Losanna nell'autunno del 1310 tra le

(1) Cfr. *Aus Dante's Verbannung*, literarhistorische Studien. Strassburg, K. Trübner, 1882. L'opinione del Witte che cioè il « *De Monarchia* » sia stato scritto prima della Pasqua del 1300 è oggi convalidata da G. Levi in *Bonifacio VIII e le sue relazioni col Comune di Firenze*. Roma, 1882, pagg. 49 e 69.

(2) Cfr. *L'opera di Dante*, discorso. Bologna, Zanichelli, 1888, pag 31.

schiere numerose degli esuli d'ogni parte d'Italia là convenuti a incoraggiare l'Imperatore tedesco all'impresa. Ivi al séguito dell'Imperatore trovasi pure un lettore di diritto dello Studio di Padova, Francesco da Garbagnate. Costui per recarsi in Germania su un magro ronzino ha piantata la cattedra, e venduto i suoi libri. Fra tutti gli esuli, che astutamente preparano presso Enrico VII, la fortuna di Matteo Visconti egli è il ghibellino più intemperante ed esaltato (1). Forse al suo fianco l'Alighieri flagella con la parola ispirata i lupi perversi, contro i quali scriverà più tardi un'invettiva feroce (2). Ma il principe con tante istanze invocato, il pacificatore degli uomini, l'angelo di Dio che Dino Compagni trasfigura, sulla fine del suo racconto, in un ministro vendicatore dell'ira celeste, chiamato al governo della simbolica nave tenterà invano di rappezzarne i fianchi sdruciti.

Quanti hanno tentato di rilevare dai documenti diplomatici raccolti dal Dönniges, dal Böhmer, dal Bonaini gli intendimenti politici di Enrico VII, più particolarmente soffermandosi a esaminare la politica amministrativa e finanziaria dell'Impero in Italia inclinano a riconoscere nel conte di Lussemburgo una molto maggiore attitudine pratica a riallacciare gli spezzati vincoli politici tra le città italiane e l'Impero di quella che gli scrittori di parte guelfa, nella irrisione costante dell'opera sua, non sieno disposti a concedergli. A noi sembra che dall'abbondanza degli atti pubblici: giuramenti di fedeltà, e compromessi, decreti d'indole finanziaria, e amministrativa, si sia con troppa precipitazione indotta la certezza della loro efficacia pratica. Nulla di più ingannevole, secondo noi, di quella ricca messe legislativa. Quale strano contrasto infatti tra le affermazioni altisonanti del dogma ghibellino, come è formulato da Dante, e la timida e temperata azione del potere imperiale in Italia? Nei sessanta anni d'interregno erano divenuti assai problematici i diritti dell'Impero sulle città italiane. Dall'ultima fase della lunga lotta tra l'Impero e la Chiesa data la trasformazione delle due massime istituzioni del Medio Evo. Alla teocrazia Innocenziana contrastante i diritti dello Stato cristiano universale sottentra il Papato

(1) Cfr. JOHANNIS DE CERMENATE, *Historia de situ ecc.*, cap. XVI, l. 46-61, in coll. « Fonti per la Storia d'Italia », vol. II, Roma, 1889. Le notizie sono tolte dai capitoli nuovamente aggiunti a questo testo.

(2) Sembra oramai indiscutibile che tra il settembre 1310 e il gennaio dell' '11, essendo già ritornato in Italia, Dante scrivesse l'epistola: *Ecce nunc tempus acceptabile*, diretta *Universis et singulis Italiane regibus, et senatoribus almae Urbis* etc. Posteriore a questa è l'invettiva contro Firenze de' 31 marzo 1311, scritta *in finibus Tusciae sub fonte Sarni*. Sull'intricata questione che si riferisce a questa incerta indicazione di luogo, V. BARTOLI, *Storia della lett. it.* Firenze, Sansoni, 1884, vol. V, pagg. 226 e segg.

come potenza politica poggiante sopra una base sempre più ampia di giurisdizione civile; al concetto cosmopolitico e sacerdotale dell'Impero si sostituisce il concetto dello Stato laico equilibratensi entro precisi confini tra la democrazia e il feudalismo, tutore e vindice della coscienza cristiana. Tale era apparso alla mente dei legislatori di Federico II, che si considerano giustamente come i precursori del pensiero politico moderno. Ma dopo la caduta della casa Sveva, col trionfo della Chiesa la vittoria aveva arriso ai Comuni guelfi, solleciti in Toscana ad affrettare il loro interno sviluppo, e a svolgere le forze assimilatrici che erano loro proprie, già entrati in Lombardia e nella Marca Trevigiana in un nuovo periodo di vita, disposti la maggior parte all'ossequio formale del diritto imperiale ed ecclesiastico, ma internamente divisi non più in conformità della duplice sovranità imperiale e pontificia (1), ma guelfi e ghibellini per profonde differenze sociali e famigliari, per opposizione d'interessi, per lunga tradizione storica. Il Ghibellinismo impotente all'età di Federico II a domare i comuni lombardi, un'ostinata prova di resistenza avea tentato in Piemonte. Ivi prima che nel Regno Manfredi Lancia con le forze dei comuni alleati ad Asti avea contrastato a Carlo I D'Angiò signore della Provenza l'espansione di un'influenza politica che minacciava quella regione dalle città e dai borghi meridionali (2); ivi la persistenza dell'elemento feudale potrà essere ancora sicuro rifugio e tutela della sovranità imperiale. Ma sul principio del secolo XIV, crollate le potenti signorie ghibelline, la preponderanza guelfa, regia e comunale dilaga dovunque, e ne è sopraffatto il Papato stesso. Di fronte al diritto ecclesiastico ed imperiale s'erge gigante lo statutario nelle città, mentre sulla legislazione Sveva si consolida la Monarchia angioina, e le pretese ecclesiastiche s'infrangono nella resistenza dei re di Francia.

In tali condizioni di cose può sembrare veramente che da un profondo intuito politico fosse sospinto Enrico VII a intraprendere la parziale restaurazione del diritto imperiale, ma col consenso della Chiesa romana. Se non che Clemente V, che con frasi di esagerata esultanza, e che ricordano il linguaggio Dantesco, volle essere l'araldo della buona novella (3) all'Italia, ci apparisce dopo la pub-

(1) « Hodie vero nomina praedicta durant propter alias tamen affectiones ». Così BARTOLO DA SASSO-FERRATO in *Tract. de Guelphis et Gebellinis*, v. X delle Opere. Firenze, Giunti, 1615, pp. 152.

(2) Cfr. C. MERKEL, *Un quarto di secolo di vita comunale e le origini della dominazione angioina in Piemonte*. Torino, Loescher, 1890, pagg. 170 e segg.

(3) Cfr. l'epist. di Clemente V alle città e comunità di Lombardia e di Toscana: *Eccelet in gloria vir-*

blicazione del suo Regesto, ne' suoi rapporti con l'Impero più vigilante, e più destro che non l'abbiano voluto gli storici. Col favorire gli inizi della spedizione di Enrico VII, con l'indiretto appoggio ch'egli prestò alla parte ghibellina, tenne per alcun tempo in iscacco la politica degli Angiò, e si schermì dalla gravosa protezione di Filippo il Bello, che lo trascinava a instruire un processo postumo a papa Bonifacio, e ad approvare l'abolizione dell'ordine dei Templari. Noi non diremo che l'alleanza con il Pontefice sia stata il più grave errore di Enrico VII, e la precipua causa della sua rovina; ma poichè appunto i fatti provarono evidentemente che una condizione imprescindibile per la buona riuscita dell'impresa sarebbe stata la rinnovazione della lotta con Roma, e questa non potea rinnovarsi, forse erano a misurarsi più ponderatamente le difficoltà del momento politico.

Non erano appena due mesi che Clemente V avea concesso il protettorato sulle città di Romagna al rappresentante della parte guelfa, a Roberto re di Napoli, che Enrico dopo aver sottoposto la propria elezione alla ratifica del pontefice, stendeva la *promissio* di Losanna, che oltre alla rinunzia assoluta di sovranità sulle Marche, e sulla Romagna contiene tali garanzie per la Chiesa e per i principi di parte guelfa da impacciare fin d'allora ogni suo movimento (1). I moderni apologisti di Enrico VII che sulla fede del Mussato, e del Compagni (2), ammettono in lui oltre che bontà d'intenzioni, altezza d'intelletto proporzionata alla gravità degli infiniti ostacoli contro i quali per cause non sempre prevedibili, s'infranse la sua forte fibra morale, cercano, come già abbiamo accennato, la difesa dell'opera sua, nei molteplici provvedimenti legislativi, con i quali egli tentò, pacificate le principali città del Piemonte, della Lombardia, della Marca Trevigiana, di ristabilire la giurisdizione imperiale sulle tradizioni della politica Sveva. Ma chi non vede che quella logora trama di rapporti politici tra le città e i Vicarî Imperiali, tra questi e il Vicario generale di Lombardia non fu più resistente di una tela di ragno che al primo soffio di vento si squarcia e si sperde! Certo sarebbe stato bello e nuovo spettacolo che un principe disarmato ispirando un'illimitata fiducia, avesse riassunta, senza prezzo d'odio e

tutis altissimi regni culmen inclitum Romanorum, ecc. in BONAINI, *Acta Henrici VII*, ecc., I, 42 e segg. Florentiae, 1877 e in *Regestum Clementis Papae V*. Romae, 1887, anno VI.

(1) Cfr. DONNIGS, *Acta Henrici VII*, II, 123, e *Mon. Germ. Hist.*, Leg. IV, 501.

(2) Dino Compagni lo chiama, com'è noto, « bel parlatore e uomo di grande ingegno ». Cfr. ALB. MUSSATO, *Hist. Aug.*, I, rubr. XIII.

di sangue, la perduta sovranità. Ma chi ignora che se egli scese da Susa a Torino, e ad Asti, scortato appena da 500 cavalieri (1), più tardi lo raggiunsero forze considerevoli, per le pratiche degli ambasciatori che lo avevano preceduto, per il concorso degli esuli italiani, e della feudalità germanica? Nè quello che era avvenuto a Torino e ad Asti, in condizioni a lui eccezionalmente favorevoli, poteva avvenire altrove.

Sulla città e sul distretto di Asti nulla vietava ch'egli esercitasse tutte le prerogative della sovranità. Infatti noi sappiamo ch'egli la riassunse piena e illimitata: vi promulgò un'amnistia generale per i detenuti politici e per i fuorusciti, restituì a tutti i cittadini il diritto dell'azione civile e penale, contro ogni eccezione e divieto; sospese temporaneamente l'applicazione degli Statuti vigenti, e delle deliberazioni dei consigli e delle magistrature da otto anni fino a quel tempo, spogliò d'ogni autorità la Signoria, il collegio degli OTTO e dei VENTISEI, propose la riforma degli Statuti, rinnovò di suo arbitrio il Consiglio maggiore, sopprese finalmente le due magistrature del *Podestà*, e del *Capitano del popolo*, e per la riforma e pel reggimento del Comune delegò come suo rappresentante con titolo di Vicario, Niccolò Bonsignori senese (2). — Ora per le altre città del Piemonte e della Lombardia noi non siamo così esattamente informati come per Asti; ma è grave errore il credere, come fa il Felsberg, che la sovranità imperiale, si affermasse sulla maggior parte dei comuni dell'Alta Italia, in modo analogo (3). Bisogna tener conto delle condizioni particolari a ciascuna città, della varietà dei momenti storici ch'esse attraversavano, finalmente dell'importanza di ciascuna, e dei rapporti di amicizia e di sudditanza che legavano i comuni tra loro. Asti si trovava in una condizione eccezionalmente favorevole ai propositi di Enrico VII. A capo per molti anni di una lega di comuni ghibellini, dopo il 1270, accostatasi a Guglielmo marchese del Monferrato riusciva quasi a soffocare la dominazione angioina in Piemonte (4). Ma questa riprese nuovo vigore per la politica di Roberto, re di Napoli, che signoreggiando Alba e Alessandria, imponeva agli Astigiani la sua vo-

(1) Cfr. J. DA CERMENATE, ed. cit., XVI, 125. Inesattamente il FERRETO, *RR. II. SS.*, v. IX; IV, 1058.

(2) Cfr. BONAINI, op. cit., I, pp. 68-70 e G. VENTURA, *Chron. Astense in RR. II. SS.*, IX, 229.

(3) Cfr. OTTO FELSBERG, *Beiträge zur Geschichte des Römerzuges Heinrichs VII.*, I, Innere und Finanzpolitik in Italien. Leipzig, 1886, pag. 7 e segg. Non mi fu possibile conoscere sull'argomento, che è soggetto della prima parte di questa memoria, un articolo recente di G. SOMMERFELD, nella *Deutsche Zeitschrift für Geschichtswissenschaft* del 1889.

(4) Cfr. MERKEL, mem. cit., pag. 179.

lontà riducendo a *parte guelfa* il governo di quel Comune. Quando l'Imperatore scese in Piemonte, non gli si fecero incontro soltanto i fuorusciti ghibellini di Asti; ma perorò la loro causa, il Marchese Teodoro Paleologo del Monferrato, ch'era interessato più d'ogni altro a schiacciare il capo all'idra guelfa da poco risorta. — Nè certo dai giuramenti di fedeltà prestati dai sindaci e dai procuratori di Valenza, di Casale, di Novara, ecc. è lecito arguire che tra quei comuni e l'Impero passassero gli identici rapporti anteriormente stabiliti con Asti (1). Gli atti di fedeltà, e l'elezione dei Vicari imperiali, che non sempre si sostituivano al Podestà e al Capitano del popolo (2) non implicano la dedizione di ogni potere ricostitutivo dell'amministrazione interna del Comune nelle mani dell'Imperatore, la sospensione degli Statuti e via dicendo. Certo la tendenza che i piccoli comuni manifestavano a svincolarsi dai maggiori, incoraggiava su quelli l'affermazione illimitata della sovranità imperiale, ma questi ultimi o resistettero alle pretese imperiali, o violarono i patti politicamente troppo onerosi, che si vollero loro imporre. Solo in casi eccezionali, e per un riguardo all'opera pacificatrice di cui Enrico VII si faceva iniziatore potè essergli concessa la temporanea violazione del trattato di Costanza, su cui poggiava ancora solidamente l'autonomia politica del Comune. Ciò che avvenne in Genova conferma la nostra opinione. Ivi rimasta soccombente la parte guelfa il governo della città fu a lungo contrastato tra Barnaba D'Oria, e Obizino degli Spinola ghibellini entrambi. Quando Obizino perdè il favore della plebe, e si dimise da Capitano del popolo, il D'Oria forte dell'appoggio della grassa borghesia mercantile riuscì a liberarsi dell'avversario, e dei suoi seguaci. Molti di essi, prima che l'Imperatore valicasse le Alpi, avevano riacquistata la patria; allo Spinola che maggiormente si era alienato il favore popolare per aver tentato il ritorno con le armi di suo genero Teodoro marchese del Monferrato, era stato riconfermato l'esilio (3). Frattanto giungeva l'Imperatore, e Obizino Spinola se ne accaparrava il favore per mezzo del genero, e in odio al marchese di Saluzzo Man-

(1) Dalla identità delle formule dei giuramenti delle città del Piemonte e della Lombardia, nei quali con lievi differenze è riconosciuto a Enrico VII, in « *civitate, territorio, districtu, personis et rebus* MERUM ET MIXTUM imperium, et omnimodam iurisdictionem », è per lo meno azzardata l'ipotesi che l'esercizio della sovranità regia riuscisse agevole nelle minori città del Piemonte e della Lombardia, com'era avvenuto ad Asti. Cfr. i giuramenti di fedeltà in BONAINI, op. cit., I, 51, 57, 59, 101, 108, 115, 139, 121, 143, 176, ecc.

(2) Cfr. DUNNIGES, *Acta*, pagg. 152, 164, 176 e BONAINI, I, 156. Vedi anche FELSBERG, op. cit., pag. 11.

(3) Cfr. ALB. MUSSATO, *Hist. Aug.*, I, V, rubr. I.

fredo IV recente sposo di una figlia di Barnaba D'Oria, e costante avversario dei marchesi del Monferrato e degli Spinola (1). Il governo di Obizino avea lasciato tristi ricordi tra i Genovesi. Quand'essi nell'ottobre del 1311 lo videro cavalcare spavaldo a fianco dell'Imperatore, ebbero giusto motivo di temerne la tarda vendetta. La restaurazione della sovranità imperiale avrebbe trovato in quelle circostanze non solo l'approvazione della fazione dei D'Oria, ma degli stessi Guelfi. Nè Enrico VII si tenne pago a vaghe promesse. Deposto il podestà di parte ghibellina, elesse un Vicario come suo rappresentante, gravò il Comune di un donativo di 65.000 fiorini, e riassunse ogni supremo potere giurisdizionale, amministrativo, politico (2).

Ora tutto ciò sarebbe stato effettuabile se in Genova non avesse fin allora mantenuta decisiva prevalenza il partito ghibellino; e se Enrico VII si fosse trovato di fronte non già alle profonde scissure di due consorterie ghibelline, ma innanzi alla lotta de' Guelfi contro i loro avversari? Dove la parte guelfa o meglio una signoria guelfa aveva acquistato od accennava ad acquistar prevalenza come a Vercelli, a Pavia (3), a Cremona, a Padova il ricupero della sovranità regia incondizionato e assoluto, o lo si tentò con le armi, o fallì miseramente, e talvolta l'insediamento del Vicario, in luogo del Podestà o a fianco di esso, non fu che un preannunzio superfluo di compromessi e ordinamenti non mai mandati ad effetto. Nè da per tutto poterono insediarsi i Vicarî. Quello che avviene ad Asti, a Genova, a Milano, a Padova non si riscontra a Verona, e a Modena, dove i podestà furono rispettati, e per breve tempo a rappresentare l'imperatore non ritroviamo che un vice-vicario (4). Al di sopra di tutte le magistrature imperiali Enrico VII istituì un ufficiale supremo, il Vicario generale di Lombardia, dal quale dipendevano gerarchicamente i Vicari di Lombardia nel senso storico più ampio di

(1) Cfr. M. G. CANALE, *Nuova istoria di Genova*. Firenze, Le Monnier, 1860, III, 108 e D. MULETTI, *Memorie storico-dipl. appart. alla città ed ai marchesi di Saluzzo*. Saluzzo, 1830, tomo III, pag. 109 e segg.

(2) Cfr. ALB. MUSSATO, op. cit., I. c. — Riordinando come supremo principe il governo genovese Enrico VII accettò dai Genovesi la signoria della città per 20 anni; il Mussato non accenna a questa limitazione di diretta sovranità, e la notizia non ha altra fonte che G. STELLA in *Ann. Gen. RR. II. SS.*, v. XVII, pag. 1025.

(3) È noto del resto, come in Vercelli l'accordo tra Simone Avvocato di Collobiano e Riccardo Tizzoni capo della parte ghibellina non durasse che pochi mesi, e come Filippo di Langosco signoreggiante Pavia, violando il giuramento di fedeltà a nome del Comune, liberatosi dall'avversario ghibellino Manfredi Baccaria, con la propria rovina, affrettasse la caduta di Pavia sotto la dominazione Viscontea. Cfr. J. CERMENATE, op. cit., XLIII, I, e NIC. BOTR., *De itinere Henrici VII*, in *RR. II. SS.*, v. IX, 907.

(4) Cfr. DÖNNIGES, I, pagg. 152, 164, 176 e BONAINI, I, 156.

questa parola, e della Marca Trevigiana. Amedeo V conte di Savoia assunse quel grado, ma non sappiamo precisamente se e quando lo deponesse (1). È del pari incerto che il conte Werner di Homburg, a cui i cronisti danno il titolo di capitano generale di Lombardia, e che nell'anno 1312, represses le ribellioni delle città lombarde, mentre l'Imperatore preparava in Pisa la spedizione contro re Roberto, sia succeduto al conte di Savoia nel Vicariato generale. Non pare probabile (2), trattandosi di uno straniero, mentre tutto induce a ritenere che nella scelta dei Vicari Enrico VII si attenesse all'antica norma che regolava l'elezione del Podestà. Quanti hanno tentato sui documenti del tempo di stabilire qualche cosa di più preciso sulle attribuzioni delle nuove e improvvisate magistrature imperiali si sono perduti in un mare di congetture, supponendo nell'Imperatore, e nei suoi consiglieri un piano molto più determinato di organizzazione politica di quello che le testimonianze degli scrittori gli attribuiscono. A parte la deficienza dei fatti accertati, restano pur tuttavia infiniti dubbj sulla parziale, o totale efficacia di atti politici e amministrativi alla cui sanzione tutto forse mancò tranne la solennità della forma. Non si può dubitare infatti che dopo la repressione sanguinosa di Milano, e l'eroica difesa di Brescia, la fede nella rivendicazione della potestà imperiale non vacillasse nell'animo di Enrico VII; ma è certo anche, che dopo la coronazione imperiale avvenuta a Roma il 29 giugno 1312, e le cresciute e quasi insuperabili difficoltà che impacciarono l'opera sua, egli sentì tanto più fortemente il bisogno di affermare il diritto di supremo legislatore, quanto meno gli Italiani si dimostrarono disposti ad ottemperare alla sua volontà. Dai documenti ufficiali ricaviamo, per esempio, che al Vicario generale di Lombardia era dovuta annualmente una somma complessiva di fiorini 291,698 dei quali 21,900 spettavano a lui come assegno personale, e il rimanente gli era dovuto per la manutenzione di un esercito, e le spese dei Vicariati non direttamente istituiti, e sovvenzionati dalla Camera imperiale. La sopraddeffata somma, dietro un esatto apprezzamento delle singole rendite della città, veniva proporzionalmente divisa; e doveva versarsi in quattro rate uguali. Per 29,760 fiorini avrebbe dovuto corrispondere Milano, per 40,000 Genova e il suo distretto,

(1) Certamente l'elezione avvenne nel gennaio 1311. Cfr. FELSBERG, mem. cit., pag. 12.

(2) Contro l'opinione del Felsberg sta la testimonianza del CERMENATE, XLV, I: « *Henricus... in Lombardiam comitem Varnertum Theutonicum misit, virum in armis expertum, cui, in tota Lombardia titulum generalis Vicariatus dedit, non propterea tamen Philippum de Sabaudia sua potestate minuens* » ecc.

per 20.000 Padova, per 9020 Piacenza (1). Da questo concorso pecuniario nemmeno Venezia, che per gli antecedenti rapporti con l'Impero si era sempre sottratta ad ogni vincolo politico e amministrativo col regno d'Italia, era stata esentata; essendosi imposto ad essa una quota di 28.800 fiorini. Ma chi vorrà credere che queste disposizioni finanziarie abbiano mai avuto efficacia pratica, non soltanto a Venezia, ma nelle città lombarde, se come di fatto avvenne, dopo la partenza di Enrico VII da Genova le violazioni dei compromessi scritti si fecero generali, e la minacciata indipendenza delle città libere e delle signorie, si riacquistò rapidamente in Piemonte, in Lombardia, nelle Marche, divenendo oramai l'anima della reazione guelfa, la repubblica fiorentina! Secondo noi è perfettamente inesatto che Enrico VII si proponesse di ristabilire la organizzazione imperiale nelle forme che essa aveva assunto negli ultimi anni del regno di Federico II. Convinto dell'insufficienza degli antichi vincoli, egli si lusingò, frapponendosi tra le due parti belligeranti, di consolidarli con una più diretta vigilanza sui poteri politici e sui magistrati municipali (2). L'errore suo fu di credere che i ghibellini italiani lo avrebbero aiutato in quest'opera, contro cui protestava la civiltà avanzata del tempo. — Il timore di perder Milano esagerato ad arte da Matteo Visconti, e dai suoi fautori in odio a Guido della Torre che allora la dominava, impedì al Re di procedere cautamente ad uno stabile assetto di tutte le principali città del Piemonte, e della Lombardia. Il più delle volte egli si era appagato della esclusiva nomina del Vicario che non sempre soppiantava il Potestà, o il Capitano del popolo, e del ritorno mal sicuro degli esuli ghibellini entro le mura. Il titolo di Vicario non riuscì poi definitivamente utile se non per dare apparenza di legittimazione ad un' usurpazione signorile già stabilita da tempo (3). La resistenza del comune milanese alle pretese imperiali, l'ultima pagina veramente gloriosa della libertà lombarda, fu ad un tempo guelfa e ghibellina. Non era appena firmata la pace tra i Torriani e i Visconti, non era ancora ratificato dal consiglio dei 900, che Enrico VII non avea osato disciogliere, il donativo dei 100.000 fiorini, quando sfidando le minacce del Vicario imperiale Niccolò Bonsignori (4), lo stesso con-

(1) Cfr. DÖNNIGES, II, pag. 141, e FELSBERG, mem. cit., pag. 26 e segg.

(2) Cfr. FICKER, *Forschungen zur Reichs und Rechtsgeschichte Italiens*, vol. II, n. 559.

(3) Intorno al consolidamento della signoria Viscontea, cfr. SICHEL, *Das Vicariat der Visconti*, negli « Atti dell'Accademia di Vienna », v. XXX. Wien, 1859, pag. 7 e segg.

(4) Era succeduto secondo il Cermenate a Giovanni della Calce, e passato dal Vicariato d'Asti a Milano.

siglio negava ai 100 giovani prescelti ad accompagnare l'Imperatore a Roma, le spese di viaggio, e pochi giorni dopo deliberava che non si potesse imporre al popolo milanese una somma eccedente 25,000 fiorini (1). Ma anche più significante è la dignitosa risposta che al Vicario imperiale dava in quei giorni un ghibellino avversario dei Torriani, il giureconsulto e storico Stefano di Vicomercato. Il Bonsignori lagnavasi nel collegio dei giudici deputati alla riforma degli Statuti che nella compilazione di essi non si tenesse conto sufficiente della sua volontà. Gli rispondeva il Vicomercato che nè lui, nè i suoi colleghi si sentivano disposti a concedergli una libertà, e un arbitrio maggiore di quello che essi stessi riconoscevano nel Re e fondatore di ogni legge terrena (2). La burbanza del ministro imperiale risveglia la coscienza del dotto giureconsulto; e la sua dignitosa protesta è segnale certo di una prossima lotta in difesa di un patrimonio legislativo intangibile. Tutti i tentativi di riforma statutaria per iniziativa mediata o immediata dell'Impero doveano fallire. Nè il primo nè il secondo Federico osarono in Lombardia interporre il potere regio tra le contrastanti legislazioni guelfe e ghibelline. Lo avrebbe potuto Enrico VII? Contro sì fatti conati stavano la forza di una tradizione costante, e lo spirito democratico di quell'età. Ma che veramente, pur tenendosi lontano dalle teoriche dei dottrinari, il conte di Lussemburgo apparisca talvolta più un visionario che un politico malaccorto meglio che tutto lo provano i suoi rapporti diplomatici con la Repubblica Veneta.

II.

È noto come a disporre gli animi degli Italiani ad accogliere la Maestà dell'Impero fossero inviati tra noi come ambasciatori con onorevole comitiva Gherardo vescovo di Costanza e Sifrido di Coira. Li assistevano come segretari due italiani Ugolino da Vicchio, ed Enrico di Ralvengo cittadino d'Asti. Con lettera del dieci maggio 1310 Enrico VII annunziava al doge Pietro Gradenigo il prossimo arrivo sulle lagune dei suoi rappresentanti manifestando piena fiducia sulla costanza dell'ossequio, e della fedeltà veneziana verso l'Impero, e sulla validità delle prestazioni che si riprometteva da quel governo per la esaltazione dell'Impero stesso, e la desiderata pacificazione

(1) Cfr. J. de CERMENATE, op. cit., XXI, 40 e segg.

(2) Idem, XIX, 28 e segg. L'audace contraddittore del ministro imperiale è autore di un lungo poema latino su Ottone Visconti pubbl. dal MURATORI nel vol. IX degli *Scriptores*.

d'Italia (1). Le esortazioni del nuovo principe, non differivano per nulla, quanto ai termini, da quelle ch'egli avea rivolte alle Signorie lombarde e alle repubbliche continentali. I delegati imperiali, dopo aver visitate le principali città lombarde, giunsero finalmente a Venezia nella prima quindicina del luglio. Delle accoglienze che vi riceverettero ci hanno lasciato essi stessi un documento notevole.

Venezia, sebbene un grave turbine politico, la congiura del Tiepolo e del Quirini, ne avesse minacciato proprio in quei giorni la sicurezza, non smentì in quell'occasione la fama di splendida, e di ospitale. « Noi fummo ricevuti, scrive il vescovo di Costanza, meglio che altrove a Venezia. Quando ci presentammo al Doge questi, con esempio nuovo, e in segno di massima deferenza abbandonò il suo scanno, e ci venne incontro. Esposto lo scopo della nostra missione, il Doge, e con lui i consiglieri si dimostrarono lieti della prossima venuta dell'Imperatore, e ci furono cortesi di larghe profferte. Durante la permanenza nostra a Venezia fummo spesati di tutto punto, e ogni giorno invitati a banchetto tra una schiera di 100 gentiluomini. A me, e a monsignor di Coira offrirono due magnifiche coppe in cristallo; ciascuno dei cavalieri del mio séguito ebbe pure in dono una coppa, i nostri segretari due muletti per il viaggio » (2). Da questo documento mal si potrebbero

(1) Cfr. *Mon. Germ. Hist.*, Leg. IV, 498. Precedentemente erasi recato in Aquisgrana un ambasciatore veneto a rendere omaggio all'Imperatore recentemente eletto, ma sopra tutto per chieder giustizia di certo sequestro di mercanzia, acquistata da mercanti veneziani. In proposito deliberava il Maggior Consiglio il 1º marzo MCCCIX: *Quod committantur Ambaxadori ihuro in Alamanniam ad Regem ista: videlicet quod nos gaudemus de coronatione sua* (era avvenuta l'anno antecedente, il 6 gennaio; cfr. BÖHMER, *Regesta Imperii: Die Regesten des Kaiserreiches von 1246-1318*, Stuttgart und Tübingen, 1844, p. 258), *et petat quod faciat fieri nobis restaurationem bullarum acceptarum nostris fidelibus, et faciat talem vindictam de illis qui acceperunt bullas ipsas quod nostri possint ire securi, et circa haec sicut videbitur ei.*

Ego Thomas Miani cons.us

Ego Bertuccius Gradonico cons.us

Ego Ambrosius ducatus Venetiarum scriba praedictum consilium de mandato cancellavi.

R. Archivio di Stato di Venezia, dal registro detto *Presbyter*, a c. 17, E.

(2) « *Item venismes a Venise; et fusmes recheus honorement sour tous les autres lieux; ilene descendì de son siege li dux pour venir au devant de nous, ce que il ne fist onques pour ambassadeur de roi, ne d'empereur; ilene nous respondirent que il estoient mult liè de la venue monsigneur l'empereur, et que il estoient apareillè de faire et d'obeir a monsigneur en toutes les choses contenues os devans dis chapitres; et outre il ofrirent les cors, les avoirs du commun, et des personnes singulieres de Venise au service monsigneur l'empereur, et par mer et par terre; et nous paierent nos despens largement; et mangierent avec nous tout jours bien C des mailleurs de la cité, et donerent a chascun des nos euesques, deus coupes a tonneleque et a nos autres deus deus hennas, et a trois chevaliers monsigneur de Constanche chascun une coupe* ». Cfr. BONAINI, Op. cit., pagg. 35-36 dalla relazione dei vescovi di Costanza e di Coira all'imperatore 4-15 (?) agosto 1310. Tutto ciò è comprovato dalle deliberazioni del consiglio maggiore: die 17 iulii: *Item quod dominis Ambaxatoribus possit provideri de expensis pro comuni ita honorate sicut convenit, et sicut videbitur; item quod ipsis ambaxatoribus domini Imp. Rom. possint fieri dona quantum et sicut videbitur domino, consiliariis et capitibus de XL ecc.* Arch. di Venezia. Deliberazioni del C. M., *Secreta*, n. 7 a c. 22.

dedurre i termini precisi delle richieste di Enrico VII. Per buona sorte dai « *Postulata legatorum* » che ci sono rimasti, e furono indubbiamente presentati in iscritto, ci è lecito stabilire che Enrico VII invitava la repubblica 1° a riconoscerlo come re dei Romani e imperatore; 2° a inviare incontro a lui non appena avesse toccato il suolo italiano una onorevole *comitiva armata* in segno d'onore; 3° a eleggere un'ambascieria di sindaci e procuratori con sufficienti istruzioni per trattare con essi della pacificazione d'Italia, e per ascoltare le sue volontà; 4° a sostare in ogni operazione di guerra, e a procurare la pace con i propri nemici, o per lo meno a stipulare con essi una tregua sino al prossimo Ognissanti; 5° finalmente a soddisfare a tutti quei doveri, servizi, e prestazioni a cui per avventura fossero tenuti il Comune, o i privati cittadini » (1). Il tuono superbo delle richieste imperiali, se produsse cattiva impressione, non commosse, nè provocò lo sdegno de' Veneziani. Nella forza del loro secolare diritto essi trovavano la garanzia migliore di una libertà, che nessun principe straniero era mai riuscito a fiaccare, e ad offendere. D'altronde nelle condizioni gravissime del momento giovava non ostacolare i propositi dell'Imperatore, che indubbiamente s'indirizzavano ad un fine nobilissimo l'assetto politico della penisola. Convocatosi il Consiglio maggiore il 19 di luglio, questo rimise, secondo il consueto, ogni facoltà di determinare la risposta ai Postulati imperiali, al Doge, ai capi della Quarantia, al collegio dei XV, e al nuovo consiglio dei Xⁱ (2).

Dai magistrati si stabilì di rispondere con misurate parole: il doge e il comune veneziano si congratulavano della prossima venuta dell'Imperatore, e gli auguravano il conseguimento prospero d'ogni voto; non avrebbero mancato d'accoglierlo e di riconoscerlo come re de' Romani e imperatore; in risposta alla terza proposizione promettevano d'inviargli una onorevole ambascieria, e di approntargli le navi quando volesse servirsene. Quanto alla tregua sino ad Ognissanti gli facevano noto che la repubblica non si trovava impegnata in alcuna guerra con le città d'Italia, avea bensì qualche differenza col papa, ma nutrivano fiducia che venendo la Maestà sua a dar pace al mondo, anche quelle molestie sarebbero per cessare; confidavano anzi per una definitiva composizione con la Chiesa nei buoni

(1) Cfr. *Mon. Germ. Hist.*, leg. IV, pag. 499.

(2) « *Item quod per Dominum, consiliarios, et capita de XL cum consilio de XV et de X possit fieri responso dictis ambaxatoribus, sicut eis videbitur circa id quod dixit modo Dominus Dux cum illis verbis quas convenient* ». Delib. cit., ibidem.

uffici dell'Imperatore. Quanto all'ultima richiesta dichiaravano ignorare di quali servizî e prestazioni s'intendesse parlare; ma che tuttavia sarebbero stati sempre pronti ad offrire e a soddisfare, quando si ritrovasse che o il Comune, o i privati fossero tenuti a così fatti doveri » (1). La dignitosa risposta che con frasi evasive, negando all'Impero l'invio d'un contingente d'uomini, e svincolando il Comune da ogni obbligo, implicitamente riaffermava la indipendenza politica dello Stato, non persuase tuttavia l'Imperatore a considerare i Veneziani legittimi possessori di un privilegio, che li ponesse al di fuori del comune diritto.

Enrico di Ralvengo infatti annunziando il 23 ottobre 1310 l'arrivo imminente di Enrico VII a Susa, sollecitò i Veneziani all'adempimento della promessa; e Pietro Gradenigo ringraziandolo dell'avviso il 9 novembre, lo assicurava dell'elezione avvenuta degli ambasciatori, e della prossima loro partenza (2). I nomi loro non ci sono noti; ma è molto probabile che i rappresentanti della Repubblica veneta prendessero i loro comodi, e non raggiungessero la corte di Enrico VII che a Milano, pochi giorni innanzi la solenne coronazione (6 gennaio 1311). Le istruzioni ch'essi dovettero ricevere differivano fondamentalmente da quelle dei sindaci, e dei procuratori delle città lombarde. — Giovanni da Cermenate lo storico, che fu ghibellino nell'accezione oramai tutta municipale di questa parola, dopo aver accennato nella sua cronaca alla festa della coronazione, si compiace della pronta e tranquilla dichiarazione di sudditanza all'Impero che mosse quasi unanime dalle città lombarde, perchè non la rifiutarono che Alba e Alessandria (3). Se non che egli non avvertì, o meglio giustificò tacitamente, che di tutti i rappresentanti delle città italiane convenuti a Milano in quei giorni, i soli a negare il giuramento di fedeltà fossero i Veneziani. Se ne dolse invece con amare parole l'apologista di Enrico VII, Niccolò vescovo di Botrintò ... « Tutti i sindaci e procuratori delle città, così egli scrive, prestarono il giuramento di fedeltà ad eccezione

(1) Cfr. *Mon. Germ. Hist.*, v. cit., p. 477.

(2) Idem, *ibid.*, pag. 509. Già dal giorno 5 novembre il Maggior Consiglio avea deliberato in proposito: « *quod eligantur quatuor Ambaxatores ad Dominum Regem Alemannie, qui habeant libras CU pro salario suo quolibet. Item quod dicti Ambaxatores habeant sex domicellos pro quolibet et sommeros et aliam familiam sicut videbitur Domino, Consiliariis et capitibus de Quadrantina* ». Dal *Presbyter*, Arch. di Venezia, a c. 71, A.

(3) Cfr. J. DE CERMENATE, ed. cit., XVII, 13 e segg., e ALB. MUSSATO, I, rubr. XI. Alba e Alessandria riconoscevano la signoria di re Roberto, onde le esortazioni di Enrico VII a Matteo Visconti per ridurle in soggezione, espresse in lettera del 1º novembre 1312 da Genova conosciuta dal Moriandi, e pubbl. in *Mon. Aquensia*, sfuggita al Bohmer.

de' Genovesi, e de' Veneziani i quali per non giurare allegavano molte ragioni, che non mi soccorrono alla memoria, sebbene ossequiassero la sovranità del re de' Romani. Della quale repulsa io non saprei da me trovare alcuna giustificazione plausibile se già non fosse che essi sono della quinta essenza, e non vogliono riconoscere nè Dio, nè la Chiesa, nè l'Imperatore, nè il mare, nè la terra » (1). Il buon vescovo dettando queste parole pensava evidentemente all'interdetto che i Veneziani si erano tirati addosso per la guerra di Ferrara. Ma come nella furezza della sua fede ghibellina scuopre ingenuamente l'assoluta ignoranza in cui egli si trovava dei preesistenti rapporti giuridici tra la Repubblica Veneta e il sacro romano impero! Quanto ai Genovesi è affatto erroneo ciò ch'egli afferma, fu già avvertito da altri (2); e l'assoluta dedizione di quella Repubblica all'Impero, cui sopra abbiamo accennato, esclude il fatto della resistenza dei suoi ambasciatori all'invito del giuramento. Ma Venezia si trovava in condizioni affatto anormali da quelle di tutte le altre città italiane; e il rifiuto del giuramento non fu nè atto di spregio, nè violazione di antica consuetudine, ma difesa legittima di un diritto fortemente consolidato. La repubblica veneta, che secondo l'opinione oramai accreditata del Gfrörer non potè sottrarsi nei primi secoli di sua vita alla sovranità dell'Impero Bisantino, si giovò sempre dei legami di formale sudditanza che mantenne con esso, per schermirsi da ogni atto che compromettesse la sua autonomia di fronte alla rinnovata sovranità dei Cesari d'Occidente. Carlo Magno che considerò i Veneziani come aderenti per inclinazione, e per interessi all'Impero greco, si era limitato a impedire ch'essi ampliassero i loro possedimenti nella penisola, e ordinò a papa Adriano che fossero cacciati dalle terre prossime a Comacchio e a Ravenna (3). Se prestiamo fede ad un passo della cronaca di Andrea Dandolo pel trattato di Salz dell'803 sarebbe stato stabilito che le città della Venezia, e le marittime della Dalmazia, costanti nella sincera devozione all'Impero orientale, non dovevano essere nè molestate, nè invase, nè ristrette di territorio, e che i Veneziani continuassero a godere pacificamente le possessioni, la libertà e la immunità che fino allora avevano mantenuto nel regno d'Italia (4).

(1) Cfr. NICCOLAI BOTR., Op. cit., in *RR. II. SS.*, vol. cit., ed anche in BÖHMER, *Fontes rerum germanicarum*, v. I, pag. 5.

(2) *Nicolaus von Butrinto als Quelle zur Gesch. Heinrichs VII.* Inaugural-dissertation vorgelegt von PAUL ILGEN. Iena, 1873, pag. 32.

(3) Cfr. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*. Venezia, Naratovich, 1853, vol. I, pag. 130.

(4) Cfr. A. DANDULI, *Chronicon etc.* in *RR. II. SS.*, vol. XII, pag. 151.

Superato il gravissimo pericolo della invasione Franca minacciata da Pipino re d'Italia, le basi dell'autonomia veneziana si consolidarono. I tanto discussi trattati di Lotario e di Lodovico II con la Repubblica sono in gran parte conferme amplissime delle stipulazioni commerciali precedentemente fissate coi re Longobardi; e, com'è noto, gli obblighi del *teloneum* e del *ripaticum* per la libertà di traffico nelle terre pertinenti al regno d'Italia e all'Impero sono una riprova ineccepibile della privilegiata condizione giuridica in cui la Repubblica si mantenne di fronte ai re italiani, e agli Imperatori di Germania. Quei censi pel passaggio dei fiumi non erano infatti, come scrive il Romanin, se non una convenzione finanziaria sulla base della reciprocanza. I Veneziani esigevano alla loro volta un tributo dai sudditi del regno italico che si valevano dei loro porti (1). — Ma non è il caso di insistere più oltre sopra una questione oramai definitivamente risolta. I trattati posteriori tra i Veneziani e gli imperatori Ottone II, Ottone III, Enrico IV, e Federico I e II mettono in chiara luce che Venezia considerò il regno d'Italia come uno Stato limitrofo, e l'Impero come la più estesa sovranità occidentale. Il patto de' Veneziani con il Barbarossa nel 1174 presenta tutti i caratteri di una vera e propria alleanza. Non sembrerà dunque inesplicabile che dopo una sì lunga tradizione di autonomia politica, il conte di Lussemburgo, per quanto abbagliato dal prestigio del nome imperiale, e fiero de' suoi generosi propositi, abbia concepito per un momento il pensiero di ridurre la Repubblica veneta al diritto comune? Anche questa è una delle molte, e tra le più strane illusioni in cui cadde, e che rivelano in lui una inadeguata cognizione de' tempi suoi. Ma certo anche questa ostinata presunzione può in parte giustificarsi, se si tien conto che tale intendimento si manifesta, quando ancora Enrico VII pone un'esagerata fiducia nell'appoggio della Chiesa, si esplica cioè prima

. che il Guasco l'alto Arrigo inganni »

e ciò che più vale, in un momento di serî imbarazzi politici per la Repubblica Veneta. È noto che il possesso di Ferrara a lungo contrastato fin dai primordî del secolo XIV tra i Veneziani e il Papa, originò una guerra che si svolse tra il 1308 e il 1311. Dopo la morte

(1) Cfr. oltre il ROMANIN, Op. cit., *passim*: FANTA, *Die Verträge der Kaiser mit Venedig bis zum Jahre 983 in Ergänzungsheft der Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung*, 1 Bd., I Hft. Innsbruck, 1883 e G. MONTICOLO, *Intorno alla cronaca del diacono Giovanni* in *Bull. dell'Ist. Stor. Ital.*, n. 9, pag. 146, Roma, 1890.

di Azzo VIII marchese d'Este nella lotta per la successione signorile mal si celarono le cupidigie della Repubblica e del Pontefice. Questi reclamando i contrastati diritti di sovranità della Chiesa su Ferrara e il suo territorio, già appartenuti al patrimonio feudale della contessa Matilde, assunse la protezione dei fratelli di Azzo, Francesco e Aldobrandino, mentre la repubblica offrì la sua protezione ad un bastardo del defunto marchese, Fresco, il cui figlio Folco era chiamato per testamento alla successione (1). Non ostante i raggiri della Curia, che per qualche tempo avvantaggiarono la causa di Francesco d'Este, Venezia occupato Castel Tedaldo presso il Po, appoggiandosi alla fazione ghibellina, imponeva, il 2 novembre 1308, al Comune di Ferrara un esplicito compromesso. Per esso si stabiliva, che salve le ragioni della Chiesa, i Ferraresi accogliessero un Potestà veneziano, rilasciassero ai Veneziani, a garanzia delle stipulazioni presenti e future, Castel Tedaldo col ponte, la torre, e il borgo, assumendo le spese dei presidii che vi si sarebbero mantenuti, cancellassero dai registri del Comune il bando prima comminato contro Fresco. La repubblica, prendendo Ferrara in sua protezione largiva ai cittadini di quel Comune tutti i privilegi di cui godevano i Veneziani, e condonava al Comune stesso un debito di lire 100.000 precedentemente contratto. Approvato dal maggior Consiglio il capitolato, il 3 dicembre 1308 Giovanni Soranzo fu eletto Podestà di Ferrara, e Vidal Michieli capitano delle armi. Se non che quei patti a cui la paura da un lato, l'arroganza veneziana dall'altro aveano trascinato il Comune, si violarono alla prima occasione. Rialzatasi nella città la fazione guelfa, Clemente V dichiarò nullo il compromesso, e intimò alla Repubblica il richiamo del Podestà, e l'abbandono della piazza forte. Di fronte alle intimidazioni papali non valse la resistenza de' Veneziani. Contro le tendenze che gli storici erroneamente chiamano ghibelline del governo di Pier Gradenigo, rumoreggiava una democrazia turbolenta, impaziente di disfare quanto quel Doge, e i suoi aderenti avevano operato con la *Serrata del Maggior Consiglio*. Dopo lunghi dibattiti, l'accordo tra le due parti non si ottenne se non a patto di una transazione col Papa. Ma era oramai tardi. Stavano gli ambasciatori della Repubblica Giovanni Zen, Delfin Delfino e Pietro Quirini per recarsi ad Avignone, quando un generale interdetto colpì lo Stato veneto. Per esso concedevasi la confisca dei beni mobili

(1) MURAT., *Annali* ad ann. 1305 e 1308, e ROMANIN, *Op. cit.*, vol. III, pag. 11 e segg.

e immobili posseduti dai Veneziani nel Ferrarese e altrove, si dichiaravano nulli tutti i trattati, e le convenzioni da essi stipulate, si vietava ai popoli ogni rapporto commerciale con essi, si assolvevano i sudditi del doge dal giuramento di fedeltà, davasi facoltà a ciascuno di ridurli in stato di schiavitù, interdicensi loro il diritto di testimoniare, di testare, di succedere in qualunque beneficio ecclesiastico (1). Fu questo un colpo tanto più grave per la Repubblica, quanto più improvviso e inaspettato. Il cardinal Pelagrù predicava in Italia una crociata contro i Veneziani, e n'era eccitata la gelosia dei comuni limitrofi (2); in Francia, in Puglia, nella Marca anconitana, per fino in Asia si saccheggiavano i banchi e i depositi delle merci venete; nel mare interno diveniva pericolosa la navigazione; unico rifugio il traffico coi Saraceni, che già avea tante volte esposto Venezia alle minacce della Chiesa Romana. Offeso il governo da una provocazione sì grave volle, prima di cedere, esaurire tutti i mezzi di difesa che gli rimanevano. Ognuno sa quale fosse l'esito della guerra: i Veneziani perdettero con forte sacrificio d'uomini e di denaro Castel Tedaldo, e dopo lunga e vana resistenza rinunziarono ad ogni pretensione su Ferrara. Francesco d'Este investito dal papa assunse la signoria della città, e la tenne fino a tanto che per dissensi nuovi tra lui e la Santa Sede, una debole reazione ghibellina non fruttò, ma per pochi giorni, a Salinguerra III il dominio di quel Comune (luglio 1310). Ma abbattuto il nuovo signore, Ferrara ricadde nelle mani del pontefice. Questi ne affidò il governo a Roberto d'Angiò, nel cui nome, nel 1313 lo assunse Atenolfo d'Aquino, Vicario generale e ingegnere alle fortificazioni presidiate da una banda di Catalani (3). — Ora se noi teniamo conto che per le accennate condizioni esterne, venne sempre più fortemente accentuandosi sulle lagune la opposizione popolare contro il reggimento oligarchico di fresco costituito, e che durante i fatti da noi ricordati scuoprivasi la famosa congiura di Baiamonte, e de' suoi aderenti, potremmo fino a un certo punto intendere l'alterezza dei *Postulata* imperiali, presentati alla Repubblica dagli ambasciatori di Enrico VII. I vescovi di Costanza e di Coira, trovavansi a Venezia poche settimane dopo la insurrezione di Baia-

(1) ROMANIN, Op. cit., vol. III, pag. 18.

(2) Particolarmente di Padova, cfr. VERCI, *Storia della Marca Trevigiana*, doc. 22 luglio 1309. tomo V, pag. 117.

(3) Lo rilevo da una lettera della Signoria di Firenze a lui diretta de' 13 marzo 1313, cfr. BONAINI, Op. cit., II, pag. 236.

monte, che come è noto, si tentò nella notte del 14 giugno 1310, e quando, da pochi mesi soltanto erasi abbandonata l'impresa di Ferrara (1). L'incoronazione di Enrico VII in S. Ambrogio del 6 gennaio 1311 celebravasi, allor che, dopo l'effimero riacquisto di Ferrara per parte del ghibellino Salin guerra, sulla misera città spogliata d'armi e di denaro, distendevansi l'ugne angioine. Enrico VII esattamente informato delle gravi difficoltà in cui versava la Repubblica, credè di poter avanzare sicuramente l'altera proposta appoggiandosi forse alla validità giuridica della bolla pontificia che spogliava quello Stato di tutti gli antichi privilegi; fors'anche sperò di vendere vantaggiosamente la mediazione propria tra i Veneziani ed il Papa. Ma il governo veneto sebbene non ancora libero dall'impaccio dell'interdetto, e giustamente sospettoso, dopo la condanna di Baiamonte e dei complici, di un partito di fuorusciti minacciante la guerra civile, perchè stimolato dai guelfi di Padova e di Treviso, apprezzando adeguatamente l'efficacia pratica del diritto ecclesiastico, e imperiale, non spinse le sue simpatie ghibelline fino a distruggere con un atto inconsulto, la condizione giuridica eccezionalmente favorevole in cui lo Stato avea saputo mantenersi fin'allora, nei suoi rapporti con l'Impero. Sebbene l'alleanza col Lussemburgo offrisse speranza alla repubblica di un equo componimento con la Corte romana, le risposte agli ambasciatori del nuovo Imperatore furono quali si convenivano alla dignità di uno Stato autonomo. Ad esse si conformarono più tardi i rappresentanti di Venezia, negando a Milano il giuramento di fedeltà. — Quando in sèguito, nel giugno del 1311, per le abili pratiche di Carlo Quirini, e di Francesco Dandolo *Cane* si composero provvisoriamente i dissidii tra la Repubblica e la Chiesa (2), quella fu più larga di formali proteste d'ossequio e di riverenza al nuovo Cesare, che di aiuti efficaci. Il 5 ottobre di quell'anno con sua lettera da Cremona al nuovo Doge Marino Zorzi Enrico VII stesso sollecitava dalla Repubblica l'invio di un'onorevole ambasceria che in segno di onore si aggiungesse al corteggio che lo accompagnava a Roma per la coronazione (3). Il Consiglio Maggiore deliberava che si eleggessero quattro cittadini, e il Senato che si valessero di cinquanta cavalcature con un seguito di 28 donzelli (4). Furono eletti il 14 ot-

(1) Cfr. ROMANIN, Op. cit., v. III, pag. 31.

(2) Idem, vol. cit., pag. 23.

(3) Cfr. Mon. Germ. Hist., Leg. IV, pag. 517.

(4) « Die XIV octobris 1311... quod mittantur Ambazatores quatuor ad dominum Imperatorem, et totum id, quod factum est, et fiet in consilio Rogatorum (Pregadi) et XL cum consiliis de XV, et X

tobre 1311 Pietro Zeno, Guido da Canal, Vital Michieli, e Belletto Giustinian (1). Ma concessioni di maggior conto non si fecero nè allora nè poi. Sappiamo che dopo la coronazione avvenuta in Roma il 29 giugno 1312 tra i tumulti delle fazioni, e dopo il fallito assedio di Firenze, Enrico VII, da Pisa, ove erasi ristretto con le poche forze rimastegli, si lusingò di interessare la Repubblica Veneta a un concorso d'uomini per l'impresa contro il re Roberto. Ma il Senato Veneziano se ne scusò, per le tristi condizioni dello Stato, a cui l'interdetto era persistente cagione di grave disagio economico (2). Tale riservatezza verso il capo dei ghibellini italiani oramai in disaccordo col papa, e in un momento in cui i più temibili avversari della repubblica mantenevansi pur sempre i guelfi e Clemente V, trova la sua naturale giustificazione nella durevole impressione che le proposte dell'Imperatore avevano lasciata nell'opinione pubblica. I Veneziani non erano avvezzi a quel linguaggio, e non perdonavano al Lussemburgo di essersi prevalso della dura condizione in cui il Pontefice li aveva posti, spogliandoli d'ogni diritto legittimo per imporre loro un nuovo vincolo, affatto incompatibile con la dignità di uno Stato conquistatore, e distruttore d'Imperi, e con le tradizioni della loro vita pubblica. Qual meraviglia dunque che contro di essi, creature di quinta essenza, come li chiama il vescovo di Botrintò, e violatori delle antiche leggi, si scagliassero i dottrinari del diritto cesareo! Alla invettiva del biografo di Enrico VII non farebbero forse riscontro le intemperanze di Dante nella nota lettera a Guido da Polenta?

III.

Non ignoriamo i gravi argomenti che si sono addotti contro l'autenticità di quella strana scrittura in volgare, di cui non è a sperare si possa così agevolmente rintracciare il testo latino. Al punto in cui si trova la questione è necessario arrendersi all'ipotesi, che

cum additione ipsorum consiliariorum super dictis factis de Ambaxatoribus, et super omni eo quod eis videtur de faciendo pro coronatione dom. Imperatoris tam de expendere quam de revocare consilia, quam de omnibus aliis quae eis videatur pro dictis factis sit firmum sicut factum esset per istud consilium ». Dal Presbyter cit., c. 147 b. *Quod dicti ambaxatores pro se, notariis, et familia, et someris habcant equitaturas I et famulos XXIII indutos, et sint cum salario aliorum ambaxatorum* ». Dagli Indici Senato-Misti, 1° vol. (1307-1313) a c. 145 b. Cfr. anche gli Indici dei Misti del Senato della Rep. ven., pubbl. da G. Giomo (1293-1366), Venezia, 1887, pag. 216.

(1) Rilevasi dai « Commemoriali », cfr. BÖHMER, *Acta Imperii selecta*, pag. 712 e ROMANIN, Op. cit., v. III.

(2) Lo ricavo da un accenno degli Indici dei Senato-Misti, ove è detto; « *Responsio facta dictis ambaxatoribus dicti domini Imp. excusatoria propter nostras condiciones* ». Indici cit., a c. 145 b.

se non è contraffazione di quel bell'umore del Doni (1) e appartiene veramente a Dante, essa rechi nelle *Prose di Dante* del Doni una data erronea, poichè l'ambasceria di Dante a Venezia a nome di Guido da Polenta non poté esser assunta nel 1314, ma nel 1312 o per lo meno nel 1313. Dante sarebbe stato inviato a Venezia per congratularsi col nuovo doge dell'elezione, e la successione ducale cade appunto nel 1312 con l'assunzione di Giovanni Soranzo (2). Ma non soltanto questa è la difficoltà, poichè nelle stampe del Doni la data è costantemente il 1314 (3), e l'epistola porta la sopra-scritta: *al m^{co} m. Guido da Polenta signore di Ravenna*. Ora nel 1312, o se si vuole anche nel 1313 Guido reggeva la Podestaria di Cesena, non signoreggiava ancora Ravenna. Tutte le prove estrinseche stanno, lo confessiamo, contro l'autenticità. Ma certo il contenuto della lettera, poichè nè la lingua nè lo stile ci soccorrono trattandosi di una traduzione probabilmente del Cinquecento, risponde, secondo noi, così perfettamente allo spirito ghibellino del poeta, e all'impetuosità del suo carattere passionato, che non si saprebbe intendere come ne sia stato così esatto interprete un tardo falsario, e in un'età di senso storico deficiente. I Veneziani solo da Dante, o da un ghibellino del secolo XIV potevano esser chiamati figli di Dalmati e di Greci, uomini nuovi, distruttori delle leggi antiche, censori impudenti dei depravati costumi dell'Italia misera ed afflitta. Dante invisce contro di loro, al ricordo delle cui glorie, non ha serbato un solo verso della *Commedia*, perchè, pur non avendo mai riconosciuto il supremo diritto cesareo, nemmeno allora che il favorirne la restaurazione avrebbe secondo lui giovato alle sorti d'Italia, si stimavano in ogni modo gli eredi legittimi di Roma. « Oh! i belli eredi, oh! i Catoni incensurabili! » aggiunge, con esagerazione ironica l'Alighieri, « non appena incominciai innanzi al Doge, e al Consiglio, con la facondia romana in bocca, l'esordio del mio discorso: « *Lux orta est iusto et rectis corde laetitia* » che fui interrotto, e mi fu mandato a dire o ch'io cercassi d'alcun interprete, o che mutassi favella ». Nè la cosa stava forse in questi precisi termini. La Signoria di Venezia non ammetteva in simili cerimonie la pompa di un'orazione latina; e forse l'oratore fu interrotto perchè spogliando della inutile veste retorica il lungo di-

(1) A. GASPARY nella sua *Storia della lett. it.* (trad. it.). Torino, Loescher, 1887, v. I, 244, ammette con lo Scheffer-Boichorst, che la lettera a Guido da Polenta non può essere falsificazione del Doni.

(2) Marino Zorzi predecessore del Soranzo morì il 3 luglio 1312.

(3) Lo ha dimostrato il BARTOLI, *Storia della lett. ital.*, vol. V, pagg. 238 e segg.

scorso, venisse senz'altro al soggetto della sua missione, dandogli piena facoltà di esporlo, quando credesse, in volgare. Tutto ciò, lo intendo benissimo è affatto ipotetico; ma non si potrà negare che non sia verosimile (1). Non sono i poeti, in nessun tempo, i più atti a trattare con uomini d'affari; e Dante forse non pensò all'inopportunità di un'orazione, che Giovanni Soranzo e i suoi consiglieri non pazientarono di ascoltare. Perdoniamo loro d'aver troncato la parola sulle labbra del più grande poeta moderno! D'altra parte non riesce troppo agevole comprendere come un falsario abbia potuto attribuire a Dante « il compianto della mal condotta plebe veneziana, insolentemente oppressa, vilmente signoreggiata? » Non è forse questa un'allusione diretta alle persecuzioni contro i seguaci di Baiamonte, e dei Quirini? E non avevano forse i congiurati godute le simpatie dei partigiani di Enrico VII, di Rizzardo da Camino, di Albertino Mussato? Non risponde forse questa retorica commiserazione allo spirito democratico allora prevalente in Italia, e di cui Dante, non ostante i suoi pregiudizi dottrinari sulla Monarchia universale, è il più degno interprete nel '300? Nè ad un altro generoso idealista della politica mancarono amare delusioni a Venezia.

Quarant'anni dopo Dante anche il Petrarca presentavasi come oratore di un potente signore italiano innanzi al Senato veneto. In nome di Giovanni Visconti arcivescovo di Milano, che da poco avea assunta la protezione di Genova, l'8 novembre 1353 anch'egli recitò un'orazione latina, e sorse a patrocinar la necessità e la convenienza di una lunga pace tra le due repubbliche rivali. Il breve discorso riscosse applausi, ma non condusse ad alcun risultato pratico (2). Nè più fortunate furono le esortazioni del Petrarca rivolte

(1) Osservisi inoltre che se veramente Dante nel 1312 o nel 1313 fu oratore di Guido da Polenta a Venezia, sostenne una missione molto più modesta di quello che fin qui si è creduto, fu cioè rappresentante dei Cesenati; e come amico del loro Podestà, nulla vieta che si permettesse di farlo avvertito a non valersi più di lui in occasioni simili, come di fatti lo avverte nella lettera in discussione. Quanto poi alle accuse ch'essa contiene contro la ignoranza dei Veneziani non tutto parmi che pecchi di esagerazione. Sul principio del secolo XIV, la cultura dei comuni territoriali avanzava d'assai la cultura veneziana; e certo il latino cancelleresco dei *Registri consiliarii*, e dei *Commemoriali*, è il più rozzo e il più barbaro che ci rimanga dei documenti ufficiali del tempo. E chi non sa che fra Paolino Minorita scriveva allora il suo « Rettore » nel nativo volgare? Cfr. *Trattato « de Regimine Rectoris »* di Fra PAOLINO MINORITA, pubbl. da A. MUSSAFIA. Vienna, Tendler, 1898. Come è noto la lettera di Dante si chiude riprovando « i vituperosissimi costumi dei Veneziani, e il fango della loro sfrenata lascivia ». Tale esagerata opinione trova un riscontro nel giudizio del Boccaccio che dice Venezia « d'ogni bruttura ricevitrice » (*Decameron*, Giorn. IV, nov. II), e chiama « bergoli » (Id., Giorn. VI, nov. IV) i cittadini di quella saggia repubblica. Tuttavia sulle ragioni che possono aver indotto il Boccaccio a tanta severità, cfr. le giuste osservazioni di P. G. MOLMENTI in *Storia di Venezia nella vita privata ecc.* Torino, Roux e Favale, 1885, pag. 167 e segg. (terza ed.).

(2) Cfr. GASPARY, Op. cit., vol. I, pag. 361.

ad Andrea Dandolo in una nota epistola. Eppure il Dandolo ch'era giunto al Dogato in giovanissima età, che per primo tra i patrizi avea cinto l'alloro dottorale nello Studio di Padova, e per le sue scritture storiche, e l'amore alle lettere rappresentava il più alto grado della coltura veneziana sulla metà del Trecento, non si lasciò vincere dagli autorevoli consigli del vecchio poeta. Assumendo con profonda convinzione la difesa delle ragioni di Venezia contro Genova, egli rispondeva al Petrarca non senza fina ironia, pregandolo a volerlo più tosto intrattenere di argomenti personali che di politica (1). Ma se contro le tendenze utilitarie ed egoistiche degli Stati italiani, non esclusa Venezia, si levò debolmente la voce del Petrarca, che nelle viete formule del diritto imperiale più non acquieta il sentimento d'italianità che lo domina, perchè non vorremmo credere che Dante quarant'anni prima non abbia inveito, sia pure ingiustamente, contro gli ordinamenti di uno Stato, vissuto estraneo fin'allora alle glorie e alle sventure d'Italia, e violatore, secondo lui, del dogma fondamentale politico, di cui egli fu l'ultimo apostolo?

Per giustificare l'ira Dantesca non c'è quasi bisogno di ricorrere alle ragioni affatto personali che possono averla provocata. Venezia era sorta e prosperava per virtù propria; il conflitto tra le opposte concezioni del potere sovrano non la agitava, e la sua condotta verso Enrico VII procrastinava secondo Dante la soluzione dell'arduo problema. La repubblica veneta per le sue tradizioni, per la resistenza passiva ch'essa manifestava ad accomunare coi destini d'Italia la propria fortuna, pel carattere schiettamente oligarchico di una costituzione affatto particolare, non trovava posto, per così dire, nel sistema politico dell'Alighieri, anzi ne turbava la perfetta armonia. Contro Venezia complice interessata alla rovina di Enrico VII levavasi la voce di un partigiano di lui, contro di essa più audacemente inveiva il grande poeta che nella restaurazione del diritto imperiale sognava la grandezza d'Italia.

Dopo gli studi dello Scheffer-Boichorst, le osservazioni dello Scartazzini (2), la critica del Bartoli, non presumiamo tuttavia di aver dissipato ogni dubbio sull'autenticità della prosa Dantesca. Ma certo non doveva esser trascurato il ravvicinamento tra gli sdegni que-

(1) Cfr. GASPARY, Op. cit., pag. 362, e *RR. II. SS.*, v. XII, la *Prefazione* del Mur. alla cronaca del Dandolo, e A. HORRIS, *Scritti inediti di Francesco Petrarca*. Trieste, 1874, pag. 95.

(2) Cfr. *Studi danteschi*, art. pubbl. nel *Giornale Stor. della lett. ital.*, vol. I, fasc. 2°, pagg. 272 e segg. Torino, Loescher, 1883.

rimoniosi del vescovo di Botrintò, e la sospettata testimonianza dell'Alighieri. Le dottrine del puro ghibellinismo non informano il pensiero politico di Enrico VII; tuttavia dalle negoziazioni da lui aperte, in condizioni favorevoli, con la repubblica veneta si può ragionevolmente dedurre quanto di fantastico e d'illusorio avessero ancora le sue pretensioni politiche. Quel tentativo fu grave errore, perchè proprio allora che l'alleanza reciproca avrebbe giovato ad entrambi, scosse ne' Veneziani ogni fiducia nell'Imperatore e li persuase ad abbandonarlo alla sua misera fine, nel momento in cui più la sua fortuna accennò a vacillare per le male arti di Clemente V, e di Roberto d'Angiò.

L. A. FERRAI.

RECENSIONI⁽¹⁾

JOACHIM MARQUARDT, *Le culte chez les Romains*, traduit de l'allemand avec l'autorisation de l'éditeur par M. BRISSAUD. Paris, 1889-90, vol. 2, pp. xxxvii-424; 457, in-8°.

Tra le opere che maggiormente attestano l'avanzamento della cultura in Germania, io non so quale altra potrebbe più ragionevolmente citarsi del grande manuale di antichità romane di T. Mommsen e di J. Marquardt. A tutti coloro, che insofferenti di quel lento e paziente lavoro d'analisi con cui oggi si apparecchia, e si ordina nuovamente il ricco materiale della nostra storia nazionale, sembrano commiserare le giovani generazioni quasi perdute in un'opera vana e incresciosa, non sapremmo additare miglior esempio di quello offertoci dai progressi della scienza dell'antichità, per la difesa di un metodo, di cui troppo spesso si discute la bontà e l'efficacia. Prima di giungere all'ordinamento sintetico de' giorni nostri, anche la scienza dell'antichità ha attraversato un lungo periodo di preparazione, che non è limitato alla Germania, nè tanto meno iniziato dal rinnovamento della filologia che vi inaugurarono F. A. Wolf, l'Hermann, il Boeckh. Il corredo scientifico di quest'opera stessa, oramai notissima agli studiosi ce ne offre le prove. Per essa che tende a dare ordine e sistema a tutto ciò che si riferisce al diritto pubblico, all'organizzazione dello Stato, alla vita privata di Roma antica, ogni contributo parziale di notizie e di fatti, fu messo a profitto, sia che esso risultasse dagli studî dimenticati di un umanista, o dalla critica sagace di un moderno filologo.

Ad una sintesi così vasta e comprensiva, ad una sintesi che abbraccia tutta una civiltà, nel rispetto sociale e politico la più grande senza contrasto che la storia della umanità ci abbia offerto, non sono mancati validi aiuti nelle parziali opere di antichità che dai *Thesauri* degli eruditi dei secoli XVII e XVIII sino ai trattati recenti del Bouché-Leclercq e del Lange segnano, con una sempre più ampia comprensione di monumenti e di fatti, le pietre miliari della scienza dell'antichità. Se non che il manuale del Mommsen e del Marquardt per l'unità ideale che lo domina, per la divisione interna della materia, per un più largo uso delle fonti già note, e delle nuove messe a profitto, si scosta grandemente da ogni altra opera congenere.

(1) Per difetto di spazio abbiamo dovuto rimandare ad altro fascicolo le recensioni di parecchie opere, sebbene già stampate; preghiamo gli Autori, gli Editori ed i Recensori a scusarcene. (N. d. D.).

Dopo quanto se ne è scritto nelle più diffuse riviste di filologia e di storia, noi possiamo senz'altro dispensarci dall'insistere sui caratteri e i pregi di un'opera che riflette nell'armonia delle sue parti la meravigliosa unità della vita giuridica e politica di Roma antica. Ma è appunto per ciò che crediamo veramente utile la traduzione che se ne è intrapresa in Francia, sotto la direzione di un dotto, Gustavo Humbert, professore onorario dell'Università di Tolosa.

I due volumi che abbiamo sott'occhio formano la 3^a parte del secondo trattato sulla organizzazione dello Stato, e sono dovuti, più specialmente, alle cure e alla dottrina del Marquardt (1). Essi esauriscono uno degli argomenti più intricati e scabrosi dell'antichità classica, trattano cioè della religione e del culto, ma in compenso di tutto quel complesso di sentimenti e di idee, di tradizioni e di istituti, che più intimamente rivelano il carattere della vita romana pubblica e privata. Il particolare trattato fu dal Marquardt diviso in due parti distinte; nella prima le credenze e le cerimonie religiose vengono considerate nella loro genesi, e nella loro organizzazione giuridica; nella seconda si studiano più particolarmente gli istituti sacerdotali. Il Marquardt nei primi capitoli dell'opera, rimanendo fedele a quel metodo di precisione e di brevità, che è proprio a tutto il contenuto filosofico e critico dell'intero manuale, traccia a grandi linee i caratteri della religione romana, e ne segna il progressivo sviluppo nelle associazioni primitive della *famiglia* e della *gens*, per condurci a intendere come necessariamente la vita della più vasta associazione su quelle poggiandosi dovesse strettamente legarsi alle cerimonie del culto. Il quale, prendendo norma e misura dalle necessità immediate del vivere collettivo politico, più tosto che dalle tendenze spontanee dell'uomo verso il divino, contrasse fin dai primi tempi, quel carattere formale e giuridico, che tenne affatto lontana la religione romana dalla greca, anche quando l'antropomorfismo ellenico, e l'assimilazione di altri culti stranieri, soffocarono le credenze più antiche. Il Marquardt sottopone per ciò a più particolare esame la genesi e il progresso delle idee religiose, e delle credenze nelle diverse età, appoggiandosi massimamente per la enumerazione delle indistinte divinità indigene, e per la determinazione del rituale, a quelli antichi formulari, che chiamavansi *indigitamenta*, serbatici pel tramite dei Padri della Chiesa, da Varrone, da Verio Flacco e da altri scrittori. Esigendo l'economia generale del trattato che il culto fosse riguardato come una delle manifestazioni del diritto pubblico romano, il Marquardt non ha potuto estendersi più ampiamente sui rapporti dell'antica religione di Roma con quelle delle popolazioni pelasgiche, de' Greci, e de' primitivi popoli italici. A questo provvede il traduttore, riproducendo nella prefazione all'opera, i brani più salienti che toccano l'argomento, dal manuale

(1) Il secondo trattato del manuale: *l'Amministrazione romana*, comprenderà nella traduzione francese tre parti: due volumi sulla *Organizzazione dell'Impero romano*, due volumi sull'*Organizzazione finanziaria e militare* della stessa età. La terza parte consta appunto dei due tomi sul *Culto*, di cui diamo notizia.

delle istituzioni romane del Bouché-Leclercq, e dalla Mitologia romana del Preller. Le geniali considerazioni del Leclercq sui principî generatori di una religione di Stato ci sembrano infatti degne di preludere all'opera del Marquardt; ma forse le pagine pur dottissime del Preller sembreranno inopportune, trattandosi di materia assai nota, e tratta da un libro oramai classico, e alla portata di tutti. Ma le cure diligenti del traduttore, che con scrupolo certo non soverchio, ha voluto perfino la propria versione sottoposta al giudizio di un noto filologo tedesco Giorgio Wissowa dell'Università di Marburg non si limitano a questo. Il signor Brissaud non solo ha arricchito le illustrazioni del Marquardt citando di mano in mano, nelle note, gli speciali lavori che sono venuti in luce sui singoli argomenti dal 1885 in poi, ma sottoposte a nuovo esame le ricerche, e le argomentazioni dell'autore, si è studiato di mettere in evidenza di quali modificazioni possano essere suscettibili alcuni dei giudizi del Marquardt, per effetto dei progressi della scienza, e delle indagini nuove su iscrizioni, su monete, su' monumenti figurati, ecc. E poichè appunto per la diffusione dell'opera già ristampata in Germania dal Wissowa cinque anni or sono, sarebbe inopportuno che noi, dopo tanti autorevoli giudizi, la sottoponessimo a nuovo esame, andremo spigolando in questi volumi le aggiunte e le correzioni, di cui il Wissowa stesso, e il traduttore francese hanno creduto bene arricchirla.

Il Marquardt, come è noto, nel terzo capitolo dell'opera sua là dove esamina le cause della decadenza delle idee religiose nell'ultima età repubblicana, dimostra come i Latini apprendessero dai Greci la critica filosofica delle credenze e de' miti. Devesi infatti al poeta Ennio la traduzione dell'opera di Evemero ἑρὰ ἀναρχαφή, non che un poemetto intitolato *Epicarmo* malauguratamente perduto, nel quale tentando di dare una spiegazione fisica più tosto che filosofica dei miti, si attiene ai principî fondamentali della dottrina pitagorica. Il Marquardt opina tuttavia che all'età del poeta († 585 U. c. 169 a. C.) le idee di Pitagora non incontrassero in Roma troppo favore. Gli editori fanno in proposito qualche riserva, dopo quanto è stato scritto dall'Hertz (1) su gli studî e sulle opere di Nigidio Figulo, e dallo Zeller (2) sul Pitagorismo in Roma. Così pure il Marquardt, forse troppo decisamente, nel capitolo che tratta delle cose sacre, afferma il frequente scambio negli scrittori tra le parole: *fanum*, *ara*, *sacellum*, *aedicula* per indicare i santuari pubblici minori. Il Wissowa osserva giustamente su la scorta di una recente monografia del Jordan (3) che la parola *fanum* finì per designare esclusivamente gli edifici religiosi degli stranieri, onde il passaggio già antico di significato nel derivato *fanaticus*. Più grave disaccordo tra l'autore e i nuovi editori si manifesta intorno alla etimologia di *pontifex*. Com'è noto, il M. rifiutando l'opinione comune che *pontifex* derivi da *pontem facere* o *facere in ponte*, derivazione quest'ultima in parte giustificata dal sacrificio

(1) Cfr. M. HERTZ, *De P. Nigidii Figuli studiis atque operibus*. Berolini, 1845, pag. 23.

(2) ZELLER, *Philos. der Griech.*, III, 1, pag. 687 e segg.; III, 2, pag. 82 e segg.

(3) Cfr. *Hermes*, XIV, pag. 577 e segg.

degli Argei sul Sublicio, avvicina il tema della parola alla radice sanscrita *pú*, donde *punâmi* = io purifico, radice comune a *purus*, *punire*, *poena* non meno che a *pons*, come precisamente a *murus*, *munire*, *moenia*, si avvicina *mons*. La vecchia etimologia sembra ai nuovi editori molto più sicura, tanto più che recentemente l'Helbig si è studiato di dimostrare che per *pons* possono intendersi le palafitte, su cui sorrevano le antiche città lacustri della penisola (1).

Il secondo volume è assai più ricco in aggiunte che in rettificazioni alla seconda edizione tedesca. Nel dottissimo capitolo del M. sul collegio degli Àuguri tutte le notizie che si riferiscono al cerimoniale di quel sacerdozio, durante gli auspicî, sono tolte dalle testimonianze degli scrittori: Cicerone, Valerio Massimo, Servio, Plutarco. Fu ottimo pensiero dei nuovi editori riprodurre in nota un documento diretto di quelle curiose pratiche: cioè il rituale degli Àuguri umbri, quale si conserva nelle celebri tavole Eugubine. Non altrettanto opportuna ci sembra nel capitolo sul collegio de' Luperci una nota sulle abitazioni italiche più antiche a proposito della *casa Romuli*, e del *ficus ruminalis*, che, com'è noto, trovavasi in vicinanza alla grotta, in cui celebravansi i Lupercali, perchè l'argomento, certo interessantissimo trova il suo luogo acconcio nel trattato sulla vita privata de' Romani, che è l'ultimo del grande manuale.

Se non che tali superfluità non nuocciono mai; nè da vero come tali possiamo considerare i *fasti pontificali*, e *augurali*, aggiunti ai capitoli sui pontefici e su gli Àuguri, tolti dall'opera di Carlo Bardt e di P. Habel (2); le liste degli imperatori e delle Augustae ch'ebbero titolo di Divi e di Divae, già compilate diligentemente dal Des Jardins (3), ed altre illustrazioni consimili. Non sapremmo poi lodare abbastanza il sig. Brissaud di aver serbato all'edizione francese del manuale il dotto e definitivo lavoro del Friedlaender sugli *Spettacoli*, che è necessario complemento all'opera del Marquardt.

Lo speciale trattato fa parte, com'è noto, delle *Darstellungen aus der Sitten-geschichte Roms*, che hanno avuto l'onore di una traduzione francese. Era ben giusto, che dopo di essa, non rimanesse dimenticato in Francia il manuale del Mommsen e Marquardt; e noi ci auguriamo che al più presto sia compiuta anche la traduzione di quest'opera per le cure dei dotti filologi delle due nazioni, cavalierescamente concordi in un culto che è al di sopra d'ogni rancore politico.

L. A. FERRAI.

(1) Cfr. in « Bull. dell'Ist. arch. », anno 1884, pagg. 7 e segg.

(2) Cfr. C. BARDT, *Die Priester der vier grossen Collegien aus römisch-republikanischer Zeit*, 1871 e P. HABEL: *De pontificum Romanorum inde ab Augusto usque ad Aurelium condicione publica*, 1888.

(3) Cfr. E. DES JARDINS, *Rev. de phil.*, 1879, pag. 43 e segg.

S. MUIRHEAD, *Introduction historique au Droit privé de Rome*, traduit et annoté par G. BOURCART. Paris, 1889, pp. xxviii-618.

Quest'opera di grande valore scientifico, che ha avuto subito l'onore di una traduzione francese e di una italiana, ci rende sempre più persuasi della larga influenza che il diritto romano in questo momento storico degli studi esercita sulle scuole d'Inghilterra. Anche quel paese, finora così strettamente studioso del diritto nazionale, conta una vera schiera di dotti romanisti, tanto che possiamo dire che esiste una letteratura inglese romanistica. Ed è certamente questo un benefico effetto della natura stessa degli studi che di preferenza sono coltivati in Inghilterra; lo studio della scienza sociale, là fiorente, doveva condurre i giuristi alle ricerche sulle legislazioni antiche e moderne, e alle indagini sopra i massimi monumenti classici del diritto.

Il lavoro in esame, del quale soltanto diamo un cenno, poichè in Italia è già assai conosciuto nell'originale e nella versione italiana, manifesta la piena conoscenza del tema e delle fonti, non che della letteratura recente sull'argomento. Le letterature francese, tedesca ed italiana sono chiamate a concorrere per formare una splendida storia del diritto privato romano, alla quale forse manca un più ampio contributo che poteva trarsi dal materiale epigrafico e documentale. Il metodo di trattazione seguito dall'A. porta ad una divisione in cinque parti, la prima delle quali si riferisce al periodo regio. In essa principalmente troviamo degne di nota le considerazioni che l'A. espone sui concetti del *fas*, come elemento del diritto romano primitivo e dell'*ius*; ma vi sarebbe stato desiderabile un più ampio svolgimento delle conseguenze che la riforma serviana produsse nel campo del diritto privato. La seconda parte va dal sorgere del regime repubblicano fino alla sottomissione della Italia centrale e meridionale, estendendosi nel periodo della assoluta influenza dell'*ius civile*. La terza che ha per titolo l'*ius gentium* e l'*ius honorarium* riferiscesi alla seconda metà del regime repubblicano. È questo il periodo nel quale si elabora e si compie la più profonda trasformazione nello stato del diritto, che ricordi la storia romana, dovuta allo svolgersi del concetto di equità, e alla influenza degli editi. È un punto capitale, decisivo delle sorti del diritto romano, che poteva essere soggetto di più ampia trattazione; specialmente doveva essere illustrata l'influenza dello stoicismo nelle dottrine del diritto. Nella quarta parte l'A. ha esposto lo svolgimento del giure privato fino al regno di Diocleziano, ossia fino alle codificazioni, ed è anche qui che si sentono gli effetti di una certa ristrettezza nella trattazione della parte precedente, poichè Labeone e Capitone par quasi che sorgano nella scienza del diritto senza una larga preparazione anteriore della dottrina giuridica. L'ultima parte è consacrata al periodo della codificazione, e si estende fino a trattare della sorte della legislazione di Giustiniano in Oriente e in Occidente. A questa fa seguito una estesa appendice, ove sono svolti alcuni temi, che l'A. aveva appena accennati nel suo trattato.

Il quadro storico è dunque bene inteso, bene delineato, e splendidamente colorito, poichè l'A., come tutta la scuola inglese, vi porta lucidità d'idee esposte con lucidità e precisione di forma, la quale è allietata anche da uno stile ornato sobriamente. Per dovere di critico vogliamo peraltro indicare la parte che ci sembra più manchevole del libro, ed è l'esposizione delle vicende storiche della legislazione giustiniana, la quale non sempre corrisponde ai risultati ottenuti dalla scienza in proposito. Così trattando l'A. delle vicende di quella legislazione in Oriente, trascura gli *Indices* che antecedettero i Basilici; circa le vicende delle collezioni giustiniane in Occidente, poi l'A. espone alcune idee che dovrebbero essere rettificate. La pretesa perdita parziale delle Pandette nell'età pre-irneriana ben lungi dall'essere provata, trova oggi una smentita nella storia del testo fiorentino e in alcune citazioni dall'*Infortiatum* contenute in testi anteriori alla scuola bolognese; nè la triplice partizione del testo in Bologna ha per base il fatto del ritrovamento in parti della fonte della quale parliamo. Ed è forse vero che da Denis Godefroi nel 1583 comincia (p. 548) la collezione giustiniana ad essere chiamata *Corpus iuris civilis*? È forse vero, che allo infuori del ms. berlinese e dei precedenti, niun ms. (p. 550) è antecedente all'età dei glossatori? Non possediamo forse i noti mss. parigino e vaticano della fine del secolo XI? Ed è accettabile che le « Novelle » non furono conosciute avanti i glossatori, se non nella forma dell'*Epitome* di Giuliano? Le recenti indagini di Fitting e di Conrat tolgono ogni fondamento a simile idea.

In ogni modo il trattato in esame è un manuale eccellente, da introdursi nelle scuole, ed è arricchito dei risultati delle recentissime indagini da savie note che vi ha aggiunte il Bourcart. Esso può iniziare i giovani a nuove indagini, e servire di modello per sana sobrietà, per lucidità di intuizione storica, e per forma semplice ed eletta, quale conviene ad un'opera di intenti scientifici.

LUIGI CHIAPPELLI.

RAFFAELE CATTANEO, *L'architettura in Italia dal secolo VI al Mille circa*. Ricerche storico-critiche. Venezia, 1888. Ferdinando Ongania edit.

Quest'opera, che è un vero progresso per la storia dell'architettura in Italia, dovea servire al battesimo della fama per l'Autore giovanissimo e nuovo al pubblico erudito, ora deve essere commemorazione funebre di lui; se povera, almeno vorrei non fosse indegna della memoria che la severa e buona compagnia de' suoi studi ci lascia.

La narrazione di tre o quattro peregrinazioni architettoniche per l'Italia, corredata di quel che gli scritti altrui e i documenti storici d'ogni regione, le illustrazioni, le fotografie fornivano di più opportuno è il materiale del lavoro elaborato per dieci anni. Comincia col dire che *pur accettando le sagge opinioni del Cordèro* (intorno alla storia dell'architettura lombarda) *sia necessario rifare la strada da lui e dagli altri così male battuta*; e bisogna convenire che il risultato delle sue *attente*

ricerche artistiche ha rovesciata la storia vecchia de' monumenti dei secoli che abbiamo trascorso, come egli dice terminando il libro. Che sia compiuto l'edificio a cui il C. erasi consacrato, è lungi dalle sue idee: — egli non ha *potuto estendere le sue ricerche che a pochi monumenti pressato dall'opera sul S. Marco*, cui questa serve di prodromo; e infatti occorrono troppe e troppo varie ricerche fors'anco, perchè divenga impresa da consigliare il *describer fondo* a tutta questa materia.

La divisione dell'opera è secondo il dominio di uno stile o maniera, ma sempre cronologica, anco spezzando la trattazione de' più importanti argomenti, per renderla men soggettiva, e riuscendovi per lo più. Se non che non bene ci parrebbero collocati in fondo, in due capitoli, i monumenti del Veneto dopo l'ottocento; ce ne accorgeremo, se mai sarà rifatta ancora una volta la storia del S. Ambrogio a Milano.

Nuovi sono i risultati dell'esame degli amboni e de' sarcofaghi di Ravenna nel secolo VI (pp. 19-26), che sfata l'errore secondo il quale la scoltura sarebbe stata in condizioni buone relativamente alle altre arti. Trascurando i meriti del Selvatico, che è criticato aspramente anco più degli altri storici dell'Architettura italiana, e anco la scusa che egli ebbe nella lunghissima cecità assoluta, nota l'introduzione dell'elemento bizantino per la prima volta a Roma in S. Stefano rotondo, senza provare che andrebbe riferito veramente al V secolo e non al VI, come facilmente pare (v. fine di p. 28), e senza valutare quanto conservatrice fosse l'arte italiana (per una compressione jerocratica, poichè sempre più cedette all'egemonia del clero) e sempre più ne' più bassi lavori artistici.

« Ed è appunto in questa seconda metà del secolo VI che io pongo la causa e il principio di quella lunga decadenza o meglio letargo dell'Arte che si protrasse fin' a tutto il secolo IX e in qualche regione fin' al X e in qualche altra fin' alla prima metà del secolo XI » come a Roma (v. p. 160). « E la fine del seicento e il principio del settecento segna appunto l'età del più profondo abisso in cui sia caduta l'Arte italiana ».

E nello studiare la basilica di S. Lorenzo fuori delle mura a Roma (pp. 35-41) argomenta che i matronei fossero introdotti dalle usanze bizantine, mostrando che in Oriente fin dal VI secolo sono frequenti; ma non ha guardato, che l'avervi insignati Costantino e l'essere state le basiliche adottate dai Cristiani colle gallerie rendevano troppo verosimile, che a Roma quest'uso non fosse mancato mai, come per l'Italia fanno prova l'Epist. XXXII 12 e 13 e il *Carmen Natalis* X di S. Paolino e S. Ambrogio e S. Agostino e altri SS. Padri, che parlano de' *solaria* onde le donne s'affollavano a udirli o erano per indegnità escluse. Ma almeno in occidente quest'uso non dovè mai aver che fare colla liturgia o colle consuetudini sacre veramente costanti e stabilite, benchè forse abbia che vedere col *pourtour* delle absidi, del quale il C. parla in occasione del S. Stefano di Verona (X secolo?) e di S. Sofia a Padova (1123 nella parte più alta e più recente, pp. 206 e 291), e, secondo lui, colle crociere anteabsidali che compariscono nell'820 presso Venezia e poi in Lombardia, se

pure i bizantini avean potuto introdurre le gallerie in Italia. Forse per fidarsi troppo di trovar differenze che quasi specificchino l'un secolo dall'altro, l'A. ha lasciato quasi del tutto in una vasta lacuna il secolo VII, a cui forse appartiene il Duomo di Grado (pp. 47-54 e 102-3 specialmente) in parte, mentr'egli stesso riconosce pure che non havvi più neppur tanto che si possa dire uno stile, cioè una coscienza nelle arti edificative.

Solamente « a principio del secolo VII si trovano lavori che contrastano vivamente con quanto si vedeva prima », mentre a mezzo il secolo gli pare che « l'Arte italiana siasi spogliata d'ogni brandello di veste straniera », ma senza prove.

A indugiare ogni risorgimento doveva condurre anco la ricchezza del bizantino barbaro, il quale occupa il periodo del II capitolo, cioè il secolo VIII, e in cui tra lo sfacelo d'ogni idea classica già troppo impedita e ormai impotente, invigorisce un'invasione novità d'idee orientali. A questa debbonsi l'esclusione delle figure umane già rare per l'imperizia degli artisti, e la minutezza degli ornati nelle decorazioni, e le tante novità costruttive favorite dalla mania greca de' simboli. E qui si ha dinanzi la più soddisfacente ricomposizione storica di prove, che al tempo degli iconoclasti l'arte greca fu portata in Italia, la quale non potè continuarla, e non tanto nell'architettare quanto nell'ornare, e il passare fino *ad Artes, ad tix, a Venasque, a Jouarre*, incursione simile a quella (820-864, pp. 235-6) che in più stretti confini fecero pur gli artisti greci, che costruirono il primo S. Marco cento anni dopo, o a quei che rialzarono per l'Orseolo, dopo di che spariscono in poco più di mezzo secolo.

Non potrebbe negarsi l'origine italiana di Arso, nè probabilmente la superiorità degli altri due suoi compagni Giuventino e Giuviano: lettere greche usò per istituto l'epigrafia sacra per secoli, massime negli esempj di cui vedi il De Rossi, « Bullettino d'archeologia cristiana » (1880, p. 180; 1881, p. 150). A S. Giorgio in Valpolicella l'A. ha il merito di aver consacrato pel primo uno studio, quale l'importanza della data certa del monumento si merita, e di averne indovinata e bene svolta l'importanza per lo stile — che qui comincia a campeggiare — di intrecciature di vimini, di magre girate di rami, di caulicoli arricciati e corridietro, fusagole, capitelli a cubo scantato con foglie rettangolari sotto.

E già rifà la storia di S. Maria in Valle a Cividale e colla scorta del battistero di Sicaldo e dell'altare di Rachis lascia al secolo VIII le lastre apposte al muro, e che non troverebbero posto nella chiesetta se non a disfarla.

Intanto « verso la fine del secolo VIII gli stessi modi d'ornare si vedon per tutto, « restando spenti o sopiti i vecchi modi indigeni » — segno certo che c'è una scuola anco in Italia — per quanto l'A. lo spieghi coll'aggiungere « che avesse principio e « incremento in una sola regione » e la cerca non tanto secondo il numero de' monumenti per ventura superstiti e noti, quanto dal mostrare più profonde radici, nel centro artisticamente più attivo in Italia intorno al mille, la Lombardia.

Della chiesa d'Aurona che mostra i capitelli di due pilastrate a fascio innestati in croce quadriloba di stile romanico bell'e formato (vedi pp. 117 e segg.), dice, che l'iscrizione, onde fu creduta tutta del secolo VIII, è del 1099, e discerne i quaranta pezzi circa, che provengono dal secolo VIII. Un miglioramento anche troppo grande nell'arte greca trova a S. Filastrio di Brescia in 40 capitelli della cripta, come della chiesa e sull'ambone ecc. (753 secondo una cronaca di quel monastero che sarebbe stato consacrato allora), alla quale farebber seguito quelle di S. Marco (829) e di S. Zaccaria (888) a Venezia (pp. 243 e 258), derivate, gli pare, dalle *presbiteriali* del Dall'Acqua Giusti. Aggiunge ai monumenti datati e certi dell'epoca il sepolcro di Teodota a Pavia, di Vitaliano a Osimo, il ciborio di Porto nelle collezioni Lateranensi, e, fra i più belli, l'altare di S. Prospero nel museo di Perugia (p. 138); specialmente in S. Filastrio trova rivelato il concetto e determinato lo stile, dal quale mal si distacca quello del IX secolo, a cui non dà che il nome di italo-bizantino, che mostra anco sulla porta maggiore del S. Ambrogio di Milano (v. p. 196, fig. 117); mentre a Santa Maria delle Cacce a Pavia palesa un ritorno alle forme bizantine del secolo VI.

E infatti, malgrado che quelle venute de' bizantini abbiano destato l'amore della più ricca varietà, che rimase anco durante il Rinascimento in Lombardia, pure « i « nostri Lombardi restrinsero il corredo delli ornamenti ereditati dai Greci a un « numero così limitato da incorrere in una certa monotonia » (che durerà finchè l'arte nostra sarà troppo debole per sostener maggior peso — e infatti i Lombardi evitarono allora le rappresentazioni umane) ma che « si distinguono per una certa « larghezza di composizione e di scalpello che potè anche in parte derivare dalla « ruvidezza loro, ma che può forse parer conforme all'indole del pensiero architett. « tonico più delle minuterie greche; lasciarono le saffrontate ecc., ma le intrecciature « curvilinee e mistilinee furono la nota predominante dell'architettura di questo periodo ».

Entrando nelle quistioni sul S. Ambrogio ha certamente dimostrato che il solo stile italo-bizantino vigeva in Italia, e non poteva esser nato il lombardo, e non ostante vuol che siano del secolo IX non solo plutei (fig. 119, p. 201) e altri avanzi nell'altare di S. Satiro, i quattro capitelli del ciborio, la cattedra detta di S. Ambrogio (? fig. 120, p. 202), ma anche l'abside colle sue crociere ante-absidali, mentre pur si è salvato dall'esagerare l'antichità delle navi (secolo XI) e del narthece (che dà al principio del seguente) e (di poco dopo) della loggia di esso (p. 193) che non è quella costruita da Ausperto, della quale parla un'iscrizione bene interpretata dall'A. (pp. 190-3), e certamente posteriore (fig. 116), poichè copre parte della frisa inferiore d'archetti che adornerebbe la facciata. Conforta l'opinione sull'età delle absidi col confronto di quelle di Alliate, che, lungi dal mostrarsi contemporanee, son d'arte incerta ancora nel tentare la novità delle frise, e han tutt'altro posto che le nicchie a fornice di S. Ambrogio, e non sono collegate in modo organico anzi

nemmen costante, sicchè non potendo respingerne la data più indietro d'Ausperto, l'A. avrebbe dovuto ritardare evidentemente quella delle absidi ambrosiane e non ripetere il sistema di invecchiare per un preconetto le absidi con lesene di S. Calimero, su cui ne trova aumentato il numero, e di S. Vincenzo in Prato persino (p. 215), abside bensì finita nel carattere romanico, e di S. Eustorgio (p. 225) sempre senza prove che rassicurino. E sì che nota differenze fra le nicchie a fornice, p. es. di Ravenna nel Battistero Unziano e in S. Francesco e poi in S. Vittore e anco della pieve di Bagnacavallo, non maggiori che queste di Alliate e a secoli di distanza. E Alliate mostrerebbe poi le feritoie più antiche a doppio strombo. Mette in luce il battistero di Biella i cui alzati non meno che la finissima sapienza costruttiva rivelano la più perfetta arte orientale; notando per tutto come solo dopo il mille le volte cominceranno a coprire anco vasti spazi, poggiate alfine su basi ampie quanto il bisogno fa liberamente disegnare.

Finalmente fa la storia di S. Marco venendo a trattare dell'arte a Venezia in particolare, e lo dice alzato in prima nella larghezza che ha il braccio longitudinale e dieci metri più corto nelle navi minori terminate ai cancelli delle cappelle di S. Pietro e S. Clemente; le navi un metro più basse, stando alla cripta sotto la cupola. Sui pilastri delle fenestrelle di quella trova il tipo de' capitelli a cubo inferiormente scantonato che fiorirà in Venezia dopo altri due secoli ancora, e coll'aiuto delle comparazioni riconosce oltre 80 pezzi del IX sec., cimase di porte, formelle ecc. (pp. 244-51) e ne giudica barbaro il bizantino e direttamente portatovi. Riconosce anco dal numero i capitelli bruciati innanzi l'Orseolo e i suoi; e qui fra le molte novità dell'ornato de' 18 o 20 plutei, dello zoccolo del coro, delle formelle (pp. 273-8), son tanti lineamenti che s'imprimeranno per sempre sui monumenti posteriori di Venezia. Per l'arte veneziana sono decisive quelle cornici di pianterreni, con archetti a' lati (p. 254) che ritrova anco a Padova (p. 257) abbinati e anco a tre insieme, e con doppie dentellature sulla cornice, e bastoncini per intradosso; e colonne oftiche, le più antiche in Italia, e cui dà naturalmente origine bizantina; e gli ovoli de' capitelli bizantini alla corinzia ornati a fogliette; finchè trova il massimo progresso di quello stile nel Duomo di Caorle (1038, p. 289) con i suoi *archi a doppia ghiera e di curva semiellittica* acuminata che trovano perfetto riscontro in *quelli* (del 1007) di S. Giovanni decollato a Venezia.

Non si creda che il non aver risparmiato critiche possibili all'opera dipenda da poco buona opinione o da inclemenza verso la memoria dell'A.; anzi il non lasciarsi — per quanto dipende da noi — formare opinioni false su una autorità degna di meglio, ci è sembrato prevenisse i danni di un merito mal giudicato. E ci par grandissimo quello del Cattaneo nell'insieme del lavoro, che ha vinta la massima parte delle difficoltà di scrivere la storia dell'architettura di età sì mal note, fra il ginepraio immenso de' vieti pregiudizii; che di rado o non mai presero tanto lungo sviluppo, e ripullularono a tanti propositi e in tante forme, come in Italia e in questo ramo di studii.

ANGELO DE STEFANI.

O. DELARC, *Saint Grégoire VII et la réforme de l'Église au XI^e siècle*. Paris, Retaux-Bray, 1889, 3 voll. in-8°.

Pochi uomini nella storia hanno incentrata in sè così assolutamente un'epoca quanto Gregorio VII, e ciò spiega l'incessante affaticarsi degli scrittori medioevali e moderni intorno alla figura di così grande pontefice. Sempre variamente considerata secondo il vario umore degli scrittori che hanno trattato di lui, questa figura riman sempre nobile e maestosa o che tenti scolpirla un amico o un avversario, e malgrado l'ardore appassionato ch'egli ha suscitato per tanti secoli. Dalle scurrili invettive di Benzo d'Alba ai denigratori moderni, dall'ardente amore di Paolo di Bernried e di Bonizone da Sutri a quest'ultimo lavoro dell'abate Delarc, nessun biografo forse ha mai considerato Ildebrando con occhio affatto spassionato e imparziale, e di ciò è anche cagione il fatto che il moto impresso da Gregorio VII all'onda dei contrasti umani non s'è ancora arrestato. A questo sentimento quasi inconscio di parzialità cede anch'esso il nuovo biografo di Gregorio VII. Ministro sincero e devoto della sua Chiesa l'abate Delarc ne vede tutta la grandezza e solo la grandezza, e ama esaltarla in uno dei personaggi storici che più veramente onorano e la Chiesa e l'umanità tuttaquanta. Ma se il libro ha una decisa tendenza apologetica non è scevro per questo di pregi, ispirato com'è da convinzione profonda e dettato con molta e schietta diligenza nel racconto dei fatti e molta conoscenza delle fonti storiche contemporanee e dei lavori moderni che lo hanno preceduto.

L'azione immediata di Gregorio VII nella storia non incomincia col suo pontificato e può dirsi che si prolunga oltre i confini della sua vita fino alla conclusione del Concordato di Worms. Di ciò si era mostrato conscio da molto tempo il Delarc allorchè annunciando il suo proposito di scrivere la vita di Gregorio, quasi a tentar le sue forze, incominciò col dar fuori in un libro separato la storia di Leone IX. In questa presente opera sua, assai superiore di pregio a quella, il Delarc consacra al pontificato gregoriano solamente il terzo ed ultimo volume e nei due primi narra la storia dei pontificati che lo precedettero e dei quali Ildebrando fu l'anima, la quale distribuzione nel concetto ci par buona, sebbene nelle proporzioni ci sembri oltrepassare alquanto la giusta misura. Il Delarc prende le mosse dal pontificato di Gregorio VI, come quello che rappresenta la prima fase della vita d'Ildebrando e i suoi primi tentativi per ristorare la libertà elettorale della Chiesa Romana e rivendicarne l'indipendenza, e ancorchè i documenti che restano ci lascino troppo vaga l'impronta dell'azione sua, pure il Delarc inclina a credere che questa azione sia stata maggiore di quanto apparisce da essi. È un'ipotesi non del tutto improbabile, ma della quale si potrebbero addur poche prove e non solide a sufficienza. Nello spazio consacrato ai pontificati di Clemente II e Damaso II, l'Autore studia il graduale costituirsi della dominazione dei Normanni in Italia e il sorgere delle loro relazioni col Papato. La storia di queste relazioni che, come è naturale, s'allarga quando si giunge al pontificato di Leone IX e procede ampia fino alla con-

clusione dell'opera, è forse la miglior parte di tutto il libro, e la trattazione di esse ci par superiore a quella delle relazioni tra la Chiesa e l'Impero salvo che noi non possiamo accordarci col Delarc nel considerare con tanta indulgenza la infelice spedizione che Leone IX tentò contro i Normanni e che andò a tutto vantaggio di questi e per allora e per l'avvenire. Ma l'Italia meridionale era fin d'allora destinata ad essere causa di continue oscillazioni alla politica papale e lo provarono più tardi Gregorio VII e i successori suoi. Ma checchè sia della politica di Leone IX certo non pare che se ne possa far salire la responsabilità ad Ildebrando, il quale durante quel pontificato parve quasi tenersi in disparte nei silenzi solitari di S. Paolo fuor delle Mura da' cui chiestri sol rado usciva per compiere qualche missione che gli affidava il Pontefice.

Alla morte di Leone IX, gli animi si rivolsero a Ildebrando, e questi pure rifiutando fermamente il pontificato per sè, non si sottrasse all'arduo incarico di adoperarsi per le elezioni del nuovo pontefice e mosse in Germania con una ambasciata romana di cui fu ispiratore e oratore a trattare con Enrico III. Risultato di queste trattative abilissime fu la elezione di Vittore II, e la influenza d'Ildebrando negli affari della Chiesa se ne accrebbe oltremodo e durò al di là dei brevi pontificati di Vittore II e di Stefano IX. I tempi ingrossavano e i poderosi problemi che stavano innanzi alla Chiesa cominciavano a profilarsi. Enrico III moriva, le relazioni della Chiesa coi principi di Lorena s'accentuavano, le riforme nei sistemi delle elezioni pontificie, l'agitazione intorno al celibato ecclesiastico e sulla simonia diveniva intensa, e un fremito correva nella società tuttaquanta laica ed ecclesiastica, foriero delle prossime tempeste. Coll'accessione di Nicolò II la crisi diventando più e più acuta, il Papato comincia a levarsi verso quelle altezze a cui doveva condurlo Gregorio VII. La politica papale si appoggiava allora ai Normanni, tra i quali e il Papato fu intermediario Desiderio di Montecassino, che sempre inclinò verso loro, e in questo appoggio trovava forza in Roma e libertà all'azione sua verso settentrione. Pietro Damiani s'adoperava fervoroso e con assai buon successo a Milano tra le scomposte ire dei suoi partigiani, dando battaglia ai chierici coniugati e simoniaci, e su questa missione il Delarc fa osservazioni cronologiche assai acute in una nota che merita d'esser letta (vol. II, p. 94). A Roma Nicolò II nella sinodo lateranense dell'aprile 1059, pubblicava il famoso decreto sulla elezione pontificia che ci rimane in due testi che han dato origine a molte controversie. In queste il Delarc segue la via media di coloro i quali stimano che non possa negarsi l'autenticità nè dell'un testo nè dell'altro, ma che in entrambi si trovino omissioni ed interpolazioni. La eresia di Berengario che fu condannato da Nicolò II a Roma e ritrattò per allora le sue teoriche è esposta assai chiaramente, ma forse ameremmo meglio se il linguaggio dell'autore fosse talora qua e là più indulgente, dove parla di quell'eresiarca che del resto è figura poco simpatica, e gli toglie interesse la irrequieta vanità che lo sospinge sempre, e che non di rado si trova in molti eresiarchi e ne oscura le qualità dell'intelletto.

Ad Alessandro II consacra il Delarc la maggior parte del secondo volume, quasi a spianarsi la via per trattare il pontificato di Gregorio VII. Infatti in questa parte del suo libro egli non fa soltanto la storia di Alessandro II, ma dilungandosi per altri campi egli consacra diversi capitoli ad esaminare partitamente vari problemi od avvenimenti storici di quel tempo. Così egli studia lo stato del clero francese ai tempi d'Alessandro II, la crociata mossa dai Cristiani di Francia contro i Saraceni di Spagna (1063-1066), l'azione del Papato nella conquista d'Inghilterra, e tutta l'opera d'evangelizzazione nella Germania del Nord e nella Scandinavia. Lo studio sul clero di Francia soprattutto ci par molto diligente e trae del nuovo da un campo in cui la messe è assai scarsa e ogni frutto che se ne può trarre ha pregio.

Apertosi così il cammino, questo procede più spedito durante l'ultima e più gloriosa fase della vita di Gregorio VII, la quale è narrata con molta minuzia di particolari e con una certa larghezza di piano che bene conviensi alla vastità del soggetto. Noi non lo seguiremo nella sua narrazione perchè tranne in certi dettagli di veramente nuovo l'Autore non ci offre molto, ma ciò ch'egli scrive è sinceramente dettato ed è frutto di studio laborioso. Questo studio nel libro si vede sempre ed è ciò che gli dà pregio malgrado la sua tendenza decisamente apologetica che lo ispira. Una tendenza o avversa o favorevole, lo dicevamo a principio, si riscontra assai di frequente nei biografi di Gregorio VII, ma è maggiore o minore secondo i casi, e spesso scema nobiltà al soggetto e infirma il valore di studi per altra parte pregevoli. Nel caso presente il difetto maggiore del Delarc ci pare questo, ch'egli esamina la storia unicamente dal punto di vista papale e non vede abbastanza i moventi che spingevano gli elementi avversi a combattere l'azione del Papato. È sincero, ma non sale tanto da poter guardare dall'alto e vede un lato solo delle cose. Una fatale necessità annodò indissolubilmente durante il medio evo i due grandi centri dell'attività umana e la stessa loro indissolubilità li costrinse per necessità fatale a cozzare fra loro. Chi non senta questa specie di fato storico e non ne intuisca le cagioni nel gran dramma delle lotte fra il Papato e l'Impero, non potrà mai penetrare fin dentro l'essenza di quella storia. Ora qui appunto ci par che sia il lato debole dell'opera del Delarc, nella quale per conseguenza manca quel contrasto di luce e d'ombra che è la vita della storia, ed è più che mai necessario a porre in evidenza una età tanto momentosa ed agitata. Così, per esempio, la figura di Enrico IV apparisce sbiadita e del pari quelle dei principali uomini che gli furono compagni e consiglieri nella lunga e accanita contesa ch'egli durò col Papato. A ciò forse contribuisce l'uso soverchio che il Delarc fa di citazioni dagli scrittori sincroni, dei quali egli ama intercalare nel testo della sua narrazione lunghissimi e frequenti brani tradotti, il che è cagione che spesso un fatto vien messo innanzi al lettore secondo l'evidenza di una sola autorità e gli si presenta sotto un aspetto solo. Questi difetti del libro abbiamo voluto notare, perchè si tratta di un libro che ha molto di buono e può essere studiato con profitto pur se non sempre si po-

tranno accettare le opinioni dell'Autore, il quale speriamo che voglia continuare la via intrapresa e narrarci la vita dei successivi pontefici che raccolsero col sospiro morente del profugo di Salerno la ispirazione e il coraggio di condurne l'opera a compimento (1).

UGO BALZANI.

G.-B. DE LAGRÈZE, *Les Normands dans les deux mondes*. Paris, Didot, 1890, di pag. xii-358.

Importante è questo lavoro per la riunione di notizie concernenti i conquistatori designati col nome di Normanni, che dalla Scandinavia, anticamente divisa in molti principati, moveano a feroci escursioni. L'A. espone prima la vita di quegli antichi Normanni, i costumi, le istituzioni, e le condizioni delle donne del Nord. Così offre le generali spiegazioni delle primitive tradizioni di quei popoli, i fatti di Regner Lodbrog, e il brigantaggio e la santità di Olaf, divenuto patrono della Norvegia, e fa poi la distinta narrazione delle invasioni e conquiste dei Normanni in Russia, Inghilterra, Francia, Alemagna, e dei Normanni di Francia in Inghilterra, e indi dei Normanni nella Spagna, in Africa, Italia e Sicilia, Grecia, Siria, e in America.

Limitandoci a quanto concerne l'Italia, notiamo che l'A. premette il racconto di strane e feroci gesta in Luni; riferisce la venuta dei primi Normanni nell'Italia meridionale e la concessione di Aversa, ed espone poi in rapida narrazione i fatti principali dei figli di Tancredi di Hauteville, le guerre coi Greci e col Papa, e le conquiste di Roberto Guiscardo, duca di Puglia e di Calabria, e del fratello Ruggiero, gran conte di Sicilia. Aggiunge per gli stessi Normanni venuti in Sicilia, il racconto delle guerre di Roberto in Grecia, e le conquiste interrotte dalla sua partenza per soccorrere papa Gregorio contro Enrico imperatore e l'incendio di Roma, e poi alcune incursioni del re Ruggiero in Grecia, e infine riferisce le gesta di Boemondo, figlio di Roberto, che in Oriente coi Crociati acquista il principato di Antiochia (2).

(1) Gioverà anche notar qui di sfuggita che il libro contiene talune mende di espressione che l'autore avrebbe potuto evitare. Così, per esempio, egli cita sempre Leone Marsicano colla forma mezzo latina e mezzo italiana *Leo de' Marsi* che suona in un libro dettato in francese, e parlando del milanese Erlembaldo lo chiama *hardi condottiere* con evidente anacronismo d'appellazione. Anche non ci pare ben tradotta colla parola *scéau* la parola *signum* che precede una sottoscrizione in un documento. Del pari l'autore avrebbe dovuto risparmiarsi di chiamare *batisses piémontaises* certe fabbriche purtroppo brutte ma per nulla piemontesi che sorgono in Roma, e più ancora avrebbe dovuto tralasciare una infelice allusione ad una recente lettera del padre Tosti, di cui peraltro mostra pregiare la pura e veneranda personalità. Sono piccole concessioni che molti scrittori di Francia fanno forse troppo di frequente al gusto del ceto particolare dei lettori pei quali scrivono; ma ad esse non avrebbe dovuto chinarsi l'animo schietto e dignitoso dell'abate Delare.

(2) L'eccessiva brevità della narrazione ha potuto talvolta produrre qualche omissione ed equivoco nella rapidità dei ricordi, come a pag. 300, accennando la morte del re Ruggiero nel 1154, l'A. dice: « Il ne laissa qu'une fille nommée Constance qui porta l'héritage des Normands de Sicile dans la maison de Souabe ». È noto invece che al re Ruggiero successe nel 1154 il figlio Guglielmo I *il Malo* che fu padre di Guglielmo *il Buono* († 1189), che consentì le nozze di Costanza con Arrigo VI. Del primogenito di Ruggiero a lui premorto rimase il figlio naturale Tancredi conte di Lecce e fu elevato al trono (1190) dai Siciliani per evitare la signoria tedesca.

Il merito del lavoro consiste nella chiara e grata esposizione, sia per le antiche tradizioni generali, sia per le particolari narrazioni di quegli avvenimenti famosi del medio evo che l'A. offre in rapidi cenni, seguendo le molteplici fonti storiche, miste in gran parte di tradizioni, cronache, poesie (*saga*) e documenti, secondo i tempi e i luoghi. Gli studi di quelle scandinave storie l'A. avea già coltivato anche traducendo in francese (1863) le *Légendes et poèmes scandinaves*, pubblicate in Stoccolma (1855) da Carlo XV di Svezia. Si è anche giovato dei moderni lavori su quelle antiche storie, per le quali in Francia si fecero importanti pubblicazioni, e ne dà notizie il *Bulletin de la Société des Antiquaires de Normandie*. Beauvois dalle opere pubblicate in Copenhagen da Steenstrup, ha desunto: *Études préliminaires pour servir à l'histoire des Normands et de leurs invasions*. Scrivono di quegli antichi Normanni con opposte sentenze i moderni, poichè alcuni ricordano gli atroci fatti e la barbarie, altri ne vantano le glorie militari e gli usi ed ordini interni dei piccoli Stati. L'egregio sig. De Lagrèze ha procurato di evitare gli estremi, attinendo e scegliendo nelle varie fonti le più accurate notizie.

L'A. dice i primi Normanni re del mare (*vikings*) e i più celebri chiama *brigands-héros*, ma questo nome si potrebbe dare altresì a molti conquistatori dei secoli posteriori, tenendo ragione dei tempi meno feroci. Non estendesi il lavoro oltre i primi tempi delle conquiste, e perciò è estraneo al governo e agli ordini dei paesi conquistati. Quei ricordi però riescono sempre grati per la meridionale Italia, poichè gloria imperitura dei Normanni sono le vittorie e conquiste contro i Bizantini, Longobardi e Musulmani, e poi la fondazione del regno di Sicilia, unica grande monarchia durata fino alla età nostra in Italia con gli ordini fondamentali posti dai principi normanni, che seppero alla civile potestà congiungere utilmente il costante generoso uso del patronato ecclesiastico e il prudente esercizio del privilegio dell'Apostolica Legazia concesso da Urbano II al conte Ruggero (1092), conservato per otto secoli come gemma precipua della corona di Sicilia.

VITO LA MANTIA.

Salimbene und seine Chronik. Eine Studie zur Geschichtsschreibung des dreizehnten Jahrhunderts von EMIL MICHAEL S. J. Dr. Theol. et Phil., Privatdocent für Kirchengeschichte an der Universität Innsbruck. Innsbruck, Verlag der Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung, 1889, 8°, pp. VII-175.

Pochi cronisti italiani del secolo XIII hanno in questi anni suscitato tanto interesse e tante discussioni, quante il frate francescano Salimbene da Parma. Mentre le opere di questo erano state giudicate perdute dal nostro Muratori, e ne avevano poi solo trattato lo Sbaralea e l'Affò, in tempi a noi più vicini ne esaminarono e discussero la cronaca superstita, quasi direi febbrilmente, in Germania l'Höfler, il Dove, l'Holder-Egger; in Italia il Bertani (editore della cronaca nei *Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia*, III; Parmae, 1857),

il Barbieri, il Tabarrini, il Clerici, il Novati; in Francia il Cledat ed il Gebhart; e la cronaca Salimbeniana avrà probabilmente fra breve due nuove edizioni, l'una in Italia, per cura del comm. Venturi, l'altra in Germania nei *Monumenta Germaniae Historica*, per cura dell'Holder-Egger. Ora il dottor Emil Michael della Compagnia di Gesù, libero docente all'Università d'Innsbruck, ha pubblicato anch'egli sulla persona e sulla cronaca del Salimbene un lavoro diligente e di facile ed interessante lettura.

Il libro del Michael si compone di quattro parti: la prima riguarda la vita del frate francescano; la seconda ne delinea il carattere come uomo e come storico; la terza esamina il contenuto della cronaca, e la quarta ricerca le fonti di questa.

La biografia, che costituisce la parte più estesa del libro (pp. 6-66), fu dall'A. scritta per intero su notizie fornite dal Salimbene stesso nelle numerose digressioni della sua cronaca. Il M. ci fa conoscere la famiglia del frate francescano, della quale in appendice traccia anche l'albero genealogico; poi fa un curioso abbozzo della gioventù del Salimbene e della lotta da lui pertinacemente sostenuta contro la sua famiglia per entrare e rimanere nel convento; quindi lo accompagna nei suoi numerosi e lunghi viaggi in Italia a Fano, Lucca, Siena, Pisa, Parma; poi in Francia a Lione, Provins, Parigi, Auxerre; poi di nuovo in Italia a Genova; poi ancora in Francia a Linne; e poi definitivamente in Italia a Genova, Parma, Ferrara (1), ed intorno a ciascuna dimora del cronista aggruppa gli episodi principali, a cui questa diede luogo. Così nella dimora del Salimbene a Fano tratteggia la caratteristica e violenta scena avuta da questo col padre suo, perchè non voleva ritirarsi dall'ordine, in cui era entrato; in quella fatta a Lucca accenna alla passione del giovane francescano per la musica; in quella fatta a Siena ripone il principio della sua ammirazione pel Gioachimismo; il quale però nè per i tempi più tardi, nè per quelli più vicini non alienò il cronista dall'amore al bello, sotto qualunque forma quest'ultimo si presentasse, come dimostrò un altro caratteristico episodio succeduto a Pisa. Il medesimo sistema tiene l'A. per i due viaggi, che il Salimbene fece in Francia; dove egli ci indica il libero parlare del frate innanzi a papa Innocenzo IV a Lione; il crescere del suo entusiasmo pel Gioachimismo, in seguito alla relazione fatta con frate Bartolomeo da Parma, con Girardo da Borgo S. Donnino e con frate Ugo; la sua ammirazione per la pietà di re Luigi IX; e di fronte a questi aneddoti severi, uno d'indole leggiera, le osservazioni del cronista sulla passione dei Francesi e degl'Inglese pel vino e sulla bontà dei vini francesi.

Col secondo ritorno del Salimbene in Italia incomincia, nota il M. (pag. 48), un nuovo periodo della vita di lui, la quale cessa di essere così randagia, si fa più ri-

(1) A proposito del passaggio del Salimbene per Susa in questo secondo ritorno, il M. dice (p. 47), che Susa « bereits der Provinz Genua angehört (!) »; e siccome il cronista non ha fatto cenno dell'impressione fattagli dalla maestà delle Alpi, aggiunge con molta, troppa esagerazione: « Weder Alterthum noch Mittelalter fanden an pittoresker Naturschönheit ein Interesse ».

flessiva, probabilmente anche più operosa per quel che riguarda gli studi; ma, siccome vengono a mancare le grandi impressioni, così il cronista in questo tratto di tempo parla meno di sè, epperò la sua biografia si fa più difficile ed oscura. In quest'epoca il Salimbene depose, almeno in parte, le sue opinioni gioachimite, perchè vide mancata la profezia dell'abate Joachim sul tempo della morte di Federico II, si dedicò alla lettura, alla predicazione, ed andò bensì mutando sede di quando in quando, ma rimase per lungo tempo nel nord-est dell'Italia (1). La sua fama era allora tanto grande, ch'egli fu più volte chiamato dai comuni dell'Italia settentrionale a conciliatore delle loro discordie. Negli ultimi suoi anni il Salimbene compose la celebre cronaca, che ci è rimasta, e forse non molto dopo la prima metà del 1288 cessò di vivere.

La seconda parte del libro del M. (pp. 66-84) mira a delineare il carattere di fra Salimbene, ed è, sotto un aspetto, la conclusione della prima. In essa l'A. fa mostra di un modo di giudicare largo e moderno, e tocca le delicate questioni del gioachimismo, delle relazioni fra l'Impero ed il Pontificato con una fine avvedutezza. Il suo primo giudizio è questo (p. 67): Salimbene è di temperamento sanguigno, congiunge quindi in sè i vantaggi ed i danni di tal costituzione; egli è pronto sia al sentir simpatia, che al sentir antipatia, e passa facilmente dall'una all'altra: così, all'epoca in cui dimorò a Lione, egli giudicò il cardinale Ottaviano come traditore; più tardi, a Bologna, essendo più volte stato invitato a pranzo da lui, prese ad amarlo. È un aristocratico della più bell'acqua: parla volentieri della nobiltà della sua casa, ama frequentare i personaggi più segnalati e sdegna il volgo. Ama i libri, ma anche il buon vino ed una buona tavola, e la musica lo entusiasma. Considerato come religioso, egli ci si palesa pieno d'orgoglio per l'Ordine, cui appartiene; esalta i protettori di questo e maltratta i suoi avversari; ma con ciò non forma l'esemplare del francescano. Verso i pontefici in generale egli si mostra rispettoso e devoto, benchè adoperi acerbe parole contro papa Onorio IV, da lui ritenuto avverso ai due Ordini di mendicanti, e rimproveri parecchi altri pontefici, fra cui Gregorio X, di nepotismo. Invece è in generale avverso all'alto clero, come furono soliti essere i Francescani ed i Domenicani, sorti quasi a rimprovero della scostumatezza di questo; la ragione di quest'avversione è da cercarsi in parte nella lotta aperta da molti potenti prelati contro i due Ordini minori; ma in parte anche nelle dottrine gioachimite, che il Salimbene aveva fatte sue, e che predicavano il futuro rinnovamento della Chiesa, per opera specialmente dei Mendicanti, e la futura sua spiritualizzazione. Ma il M. qui

(1) Il M. qui lamenta la scarsezza delle notizie e, p. es., seguendo queste, salta dal 1265 al 1273; tuttavia non curò forse sempre quanto era necessario tutti i dati, che il Salimbene qui ci offre; così egli tace dell'importante ragguaglio, che il cronista ci diede sul passaggio dell'esercito di Carlo I d'Angiò presso S. Procolo di Faenza nel 1265, al quale aveva assistito (cfr. in proposito il mio lavoro: *L'opinione dei contemporanei sull'impresa italiana di Carlo I d'Angiò* in «Memorie della R. Accademia dei Lincei», a. 1889, p. 400 e segg.).

si chiede, se il Salimbene abbia proprio rappresentato in sè il carattere del religioso, quale era voluto dalla dottrina gioachimita, e risponde risolutamente che no, recando in prova il gusto, con cui il cronista parla dei piaceri della gola e degli occhi. Salimbene non è cattivo, egli soggiunge, ma ci tiene a comodità, che non si addicono ad un gioachimita bramoso della riforma della Chiesa; egli vuol essere uno spiritua-lista, ma non va più in là dall'esprimere la sua buona volontà (p. 75); appartiene alla grossa schiera di quelli, aggiunge ancora finemente il M., che adoperano volentieri la bella parola *riforma*, ma non incominciano ad adottarla per se stessi.

E qui l'A. passa a considerar il Salimbene come cronista: citato, per porre un termine di confronto, il passo del Wattenbach (*Deutschlands Geschichtsquellen*, II, 420), il quale rilevò il deterioramento portato alla cronografia europea dall'Ordine dei Mendicanti, i quali scrissero storie non più per uno scopo pratico o scientifico, ma solo affine di formarsi zibaldoni di esempi per le loro prediche ed il loro insegnamento; egli dice dapprima, che qualche cosa di simile potrebbe vedersi nello scopo avuto nelle sue cronache dal Salimbene, il quale narrò di averle scritte per la sua nipote Agnese, suora nel monastero delle Clarisse a Parma, e di aver perciò adoperato uno stile semplice e chiaro, affinchè questa potesse capire. Ma poi, il M., rivelando chiaramente lo scopo, per cui ha citato il Wattenbach, osserva che il cronista assevera di essersi proposto come scopo precipuo la verità, e che diede saggio di un sano criterio storico tanto allorquando, non potendo leggere tutto il libro sull'Oriente, scritto da fra Giovanni di Piano Carpine, si limita ad estrarne alcuni dei più importanti documenti, quanto allorchè udendo parecchi discordanti rapporti sul numero dei morti e prigionieri alla battaglia della Meloria, dice di voler attendere notizie più sicure dai suoi confratelli; inoltre egli suol costantemente dire quando ha visto coi suoi occhi i fatti che espone, e quando li apprese da altri, ed in tal caso cita le ragioni, per cui ritiene veridica la sua fonte. Qui il M., ponendo, parmi, un po' di disordine nella sua trattazione, salta a parlare del modo, in cui la cronaca sarebbe stata composta, del che avrebbe potuto parlare, e più a lungo, nella terza parte, dove esamina propriamente la cronaca, o addirittura in fine, quando ricerca le fonti di questa. Egli qui combatte, in una nota, l'osservazione fatta da alcuni a proposito della descrizione di un pranzo, che il Salimbene abbia potuto comporre la sua cronaca con notizie, che nei tempi antecedenti s'era registrate giorno per giorno; e spiega le frequenti digressioni del cronista ed i suoi ritorni su ciò, che già aveva scritto, con una frase del Salimbene stesso, il quale in un punto dice (ed. cit., p. 371) che se non aveva raggruppato in un sol luogo tutto ciò che riguardava i Tartari, ciò era provenuto dall'aver egli appreso tali notizie in tempi diversi (1). Poi il M.,

(1) Appunto quest'asserzione del cronista, e la circostanza, ch'egli in punti diversi della sua cronaca dà di una persona medesima giudizi diametralmente opposti, come si è già notato a proposito del card. Ottaviano, mi fanno pensare, che quelli, i quali immaginarono, che il Salimbene nella sua cronaca si valse di memorie, che si era già notate in tempi anteriori, non siano del tutto nell'errore. Il M. sotto questo aspetto non ha, per quanto mi pare, considerato tutte le obiezioni, che gli si possono fare.

(p. 80) ritorna al suo discorso anteriore, e data una grave, nè affatto giusta puntura al Wattenbach, ch'egli chiama *Tendenz-historiker*, per il giudizio dato sulla cronografia originata dai Mendicanti (1), passa ad osservare il contegno tenuto dal Salimbene verso i Gioachimiti, il quale egli trova assai indulgente; ma concede, che dove il Gioachimismo non lo domina, il cronista si rivela giusto giudice anche di persone, verso cui in fondo mantiene rancore. A quest'ultimo proposito, il M. accenna assai in breve i punti, in cui il Salimbene si esprime più chiaramente intorno a Federico II, condannandolo gravemente per un lato, ma riconoscendone pure le buone doti (cfr. p. 81), ed in poche righe esamina il giudizio dato sui vari membri della casa Sveva, mentre una più attenta disamina ed un confronto accurato coi cronisti contemporanei e posteriori avrebbero certo valso a caratterizzare la posizione, che innanzi ad una questione di tanta gravità, e pur tanto rilevata dal M. stesso nell'introduzione al suo lavoro (2), prese il frate parmigiano (3). Ad ogni modo, dal giudizio dato sui membri della casa Sveva, il M. deduce, che il Salimbene ebbe un modo assai corretto di sentire l'ufficio dello storico; il qual modo, compreso ottimamente in teoria, in pratica non fu però sempre esattamente seguito. « Il pessimo demone della sua storia è il Gioachimismo », conclude l'A. (p. 83), il Gioachimismo, il quale indusse il cronista a considerare e giudicare le cose sotto un aspetto falso, e lo fece traviare più che non alcuni ostinati pregiudizi particolari, perchè gli fece ricostruire falsamente l'ordine delle cose, lo rese credulo, superstizioso.

Alla seconda parte del libro del M. si collega in molti punti la terza (pp. 85-123), in cui è studiata la cronaca del Salimbene in se stessa. Qui l'A. discorre brevemente dei vari manoscritti di questa, dell'edizione parmense, dei brani pubblicati qua e là; poi passa ad esaminarne il contenuto, ed a questo proposito accetta la divisione del Dove, il quale trovò nella cronaca del Salimbene quattro correnti storiche: autobiografia, storia dell'Ordine francescano, annali locali e cronaca universale; a questi il M. aggiunge però come gruppo a sè la storia della coltura, presa questa parola in larghissimo significato. Fatte queste divisioni, il M. discorre brevemente

(1) Nel libro del Wattenbach traspare bensì qua e là il pensiero del protestante, il quale giudica troppo severamente gli ordini religiosi dei cattolici; ma quando parla del decadere della cronografia nel sec. XIII, lo storico si riferisce principalmente alla Germania ed alla Francia, assai meno all'Italia, dove, per confessione di lui stesso, la vita intellettuale era in pieno risveglio; il mettere a confronto, come fa il M., il giudizio generico del Wattenbach con quanto si può dedurre da una cronaca sola e da una delle più insigni cronache italiane, è veramente un giudicare mal a proposito.

(2) Pag. 1: « Der Verfasser steht an der Grenze der eigentlichen Mittelalters. Denn mit dem Untergange des Staufischen Hauses ist das ursprüngliche Verhältniss der beiden höchsten Gewalten, die Grundlage der universitas christiana, dauernd gestört ». — Pag. 2: « In Salimbene und in seinem Buche muss sich die damalige Zeit spiegeln. Die Bedeutung der Katastrophe, welche um die Mitte des dreizehnten Jahrhunderts eintrat, steigert naturgemäss den Werth einer Leistung, welche mit seltener Klarheit Kopf und Herz des für die grossen Tagesfragen lebhaft interessirten Verfassers erschliesst ».

(3) A questo proposito ancora rimando al mio lavoro: *L'opinione dei contemporanei*, ecc., pp. 398 e segg., dove mi sono studiato di ricercare la posizione presa dal Salimbene nel giudicare la lotta di Carlo I d'Angiò contro re Manfredi e Corradino.

del valore degli annali locali, che trova eccellenti, specialmente per l'abile descrizione dei caratteri delle persone, che appaiono vive sulla scena; in questa storia, prima per importanza naturalmente spicca Parma, la patria del cronista, poi s'illuminano anche di una luce viva e calda la vicina Reggio, Bologna, Modena, Cremona, infine con minor risalto si delineano gli avvenimenti delle città della Romagna, di Ferrara, Mantova, Piacenza e Milano. Venendo alla storia dell'Ordine francescano, il M. rileva le idee mistiche, le quali vi si rispecchiano largamente, e nota nel medesimo tempo la contraddizione di queste col carattere realistico del cronista. Tali osservazioni lo guidano all'esame della bibliografia, e questa a sua volta lo conduce alla storia della coltura, riguardo alla quale egli accetta il giudizio del Böhmer, secondo cui il Salimbene ebbe alcunchè dell'ingegno del Boccaccio. Il M. nota giustamente, che per provar questo non v'è bisogno di ricercar appunto quei passi, che nella cronaca Salimbeniana han mostrato quasi una cronaca scandalosa; fermandosi poi più che sulle altre divisioni, rileva parecchie curiose notizie sulla storia del clero. Quindi passa alle notizie date sul laicato, specialmente su insigni personaggi politici, e qui anzitutto rileva il caratteristico giudizio del cronista, secondo cui tutti gli imperatori tedeschi furono avversi alla Chiesa; poi nota il carattere attribuito dal Salimbene ai Lombardi in genere, ai Parmigiani ed ai Veneziani in particolare, ed inoltre ai Francesi ed agli Spagnuoli. Così il M. si trova nella storia universale; a proposito della quale egli ritorna ai ritratti degli Svevi, poi passa a quello di Rodolfo d'Absburgo e di Pietro d'Aragona, infine viene alla numerosa ed importantissima serie dei ritratti dei papi: qui ci passano innanzi Innocenzo III, Gregorio IX, Innocenzo IV, Alessandro IV, Urbano IV, Clemente IV, Gregorio X, Nicolò III, Martino IV. Alla massima parte di questi pontefici Salimbene si mostra favorevole; egli evidentemente fu guelfo, nonostante le sue teorie gioachimite, anzi egli non si rese neppur conto chiaramente delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Dall'esame del contenuto passando a quello della forma, il M. nota subito, che la cronaca Salimbeniana ha in fondo la struttura degli annali; ma di tratto in tratto succedono digressioni e salti avanti ed indietro, che interrompono il filo della narrazione non solo, ma pongono persino in dubbio il tempo, sotto cui il fatto narrato si ha da collocare. Di una stretta unità d'azione la cronaca non ha neppur traccia. Quanto alla lingua ed allo stile, l'A. fa suo il giudizio datone dal Bertocci (*Repertorio bibliografico delle opere stampate in Italia nel secolo 19°*, Storia, II, Roma, 1880, p. 285), secondo il quale, « la cronaca è scritta in barbaro latino, ma di elegante barbarie »; il Salimbene, aggiunge il M., dipinge, ed è un espositore brillante; in prova di che cita il lungo e splendido passo, in cui il cronista ci pone sott'occhio la sventura di Pisa per causa della battaglia della Meloria. Ritornando alle digressioni frequenti della cronaca, ne cita un esempio notevolissimo (p. 118); poi spiega ancora una volta quest'abitudine dicendo, che il Salimbene, quando gli si affacciava alla mente un pensiero, non comprese il motivo, per cui doveva rimandarlo ad un altro punto

della narrazione; anche questo, soggiunge il M., si collega col temperamento sanguigno del cronista, e ripete il giudizio del Dove (*Die Doppelchronik von Reggio und die Quellen Salimbene's*, Leipzig, 1873, p. 1): « il cronista di Parma è il più « personale fra tutti gli scrittori di storia del Medioevo propriamente detto ». Dopo la particolarità delle digressioni, il M. ne considera un'altra, la frequente inserzione di lunghi brani dei testi biblici; il qual abuso, nota egli, va fino al ridicolo, tanto più che il Salimbene fa uso dei passi scritturali non solo per modo di sentenze, ma per ogni più leggiera circostanza. Fra tutte queste inserzioni il M. però ne nota una (p. 122), la quale, secondo lui, « al primo sguardo potrebbe maravigliare, perchè « sembra porre il sentimento religioso del Salimbene sotto una luce singolare », e cita il passo in cui il cronista racconta, come in quella, che Negro Leccaterra stava per appiccare il fuoco alla chiesa di S. Maria nel forte di Macreto presso Modena, fu ferito a morte da una lancia ignota e si credette che fosse stato ucciso da Mercurio, « tum quia (Mercurius) iniuriarum Virginis gloriosae ultor consuevit existere, tum « etiam quia Julianum apostatam cum lancea in bello interfecit Persarum » (ed. parmensense, p. 349), e seguita il M.: « Dunque una figura del cielo pagano di Roma ven- « dicatrice della Beata Vergine? presso i pionieri più avanzati del paganesimo ri- « sorto nel secolo XV, presso Lorenzo Valla, Poggio [Bracciolini] ed i loro compagni « di pensiero, una tale considerazione s'intenderebbe benissimo ». Egli spiega poi giustamente, a quanto ci pare, questo fatto col ricordo di Giuliano, il quale antichi scrittori dissero ucciso dal santo martire Mercurio; ma la sua maraviglia per l'espressione, alla quale l'equivoco del Salimbene diede luogo, ci pare esagerata: tutto il Medioevo è ancora compreso dalla fama delle divinità pagane, e se gli Umanisti ricordarono queste di più, vi credettero certo di meno. Un altro particolare rilevato dal M. (p. 123), anch'esso però non punto strano per un tempo, in cui abbondarono ed ebbero gran fama nella letteratura i così detti bestiari, e le arti decorative fecero il massimo uso delle figure di animali, è questo, che il Salimbene prende volentieri i suoi termini di confronto dal regno animale.

L'ultima parte del lavoro (pp. 124-70), si occupa, come fu detto, delle fonti della cronaca del Salimbene, ed è forse la parte più profonda. Noi non possiamo seguire qui il M. nella sua gravé disamina, ne indicheremo solo i risultati: anzitutto egli dimostra ad evidenza, che, sebbene il Salimbene stesso dica di non aver attinto a Sicardo, vescovo di Cremona, tuttavia la cronaca di questo, quale fu edita dal Muratori (*Rerum Italicarum Scriptores*, VII), non fu sua fonte; anzi, accettando le conclusioni del Dove e quelle recentissime, non ancora fatte di pubblica ragione, dello Holder-Egger, va più innanzi, e dice, che invece fu il Salimbene, che servi di fonte alla cronaca pubblicata dal Muratori sotto il nome di Sicardo; quanto al Sicardo nominato dal Salimbene, il M. qui per intanto rileva, che mentre il Dove e lo Scheffer-Boichorst videro la questione intricatissima e pressochè insolubile, l'Holder-Egger, in seguito ad un più minuto esame, spera di poter giungere a buoni risultati. Da questa il M.

passa ad una seconda fonte ravvisata dal Dove nella cronaca salimbeniana, cioè la storia della crociata Monferrina, e dopo aver accettato il principio, da cui questo erudito era partito, conclude in modo assai differente da lui, che la fonte, alla quale il Salimbene attinse le sue numerose notizie sulla casa di Monferrato, sulla crociata e sugli avvenimenti di Costantinopoli, è appunto il vescovo di Cremona, Sicardo. Venendo ad un terzo punto, il M. esamina (p. 136) le relazioni della cronaca del Salimbene col *Memoriale Potestatum Regiensium* e col *Liber de temporibus et aetatibus*, e dopo aver combattuto con buone osservazioni i risultati del Dove, conclude, che Salimbene attinse al *Memoriale*, il quale servì parallelamente di fonte ed a lui ed all'autore del *Liber de temporibus*. Nè l'opposizione al Dove finisce qui; venuto al quarto punto (p. 140), ed accennato, come dall'estesa storia dei papi, contenuta nell'opera del Salimbene, il Dove congetturò, che questo ebbe ancora a fonte una cronaca dei pontefici e degl'imperatori, egli distrugge i ragionamenti fatti a tale proposito e conclude, che i passi citati dal Dove non bastano a provare l'esistenza della pretesa cronaca; il che non vuol dire, che tale cronaca non sia esistita e non abbia servito al nostro cronista; anzi il M. seguita le ricerche su questa valendosi del confronto del Salimbene e del *Liber de temporibus* collo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, e conclude anch'egli coll'asserire l'esistenza della discussa cronaca. Infine poi di questo lungo e complesso esame riesce a dire, che quanto al *Liber de temporibus*, esso ebbe a fonte in parte la cronaca del Salimbene, in parte le comunicazioni orali di questo stesso. Oltre poi alle succitate cronache, il M. ne ravvisa ancora altre, che servirono di fonte al Salimbene; ma queste sarebbero state lette dal nostro cronista assai prima che componesse la cronaca, ed egli se ne valse solo in quanto glielo permetteva la memoria; di tal sorta di fonti fu il *Liber pontificalis* di Ravenna (p. 168).

Giunto così al termine del suo lavoro, l'A. riassume in due pagine (pp. 171-72) le conclusioni del suo studio: egli afferma, che molte volte Salimbene è in contraddizione colla verità storica, che spesso si mostra storico partigiano; ma, in compenso, ha ottime qualità, perchè egli scrive quello che sente e pensa, sicchè non si può dire menzognero; egli rivela l'intimo dell'anima sua, quindi anche i suoi difetti, che perciò non possono tirar nessuno in inganno; per giunta poi c'informa d'ogni sorta di cose, e ce le rappresenta con tale freschezza da farci credere, che ci stiano innanzi; sicchè possono ben dirsi giustificati i giudizi favorevolissimi, che della cronaca diedero ed il Wattenbach ed il Böhmer ed il Dove.

CARLO MERKEL.

A. LECOY DE LA MARCHÉ, *Le treizième siècle artistique*, illustré de 190 gravures. Lille, Société de St-Augustin. Desclée de Brouwer et C^e imprimeurs des facultés catholiques de Lille, MDCCCLXXXIX.

Lo studio sperimentale applicato all'archeologia e condotto con tutta coscienza e senza preconcetto, importantissimo tra gli elementi della storia, ci rivela giornalmente fatti nuovi e per lo innanzi mai sospettate relazioni tra popoli anche lontani, in epoche che siamo soliti chiamare preistoriche. La scoperta delle antichità di Hallstatt presso Salzburg nel 1868, poi quelle di Watsch e Saint Margarethen nella Carniola tra gli anni 1879 e 1881 hanno gettato tutta una rivoluzione nelle teorie e sollevando un lembo del velo che ci asconde un'adeguata cognizione sulle condizioni dei popoli primitivi dell'Europa, ci hanno rivelato quanto vasto e veloce fosse l'estendersi di ogni progresso di industria di civiltà tra quei vari popoli. Qual meraviglia adunque che in epoche a noi assai più vicine, sia stata ben più pronta e forte la relazione nel progresso della civiltà e soprattutto dell'arte fra i popoli finitimi?

A chi studia pertanto la storia dell'arte italiana è indispensabile associare anche lo studio delle vicende e dello sviluppo dell'arte straniera epperchè importantissimo riesce quello sull'arte francese del XIII secolo, periodo che in quella regione, massime nell'architettura e nella scultura, segna una piena fioritura, un punto culminante.

Le treizième siècle artistique è il titolo del grosso volume del Lecoy de la Marche, autore di numerose opere storiche e letterarie, delle quali quasi metà si aggira appunto intorno al tredicesimo secolo in Francia e in questo lavoro artistico si trova il suo complemento, anzi diremo la sintesi.

Un primo sguardo sulla ossatura del libro, sulla distribuzione della materia ci appalesa ben presto un provetto compositore di opere storiche. I vari campi che egli esamina per dare un completo lavoro di storia dell'arte del XIII secolo in Francia, sono quelli sui quali dovrà rivolgere la sua attività ed indagine qualunque storico di qualsiasi secolo, in qualsiasi regione.

Peccato che ad una così scientifica ed organica distribuzione della materia, l'A. non abbia premesso un breve sunto storico, un quadro generale del clima storico in Francia nel XIII secolo, sguardo a cui ci hanno così ben avvezzi i più autorevoli scrittori di opere generali sull'arte che vanti non solo la Germania e l'Italia nostra ma anche la Francia stessa.

Ora, una così sapiente ordinazione del volume corrisponde nello sviluppo, in tutte quante le parti? è ogni singolo capitolo condotto con eguale perfezione ed allo stato degli studii di storia dell'arte era possibile cotesta perfezione di ciascun capitolo?

*
* *

Nella introduzione l'A. accenna allo scopo ed agli intendimenti del suo lavoro.

Discorre anzitutto della rivoluzione succeduta nel secol nostro nello studio della storia, lo studio e l'insegnamento di questa non essendo più limitato alle gesta dei

principi, alle peripezie delle guerre, all'avvicinarsi di avvenimenti più o meno intricati di carattere pubblico, esteriore, palese ed alla aggiunta di frasi altisonanti e di innumerevoli citazioni di date, ma essendo rivolto alla storia del popolo, della umanità, contemplata sotto i suoi vari aspetti, importantissimo fra i quali è quello delle lettere e delle arti (1). Soggiunge poi come, avendo egli impresso a trattare della storia del XIII secolo, della vita intima del popolo francese in quell'epoca, ritiene dover rivolgere il maggior studio sulle arti belle di quel periodo, appunto perchè la vita intima di un popolo, la sua condizione morale, le sue aspirazioni, il suo genio, si estrinsecano e si rivelano nelle arti e nella letteratura, ma soprattutto nelle arti. In quell'epoca, egli dice, le persone colte sono l'eccezione, all'incontro gli artisti, gli artigiani sono la massa, sono il *popolo* per eccellenza; nel medio evo l'artigiano era l'operaio: oggi ancora i vocaboli rimasero sinonimi, malgrado l'immensa distanza che ora separa l'uomo d'arte dal semplice operaio, ma nel medioevo ogni operaio faceva dell'arte, ogni mestierante era *doublé d'un artiste*.

L'A si è perciò accinto a studiar l'arte del medio evo, e specialmente del XIII secolo, quale il periodo il più bello e più fiorente di quell'epoca; esaminando l'arte non solo nel suo complesso ma nei principali monumenti e riproducendone buona parte fra i più caratteristici — e sollevando un lembo del velo che ricopre la vita quotidiana dei suoi antenati, penetrando nell'abitazione del modesto artigiano come nel castello delle nobili dame; studio di vita intima che solo può rispondere all'indole ed alle esigenze dello studio storico dei tempi nostri.

A questo punto il Lecoy de la Marche, precorrendo al suo lavoro di analisi, vale a dire al risultato dello studio che svolgerà nel suo libro, definisce il carattere dell'arte in questo periodo, arte profondamente religiosa, arte spiritualista, che pensa, e conchiude: *l'art des âges de foi se résumera dans un acte de foi et c'est ce qui fera sa fécondité, c'est ce qui fera son unité, sa grandeur*.

È questo il *leit motiv* al quale si informa tutta l'opera del Lecoy de la Marche.

*
* *

Egli ha ottimamente diviso la trattazione in singoli capitoli, nei quali studia le diverse manifestazioni ed applicazioni artistiche.

Precede uno studio sulla architettura religiosa in generale e tien dietro subito quello sulla architettura detta gotica e sulle sue varietà nelle chiese, nelle costruzioni monastiche e reali, negli edifici feudali e municipali, nelle fortificazioni dei castelli e delle città, nelle case cittadine, nei ponti ed altre opere pubbliche.

La seconda parte è dedicata alla scultura, un'altra alla pittura tanto murale, che su vetro e da cavalletto, alla miniatura ed all'arte degli arazzi.

(1) Veramente, l'A. sarebbe stato più preciso nel dire che questo metodo vero di studiare, insegnare la Storia, si è finalmente generalizzato, imposto nel secol nostro. Esempi parziali anteriormente al secol nostro ad es. in Italia non fanno difetto.

Entrato così nelle arti minori, l'A. tratta della oreficeria, del mobiglio, delle foggie del vestire ed infine dedica due capitoli alle cerimonie ed alla musica.

Era ovvio che, dovendo trattare dell'architettura del XIII secolo e dimostrarne le caratteristiche, l'A. assurgesse alla origine della forma ed ossatura della primitiva chiesa cristiana, imitazione della basilica pagana, e poi ne seguisse la trasformazione nel periodo romanzo (l'apparizione del quale egli assegna in Francia alla fine dell'XI secolo) ed infine nello stile detto comunemente gotico. Intorno a questo stile egli si trattiene con maggior diligenza; delineatone il carattere generale, ne studia le varie fasi corrispondenti a diverse epoche e che classifica in stile gotico primitivo, a lancia, raggiante ed infine fiammeggiante. Per ognuna di queste fasi studia i principali monumenti e si sofferma maggiormente alle fasi del gotico a lancia e gotico raggiante siccome quelle che imperarono in Francia nel XIII secolo.

Questa parte del libro è la migliore, relativamente alle altre, perchè in complesso lo studio è razionale ed alle dissertazioni sulle forme simboliche della cattedrale gotica, sul pensiero dei suoi edificatori, sull'impressione che si sprigiona dal complesso della medesima, l'A. ha fatto precedere un breve studio sulla sua pianta, elevazione, ecc. A guida in questi studii, egli prende l'antico suo maestro all'*Écoles des Chartes*, Giulio Quicherat, ed anche Viollet le Duc, pur non risparmiando a quest'ultimo delle critiche e tirate, ma per lo più in campi che colla storia dell'architettura non hanno che una relazione *casuistica*.

Abbiamo detto che questa parte dell'opera era la migliore *relativamente*. Invero, per quanto l'A. in questi capitoli si sia occupato non solo delle questioni estetiche in generale, ma anche di quelle di pura arte, di vere questioni architettoniche, intorno a queste però il suo studio è parziale ed incompleto.

Egli riconosce come la trasformazione dell'architettura religiosa non sia basata unicamente sull'indole o fantasia dei costruttori; che, per quanto il genio cristiano abbia sempre pensato al perfezionamento, tuttavia ricevette anche il tipo dell'architettura religiosa dall'antichità sotto la forma di *basilica*, sul qual tipo tradizionale venne poi *esercitandosi* (!?) senza mai allontanarsene completamente e che in conclusione il cristianesimo procedette per adattamento. Se non che questo adattamento l'A. l'intende solo nel fatto di aver accettato il tipo della basilica ed infatti subito soggiunge: *ce qui était un moyen beaucoup plus sûre pour assimiler rapidement les masses*.

Pur troppo il Lecoy de la Marche, la cui specialità è la storia civile, letteraria e religiosa, soprattutto religiosa, e che ha capito benissimo l'indole tutta *umana* dello studio storico nei tempi nostri, non ha del pari capito l'indole che appunto nei tempi nostri venne prendendo la storia dell'arte. Egli aveva qui pronunciato il vocabolo *adattamento*, aveva lambito il confine del campo razionale dello studio della storia dell'arte e non seppe entrarvi. Non ha saputo dimostrare come la basilica nel

medio evo sia stata adattata non solo alle esigenze del culto cristiano ed allo svolgimento di quella istituzione, ma anche all'indole dei singoli popoli, del clima, dei materiali costruttivi disponibili nelle rispettive regioni. Il Lecoy de la Marche pur troppo dimentica tutto questo ed il suo libro perdendo tutto il carattere scientifico, non rimane che una intelligente sì ed elegante, ma purtroppo superficiale illustrazione artistica. Egli che ha ammesso che la basilica contiene in germe la grande cattedrale del medio evo e che questa dovette prodursi mediante una successione di sviluppi naturali e razionati, non seppe dire quali siano stati questi sviluppi, quali le cause e come si siano succeduti l'un l'altro. Ammette benissimo causa principale della sostituzione della volta alla travatura che copriva le chiese esser stata la necessità di far opera duratura, di scongiurare la distruzione totale degli edifici per incendi sia casuali, sia di distruzione come erasi avverato durante le incursioni dei Normanni e dei Saraceni; egli fa però principiare in Francia questo importante mutamento costruttivo soltanto nell'XI secolo e non si preoccupa della precedente sua esistenza in Italia, nè del quesito se la sua creazione in Francia sia spontanea o di importazione. Buonissimo lo studio sulle conseguenze della innovazione costruttiva della volta, sulla necessaria modificazione dei sostegni, su quella della forma della navata che si restringe in larghezza, mentre si sviluppa maggiormente in lunghezza, imprimendo in questo modo all'edificio nelle sue proporzioni complessive un assieme maggiormente tendente alla maggior altezza nel ricercar la quale, nel dar cioè sempre maggior importanza alle linee verticali, nel tentare di alleggerire le masse e nel ricercar il ripiego che permettesse di sostenerle, si venne a nuovi rinforzi esterni, agli archi di contropinta, il che costituì lo stile detto gotico (1). Pertanto i caratteri della nuova architettura che si veniva formando erano l'opposto della caratteristica classica, cioè l'abbandono dello sviluppo della massa nel senso orizzontale per la tendenza al senso verticale, e in questa tendenza l'A. riconosce una intenzione, un pensiero, un simbolo, lo sforzo nel riavvicinarsi maggiormente al cielo. Anzi è bene riportare testualmente le sue deduzioni:

« L'idée-mère de l'architecture française, la surélévation de la voûte et de la nef, « renferme une aspiration vers le ciel — elle répond à un objectif moral volontairement poursuivi.

(1) La divisione dei periodi dello stile gotico adottata dall'A. è quella del suo maestro Jules Quicherat le cui idee e scoperte (avrebbe potuto dire studi e teorie) egli rimpiange non abbia quel dotto comunicato al pubblico sotto forma di libro, pochi scritti suoi soltanto essendo poi stati riuniti dopo la sua morte da alcuni discepoli sotto il titolo di *Mélanges d'archéologie et d'histoire*. — L'arco di contropinta (caratteristica del nuovo stile) essendo apparso nei primi anni del regno di Luigi il Grosso nella regione che si stende tra la Senna e l'Aisne, da quell'epoca (il 1100 circa) decorre il primo periodo dell'architettura detta gotica, il gotico primitivo, e corre sino al 1190. — Il secondo, il *lancolé*, va sino al 1240 circa. In allora sorge una nuova fase, la più brillante di tutte, quella del gotico *raggiante* che si mantiene per quasi un secolo e mezzo cioè sin verso il 1370. Infine sopravviene il gotico fiammeggiante, che, portando all'eccesso le qualità ed i pregi del periodo precedente trae seco la decadenza di quell'arte nazionale e si spegne col rinascimento.

« Il faut lire sur les pierres de nos cathédrales ce qu'ils y ont écrit: Nous sommes
 « des matériaux assemblés par la chaux et le ciment; mais nous sommes aussi, nous
 « sommes surtout un monument conçu et exécuté par le génie de la foi, sous le
 « souffle de la ferveur et de l'enthousiasme. Nous sommes l'image effacée de la ba-
 « silique des anciens romains; mais ce type primitif, le christianisme s'en est emparé
 « pour le transfigurer, de même qu'il s'est emparé de la méthode d'Aristote pour
 « produire la *Somme*, et il en a fait la merveille que vous voyez. Aucune autre
 « puissance que la sienne n'était capable d'accomplir une œuvre pareille. Il a fallu
 « plus qu'une intention réfléchie, il a fallu l'inspiration que lui seul peut donner,
 « pour faire parler à la pierre un langage sublime, pour lui faire prêcher le déta-
 « chement de la terre et l'élan vers le ciel, enfin pour la courber dans une muette
 « et perpétuelle prière, comme ces anciens ascètes, vrais piliers du sanctuaire, eux
 « aussi, que le jour et la nuit trouvaient tour à tour dans la même posture, pro-
 « sternés, abimés dans la contemplation de l'infini..... »

Per quanto spinta, esclusiva questa esposizione, e per quanto incompleta riferi-
 bilmente allo sviluppo dell'arte presso un popolo — non le si può negare un fon-
 damento, una importanza, sebbene parziale, pure di molto momento nella storia di
 quel periodo di cui trattasi. Chi difatti provocava la costruzione di una chiesa
 se non la pietà cristiana, la fede? — chi ne dirigeva od almeno dava la prima
 idea generale della costruzione se non il clero? Il nesso fra la civiltà, il sentimento
 di un popolo e l'arte sua è intimo e sottile, di una percezione difficilissima; esiste
 questo nesso ma bisogna tener conto che esso dipende da cause vaste e che queste
 sono in stretta relazione col clima e la natura del paese e coi tempi storici che
 creano l'indole del popolo, e porgon i mezzi pratici, i materiali di costruzione, eser-
 citando su questa un'azione che si combina con quella della stessa indole del popolo.

Ora, l'A. che sa benissimo riconoscere come in questo stile gotico tutto sia colle-
 gato, tutto abbia la sua ragione di essere, persino le decorazioni in apparenze su-
 perflue, non ci vede che una sola causa efficiente, quella dell'indole, del sentimento,
 del pensiero religioso del popolo e tralascia di farvi concorrere quelle altre cause che
 pur avevano condotto il di lui maestro Quicherat a concludere che:

« L'histoire de l'architecture au moyen âge n'est que l'histoire de la lutte des
 « architectes contre la poussée, contre la pesanteur des voûtes ».

Crediamo quindi convenga fare in questa parte del lavoro del Lecoy de la Marché
 astrazione da quel soverchio idealismo e non considerare che: 1° i fatti storici, le
 condizioni sociali e morali emergenti da documenti che egli trascrive; 2° il puro
 studio sulle fasi e caratteristiche dello stile gotico francese, che egli, francese, ha
 perfettamente ragione di chiamare nazionale. E la chiara e ben ordinata esposizione
 che l'A. fa di quei fatti e condizioni, di coteste fasi e caratteristiche, non che la
 sua rassegna dei monumenti nei quali oggi è dato ancora di studiarli, per noi Ita-
 liani torna utile per lo studio di confronto coi nostri monumenti dello stesso periodo,

colle nostre chiese grandiose di S. Maria del Fiore e S. Croce, di Assisi, di Siena, d'Orvieto e di Milano — per lo studio che permetterà di distinguere se lo svolgimento ulteriore dell'architettura lombarda sia un naturale e locale sviluppo dell'arte costruttiva o il risultato dell'influenza dell'arte archi-acuta francese o il risultato della duplice azione, ed in tal caso, in quali proporzioni.

Questo duplice studio di confronto avente a base d'un lato, i fatti storici e le attestazioni dei documenti — d'altro lato le fasi e caratteristiche dello stile architettonico, dimostra anzitutto come tra gli elementi di cui bisogna tener conto sonvi appunto le condizioni fisiche della regione, la natura dei materiali disponibili e l'ideale artistico prodotto dal clima storico e dallo spettacolo della natura ambiente; adunque: 1° l'elemento umano, l'indole, il sentimento del popolo; 2° il clima storico; 3° le condizioni fisiche della regione (che danno i materiali costruttivi e collo spettacolo della natura concorrono a creare l'ideale artistico). Nel libro del Lecoy de la Marche troviamo passi di cronache relative alle fondazioni delle chiese, al concorso dei fedeli che ci ricordano il pio entusiasmo dei fiorentini nel costruire S. Maria del Fiore e quello dei milanesi nell'erigere il Duomo: ma in quella regione noi troviamo altresì clima storico diverso e troviamo cattedrali erette con materiali e con principii costruttivi affatto diversi. Ora, perchè S. Maria del Fiore non saliva a vertiginose altezze era forse men viva nei fiorentini la fede religiosa?

Il capitolo sulle costruzioni monastiche, sugli ospizi ed ospedali è povero quanto mai. L'autore incomincia a perder di vista lo scopo principale del libro « il XIII secolo » e divaga per tutto il medio evo, senza offrire un concetto chiaro di quelle costruzioni, delle quali, Dio mercè, le orde devastatrici della rivoluzione lasciarono ancora reliquie importanti. Se si riflette alla importanza degli ordini religiosi francesi, alla loro ricchezza ed attività, al loro espandersi fuori della Francia, al sistema per così dire *ieratico* che ogni ordine adottava nelle proprie costruzioni, all'impulso dato alle arti, specialmente all'architettura, si ha fondato motivo di rimpiangere che l'A. abbia fatto in questo campo uno studio monco, incompleto, sopracarico di dissertazioni, di sfoghi, di piagnistei che coll'arte non hanno che una ben lontana relazione. Pensare che non ha neppur dato la pianta iconografica di un monastero! e dire che oggi abbiamo studiosi che, data la pianta di un edificio monastico, vi sanno dire a qual *ordine religioso* appartenesse, oppure anche dato l'assieme di pochi ruderi di un convento sanno segnarvi, restituirvi idealmente la parte mancante e rinvenirne in breve evidente traccia con opportuni scavi!

Anche la parte relativa ai castelli dei sovrani e feudatari rimane allo stadio di affrettata rassegna, compilata di volo, e così quella delle costruzioni municipali e delle case delle città, sebbene l'A. lasci travedere di aver capito a proposito delle costruzioni civili ciò che l'entusiasmo ascetico non gli lasciò scorgere nelle costruzioni religiose: « l'azione esercitata sui costruttori e quindi sulle costruzioni dalla

natura del materiale disponibile » — « la norma generale architettonica di lasciar apparire tutti i mezzi e tutte le necessità costruttive, o per non lo meno di non dissimularle ». Trattando delle vaste sale o loggie terrene per le adunanze popolari ed i mercati, il Lecoy, va a cercar esempi nelle Fiandre, in Italia, ecc., cita la loggia di Cremona che non è che un bello ma piccolo porticato, mentre volendo prendere esempi in Italia aveva decine e decine di vere loggie vaste e grandiose.

*
**

È noto il grado di perfezione al quale giunse la scultura francese nel XIII secolo. Interessantissimo quindi sarebbe stato uno studio alquanto esteso su questo ramo dell'arte, sulla sua origine e progresso e sulle caratteristiche. All'autore, chiaro appare, vennero a mancare su questo punto i sunti delle lezioni del suo vecchio maestro Quicherat o lavori organici di qualche specialista. Abbandonato alle proprie forze, fa ottime osservazioni sia generali che particolari, le quali dimostrano il cultore di studii storici e filosofici, che comprende il nesso fra le condizioni civili ed intellettuali di un popolo e l'arte sua, — ma lascia pur chiaramente riconoscere come egli non sia uno specialista di studii di storia dell'arte; manca ogni idea di svolgimento di questo ramo importantissimo dell'arte nel periodo che egli contempla ed ogni idea dei caratteri della medesima. Tra le buone osservazioni generali che egli espone in questo capitolo, è bene ricordare quella dell'esser stati gli scultori francesi del medio evo gli ausiliari costanti dell'architettura e che la scultura francese di quel periodo nacque nei cantieri delle grandi cattedrali; che specialmente nel loro assieme, le sculture di quell'epoca avevano importanza e producevano effetto e col declinare dell'architettura religiosa declinò pure e la scultura e l'arte della pittura sul vetro con quella intimamente collegate.

L'A. nega poi assolutamente che le origini della scultura in Francia siano collegate coll'arte classica, colla bizantina, ma senza avvedersene tra le illustrazioni produce le sculture del timpano della porta reale della cattedrale di Chartres « il Redentore tra i simboli degli evangelisti » la più evidente delle evidenti derivazioni o ripetizioni bizantine. Invece di perdersi in queste inutili digressioni, l'A. che dice benissimo la plastica francese del XIII secolo risultare « spoglia di ogni influenza straniera, giunta ad ottimo coordinamento nella composizione, libera da ogni rigidità e sproporzione, rivelante maggior osservazione del vero e di disegno che non nella pittura di quello stesso periodo », — doveva fermarsi e sviluppare questi concetti, informarvi tutto lo studio sulla plastica francese ed avrebbe visto che in quei caratteri, soprattutto nell'abbandono di ogni reminiscenza classica e nello studio diretto dal vero, risiede la stilistica della scultura medievale francese. E per noi italiani il confronto tra lo svolgimento della nostra scultura medievale e quella francese è del maggiore interesse. Ai nostri scultori i mirabili modelli dell'antichità classica non vennero mai a mancare, anzi col succedersi dei tempi vennero crescendo

ed il loro studio non fu mai disgiunto da quello del vero, la tradizione quasi quasi non fu rotta, la plastica italiana medievale è un innesto di pianta nuova su quella dell'antichità. In Francia le reliquie della plastica greca e romana eran poche ed andaron scomparendo, nè lo spirito di quel popolo, l'indole sua religiosa, la sua tradizione, lo spingevano a ricercarne vestigia nel suolo. La tradizione classica che permise i primi tentennamenti coi progressi materiali e civili di quel popolo, progressi che provocarono assai presto un impulso alle arti, si andò dileguando e l'artista non ebbe altro modello che il vero, la natura esteriore ed il proprio sentimento, il grado di civiltà della società in cui viveva. Il secolo successivo, il XIV, fu profondamente agitato in Francia dalle guerre civili e straniere, la Francia fu frantumata e dovette lavorare alla propria ricomposizione, poi seguirono le lotte per la indipendenza comunale (che da noi si era affermata quattro secoli prima) e l'arte rimase isterilita, i frutti si appassirono e l'albero mancando di linfa sostò nel produrre nuovi frutti. La plastica francese che nel XIII secolo era salita a vera fioritura, se non fossero sopravvenuti tempi calamitosi, avrebbe fatto ancor altri e quali progressi? E progressi sarebbero stati possibili in un'arte che non poggiava sul risultato dell'arte classica? Che azione avrebbe esercitata su di essa un secolo dopo l'arte italiana, che i francesi seco portarono dal loro ritorno da spedizioni e guerre in Italia? Il libro del Lecoy de la Marche anche in questa parte provoca cotesti problemi, ma nel suo svolgimento se non offre materia sufficiente per studiarli ed avvicinarne la soluzione, pure, essendo fatto con criterio diretto specialmente all'assieme della cultura e del movimento artistico in quel periodo, sarà pur sempre bene per noi il consultarlo (1).

Non possiamo convenire coll'A. sulla sua asserzione che gli artisti francesi di quel tempo, per amore di armonia fossero cotanto sobrii nel dipingere le loro statue da

(1) Non tralascia l'A. di mostrare come questo splendido stile gotico sia così chiamato molto impropriamente e come il suo carattere essenziale non consista affatto nell'arco acuto. Ciò fu già detto e dimostrato assai prima, ma l'A. soddisfa con cotanta evidenza e chiarezza che è bene il ricordarlo e dargliene merito. Così va pur ricordata la sua dissertazione sulla origine delle voci *ogiva-ogivale*, arco acuto applicato specialmente alle arcate ed alle finestre (l'arcade en la fenêtre *pointue*). L'A. avverte come nel discorrer dello stile romanico egli abbia già spiegato cosa fosse il sistema della crociera o *croisée d'ogive* costituita da due archi posti diagonalmente sotto la volta per recarle maggior solidità e soggiunge come appunto *ogivi* fossero chiamati quegli archi per l'aiuto, aumento di forze che seco portavano d'onde in francese *ougifs* e quindi *ogives* cosicchè l'ogiva od apertura (circolare ma acuminata verso la sommità) a vero dire, non dovrebbe chiamarsi che arco rotto od *arc en tiers point*. Venne il rinascimento e l'architettura gotica fu lasciata in obbligo. Al XVIII secolo, alcuni *antiquari*, più curiosi dei loro contemporanei o più innamorati della vecchia architettura del loro paese, si spinsero a dar un'occhiata sugli edifici gotici, ma questi eran troppo in sfavore per esser l'oggetto di uno studio serio e profondo. Cotesti pochi diletanti, ai quali era poco famigliare la terminologia medievale nella crociera (*croisée d'ogives*) dei vecchi testi videro il modo di aprire le finestre nel XIII e nel XIV secolo, e siccome per essi, dice l'A., *croisée* era la finestra (le finestre rettangolari e suddivise in quattro campi da due massicci travi in legno od in pietra intersecantici a croce, eran dette *croisées*), essi per *arcus ogivibus* non potevano intender altro che *arco ogivale delle finestre*. Nel 1733 il dizionario di Trévoux non dà ancora all'ogiva che il vero antico senso di arco a crociera sotto la volta. Nel principio del secolo l'accademia francese non s'arrischia ancora ad abbandonare questa logica definizione, ma nel 1833 sacrificando la logica all'usanza accettò l'errore divenuto generale nella nomenclatura architettonica e l'edizione del suo dizionario diede ad un tempo le due interpretazioni la logica e l'errata.

tener la tinta molto bassa, quasi fusa col color della pietra e talora da tener l'interno delle pieghe di tono più scuro delle parti esterne, quasi che di ciò non si fossero invece incaricati i secoli successivi, vale a dire la lenta azione del tempo. Questa ingenuità può esser perdonata all'A., in grazia della sua buona avvertenza come gli scultori, sapendo che le loro statue e bassirilievi dovevano esser colorati e dorati, ne combinasero le linee ed i rilievi in modo speciale, in vista di quel successivo lavoro di finimento. È strano che l'A. negando che le statue dovessero essere dipinte a colori piuttosto vivaci, dica che così si sarebbe caduti nel *tableaux en relief* ed allora avrebbero fallito allo scopo. Ma egli ha dimenticato interamente, non si occupa affatto dei famosi *retables* o trittici di quell'epoca, per lo più dipinti sugli sportelli, ma contenenti nell'interno scene religiose a tutto rilievo con numerose figure ora interamente dipinte, ora in parte dipinte e in parte dorate, di cui uno splendido esempio la Francia conserva appunto nella gran sala del maniero di Dijon, oggi museo artistico municipale.

* *

La pittura murale e quella da cavalletto nel XIII secolo era poco coltivata o per lo meno ben poco ne rimane; il Lecoy de la Marche ne tratta per esaurire il suo compito, ma non può fermarvisi diffusamente.

Passa invece a discorrer con maggior ampiezza delle arti minori e se non nel risultato, almeno nelle intenzioni, cioè nell'occuparsi delle medesime singolarmente, dà al suo lavoro un carattere di studio complessivo e di ottimo delineamento di uno studio generale sull'arte in un dato periodo.

La scultura decorativa gli offre occasione di avvertire la sua caratteristica principale nella scelta diretta dal vero, dalla flora locale, delle idee e dei motivi e nella originale e garbata interpretazione ed aggruppamento dei fiori e delle foglie. Egli ricorda come un archeologo studioso di botanica abbia riconosciuto nei capitelli delle chiese francesi di quel secolo oltre trenta specie di piante diverse, tutte più o meno comuni nel territorio francese. Delle produzioni nel campo della scultura in legno ed in avorio, il Lecoy si contenta di dire che ve ne furono di bellissime, ma non si trattiene ad esaminarle e ricordarne i caratteri. Ci compensa fermandosi a discorrere abbastanza estesamente della pittura su vetro e poi della miniatura, indi dell'arte degli arazzi o tappezzerie. Occupandosi dell'oreficeria, di cui si conservano ancora così numerosi e ricchi esemplari, purtroppo l'A. non riesce a dare uno studio ordinato e completo almeno nelle linee generali e poco esperto negli stili delle varie epoche, porge nelle illustrazioni disegni di opere quasi tutte anteriori o posteriori al XIII secolo. Non dimentica gli smalti, le monete, i sigilli, il mobiglio di casa, la suppellettile da tavola, le foggie del vestire civile e religioso: però in complesso sono tutte notizie o meglio annotazioni sparse, saltuarie, esposte con garbo, ma insufficienti anche queste per una trattazione che esaurisca l'argomento almeno nelle linee generali.

Prima della conclusione l'autore aggiunge al suo lavoro un capitolo sulle ceri-

monie religiose, sulle rappresentazioni sacre dette *misteri* e sulle funzioni e feste del culto ed un capitolo intorno alla musica. Son brevi notizie generali che avrebbero giovato a completare il quadro artistico che egli imprese a delineare.

* * *

L'A. che anche nei capitoli relativi alla scultura ed alla pittura ed in quelli sulle arti minori aveva mantenuto lo stesso pensiero direttivo altamente religioso, non poteva di certo ispirarsi ad altri sentimenti nella chiusa del suo libro. Noi, del resto, che abbiamo trovata eccessiva l'esposizione di quell'ideale durante lo studio analitico e ciò soprattutto per ragioni di misura, di equilibrio nello svolgimento del lavoro, — nella chiusa invece, nella quale è l'idea generale di coltura, di condizione intellettuale, morale, sociale artistica, che deve farsi strada, troviamo opportunissimo che l'A. abbia espresso estesamente le sue convinzioni; ci rincresce soltanto che non abbia tenuto conto degli altri amminicoli dell'arte.

Nella sua conclusione il Lecoy de la Marche dice dei caratteri dell'arte francese nel XIII secolo: primo dei suoi caratteri è d'essere essenzialmente religiosa e profondamente onesta (dice proprio *profondément honnête*, forse per accennare alla sua semplicità, ingenuità, alla sua spontanea e semplice corrispondenza col sentimento religioso anzi ascetico di quell'epoca); — il secondo carattere consiste nella sublimità o per lo meno nella serietà serena, attraente che risplende sulla fronte dei santi e nasce dalla pace del cuore; — terzo carattere è la fecondità e varietà; quello spirito di libertà nell'unità, che spinge gli artisti a sciogliersi dalle pastoie del convenzionalismo per rivolgersi al vero, questo vecchio modello sempre giovane, mai esausto, a studiarlo e riprodurlo sotto le forme più diverse nel tipo umano come nel regno animale e nel vegetale.

Dice poi ancora che quell'arte fu « eminentemente pratica perchè istruttiva » (ma soggiunge tosto: « l'arte non è fatta per l'arte, è fatta per onorar Dio e per illuminare il popolo »).

La cattedrale fu un edificio che concentrò in sè tutte le arti, ricchi e poveri, avendovi imparato cogli occhi la loro religione, la loro morale, la loro storia.

Dallo studio dell'arte in quel periodo egli infine deduce l'ammaestramento che se i suoi avi furon così dotti, se furon poeti, se furon artisti, ciò provenne dal fatto che essi furono *cristiani* nella loro vita pubblica come nella privata, cristiani tutti d'un pezzo.

A questa conclusione abbiamo da fare poche restrizioni, ma dobbiamo farle.

L'A. uomo così dotto e così valente scrittore, diremo anzi nel senso di creatore di libri, doveva escire dal campo così ristretto del cristianesimo, anzi del culto catto-

(1) A proposito delle relazioni tra la scultura francese e l'italiana, importantissima è la replica che il prof. Natale Baldoria fece agli scritti del Courajod e del Müntz, nel fascicolo V-VI dell'anno II dell'« Archivio storico dell'arte » (Roma, 1889).

lico e spaziare un po' più nel campo della umanità. Quando egli nega che l'arte sia fatta per l'arte, ma sostiene sia fatta per onorar Dio e illuminare il popolo, noi sappiamo che egli intende il Dio dei cristiani, dei cattolici, non il principio generico, alto, sublime di Dio, quel principio di Dio che noi troviamo insito nel cuore umano e che si rispecchia in tutte le religioni passate e presenti. In questo caso egli avrebbe visto come l'umanità non faccia che ripetersi, perchè, ove egli avesse pur una maggior cognizione della storia dell'arte, avrebbe ricordato che il fatto che la cattedrale era un libro aperto, in cui il popolo leggeva la sua storia sacra e profana, non era che una ripetizione dei grandiosi templi dell'Egitto, dell'India, della Grecia, di Roma, ecc. E se questa cognizione dell'arte l'avesse proprio avuta, egli avrebbe ravvisati due fatti: 1° che esistono *capolavori* antichi, medievali e moderni che non hanno relazione alcuna colla religione, eppure sono cose meravigliose. — 2° che se il complesso maggiore e più bello di opere esiste in relazione all'idea religiosa, esiste non per l'idea, pel sentimento religioso cristiano, ma per l'idea, pel sentimento religioso in genere che è insito nel cuore umano e non dipende dal culto di Gesù più che da quello di Giove. — Qui sta il nesso tra religione e arte, è la fede, è la civiltà che crea l'arte e la porta a sublimi altezze. — L'umanità cammina ed ogni nuova sua forma di culto ha miglior perfezione ed è più *umana*, ecco perchè l'arte cristiana ha caratteri diversi e, diciamolo pure, più dolci, più soavi e l'epiteto *profondément honnête* le corrisponde benissimo avendo essa corrisposto pienamente alle condizioni del sentimento umano nel medio evo, sentimento dolce, ingenuo, di fede spontanea e contemplativa.

GIULIO CAROTTI.

LOUIS GAYET, *Le Grand Schisme d'Occident*, d'après les documents contemporains déposés aux archives secrètes du Vatican. T. 2° *Les Origines*, Florence, Loescher et Seeber. Berlin, S. Calvary et Comp., 1889.

Nel 1378 moriva in Roma Gregorio XI, ultimo dei Papi d'Avignone, ed i cardinali, riuniti in Conclave, nominarono a di lui successore Bartolomeo Prignano, arcivescovo di Bari, che prese il nome di Urbano VI. Pochi mesi dopo però tredici cardinali, pretendendo di essere stati violentati nell'elezione, dichiararono Urbano intruso e scomunicato, ed a Fondi elessero a nuovo papa Roberto, cardinale di Ginevra, il quale assunse il nome di Clemente VII. In questo modo ebbe principio il Grande Scisma d'Occidente, che, dividendo la Chiesa in due campi avversi e nemici, ne turbò l'unità e la sottopose ad una delle più terribili prove. Si videro allora regnare parallelamente due Pontefici, uno a Roma, l'altro ad Avignone ma dei due quale fu il legittimo? La questione dibattuta lungo tempo è ancora indecisa, non avendo la Chiesa stessa amato darne una formale decisione.

L'abate Luigi Gayet in due grossi volumi ha narrato le origini di questo scisma, appoggiandosi ai documenti sincroni, che l'apertura degli archivi vaticani al pubblico

diedegli agio di esaminare. Più che essere egli stesso il narratore, ama tradurre i documenti: *nous n'avons fait que traduire... les récits des témoins oculaires, ou au moins contemporains.*

Fin da principio egli dichiara di non avere la temeraria pretesa di risolvere una questione dalla Chiesa stessa, unita in concilio, non voluta troncata. Non si creda perciò che l'Autore, spoglio d'ogni passione, serenamente giudichi d'uomini e d'avvenimenti: egli di fatto aggrava la mano su Urbano VI ed i suoi partigiani e, se non ardisce proclamare pontefice legittimo Clemente VII, fa di tutto per mostrare erronea l'opinione, ormai passata nella tradizione e nella storia, che papa legittimo sia Urbano VI. E si compiace di affermare, o meglio di proclamare, in principio ed in fine dell'opera sua, che se fu pontefice dubbioso Clemente, non lo fu meno quello, che risiedeva in Roma.

L'abate Gayet scrive, che s'ingannerebbero coloro, i quali a lui attribuissero il desiderio di far prevalere un'opinione piuttosto che un'altra, ma lo spirito che informa protutto il suo lavoro ci pare dimostri il contrario, e che l'Autore, scientemente, o no, penda per uno più che per l'altro. Il proposito di non voler parteggiar per alcuno e l'antipatia non celata per Urbano e per chi lo sostiene lo fanno qualche volta cadere in contraddizione. Così, mentre nella prefazione generale asserisce che la storia è uno dei mezzi per conoscere la legittimità dei Papi e che nel caso presente essa è l'unico tribunale, a cui si possa ricorrere, nella conclusione del primo volume invece dice che non può la questione essere risolta dalla storia, dal momento che la Chiesa non ha parlato.

Il sig. Gayet comincia l'opera sua col dire che tanto Urbano quanto Clemente sono papi, della di cui legittimità si può dubitare, e la termina affermando che egli resta nella stessa incertezza di prima. Si direbbe quindi che l'opera sua non ha scopo, ma invece ne ha uno, se non diretto e manifesto, occulto, il quale abbastanza chiaramente apparisce dall'insieme di questo lavoro storico. Ormai nell'opinione comune, oltre il venir ricordato lo scisma d'occidente, come una delle più grandi calamità della Chiesa, sono generalmente ritenuti come antipapi Clemente VII ed i suoi successori, credenza che puossi dire in gran parte accolta dagli storici posteriori al XV secolo, sostenuta dal Rinaldi, continuatore del Baronio, ed abbracciata dal grande Muratori. La Chiesa su ciò non si è pronunciata, ma col non tener conto nel catalogo dei Pontefici dell'eletto di Fondi e degli altri Papi d'Avignone, e col non dir nulla contro coloro, che li chiamarono antipapi, scismatici e dilaniatori dell'unità cattolica, lasciò credere che almeno tacitamente approvasse quest'ultima opinione. Ora è questa stessa opinione, avvalorata in certo modo dalla autorità di storici reputati e dall'acquiescenza della Chiesa, che l'abate Gayet vuole dimostrare erronea, e che combatte con grande abilità e con costanza, che mai gli viene meno. Più che gli altri storici pone in cattiva luce il Rinaldi, da lui accusato di riportare soltanto le notizie favorevoli ai Romani, e che chiama, con linguaggio poco moderato,

in ispecie per un ecclesiastico, plagiatore ed ingannatore, perchè osò chiamare Urbano pontefice legittimo e Clemente antipapa e scismatico.

Nella *Introduzione Generale* sono narrate le origini dello scisma, e si danno le ragioni della andata dei Papi ad Avignone, del loro ritorno a Roma, e si narra con quanta gelosia i Romani custodissero Gregorio XI per timore uscisse di nuovo da Roma, ed altrove fosse tenuto il futuro e prossimo Conclave. Secondo testimonianze di persone avverse a Bartolomeo Prignano, questi, anche prima della morte di Gregorio, avrebbe usati intrighi per accaparrarsi i voti del Conclave. L'A., appena compare sulla scena questo personaggio, che ha tanta parte in quegli avvenimenti, non nasconde la sua antipatia per lui, sia dubitando dei sentimenti virtuosi, dei quali faceva mostra, sia riportando, dice per dovere d'imparzialità, imparzialità, che pare quasi maliziosa, una sola ed inconcludente chiacchera sulla condotta morale del futuro pontefice.

Colla scorta dei documenti ci dà in tutti i suoi particolari la storia di quanto avvenne prima, durante e dopo il Conclave, dal quale uscì eletto Bartolomeo Prignano. Benchè il ch. Autore segua il suo sistema di riportare i documenti stessi, o perchè questi sono disposti con grande maestria, o perchè interessantissimi per se stessi, il libro desta ugualmente la più viva curiosità in chi lo legge, e pare faccia rivivere quei tempi fortunosi. L'abate Gayet, forse a sua insaputa e mosso dallo scopo che si è prefisso, pone ogni cura nel far risaltare ogni più piccola contraddizione dei seguaci di Urbano VI, e talvolta si mostra più inquisitore dei giudici stessi. Che i Romani odiassero i Francesi non v'è ragione per non crederlo; i Francesi, fra le molte virtù, non hanno mai avuto quella di sapersi rendere tollerabili agli altri popoli. Gli Italiani, forse esagerando, considerarono gli anni passati dal Papato in Avignone come una cattività, ma l'A., a sua volta, cade in esagerazione quando scrive che quei d'Avignone si contano fra i più grandi e santi Pontefici.

I Romani, e su ciò non è dubbio, più che per altro, desideravano il ritorno dei Papi per basse mire d'interesse, ma non erano fuor d'ogni ragione, quando, a chi rimproverava loro le violenze usate contro il Sacro Collegio, rispondevano che avevano opposto violenza a violenza, e che i cardinali francesi volevano fra loro perpetuare il papato, rendendolo schiavo d'un re straniero. I tumulti avvenuti in Roma sono troppo provati per dubitarne, il popolo non si limitò soltanto a vociare: *Romano lo volemo*, ma si lasciò ancora trasportare a manifestazioni ostili assai gravi ed a vere violenze.

Il seguire passo passo l'A. non è possibile in una breve recensione; comunque andassero le cose, è certo che i Romani, colle loro grida incomposte e colle loro minacce avevano lo scopo di intimidire i cardinali, e che questi, ben lontani dall'aver in mira i veri interessi della Chiesa, brigavano più che per altro a far trionfare un Francese, o meglio, s'era possibile, un Limosino, e perciò in ambedue i casi, ben a ragione, Teodorico di Niem diceva che lo Spirito Santo nulla aveva a che farci.

Le deposizioni dei partigiani d'Urbano sono dall'Autore minutamente esaminate, ma le contraddizioni che egli vi rileva non ci sembrano tali da toglier loro ogni fede. Agl'inquisitori non era sfuggita l'importanza di conoscere, se prima dell'elezione i cardinali avessero pensato all'arcivescovo di Bari, il vescovo di Jaen risponde affermativamente, e questa risposta è dal Gayet chiamata insidiosa, ma il cardinale De Luna, più che negarla, cerca di spiegarla. Il ch. Autore dice, che, date le condizioni di quella elezione, era naturale venisse scelta una persona benvista dai Romani e meno odiosa ai Cardinali, e che questa probabilità, avvalorata dal fatto, fece nascere la voce che i Cardinali avessero pensato al Prignano prima del Conclave. È fatto certo però che i Cardinali, prima dell'elezione, in pubblico, o in privato poco monta, parlarono dell'arcivescovo di Bari, come di persona non al tutto sgradita; lo affermano fra gli altri i cardinali De Luna e D'Aigrefeuille. Quando poi codesti principi della Chiesa vengono a dirci, che ne hanno bensì parlato, ma soltanto alla sfuggita, in comitato segreto, senz'importanza e senz'intenzione alcuna, fanno restrizioni, che possono avere il loro valore, ma che hanno tutta l'apparenza di sofismi, ed offendono la sincerità e chi è nemico dei sottintesi e delle ipocrisie. Quando il cardinale di Sant'Angelo afferma che l'arcivescovo di Bari era stato una loro creatura, vissuto per molti anni con essi, che lo giudicarono il migliore dei prelati italiani, lascia sospettare, a ragione, che i Cardinali si ribellassero a lui quando videro le loro previsioni sfumate, quando cioè, ci sia lecito un paragone volgare, la biscia si rivoltò al cerretano. Lo stesso Cardinale assicura ancora che quanto fu detto intorno al Prignano si disse pel caso di violenza, ma noi non arriviamo a comprendere simile ragione: se una elezione fatta sotto l'impero della violenza è nulla, a che affannarsi a scegliere i migliori? Non è invece naturale venga scelto colui, che può allontanare le minacce di chi ha intenzione di violentare gli elettori? Tutto questo perciò ci sembra confermi ancora una volta, che le intestine discordie fra i cardinali ultramontani siano state la causa principale dell'elezione d'Urbano VI, perchè dal momento che nel Sacro Collegio non esisteva persona, sulla quale concordi votassero i Cardinali, fra le persone estranee il solo Prignano era indicato come capace dell'alto ufficio.

Che il popolo Romano tumultuasse, abbiamo già detto essere cosa da non porsi in dubbio, ma tutto sta nel vedere se la violenza era tale da infondere un ragionevole timore in persona costante. Ciò non negheremo, nè affermeremo. Osserviamo soltanto che, tolte le grida selvaggie, a nessuno fu torto un capello, e il cardinale di Ginevra potè entrare in Conclave coperto di maglia di ferro e uscirne con un bastone in mano e col viso stravolto, quasi volesse braviggiare quella folla, dipintaci come composta di belve sitibonde del sangue dei Cardinali, senza che alcuno gli recasse la più piccola offesa. Presi da paura codesti prelati fuggono, ma sono ripresi, e, benchè nel ritorno fossero costretti a passare in mezzo al popolo armato e furioso pel tentativo di fuga, pure anche qui nessuno ebbe ardire di recar loro danno di sorta.

Che se era vero che la paura fosse stata tanta da togliere a loro ogni libertà di scelta, perchè non elegger subito un papa romano e d'assoluto piacimento del popolo? Ed è tanto vero che, eleggendo Bartolomeo Prignano, i Cardinali non credevano di aver sodisfatti i voti dei tumultuanti che, temendo lo scoppio dell'ira popolare, immaginarono l'ignobile commedia della presentazione a Papa del vecchio cardinale Orsini.

Nel Cap. VI, Lib. II, l'Autore, dopo aver osservato che undici cardinali giurano sulla loro coscienza ed anima, che la paura tolse loro ogni libertà, e che quindi fu nulla l'elezione fatta, dice che per credere diversamente bisognerebbe ammettere uno spergiuro commesso da chi la Chiesa ha fin qui riguardato come gli eletti della sua gerarchia. Ma anche questa osservazione non ci induce a prestar gran fede ai Cardinali d'Anagni; giova qui una volta per sempre ripetere, che, se i testimoni favorevoli ad Urbano non possono sempre ritenersi perfettamente veritieri, non possono neppure ciecamente accogliere quanto dicono i sostenitori di Clemente, e meno poi quello che ripetono i Cardinali, perchè parte interessata, e perchè, volendo essi detronizzare il Papa, non avevano altra via che quella di dimostrare coatta la elezione sua, e tornava quindi di troppo loro interesse il dare grande importanza ai clamori di una plebe spregevole.

D'altra parte codesti uomini, benchè investiti di così alta carica, possono dirsi fededegni? Per noi certamente no: simoniaci convinti e confessi, venali, egoisti e soprattutto vili, nessuna qualità li orna, colla quale possano accaparrarsi la fede altrui. Tutta l'opera dell'abate Gayet è prova della loro vera, o simulata pusillanimità. Secondo quanto confessano gli stessi Cardinali, per paura essi elessero Urbano, per paura presentarono l'Orsini come papa, per paura chiesero grazie al nuovo eletto, per paura, invitati ad assistere alla sua collocazione in trono, firmano una cedola di consenso, per paura dopo v'intervengono, per paura scrivono lettere, colle quali annunziano l'elezione d'Urbano. Insomma la paura e non altro che la paura fu loro sempre consigliera, tutte le altre ragioni per spiegare la condotta tenuta non sono altro che miserabili cavilli da legulei e da casisti, buoni soltanto per dimostrare come in tutto procedessero con subdola finzione, questi uomini, che l'A. ha perfino la pretesa di presentarci come ingenui e primitivi. E si noti, che continuarono sempre a parlare di paura, anche quando le apparenze d'una violenza aperta e manifesta più non c'erano. Che se si possono e debbono compatire uomini, i quali, sotto l'impressione di un grave pericolo imminente vacillano e si lasciano imporre da una plebe tumultuosa, non si possono compatire invece costoro, quando tradiscono il più sacro dei loro doveri, non per salvare le loro persone da un prossimo pericolo di morte, ma soltanto per amore degli aderenti, dei partigiani, e peggio per salvare le ricchezze. Sono essi che lo confessano, non noi che l'asseriamo: *omnia quae fecerant fuerant facta per impressionem et semper durante metu et contra voluntatem. ut liberarent personas et familias suas et bona sua fecerunt omnia* Non vi sa-

ranno ragioni per attribuire al cardinale De Luna le parole: *non servirem Deo si non faceret michi bonum*, ma ce ne sono a iosa per dire, che questa era l'impresa di tutti. Quegli uomini dal cuore indurito, nonchè Urbano, Cristo stesso avrebbero venduto. Se per sfogare il loro odio contro l'antico Arcivescovo di Bari non peritarono di gettare la Chiesa in uno scisma, giudicato la prova più terribile, a cui soggiacque, potevano esitare davanti al timore di essere spergiuri? La prudenza mancò ad Urbano, ne conveniamo coll'A., le inconsulte e violente deliberazioni di questo Pontefice saranno un torto grave, ma i Cardinali non meritavano miglior trattamento. E non è a dimenticarsi il fatto, che tutto il loro odio contro papa Urbano, tutti i loro raggiiri per spodestarlo, nacquero quando esso li convinse di simonia, quando tolse loro i lauti pranzi, quando volle che risiedessero presso le loro chiese, cadenti per lungo abbandono. Non sappiamo come il signor Gayet abbia concepita tanta simpatia per costoro; se egli ne fa una questione di nazionalità, ben altre glorie può vantare la Francia, di ben altri uomini può andare orgogliosa senza affannarsi pei tredici cardinali promotori del Conclave di Fondi.

La verità alla perfine emerge sempre, lo stesso abate sig. Gayet, mentre tanto si affanna per difendere la condotta dei Cardinali dissidenti, qualche volta però, stomacato dal loro modo di procedere, non può far a meno di dimostrarne disgusto; così, a proposito di certe trattative fra i Cardinali ed i Magistrati della città, esclama: *Quelle scène misérable! Que dire de ces grimaces des Bannerets? Que penser des éternelles terreurs des cardinaux? Comme le récit du châtelain de Saint'Ange, dans sa simplicité éclaire l'hypocrisie des uns, la pusillanimité des autres!*

Ad infondere un po' di coraggio in quei conigli arrivò il Cardinale d'Amiens, il quale li rincorò e preparò alla resistenza, o meglio alla rivolta. Orbene quei Romani, così feroci e gelosi, lo lasciano fare e dire quanto vuole, lo lasciano cospirare ed istigare. Ed egli impunemente cospira per andare ad Anagni, cospira per assoldare bande armate, cospira infine per rinnovare l'elezione a danno di Urbano. Nessuno si muove contro di lui, basta la sua franchezza per imporre a quel popolo, ritenuto così feroce e sanguinario. Non abbiamo quindi ragione di dubitare, od almeno di ritenere sospetta la tanto affermata paura degli altri? Che valore avrà la deposizione del Vescovo d'Assisi, il quale afferma che, se si fosse attaccata l'elezione di Urbano, tutti i Cardinali ed i loro servi sarebbero stati messi a morte?

Per noi l'ipotesi più probabile è sempre quella che i Cardinali ultramontani, discepoli sullo scegliere un Limosino, piuttostochè un Francese, nè potendo intendersi, scegliessero l'Arcivescovo di Bari, a loro meno odioso di qualunque altra persona, e considerato così quasi come un male minore. Il Tomo II dell'opera presa in esame, ci pare sia una continua conferma di ciò.

I Cardinali vogliono spiegare tutto quello che hanno fatto colla scusa della paura, e le loro risposte sono di tale uniformità da sembrare stereotipate. Questo porre innanzi continuamente la paura, più che far sorridere, come scrive l'A., disgusta chi legge.

Il volere poi spiegare ciò col dire che siamo in una età giovane ed ancora ingenua, e il citare, a proposito dei pusilli d'Anagni, rotti ad ogni intrigo mondano e maestri di simulazione e dissimulazione, la ingenua grandezza degli eroi d'Omero, ha tutte le apparenze, ci si perdoni la frase, di uno scherzo di cattivo genere. Il sentimento d'onore ad ogni modo era ben diverso nelle due età. Ettore poteva, senza avvilitarsi in faccia ai suoi, confessare d'aver avuto sgomento alla presenza del grande Achille, ma non lo poteva un cavaliere del medio evo. In mezzo a tanti paurosi, il solo che mostra coraggio e fa sentire parole che commovono le fibre del cuore dell'A. è Pietro De Gaudelin, castellano di Sant'Angelo. Avvertiamo però, che la parlata semieroica del Castellano, tenuta ai soldati prima d'andare ad un colloquio coi Magistrati Romani, fu detta sotto l'impressione di pericoli più immaginari che reali. La taccia di avversari di malafede, dal sig. Gayet lanciata contro i Romani, non ci pare giustificata, la malafede invece la troviamo più volte negli avversari di Urbano. Quando il Vescovo di Urbino fu spedito dal Papa a Castel Sant'Angelo, espose a voce alta quello che gli era stato ordinato di domandare al Castellano, ma sotto voce invece lo consigliava a non accordare nulla di quanto gli era chiesto. La malafede era nei Cardinali, che si affannavano a chiedere favori e grazie a chi poco dopo avrebbero chiamato il maledetto Urbano, e quando già in cuor loro covavano sinistri disegni. Alcuni poi non solo erano in malafede, ma si regolarono in modo ripugnante, la parola non è nostra, ma dell'egregio Autore, il quale, indignato dalla condotta del cardinale Marmoutier, inviato dal Papa al De Gaudelin, perde la pazienza ed esclama; *L'histoire présente peu de spectacles aussi répugnants que celui du cardinal de Marmoutier s'abaissant devant le Châtelain pour en obtenir une reddition, qu'il juge lui-même fâcheuse et injuste.*

Ai tredici Cardinali d'Anagni, brutto numero specialmente nel caso nostro, Urbano mandò il Vescovo di Recanati per indurli alla pace, e quanto depone questo testimonio non ci pare sia assolutamente smentito dagli altri. Se la paura consigliava ai Cardinali di scrivere lettere pubbliche, non v'erano ragioni per scriverne altre private per chiedere la soddisfazione di personali interessi.

Fuori di Roma i Cardinali non ommisero di far propaganda per la loro causa, scrissero lettere agli amici ed ai personaggi influenti per invitarli a venire ad Anagni. Queste istigazioni alla rivolta sembrano affatto giuste e naturali all'abate Gayet, il quale ha l'ingenuità di scrivere, che anche Urbano faceva altrettanto, e nessuno gliene muove rimprovero. Intanto si noti, che i primi a chiamare armati furono i Cardinali dissidenti, e che per cagion loro venne sparso largamente sangue umano.

Come i Cardinali si videro spalleggiati dai predoni Brettoni, smisero la maschera, ed unanimemente dichiararono nulla l'elezione d'Urbano, e simulando sentimenti evangelici ed ipocrita moderazione, mandarono, a voce ed in iscritto, a consigliare al Papa a deporre le insegne del potere. Questi consigli interessati l'abate Gayet chiama fraterni e caritatevoli.

Anche l'Autore ammette che le divisioni intestine dei Cardinali determinarono la scelta del Prignano, e la lettura del suo libro conferma il sospetto, che la paura sia stata soltanto un pretesto. Testimoni contrari e testimoni favorevoli ad Urbano, e gli stessi Cardinali apertamente dichiarano che se il Papa avesse avuto una diversa condotta, nessuno si sarebbe ribellato. Il Gayet insomma è costretto ad ammettere che i Cardinali, non avendo potuto intendersi sulla scelta di uno dei membri del Sacro Collegio, furono costretti ad eleggere una persona estranea, e fra queste il solo possibile era l'Arcivescovo di Bari. L'elezione sua, dice sempre l'Autore, sarebbe stata impugnabile, se i Romani non l'avessero compromessa con inutili violenze. La vera cagione adunque, per la quale si ebbe tanta cura di far pompa della propria viltà, si ha nelle decisioni del diritto canonico, secondo il quale la paura è un motivo legittimo di nullità, e dà il diritto di rescindere gli atti compiuti sotto l'impero della violenza. Resta quindi stabilito, per confessione stessa di chi tanto si è affannato a porre in luce l'equivoca legittimità d'Urbano, che la paura, più che altro, fu un pretesto abilmente posto avanti. Ora, se le cose sono così, ognun vede quanto sia più odiosa la condotta dei tredici cardinali uniti a Fondi in conclave, i quali si prevalsero di un fatto posteriore per intaccare una elezione da loro voluta, ma di cui erano amaramente pentiti. E l'orgoglio e l'odio, che albergavano negli animi loro, furono tali e tanti, che neppure li trattenne il pensiero di gettare la Chiesa nei turbini di un scisma terribile, le conseguenze del quale nessuno poteva prevedere. Nè pietà, nè religione illuminarono quegli acciecati, ed aveva ben ragione Consalvo di dir loro: *Le diable vous pousse à vous jeter le monde avec vous dans l'erreur.*

Le lagrime di Clemente commovono l'abate Gayet, il quale, quasi per rimprovero, le contrappone alla disinvoltura d'Urbano, ma aveva ben donde di piangere il Cardinal di Ginevra, colla sua accettazione la Chiesa veniva miseramente lacerata, e le sue lagrime erano quelle del coccodrillo, che piange sui mali da lui causati.

È caratteristico che l'Autore, dopo avere tanto affaticato per dimostrare che Urbano è papa equivoco tanto quanto Clemente, concluda poi quasi col dar torto a se stesso.

Il ritratto che tratteggia di Urbano VI è sinistro, ma su ciò non discuteremo coll'Autore; troppo sono i rimproveri che si possono muovere ad Urbano, specialmente per quelle feroci repressioni, che facevano esclamare al buon Muratori: « O tempi! o costumi! ». Il Gayet trova questo Pontefice antipatico, d'animo meschino, quasi pazzo, feroce al pari di Tiberio e Nerone, aspro, ambizioso, il che non è poco in bocca ad autore ecclesiastico, che parla e giudica di un Papa. Non prenderemo a difendere Urbano, avvertiamo solo, che per le circostanze della sua vita, egli fu segno più ad *immensa invidia* e ad *instinguibil odio*, che ad *indomato amor*, e non si può quindi raccogliere alla leggiera tutto ciò che fu scritto contro di lui. Del resto ci pare strano che un uomo, giudicato dai Cardinali saggio, ponderato e co-

scienziato, diventi pochi mesi dopo per gli stessi Cardinali violento, imprudente, senza coscienza e scrupoli, e degno di essere dichiarato maledetto, intruso e scomunicato. Che questo cambiamento fosse una sorpresa anche pei Cardinali è poco probabile, mentre da loro stessi è affermato che il Prignano era una loro creatura. Nei primi mesi di pontificato si può rimproverare ad Urbano imprudenza e precipitazione per le misure prese contro i componenti il Sacro Collegio, i quali per ciò si determinarono alla rivolta, ma non già fatti gravi, come avviene poi negli anni successivi del suo regno. Non sarà stato prudente il voler subito ridurre i Cardinali al dovere, ma non era per questo meno giusto inveire contro quei profanatori del tempio.

I Concili di Costanza e di Basilea, citati più volte dall'Autore, sono d'autorità disputata, ma dovendosi ridurre la Chiesa nuovamente sotto un sol pastore, per via di conciliazione, era naturale fossero invitati a dimettersi i tre Papi, che allora occupavano la Cattedra di S. Pietro, e non si inasprirebbe la questione con ricerche e giudizi odiosi. Il catalogo dei Pontefici, la storia e la tradizione considerano come antipapi Clemente ed i suoi successori, e la Chiesa, benchè nulla abbia deciso, col suo silenzio mostrò propendere verso cotesta opinione.

Ora qual vantaggio ricava il sig. Gayet dal rimescolare quel fango e dalla pubblicazione di quelle miserabili particolarità? Poco, o nulla giova frugare negli archivi e dar in luce documenti per non far poi progredire d'un passo una questione storica. Del resto, è espediente, per non concludere nulla, denudare davanti a tutti le piaghe del corpo di Cesare? L'opera dell'abate Gayet, secondo il nostro modo di vedere, non può che turbare la coscienza delle anime pie, e da questo lato non si può certamente dire abbia egli fatto un libro lodevole.

L'A. prevede questo rimprovero e tenta difendersi col dire di essere stato indotto alla pubblicazione di quest'opera dalla speranza, che la conoscenza delle origini del Grande Scisma d'occidente faccia riflettere gli uomini seri, e così si evitino oggi i disordini d'allora. Il paragone, per le mutate condizioni di tempo e di costumi, non regge perfettamente, ad ogni modo il proclamare così altamente e con tanta frequenza, che il Papa può dovunque esercitare la sua missione, potrebbe far trarre deduzioni al tutto opposte a quelle volute dall'Autore.

Abbiamo più volte chiamato inutile quest'opera, ma sempre riferendoci alla tesi che sosteneva: come lavoro storico invece può riuscire assai istruttiva, dandoci una immagine precisa di quei tempi procellosi, ed un racconto chiaro e particolareggiato di uno dei più importanti avvenimenti storici del medio evo.

Abbiamo creduto opportuno di dire, come siamo soliti, francamente il nostro parere, e di esporre, senza reticenze, l'impressione ricevuta dalla lettura di questo libro. Il scendere a particolarità ci avrebbe condotti al di là dei limiti impostici da una semplice recensione; comunque sia, questa è l'espressione genuina del nostro pensiero, senza avere la pretesa di cogliere noi soli nel vero.

T. SANDONNINI.

C. BLANC, *Histoire de la Renaissance artistique en Italie*, révisée et publiée par MAURICE FAUCON. Due volumi in-8° di pp. xi-488 e 321. Paris, Firmin Didot et C^e, 1889.

I.

Si tratta di un'opera postuma. Parrebbe quindi che la riverenza alla morte dovesse obbligare, chi ne scrive, a dei riguardi, che la scienza inesorabile non può ammettere in nessun modo. Comunque sia qui c'è un « gerente responsabile » nel Faucon, che non ho il bene di conoscere, e che il Massarani nel suo galante volumetto intorno alla vita e alle opere del Blanc, afferma essere « un jeune membre de l'École « de Rome nourri d'excellentes études et bien digne de l'amitié d'un tel maître « (Blanc) » (1).

Sta bene.

Chi era Carlo Blanc di cui oggi si trova necessario di pubblicare un'opera postuma di più che ottocento pagine in ottavo? Carlo Blanc scrittore immaginoso era un estetico, era un accademico di buona fede che l'arte faceva servire più che altro, come mezzo a ricami poetici e a variazioni filosofiche. Carlo Blanc era un precettista « un genio geometrico », come lo disse benissimo il Massarani. Imbevuto di dottrina platonica egli credeva a un ideale d'arte perfetto cioè all'infallibilità dei Greci e di Raffaello, nonchè alla necessità di un'arte impersonale, la sola capace di dar la visione di quel bello assoluto il quale, come diceva il Winckelmann, « gli è come l'acqua pura che non ha alcun sapore particolare ». Questo nota anche il Massarani, che nella vita del suo « héros » vede il lato bello e lo esalta, e vede il lato meno bello e generosamente lo tace o quasi. Lo tace anche perchè evidentemente il B. bisogna giudicarlo alla stregua dei criteri letterari del suo tempo, ossia dei criteri i quali vigoreggiavano nel tempo in cui il B. stesso compì la propria educazione. Ma qui il giudizio sul B., di fronte ad un'opera di mole, appena uscita dalle officine del Firmin Didot, non può avere riserve retrospettive; e l'opera pubblicata per noi da noi deve esser letta e comentata con i criteri moderni della critica. Aggiungasi inoltre che qui non ci troviamo più davanti a una *Grammaire des arts du dessin*, la quale apparsa nel 1867 « fut aussitôt considérée comme l'ouvrage d'esthétique pratique « le plus important qu'eût produit la France », come dice E. Guillaume (2), ma davanti a una vera *Histoire de la Renaissance artistique en Italie*, la quale — è triste! — si pubblicava in Francia subito dopo *La Renaissance en Italie et en France à l'époque de Charles VIII*, di E. Müntz e quasi parallelamente al primo volume del Müntz medesimo sopra l'*Histoire de l'art pendant la Renaissance*; — dove l'Autore, in sintesi meravigliosa, raccoglieva le ricerche più accertate e nove che sul nostro rinascimento vennero fatte da investigatori italiani e forestieri. E aggiungasi ancora

(1) Cfr. TULLIO MASSARANI, *Charles Blanc et son œuvre*. Paris, 1885, pag. 79. È singolare: il M. ignorava la esistenza del ms. di questa storia del B. Infatti non ne fa alcun cenno nel suo libro.

(2) V. in Op. del Massarani, l'introduzione di Eug. Guillaume a pag. 27.

che l'*Histoire* del B. pubblicavasi a Parigi in questi tempi in cui alcune ricerche ardite e personali di Luigi Courajod sulle origini del rinascimento, intenderebbero a spostare la sorgente geografica e a rinnovare in parte le ragioni le quali provocarono la immensa fioritura artistica che innamorò anche la bell'anima del mio Autore (1). Tutte queste pubblicazioni non favoriscono, per verità, la storia postuma del B.; la quale, un po' per la disposizione particolare dell'Autore volto più all'estetica che alla storia, un po' perchè morto avanti che certe ricerche fossero fatte, è un'opera nata *vecchia*. E in un libro di storia la vecchiaia è gravissimo difetto. È vero, sul frontispizio si legge che la storia è stata riveduta da Maurizio Faucon. Ma la revisione del F. doveva essere molto prudente, come fu, anche a evitare che il lavoro di sopraedificazione, non compromettesse ivi troppo la stabilità del lavoro originale. « Sans reprendre les démonstrations, je me suis borné, sur le manuscrit rédigé — così il F. — à reviser minutieusement le texte et à le compléter par quelques notes, à préciser les dates, à rectifier des détails et des citations, à terminer certains chapitres, à éviter par des interversions et des coupures les répétitions que justifie l'enseignement oral » (Vedi vol. I, pp. VII e VIII). Qui dunque il F. ci fa sapere che il libro, oggetto della presente recensione è composto dalle lezioni che il Blanc teneva al Collegio di Francia. Può valer questo come « scriminante » nel giudizio da darsi sul libro? Ma delle lezioni si è fatto un libro e io giudico il libro.

II.

In questa storia sul nostro rinascimento artistico non si parla soltanto di quell'arte, che compresa nei secoli XV e XVI, si dice convenzionalmente del rinascimento perchè *rinata* al culto delle forme classiche e a quello della natura. — In questa storia si parla di Niccola Pisano, di Cimabue, di Giotto largamente, come poi vi si parla del Brunellesco, di Donatello e del Mantegna. Il B. comincia da Federico II e termina a Niccolò V. La storia dunque è incompleta. Ma tale non era nella mente del B. il quale — ne informa il F. — « sans refaire l'histoire de Michel-Ange et de Raphaël, il pensait conduire la Renaissance jusqu'à la limite extrême de son développement, jusqu'à ces dernières années du quinzième siècle (o 'l Cinquecento?) où l'art, maître de toutes ses ressources, ne montrait encore aucun symptôme de décadence et conclure par un chapitre magistral sur Léonard de Vinci, qui eût été une apothéose. Mais Charles Blanc fut empêché par la mort de réaliser son dessin » (Intr., p. VII).

Il concetto affatto moderno di far principiare la storia del rinascimento dal XIII secolo, altera invero il significato etico di quel complesso di cause da cui, secondo la opinione oggi più divulgata, trasse origine l'arte italiana del quattro e cinquecento. Senonchè io non vorrei che si confondessero i segni precorritori di quella

(1) V. a pagg. 68 e segg. di questa « Rivista ».

magnifica fioritura artistica che si chiamò del rinascimento (e si chiamò in questo modo perchè in Italia ebbe per fine estremo il culto alla *rinata* antichità classica), col momento storico in cui il rinascimento si affermò quale organismo storico compiuto nella maturità dei suoi intendimenti e dei suoi fatti. E questa confusione, se non giudico male, c'è nella storia del B. Onde per ciò che riguarda l'architettura, specialmente, può destar nel lettore un po' di meraviglia il trovarvi p. es. la storia del palazzo Vecchio e del campanile detto di Giotto, del palazzo pubblico di Siena e di Pistoia e di altre costruzioni simili, che coll'arte del rinascimento non hanno nulla che fare; di trovar questa storia, dico, assieme a quella delle opere del Brunellesco e di Leon Battista Alberti, innestata in guisa da non far dubitare punto della diversità di propositi da cui le opere d'Arnolfo e di Giotto e' si distinguono da quelle del Brunellesco e di Leon Battista Alberti. Ma prescindendo anche, pel momento, da ogni considerazione pregiudiziale, si può osservare, che se il B. voleva veramente far principiare la sua storia dal tredicesimo secolo non doveva dimenticare, almeno, lo studio di varie opere capitali di questo e del secolo successivo.

Nulla infatti è detto, in questa storia, del duomo di Milano cominciato nel 1386; nulla del S. Petronio di Bologna cominciato quattro anni dopo; nulla dell'opera singolare e feconda dei campionesi; poco sostanzialmente vi è detto, in questa storia, di tutto ciò che non sia toscano o colla Toscana non abbia qualche rapporto. Ma, eppure, se la Toscana divenne il centro o uno dei centri più vitali dell'arte coll'avvento del rinascimento, avanti il quattrocento coi suoi pittori e scultori non rappresenta e non può rappresentare ancora, da sè sola, quasi tutta l'arte italiana; la quale in fatto di scultura e di architettura deve stendere le braccia anche verso la Lombardia. Il difetto che noto non pare casuale, a stare a un'osservazione del Massarani che credo esatta, e secondo la quale il B. si piaceva a riassumere gli artisti della « *première et de la naïve Renaissance* » nella scuola fiorentina (1). Non dico che in ciò non vi sia molto di vero (per la pittura anzi sta benissimo), ma non bisognerebbe esagerare su questo punto. E molti hanno esagerato perchè la Toscana fu fortunata di avere uno storico come il Vasari che fece onore agli artisti toscani narrandone la vita. Questa fortuna non ebbero le altre regioni d'Italia. Avviene quindi, non di rado, che gli storici i quali fanno comodamente i libri su le « Opere di Giorgio Vasari », e hanno la persuasione di scrivere sopra le cose artistiche d'Italia, non scrivono invece che su quelle della Toscana. Così è avvenuto al B. la cui storia è fatta sopra le « Vite » del biografo aretino nella ultima edizione fiorentina, ampiamente comentata da Gaetano Milanesi; unite a qualche citazione del Crowe e Cavalcaselle (*Storia della pittura in Italia*) e a qualcuna pure del Müntz (*Les arts à la cour des Papes*). Nell'amore al Vasari che delle cose del medioevo, soprattutto architettoniche, si occupò poco e sovente con isdegno, il B. viaggiando in quella To-

(1) Cfr. Op. cit., pag. 110.

scana che tanto ammirava, non si accorse quanto fosse erroneo il seguente suo giudizio: « chose à remarquer l'Italie du moyen âge n'a rien produit de son invention en fait d'architecture » (I, XX). Povera Pisa! povera Lucca! se 'l giudizio del B. fosse giusto. Nè a mostrare la grave inesattezza del giudizio del B. ho bisogno di citare esempi. Solo mi duole di dover constatare che il B. dimenticò che 'l medioevo architettonico italiano ebbe una fioritura artistica la quale, se fu totalmente eclissata dal rinascimento e se non può competere con quella della Francia, ha nondimeno caratteri propri e titoli considerevoli da far valere. Difatti: se l'Italia nel periodo dell'arte archiacuta restò indietro alla Francia nell'architettura e nella scultura, nell'arte del periodo precedente non si può dire che non abbia prodotto nulla di originale e se ne sia rimasta in uno stato di infeconda insensibilità, come vorrebbe far credere il B.

Nè mancano le inesattezze d'ordine secondario, in questa storia del B. Le quali non sarei così pedante di rilevare se fossero poche e insignificanti. Per esempio nella sola pag. 12 del primo volume vi sono due inesattezze di qualche importanza. La prima riguardante la erezione del Santo di Padova, che 'l B. attribuisce, a Nicola Pisano, seguendo il Vasari; la seconda, più grave, riguardante Donatello a Padova. Il B. non ha trovato da lodare e da indicare nel Santo di Padova che « un célèbre bas relief » di Donatello. C'è proprio da stupirsi che 'l B. non ricordasse che l'amministrazione del Santo affidò a Donatello la composizione di varie statue e di una ventina di bassorilievi e che quelle e questi e' furono eseguiti e formano l'assieme scultorio più considerevole che forse 'l XV secolo abbia prodotto. Nè alle pp. 326 e segg. dove il B. parla, a parte, di Donatello, si ferma a parlare delle sue sculture di Padova, tranne « de l'ensevelissement du Christ ». Se non sbaglio queste sculture avrebbero dovuto formare uno dei *capo saldi* dello studio del B. su Donatello. Ivi invece il B. trova da citare i bassorilievi di S. Lorenzo a Firenze e li cita fra le opere di Donatello ignorando che sono lavoro del suo discepolo Bertoldo (1).

E andiamo avanti.

A pag. 19 il B. continuando a parlare di Nicola Pisano, gli attribuisce, senza alcuna riserva, la chiesa fiorentina di S. Trinita. Ora è vero che questo è detto dal Vasari, dal Villani e dall'Ammirato e perfino, in séguito, dal Fantozzi e dal Richa (il B. non cita alcuno), ma in generale non si presta fede cieca a questa notizia, anche perchè non è confermata dall'esame della chiesa attuale ove son pochissime le tracce del secolo XIII cioè dell'epoca di Nicola. Ma dato anche che la chiesa originaria di S. Trinita sia sorta su disegno di Nicola Pisano è poi curiosa l'affermazione del B. che il Buontalenti ne rifece la facciata « dessinée à la Palladio » (sic!). Decisamente il B. si fidava troppo della memoria. È poi curioso il modo del B.

(1) Forse il solo primo pensiero o anche lo schizzo appartiene a Donatello.

nel respingere le prove dimostranti la falsità di certe notizie. Vedasi a pag. 48. Il B. ripete la storiellina del popol fiorentino acclamante alla Madonna di Cimabue e aggiunge: « bien qu'il manque à ce récit la concordance des dates *il est difficile* (?) de n'y voir qu'une pure invention du biographe ». E basta. O che è storia questa? E ripubblica (p. 70), il B., quel pomposo decreto stato stampato dal Migliore nel 1684 che la Signoria fiorentina avrebbe pubblicato per la erezione di S. Maria del Fiore; — decreto da tanto tempo stato messo in quarantena da tutti gli scrittori avveduti e che non so come mai fu ripubblicato recentemente dal Müntz seguito dal De Geymüller il quale vorrebbe — e lo dice — trar fuori quel decreto dai ferravecchi della storia (1). Nè il B. potè tenere nessun conto degli studi del Nardini-Despotti-Mospignotti sulla cupola del Duomo di Firenze (2), perchè stampati dopo la sua morte. Ma è tuttavia deplorabile che siano stati ignorati dal F. per quanto anche in Francia siano stati oggetto di qualche scritto o fossero noti (pp. 279 e segg.).

Per dir la verità alle affermazioni del B. manca talvolta la prova dei fatti; anche laddove le prove sarebbero indispensabili, come a pag. 150, dove il B. parla di Filippo Calendario. Chi ha mai saputo sino a qui quali opere il Calendario precisamente abbia fatto a Venezia? E tuttavia il B. scrive che l'arrivo di Andrea Pisano a Venezia ebbe una *sensibile influenza* su lo stile del Calendario. Per quanto non lo dica so benissimo che il B. ivi si è fatto forte di una affermazione del Cicognara (3), ma il giudizio del Cicognara era basato su l'esame di opere attribuite erroneamente al Calendario.

Notavo dianzi la storiellina della Madonna di Cimabue che, sfatata da molto tempo, il B. vorrebbe rimettere in onore. Qualcuno osserverà: è poco male! E sia pure. Ma se questi sono particolari i quali in una sintesi in grande possono sfuggire e non essere giudiziosamente rilevati dal critico, non è un particolare insignificante quello che sto per rilevare, riguardante l'erezione del campanile di S. Maria del Fiore. Ivi il B. cita l'opera di Taddeo Gaddi (pp. 160 e 189) che egli sa che non fu mai architetto e nel campanile non lavorò, e tace quella di Andrea Pisano e, peggio ancora, quella *sostanziale* di Francesco Talenti — architetto troppo poco conosciuto perchè insufficientemente studiato. Non poteva forse il F. aggiungere una nota a questa pagina? E non poteva toglier dal numero dei pittori di cui — secondo il B. — nessuno ha mai sentito parlare, Puccio Capanna (p. 219) e, dai poco noti, Pietro e Ambrogio Lorenzetti? (p. 223). Con ciò il suo A. si avvicinava più alla verità. E i capitelli *corinzi* della loggia dei Lanzi (sic!) e il duomo d'Orvieto « ouvrage » di Lorenzo Maitani? È vero che ivi il Maitani lavorò molto, ma era meglio che il B. dicesse che la cattedrale d'Orvieto fu opera in *gran parte* dell'eminente architetto senese (4).

(1) Cfr. *Le passé, le présent et l'avenir de la cathédrale de Milan*, pag. 8.

(2) *Filippo di ser Brunellesco e la cupola del duomo di Firenze*. Livorno, 1885.

(3) *Storia della scultura*, t. III, pp. 74.

(4) Cfr. su ciò MILANESI, *Docum. per la storia dell'arte senese*, vol. I, pag. 198.

Nè parlo delle teorie restrittive del B. perchè queste o si accettano o non si.... discutono più ormai (v. p. 301 principalmente). Il B. vede ogni ideale di perfezione nell'arte greca, e nella sua storia su l'arte italiana l'arte greca non ha picciola parte. Nè mi fermo sulle esagerazioni come quella che 'l Ghiberti non fu sorpassato da alcuno nè alcuno lo sorpasserà mai nel modo di panneggiare (p. 315), nè sulle antipatie del B. verso l'architettura romana (vol. II, cap. IV). Cionullameno, a malgrado delle sue inesattezze, delle sue teorie, e di qualche esagerazione, sia pure, inevitabile, l'ingegno e la imaginazione del B. nel descrivere e nell'interpretare un fatto o un'azione di una figura, nel far raffronti o nel determinare una legge, ha sovente il segno dell'uomo *supérieur* per dirla alla francese. Certe volte leggendo il B. par di leggere il Ruskin. Cito a caso: «.....en introduisant la perspective dans la sculpture, au lieu de nous faire paraître vrai ce qui est faux, nous fait paraître faux ce qui est vrai » (p. 311). E a p. 382: «.....la draperie est supérieure au costume, parce que la draperie en généralisant les figures, rehausse leur importance, tandis que le costume, en localisant les personnages, diminue leur rôle, et en les renfermant dans telle ou telle contrée les amoindrit ».

Il secondo volume comincia colla esaltazione dell'opera pittorica di Benozzo Gozzoli. Il B. intende di combattere il giudizio che dettero su il Gozzoli 'l Crowe e Cavalcaselle (seldom great, and never original), e in ciò sono d'accordo col B. (1). Dopo aver parlato del Gozzoli il B. parla di Vittore Pisano, ma qui cade in una delle sue solite inesattezze dove afferma (p. 34) che di Pisanello « il ne reste rien » più che un ritratto della Galleria nazionale di Londra, un dipinto nella Galleria Costabili a Ferrara, e alcuni disegni. I disegni cui il B. si riferisce debbono esser quelli della collezione His de la Salle che il B. non cita. Ma non accenna la Madonna della Galleria nazionale di Londra, che probabilmente confonde col ritratto che fece il Pisanello a Lionello d'Este ora nella collezione Barker, e non cita un bellissimo ritratto posseduto dal senator Morelli a Milano (2). Parlando del Pisanello come pittore e come medaglista, il B. parla di altri medaglisti, fra i quali Matteo *de* (e non *da*) Pasti, eppoi viene a dire di Antonello da Messina e riepiloga bene, parmi, la questione che si riferisce alla importazione della pittura a olio in Italia, negando il famoso viaggio che si vorrebbe avesse fatto Antonello nelle Fiandre e ammettendo che questi possa avere appreso il modo di pitturare a olio da qualche maestro fiammingo che si trovava in Italia; — da Roger van der Veyden, dice il B. (p. 63). In generale i capitoli che riguardano la pittura a Venezia, avvivata dalla presenza del Pisanello e di Gentile da Fabriano, mi sembrano assai ben condotti. Potreb-

(1) Mi pare molto assennato anche il giudizio che il B. dà sull'opera scultoria di Andrea da Fiesole contrapponendolo a quello troppo severo del Perkins (v. pag. 127).

(2) Il Venturi (cfr. « Archivio st. dell'arte », a. 1889, pag. 165) attribuisce al Pisanello un ritratto della collezione di F. Bamberg a Parigi dove si dice opera di Pier della Francesca. Anche a Verona in S. Anastasia trovasi un bell'affresco del Pisanello.

besi fare una riserva riguardo ai Vivarini, la cui opera pittorica è troppo dimenticata dal B. Così egli non cita neanche lo stupendo quadro di Berlino di Alvise Vivarini, la Madonna in trono col bambino e con santi, che non è soltanto l'opera più importante di questo pittore, ma è anche uno dei quadri più insigni dell'arte veneta del XV sec.

Non continuo a sminuzzare il libro così, diversamente ne farei un altro: tanto più se cominciassi a notare che il B. fra le sue dimenticanze ha anche quella di non aver detto nulla dei pittori ferraresi, soprattutto di Cosimo Tura e Francesco Cossa, due pittori singolarissimi da mettersi alla pari, senza dubbio, ai Vivarini, al Mantegna e a Vincenzo Foppa. Nè del Foppa e della sua fiorente scuola lombarda ha detto nulla il B., perchè — forse dirà con ragione il F. — perchè il mio Autore fu colpito dalla morte.

III.

L'opera dichiarata « non finita » impone dunque dei riguardi al critico. Ma questi può rivolgersi a chi la pubblicò e dire: O allora perchè la pubblicaste? Poichè, in favore dell'opera postuma del B. non c'è nemmeno da osservare forse, che la maggior parte era scritta. Infatti se l'*Histoire de la Renaissance artistique en Italie* avesse dovuto formare un lavoro completo, due altri volumi come questi non sarebbero bastati certo al suo intero svolgimento, anche se il B. non avesse rifatto, come assicura il F. (Intr., VII), l'*histoire de Michel-Ange et de Raphaël*. Ma forse questa pubblicazione è stata fatta per rendere un omaggio alla memoria del B.? Se così è credo che il fatto non corrisponda alla santità dello scopo. Il B. non ha guadagnato nulla colla stampa di questa sua storia e la *Grammaire des arts du dessin* resta la sua opera migliore. Se poi l'opera del B. si è pubblicata per dotare la letteratura artistica francese di un libro sopra il rinascimento artistico in Italia, io mi permetto di osservare, per quanto possa parere amaro il mio dire, che la letteratura francese coi volumi del Müntz sul nostro rinascimento, ha quanto le basta per soddisfare i desideri dei suoi studiosi; perchè i volumi del Müntz sono informati a quello spirito storico moderno che alla storia del B. manca affatto. La storia che ho esaminato è difettosa anche, se non sbaglio, nella divisione sostanziale della materia trattata. Infatti non vi risulta chiara la molteplicità delle corti italiane del rinascimento e precisamente la loro cultura, la loro ricchezza, l'incremento da esse portato a ogni forma del sapere e soprattutto allo svolgimento dell'arte. E questo non è piccolo difetto. Perocchè in queste corti sta una delle caratteristiche più notevoli del rinascimento, in quanto esse moltiplicando necessariamente desideri e bisogni aumentavano, a così dire, le sorgenti di produzione; ciò che per quegli che non faccia del platonismo è pur qualcosa. La storia del B., quindi, oltre a sembrare un po' disordinata nelle sue linee generali, contiene troppe descrizioni e poche date; — e ha piuttosto l'apparenza di un libro scritto da un escursionista erudito e geniale, che non la sostanza di un lavoro storico volto a appagare gli studiosi che non leggono un libro di storia per divertirsi ma per insignorir la mente di cognizioni esatte e nuove. Sotto questo punto di vista il libro

del B. manca affatto di *personalità*. Non vi è studio nè ricerca originale che danno supreme attrattive nonchè ai libri di letteratura geniale a quelli di storia. Ma è un libro di volgarizzazione si dirà e un libro di questo genere non può essere lavoro originale, cioè non può derivare da indagini proprie, ma deve riunire, in sostanza ben ordinata, il frutto delle ricerche altrui.

Libro di volgarizzazione..... Per essere un cotal libro, questo del B. è troppo voluminoso, e manca di un allettamento che insieme è ausiliare efficace a ogni volume il quale tratti della storia dell'arte: le illustrazioni. Per me un libro storico-artistico che si volge a un pubblico istruito e vario, che arte nè storia professa, ha da esser ben spartito prima di tutto, e ha da dir bene molto in poco e non si deve dar pompa di vasta opera in grossi volumi scritti per gli eruditi, i quali sanno tutto quello che contiene il libro e quello che non contiene, come nel caso presente del Blanc. Nè un libro siffatto, a senso mio, può ragionevolmente mancare di illustrazioni; e non può precisamente perchè le illustrazioni risparmiano le descrizioni, che nel libro del B., come dissi, abbondano e opprimono il lettore, per quanto fatte spesso con gusto. La prima parte di questa osservazione colpirebbe anche i libri del Müntz un po'; però faccio osservare, a questo proposito, che i libri del Müntz non mancano di quell'elemento personale che li fa accettati e ricercati anche dagli studiosi della materia. Nè vi è alcuna nota in questa storia del Blanc. E le note che vi mancano avrebbero servito ivi, come sempre dovunque, come via a nuovi studi più profondi e fecondi a quei lettori che l'amore a una questione o a una parte dell'argomento sfiorato dal B. avesse attratto verso la conoscenza perfetta della questione o della parte dell'argomento preferiti. Del resto ognuno ha a suo modo la visione delle cose e io la penso così. Lungi pertanto da me la idea ingiusta di far parere che la storia del B. sia mancante di pregi. Pregi ne ha; — pregi letterari soprattutto. E quando penso le difficoltà che ci sono nell'ordinare di questi libri di sintesi e quanto sia facile incorrere in sbagli e in omissioni, e quanto sia difficile per non dir impossibile di essere al corrente di tutti gli studi altrui, quasi mi pento di essere stato severo col B. Ma già chiunque fosse stato invitato a scrivere di questa storia, chiunque avrebbe detto, credo, che essa ha 'l torto di esser fatta in un modo che oggi non garba più. Oggi la storia ha qualche affinità cogli inventari e coi processi verbali. Una volta gli storici dell'arte sentivano e presentavano la storia artisticamente: oggi anche la storia dell'arte ha il suo « metodo scientifico », e sotto i colpi inesorabili di questo, la storia che non sia ordinata scientificamente, è destinata a ricevere ferite dolorose.

La mia critica non ha toccato ancora l'edizione. La quale è sobria, bella e nitida. Al proto del Firmin Didot faccio notare però che a piè della pag. 32 del secondo volume, manca probabilmente una riga e al revisore delle stampe fo notare che Rossellino si scrive con due s non con una e viceversa, che Rucellai si scrive con un c solo. Al compilatore esprimo il desiderio di un indice de' nomi.

ALFREDO MELANI.

ALFONSO PROFESSIONE, *Giulio Alberoni dal 1708 al 1714*. Ed. Carlo Druker, Verona, 1890, viii-32, in-8°.

L'Autore, approfittando delle carte farnesiane, deposte nell'Archivio di Napoli, ha intrapreso un seguito di studi sovra l'Alberoni. Ai danni del celebre abate parmigiano è rimasta nella storia una traccia sfavorevole, in seguito alle esagerazioni seminate dalla linguaccia del Saint-Simon. Ora sta bene, che il così detto avventuriero italiano sia rimesso in luce, ed esaminato colla scorta della critica odierna. L'uomo che ha sognato per la Spagna la restaurazione della potenza ond'era decaduta dopo i trattati d'Utrecht, e che per un momento fece camminar d'accordo Pietro il Grande e Carlo XII, non può essere lo sguaiato buffone che conquista la fiducia del duca di Vendôme coi lazzi e colle sudicerie, del cui racconto si compiace il Saint-Simon. L'A. ha già parlato di *G. Alberoni agli assedi di Vercelli e di Verrua* nel N. 7 della « Biblioteca delle scuole italiane », quando l'Alberoni fu dal duca di Parma avvicinato a quello di Vendôme, generale delle truppe di S. M. Cristianissima in Italia. Ora lo segue nei Paesi Bassi spagnuoli, ove la mancanza di mezzi, e le istruzioni del Re nel 1707, ed i contrasti col duca di Borgogna nel 1708 impedirono al duca di Vendôme *di mutar faccia alle cose e di dare alle truppe il coraggio* o, direm meglio, lo slancio alle operazioni com'era necessario dopo Ramillies.

Durante questo periodo l'Alberoni sta dietro le quinte. Fra soldati e generali, raccoglie le opinioni altrui, giudica e sentenzia, deplorando, come il suo protettore, l'inazione in cui si consuma l'esercito. Come letterato, prende l'agme del pubblicista per difendere il duca di Vendôme dalle calunnie della cabala delle *due mègere* (la giovine duchessa di Borgogna e la vecchia Maintenon) potente alla corte di Luigi XIV. Come segretario, modera gli ardori del suo bollente e *dispotico* padrone, eccitato dalle invidie e dagl'intrighi in cui si sente coinvolto. Noi però dobbiamo gratitudine all'Autore di aver sorvolato su questo periodo, lasciandoci cercare nel St-Simon quel di più che ci pare, e porgendoci con bell'arte il destro di temprarne le asserzioni appassionate coi giudizi opportunamente stralciati dalla corrispondenza dell'Alberoni. Il fermarvisi maggiormente avrebbe tratto lo scrittore fuor del campo suo, il quale sta nel descriverci l'Alberoni, che acquista influenza, riceve una pensione dal re di Francia, apre corrispondenza con lui, stringe amicizia con vari personaggi di Fontainebleau, se ne vale per disperdere gl'intrighi fatti a danno del duca di Vendôme, e finalmente arriva in Spagna, il futuro teatro delle sue gesta. L'Alberoni trova la Spagna mutata *in un istante* dalle apparenze più felici alle angustie più pericolose, e forse fin d'allora balenava nella sua fantastica mente la speranza di restituirla alla pristina felicità. Qui la narrazione dell'Autore diviene sempre più ampia, finchè arriva al grave e drammatico momento, in cui la giovine principessa Elisabetta Farnese, *la buona lombarda, senza fiele, tutta cuore, di un genio e naturale dolce e maneggevole*, salita sul trono di Spagna per l'astuzia dell'Alberoni, come primo atto della sua autorità nel por piede nella nuova patria, congeda e fa arrestare violentemente.

mente l'onnipotente principessa degli Orsini, altra megera, che a sessant'anni passati sapea mantenersi bella e vistosa, ed avea fin'allora tenuto sotto chiave gli affetti del Re. « *Infiniti erano stati i discorsi e le riflessioni che furono fatte da S. M. e l'Alberoni nel corso di dieci sere, le di cui conferenze la minima fu di tre hore e mezzo a porte chiuse, e dal modo che avrebbe tenuto la Dama fu concertata e stabilita la risoluzione da prendersi da S. M.* ». Così scriveva l'Alberoni al duca di Parma, di cui era allora ambasciatore, in una lettera preziosissima di *ragguaglio distinto dell'incontro delle LL. MM.*, la quale è per intero stampata nel libro che stiamo esaminando. Nella lotta tra la giovine regina, la donna singolare, che, secondo Federico II, accoppiava l'orgoglio d'una Spartana, la caparbietà d'un Inglese, la sottigliezza italiana ed il brio francese, e l'intrigante ambiziosa, che avea fin'allora diretto e moderato gli ardori maschili del re di Spagna, la vittoria rimase alla moglie legittima. Il re se ne stette passivo, desiderando in cuor suo che le cose andassero come andarono, ma temendo nel suo egoismo d'averne danni o pene; la regina vi ebbe la parte principale, e vi manifestò l'energia, colla quale trasse più tardi la Francia a lunga guerra a vantaggio dei proprii figli: ma fu merito dell'Alberoni quello di stornare gl'intrighi con cui il confessore del re e le creature della Orsini voleano rendere nulli i risultati della vittoria; i vezzi della Farnese fecero il resto, ed avevano bel giuoco di fronte all'insistenza ed all'assiduità del regio marito.

Le cure poste dal sig. Professione nel suo sobrio ma completo racconto, la diligente scelta dei documenti, e l'arte nel presentarli al lettore per non nuocere ai suoi giudizi, fanno desiderare che al più presto venga alla luce lo studio promesso sull'Alberoni, quando, tra il 1714 ed il 1721, ebbe più largo campo alla sua irrequietudine, che non fossero l'alcove dei palazzi reali.

C. FABRIS.

FABRIS e ZANELLI, *Storia della Brigata Aosta, 1690-1890*. Città di Castello, S. Lapi, 1890.

I.

Nacque il 19 luglio 1689. Le istituzioni militari del Piemonte cominciavano allora un'importante evoluzione: ai reggimenti temporanei, adunati nei giorni del bisogno e congedati col ritornare della tranquillità, andava sostituendosi un esercito permanente; e dalla soldatesca irrequieta, indocile e prepotente del secolo XVII si preparava il passaggio all'esercito regolare, disciplinato e manovriero del secolo seguente.

L'evoluzione cominciava, dicemmo: imperocchè l'avventuriero che avea combattuto la guerra dei trenta anni non peranco era scomparso; ma la tradizione e il buon governo andavan preparando già il soldato degli eserciti nazionali.

Allora appunto nasceva il reggimento fucilieri, il capostipite di quella Brigata

Aosta, la cui storia il maggiore Fabris e il colonnello Zanelli hanno narrato con mente di critici e con cuore d'artisti.

Gli Autori si divisero il lavoro, ripartendolo in due periodi: dal 1690 all'800 e dall'800 ai nostri giorni.

Quella che espongono non è la narrazione nuda delle vicende della Brigata. È un gran quadro, il cui fondo è dato dalla storia militare del Piemonte prima e del risorgimento italiano poi: e sul quale fondo la Brigata, e più ancora il tipo militare dei tempi, semplice macchietta da prima, va poi sempre più determinandosi e colorendosi, e pigliando maggiori proporzioni con l'avvicinarsi a noi.

Dalla coscienziosa ricerca dei documenti tratti dagli archivi, l'ambiente, come oggi si dice, è riprodotto con intelletto d'amore; e la stessa cura minuziosa dei particolari, necessaria per la verità del colore dei tempi, e perchè la figura della Brigata balzi fuori netta e viva, non impedisce agli Autori di tratteggiare il quadro con quel fare largo, che è proprio degli artisti provetti.

E se ne ha una prova appena aperto il libro nel bel quadro che il maggiore Fabris ci dà al II capitolo « Un reggimento piemontese nella prima metà del secolo scorso ». Un modello nel genere: una sintesi felice dell'ambiente militare e della vita del reggimento di allora.

II.

Appena creato, il reggimento fucilieri fece le prime armi.

Le prime sue gesta scompaiono in quei guerreggiamenti, nei quali più che unità costituite, prendon parte picchetti misti dei vari reggimenti.

È il 1690; ed ecco l'occupazione di Carignano e le operazioni di Carmagnola; ed ecco, dopo quei tasteggiamenti propri dell'epoca, la battaglia della Staffarda, battaglia perduta, ma per le armi del Duca di Savoia gloriosa. « Le truppe di S. A. R. hanno fatto meraviglie » scriveva all'imperatore il Principe Eugenio, ordinariamente sobrio di lodi.

Il reggimento fucilieri prende parte alla difesa di Carmagnola del '91, alla invasione del Delfinato del '92, alla campagna del '93, alle gloriose lotte sul poggio di S. Brigida, ai tre giorni di bombardamento di Pinerolo, alla battaglia d'Orbassano. Ha così fatto le prime armi: sette campagne di guerre successive gli hanno dato il battesimo, ne hanno temprato lo spirito e cementata l'unione.

Ed ecco il periodo tempestoso della sua esistenza, uno dei momenti culminanti del quale è l'assedio di Torino. Vittime oscure ed ignorate, cadono tutti i giorni i soldati del Piemonte in quella penosa guerra al buio, nel fondo dei pozzi e delle mine, nell'aria viziata dalle polveri abbruciate e dal lezzo dei cadaveri: quattro mesi di lotte tenaci, di indomata energia nei condottieri, di infaticato spirito di devozione nelle truppe.

La fortuna sorride alle armi del Duca e alla guerra nel piano segue ora la guerra sulle Alpi.

La vittoria di Torino avea dato la Lombardia agli imperiali, ed un indirizzo offensivo alla campagna del 1707. Ma questa si ridusse ad una punta in Provenza senza frutto. Più modesto e più utile obiettivo volle il Duca proporsi nel 1708: sbarrare una buona volta la via ai Francesi, impossessandosi definitivamente delle fortezze di frontiera. Nessuna campagna — dice il Fabris — fu più di questa proficua al Duca di Savoia, che ormai avea rigettato i Francesi di là dall'Alpi. Ad Exilles e Fenestrelle figurano i nostri fucilieri.

Ed ecco la campagna del 1709. Al maresciallo Villars, eccessivamente lento, succede ora nel comando delle truppe francesi l'abile Berwick. Ma inceppata da quelle alleanze e da quella politica d'allora, costretta a svolgersi in paesi disertati, la guerra si trascinò per tre anni ancora senza risultamenti notevoli: si volevano raggiungere risultati superiori ai mezzi d'allora.

In quattro anni di marce e di contromarce, di privazioni e di fatiche nelle viscere della terra o su pe' monti nevosi, le truppe piemontesi, e fra esse i fucilieri, aveano dato prova di singolare consistenza.

Nei ventun anno di pace che seguirono, le istituzioni militari si rassodarono.

Ora il maggiore Fabris, con la consueta vivacità e diligenza, ci fa assistere alle guerre di Carlo Emanuele III, costretto a destreggiarsi tra gallo-ispani da una parte e imperiali dall'altra. Ed ecco l'invasione della Lombardia, le vicende di Pizzighettone e del Milanese, ove, inchiodate attorno a quelle fortezze, in quella temporanea inazione, anche le disciplinate truppe piemontesi non mancano di pagare il loro tributo alle debolezze umane e alle abitudini soldatesche dell'epoca. Ma ecco poi la guerra sulla destra del Po e i fatti di Parma e di Guastalla, ove il nostro reggimento si copre di gloria e conferma la bella fama acquistata.

Nuova tregua di cinque anni. Ma non appena scende nella tomba Carlo VI, quanti fra i principi europei hanno ambizioni da soddisfare, si levano in armi: prima fra tutte Elisabetta Farnese. Carlo Emanuele III, per moderare la soverchia influenza dei Borboni in Italia, si allea con l'imperatrice Maria Teresa. La guerra, cominciata nel Modenese, continua nelle vallate alpine, rinnovando in Savoia, negli ultimi mesi del '42, le vicende del 1709: scontri di pochissima importanza, che per diserzioni e malattie cagionano all'esercito maggiori perdite che non avrebbe prodotto una giornata campale. Manca in quelle guerre montane la celerità e manca la destrezza nei capi: onde è un continuo coprirsi, o un dar di cozzo frontalmente a forti posizioni: onde quell'avanzar timido, quelle lenti manovre, quella mancanza di movimenti offensivi.

III.

Con la pace di Aquisgrana venne un periodo di raccoglimento e di riforme.

Le ultime guerre aveano dimostrato che le istituzioni militari non erano più adatte al mutato spirito de' tempi, costretto a dibattersi nelle angustie di forme antiquate e male adatte per lui. La Prussia primeggiava. Si vollero imitare i procedimenti di

Federico II: ma si confuse la forma con la sostanza: le fanterie europee si irrigidirono, e alla pedanteria dell'uniformità e della precisione si sacrificò il brio e la spigliatezza. Anche allora delle pagine dell'esperienza gli uomini non lessero che l'ultima soltanto.

Altro bellissimo quadro è quello che il Fabris ci dà dell'ambiente quale era verso la fine del secolo scorso. Quel tipo di ufficiale spensierato, ma nobile di nascita e di sentimenti, ma ardito e avventuroso, il quale ci conserva ancora lo stampo del soldato antico, pieno di slancio, ma non ancora è l'ufficiale quale i nuovi tempi lo avrebbero voluto, non meno intrepido cioè, ma anche sagace condottiero dei gregari a lui affidati, quel tipo ci è descritto con tocchi veramente da maestro. Dedito alli esercizi del corpo, ma troppo poco a quelli dello spirito, non certo aggravato di eccessive occupazioni, o si dette al gioco ed ai frivoli passatempi, o si rimpiccinì a dare importanza a bazzecole senza nome.

Venne la guerra del '92 a toglierlo da quelle miserie. Non preparato ai nuovi sistemi di guerra, non fece tutto quanto la sua insigne bravura avrebbe permesso.

Quell'organismo militare, inceppato in viete forme, si ruppe di fronte alla giovanile baldanza di Napoleone. Una successione di eroici conati mal connessi. Sulle nostre vette alpine per tre anni il soldato piemontese si tenne abbarbicato, dando novella prova delle sue virtù guerriere; ma ridotto ad una lunga e tenace difensiva di rupe in rupe, ma costretto ad operare secondo un indirizzo fatto apposta per dar ragione al nemico, dovè cedere dinanzi a soldati, che certo non lo superavano nelle virtù militari, ma eran condotti abilmente e secondo lo spirito dei tempi nuovi.

« Il reggimento Aosta scomparve esso pure nella fiumana degli avvenimenti. Sot-
« t'altro vessillo, con altri simboli, i suoi soldati furono tratti a combattere sui
« campi di tutta Europa per una causa che non era la loro, per interessi cui erano
« stranieri ». Ma la fama di valore e di disciplina di cui avean data larga testimonianza non fu mai smentita. I fatti di quel tempestoso periodo napoleonico provarono che le parole scritte dai generali del Direttorio « *les troupes piémontaises se
« sont démontrées loyales et courageuses* » non erano state un gratuito elogio.

IV.

Nei quattordici primi anni del secolo, la dominazione francese — dice il colonnello Zanelli, cominciando il suo racconto — era passata a guisa di turbine a traverso al Piemonte: avea scosso, travolto, distrutto o modificato istituzioni, leggi, costumi, opinioni. Ma dopo che Vittorio Emanuele I, reduce dalla Sardegna, era entrato solennemente a Torino, salutato da truppe austriache schierate lungo la via Po, cominciò tosto il lavoro di ordinamento e procedè abbastanza rapido e sicuro. Il reggimento Aosta si riformò a Torino nella cittadella.

Nè solo le istituzioni militari rivissero; gli uomini dell'antico regime, stati finora in disparte, ricomparvero sulla scena. I quadri dei nuovi reggimenti furono da prima

costituiti da ufficiali che dopo il '98 eransi ritratti a vita privata: solo più tardi si accolsero, in scarso numero, e nei gradi inferiori, quelli che avean militato nelle armate dell'impero francese e del regno italico.

L'occasione per mettere a prova l'esercito rinnovato non mancò. Napoleone, fuggito dall'isola d'Elba, approdava nel mezzogiorno della Francia. Un'armata di 120.000 uomini, di cui facean parte 30.000 piemontesi, passò le Alpi. Fu una passeggiata militare. Al reggimento Aosta non toccarono le lodi di valoroso di fronte al nemico, perchè non ebbe la ventura d'incontrarlo; ma per disciplina, buon volere e perduranza non fu secondo agli altri corpi.

Ed ora ecco un magnifico quadro — *la vita nuova*.

Un concetto giusto e fecondo parve risiedesse alla riforma della fanteria, preannunziando l'idea che informò gli ordinamenti posteriori: inquadrare tra gli elementi provetti, con otto anni di ferma, i soldati di leva obbligati al servizio di un anno solo. Ma per dare saldezza ad elementi così disparati sarebbero occorsi quadri omogenei: e ciò che appunto mancava nel corpo degli ufficiali era l'omogeneità: diversa l'origine, l'età, le memorie, le tendenze.

Si cercò d'istruire con cura gli ufficiali, di sviluppare la loro scarsa coltura. Ma l'istruzione si ridusse ad un regolamento d'esercizi, foggiato su quanto facevasi nei piani della Germania: quindi manovre teatrali, mosse complicate ed esuberanti: insomma non l'arte, ma l'artificio, la virtuosità. La piazza d'armi, le riviste, le parate, la guardia eran l'occupazione principale del reggimento. Anche il suo ordinamento interno, specie l'amministrazione, si risentiva della fretta ond'era stato creato.

Tale pure la Brigata Aosta. Subì una grande trasformazione, quando ebbe a comandante quella tempra di ferro che fu il colonnello Ciravegna. Ma la forza delle cose potè più che la volontà dell'uomo. Mancava l'unione degli spiriti: e una rivoluzione di pochi giorni bastò a scuotere dalle fondamenta tutto l'edificio militare.

Ai moti del '21 tenne dietro la reazione.

« Un nuovo re già inoltrato negli anni, contornato da un'aristocrazia che nulla aveva appreso, nulla dimenticato; un esercito in isfacelo, le finanze in dissesto e per giunta la invocata maledizione dello straniero, che vigilava dai bastioni della città della d'Alessandria: tale era lo stato del Piemonte ».

Era compito assai difficile porvi riparo. Le riforme militari, non eseguite con la necessaria larghezza d'idee, si ridussero alla soppressione di alcuni corpi. All'esercito, più che presidio del paese contro nemici esterni, si volle dare l'impronta di difensore del trono contro i cittadini che attentassero agli ordini restaurati. D'onde l'eccessiva severità nella repressione. La Brigata Aosta dette anch'essa il non piccolo contingente di ufficiali condannati a morte in contumacia, di dimessi, di destituiti.

E non bastò la repressione, si volle anche *prevenire*; ed in ciò si oltrepassò la misura: ai timori di sommossa si volle porre argine con la denuncia diventata ufficiale. Anche la Brigata Aosta fu purtroppo macchiata da quella bruttura.

V.

Col regno di Carlo Felice tramonta il ramo primogenito della dinastia sabauda e tramontano gli avanzi dell'esercito piemontese esumati nella ristaurazione del '14. Ma le istituzioni restano quasi fossilizzate.

L'opera di riforma comincia con i primi anni del regno di Carlo Alberto.

Iniziata e proseguita dal ministro Villamarina, si estende a tutte le sfere dell'attività militare. Al suo spirito innovatore non potea sfuggire il regolamento d'esercizi: se ne sanzionò uno nuovo nel '38. Ma i buoni germi di esso non dettero frutto. L'ordine chiuso rimase l'unico ordine da manovra e da combattimento. Nè a mutar d'indirizzo giovarono i campi d'istruzione; chè anzi, ostinandosi a riprodurre tipi di manovra troppo rigidi pe' nostri terreni, lo consolidarono e perpetuarono. E ciò mentre l'esercito austriaco, guidato dalla mente acuta e pratica del maresciallo Radetzky, preparavasi alla guerra reale.

Eccoci alle guerre d'indipendenza. Qui non ci è più possibile seguire il racconto in questa breve recensione. Il fondo del quadro è a tutti noto, e lo Zanelli lo tratteggia da par suo, illuminando vivamente la Brigata, rimasta finora quasi nella penombra.

Ecco S. Lucia, ecco Goito, ecco la prima Custoza: ed ecco tristamente Mortara e Novara. E che nota alta di sentimento in quelle pagine calde e vive! Come affettuoso, in quella voluta semplicità, il ricordo dei caduti. E tu, o buon colonnello Caccia, vissuto da gentiluomo e morto da eroe; e tu, o maggiore Mollard, animo audace e indomabile, popolarissimo a Goito, generale più tardi davanti alle alture di S. Martino, come vivi balzate da quelle pagine vigorose! E qual cuore fu il tuo, o fiero marchese di Sommariva, nello assistere allo strazio del tuo nome onorato! Non questo aspettavi come compenso dei tuoi lunghi e intemerati servizi. Ora lo storico della tua Brigata pietosamente offre un fiore alla tua memoria, delicato compenso alle ingiustizie degli uomini da te patite.

La guerra del '48-49 fu per l'esercito sardo prova dolorosa, ma non infeconda. Vi emersero le sue buone e cattive qualità. « La marcia in ritirata dal Mincio al « Po e al Ticino, la breve campagna di Novara, e soprattutto lo spettacolo di dis- « soluzione morale di cui fu teatro il campo di battaglia nella giornata risolutiva « rivelarono una condizione di cose cui urgeva por rimedio ». Il male s'era palesato più grave nella fanteria, che più delle altre armi avea provinciali in gran numero e con minore ferma.

Il rimedio fu pronto ed energico e dovuto ad Alfonso La Marmora.

L'opera sua non si limitò a migliorare il reclutamento e l'ordinamento, a dar nuove norme all'istruzione, a ringagliardire la disciplina; ma volle che il reggimento fosse scuola. E per questo occorreva formar gli educatori: quindi il potente impulso dato all'istruzione degli ufficiali. « Anche allora si gridò: il nomignolo di *savant*, appic-

« cicato a chi rubava qualche ora ai frivoli passatempi per dedicarla allo studio, « data probabilmente da quell'epoca: ma il generale La Marmora lasciò gridare: un « primo risveglio di vita intellettuale apparve nella fanteria, e allora, o buon te- « nente Mello, la tua mano, che nell'età giovanile avea trattato la spola, trava- « gliavasi sui banchi della scuola d'Ivrea nell'esercizio, per te ben più faticoso, del « disegno topografico ».

Venne la spedizione d'oriente. Là ove il colera e lo scorbutico infuriavano, ove si lottava dì e notte con l'inclemenza della stagione, in quella vita monotona e triste, tutti seppero tenere alti gli spiriti. Si raccoglievano i primi frutti di quella rigenerazione degli anni precedenti, in attesa di tempi migliori.

E vennero. Quanto cammino in dieci anni!

Il colonnello Zanelli ci racconta quindi la parte presa dalla Brigata nella repressione del brigantaggio e poi alla seconda Custoza. Quanta folla di ricordi in quel racconto colorito sempre e sempre animato dal soffio caldo del sentimento! Poichè qui lo Zanelli non è soltanto lo storico che scrive con i documenti sotto gli occhi: è il testimone che gran parte ha visto di ciò che narra.

Bellissimi i bozzetti dei camerati morti combattendo. Ecco lo svegliato capitano Beau; ecco il calmo e imperturbabile capitano Quaglia presso casa Marzagò; ecco Bonelli, Zocchi, Bertoncelli.

La chiusa del libro è un gioiello. È la sintesi della storia della Brigata, condensata in sei pagine di prosa poetica e vigorosa. In esse tutta si rivela l'anima eletta d'artista di chi le ha dettate.

O maggiore Fabris, o colonnello Zanelli, voi che avete il potere di rendere così artisticamente evidente la verità storica scavata negli archivi polverosi, da voi aspettiamo noi giovani la storia intera delle campagne d'indipendenza. La falange dei nostri eroi, che con felice ispirazione avete evocata a raccolta sulla via sacra, non è completa: altre maschie figure son là ammassate e fan ressa, aspettando di essere ridestate dall'oblio. I documenti languiscono, gli attori o testimoni di quei fatti insigni vanno scomparendo; e se aspettiamo ancora, difficile sarà nell'avvenire intessere la storia di uomini, che se pure talvolta fallirono o non risposero alle speranze in essi riposte, restano pur sempre come esempio e come modello a noi. Che importa se la critica severa debba talvolta pronunciar severo giudizio su uomini e cose? Ormai ciò che è della storia è della storia. In questo generale languore di fibre, dateci almeno altri libri che come questo rinvigoriscano il nostro spirito e ci facciano presenti per le lotte dell'avvenire le maschie virtù dei nostri padri gloriosi. A voi dunque.

E. BARONE.

GIUSEPPE ROBERTI, *Il cittadino Ranza*. Torino, Fratelli Bocca, 1890.

Il lavoro, che presentiamo ai nostri lettori, è una felice ricostruzione storica, intorno alla quale ha lavorato parecchi anni l'Autore, ricercando documenti in ogni paese toccato dal suo protagonista, nell'intento di correggere molti errori e non poche inesattezze, in cui altri erano incappati, e di colmare molte lacune lasciate dagli scrittori, che l'avevano preceduto. Con metodo severo ed accurato l'A. se non raggiunse pienamente l'intento suo, perchè qua e là son rimasti alcuni punti oscuri, ci ha però fornito un personaggio vivo e palpitante, quale l'ha fatto la sua costituzione e l'età sua.

Il cittadino Ranza, se non fu un gran personaggio, rimane però un tipo psicologico degno di essere studiato, perchè tra le rivoluzioni fioriscono simili personaggi, le cui qualità organiche trovano in esse un ambiente adatto al loro pieno sviluppo. Merito principale del Roberti è appunto questo di aver saputo rivelarci con grande chiarezza ed ordine le vicende di questo tipo, attenendosi strettamente ai documenti, senza nulla aggiungere della sua fantasia per dare maggior vivacità ai colori del quadro.

Il Ranza nacque in Vercelli il 19 gennaio 1741 di modesta famiglia, che esercitava l'arte del pizzicagnolo. Rimase orfano di padre in età di tre anni con una sorella. Per le cure della madre fu avviato agli studi; come allievo del collegio delle Provincie fu iscritto alla facoltà teologica di Torino, dalla quale passò agli studi retorici e letterari, nei quali ottenne il diploma. Nel 1765 il Ranza era nominato professore di umanità nelle scuole di Vercelli, attendendo contemporaneamente alla poesia, alla critica letteraria e a lavori di erudizione. Parecchie sono le sue pubblicazioni e assai varie di gusto, forse pregiate al suo tempo, ma ora di poca importanza. Nel 1771 volendo prender moglie dovette dimettersi dalla cattedra. Libero dall'insegnamento, non del tutto sprovvisto di beni di fortuna, attese a' suoi studi prediletti, e nel 1777 fondò una stamperia propria, che resistette per tredici anni alle difficoltà dei tempi. Il Roberti segue con diligenza la serie delle pubblicazioni fatte dal Ranza per conto proprio o per conto d'altri dal 1777 al 1790, e mette specialmente in rilievo talune, che riferivansi alla distruzione della chiesa di S. Maria Maggiore di Vercelli, insigne monumento di antichità cristiana.

Le idee della rivoluzione francese diffondevasi in Piemonte e suscitavano in tutte le terre vive opposizioni della cittadinanza contro la nobiltà allora prepotente. In Vercelli i dissapori tra nobili e cittadini assunsero nel 1790 un carattere violento. Il Ranza, che aveva di sè concetto superiore al vero e ritenevasi personaggio importante, gettossi a capo fitto nelle contese, scrivendo lettere, memoriali, rapporti ai ministri sulle questioni che agitavano Vercelli e rivolgendosi al re stesso. Conseguenza di tutto questo tramestio fu l'ordine d'arresto, ch'egli evitò rifugiandosi a Lugano nel luglio 1791.

Di qui comincia la vita randagia del nostro vercellese. Da Lugano con moltissime scritture tenta difendere la sua condotta. Ricercato dalla polizia dirigevasi in Lombardia, di là a Genova, donde passò nell'isola di Corsica, nella quale fece il noviziato del rivoluzionario. La moglie intanto supplicava invano la grazia regia, ed invano egli stesso, tornato a Genova, riannodava trattative per il rimpatrio. Irrequieto sbarcava a Nizza nell'ottobre del 1792, ove fondò un giornale intitolato: *Il Monitore italiano*.

In quel giornale il Ranza dimostrasi convertito del tutto alla rivoluzione francese tranne nelle idee religiose, e fieramente ostile alle tirannidi monarchiche. La professione aperta di idee rivoluzionarie non lo salvò da ire e persecuzioni e perfino dalla prigionia e dalla deportazione fuori del territorio francese. Nella primavera del 1795 è nuovamente in Genova in traccia di occupazioni per campare la vita. Nell'aprile del 1796 tenendo dietro all'esercito vittorioso del Bonaparte poteva rivedere la patria.

Interessa seguire il Ranza apostolo della rivoluzione nelle varie città del Piemonte, specialmente in Alba. Non potè rivedere Vercelli, perchè l'armistizio di Cherasco non comprendeva l'amnistia ai fuorusciti del genere del nostro protagonista. Si stabilì quindi in Lombardia con la testa piena di petizioni, di mozioni, di progetti costituzionali e di riordinamenti politici, dimostrando ogni giorno maggior esaltazione di mente e agitazione d'animo. Gli scritti si susseguono vertiginosi; nè la vita del Ranza dopo tanti sfoghi si racqueta, tanto che alla fine fu imprigionato nel castello di Milano. È curioso, che questo letterato politicante, che s'era rifiutato di proseguire gli studii teologici nella sua giovinezza, è afflitto dalla mania di scrivere lettere e opuscoli teologici, nel momento appunto in cui la religione e la Chiesa preoccupavano le menti meno d'ogni altra cosa. Chiamavasi *Amico del popolo* un giornale da lui fondato in Milano, che durò dal 22 settembre 1797 al 10 marzo 1798. Soppresso questo giornale, iniziò *Le varietà istruttive*, di cui uscirono quattro tomi nei mesi di fiorile, pratile, messidoro e termidoro del 1798.

Caduta la monarchia piemontese, il repubblicano Ranza, ch'erasi una terza volta riparato a Genova, si affrettò a riprendere la via del Piemonte. Dopo un breve soggiorno a Vercelli, negli ultimi giorni del 98 era a Torino. Si comprende l'importanza sua nel trionfo francese, sebbene per le sue eccentricità si alienasse presto e piemontesi e francesi. All'arrivo degli Austro-Russi nel maggio del 1799, accusato con molti altri d'aver aderito al Governo repubblicano, fu tratto nelle carceri senatorie di Torino e di là trasferito più tardi in Alessandria. La battaglia di Marengo gli ridava la libertà dopo 12 mesi e mezzo di prigionia.

Il Ranza tornava alla sua vita irrequieta, scrivendo opuscoli e fondando il giornale *L'amico della patria*. Non ostante i frequenti disturbi, che dal carattere suo venivano al Governo, si cercò di compensare il Ranza dei servigi patriottici, favorendo il nuovo suo giornale intitolato: *L'anno patriottico*, e nominandolo storiografo

della Università nazionale piemontese collo stipendio di L. 1200 annue. Ma una malattia violenta lo tolse di vita il 10 aprile 1801. Gli furono fatti funerali solenni, ma il nome suo fu presto dimenticato.

Questo abbozzo della biografia del cittadino vercellese ci pare bastevole ad invogliare sì gli studiosi della storia patria, come gli psicologi a leggere attentamente la succosa e sincera narrazione del prof. G. Roberti, al quale esprimiamo i nostri vivi e cordiali rallegramenti.

C. RINAUDO.

COSTA DE BEAUREGARD, *Épilogue d'un règne*, ossia: *Les dernières années du roi Charles Albert*. Paris, E. Plon, Nourrit et C.^{ie} (Turin, Rome, Naples) L. Roux et C.^{ie}, 1890.

Noi ci siamo ingannati (1): le parole con cui il marchese Costa conchiudeva la prima parte dell'opera sua sul re Carlo Alberto, noi le abbiamo male intese, male interpretate. Lungi dall'accompagnare l'eroe suo, dall'anno 1824 in cui lo lasciava, sino alla salita al trono nel 1831 e poscia nel corso del suo regno sino al '48 o ai primi albori di esso '48, l'Autore, in questa seconda parte, lasciando indietro tutto ciò, non ripiglia il suo argomento che al punto della catastrofe. Milano, Novara, Oporto, ecco il triplice e connesso argomento di questo volume. L'argomento, così, rimane *sventrato*: dal prologo si passa addirittura all'epilogo; sol che, *pro forma*, l'A. premette poche pagine, le quali intitola: « Du prologue à l'épilogue » e descrivono, o piuttosto toccano solo brevemente alcuni tratti (caratteristici, questi, però) dell'interno e intimo di Carlo Alberto durante il periodo intermediario. Gli anni dal '31 al '47 vengono dall'A. significati o designati in complesso con quest'espressione: « quelques années heureuses » del tribolato principe; « trait d'union entre le douloureux prologue et l'épilogue plus douloureux encore de son règne ». Già l'abbiamo visto: la musa ispiratrice, o il fondo, il contenuto formale del duplice lavoro del Costa su C. Alberto è il dolore, un solenne, mistico dolore che informa l'intera vita (meno, dunque, quelle « quelques années heureuses ») di colui che fu il martire regale, il Cristo, come taluno il disse, della redenzione italiana (2). Per tal modo l'*Epilogo* richiama il *Prologo* e s'unifica il colore, se ne forma il colorito del quadro. Perchè, già: un quadro di storia dipinto con . . . carta, penna e calamaio è ciò che intese di fare con i suoi due volumi il marchese Costa: « n'est-ce pas dans l'atténuation de détails trop criards, que l'historien comme le peintre trouvent l'harmonie non seulement de leurs tableaux d'intérieur, mais de leurs tableaux d'histoire? ». Quando non piaccia l'analogia con la pittura, l'A. stesso ci fornisce altre analogie a piacimento. Sarà un'opera « où l'on ne cherche qu'à lever l'empreinte d'un cœur ».

(1) V. il fascicolo III di questa « Rivista », anno 1889.

(2) PREDARI, *I primi vagiti della libertà italiana in Piemonte*.

— Sarà una scultura, una statua, un monumento: « sur le socle de la modeste statue que j'essaye de modeler ». Un'opera d'arte, dunque, non di storia, di critica, di scienza storica. Niuno, pertanto, ricorrerà al Costa per attingervi puramente cognizioni storiche; ma ognuno vi può ricorrere per provar dell'emozioni storiche. Non è pertanto il caso di cercar ivi novità... compitezza... esattezza, o il più o meno di tali cose: ciò non era nell'intento dell'Autore, non è l'*imperativo* dell'opera. Sol ch'essa non è poi estranea, indipendente affatto dalla storia, diamine! Tant'è che abbiamo ivi, per esempio, l'indicazione delle fonti storiche, qual si vede in principio a pagina xv della Prefazione. E quindi la ragione puranco per cui lice occuparsene anche a questa *Rivista storica italiana*. E senza dire del gran successo che ha avuto tanto quel primo come questo secondo volume: successo dovuto all'argomento, al *genere* dell'opera, allo stile dell'autore, alle disposizioni d'animo dei lettori, di quella categoria di lettori specialmente, appresso i quali ha avuto il più grande successo, e, forse forse, all'essere questo volume, come l'altro, scritto in francese: gran motivo, questo, di preferenza, in queste provincie soprattutto, e presso quella tal categoria di lettori. La quale è anche poi meglio al caso di penetrare, di immedesimarsi nell'*anima* di codesto libro, « cette âme du livre, dont Tocqueville disait qu'elle est bien plus dans les pensées du lecteur, que dans les pensées exprimées par l'écrivain ».

E l'anima, lo spirito che *intus alit* in questa scrittura su Carlo Alberto, è, a dirla qual m'apparve, uno spirito di *conservantismo* elegante, aristocratico, leccato e profumato; dolente, ma insiem... rassegnato! Non è quello del « *fidèle* » Sonnaz, che vede soltanto, alle *Riforme*, « la populace... la révolution... les sifflets de la canaille, les hordes braillardes » (pag. 60... 53...), e con Cesare Alfieri ed Ermolao di S. Marzano al potere, « des ministres pour nous mener au diable! » (pagina 70). L'Autore invece: « Ceux qui parlaient » (intona al padre suo stesso Leone Costa) « et qu'aujourd'hui encore parlent ainsi, ignorent les terribles désaveux que le droit populaire inflige au droit divin: ils ne comprennent pas les princes qui avancent sur l'horloge de leur temps au point de regarder les droits de la couronne comme un dépôt, et ceux du peuple comme une propriété ». Salvochè altri passi dell'opera e di ambi i volumi del Costa, lo spirito in generale, come del primo, così anche di questo volume, lasciano parecchio a dubitare che nel passo sopracitato il nostro Autore non abbia forse passato il segno della propria rassegnazione; come pure che Carlo Alberto abbia spinto mai così avanti le sfere dell'orologio suo! Ma già, il Costa si lascia spesso vincer la mano dalla penna! Comunque: se i fatti, i documenti, i materiali storici, nel libro del Costa, non sono nuovi, la *dottrina* ivi sarebbe nuova; non foss'altro, trattandosi ivi di far conoscere al mondo, e con special riguardo anche, parrebbe, ai nuovi connazionali dell'Autore, i Francesi, incuriosi in generale degli uomini e delle cose degl'altri popoli (e noi Italiani dobbiam mostrarcene all'A. riconoscenti), il re Carlo Alberto quale apparve agli sguardi reve-

renti, amorosi e devoti bensì, ma non potuti esimersi di essere anche intenti e perspicaci, del Costa, dei Costa, anzi della coorte savoiarda che assisteva dintorno al Re. Di che, alla guisa stessa che nel *Prologue* campeggiava il Giornale, Memoriale o come altrimenti si voglia chiamare, del cavaliere Silvano Costa con quell'altre memorie di quegli altri signori Savoiaardi, abbiamo qui nell'*Épilogue* altre lettere o brani di lettere del Sonnaz, più i numerosi simili appunti del marchese Leone, padre dell'egregio Autore. Ciò è quello che, diversamente dall'altre fonti, tutte più o meno già in dominio del pubblico, v'ha di nuovo e di vantaggio aggiunto a tale dominio. Aggiungasi se si vuole la notizia di quelle relazioni di Carlo Alberto con la veggente o allucinata monaca di Cognin (pagg. 132 e segg., 261 e segg. e nota A al Cap. V); se già non si deve dire piuttosto, che l'unico sbaglio di costei era di vedere, malamente, dappresso, ciò che tal era effettivamente, ma lontano; di riferire a Carlo Alberto ciò che sarebbe stato poi del figliuol suo Vittorio Emanuele.

Una cosa è notevole veramente negli scritti del marchese Leone: il giudizio o i sensi da lui espressi nell'occasione del gran voltafaccia di Pio IX. Il qual voltafaccia, il conservatore il cattolico Marchese giudicò dover essere seme che avrebbe fruttato prossimamente e providenzialmente *la caduta del Poter temporale*: « Peut-être son Vicaire assurera-t-il le triomphe de la Religion en perdant son pouvoir temporel ». Imperocchè Pio IX « est un saint, et comme Dieu se rit de notre sagesse humaine, il a mis sur le trône de St-Pierre l'homme qu'il faut pour que les décrets provinciaux s'accomplissent » (pag. 206). Levato il santo (chè tale non so che sia apparso mai al Gioberti, Pio IX), tal era pure il sentimento del nostro grande statista-filosofo. E allora non si capisce il perchè il marchese Leone chiamasse in tal proposito il Gioberti « cet homme funeste ». E la piccineria, per non dir la volgarità del Costa figlio, di dare (oggi ancora!), al sommo uomo, dell'ambizioso (« l'ambitieux abbé » (pag. 419); del *suffisant* (« avec cette suffisance qui toujours fut le trait distinctif de son caractère » (pag. 424); del vanaglorioso (al Gioberti, morto senz'esser diventato cavaliere di nessun ordine, nè accademico di nessuna accademia). E l'ingiustizia di dipingerlo (seduta reale del 1° febbraio 1849) « au pied de l'estrade que surmontait le trône, promenant à travers ses lunettes un regard de triomphe sur l'assemblée ». E: « *quel contraste entre cette joie de parvenu, pour qui le succès n'était qu'une affaire personnelle, et cette royale tristesse pour qui le malheur n'était malheur qu'à cause de son pays!* » (pag. 431). — Capisco attraverso a quali *lunettes* il marchese Costa veda il Gioberti, ma vedo insieme quanto sarebbe indegna cosa che simili parole passassero in Italia senza un cenno, almeno, di riprovazione.

A scorgerci finalmente nei penetrati, nel profondo dell'*anima* di codesto libro, viene opportuna la dichiarazione che l'A. fa da bel principio, che se, invece di pittore scultore modellatore o altrimenti *psicografo* di Carlo Alberto, egli avesse voluto farsene *storiografo*, sarebbe stato giuoco-forza costituirsi *giudice inesorabile* (« juge impitoyable »). Ma glielo vietava la riconoscenza: « il faudrait que mon cœur soit sans

souvenir! ». Dunque... « *nolite iudicare!* ». Ma lasciate fare all'Autore, con l'esposizione ch'egli sa fare dei fatti, a mettere il lettore in grado di profferirgli lui i giudizi, se vuole! Ma già, come si fa, per poco che uno s'impicci di storia, a non esprimere giudizi punto?

Quanto al *corpo* del libro, le cose premesse ci dispensano dall'entrare nell'esame dei fatti che vi si contengono; e della maggiore o minore esattezza e compitezza di quelli ch'ivi si contemplano; delle fonti cercate e del modo più o meno diligente e oculato col quale l'Autore abbia ad esse attinto, abbia spogliati i libri che gli fornirono, o gli rammentarono e ordinarono via via nella mente quei fatti. Solo, per ristoro o conforto del malinteso di cui m'accuso da bel principio, noterò il granchio preso dal Costa circa la Prefazione dell'opera anonima di re Carlo Alberto sulla campagna del '48. S'egli avesse perlustrati a dovere i *Ricordi*, per es., del Minghetti, i quali son pure compresi nella lista predetta delle opere a cui attingere ed egli attinse, pel suo argomento, ci avrebbe trovato, a pag. 434, una lettera del conte Ilarione Petitti di Roreto, dove quella « *admirable préface* » viene data (e il Petitti lo sapeva certo di buon luogo) al professor Carlo Promis.

F. S.

MARCO MINGHETTI, *Miei ricordi*. Vol. 3°, 1850-1859. Torino, L. Roux e C., 1890.

Il periodo storico narrato in questo volume è meno ricco di avvenimenti del precedente, in cui si vide alla prova del governo Minghetti ancor giovane, e di quello che seguirà, nel quale ritroveremo il M. nella sua maturità politica. Però chi indaga la genesi dei fatti prende vivo interesse all'evoluzione della coscienza italiana dalla catastrofe del '49 ai trionfi del 1859. Di consueto si studia il Piemonte, e non si scruta la trasformazione, che avveniva nelle altre regioni italiane, precorritrice della concordia, che fruttò l'unità della patria. Or bene questo volume è un contributo notevole a tale indagine, perchè nel M. si rispecchiava l'opinione dei liberali moderati di Bologna, della Romagna e delle Marche in armonia col progresso del regno di Sardegna.

*
**

Il volume è diviso in tre soli capitoli: l'8° *Dal mio ritorno a Bologna al Congresso di Parigi* (1850-1855), il 9° *Dal 1856 al 1859*, il 10° *Viaggio in Egitto* (gennaio-25 aprile 1859).

Tornato a casa dopo le tristi vicende del 1849, il M. si applicò nuovamente di proposito agli studi di filosofia, di economia politica e di letteratura, mentre attendeva con amore ai perfezionamenti agricoli, e con frequenti letture nella Società agraria di Bologna manteneva viva l'attività de' suoi concittadini. Ideò anche un libro sulla storia d'Italia dal 1492 al 1530, idea un po' ardita di fronte al Guicciardini, ma non avviò l'impresa. Nel 1851 fu a Torino, ove contava già molti

amici; conobbe allora più da vicino il Cavour, che cominciava a primeggiare e fu ricevuto dal Re. Il 1852 fu ancora un'annata di studi; il *Rinnovamento civile d'Italia* del Gioberti e il *Cimento* (giornale fondato a Torino dal Farini ed altri) gli forniscono occasione a felici e serie riflessioni. Nel 1853 si pose in viaggio; rivide Torino prospera e fiorente; s'intrattene a Parigi in apparenza di nuovo risveglio sotto l'impero; e più lungamente si fermò in Inghilterra a studiare istituzioni, uomini e cose. I nomi più noti nella politica inglese ci passano dinanzi: Palmerston, Gladstone, Cobden, Russel, Senior; ed alcuni italiani come il Panizzi, Guglielmo Libri, il Marocchetti. Per il Belgio recavasi al ritorno in Germania: a Berlino rivide il Radovitz, con cui ebbe lunghe e svariate conversazioni, e conobbe Alessandro Humboldt; per Dresda, Monaco e il Brennero rientrava in Italia. Omai vedeva chiaramente, che l'avvenire d'Italia dipendeva dall'atteggiamento del Piemonte; approvò la partecipazione alla guerra d'Oriente, e nella primavera del 1855 corse a ritemparsi a Torino nelle sue convinzioni liberali. Da Torino recavasi all'esposizione di Parigi per avvicinare gli uomini politici di maggior fama (del Thiers discorre più largamente); e di là nuovamente a Londra. Rivide Torino e i suoi uomini politici nel ritorno; rientrato a Bologna attese a studi antropologici, eccitato da alcune pubblicazioni del De Filippi sul *Cimento*.

Il M. vide e notò bene le differenze caratteristiche tra Massimo d'Azeglio e il conte di Cavour, come apprezzò giustamente Napoleone III nei suoi rapporti con l'Italia. Il Cavour intendeva patrocinare la causa dell'Italia al Congresso di Parigi, ed al Minghetti richiese un *Memoriale*, che rappresentasse schiettamente le condizioni dello Stato papale, e la sua presenza a Parigi. Il memoriale fu redatto, e il M. potè, ingannando la censura pontificia, raggiungere il conte a Parigi. Assai notevoli sono le informazioni circa il Congresso, talune anche nuove o almeno più particolareggiate di quanto finora si conoscessero. Reduce a Bologna apprese la notizia della grave malattia del Recchi, la cui perdita deplorò amaramente. La fondazione della *Società Nazionale*, di cui fu anima Giuseppe La Farina, segnava la fine del mazzinianismo e il principio di quella concordia di propositi liberali sotto gli auspici della casa di Savoia, che ci condusse a Roma. Il M. non prese parte alla Società, ma ne aiutò in ogni modo lo sviluppo. Soprattutto mirava a mantener viva la questione romana con pubblicazioni varie, elaborando progetti di riforme d'accordo cogli amici più intimi dell'imperatore Napoleone, e cercando di esercitare qualche impressione sull'animo di Pio IX. È piena d'interesse la descrizione del viaggio di Pio IX nel 1857 nella Romagna e a Bologna, e leggesi con viva curiosità il preciso resoconto del colloquio avuto dal Minghetti col Papa. Nell'aprile di quell'anno fu sui laghi di Como e Maggiore e nuovamente in Piemonte; a Cannero rivide d'Azeglio e a Leri fu ospite del Cavour. Il 1858 fu anno di studii economici; pubblicò allora lo scritto *Sulle attinenze della economia politica colla morale e col diritto*. Ricorda le vicende di quell'anno fortunoso, i suoi viaggi a Torino, e specialmente quello di

novembre, quando il conte di Cavour, narratogli il colloquio di Plombières, gli presagiva la guerra della primavera successiva e lo animava a tenersi preparato ai prossimi grandi rivolgimenti.

Cavour gli aveva assicurata la quiete per l'inverno del 1859, e il M. ne profitto per intraprendere in compagnia di alcuni amici un viaggio in Egitto. Non credo sia qui opportuno seguirlo nella sua peregrinazione; imperocchè la parte descrittiva, dominante in questo capitolo, è archeologica, e meglio la si può apprendere da libri di speciale competenza in materia. Il M. era partito nei primi giorni del 1859 da Bologna, e vi ritornava l'11 di aprile. Una lettera del Cavour lo chiamava prontamente a Torino, ov'egli giungeva il 22, quasi contemporaneamente agli inviati austriaci, latori dell'*ultimatum*. Il M., nominato segretario generale al ministero degli affari esteri, rientrava nella politica attiva, che lo trattenne di poi per tutta la vita.

*
* *

Metà del grosso volume (di pagg. 607) è occupato da appendici ai capitoli ottavo e nono.

L'appendice al capitolo ottavo è divisa in tre parti: la prima contiene 68 lettere dirette al M. da varii personaggi tra il 1850 e il 1855, la seconda 19 lettere dirette dal M. nel medesimo tempo a persona amica, la terza 4 lettere dirette dal M. ad altri dal 1851 al 1853. Tra i personaggi, di cui sono riportate le lettere, segnaliamo M. d'Azeglio, Cambray-Digny, Michelangelo Castelli, il conte di Cavour, il duca di Genova Ferdinando, il marchese S. Villamarina, Carlo Farini, il marchese F. Gualterio, il conte Mamiani, G. Massari, D. Pantaleoni, il conte Pasolini, Vincenzo Salvagnoli, il conte Sclopis, ecc.

L'appendice al capitolo nono è divisa in cinque parti: la prima contiene 38 lettere dirette al M. dal 1850 al 1859, la seconda 5 lettere del M. a persona amica dal 1856 al 1858, la terza un progetto di *Memorandum* da spedire al Congresso di Parigi nel 1856, la quarta le osservazioni di un suddito del Papa intorno alla Nota del signore di Rayneval (ambasciatore francese a Roma, che aveva encomiato il Governo pontificio), la quinta il testo di una Memoria consegnata al Pepoli per Parigi nel 1857. Tra i corrispondenti del M. figurano il conte Carlo Boncompagni, Michelangelo Castelli, il conte di Cavour, Carlo Farini, G. Massari, il Panizzi, il Pasolini ed altri.

Questi documenti, posti in appendice, dall'una parte concorrono a chiarire ed illustrare la narrazione autobiografica, dall'altra costituiscono per se stessi un contributo prezioso alla storia del nostro risorgimento, rivelandoci il giudizio di uomini ragguardevoli sugli avvenimenti, man mano che si svolgevano, con impressioni vivamente ed efficacemente manifestate.

C. RINAUDO.

TULLO MASSARANI, *Cesare Correnti nella vita e nelle opere*. Roma, Forzani, 1890.

«...Nessun uomo fu più fortunato di me». Ciò egli confessava da Viù al Carcano il settembre 1877, e questo fu infatti il bel destino di Cesare Correnti. Che, antico amico e commilitone di Tullo Massarani, trovò in costui l'Acate il più fido e devoto. «...Tu hai reso gli onori funebri a due egregi nostri amici. Io non prego e non desidero di esser terzo. Ma solo vorrei, caso che tu non mi avessi a trovar vivo, che dessi un'occhiata alle cose stampate nella *Rivista Europea*, negli *Annali di statistica*, negli *Annuarii* del 1854 e 1866 e nel *Vesta Verde*, dove tu a naso distinguerai le cose mie che moltissime furono stampate sotto altro nome o anonime. *Vanitas vanitatum*. Perdona. È solo nel caso che mi si appioppassero pensieri non miei. Del resto non sarà caso che alcuno rifrughì in questo cimitero... » (1).

Cimitero però non è la gloriosa raccolta di queste Riviste milanesi che ebbero tutte, appunto come Cesare Correnti, per unico e costante obbietto l'*ideale della patria*, e contro lo straniero e il clericato sostennero impavide la gran lotta spirituale che, scossa la nostra povera Niobe dalla soggezione e dal silenzio, la innalzò alla dignità rispettata di nazione libera e progrediente. E in esse il Correnti scrisse e operò come atleta, che « formatamente (dice con enfasi l'A.) si promette alla rivendicazione del suo paese o alla morte ».

Freccia (2), infatti, cominciò su quelle a pensare e parlare come uomo che forte vuole e fa. E smesso l'epiteto giovanile, si presentò col suo vero nome: e (l'amore compie il sapere) saldo nel proposito di giovare ad ogni costo alla patria, alla facilità dei pochi lustri surrogò sereno la serietà baldà e sana del venticinquenne pien d'ingegno (3).

(1) Da Vallombrosa, 20 agosto 1888; un quaranta giorni, cioè, prima della sua morte a Meina (sul Lago Maggiore) il 4 ottobre.

(2) Un giovedì del novembre del 1890 (narra Cesare Vignati nel suo bel Saggio su *I primi studi di Cesare Correnti*, « Archivio storico lombardo », 31 marzo 1889), nella casa De Capitani, un Lega, due Mongeri, e il quindicenne Correnti, raccolti quasi in piccola accademia, s'intitolarono quello Luce, i Mongeri Gallo e Lauro, e Correnti Freccia (come quegli che voleva pungere, e *pungere acutamente*); e presero a leggere l'uno agli altri versi e prose di genere vario ma sempre originale e vivace. Freccia, primus inter pares, vi poetò un suo *Cinque Maggio*, l'*Arco della Pace*, la Polonia, l'avo, il vecchio padre, la madre della quale fu innamorato tutta la vita, la *soave donzella*. Il novembre 1892 tuttavia, Correnti, lettori l'*Ultimo Canto*, partì pel Ghislieri di Pavia, e la Società si sciolse.

(3) Nel *Presagio*, esso stesso il Correnti fu allora il Vate-araldo del suo ed altrui risveglio. Ecco quei sedici versi:

Nutrirai tu la mente immansueta
D'un fiacco addio, d'un'arida preghiera?
Trarrai la vita immemore, segreta,
Come il tramonto di nebbiosa sera?
E che far del passato? Alla tua meta
Dirizza il combattuto animo e spera.
Giovane! Il tuo futuro ti sta in faccia,
Che ti chiama, ti prega, e ti minaccia.

Non ti celar fra i ruderi e gli avelli,
Come un codardo che fugga il pericolo:
Alle tombe una prece . . . a' tuoi fratelli
La fortezza d'amore ed il consiglio:
Vivi per lor! nei giorni più rubelli
Con lor dividi il lagrimoso esiglio:
Muori per loro! — e la tua morte istessa
Sia una speme, una fede, una promessa.

Gli *Annali di Statistica* (nati il 24 per l'iniziativa d'un Lampato e cresciuti poi a decorosa vita scientifica prima per l'opera di Pietro Custodi e di Gioia e poi per il governo saggio che ne fece Giandomenico Romagnosi « che sovra gli altri come aquila » volava) furono il più fecondo de' quei suoi primi campi. Carlo Cattaneo « nitido e universale ingegno » e Giuseppe Ferrari « potente e per audacia e novità di paralleli unico », ei li trovò lavoratori gagliardi in quel solenne cenacolo; e viva Giuseppe Sacchi « oggi venerando ottuagenario e patriarca, si può dire, della italiana pedagogia » che invitato il Correnti lo presentò ai provetti e ai novelli e l'incoraggiò tosto mettendogli innanzi perchè l'esaminasse e ne allestisse la recensione l'opera del Parisi di Rovereto intitolata: *Della condizione economica delle nazioni*. L'articolo piacque senz'esitanze per quel calore dell'affetto, per quella viva e quasi tribunizia eloquenza, e per quel singolare sfolgorio della forma, che rivelarono nel Correnti il soldato lì lì per uscire di turba; e da quell'istante (dicembre 1840) la fama del Milanese fu assicurata. Altri Articoli tennero dietro a questo, e tutti (meno uno) riuscirono degni di lui, specie quello sull'« Avvenire dell'associazione intellettuale industriale e morale dell'umanità » di quel Pasquale Stanislao Mancini della cui mente ebbe egli pure fin d'allora spiccata l'indole più battagliera che metodicamente indagatrice. E gl'« insaziabili » Annali ebbero un pezzo nel Correnti l'operaio indefesso per eccellenza e sapiente; che colla « stupenda » memoria sulla *Teoria della Statistica* coronò il 42 di lungo allora il Giornale e sè ogni anno più caldo e fecondo a prò della terra natale. Mai infatti come in quelle pagine « sotto la veste dello studioso » rispuntò il patriota, ed anche (soggiunge acuto il Massarani) per il circolo delle statistiche Egli si ricondusse superbo al suo *delenda Chartago*, al suo *coelum terramque movebo*.

Il 1844, nondimeno, Correnti volle cimentarsi anche colla discussione, e relatore sul tema del Lavoro dei fanciulli nel quinto Congresso degli scienziati in Milano, palesò maravigliosamente robusto il lato pratico del suo ingegno. Fu questo spirito incontestabile di positività, anzi, o che m'inganno senza remissione, allora e poi per quasi mezzo secolo, dal 44 cioè sino all'88, la forza grande e il segreto per i quali Cesare Correnti poté agile e sicuro passar dalla filosofia all'economia e dalle lettere alle finanze, sempre conservandosi artista e insieme mai dimenticando lo scopo concreto del lavoro suo; fu per codesto pregio singolare, pregio che più volte fece attraverso alla sua ricordar con giubilo le menti universali del nostro Cinquecento, ch'Egli seppe essere uom di Stato a vicenda e giornalista senza mai smentirsi, e tanto presto alla veloce *sassaiuola dei numeri*, quanto rassegnato alla lenta e faticosa palingenesi della storia lontana di Polonia; e se forse, come assevera il suo biografo, pochi anni prima di morire fu lì per essere il *genio* occulto del Governo (« dal quale sperava un indirizzo equanime, liberale, sapiente, e non doveva poi veder frutto se non di lenti disinganni per il paese, e per sè di lautezze che gli avevano a tornare in veleno »), ciò ei lo dovette appunto a tutta questa virtù del

reale, a questa vorrei dire squisita terrenità delle idee, che erano tanta parte di Lui e tanto in Lui prevalevano poderose e creavano.

Paladino per eccellenza della *scientia activa* il 47, alla cartuccia sparata tre anni prima colla sonora prefazione alle Poesie del Giusti, fece però (cimento ancor più terribile) tener dietro la gran scarica squarciata e di lunga eco dell'*Austria e la Lombardia*, libriccino d'effetto e frutto immediati e immensi perchè grido acuto di risveglio e di riscossa del ribelle divenuto accusatore e del calunniato salito giudice. L'istesso anno « tutto il mondo » conobbe per sua quella terribile disfida, alla romana, che intitolavasi *Indirizzo degli Italiani di Lombardia alla Congregazione centrale*. Ancor non cadeva il 47, e il *Nipote del Vesta Verde* nasceva oroscopo magnifico dell'Anno delle Barricate sublimi e della prima vera Guerra nazionale. Furono precisamente queste tre coraggiosissime pubblicazioni il *balzo leonino* del Correnti nella nervosa vita pubblica del gran 48 e degli anni successivi, ed ancor oggi il fondamento della sua invidiabile popolarità sta tutto nella complessa importanza politica e storica che queste pagine hanno avuta in paese e fuori e nella snodatura prepotente che desse diedero alla questione ed all'idea italiana. Senza queste scritture veramente eroiche, Cesare Correnti, pur già in fama per l'operosità virile, per il versatile e comprensivo ingegno, e per il sincero entusiasmo per ogni cosa parlante patria e libertà, non sarebbe riuscito, contegnoso com'era e perfino un po' disdegnoso, a uscir di drappello e a imporsi a capitano. Furono davvero, e il *Vesta Verde* e l'*Indirizzo* e l'*Austria* (libro che parve, *sine ira aut gratia*, intimasse dittatorio all'Europa il *tolle et lege* dell'Apostolo di Tagasta) la favilla in una volta e la fiamma dell'immensurabile incendio.

Incendio che strusse e ricostruì fu senza riscontri la Rivoluzione del 1848, e il Massarani, che già ne aveva discorso ampiamente nel *Tenca* (1), qui ne ridiscorre da veterano nel capitolo terzo *La lotta* (2). La fu quella pur la meravigliosa *insurrezione* (così la chiama l'A., alludendo in modo speciale alla Lombardo-Veneta) che « senza un piano coordinato ed unico, senza capitani altri che quelli dati dal caso e dal valore, senz'altre armi che mediocri o cattivi fucili e ferrami da museo, in meno di otto giorni spazzò tutte le città e terre aperte della Lombardia e della Venezia, insieme colle fortezze di Palmanova e d'Osopo, da ogni traccia d'esercito nemico; d'un esercito, al quale pur testè un arciduca millantatore avea fatto credito

(1) *Carlo Tenca*, Milano, Hoepli, 1886. Di quest'opera dell'illustre Mantovano parlai in opuscolo speciale: *Carlo Tenca*, recensione di Gaetano Sangiorgio; Perugia, Tipografia Umbra, 1886. — Del 48 dettò, tra molti, lunga storia, dedicata a Cesare Correnti, l'egregio Vittore Ottolini (*La Rivoluzione lombarda del 1848 e 1849*, Milano, Hoepli, 1887), Storia anche della quale feci cenno in questa « Rivista », giugno 87.

(2) « Uno scartafaccio il quale poco sarebbe valso forse a tutt'altri, a me è tornato prezioso: la semplice bozza di un Indice, dove sommarissimamente, e quasi a mo' d'abbreviatura, sono notati i titoli di quei lavori che più all'autore par che premesse di raccogliere, e sono da lui medesimo distribuiti sotto questi cinque capi: *I germi — Le preparazioni — La lotta — La storia — La scienza*. Io mantenni (stampa Massarani a p. 394) queste partizioni scrupolosamente, e procurai di assegnare a ciascuna, giusta la traccia data dall'autore medesimo, il soggetto proprio di ciascun Libro ».

di trecentomila baionette, e che intorno a cinquantamila ne contava effettivamente di qua dalle Alpi; avvezzo di lunga mano a obbedienza cieca; pressochè tutto d'animo, al pari che di razza, a noi infesto; e, poco tempo innanzi rifornito copiosamente d'ogni apparecchio e vittovaglia di guerra! » « ...Per trovare esempio (prosegue l'illustre Massarani, acuto e nuovo) di altrettanto deliberata ed universale, non posso dire pur troppo di altrettanto diuturna battaglia di popolo, bisogna risalire alla sollevazione di quei Fiamminghi, i quali, nel secolo XVI, eletti per motto *Concordia res parvae crescunt*, avevan fatto giuramento di divorarsi, se occorresse, il braccio sinistro, per ripigliar lena a combatter col destro. Essi però dalla persecuzione religiosa sollecitati e punti, non meno che dagli spiriti nazionali, a disperata resistenza; animati, diretti, capitaneggiati da un'aristocrazia bellicosa per tradizione, in tempi non disavvezzi altrimenti dall'armi; i nostri popolani per converso, sorti a conflitto disugualissimo dopo lunga, imbelli, tollerata servitù; non tornati amici se non da poco tempo, per non dire da pochi mesi, coi signori e coi nobili; tutti quanti poi, e questi e quelli, destisi appena da un sonno di trentatré anni, e ricordatisi a un tratto d'essere prodi!... »

« Il popolo de' morti

Sorse cantando a chiedere la guerra! » (1).

Oratore della « tregua di Dio delle opinioni » e di quella fiducia in Carlo Alberto e nel suo Tricolore che poi Francesco Crispi formolò nella celebre frase « la monarchia ci unisce, la repubblica ci divide », Cesare Correnti lavorò allora per il Governo Provvisorio anima e corpo, sì da meritarsi gli odii dei settarii e del volgo futile e maligno, del volgo che troppo sovente « non ha occhi (detta amaro l'A.) se non per l'orpello, nè viscere se non per l'invidia..... » (2). Eccolo, per esempio, a Ferrara, affannato a persuadere i Napoletani a seguir Pepe e Carrano a Venezia... Eccolo nelle Lagune col Sirtori, il Poerio e l'Olivero... Eccolo in esilio; ed è dal Piemonte (Macedonia di questa Grecia nostra) ch'Egli, rifattosi giornalista, e cospiratore, lancia i *Bollettini dell'Emigrazione*... È a Torino che il 1849 esso, deputato di Stradella, ma nel fatto deputato dei Lombardi là ospiti, scrive quel « libro del valore e del dolore » che sono *I dieci giorni di Brescia*. Haynaù, il tigre di quella eroica città, non poteva essere meglio e più solennemente svergognato in faccia a tutto il mondo civile!

Il 1850 fu quindi il primo di quei famosi dieci anni durante i quali l'Italia, tutta raccolta in armi in affanni e in speranze nel generoso Piemonte, resistette e provocò lentamente audace. Cavour e Garibaldi, Vittorio Emanuele e Mazzini, e intorno a costoro i cento e i mille che si eran votati al riscatto, spesero a gara in quei due lustri animo e coraggio a beneficio dell'ideale comune; e non inoperoso certo

(1) CARDUCCI, *Piemonte*.

(2) V. a pagina 4.

rimase là sul Po il proscritto che si commemora. Leggansi gli Atti del Parlamento subalpino, e si vedrà infatti che il deputato Correnti vi prese più volte la parola a sostegno del traforo dei Giovi onde avvicinare all'Alpe e a Lombardia Genova rifioriente, della costruzione dell'Arsenale della Spezia, e della spedizione di Crimea avversata alla cieca dal Menabrea, dal Brofferio e dal Tecchio; e lode al Massarani che a pag. 239 e segg. ha « per la prima volta dopo trentacinque anni » data alla luce la nobilissima lettera diretta il 57 dal Correnti a Giuseppe Piolti de' Bianchi perchè questi si adoperasse a far sì che i mazziniani smettessero nella Superba e in Liguria gl'inconsulti lor moti, compromettitori della pace e della preparazione... E perchè alcuno « non dimentichi di che lagrime e di che sangue grondi anch'esso il bordone dei profughi », l'A. reca a pag. 246 e segg. la straziante lettera 3 gennaio 1858 al Carcano, allora che la mamma gli morì d'improvviso a Milano ed egli non la potè vedere, e l'altra d'Emilio Visconti-Venosta (il ministro degli affari esteri del dimani) che in qualche modo con parole d'affetto tenerissimo lo conforta a sopportare quel gran dolore e a cercar virile l'anestetico suo nella fatica... E il 5 giugno, presenti ancora gli Austriaci, Correnti e Anselmo Guerrieri Gonzaga (1) penetrati in Milano proclamarono primi la *vita nuova*!...

La storia di Cesare Correnti dopo il 59 è un ricco capitolo della storia del regno d'Italia, e però ognuno la conosce. Ognuno sa cioè che l'illustre Lombardo ha presa volentieri la larga parte al lavoro di ricostruzione intellettuale e politica del paese, che di questo lavoro svariatissimo si lasciò ricompensare senza ritrosie, che pochi poterono o seppero circondarsi di clienti e ammiratori come esso, che ancor più pochi ebbero come lui l'abilità ogni dì più perfezionata del far parere grandi cose anche le piccole, e che Egli fortunatissimo morì credendo all'eredità della sua vita e colla certezza di panegirici e di lutti quasi nemmeno concessi a Camillo Cavour, a Ricasoli e a Sella. Morì potente come un principe, tra agi rari in Italia, e la notizia della sua morte corse veloce colle ali dei telegrafi per tutta l'Europa; morì, lasciando dietro di sè molte memorie e molte aspettative: e certo nessuna Raccolta di scritti sarà attesa tanto e tanto discorsa quanto codesta cui il Volume massarianiano è introduzione sfarzosa.

Introduzione sfarzosa e dettata coll'ingegno del cuore, ma d'evidente ponderosità, specialmente nelle pagine che parlano appunto di Correnti dopo il 59. E la pesantezza deriva dalla parzialità. Si direbbe che l'amico Massarani, conscio nell'intrinseco dell'animo delle non nascondibili debolezze del Correnti degli ultimi anni e delle inevitabili censure della critica e della cronistoria, non siasi peritato dal recar qualche offesa alla verità faccettando là e qui per oro e diamante il vetro ed il rame, incurvando a lode di Lui benanco i progetti e gli studii degli altri, e gentile insieme e temerario incarnando come persone in azione perfino certe idee pur troppo restate ancora

(1) Correnti commemorò il Guerrieri l'86 nella reale Accademia Virgiliana di Mantova.

nel mondo dei voti. È parziale, infatti, il Massarani là per esempio dove vuole ad ogni costo spiegare e giustificare tutta tutta la condotta di Correnti ministro della pubblica istruzione il 67 e il 69 — ed è essa pure una lode indiretta la confessione (a pag. 284) del vassallaggio *alle esose finanze* (?) e dello *sciupio di lavoro* cui obbliga sè e il Governo la *complicata macchina* del Parlamento, macchina davvero sì complicata e pericolosa e sdegnosa che ben può dirsi di lei quello che della civiltà diceva il Cattaneo: che si muove con molto strepito sempre, e *spesso fa molto strepito e non si muove*. È parziale eziandio là dove lo scusa dell'aver lasciato, Lui « padre incorrotto di corrotti figli », che la burocrazia si appastasse (direbbe il Trezza) allo Stato ancora infante come polipo allo scoglio tenace. Parziale è là dove (a pag. 453) accusa Milano d'essere stata negli ultimi tempi gelida col Figlio suo e indifferente, dimenticando che a sua volta Correnti si era in più occasioni scordato di Milano. E non è imparziale il Massarani neppur là (non se ne adonti) dove gli perdona troppo facile e pietoso l'aver moltissimo promesso alle Lettere e inante-nuto pochissimo. « Dimmi (Correnti medesimo lo scriveva sincero l'85 al suo carissimo Giulio, l'autore del *Gabrio e Camilla*), dimmi che sono un promettitore eterno e fallito. Io, la *Storia dell'insurrezione lombarda*; io, la *Collana delle storie italiane*; io, la *Collana degli scrittori del 300*; io, l'*Enciclopedia economica*; io, *Gli Apostoli della civiltà italiana*; io, la *Storia della lingua*; io, la *Storia romana*; io, la *Storia di Polonia*; io, il *Cosmos degli artisti*; io, la *Bibliotechina del popolo*; io, il *Libro de' morti vivi*; io, il *Vangelo della scienza*; a non parlare degli sprizzi poetici, della *Storia dei congressi scientifici* e della *Relazione* sulla Esposizione universale... » (1).

Della *Storia di Polonia*, « funebre amore di gioventù » ed « ultimo de' sogni generosi evocati ancora dal Correnti sul suo letto di morte », il Massarani discorre, anzi, passionatissimo e a dilungo, come di Opera destinata a stampare la vasta orma. La verità vera è però che di quella storia infelice « da trent'anni interrotta e ormai disperata di compimento » il Correnti non preparò che il primo Libro..... E sì che non difettarono all'altissimo progettatore i mezzi e il tempo di compierla !..... « Al Correnti (v. il Massarani a pag. 452), quando ripensò alla sua storia, parve non aver mai scorta d'informazioni, cumulo di libri, tesoro di documenti che bastasse; e, avendone la facoltà, non dubitò d'accatastarsi intorno una mole strabocchevole, fino a far tradurre per sè solo, e serbarsela in casa manoscritte, opere intere di lingua slava; nè mai cessò di epilogare, confrontare, ricucire insieme e annotare

(1) Di Carcano si era offerto egli il Correnti « nel giorno stesso (il primo settembre 1884), in cui, accasciato dal dolore, seguiva a stento e lagrimando la bara del Poeta all'umile camposanto di Lesa » a tessere la Commemorazione nell'Istituto lombardo a Milano. « Ed ei (disse poi il Prina nell'Elogio del Carcano letto il 10 gennaio 89 all'Istituto medesimo) l'avrebbe dettata con quell'abbondanza di affetto, con quello splendore di immagini, con quello stile così vivo e scultorio, che lo rendeano uno dei più originali ed efficaci scrittori » . . . Ma circostanze diverse, e più la inquietudine che negli ultimi tempi travagliò sorda e irresistibile l'animo del Correnti, impedirono fosse mantenuta la bella promessa!

quante se ne potesse ridurre sotto la mano. Relazioni militari poi, corrispondenze di ministri e di principi, cronache e memorie intime, segreti ordinamenti di diplomazie, di prelature, di monasteri; biografie, rapsodie, libelli, satire, cantafere popolari; sceneggiature di episodii, di foggie, d'arredi; piani, carte, ritratti, stampe d'ogni maniera, fanno della sua biblioteca polacca, e più, del suo archivio, una nocchiuta foresta, attraverso la quale egli solo poteva distrigarsi e sapeva; anzi, vi faceva dentro a sua posta scorribande, falciature, biche e spartizioni di materiali, con quell'agevolezza con cui dicono gli inglesi che O' Connell scarrozzasse a quattro cavalli dentro alla legislazione dei tre Regni!..... ». È, nondimeno, codesto primo libro, una scrittura, pur così sola, nobilissima e per forma e per sostanza; se guardi alla forma (assevera il Mantovano) « vigoreggia di una efficacia tacitesca, ringiovanita con una fresca e forte italianità, senza che s'imbecheri negli idiotismi del Davanzati » e se consideri la sostanza « essa congiunge insieme col giudizio e colla diligenza del Giambullari l'acume e la pratica delle cose di Stato del Paruta ». — Povera Polonia! Rovinata da una aristocrazia tracotante (e a pag. 444 il Massarani giusto deplora dessa non abbia mai imparate dalla veneta « la consuetudine delle transazioni mercantili e del cambio » e l'« onesta familiarità colla borghesia e col popolo minuto »), dai Gesuiti (v. a pag. 447), e dal re filosofo Federigo, essa, i becchini a lato e in corpo il veleno, spirò, derisa dal *liberum veto*, tra le ugne feroci di Russia; e il nostro scrittore patriota anco qui cava da par suo « dallo schianto del cuore accenti per indegnazione trepidi fino alle lagrime, acri fino allo scherno!... ». Avesse Correnti potuto una buona volta vincere l'inerzia, sbarazzarsi dei questuanti le croci e i quattrini, e ottenere dal dottore (proprio come impetrava dal suo frate il Luigi XI del Delavigne) « un anno ancora, ancora due anni », la storia della Polonia « qua dentro è già finita: lasciatemela mettere in carta », noi forse l'avremmo qui tutta pronta, a decoro delle Lettere e a gloria di Lui!... Invece ciò che Massarani ci offre non è purtroppo più di un frammento; ed è inutile, i frammenti « passato alcun tempo (è Camerini che lo afferma), talora brevissimo, smontano di colore, inaridiscono, ed all'assaggio riescono cenere come i pomi dell'Asfaltite! ».

Ed ora Massarani raccolga sagace gli scritti del suo amico. Ed alla *Prefazione al Giusti*, all'*Austria*, all'*Indirizzo*, ai primi *Studii di statistica*, ai capitoli del *Vesta Verde*, alla *Vita del Guerrieri*, ai brani sulla *Rivoluzione*, alla *Storia dei dieci giorni bresciani*, unisca pure gli squarci della *Psiche*, le pagine sulla *Scuola Alessandrina*, gli altri dettati di filosofia alla Romagnosi, i bei ceselli (Correnti fu sempre, o quasi, cesellatore eminente) su *Dante* « il gran pellegrino dell'idea » e su *Colombo* « il gran pellegrino del mondo », lo scritto sulle *Lettere rusticali*, i nuovi *studii statistici*, i *Discorsi di Geografia* e quelli di *Storia*, i *Discorsi al Parlamento* e ai *Congressi*, gli articoli del *Nuovo Presagio*, il libro della *Storia di Polonia*, forse anche le *Lettere*, ecc., ecc., e tutti questi cimelii egli li collochi e li disciplini pure con intero l'affetto suo per il pianto collega e con quella squisita e gagliarda abi-

lità che noi tutti riconosciamo molta e invidiabile in lui. Ma si guardi, si guardi, dai troppi frammenti, e non si prefigga soltanto di respingere colla pinguedine dei Volumi l'accusa villana di « bonzo beatamente assorto nella immobile obesità di una digestione perpetua », lanciata a Cesare Correnti da qualche revistaio senza cervello. Qui ha le cento ragioni il gentiluomo e galantuomo Massarani di esclamare aspro e concitato: « lo sdegno ne proromperebbe acceso come a vent'anni, se verso codesti poveretti non lo disarmasse subito la compassione! ».

L'A. ha voluto chiudere da cavaliere il suo libro *de robore nato*, col regalo al lettore di una abbondante Appendice di Documenti. I quali, raccolti sotto tre capi: Il giovane patriziato liberale (1835-1842) — Il Quarantotto — e La difesa di Venezia, aiutano a intendere meglio l'Uomo egregio e quei primi e più fortunosi tempi del risorgimento nazionale di cui Egli fu tanta parte. Interessanti sono, ad ogni modo, le Lettere di Cesare Giulini, quelle di Sirtori e Giulio Spini, le altre del Carcano (1), la Lettera di Pietro Giordani a Cesare Vignati, il Foglio del Dall'Ongaro al Governo Provvisorio di Lombardia, il Proclama dello stesso Dall'Ongaro al Popolo di Trieste, la Lettera del Montanelli, le Relazioni del Frapolli, il Dispaccio nobilissimo del Guerrieri rifiutante (Milano, 18 maggio 1848) la proposta di pace fatta dall'Austria sulla base della linea dell'Adige, le Note sull'ingerenza ostile della Germania nelle cose italiane, le pagine di Pepe, la Lettera d'Alessandro Poerio a Fabrizi, e i Documenti del Manin.

Senza eccezioni, è dunque questo Volume (denso di 653 pagine) un vero monumento di gratitudine e ammirazione innalzato dal Massarani all'Amico, al Patriota ed allo Scienziato. E se nel complesso è stato dall'A. prezziato e carezzato più dei secondi l'Amico, codesto è un difetto dell'opera che se da un lato poco guasta, dall'altro moltissimo onora chi vi si abbandonò..... E del resto i posterì (già noi cominciammo ad esserlo) s'inchineranno sicuramente davanti alla germinazione sacra ed alle preparazioni eroiche della giovinezza del Correnti; celebreranno con lui l'epopea della patria risorta; esulteranno con esso nella lotta e nella vita de' suoi anni virili; e infine (questo solo, grida entusiasta il Massarani, basterebbe ad assicurargli nella loro riconoscenza una vita immortale) conosceranno negli studi di Lui, per incomposti e frammentarii che siano, la rara potenza di un ingegno, deliberatamente immolatosi alle fortune della patria!

G. SANGIORGIO.

(1) In una di queste (12 dicembre 1837), leggesi il seguente curioso giudizio su di un'opera (forse la *Mente di Romagnosi*) di Giuseppe Ferrari, il predestinato ad essere uno dei tre più grandi milanesi (Manzoni, lui il Ferrari, e il Cattaneo): « Sto leggendo l'opera di Ferrari, e per verità ci trovo del buono; una rapidità di concezione straordinaria, una franchezza di sistema che è assai rara ne' giovani scrittori, ed anche novità di vedute filosofiche. Ma a dirti il vero l'effetto che quel libro mi produce non mi è caro; e la mente di Ferrari io la tengo vasta, arguta, potente, ma non generosa. Forse io m'inganno!... ».

NOTE BIBLIOGRAFICHE

I. STORIA POLITICA

Storia romana. — Sebbene un po' tardivamente, annunziamo la dissertazione inaugurale della facoltà di filosofia dell'Università di Heidelberg del dottor Karl W. Ruppel, *Die Teilnahme der Patrizier an den Tributkomitien* (Heidelberg, Universitäts-Buchdruckerei v. J. Hörning, 1887). L'opuscolo di pagg. 47 esamina con molta erudizione attinta a fonti greche e romane la partecipazione dei patrizi ai comizi tributi, dividendo la sua esposizione in due periodi: il primo dal 494 al 451 av. C., il secondo dal 449 in poi. Il 2° periodo, com'è naturale, occupa la parte maggiore della dissertazione.

Il nuovo volume del Pellisson, *Cicéron* (Paris, H. Lecène et H. Oudin, 1890), fa parte della « Collezione di classici popolari », iniziata dai sigg. Lecène et Oudin, allo scopo di diffondere tra il popolo di mezzana coltura la cognizione della vita e delle opere dei principali scrittori antichi e moderni. L'autore del volume che qui annunziamo è noto già per un'altra opera di analoga fattura, dal titolo: *Essai sur Trajan*. Nell'uno come nell'altro lavoro, se non porta alcun contributo di nuove idee, manifestasi però per abilissimo volgarizzatore, essendo la sua maniera di esporre lucida, piana, non senza brio, e sapendo egli generalmente scegliere bene i suoi materiali per dare a chi legge un'adeguata idea sia delle persone sia dei fatti. Nel libro su Cicerone, trattato in un primo capitolo della sua *Rôle politique et littéraire*, con che si ha buona occasione di descrivere per somme linee l'ambiente sociale e politico del tempo in cui visse l'oratore d'Arpino, il Pellisson narra in seguito la biografia di Cicerone, discorre a lungo delle sue orazioni giudiziarie e politiche, poi espone le idee di Cicerone sull'eloquenza e le sue dottrine morali; infine chiude con un cenno delle epistole. Così Cicerone vien considerato ne' suoi principali aspetti, cioè come oratore, retore, filosofo e come uomo privato. Rispetto alla dibattuta questione delle qualità intellettuali e morali di Cicerone e dell'atteggiamento suo nei dibattiti politici del suo tempo, il Pellisson si attiene con ragione non alle esagerate e partigiane idee del Mommsen, ma al moderato giudizio del Boissier, che egli illustra con alcune savie ed opportune riflessioni (v. 1° cap., p. 16 e cfr. p. 96 e sgg.). Non mancano qua e là inesattezze. A pag. 58 si dice che delle orazioni giudiziarie composte da Cicerone son giunte a noi ben cinquantasette. Or questo è il numero

totale delle orazioni ciceroniane a noi pervenute comprese sì le giudiziarie sì le politiche. — Non sempre il Pellisson tiene esatto conto dei tempi; e come nel capitolo sui *Plaidoyers* cita i discorsi *pro Murena*, *pro Archia*, *pro Milone* prima di quei contro Verre, e questi prima della *Divinatio in Caecilium*, così nel capitolo seguente, parlando delle esitanze ed incoerenze di Cicerone nella sua condotta politica, non dubita citare insieme il discorso *pro lege Manilia* e quello *de provinciis consularibus*, come se il momento politico fosse identico, mentre un intero decennio gravido di ogni sorta di avvenimenti separa quei due discorsi. — Ma nonostante questi difetti non esitiamo a giudicar buono il lavoro del Pellisson, come quello che riesce al suo scopo di tratteggiar con vivacità ed efficacia la figura del grande oratore romano.

Gli scritti pubblicati dal generale barone Augusto von Göler tra il 1836 e il 1861 intorno ai commentari di Giulio Cesare furono con pietà reverente raccolti e riordinati dopo la sua morte dal figlio. Ricordiamo per ora il volume *Caesars gallischer Krieg und Theile seines Bürgerkriegs* (Freiburg, Mohr, 1884) con un'appendice sull'arte militare presso i romani e sul calendario romano. Il volume è diviso in due parti, la 1^a di pagg. xii-374, la 2^a di pagg. vii-287, oltre ad un indice geografico, una spiegazione delle 17 carte annesse ed alcune aggiunte al discorso sull'arte militare dei romani. Questo lavoro accurato e scritto con serena obbiettività merita una speciale disamina, che attendiamo da competente nostro collaboratore.

Il prof. Ettore Callegari da alcuni anni si occupa con particolare zelo e diligenza di Nerone e dell'età neroniana. I lettori della « Rivista » rammenteranno lo studio erudito sull'*Iscrizione Acrefia* e la recensione del libro dell'Hochart, *De l'authenticité des annales et des histoires de Tacite*. Presentiamo ora una conferenza del medesimo letta all'Ateneo Veneto nel febbraio del 1890 intitolata: *Nerone nelle leggende e nell'arte* (Estratto dall'« Ateneo veneto », luglio-agosto, 1890, Venezia, M. Fontana, 1890). Non ci arrestiamo a giudicare questa conferenza, perchè essa non è che un capitolo dell'opera di prossima pubblicazione *Nerone nell'arte*, la quale varrà certo a confermare ed accrescere l'estimazione dei cultori degli studi storici per il prof. del liceo di Vicenza.

Storia medioevale. — Un opuscolo interessante è quello pubblicato dal prof. Carlo Mirbt della Università di Marburgo col titolo: *Die Absetzung Heinrichs IV durch Gregor VII in der Publicistik jener Zeit*. Con molta dottrina e molto acume critico l'autore esamina l'attitudine presa dagli scrittori contemporanei alla lotta di quei due campioni del Papato e dell'Impero. La deposizione di Enrico IV si connette strettamente colla scomunica lanciata da Gregorio VII contro di lui, e l'una è come il precedente dell'altra, precedente non di diritto ma storico. Da questa connessione alla confusione il passo è breve, e i polemisti sincroni dei due partiti, nel coinvolgere i due concetti hanno obbedito da un lato e dall'altro alle tendenze loro partigiane. Questo studio attento del Mirbt sulla posizione rispettiva dei pubblicisti

di un tempo, in cui la polemica, sebbene ardente e appassionata, si solleva tanto spesso alla altezza della dignità storica, fa sentir sempre più vivo il desiderio di avere quando che sia raccolti in un volume tutti i principali scrittori che polemizzarono intorno al grande contrasto. Certo sarà molto opportuno, se a suo tempo l'Istituto storico italiano volgerà il pensiero verso una simile pubblicazione.

In opuscolo estratto dall'« Archivio veneto » (T. XXXVIII, P. II) il signor Carlo Errera svolge un argomento, certamente non nuovo, ma sempre interessante per la storia: *I crociati veneziani in terra santa* (Venezia, fratelli Visentini, 1890). L'A. s'intrattiene soltanto nell'esaminare la parte presa da Venezia alla prima crociata, o per dire più esattamente narra le vicende della repubblica in Oriente dal concilio di Clermont alla morte di Ordelafo Faliero. La esposizione dei fatti è anche accompagnata dall'indagine delle ragioni, per cui Venezia fu scossa assai meno degli altri paesi d'Europa dalla parola di Urbano II; e queste ritrova nella particolare condizione degli animi e nella vita sociale affatto diversa da quella del resto dell'Europa medioevale.

In occorrenza delle nozze Gamberale-Soriano il prof. Alessandro Magliari pubblicava il testo d'un diploma del 1° gennaio 1270, col quale Carlo I d'Angiò concedeva in feudo a Riccardo Anibaldi metà di Agnone e la terra di Macchia Strinata. Il diploma fu estratto dai registri angioini dell'archivio di Stato in Napoli. Il Magliari non si è limitato alla pubblicazione del testo del diploma, ma l'ha fatto precedere da una concisa ed accurata notizia sulle vicende politiche e feudali di Agnone, ora appartenente alla provincia del contado di Molise.

Il 7 agosto 1397 una folla immensa era accorsa da ogni parte a Bourg-en-Bresse per assistere ad uno spettacolo straordinario; si trattava di un *giudizio di Dio* ed i due campioni appartenevano alla più alta nobiltà savoiarda. Il nobile Gérard d'Estavayer avea accusato Oton de Grandson, prode e cortese cavaliere, di essere stato complice del creduto avvelenamento di Amedeo VII il Conte Rosso; ed Ottone, sebbene avesse già passata la cinquantina, avea accettato la sfida. Quel giorno i due cavalieri scendevano in lizza ed Ottone rimaneva morto sul campo. Sopra questo personaggio, che rappresentò una parte importante alla Corte di Savoia verso la fine del secolo XIV, richiama oggi la nostra attenzione un pregevole lavoro del dottor Arturo Piaget, *Oton de Grandson et ses poésies* (Paris, 1890). Egli incomincia col riassumere tutte le notizie che si hanno intorno alla vita d'Ottone, che si trovò alle corti di Francia, d'Inghilterra, di Borgogna e di Savoia, sempre immerso negli affari pubblici; e, ricordata la lagrimevole fine di lui, espone alcune considerazioni che ci inducono ad ammetterne l'innocenza nella grave accusa a cui fu fatto segno. Ma più che delle vicende di Ottone il nostro autore si occupa degli scritti di lui, poichè Grandson fu uno di quei grandi signori, che in mezzo alle occupazioni e distrazioni di ogni genere si diletta vano di scrivere ballate e poemi. « Mieux que tant autres grand seigneur du XIV^e siècle, Oton précède et explique Charles d'Orléans,

le dernier et le plus illustre des poètes amateurs du moyen âge ». Finora si conoscevano di lui soltanto due brevi poemi: la *Pastourelle* e la *Complainte de saint Valentin*; il sig. Piaget trovò altre poesie dello stesso autore nella Biblioteca Nazionale di Parigi nel M.S. francese 2201 e ne porge ampie notizie. — Il suo lavoro accurato e diligente dimostra in lui un degno allievo di Gaston Paris.

La sig^a Giuseppina Riccardi in un opuscolo di pagg. 48 s'è proposto di narrare l'*Assedio di Brescia del 1438-40* (Brescia, stab. tipogr. « la Sentinella bresciana », 1889). — La leonessa d'Italia ha pagine gloriosissime nella storia; ma l'assedio sostenuto da Brescia nel 1438-40 contro Filippo Maria Visconti è rimasto famigliare nei ricordi del popolo bresciano. L'A. si vale di un testimonio contemporaneo, Cristoforo de Soldo e d'un altro vissuto settant'anni dopo, e attinge in seguito ai moderni storiografi bresciani. Veramente ci sembrano brani inutili il primo capitolo descrittivo sulla città e provincia di Brescia, il secondo inteso a riassumere la storia di Brescia fino all'anno 1438, il terzo sulla condizione dell'Italia verso l'anno 1438, e il quarto sull'origine delle discordie tra Venezia e Filippo M. Visconti. Chiunque sia leggermente versato nella storia nazionale deve conoscere tali elementi preparatorii a intendere la narrazione dell'assedio di Brescia.

Merita d'essere accennata la lettura fatta nell'adunanza della Società storica lombarda l'8 giugno 1890 dal prof. Giacinto Romano, *Filippo Maria Visconti e i Turchi*, pubbl. nel fascicolo III dell'« Archivio storico lombardo » di quest'anno. I documenti pubblicati dal Bonaini e dal Müller segnatamente rispetto ai rapporti delle città toscane con l'Oriente e tutta la storia di Venezia già avevano chiarito, che le repubbliche italiane non rifuggivano dal trattare coi Turchi, guidate dagli interessi commerciali piuttostochè da motivi religiosi. In questa *Memoria* il Romano valendosi di documenti dell'archivio milanese pubblicati dall'Osio e del lavoro di Mas Latrie sui trattati politici e commerciali degli Stati cristiani con l'Africa settentrionale nel medio evo dimostra la stessa tesi per quanto riguarda i rapporti del duca di Milano Filippo Maria Visconti coi Turchi.

Un argomento analogo è sviluppato dal dott. Francesco Musoni in un primo opuscolo, che ne promette altri, *Sulle incursioni dei Turchi in Friuli* (Udine, cromo-litogr. Patronato, 1890). L'A. riassume dapprima quanto s'ebbe a paventare nel Friuli de' Turchi fino all'anno 1472 e i preparativi per la difesa; quindi, respinte le eccezioni contrarie, s'adopra a stabilire che la prima incursione ebbe luogo nel settembre del 1472. L'A. annunzia la descrizione delle altre incursioni in successive pubblicazioni, e in fine un piccolo volume, che conterrà i documenti, di cui s'è giovato, e due cronache sull'argomento, ancora inedite.

Le nozze sono omai divenute occasione a pubblicazioni di argomenti svariatiissimi. Non discuto la moda, ma l'accetto negli utili, in quanto che è sempre un bene per la storia la cognizione di documenti nuovi. Il prof. Alessandro Bellucci nelle nozze dell'avv. Francesco Andreani con la signorina Vittorina Calindri pubblicava a Pe-

rugia coi tipi di Gio. Boncompagni un testo del 1488, che la sposa non avrà letto, ma che interessa gli studiosi di economia politica e gli statisti. Il testo contiene i capitoli del *Santo Monte* di Rieti approvati dal Consiglio generale e Priori di Rieti, dal Governatore della città e dai dodici cittadini a tale effetto designati dal Consiglio generale, « ad perpetua prouisione de' pueri et bisognosi et de la magnifica città de Riethe suo contado et districto, per euitare la rabiosa uoragine de le usure et rabiosa perfidia et dura ceruice de' judei, usurpatori de le substantie et succatori del sangue de li cristiani etc. ».

Storia moderna. — M. de Maulde-La Clavière, forse indotto dall'interesse che desta in questo momento il Canton Ticino, in un elegante opuscolo edito dai fratelli Bocca (Torino, 1890) ci narra la *Conquête du Canton du Tessin par les Suisses (1500-1503)*. L'A. è già noto per due importanti opere relative a Luigi XII: *Histoire de Louis XII*, 3 vol. (Paris, Leroux), *Procédures politiques du règne de Louis XII* (Paris, impr. nation.). Narrando criticamente i fatti l'A. mira in sostanza a stabilire, non esser vera l'asserzione del Guicciardini, che i baliaggi del Ticino siano stati diuelti dal ducato di Milano nel 1500 per una promessa o tolleranza di Luigi XII, doversi piuttosto ritenere che con un atto di violenza furono occupati dagli Svizzeri e conservati con l'appoggio dell'impero e de' suoi amici in Italia.

Il prof. Alfonso Professione valendosi soprattutto di un ricchissimo carteggio di Ludovico Canossa con Maria Luigia di Savoia, Francesco I re di Francia, il Ghiberti, il Robertet, Alberto conte di Carpi e altri notevoli personaggi, e di qualche documento esistente negli archivi di Venezia, Mantova, Firenze e Siena ha intrapreso una pubblicazione, che se non muterà il giudizio sulle persone e sugli avvenimenti, che la magistrale opera del De Leva su Carlo V ha assodato, contribuirà a meglio illuminare alcuni punti. Il periodo illustrato dal Professione si estende dalla battaglia di Pavia al sacco di Roma, periodo memorabile per intrighi politici, complicazione e gravità di eventi militari. Finora non fu pubblicata che la parte prima *Dalla battaglia di Pavia al trattato di Madrid* (Verona, Drucker e Tedeschi, 1890); al testo fanno seguito sei documenti. Ci riserviamo di tornare sul lavoro del Professione, quando sarà edito nella sua integrità.

Il venerando senatore Ariodante Fabretti in mezzo alla gravità de' suoi studi archeologici trova sempre tempo per illustrare in qualche modo la storia della sua diletta Perugia. Già abbiamo annunziato in questa *Rivista* parecchie pubblicazioni di maggior momento; ora trattasi di *Una lettera di Pietro Aretino ai priori delle arti di Perugia* (Torino, coi tipi privati di A. Fabretti, 1890). La lettera non è cosa nuova, ma è ristampata sull'autografo conservato tra le carte strozziane dell'archivio di Stato in Firenze, con un poscritto che manca nelle edizioni precedenti. La lettera fu indirizzata da Venezia il 25 aprile 1540 ai Priori delle Arti di Perugia, che a lui eransi rivolti per averne l'efficace aiuto presso la Serenissima contro i soprusi di Paolo III. La lettera trascritta fedelmente dall'originale è messa a confronto con l'esemplare a stampa uscito in Venezia nell'anno 1543.

Il signor G. Papaleoni ci manda un estratto dell'*Archivio Trentino* (Anno IX, fasc. 1): *La guerra delle noci, Cronaca Giudicariense di Rocco Bertelli* (Trento, Gius. Marietti, 1890). L'argomento della cronaca si rileva da queste parole, che leggonsi dopo il titolo: *Memoranda et non silentio pretereunda duxi in misera jurisdictione Judicariarum eis et ultra Duronum et Saxa Stenici eventa occursa sub anno 1579 annotata per Rochum Berthellium notarium Prevori;* il testo però non è latino, ma italiano. La cronaca è preceduta da un coscienzioso studio del Papaleoni, diretto a farci conoscere l'A., a chiarirne il contenuto in rapporto cogli avvenimenti del Trentino e a rilevare le conseguenze dei fatti ivi narrati.

Il giovane professore Delfino Orsi ha intrapreso nelle vacanze autunnali una pubblicazione, di cui è uscito un primo saggio dedicato al prof. Gabotto nell'occorrenza delle sue nozze. Sono ricerche aneddotiche intorno ai *Duchi di Savoia a Mondovì*. Questo primo saggio si occupa di *Carlo Emanuele I e Caterina d'Austria sposi 8-15 luglio 1585* (Torino, L. Roux e C., 1890). Sebbene si tratti di argomento non grave, è contribuito utile alla storia del principe e dei costumi delle nostre città la narrazione intrapresa. Leggendo la descrizione dei preparativi per ricevere gli sposi, delle solenni feste celebrate per il ricevimento e durante la permanenza loro in Mondovì, si è trasportati nella vita interiore d'una città piemontese di tre secoli addietro. Attendiamo altre simili ricreazioni storiche dal bravo prof. Delfino Orsi, che con suo fratello Carlo coopera con spirito indipendente ad infervorare il culto degli studi storici.

Un nuovo lavoro di Giovanni Livi sulla Corsica è un buon annunzio. In un volume di pagg. 138 estratto dall'*Archivio storico italiano* (serie V, tom. V-VI) il Livi presenta agli studiosi *Lettere inedite di Pasquale Paoli con proemio e note* (Firenze, M. Cellini e C., 1890). Alla già ricca collezione di lettere paoliane dovuta a Nicolò Tommaseo, a Nicomede Bianchi, e ai compilatori del *Bulletin de la Société des sciences historiques et naturelles de la Corse* il Livi ne aggiunge nuova messe tolta dal R. Archivio di Stato di Firenze. La nuova collezione è divisa in due parti: la prima comprende 45 lettere scritte dal Paoli dal 1768 al 1773 all'amico intimo Raimondo Cocchi, scienziato fiorentino; la seconda contiene 25 lettere miscellanee dal 1767 al 1792, tra le quali talune non scritte dal Paoli ma a lui relative. Nella Miscellanea sono notevoli le lettere 22 *bis* del Paoli al conte di Scarnafigi per tatto politico e larghezza di vedute (unica non tolta dall'Archivio fiorentino) e la 24^a indirizzata a Napoleone Buonaparte. Il proemio è un vero discorso illustrativo della preziosa raccolta.

Intorno alla caduta della libertà in Corsica, per la quale il Paoli ha combattuto con tanta energia, il sig. Léon Lallement ha scritto una brevissima memoria, intitolata *L'expédition de Corse du 1769* (Vannes, impr. Galles, 1890). Nulla di nuovo nella parte espositiva dell'A., tranne, com'è naturale, il colorito francese, sebbene l'A. riassume la corrispondenza inedita d'un soldato, di nome Haly, che prese

parte alla spedizione francese del 1769. Invece di pubblicare *in extenso* soltanto due lettere sarebbe forse stato meglio dare in luce testualmente tutta la corrispondenza.

Non ostante l'opera magistrale del prof. Bernardo Benussi su Rovigno (*Storia documentata di Rovigno*, Trieste, Lloyd, 1888), il prof. Occioni-Bonaffons ha trovato negli archivi speciali degli Inquisitori di Stato e del Senato elementi tali da poter aggiunger qualche pagina al racconto delle agitazioni di quella popolana città dell'Istria. Dalle ricerche sue l'A. trasse materia ad una narrazione documentata di pagg. 20 sotto il titolo *Insurrezioni popolari a Rovigno nell'Istria (1752-1796)*, Venezia, tip. Antonelli, 1890.

Alessandro Morpurgo in un opuscolo, estratto dall'« Archeografo triestino » (N. S., vol. XVI, fasc. 1°) pubblica alcune *Lettere inedite del conte Domenico Comelli circa i fatti di Polonia dal 1792 al 1793* (Trieste, G. Caprin, 1890). Il conte Comelli è un goriziano, che dopo una vita militare alquanto avventurosa nel 1768 si stabilì in Polonia quale ciambellano del re Stanislao Poniatowski, e là rimase, tranne una non lunga interruzione, fino al 1793. Essendo egli stato in condizione di vedere da vicino gli avvenimenti della Polonia, che precipitavano, e di apprezzarne il valore, le sue lettere acquistano un interesse particolare: rincresce solo che son poche e non connesse fra di loro.

Giorgio Pisani procuratore di San Marco è il titolo di una Memoria letta all'Accademia di Padova dal signor Edoardo Vecchiato (Padova, G. B. Randi, 1890). Il Pisani fu generalmente trattato come un irrequieto, un ciarlatano politico, uno sfrontato ingegnoso. Il Vecchiato mira a riabilitarne la memoria. Descritta la condizione interna della repubblica veneta nella seconda metà del secolo scorso, e i tentativi falliti di riforme, l'A. prende a studiare il suo protagonista seguendo con la scorta dei documenti nei suoi primi discorsi, nella carica di procuratore di San Marco, nel suo arresto e processo, nel periodo di relegazione nel castello di Verona, nella cattività sua a Monastier e successivamente durante l'invasione francese. L'ultima parte del lavoro è destinata ad un esame critico delle accuse e della vita del Pisani per dimostrare ch'egli fu vittima d'immeritata denigrazione.

Il dott. Guido Bigoni per le nozze Damin-Dal Bò diede in luce *Due lettere e due sonetti inediti*, tratti dall'Archivio di Stato di Venezia (Napoli, A. Morano, 1890). Le lettere sono scritte da Gerolamo Tomich, segretario della legazione russa a Napoli, a Francesco Apostoli, confidente degli Inquisitori di Stato a Venezia; sono l'una del febbraio, l'altra del marzo 1793 e riflettono i rapporti tra la Repubblica francese e la Corte di Ferdinando IV. I due sonetti anonimi sono indirizzati al Re, il primo in dialetto napoletano e l'altro in lingua italiana.

Il prof. G. Romano fin dall'anno scorso faceva conoscere al pubblico in un'edizione di soli 50 esemplari, che noi abbiamo annunziata, la relazione del Can. Tommaso Antonio Masdea intorno allo sbarco, all'arresto e al supplizio di Gioacchino Murat. Ora il prof. Romano sotto il titolo *Ricordi Murattiani* (Pavia, frat. Fusi)

ripubblica la relazione del Masdea, facendola precedere da una breve accurata esposizione e seguire da parecchi altri documenti, che meglio illustrano il lugubre episodio del Pizzo.

Chiudiamo questi cenni di bibliografia propriamente storica con l'annuncio di un volume di 106 pagine di Pietro Civalieri, *Alessandria compendio di storia* (Alessandria, tip. Jacquemod, 1890). È un breve compendio di storia alessandrina scritta dal conte Pietro Civalieri, molti anni or sono, e di cui il figlio A. Civalieri Inviati di Masio ha curato una nuova edizione. Non è un lavoro di erudizione, nè quindi è storia documentata, ma un compendio di volgarizzamento, in cui sono riassunte le vicende di Alessandria, si ricordano rapidamente le antiche istituzioni, si celebrano alcuni valenti Alessandrini, si forniscono notizie statistiche della città e provincia, e si rammentano le principali fondazioni religiose, civili e di beneficenza.

Anche qui possono trovar posto i *Ricordi, tradizioni e leggende dei monti Pisani* per N. F. Pelosini (Pisa, Mariotti, 1890). Il titolo veramente fa sperare qualcosa di più di quanto il libro contiene. L'A. è un malcontento dei tempi, che corrono, il quale spiega quindi dappertutto un subbiettivismo sincero, ma che non conferisce molto alla storia. Pare che l'A. voglia imitare il *Convito* di Dante. Son dodici capitoli, ciascuno dei quali incomincia con un sonetto, che serve di argomento o testo al commento letterario o storico. La Verruca, le rovine dell'abbazia di S. Michele, Galileo nei monti Pisani, il sasso della bella rosa, la fonte del romitorio, il sasso della dolorosa sono i capitoli, ne' quali l'A. ha raccolto più particolari storici o leggendari.

Biografie. — Il sig. N. Trovanelli, frugando nell'Archivio dell'Arciconfraternita di San Giovanni Decollato in Roma, ha rinvenuto una estesa relazione intorno *La decapitazione di Leonida Montanari e di Angelo Targhini* (Cesena, Ditta Biasini di P. Tonti, 1890) avvenuta in Roma il 23 novembre 1825. La relazione, sebbene un po' partigiana del governo papale, è assai interessante per i particolari, che contiene, ed è saviamente illustrata dal racconto del Trovanelli e da alcuni altri documenti, che fanno seguito al testo della relazione. È un contributo prezioso alla storia del nostro risorgimento questa autentica narrazione della morte fortemente incontrata dai due patrioti, il cesenate Leonida Montanari, e il bresciano Angelo Targhini.

Il Trovanelli medesimo ha diligentemente raccolte di su gli autografi e corredate di note le *Memorie intorno alla mia vita di Euclide Maranesi* (Cesena, tip. Biasini di P. Tonti, 1890). Il Manaresi nato in Cesena nel 1822 espone modestamente nella sua autobiografia gli studi in legge della sua giovinezza compiuti nelle università di Bologna e Roma, la parte presa ai commovimenti del 1848 e alla guerra d'indipendenza, le cospirazioni contro il restaurato governo papale e la prigionia sofferta nel 1851, l'esilio in Piemonte provocato dal rincrudire della polizia pontificia, il ritorno nella città natia nel 1859 e i servigi indi resi nella magistratura.

Moriva nel 1888. Il Trovanelli illustra qua e là con opportune note la bella autobiografia.

Col titolo *Carlo Alberto e il sentimento di libertà e d'indipendenza nel cuore degli Italiani* (Benevento, F. D. Gennaro, 1890) il prof. Leopoldo Palatini ci presenta il discorso letto per la festa scolastica del R. liceo-ginnasio Giannone il giorno dello Statuto del 1890. Veramente Carlo Alberto occupa in questo discorso un posto affatto secondario, perchè l'A. dopo aver accennato di corsa al movimento italiano di questo secolo risale alla caduta dell'impero romano d'occidente, e viene giù di secolo in secolo rilevando i periodi storici e i fatti, in cui gli parve di vedere meglio spiccato il sentimento di libertà e d'indipendenza nel cuore degli italiani.

Il dott. G. B. De-Capitani, bibliotecario emerito della Braidense in una monografia ha fatto rivivere *L'Abbate Luigi Anelli* (Milano, G. Civelli, 1890). La generazione presente non ha conosciuto l'Anelli ne' suoi giorni più vivaci. Nacque in Lodi nel 1813, sacerdote nel 1836 attese però con speciale amore agli studi letterarii; nel 1848 fu rappresentante di Lodi nel governo provvisorio di Lombardia; dopo il 1859 fu deputato al Parlamento per Lodi o Crema. Ritrattosi a vita privata scrisse una *Storia d'Italia dal 1814 al 1850*, una *Storia della Chiesa*, un libro di *Morale ai giovani*, una *Monografia intorno a Giovanni Moriggia*, un volume intitolato *Amore e verità*; lasciò ms. una *Storia critica della riforma religiosa*. Morì nel gennaio del 1890. Il De-Capitani non ha presentato una biografia completa, ma ha scritto quanto basti a rammentare il carattere indipendente dell'Anelli.

Il prof. Antonio Zardo ha commemorato con affetto *Luigi Venturi* (Firenze, M. Cellini, 1890). Appartenne a quella schiera di credenti conservatori toscani, che le lettere e le arti specialmente rivolsero al trionfo del vero e del bello e alla educazione morale degli italiani. In età di 78 anni conservava ancora lucidissima la mente; mancò nell'aprile di quest'anno quasi repentinamente. Di lui scrive con felice sintesi lo Zardo: « Sia che sciolga il canto armonioso, sia che ragioni d'arte o di letteratura, sia che pianga la morte di persona cara o illustre, o con brevi cenni da scolpirsi sul marmo ne ricordi la memoria, sia infine che illustri con detti ed opportuni commenti le opere di un grande scrittore, egli si rivela sempre ispirato ai più alti ideali, sempre guidato dal più fino criterio e dal gusto più squisito, rinvigoriti da profonda dottrina ed avvivati dal sentimento ».

La *Rivista* s'è occupata delle *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli*, pubblicati per cura di M. Tabarrini e A. Gotti, man mano che i volumi apparvero in luce, e discorrerà a suo tempo dei volumi, che si stanno preparando. Ciò non impedisce, che si ricordi qui la pubblicazione del prof. G. Rondoni, *Un carattere* (Firenze, M. Cellini, 1890). L'A. valendosi dei quattro primi volumi ha cercato di ricostruire la figura gagliarda e fiera del barone di Brolio e la parte vivissima da lui presa al risorgimento italiano e alla formazione dell'unità nazionale.

Geografia storica. — I programmi vigenti nei Licei italiani impongono un

corso speciale di geografia storica accanto all'insegnamento della storia. Noi non sappiamo quale precisa idea fosse in mente dei compilatori delle istruzioni ministeriali, imperocchè riteniamo, che la geografia storica separatamente dalla storia non abbia alcuna ragione di essere. La storia è essa stessa l'esposizione della evoluzione incessante della geografia politica; un insegnamento distinto non può essere che un vano duplicato.

Ad ogni modo, essendoci domanda, si presentò copiosa la profferta. Si pubblicarono in breve tempo molti trattati di geografia politica storica, di cui taluni già furono annunziati nella *Rivista*. Brevi od estesi, a parer nostro, son tutti caduti nella trappola, loro tesa dall'assurdità del programma; cioè quasi tutti o si diffusero in nozioni di geografia fisica, estranea all'intento del libro, o narrarono i fatti storici per chiarire le mutazioni territoriali avvenute. Non neghiamo però, che i libri fatti con intelligenza possono riuscire utili agli alunni, se diretti saviamente dai maestri.

Ricordiamo qui cinque pubblicazioni di recente pervenute alla *Rivista*. I professori G. Rondoni e S. Pacini dettero in luce un *Compendio di geografia storica dell'era antica* (Oriente e Grecia); Firenze, R. Bemporad, 1890. È un lavoro serio e coscienzioso; ma domandiamo ai colti colleghi, come sia possibile nella 4ª ginnasiale con tre ore settimanali d'insegnamento aggiungere alla storia dell'Oriente e della Grecia un volume separato di geografia di 150 pagine. — Il prof. Antonio Bonardi nel suo *Breve corso di geografia storica dell'Europa nel Medio evo e nell'età moderna* (Milano, Fr. Vallardi, 1890), diviso in due volumetti (Medio evo ed Età moderna) s'è mantenuto in limite più modesto; ma converrà con noi, che spesse volte il libro potrà valere piuttosto a consultazione che a testo di studio. — Il dottore Ercole Bonardi nella Parte 2ª del suo *Manuale di geografia storica* ci dà in un volume di 270 pagine la *Geografia storica del Medio evo e dell'epoca moderna* (Torino, Rosenberg e Sellier, 1890), corredandola di una tavola statistica dei principali Stati del globo. L'A. assegna pure una parte discreta alla storia della geografia. — Il volumetto del dott. Alessandro Magliari, *Epilogo di geografia politica contemporanea* (Monteleone, F. Pascafaco, 1890) può tornare utile agli studenti del 3º corso liceale, come conclusione della storia contemporanea.

Il lavoro più nuovo e ardito in tale argomento è quello del prof. Arcangelo Ghisleri. Egli ha offerto ai Licei italiani non solo un testo di geografia storica, ma ideò a dirittura un apposito Atlante, che ci redimesse dalla servitù tedesca dello Spruner, il cui atlante scolastico non essendo stato concepito in armonia coi nostri programmi d'insegnamento è manchevole, specialmente per la storia nazionale. In questa *Rivista* non possiamo diffonderci a mettere in rilievo i pregi e i nostri desideri; ci proveremo tuttavia di riassumerli. Fu vinta una grave difficoltà pregiudiziale nel trovare editori solerti, quali i fratelli Cattaneo di Bergamo, che si assunsero un'impresa abbastanza ardita e la condussero a buon porto. Il testo è

ricco di notizie felicemente condensate e segue l'evoluzione storica generale, e dell'Italia in particolare dalla morte di Costantino sino ai tempi nostri. Le carte sono numerose e opportunamente scelte; il Medio evo comprende 45 carte e 44 cartine in 20 tavole colorate; l'evo moderno ha 40 carte e 78 cartine in 23 tavole. Accurata è soprattutto la parte che si riferisce alle grandi scoperte geografiche dal secolo XV ai tempi nostri. A tutto questo si aggiungono appendici storiche e geografiche, prospetti cronologici, indici del testo e delle tavole, indice analitico alfabetico. Non volendo entrare nei particolari l'A. ci permetterà alcune brevi osservazioni dal solo punto di vista dell'insegnamento liceale. In complesso c'è troppa materia condensata; ci pare impossibile, che l'A. stesso possa svilupparla a' suoi allievi. Parte di questa poteva lasciarsi o perchè non richiesta dalle esigenze dei nostri Licei, o perchè non conforme ad un testo di geografia storica: ad es. le prime 14 pagine di introduzione, tutte le narrazioni storiche, l'esposizione delle istituzioni e dello stato della coltura, la storia delle cognizioni geografiche sono argomenti od estranei alla vera geografia storica o superiori all'insegnamento elementare dei nostri Licei. Riteniamo, che procedendo con criteri più modesti e più consoni alla realtà delle nostre scuole il testo potrebbe ridursi di molto con maggior profitto dell'insegnamento. Le carte in generale sono riuscite assai bene, ed è un grande progresso e vantaggio per noi; ma per volerne fornire molte s'è dovuto ricorrere troppo di frequente a cartine non abbastanza chiare ai giovinetti. In complesso però abbiamo un lavoro, che denota nell'A. una mente nutrita di forti studi, ma che abbisogna d'un adattamento migliore allo scopo cui è destinato.

A questa rubrica possono ascriversi due libri francesi: Charles de Moüy, *Rome* (Paris, Paul Ollendorf, 1890); H. Lemaire, *La Chapelle Sixtine* (Paris, lib. Vic, 1890). Il primo non è altro, come lo stesso autore lo denomina, che il *Carnet d'un voyageur*. L'A. risiedendo in Roma, come diplomatico dall'ottobre 1886 al luglio del 1888, visita la città ne' suoi monumenti antichi, medioevali e moderni, ed ogni giorno di visita registra le sue impressioni; che raccolse poi in un volume dedicato alla sua figliuola. — Il secondo non è uno studio di artista, ma la descrizione della Capella Sistina fatta da un visitatore, intarsiata di alcune notizie storiche e di taluni apprezzamenti estetici.

II. STORIA LETTERARIA

Bibliografia. — Il Balbo nel suo *Sommario* scrisse con molta opportunità e giustezza che *una storia intiera e magnifica e peculiare d'Italia sarebbe a fare, degli Italiani fuori d'Italia*. Parecchi scrittori si sono provati a dar vita a questo concetto del Balbo, ma niuno è riuscito ad incarnarlo per mancanza di sufficiente preparazione e di lunghe e pazienti ricerche. Ricordiamo un libro in due volumi, e a questi rimasto interrotto, di CARLO RUSCONI, sulle *Emigrazioni italiane* — non ci sovviene bene il titolo preciso — stampato a Torino innanzi il 1859, e che anch'esso era d'assai inferiore all'ampiezza dell'argomento. Ora abbiamo una più vasta compilazione (*Gli Italiani all'estero*) del dott. FRANCESCO FORTUNATO CARLONI, dell'opera del quale sono usciti due volumi, presso il Lapi di Città di Castello, l'uno dedicato ai *Guerrieri*, l'altro ai *Poeti e Letterati*, dove è certamente del buono, ma troppe sono le omissioni, troppe le vane discussioni, scarse le precise indicazioni bibliografiche, e non infrequenti le aberrazioni dal retto sentiero: dacchè non è il caso di registrare il nome di chi all'estero abbia viaggiato od ivi abbia studiato, bensì di quelli che fuori d'Italia abbiano recato qualche frutto di italiana operosità. Inferiore assai al libro del Carloni, il quale è suscettivo di miglioramenti, che quandochessia lo avvicinino ad una certa perfezione e a maggior utilità di chi ad esso ricorra, è il lavoro del sig. Leo Benvenuti, intitolato *Dizionario degli Italiani all'estero* (Firenze, Barbèra, 1890). L'opera è postuma, e ciò disporrebbe a giudicarla benignamente, se il sig. Tommaso Benvenuti, fratello dell'autore, non ci assicurasse che era *recata quasi a compimento*, quando l'autore mancò. A noi pare invece che aveva bisogno di maggiori cure, cominciando dalla prefazione gonfia e vuota, che mostra nell'autore povertà di idee precise sul suo argomento, nonchè scarsenza assoluta di sussidi nel comporre l'opera. Quand'egli dice, ad esempio, di aver voluto far un *lavoro di selezione*,

di aver voluto tacere di alcuni, *che quantunque portatisi ad altissime vette, cammin facendo smarrirono il dritto sentiero, offuscando il nome del casato e della terra da cui ebbero i natali*, dà prova di confondere le ragioni della morale con quelle della storia e della bibliografia. Noi vogliamo credere che l'autore prima di morire non avesse fatto se non un abbozzo, un primo getto del lavoro, rimasto nella condizione rudimentale di schede, di appunti da rivedere e impinguare successivamente. Innumerevoli sono quindi gli errori e le lacune di questi abbozzi biografici, mentre d'altra parte vi è anche inutile abbondanza. Così, ad es., e ad apertura di libro, perchè registrare un Diedo, mandato ambasciatore di Venezia in Ungheria, e Pier della Vigna, intervenuto al Concilio di Lione? A questa stregua converrebbe indicare tutti i legati, ambasciatori, inviati, residenti di tutte le repubbliche e i regni antichi e moderni d'Italia in tutti gli Stati esteri. L'opera insomma pecca per difetto e per eccesso; e l'editore, se avesse voluto ad ogni modo rendere quest'ultimo ufficio al

fratello, doveva o ritornar egli sul lavoro e al possibile rettificarlo, o affidare questo carico a chi fosse in grado di dargli miglior forma. Non fosse altro, almeno un quarto o un terzo degli interrogativi lasciati nel manoscritto quasi ad ogni articolo, sulla patria e sugli anni di nascita e di morte, potevasi agevolmente toglier via. Il lavoro sarebbe riuscito sempre difettoso, ma nella piccola messe raccolta, almeno compiuto ed esatto. Così com'è, questo Dizionario è un cattivo ufficio reso con tutta la buona volontà di giovargli, alla memoria di un defunto; ed è una pubblicazione, per insufficienza e per inesattezza, a dir poco e a voler esser molto indulgenti, inadeguata allo scopo.

— Il sig. EMILIO MOTTA comincia una *Collezione storico-bibliografica*, con un fascicolo contenente l'illustrazione di *Libri di casa Trivulzio nel secolo XV, con notizie di altre librerie milanesi del trecento e del quattrocento* (Como, Vismara, 1890). Chiamato dalla fiducia del possessore di quella ricca e non molto esplorata miniera di codici e libri rari, che è la Trivulziana, il sig. Motta comincia intanto ad aprirne i tesori con illustrazioni bibliografiche e notizie su personaggi illustri della nobile famiglia. Accogliendo con plauso e con riconoscenza questi primi saggi, gli studiosi fanno voti che sotto la direzione del Motta la Biblioteca Trivulziana sia, meglio che pel passato, di efficace sussidio ai cultori della storia e delle lettere, e ch'egli, traendone per sé ciò che più è conforme alle proprie inclinazioni, presti cortese l'opera sua ad altri ricercatori in altri campi di non minore utilità.

— Un lavoro che si annunzia ottimamente sin dal suo principiare sono gli *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari, stampatore in Venezia, descritti ed illustrati* da SALVATORE BONGI (Roma, 1890). Essi formano l'undecimo volume degli *Indici e Cataloghi* pubblicati dal Ministero di Istruzione pubblica; e ne è già uscito un fascicolo di pp. cxiii-50. L'opera, frutto di lunghe e diligenti fatiche, promette sin da ora di riuscire di grande utilità alla bibliografia non solo, ma alla storia e alle lettere. Il Bongi, come tutti sanno, non è soltanto un diligentissimo bibliografo, nè dei libri conosce soltanto i frontespizi, ma mentre in questa materia è inappuntabile per esattezza, è anche un erudito di prim'ordine. Di più, ha l'arte di farsi leggere, perchè sapendo quando è il momento di aprire i tesori della sua larga cultura, conosce anche quanto è necessario mostrarne; e con precisione e completezza, senza divagazioni e superfluità, dice tutto quello che sopra un dato argomento è utile comunicare altrui. Di ciò egli ha già dato prova nei saggi su vari punti di erudizione storica parziale o generale, inseriti nel suo *Inventario dell'archivio di Lucca*; e chi non conoscesse quell'utilissimo lavoro, ne troverà in questo altre prove. Ci piace, tra gli altri, segnalare quel ch'ei dice, con sobrietà e pienezza di trattazione, sui freni di censura posti nel sec. XVI alla stampa (p. xxxiiii e segg.) e la biografia di Niccolò Franco (p. 9 e segg.). Gli annali giolitianiani, per la natura delle opere messe a stampa da cotesto celebre tipografo, daranno campo al Bongi di fare spesse intercalazioni storiche e letterarie e biografiche di vario genere, e la fatica dell'egregio

uomo sarà compensata dal vantaggio che i cultori delle varie discipline ne trarranno, e gli attesteranno con riconoscenza.

Letteratura dantesca. — Il libro più notevole che sia uscito in questo tempo sull'argomento, è quello di G. A. SCARTAZZINI, *Prolegomeni della Divina Commedia o Introduzione allo studio di Dante Alighieri e delle sue opere* (Leipzig, Brockhaus, 1890). Esso forma il vol. IV del ricco e pregevole commento dello Scartazzini al poema dantesco: ed ha gli stessi pregi e difetti che in quello potevansi notare: ricca e precisa notizia della letteratura dantesca, molto, e qualche volta troppo, acume nel trattare le maggiori difficoltà, giudizi talora precipitati, e spesso forma alquanto grossolana di polemica. Il volume di 560 pp. è diviso in *Prolegomeni storici* (Della vita e dei tempi di Dante), e in *Prolegomeni letterarii* (Della lingua e letteratura del trecento e delle opere di Dante), e può dirsi che non vi sia punto difficile o controverso della biografia come degli scritti del poeta, che non sia in essi trattato. Quanto alla biografia del poeta, lo Scartazzini concorda col Bartoli che quello che se ne sa di sicuro ed incontestabile è ben poca cosa. Ma, mentre in generale fa suoi e accresce i dubbii e le negative del Bartoli, in alcuni punti si diparte da esso, e ci sembra con ragione: così, ad esempio, sulla partecipazione di Dante ai fatti d'arme di Campaldino e di Caprona. Tra gli altri, rispetto a Campaldino, egli non accetta l'argomento del Bartoli, che se Dante vi fosse stato avrebbe dovuto riconoscere Buonconte. Lo Scartazzini oppone che ciò è conforme al sistema dantesco, pel quale nel *Purgatorio* ei non riconosce nè Belacqua, nè Casella, nè Forese Donati. Ma ciò, diciam noi, non basta; perchè, come mai Dante, sol per essere intervenuto, semplice gregario a Campaldino, avrebbe dovuto riconoscere il capitano nemico? Quando mai un fantaccino o cavaliere è tenuto ad aver visto il duce dell'esercito avversario? Circa a Caprona, abbiamo l'esplicita testimonianza di Dante, di aver veduto i fanti che ne uscivano *patteggiati*. Ma che mai sarebb'egli andato a fare Dante a Caprona, se non vi fosse stato coll'oste fiorentina? Vi si doveva trovare in qualità e funzione di referendario e corrispondente di qualche gazzetta fiorentina? La parte effettiva presa da Dante a quei due combattimenti, non può mettersi in dubbio, se non da chi predilige star in forse d'ogni cosa per abito di scetticismo. Ed è poi così conforme e rispondente agli ordinamenti militari di Firenze in quei tempi, che dovrebbe supporre anche se nulla ne dicesse la tradizione o, in un caso almen, la parola stessa del poeta. Altri punti dell'importante volume meriterebbero che ad essi ci soffermassimo: ci tratteremo soltanto su uno. Vediamo con piacere che lo Scartazzini è deciso avversario di coloro che in Beatrice scorgono soltanto un simbolo, una creazione della fantasia del poeta. Se non che dopo aver confutato virilmente gli argomenti degli avversarii, egli si intrattiene a lungo a sostenere (p. 191 e segg.) che se Beatrice esiste, la Beatrice glorificata da Dante non fu Beatrice figlia di Folco Portinari. In verità, la controversia non ci pare abbia nessuna importanza, salvo che, a così dire, gentilizia, e la diremmo di quelle che fanno perdere inutilmente il tempo. Non vo-

gliamo anche noi gettarlo via senza prò, riferendo e confutando gli argomenti esposti in questo proposito dallo Scartazzini, dove l'acume si converte in sottigliezza. Egli fa sfilare una dopo l'altra quindici ragioni di dubbio, concedendo che non *tutte sono di equal peso*; noi diremmo che tutte pesano assai poco. Quanto alle testimonianze del Boccaccio e dell'Anonimo fiorentino e più a quella di recente scoperta di Pietro di Dante, la quale parve assai autorevole anche al Bartoli, egli le mette a dirittura *fuori di causa*. Il caval di battaglia dello Scartazzini è sempre questo in fin dei conti; che le rime di Dante durante la vita o dopo la morte di Beatrice non possono esser dirette a donna maritata, perchè ciò sarebbe stato sconveniente e contro l'onestà scrupolosa del costume: ma, lasciando stare che in esse non vi è mai, nè prima, nè dopo, alcun accenno benchè lieve di sensualità, è ben certo che lo stato matrimoniale di una o di ambedue le parti, non impediva in quei tempi l'amore e la celebrazione della donna amata in rime: diciamo in quei tempi, e tutta la poesia erotica del secolo XIII e XIV di qua e di là dalle Alpi lo attesta, ma potremmo dire in ogni tempo, fino al Byron e al Foscolo. Lo scrupolo fa onore alla delicatezza di sentire di chi lo mette innanzi, ma con questi scrupoli non si fa storia. E del resto, lo ripetiamo, non bisogna confondere amore e amore; e quello di Dante si manifesta tale, da non offendere minimamente il buon nome di madonna Beatrice Portinari ne' Bardi. Ma la controversia non ha, come ci piace ancora confermare, non ha valore se non di curiosità; l'importante è sapere se Dante ha parlato di un parto della sua mente come di persona viva, o se ha amato, come tutti gli uomini, una donna reale: e ci piace notare che lo Scartazzini con tanta risoluzione ed efficacia propugni l'esistenza di Beatrice.

— Un bel soggetto è quello che il sig. MICHELE BARBI ha preso a trattare, esponendo per la sua tesi di laurea nell'Università di Pisa, qual fu *La fortuna di Dante nel secolo XVI* (Pisa, Nistri, 1890). La scuola Normale, ond'egli è alunno, ha premiato le fatiche di questo giovane raccogliendo la sua dissertazione nei proprii *Annali*, dei quali occupa oltre 400 pagine in-18°. Questo lavoro si riconnette con quello assai lodato del Carducci, intorno alla fortuna di Dante nel tempo anteriore, e opportunamente lo compie, mostrando ciò che fu lo studio del sommo poeta, e quanta l'efficacia sua, nel più ricco, se non più bello ed originale secolo della nostra letteratura. La dissertazione del sig. Barbi è condotta egregiamente, parlando dapprima in generale della fama di Dante nel secolo decimosesto, poi degli studii sulla sua vita e sulle opere minori, degli studii preparatorii alla lettura della Commedia, dei lettori e commentatori di essa, e in principal luogo del Landino e degli Accademici fiorentini, indi di altri illustratori come il veneziano Trifon Gabriele, i lucchesi Vellutello e Daniello, il Castelvetro modenese e, maggior di tutti, il Borghini fiorentino. L'ultimo paragrafo tratta dell'efficacia dello studio di Dante sulla poesia e sull'arte del cinquecento; e alla dissertazione fanno utile corredo una *Tavola* delle lezioni su Dante fatte nell'Accademia fiorentina dal 1540 al 1589, e oltre parecchi

documenti, l'inedito commento del Giambullari sul primo canto dell'*Inferno*. Tutto il lavoro è pieno di notizie utili e curiose, e soprattutto è da lodarsi il diligente studio fatto su ciascun commento a determinarne le fonti, caratterizzarne l'indole, e assegnarne l'autorità e il valore. Nè la cura dei particolari impedisce al Barbi di mantenere rigorosamente l'unità del suo trattato, e seguire senza mai discostarsene il filo e la ragione delle sue minute ricerche, che si risolvono nell'investigare quanto e come in quel secolo impregnato di classicismo e di paganesimo, l'ingegno italiano si serbasse fido alla tradizione dantesca ed a vicenda si accostasse o si discostasse dalla retta intelligenza di quella forte e nuova foggia di poesia e d'arte. Non poca lode merita poi il Barbi dell'aver così bene ordinata l'abbondante materia, e dell'averla esposta in forma cospicua e, senz'affettazione alcuna, elegante. Ci piace aggiungere, a prova che lo studio assiduo non si scompagna dalla gentilezza dell'animo, che la dissertazione è dal Barbi affettuosamente dedicata al suo « maestro Alessandro D'Ancona, compiendosi il suo trentesimo anno d'insegnamento nell'Università di Pisa ».

— Alla letteratura dantesca si riconnette l'opuscolo del sig. CARLO MERKEL, pubblicato per le nozze del suo « ottimo professore Carlo Cipolla » e che s'intitola: *Sordello e la sua dimora presso Carlo I d'Angiò* (Torino, Bona, 1890). Era stato oggetto d'ammirazione che Dante prescegliesse fra soliti suoi contemporanei, colui che la tradizione ci additava come uno dei soliti trovatori, facili cantori di donne, e nel caso nostro, anche rapitori di facili donne, per prendere occasione da lui alla fiera invettiva sulle condizioni d'Italia. Vero è che Sordello è anche l'autore di quella ardita canzone in morte di Ser Blacasso, nella quale con gran coraggio chiama innanzi a sè i potenti d'Europa, e tutti li condanna per viltà di cuore. Cotesto ardimento dovette dare all'Alighieri, che anch'esso nella *Commedia* chiama innanzi al suo tribunale vivi e morti, un concetto altissimo dell'animo di Sordello. Il signor Merkel nota acutamente, che vi ha una certa rassomiglianza fra il nominare che Sordello fa nel suo serventesco uno ad uno i signori dell'età sua, e l'indicar ch'ei fa a Dante quelli che in gran parte erano stati suoi proprii contemporanei ed ora, dopo morte, stanno nella valletta del canto settimo. Ad ogni modo, se il robusto canto del trovatore lombardo può spiegare l'atto nel quale Dante lo descrive, magnanimo e sdegnoso, e giustificarlo dell'aver dall'incontro con lui preso avviamento alla nota digressione, ben pareva a noi posteri che tutto il restante della vita di Sordello, pur rigettando le evidenti favole dell'Aliprando e d'altri, troppo discordasse da quell'unico documento di nobile alterezza. A poco a poco si sono però scoperte alcune carte del tempo, che spargono nuova luce su Sordello, e lo distinguono dalla folla degli altri trovatori o giullari dell'età sua. Il Fauriel primo mise in chiara luce l'importanza di una lettera di Clemente IV a Carlo d'Angiò, dove, rimproverandolo di molte cose non buone da lui fatte, cita anche l'abbandono in che aveva lasciato il *miles tuus Sordellus* languente in Novara: e certo ciò non avrebbe detto un Pon-

tefice se si fosse trattato di persona volgare e dappoco. Ora sono venuti fuori altri documenti, di molta rilevanza nella vita politica e militare di Carlo d'Angiò, dove fra i presenti e sottoscrittori si trova, mescolato a grandi dignitari di corte, a personaggi cospicui d'armi, di chiesa e di toga, anche *dominus Sordellus*. Tutto questo conferma l'alto grado che fra i suoi contemporanei, nella fazione guelfa, della quale era capo il papa, e nella corte dell'angioino, principal campione di quella, dovette tenere Sordello, e siam grati al sig. Merkel di averne raccolto e illustrato le prove. Se non che, pensando che nel mondo di là Dante assegna così nobile parte a Sordello, e che anche Cunizza sua complice, e nata dall'esecranda razza degli Ezelini, è salvata e posta in paradiso, il che Dante stesso comprende che al lettore debba *parere forte*, si potrebbe congetturar che questa pietà di Dante verso la coppia colpevole possa aver anche ragioni tutte particolari al poeta, il quale forse quando Cunizza, vecchia e pentita e sola di sua famiglia distrutta, si rifugiò in Firenze presso i Cavalcanti, potè conoscerla e aver dei fatti suoi e di quelli del suo amatore qualche contezza o dal labbro stesso di lei, o di seconda mano, da Guido, il migliore degli amici suoi. Checchè sia di ciò, è certo che le ricerche di questi ultimi tempi ci offrono di Sordello una effigie ben diversa da quella che sinora aveva conservato la tradizione, e che è senza dubbio più conforme alla verità storica.

Storia letteraria. — Procedendo in questa rubrica secondo l'ordine cronologico degli argomenti, ricordiamo per primo un diligente studio del prof. GIUSEPPE KIRNER, *Sulle opere storiche di Fr. Petrarca* (Pisa, Nistri, 1889). In esso l'autore ricerca con molta industria e molto acume, quali siano state le fonti alle quali il Petrarca ha attinto la materia delle sue scritture storiche, e quale ne è il carattere. L'autore, svolgendo il suo tema, tratta e scioglie parecchie questioncelle cronologiche e biografiche, che non saranno senza utilità di chi debba ritessere la vita del Petrarca. Una *Appendice* stabilisce in modo incontrastabile che la *Cronica dei Pontefici e Imperatori*, che trovasi in codici e stampe attribuita al Petrarca, non è punto opera sua.

— Dal Petrarca, principe e precursore degli Umanisti, è facile il passare a due fra i meno noti, ma non perciò fra i meno benemeriti, della gloriosa schiera. L'undicesimo è *Francesco Griffolini cognominato Francesco Aretino*, del quale ci offre ampie e ben vagliate notizie il sig. GIROLAMO MANCINI (Firenze, Carnesecchi, 1890). Tanto più opportuno è lo studio del sig. Mancini, in quanto due sono gli umanisti del secolo XV ch'ebbero nome di Francesco e furono nativi di Arezzo, ma il maggiore di essi, l'Accolti, usurpò i meriti e la fama dell'altro, che fu de' Griffolini. Questi, traduttore delle Epistole di Falaride e delle omelie di Crisostomo, e di altre scritture greche, visse il più del tempo in Roma, e fu caro a Pio II, che gli commise la traduzione di Omero. La sua vita travagliata e randagia, come quella della più gran parte degli umanisti, è ricostruita dal sig. Mancini con quella diligenza e buona critica, della quale ha già dato prova nella biografia di Leon Battista Alberti,

e che non gli mancherà certamente nel ritessere quella del Valla, alla quale ei ci annunzia di attendere presentemente.

— L'altro umanista del quattrocento del quale abbiamo adesso un nuovo manipo-
lo di notizie, è *Publio Gregorio da Città di Castello*, e ne siamo debitori al
prof. FERDINANDO GABOTTO (Città di Castello, Lapi, 1890). Egli non ci presenta una
nuova e compiuta biografia del Tifernate, ma raccoglie e vaglia ciò che si conosceva
su di lui, aggiungendovi ragguagli inediti, e soprattutto giovandosi de' carmi latini.
Anche quest'umanista visse una gran parte del suo tempo in Roma, e vi fiorì sotto
la protezione di Niccolò V, specialmente traducendo dal greco, e l'altra passò a Parigi,
a Milano, a Mantova professando umane lettere. La narrazione del Gabotto è fatta
con garbo e con acume, e reca un pregevole contributo a quella storia del risorgi-
mento, che in questi anni ha avuto tanti e così notevoli accrescimenti.

— Al secolo decimoquinto appartiene anche un poeta che nato di stirpe feudale, là
nell'estremo d'Italia, continuò le tradizioni del medioevo e rinnovò e raccolse le me-
morie cavalleresche e cortigiane. È egli Tommaso III di Saluzzo: e ne parla di nuovo
il prof. CAMILLO MANFRONI nell'opuscolo intitolato *Il cavaliere errante* (Livorno,
Giusti, 1890) dal titolo del poema di lui. Già di questo ci avevano informati il
Malacarne, il Le Grand d'Aussy e il Sauli. Non si può dire che il sig. Manfroni ag-
giunga molto alla conoscenza che già ne avevamo. Giacchè egli si metteva a questo
studio, avrebbe potuto darci del poema una analisi più ampia, recandone qualche no-
tevole squarcio; ne abbiamo invece una rapida analisi, dove si accenna la tela ge-
nerale di esso, si ricordano i fatti e i personaggi che in gran copia vi sono menzio-
nati, e inoltre si aggiunge il sommario originale dei capitoli, ma senza che possiamo
comprendere in qual modo così vasta e varia materia sia dall'autore trattata. Il
paragrafo delle fonti alle quali l'autore ha attinto, è inadeguato, e l'autore si scusa
dicendo che a Livorno, donde scrive, non ha avuto i libri a ciò necessari. Meglio
era dunque lasciar da banda quest'argomento, tanto più che l'autore stesso conosce
e invoca chi, più versato nelle lettere e nella filologia neolatina, darà del poema
più soddisfacente ragguaglio: ma quasi si direbbe che avendo egli fatto qualche studio
preliminare e fuggevole, non abbia voluto gettare invano quella sua lieve fatica. E
così, anche dopo questo ragguaglio sul *Cavaliere errante*, poema che può dirsi quasi
una enciclopedia dottrinale e storica del sapere de' tempi, non abbiamo di esso se
non una scarsissima nozione: sicchè giova sperare che chi per quinto si metterà al-
l'opera, farà un lavoro degno dei presenti bisogni degli studi neolatini.

— Siamo in piena fioritura cinquecentista collo studio del sig. PIETRO BILANCINI
intorno a *Giambattista Giraldis e la tragedia italiana del sec. XVI* (Aquila, Vec-
chioni, 1890). Nel Giraldis, che scrisse ben nove tragedie, cercandone l'argomento in
tradizioni assai fra loro diverse, che imitatore dapprima del teatro classico, poi se
ne scosta e di per sè arriva a forme nuove, si possono opportunamente studiare le
condizioni e le sorti dell'arte tragica nel sec. XVI. Non diremo che il sig. Bilancini

non abbia raggiunto il suo scopo e non dica cose nell'insieme assai giuste, ma questo suo lavoro ci sembra per ogni verso, un primo abbozzo. Perchè esso potesse dirsi buono ed utile, converrebbe rimaneggiarlo tutto, restringerlo e disporlo più artisticamente, rifare il primo capitolo insufficientissimo su *la tragedia prima del Giraldi*, e curar maggiormente l'elocuzione, assai trasandata, dove i segni evidenti della fretta nel comporre, sono aggravati dalla incuria nella correzione tipografica. Rifatto per tal modo, con più larghi studii, con maggior arte di composizione e cura più amorevole dello stile e della lingua, il saggio del Bilancini potrà tenere un buon luogo fra le monografie sulla letteratura del secolo decimosesto.

— Il sig. V. A. ARULLANI ha preso a trattare in un opuscolo di 85 pagine un soggetto assai vasto e complicato: *La donna nella letteratura del cinquecento* (Verona, Tedeschi, 1890). È vero ch'egli ha intitolato il suo lavoro *Appunti*: ma è anche vero che questi così vasti soggetti o non si trattano punto, o prendendoli ad argomento dei proprii studii, richiedono un più ampio svolgimento. Queste tesi così generali rischiano di esser guardate da un solo aspetto, lasciando fuori gran quantità di fatti, che potrebbero anche condurre ad altre conclusioni, o almeno tempererebbero i concetti soverchiamente recisi, che sono naturali conseguenze di studii parziali. Il sig. Arullani lamenta di non aver avuto a sua disposizione molti libri, che *per ragioni varie non ha trovato*; ma, quando non si abbia troppa fretta, libri introvabili non ve ne sono, e meglio è attendere; se non che la fretta è il natural difetto in che cadono i giovani, troppo ansiosi di far conoscere il risultato delle loro indagini, e abborrenti da una necessaria e minuta informazione e preparazione bibliografica. Ad esempio, il sig. Arullani, parlando della donna nel Cinquecento, ricorre alle satire, alle commedie, alle novelle, agli epistolarii, ai dialoghi, ai trattati, ecc., ma non parla punto dei predicatori e degli scrittori di libri devoti più specialmente dedicati al sesso femminile. Il Bonghi, nel lavoro che abbiamo indicato sul principio di questa rassegna, fa notare che questa dei libri di istruzione e di pratica religiosa, indirizzati in special modo alle famiglie e alle donne, fu una delle principali e più ricche industrie del Giolito. Con ciò tuttavia non vogliam dire che le ricerche dell'Arullani manchino d'ogni pregio e d'ogni utilità: ma mentre in esse troppo si generalizza nel concetto, troppo poco è raccolto quanto ai fatti: e chi legge dovrà naturalmente star in guardia contro conclusioni, che un po' per la natura stessa dell'argomento, un po' per scarsenza di documenti, debbono dai savii e prudenti esser accolte con riserva. Ad ogni modo poi, diremo di questi *appunti* dell'Arullani quello che osservammo rispetto allo *studio* del Bilancini: che, cioè, la materia guadagnerebbe assai, se fosse meglio disposta e meglio esposta.

— Alla fine del secolo passato, ma ai primordi della nuova letteratura spetta il *Saggio* su la « Frusta letteraria » del sig. GUSTAVO CANTI (Alessandria, Chiari, 1890). Del Baretti, anche dopo il Custodi, l'Ugoni, il Masi, il Morandi ed altri, resta tuttavia a coordinare quello che già sapevasi, e a dire probabilmente qualche cosa di

nuovo, così rispetto alle vicende della vita, come agli intenti ch'ei prefisse alle lettere e alla critica. Il sig. Canti vi si è dedicato, e del suo lavoro offre un saggio, che ha per speciale argomento la *Frustra* del caustico scrittore. Il saggio dà buone speranze, ma quando il lavoro sarà tutto compiuto, l'A. vorrà certamente tornarvi sopra, per maggiormente condensar la materia, togliere delle inutili lungaggini e accrescere d'altra parte alcune notizie, specialmente sui libri e sugli autori flagellati o lodati dal Baretti, sicchè il lettore si faccia una idea più compiuta e precisa della produzione letteraria italiana della seconda metà del XVIII, della quale si fece Aristarco.

III. STORIA ARTISTICA

Storia dell'arte in generale. — MAURICE VALETTE, *Les révolutions de l'art*. Lettre préface de M. Gérôme membre de l'Institut. Paris, Bordeaux, Gounouilhon, 1890. — È uno sguardo sintetico sulle fasi dell'arte presso i vari popoli dai tempi antichi agli odierni. Questo lavoro, alquanto affrettato e quindi con squilibrio nella trattazione di alcune parti in relazione alle altre, si distingue però per alcune osservazioni stilistiche, genuine, chiare e caratteristiche, dettate evidentemente dallo studio diretto delle opere d'arte.

BURCKHARDT JACOB, *Geschichte der Renaissance in Italien*. Dritte Auflage unter Mitwirkung des Verfassers bearbeitet von Dr. Heinrich Holtzinger. Stuttgart, Ebner und Seubert. — Di questa terza edizione della celebre opera del Burckhardt sul rinascimento in Italia, ora è uscita la prima dispensa.

JOHANNES FICKER, *Die altchristliche Bildwerke im christlichen Museum des Laterans untersucht und beschreiben*. Mit zwei Tafeln und drei Abbildungen im Texte. Leipzig, Seemann, 1890. — Com'è noto il Museo Laterano, fondato nel 1854, è il più importante per la scultura e l'epigrafia cristiana e deve il suo ordinamento al De Rossi ed al P. Marchi. Il Ficker ne descrive le sculture cristiane, seguendo l'ordine stesso in cui sono esposte. La pubblicazione di questo erudito lavoro venne fatta sotto il patronato dell'Istituto archeologico tedesco.

ROBERT DE LASTEYRIE, *Album archéologique des Musées de Province*, publiés sous les auspices du Ministère de l'Instruction publique et sous la direction de Robert de Lasteyrie membre de l'Institut (1^{re} livraison). Paris, Leroux, 1890. — Se in Italia si imitasse la importantissima iniziativa francese di questa pubblicazione, quanti tesori d'arte verrebbero mai divulgati! Questo primo fascicolo fa desiderare vivamente i successivi. È diviso in due parti. Nella prima è dato principio ad un cenno descrittivo dei musei delle provincie (dipartimenti) francesi, con un elenco dei cataloghi e delle pubblicazioni che illustrano quelle raccolte, nelle quali e dai cenni e dal titolo delle pubblicazioni appare essere conservate numerose antichità ed opere

d'arte italiane. La seconda parte contiene commenti od illustrazioni di alcuni dei pezzi più importanti, dettati dal Lasteyrie, da Salomone Reinach, da Léon Palustre, ecc.

X. BARBIER DE MONTAULT, *Œuvres complètes*. Paris, Blay, Roy et C^e. — Il primo volume, uscito sin dall'anno scorso, aprì la serie dei lavori del dotto prelado (lavori sparsi in riviste e pubblicazioni periodiche) cogli inventarii commentati delle raccolte e dei tesori ecclesiastici di privati e di chiese di Roma. Il secondo ed il terzo volume apparsi recentemente contengono studii speciali sul Vaticano, sulla basilica di S. Pietro ed i suoi inventarii e sul Pontefice. Queste opere costituiscono un emporio utilissimo per lo studioso della storia e della storia dell'arte.

A. DE GUBERNATIS e U. MARTINI, *Dizionario degli artisti italiani viventi, pittori, scultori e architetti*. Firenze, Le Monnier, 1890. — Ne sono usciti i primi quattro fascicoli, che contengono i nomi che cadono sotto le lettere A-M.

Storia dell'architettura. — STRACK HEINRICH, *Baudenkmaeler des Alten Rom, nach photographischen Originalaufnahmen*. Berlin, Wasmuth, 1890. — Lo Strack, che ha intrapreso la pubblicazione fotografica dei monumenti di Roma del Letarouilly, di cui abbiamo dato notizia nel 2° fascicolo di questa Rivista, ora pubblica pure una serie di riproduzioni fotografiche di monumenti di Roma del periodo classico con un testo illustrativo e la pianta del foro romano secondo i risultati degli ultimi scavi.

E. BARBEROT, *Histoire des styles d'architecture dans tous les pays depuis les temps anciens jusqu'à nos jours*. Ouvrage orné de 928 dessins dans le texte. Vol. II. Paris, Baudry, 1891. — L'architetto Barberot ha inteso pubblicare una storia generale dell'architettura presso tutti i popoli, dando i caratteri dei singoli stili ed aggiungendo capitoli sulle arti e sulle industrie affini. Il lavoro è però riuscito assai affrettato, alcuni capitoli sulle arti ed industrie affini riescono persino di uno sviluppo ed importanza maggiore di quelli sul tema principale dell'opera. I due volumi poi sono dettati con quella forma facile, ma sommaria fatta per distrarre il lettore, non per istruirlo anche a pericolo di annoiarlo, forma che oggi prevale nei giornali e nelle riviste e periodici, ma non s'addice ai libri, ai trattati.

CHARLES HERBERT MOORE, *Development and Character of Gothic architecture*. London, Macmillan, 1890. — È un'opera fatta molto bene; l'architettura gotica è studiata con diligenza nelle varie regioni e poi nel suo complesso nel capitolo ultimo. Le illustrazioni scelte bene offrono profili e sezioni utilissime per lo studio.

ALBRECHT HAUPT, *Die Baukunst der Renaissance in Portugal*. Erster Band. Frankfurt, Keller, 1890. — In questo primo volume l'A. studia l'architettura del rinascimento nel Portogallo a Lisbona e nei dintorni. L'arte e gli artisti italiani portarono il loro contributo anche all'arte portoghese; l'A. tien conto del Sansovino, di Filippo e Francesco Tersi, ecc.

TITO VESPASIANO PARAVICINI, *Una casa storica distrutta nel 1876*. Milano, Val-

lardi, 1890. — È una pubblicazione per nozze, quanto dire che i bibliografi la ricercheranno: è certo, ad ogni modo, che gli studiosi della storia dell'arte in Lombardia, ne saranno grati all'architetto Paravicini. Nel 1876, per l'allargamento della via detta di S. Giovanni sul muro in Milano, fu distrutta un'antica casa del rinascimento. La porta molto bella ed interessante fu trasportata al Museo archeologico di Brera e ne è uno dei pezzi più preziosi. Tutto il rimanente della graziosa costruzione scomparve. Il Paravicini fu a tempo di studiarla ed ora ne pubblica una breve ma interessante illustrazione con disegni. La fronte esterna della casa era decorata a fresco con paraste, capitelli e fusti. Nell'interno eravi ancor parte di un colonnato. La parte più interessante era l'altana o belvedere che sorgeva sulla parte superiore dell'edificio. Era una loggetta quadra, snella ed elegantissima con otto colonne a candelabro, impostate sul parapetto che in corrispondenza ad esse risaltava, formando i piedestalli. Sopra queste poggiavan le solite mensole e l'architrave di legno, poi le cornici di cotto. Le colonnine eran di calcare gialliccio.

CESARE AUGUSTO LEVI, *I campanili di Venezia*. Notizie storiche. Venezia, Ongania, MDCCCXC. — Il nome di Cesare Augusto Levi è già legato ai musei di Torcello ed alle descrizioni delle antichità ivi raccolte. L'idea di questa pubblicazione sui campanili di Venezia, egli la ebbe dall'erudito Francesco Fapanni che gli lasciò pure alcuni appunti di cui potè valersi per primo avviamento del lavoro. La distribuzione della materia, anzichè per ordine cronologico dell'antichità dei campanili, è fatta a seconda dell'ordine alfabetico della dedica delle rispettive chiese. Tutto il testo poi è limitato a notizie storiche sulle chiese e sui campanili; mancano una descrizione ed uno studio critico sul carattere architettonico dei campanili. Così pure le numerose illustrazioni, che riproducono le belle torri per campane di Venezia, riescono confuse perchè non corrispondono all'ordine cronologico.

TOMMASO SANDONNINI, *Del padre Guarino Guarini chierico regolare*. Modena, Vincenzi, 1890. — Interessante monografia su questo celebre scrittore e professore di architettura del XVII secolo, che l'A. chiama famoso esageratore dei vizi architettonici del suo tempo, ardito ma sapiente costruttore, matematico non secondo ad alcuno dei suoi contemporanei.

ALFREDO MELANI, *Dottrinarismo architettonico*. Conferenza tenuta il 6 ottobre nel salone del palazzo della prima esposizione italiana d'architettura in Torino. Torino, Roux, 1890.

Storia della scultura. — CONZE ALEXANDER, *Die Attischen Grabreliefs*, herausgegeben im Auftrage der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften zu Wien von Alexander Conze, unter Mitwirkung von Adolf Michaelis, Achilleus Postolakkas, Robert von Schneider, Emanuel Löwy, Alfred Brückner. — L'opera conterà di cinque volumi ed uscirà in diciotto fascicoli. Apparve già il primo che contiene la eccellente riproduzione in venticinque tavole ed il commento delle stele del periodo, che corre sino alla guerra persiana e parte delle stele del successivo periodo dalle

guerre persiane a Demetrio Falereo. L'archeologia e la storia dell'arte vengono così accrescendosi di una nuova opera di capitale importanza scientifica, in splendida edizione.

GAETANO MILANESI e A. LE PILEUR, *Les correspondants de Michel-Ange. I. Sebastiano del Piombo*. Paris, librairie de l'Art, 1890. — Nel 1875, nella ricorrenza del centenario di Michelangelo, Gaetano Milanesi aveva pubblicato le lettere del sommo artista, ora egli fa seguito con quelle dei suoi corrispondenti, e il primo volume è dedicato alle lettere di Sebastiano del Piombo. A fronte del testo italiano trascritto ed annotato dal Milanesi, abbiamo la traduzione francese del dott. A. Le Pileur. Questa pubblicazione fa parte della *Bibliothèque internationale de l'Art* diretta dal Müntz, il quale ha dettato la prefazione al presente volume con quella erudizione ed eleganza che lo distinguono.

Storia della pittura, dell'incisione, ecc. — MEYER JULIUS und BODE WILHELM, *Die Gemälde-Galerie der Königlichen Museen zu Berlin*, mit erläuterndem Text. V. Lieferung. Berlin, Grote, 1890. — Questo fascicolo contiene tra gli altri studii, la continuazione di quello di Giulio Meyer sulla scuola fiorentina del XV secolo. L'A. esamina le opere di questi maestri in relazione alla letteratura ed all'arte classica in cui essi attinsero ispirazione sia per la scelta dei soggetti, sia per l'imitazione dei tipi e delle forme delle loro figure, aggiungendovi un notevolissimo lavoro di assimilazione e trasformazione.

DR. O. EISENMANN, *Ausgewählte Handzeichnungen älterer Meister aus der Sammlung Edward Habich zu Cassel*. I Lieferung. Lübeck, 1890. — Gli studiosi della storia dell'arte che conoscono ed ammirano la ricca collezione di dipinti e di disegni del signor Habich di Cassel, accolgono festosamente la pubblicazione che il signor dr. Eisenmann ha intrapreso dei migliori fra i disegni di maestri antichi di quella raccolta. La pubblicazione conterà di tre fascicoli. Nel primo troviamo riprodotti disegni dei nostri antichi maestri Raffaello, Jacopo de' Barbari, Bonifazio veneziano (il secondo di quei pittori), Bartolomeo Montagna, Pierin del Vaga, ed Agostino Carracci. Ricorderemo a questo proposito che anni sono il dr. Frizzoni pubblicò in Milano presso l'Hoepli una scelta di quaranta disegni della collezione del senatore Morelli, e facciamo augurii perchè pubblici una nuova serie di questa ricca raccolta.

GUSTAVO UZIELLI, *Leonardo da Vinci e tre gentildonne milanesi del secolo XV*. Pinerolo, tipografia Sociale, 1890.

PASINO LOCATELLI, *Notizie intorno a Giacomo Palma il vecchio ed alle sue pitture* (con riproduzione in fototipia di diciotto dipinti). Bergamo, Cattaneo, 1890. — In una bella edizione, con buone tavole di illustrazione, il prof. Locatelli presenta una diligente e dotta monografia biografica intorno al celebre pittore Giacomo Negretti o Nigreti della valle di Serina nel Bergamasco, noto in arte sotto il nome di Palma il vecchio.

LE BLANC CH., *Manuel de l'amateur d'estampes*. Quattro volumi, 1854-1889. Paris,

Vieweg. — I due primi volumi di quest'opera apparvero dal 1854 al 1856. Poi, dopo un ventennio il Le Blanc mandò alle stampe il terzo, ma essendo egli passato a miglior vita, l'opera rimase nuovamente arenata e solo pochi mesi or sono uscì il quarto volume in tre dispense, compilate sopra i materiali, lasciati da Ch. Le Blanc a un erudito. Con questo quarto volume però l'opera è ancor lontana dal suo compimento. Or non è intera che la prima parte, alla quale l'editore promette far seguito con alcuni fascicoli di appendici e questa prima parte contiene il ricchissimo dizionario alfabetico degli incisori di tutti i paesi colla descrizione delle loro tavole, e dei prezzi a cui salirono quelle di maggior rarità. Mancano quindi ancora a completare il programma del Le Blanc: un repertorio di tutte le stampe od incisioni i cui autori non sono noti che da marche figurate — un dizionario dei monogrammi degli incisori — una tavola dei pittori, scultori, architetti e disegnatori le cui opere furono riprodotte dalla incisione — una tavola metodica delle incisioni descritte in quest'opera ed infine una dissertazione sulla storia dell'incisione e sui vari sistemi dell'incisione, sulla scelta delle incisioni ed il modo di conservarle. Un programma immenso a dir vero, pel quale appunto non bastò la vita di un uomo e che la casa editrice promette di fare il possibile per condurre a compimento.

Die Kunst unserer Zeit, herausgegeben unter Redaction von H. E. von Berlepsch. München, Haufstaengl, 1890. — Nel 4° e 5° fascicolo Elena Zimmern, publicista nota per i suoi articoli nei nostri giornali italiani, ha uno studio sull'arte moderna in Italia (*Die Moderne Kunst in Italien*); questo studio però in quei due fascicoli non si aggira che intorno all'odierna scuola toscana. Nel 6° fascicolo, Berlepsch fa un resoconto dell'esposizione annuale di Monaco e si occupa anche delle opere degli artisti italiani. Tra le illustrazioni del testo sonvi le riproduzioni di dipinti di Alfonso Savini, Egisto Lancerotto e Silvio Rotta.

Storia delle arti decorative ed industriali. — HENRY HAVARD, *Dictionnaire de l'ameublement et de la décoration depuis le XIII^e siècle jusqu'à nos jours*. Tome IV. P-Z. Paris, Quantin. — Con questo quarto volume è condotta a termine una impresa grandiosa che torna ad onore dell'A. ed a plauso dell'editore. L'opera ha costato all'Havard più di dieci anni di studio e di ricerche costanti, e venne in luce in quattro soli anni. Ogni volume fu salutato lietamente dagli studiosi e dal pubblico colto. Sebbene l'opera sia dedicata alla decorazione francese, pure l'arte italiana per necessità storica ed artistica vi ha una parte importante.

Recueil pratique d'ameublements complets de divers styles. Librairie spéciale d'architecture E. Lyon. Claesen éditeur, Bruxelles. — In venticinque tavole sono raccolti molti modelli di mobili d'ogni specie, che appartengono a vari stili per il loro carattere generale; però sono tutti disegni di invenzione, non già copie fedeli di mobili antichi.

GIAN CARLO ROSSI, *Commenti sopra suppellettili sacre di argento ed oro appartenenti ai primissimi secoli della Chiesa*, pubblicati già il 1° gennaio 1888 pel fau-

stissimo giorno del sacerdotale giubileo di papa Leone XIII e dedicati ai cultori di archeologia cristiana. Seconda edizione con aggiunta di tavole e ampliamento di dilucidazioni degli scrittori Rossi, Di Carlo e De Vecchi Peralice. Roma, Pallotta, 1890. — Questa pubblicazione che, come vedesi, ha un titolo lungo quasi quanto una prefazione, è divisa invece con semplicità e chiarezza in tre parti: la prima tratta dei libri, ossia delle copertine dei libri, la seconda comprende gli arredi pontificali, ossia le vestimenta di pontefici e di vescovi, la terza i sacramentali, cioè le suppellettili con le quali si amministravano i sacramenti. In fascicolo a parte, ma dello stesso formato del testo, sono radunate ventotto tavole in fotopia, riprodotti non dal vero, ma da disegni, i più importanti cimeli.

G. UZIELLI, *Sui ritratti di Paolo dal Pozzo Toscanelli fatti da Alessio Baldovinetti e da Vettor Pisani*. Roma, presso la Società geografica italiana, 1890. — Il prof. Uzielli dedica queste notizie ai cultori della numismatica e delle belle arti per la ricerca della medaglia di Paolo dal Pozzo Toscanelli e dei disegni fatti per esso. Come in tutti i lavori dell'Uzielli, si riscontra erudizione e critica buona ed originale ad un tempo.

M. GERSPACH, *Les tapisseries coptes*. Paris, Quantin, 1890. — Il Gerspach è amministratore della manifattura dei Gobelins, egli è già noto pei suoi lavori sull'arte del mosaico e su quella del vetro. Con molta competenza tecnica e con erudizione e buon gusto artistico, egli commenta brevemente le 153 riproduzioni di frammenti di tessuti artistici copti, che appartengono a quel ramo di lavori che i francesi classificano fra le *tapisseries* e noi fra gli arazzi. La maggior parte di questi frammenti furono rinvenuti nel 1884 dal Maspero in un ipogeo greco romano di Akmin, gli altri provengono da Sakkarah e dal Fayoum. Sono per lo più pezzi di ornamenti di abiti civili o religiosi. I più antichi, e sono i più numerosi, risalgono al secondo secolo dopo Cristo, i più recenti sembrano dell'ottavo o del nono secolo. Il loro stile è libero e di una certa grandiosità, ed è interessantissimo seguirne la trasformazione: nei pezzi più antichi i soggetti e l'insieme sono improntati all'arte classica, poi si seguono le reminiscenze, le trasformazioni. Verso l'undicesimo secolo appare lo stesso stile della decorazione plastica che noi troviamo in Italia nell'architettura romanica e specialmente nella lombarda: corpo umano bizzarramente contorto, teste bestiali; animali difformi e fantastici che coi loro tentacoli si mutano in forme ornamentali. Negli ornati di questi pezzi di tessuti, ben pochi ricordano l'antico stile egiziano; la croce appare in alcuni pezzi fra i più antichi; vi si osserva anche il delfino, simbolo in uso ai tempi di S. Agostino (V secolo). Confrontandoli cogli abiti dei personaggi dei celebri mosaici di Ravenna, il loro carattere ed il loro modo di impiego si chiariscono assai bene. Sarà bene ricordare a proposito di questa pubblicazione che sin da un paio d'anni il museo Poldi Pezzoli in Milano si era arricchito di frammenti di abiti copti e torna perciò utile pel loro studio il libro del Gerspach.

EUGÈNE MÜNTZ, *Tapisseries, broderies et dentelles. Recueil de modèles anciens et*

modernes, précédé d'une introduction par Eugène Müntz, conservateur de l'école des Beaux Arts. Ouvrage enrichi de 150 gravures. Paris. Librairie de l'Art, 1890. — Questo volume fa parte della raccolta che ha per titolo *Bibliothèque internationale de l'art*. L'argomento degli arazzi, dei ricami e dei pizzi è così vasto, che il sunto storico illustrativo dettato dal Müntz nella prefazione e le numerose illustrazioni non costituiscono che una introduzione a quello studio.

MARTIN ALEXIS, *L'art ancien. Faïences et porcelaines* (avec 37 dessins de Schmidt et 195 monogrammes). Paris, Hennuyer, 1890. — L'A. ha compendiato in un volume le notizie ed indicazioni indispensabili per una elementare cognizione sulle ceramiche e porcellane tanto francesi che italiane, tedesche, spagnuole, chinesi, giapponesi, ecc. La pubblicazione si accosta per la utilità a quella di un manuale, comprendendo alcune appendici che offrono un elenco di ceramisti, un altro elenco di marche di fabbrica e di monogrammi, un piccolo vocabolario delle voci speciali o terminologia della ceramica.

LOUIS DE FARCY, *La broderie du XI^e siècle jusqu'à nos jours d'après des spécimens authentiques et les anciens inventaires*. Premier fascicule. Paris, Leroux, 1890. — Abbiamo già annunciato questa pubblicazione, della quale ora apparve il primo fascicolo. Nella introduzione l'A. delinea il campo del suo studio: tratterà non dell'arte degli arazzi, ma del ricamo dall'XI secolo ai tempi nostri limitatamente al ricamo d'oro, d'argento, di seta, di lana, di perle, di conterie, di paglia e di alcune altre materie, tralasciando i pizzi ed i lavori congeneri. Il primo capitolo è dedicato alla parte storica, il secondo alla tecnica del ricamo, il terzo alle varie specie di ricami sia come lavoro, sia secondo il loro paese d'origine. Le tavole di illustrazione, di grande formato sono belle e nitide e riproducono molti lavori italiani.

Altri campi dell'arte. — WENDELIN BOEHM, *Waffenkunde. Das Waffenwesen in seiner historischen Entwicklung*. Mit 662 Text illustrationen. Leipzig, Seemann, 1890. — È un libro di cui era sentita la necessità e che è fatto molto bene, come sanno farli i tedeschi. L'A. ha inteso presentare il risultato degli studii contenuti nelle numerose monografie sulla storia delle armi e delle armature, e darvi una forma organica, coordinata, per giovare agli studiosi ed ai raccoglitori. Si è preoccupato della parte storica, dell'arte e delle relazioni fra le armi ed armature e le condizioni di civiltà dei popoli. Ha curato assai la terminologia e lo studio della tecnica della fabbricazione. Fra gli specialisti del cui concorso egli si valse, troviamo ricordati parecchi italiani, il comm. Angelucci di Torino, il signor Bazzero di Milano e il comm. Barozzi di Venezia. La materia del libro è divisa in varii capitoli, dei quali diamo il titolo: Le armature; — le armi da impugnarsi; — le armi per colpire a distanza; la baionetta; la bandiera e le trombe, i tamburi, ecc.; — le armi da torneo; — osservazioni per gli studiosi ed i raccoglitori di armi antiche; — l'arte e la tecnica dell'armaiuolo; — le principali collezioni di armi ed armature; — i nomi, i monogrammi, e le marche degli armaiuoli.

IV. STORIA ECCLESIASTICA ⁽¹⁾

Die Vita Gregorii IX quellenkritisch untersucht von JAKOB MARX Dr. theol. et phil. Berlin, 1889, pp. 59. — È una ricerca molto accurata sull'importanza che s'ha da attribuire alla vita di Gregorio IX, stampata dal Muratori nei « R. I. Scriptores », III, p. I, 575-587 e a pezzi dal Baronio negli « Annali », tom. XX-XXI. L'A. incomincia a determinare il tempo in cui fu scritta, e dopo molti ingegnosi e persuasivi raffronti arriva a questa conclusione, che lo scritto si divide in due parti d'ineguale estensione. La prima finisce colla minaccia fatta all'Imperatore, che non abbia a perdere la Sicilia, ed appare scritta verso la fine del 1239. La seconda parte pare sia stata cominciata sei mesi più tardi verso il luglio o agosto del 1240 e continuata secondo il corso degli avvenimenti. In quanto all'autore della *Vita* arriva alla conclusione (a cui prima di lui era pervenuto il Fabre), che senza dubbio appartiene alla Camera apostolica, ed è con molta verisimiglianza lo stesso Camerario, un tal Giovanni da Ferentino, poichè non solo è ecclesiastico, ma possiede estese cognizioni giuridiche, il che era proprio dei Capi della Camera. Se poi questo passo della *Vita*: « Campaniae fines aggreditur (Imperator), exterminium patriae comminatur », si debba intendere nel senso che Federico minacciasse una città posta ai confini della Campania, nessun'altra meglio di Ferentino risponderebbe a siffatta interpretazione. Ed in tal caso lo scrittore stesso si manifesterebbe nativo di quella città. Sulle fonti dello scritto, seguita il Marx, non può cader dubbio che l'autore della *Vita* conosca ed adoperi i documenti ufficiali, ed alcuni errori cronologici suoi si possono agevolmente spiegare dal disordine in cui saranno state tenute le carte, che egli consultava. Ma oltre ai documenti, egli attinge alla esperienza propria o di altri testimoni oculari. Il valore letterario della *Vita* non è scarso. L'autore maneggia la lingua con abilità e sa dare al suo stile un certo calore. Intorno ai fatti è sempre veridico, come si può agevolmente dimostrare dal confronto coi cronisti imperiali e coi documenti. Ma egli non ha la calma e l'accorgimento che si richiedono per sapere apprezzare i fatti medesimi. E per quanta fede meritino le cose narrate da lui, ben poco valore deve attribuirsi ai suoi giudizi. Si chiude questa memoria del Marx con una interessante appendice sulla Camera papale sotto Gregorio IX.

Wegweiser zur Quellen- und Litteraturkunde der Kirchengeschichte. Eine Anleitung zur planmässigen Auffindung der litterarischen und monumentalen Quellen der Kirchen und ihrer Bearbeitungen von LIC. DR. EDUARD BRATKE a. o. Professor der Kirchengeschichte an der Universität Breslau. Gotha, F. A. Perthes, 1890. — Questa guida, come dice l'autore stesso, non è nè una biblioteca delle fonti della

(1) Per mantenere l'unità dell'argomento abbiamo creduto di conservare in questa rubrica alcune *Note*, che hanno vero carattere di *Recensioni*.
(N. d. D.).

storia della Chiesa e dei lavori intorno ad esse, nè una nuda statistica bibliografica della letteratura intorno alla storia della Chiesa, ma è un avviamento metodico (fondato su generali principii) alla ricerca del materiale, che occorre alla trattazione di qualunque argomento in questo campo speciale. È una bibliografia senza dubbio, ma più che morto catalogo, è un vivente pedagogo che guida il teologo ad apprendere l'arte tanto a lui necessaria di fare nuove scoperte nella scienza sua. L'autore stesso dà un'ampia descrizione del suo metodo nell'introduzione generale, dove mostra il bisogno che anche il teologo ha di aiuti e indicazioni, quali hanno saputo darli allo studioso della storia tedesca il Dahlmann e il Waitz. L'autore dà il titolo di ben 1844 opere (escluse le aggiunte), e questa ricca bibliografia classifica per capi come a dire: enciclopedie nelle diverse loro forme (storica, alfabetica, sistematica, metodologica); biografie ovvero genealogia delle fonti della storia ecclesiastica e dei lavori su di essa; topografia delle fonti medesime, come a dire musei, biblioteche, archivii; statistica delle fonti, ovvero bibliografia, storie letterarie, commercio librario. Aggiunge altri due capi che si riferiscono a campi più speciali, come a dire le persone, o singoli punti di storia ecclesiastica, o infine altre scienze che colla storia ecclesiastica hanno stretta affinità. Ciascuno di questi capitoli comincia da una discussione sul concetto stesso di quella sezione bibliografica, e trattando delle opere speciali, che vi si riferiscono, ne dà una caratteristica ed un giudizio. Così, p. e., distingue l'enciclopedia alfabetica dalle altre forme, e ne mostra i pregi e i difetti intrinseci, e poi mostra come il disegno sia stato attuato sempre più con maggiore perfezione sino alla grande enciclopedia dell'Herzog, della quale pur lodandone le parti buone, non nasconde i difetti, inevitabili in una impresa gigantesca. Accanto a questa enciclopedia protestante mette la cattolica del Wetzer e Welte, che nella nuova edizione, tuttora in corso, e per copia di notizie, e per l'intonazione scientifica non è da meno della rivale. L'autore di questa guida non vuole dare un elenco di opere speciali, ma ben piuttosto delle generali, dove quelle si possano trovare. Così per esempio sotto Savonarola n. 1732 mette A. Gherardi, *Nuovi documenti e studi intorno a G. Savonarola*, e non l'opera classica del Villari, perchè nella prima c'è una bibliografia di 212 lavori intorno a quel soggetto. Così anche sotto l'articolo *Valdesi* n. 1783 cita E. Montet, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*, perchè v'è una discussione sui manoscritti originali conservati a Cambridge, ma tace affatto di tutti gli altri scritti speciali sui Valdesi, anche del Comba, la cui *Storia dei Valdesi* pur contiene qualche documento nuovo. Il sistema tenuto dall'autore spiega adunque le molte omissioni che ogni lettore potrebbe notare. Ma io debbo confessare che mi ha sorpreso che una parte così importante della storia della Chiesa, come quella che si riferisce all'eresia, all'inquisizione e simiglianti, sia affatto trascurata. Comprendo bene che in opere più generali citate dal nostro autore si trovi in abbondanza quello che su questi argomenti si cerchi, ma non comprendo come non entri in una bibliografia teologico-

storica l'opera monumentale del Lea, per dirne una. Comunque sia, la guida del Bratke è preziosa, e quello che dà è tanto da compensare ad usura quel che trascura.

ED. BACKHOUSE e CH. TYLOR, *Storia della Chiesa primitiva fino alla morte di Costantino*. Traduzione dall'inglese con 12 tavole e 6 incisioni intercalate nel testo. Roma, Loescher, 1890. — L'intendimento di questo libro non è schiettamente storico, ma apologetico in servizio di una determinata confessione religiosa, come dice schiettamente l'autore medesimo. « Dedussi da ciò di dovere io stesso provarmi di scrivere una storia del Cristianesimo nella sicurezza che potrebbe essere utile il presentare i principii e gli usi della Chiesa, contemplati dal punto di vista quacchero e messi in raffronto il più esattamente che fosse possibile con i precedenti apostolici » p. ix. E colla prefazione va pienamente d'accordo la conclusione del libro p. 369. « È stato nostro scopo il dimostrare la semplicità primitiva della Chiesa apostolica, la graduale aggiunta di riti ed osservanze aliene allo spirito del Cristianesimo ». Molti problemi quindi di capitale interesse per lo storico non si affacciano nemmeno alla mente del pio scrittore. Nel descrivere l'origine del Cristianesimo, egli rappresenta lo stato della civiltà pagana, colorando le tinte a simiglianza dei primi apologeti, da cui ricava i passi più rilevanti, ma non tiene conto affatto di quella corrente monoteistica che andava semprepiù allargando il suo letto nel Paganesimo stesso, e ne affrettava la fine. E non tien conto neanche del Profetismo e delle varie sette religiose che fiorivano tra gli Ebrei alla nascita di Gesù. Sicchè l'apparizione del Cristianesimo e il suo rapido diffondersi non ha spiegazione storica di sorta. E nessuna spiegazione ha il pullulare delle eresie fin dal suo primo nascere, eresie che l'autore tocca di volo, senza rilevarne il carattere proprio. Principalmente manchevole è la parte che si riferisce allo Gnosticismo, ed anche le eresie, posteriori come quelle di Sabellio ed Ario, non sono meglio trattate; poichè nessuno dall'esposizione del nostro autore potrebbe ricavarne il rapporto reciproco di queste due eresie, che per cammini affatto opposti si staccano da quella dottrina, che dopo il concilio niceno fu dichiarata ortodossa. E conseguenza di questo scarso interesse per le questioni dommatiche è anche l'arruffio cronologico, per cui si parla di Paolo Samosatenese (eletto vescovo di Antiochia nel 260) molto dopo che si è parlato di Sabellio e di Ario. Una gran parte di questa storia è assorbita, com'è naturale, dal racconto delle persecuzioni subite dai cristiani. Ma anche qui non è neanche da lontano visto il problema storico, come e perchè non i più malvagi o i più inerti degli Imperatori fossero i più fieri persecutori dei cristiani, ma uomini superiori o per ingegno o per virtù, quali Traiano, Decio e Diocleziano, per non dir di altri. Nè tampoco è studiato il come non ostante queste persecuzioni il Cristianesimo sempre si dilatasse a tal segno, che a Costantino parve miglior politica rompere addirittura col passato, e anzi che dichiarar guerra in nome dello Stato alla nuova religione, assumerla, pur non sconfessando apertamente l'antica, a religione di Stato. I motivi di questo brusco cambiamento non sono addotti dall'autore, benchè egli non paia

molto convinto del racconto di Eusebio, e dell'ortodossia di Costantino dubiti assai. Potremmo seguitare per un pezzo, ma quello che abbiamo detto basta per rilevare il carattere dell'opera, la quale del resto ha pregi letterarii non comuni. È scritta con molta semplicità e con quell'eloquenza, che non ha bisogno di artifizi rettorici per convincere e commuovere nello stesso tempo. I fatti sono aggruppati bene e si illuminano a vicenda. Le citazioni scelte con molto discernimento. La traduzione italiana lascia molto a desiderare, e facciamo voti che in una seconda edizione sia riveduta e corretta. In italiano non sogliamo dire *Zeno* come per due volte è in questo libro; ma *Zenone*, e non sono modi italiani *farli disapprovare da tutte quelle abitudini* (p. 62); *non porti giudizio a sè stesso* (p. 72); *non oppressate gl'innocenti* (p. 279) e simiglianti. Il signor Tylor, che curò quest'opera postuma del suo amico Backhouse, vi aggiunse un'appendice sulla *Dottrina dei dodici apostoli*, che ritiene colla maggior parte dei critici inglesi e tedeschi molto antica, tra l'80 e il 110 d. C. (Non conosce il libro del Chiappelli, *Studi di antica letteratura cristiana*).

Waldenserthum und Inquisition im Südöstlichen Deutschland von HERMAN HAUPT. Besonderer Abdruck aus der deutschen Zeitschrift für Geschichtswissenschaft. I u. III Band. Freiburg, 1890. — Non s'ha da credere che l'eresia valdese dopo le persecuzioni del secolo XIII si sia rifugiata nelle valli piemontesi, l'unico asilo sicuro, dove si potesse conservare intatta fino all'avvento della Riforma. La Chiesa Valdese delle valli è una delle tante, non la sola e neanche delle più ardite. Nell'Italia stessa altre comunità valdesi all'infuori delle Valli si conoscono, e fuor d'Italia in Francia, in Austria, in Ungheria, in Germania la propaganda valdese fu attivissima, e non ismise neanche dopo il movimento di Giovanni Huss. Un contributo notevole alla storia del Valdesianismo nella Germania del Sud-est e nelle regioni finitime è porto da questa memoria del dott. Haupt, ricca di nuovi documenti, parca ma sicura nelle conghietture, lucida e vigorosa nelle argomentazioni e nelle polemiche. La memoria è divisa in due capi, il primo abbraccia il periodo dal XIII secolo fino alla metà del XIV, il secondo dal mezzo del secolo XIV sino alla fine del XV. Al primo capitolo vanno aggiunte due appendici. L'una riguarda il cosiddetto Birkhardus, o capo dei Valdesi in Boemia, che secondo l'Haupt non è mai esistito, ed è la stessa cosa del Pichardus immaginato da Enea Silvio Piccolomini per spiegare l'origine e il nome dei Begardi boemiani (Begardi coi quali i Valdesi talvolta andarono confusi). Nell'altra appendice è dimostrato che gli eretici austriaci condannati nel 1311 s'hanno a tenere per Valdesi, come Valdesi sono i loro correligionari della Boemia e della Moravia. Seguono due documenti, il primo è la dimanda fatta al Papa *si clericus in duas hereses lapsus possit ad sacerdotium promoveri*, la seconda è una lettera di Ludovico II di Baviera ai suoi ufficiali perchè prestino tutto il loro aiuto agl'inquisitori domenicani (12 dicembre 1262 Regensburg). Non posso lasciare questo capitolo senza rilevare un punto che per me è del più grande interesse. Anche in Austria come per tutto i Catari precedono secondo l'Haupt i Valdesi, e loro spia-

nano la via. Nel 1210 si narra di una persecuzione dei Patareni, la quale forse è da connettere colle severe misure prese da Leopoldo VI (1198-1230) contro gli eretici austriaci. Un'altra più precisa testimonianza ce l'offre Ivo da Narbona in una lettera a Giraldo di Bordeaux del 1242, dove narra di molti Patareni che trovò presso Friesach, in Vienna e nei dintorni. Questa, aggiungo io, sarebbe una delle migliori prove di una mia vecchia ma combattuta opinione, che cioè i Valdesi, benchè diversi di origine dai Catari, a spese dei Catari crebbero e si moltiplicarono.

Nel secondo capitolo m'occorre una piccola osservazione. Gli eretici di Breslavia, venutivi dalla Boemia, dei quali racconta il Bzovio ad anno 1341. 8, non sarebbero a mente dell'Haupt spirituali Francescani come pretende l'annalista, ma più probabilmente Valdesi. E certo ha ragione il nostro autore che nessuno spirituale avrebbe insegnato proposizioni come questa: *in baptismo neque gratiam neque virtutes theologicas infundi*. Ma non tutte le proposizioni sono simili a questa, ed alcune hanno una impronta schiettamente od anche esclusivamente spiritualistica. Che la Chiesa carnale sia come la meretrice dell'*Apocalisse*, e che il Pontefice eretto dall'eretico Giovanni XXII sia l'Anticristo sono insolenze se non proprie ed esclusive dei Francescani spirituali, certo comuni a loro e ad altri eretici contemporanei, come Begardi e Valdesi. E sono schiettamente ed esclusivamente spiritualistiche le proposizioni: che all'Evangelo letterale insegnato dagli Apostoli debba succedere l'Evangelo spirituale; che Cristo ancor vivente sia stato perforato dal colpo di lancia; e che infine l'anima razionale, in quanto razionale, non sia forma del corpo. Queste ultime due in particolar modo risalgono all'Olivì, e furono condannate solennemente nel Concilio di Vienne. Parmi dunque poter concludere che questi eretici sono in fondo spirituali con mescolanza di qualche elemento estraneo, principalmente valdese.

Importanti notizie sono date in questo capo, specie intorno all'attività degli'inquisitori, fra Pietro, Provinciale dei Celestini e Martino *presbyter et altaris in ecclesia beatae Mariae Virginis ante letam curiam maioris civitatis Pragensis*, dei quali l'Haupt pubblica una sentenza del 4 gennaio 1401 contro i Valdesi ungarici dei dintorni di Oeldenburg, e un'altra del 27 febbraio detto anno contro alcuni Valdesi di Stiria. Due altre sentenze pubblica il nostro autore, emanate però dal solo fra Pietro, l'una del 1391 contro alcuni Valdesi austriaci d'ambo i sessi condannati a pene più o meno severe secondo il numero d'anni che passarono nell'eresia (una di esse una certa *Elis* vedova *Chunradi Fewr in Tampach plebis in Garsten* era stata per 60 anni della setta valdese); l'altra sentenza ancor più grave del 1328 contro due donne, una vedova *Kunegundis Friderici in der Aw et quondam Chunradi de Zell superioris inquilina plebis Garsten*, e una *Elis relicta Chunradi Fewr in Tampach plebis in Garsten*, le quali insieme con un tal *Gundel* ed una *Dyemnet*, furono come eretiche impenitenti e relapse consegnate al braccio secolare (La parte che si riferisce al *Gundel* e alla *Dyemnet* furono già pubblicate dal Döllinger, *Beiträge zur mittelalterlichen Sektengeschichte*, II, 348).

La conclusione a cui arriva l'Haupt dopo questi lunghi e pazienti studi è la seguente: primo, nelle regioni prossime alla Boemia, nell'Austria, nella Baviera, nella Franconia, nella Turingia, nella Sassonia, nella Polonia e nell'Ungheria il Valdesianismo nel corso del secolo XIV riescì a penetrare; secondo, in alcune di queste regioni fino dal secolo XIII aveva messe radici, e prima del movimento Hussitico si era esteso minacciosamente; terzo, anche in Boemia ed in Moravia le tracce della propaganda valdese si possono scoprire sino dal principio del secolo XIV, e nel tempo posteriore la maggior parte delle notizie intorno a persecuzioni di eretici si riferiscono a Valdesi; quarto, molto prima del moto degli Ussiti la repressione violenta dell'eresia valdese cominciò dalla Boemia appunto per estendersi poscia gradatamente nella Germania orientale e in Ungheria. Questi fatti mettono fuori dubbio che il Valdesianismo ebbe una parte principale nel successo inaspettato e senza esempio del movimento hussitico. Le ricerche del Loserth (*Hus und Wiclif* 1884; *Der Kirchen-und Klosterthum der Husiten und sein Ursprung* nella *Zeitschrift für Gesch. und Polit.*, 1888 Heft 4; *Wiclif's Buch « von der Kirche »* nella *Mittheilungen für Gesch. der Deutschen in Böhmen* XXIV, pp. 381 e segg.; finalmente la recensione dell'opera del Preger sui Taboriti e Valdesi *Götting, gelehrte Anzeigen*, 1889, n. 12), provano senza dubbio il profondo influsso delle dottrine di Wiclif in Boemia dal principio del secolo XV, e gli scritti ora pubblicati dal novatore inglese mostrano ad evidenza come i teologi e utraquisti e taboritici se ne siano ispirati. Ma non per questo si ha da mettere da parte l'influsso non meno evidente dei Valdesi, dai quali il Wiclif, e più di lui i Lollardi attinsero parecchi capi dottrinali, come, a dirne uno, il divieto di uccidere e guerreggiare. D'altra parte se è esagerata l'affermazione del Preger, che tutto il programma dei Taboriti sia stato tolto in prestito dai Poveri lombardi, è esagerata del pari la negazione del Loserth, quando esclude dal credo taboritico ogni elemento valdesiano (1). Basterebbero a provarlo questi due punti, che non sono certo di lieve importanza, la negazione del Purgatorio e il divieto di giurare, dottrine schiettamente valdesi non del Wiclif. È notevole inoltre che questo moto taboritico o radicale nel seno dell'Ussitismo nasce in quelle parti della Boemia meridionale occidentale, dove secondo ogni verisimiglianza il Valdesianismo avea messe radici da secoli. Pisek che nei racconti delle persecuzioni contro gli eretici del secolo XIV occorre tanto spesso, occupa un posto eminente nella storia taboritica, e al pari di Pisek la vicina Susiez, e Pilgram e Cheltschic. Nè si può dire, come usa comunemente, che il moto taboritico sia da considerarsi quale reazione dell'elemento ceco contro il tedesco. Tutto all'opposto il Taboritismo nasce sotto influssi valdesi, che sono schiettamente tedeschi, e in quei paesi di popolazione mista, dove l'elemento tedesco aveva allora incontrastato predominio.

F. Tocco.

(1) Anche del KHAZ, *Vaudois et Taborites*, Genève, 1889, dice l'Haupt che è andato molto avanti nella sua polemica contro il Preger.

V. STORIA SCIENTIFICA

Il concorso dell'Istituto Veneto per una storia del metodo sperimentale in Italia.
 — *Prosdocimo de' Beldomandi ed il suo Astrolabio.* — *I globi Mercatoriani della Biblioteca di Cremona.* — *Sulle condizioni del progresso astronomico.*
 — *Elia Astorini filosofo e matematico del secolo XVII.* — *Occhiata alla storia delle matematiche.* — *La terapeutica sotto i primi Cesari.* — *Le cause dell'infermità del Tasso.* — *Avvertimento per una lettera apocriфа di Galileo.*

Fu, or sono circa dieci anni, data la massima diffusione alla notizia che l'avvocato Giovanni Tomasoni, con suo testamento olografo del 4 dicembre 1879, aveva disposto, a favore dell'Istituto Veneto, di un legato di lire cinquemila, da darsi in premio a chi meglio d'ogni altro avesse dettata « la storia del metodo sperimentale in Italia ». La medesima disposizione testamentaria recando che il programma di concorso fosse determinato dall'Istituto, questo formulava il tema nei seguenti termini: « Esporre le vicende ed i progressi del metodo sperimentale in Italia, principalmente studiato nelle sue applicazioni alle scienze fisiche, con particolare riguardo a tutto ciò che esso offre di notevole nei quattro secoli fra il principio del decimoquinto e la fine del decimottavo, comprendendo la scoperta della pila voltaica. A compiere la trattazione del quesito basterà aggiungere un ragguaglio storico, ristretto all'Italia, sul progressivo e rapido svolgimento, non solo delle scienze fisiche, ma benanco delle economiche e sociali per opera del metodo sperimentale ». I lavori presentati alla scadenza del primo concorso non furono stimati degni di considerazione: e quando esso fu nuovamente indetto, venne espressamente lasciato all'arbitrio dei concorrenti il trattare, con quell'estensione che avessero creduto, la storia del metodo sperimentale applicato alle scienze morali. Il secondo concorso riuscì assai più fortunato del primo, poichè, tra i lavori ad esso presentati, ve ne fu uno che riportò il premio, e del quale la Commissione aggiudicatrice, pur non tacendo di qualche menda, scrive con parole di altissimo elogio. Esso è dovuto all'abate D. Raffaello Caverni, priore di Quarata di Val d'Ema, già assai ben noto agli studiosi di storia scientifica per alcuni importantissimi suoi lavori, tra i quali, basterà ricordare il combattuto scritto sopra i nuovi studi di filosofia, la illustrazione dei problemi naturali di Galileo e dei suoi discepoli, la storia del termometro, le conversazioni scientifiche, i saggi di fisica dantesca, e infine quelle gemme di scritture popolari sulla fisica, sulla botanica e sulla mineralogia, le quali noi vorremmo vedere anche più di frequente fra le mani dei giovani che aspirano ad una svariata e soda coltura scientifica.

Il nuovo lavoro dell'ab. Caverni, del quale con ogni nostro desiderio affrettiamo la pubblicazione, è di proporzioni quasi diremmo colossali, e speriamo non torneranno discare alcune notizie che intorno ad esso noi siamo in grado di fornire.

S'apre il lavoro con un magistrale discorso preliminare, nel quale, con una robusta sintesi, tracciato un quadro di quella, che volentieri chiameremmo preistoria del metodo sperimentale, se ne mostrano i fondamenti, porgendo in pari tempo il disegno di tutta l'opera. E prendendo le mosse dal « primo acquisto delle cognizioni », egli addita in Platone ed in Aristotele i primi ed i principali che investigassero le leggi, secondo le quali si acquistano dall'intelletto umano e si svolgono nel pensiero le cognizioni; e, mostrato il diverso indirizzo da loro seguito e la inutilità del metodo sperimentale tanto per l'uno quanto per l'altro, chiarisce tuttavia come, mentre lo Stagirita credeva di poter supplire in ogni modo, colla ragione, all'esperienza, il fondatore dell'Accademia venisse efficacemente avviando gli ingegni all'arte dello sperimentare, preparandoveli con la geometria.

Di Grecia mostra diffondersi le dottrine dei due Maestri in Italia, con varia vicenda, e con Tommaso d'Aquino istituirsi la scuola preparatoria, che soggiogò gli ingegni, infino a tutto il decimosesto secolo. Nessun vantaggio egli riconosce alla scienza sperimentale da parte della schiera dei cosiddetti razionalisti, alla quale appartennero Francesco Patrizio, Bernardino Telesio, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, poichè, se pur insorsero a scuotere il lungo giogo, altro non fecero che sostituire alla ragione ed alla autorità di Aristotele, la ragione e l'autorità loro propria.

Primi a promuovere quella scienza egli ci addita coloro che, indipendentemente dagli insegnamenti ricevuti nella scuola, rivolsero gli occhi a contemplar la natura ne' vari e molteplici esercizi dell'arte. Così, dall'arte del verso ebbe origine la fisica sperimentale dell'Alighieri: dall'arte navigatoria, la meteorologia e la geografia fisica di Cristoforo Colombo e l'astronomia di Amerigo Vespucci; come, dall'arte del disegno, scaturì quella larga vena di scienza naturale, che non si finirebbe di ammirar mai negli scritti di Leonardo da Vinci. Egli non tralascia tuttavia di toccare di alcuni, i quali in quei secoli, essendo pure imbevuti de' principii peripatetici, ebbero qualche sentore ed esercizio d'arte sperimentale, e primi fra questi il Fracastoro, il Cardano, ed il Cesalpino; ma i frutti di scienza naturale, che trovansi dispersi qua e là per i loro volumi, egli li riconosce non tanto dalle scuole, quanto invece dal pratico esercizio dell'arte medica. E che più efficacemente conferisse ai progressi del metodo sperimentale la vita pratica e la conoscenza del mondo che non la scuola, ne trova egli la prova suprema nel Sarpi, ch'egli dipinge, circondato dal Ghetaldi, dal Porta, dal Sagredo, dall'Antonini e dal De Dominis, attendere ad osservazioni, a discussioni, ad esperienze. In tal nucleo di studiosi egli ravvisa i veri precursori e gli efficaci promotori del metodo sperimentale, il quale aveva avuto già da un secolo una assai efficace promozione in Toscana dall'Accademia platonica, istituita nella Corte dei Medici. Allora, ad abbattere il Peripato, che conformava alla ragione ed al senso le leggi della natura, il nostro autore ci mostra il sorgere dell'Accademia, la quale, insegnando a leggere in quel libro che ci si squaderna innanzi agli occhi, e che è scritto con caratteri geometrici, invitò gli studiosi a svolgere insieme coi

volumi di Platone, quelli altresì di due dei più eccellenti, che fiorissero in quella scuola, Archimede ed Erone. Appariscono così disposte le cose per modo che l'istituzione dell'arte sperimentale dovesse occorrere alla Toscana: così avvenne di fatto per il magistero di Galileo, a cui i posterì, plaudendo e gratulando, attribuirono, del pari che al Maestro, dal quale prese la ispirazione, il nome di divino. Egli, fuggendo il Peripato, da Platone succhiò i primi e veri principii della scienza del moto; da Archimede, oltre alla scienza del moto e dell'equilibrio de' corpi solidi e liquidi, ebbe le prime rivelazioni del sistema del mondo, e da Erone apprese i primi saggi del metodo sperimentale.

Se Galileo fosse rimasto solo, come tanti suoi predecessori, non avrebbe avuto certamente quella grande efficacia che egli ebbe nel promuovere le scienze sperimentali. Uno dei più gran meriti, che se gli deve attribuire, è dunque quello d'aver formata una scuola, in cui s'ebbero i primi seggi il Castelli, il Torricelli e il Cavalieri; ed il nucleo principale del lavoro del quale stiamo scorrendo, è costituito appunto da questo formarsi e svolgersi della scuola galileiana.

Morti con Galileo il Castelli ed il Cavalieri, rimase il Torricelli a rappresentare quella scuola dentro a quel recinto dov'ebbe la sua culla, cioè la corte medicea. Nella celebre esperienza dell'argento vivo, che il Mersenne attinse in Roma dalla bocca di Michelangelo Ricci, e che egli poi, il Mersenne, comunicò al Pascal, ritornato in Francia, ci addita la scintilla che secondò una gran fiamma, a cui si scaldarono e illuminarono tutti gli ingegni di Europa. Nel Torricelli, che alla corte del Granduca Ferdinando II fabbricava telescopi, e inventava altri strumenti, riconosce egli l'autore del più grande incremento che ricevesse mai in quel tempo l'istituzione Galileiana. Ed a lui, rapito così presto alla scienza, ci mostra succedere il Viviani, il Borelli ed il Rinaldini, sui quali tre validissimi ingegni, ma sui primi due principalmente, fondava Leopoldo de' Medici le generose speranze di istituire un'Accademia, a cui si potesse, anche formalmente, attribuire un tal nome. Tale fu l'Accademia del Cimento, nella quale, sebbene gli scientifici consessi incominciassero infino dal 1657, non ostante, al pubblico, non se ne comunicarono le scoperte se non che nel 1666 in quel volume, a cui si volle dar giustamente il titolo di *Saggi*, perchè nient'altro sono veramente se non che saggi di quella ricca e feconda miniera d'oro, che si riman tuttavia nascosta e involta nella scoria dei manoscritti.

Al Borelli ed al Viviani egli fa seguire lo Stenone ed il Redi, i quali portarono di preferenza la loro attenzione sulle cose di storia naturale, e fa vedere come il Borelli, che aveva applicata la matematica alla fisiologia, il Michelini, che lo stesso metodo aveva applicato all'arte medica, e fu primo institutore della medicina sperimentale, fecondando gli ingegni del Malpighi e del Redi, operaronsi che se non dentro l'Accademia del Cimento, poco però al di fuori, sorgessero prosperose l'Anatomia microscopica e la vera storia naturale, che vennero così a dar la massima estensione, e a render quasi compiuta la grande istituzione di Galileo.

Tutto questo grande avvicinarsi di studi, tutte queste piramidi di luce, che muovono da Galileo stesso, come da prima luminosa sorgente, e si riflettono, e si rifrangono, e s'incolorano in tanti illustri ingegni, prende adunque il nostro autore a trattare, pigliando le mosse dalla storia dei principali strumenti che servono all'arte sperimentale, alla quale prima parte di storia seguono immediatamente le altre due concernenti l'applicazione dello stesso metodo sperimentale alle scienze fisiche ed alla storia naturale. A questa trattazione è dedicato il primo volume diviso in due parti; ed in essa è lasciata indietro la storia della meccanica e della idraulica, due scienze eminentemente italiane, e delle quali i primi e principali institutori e maestri, per unanime consenso, sono riconosciuti Galileo ed il Castelli; alla storia del metodo sperimentale applicato alla scienza del moto dei gravi è dedicato il secondo volume; il terzo ed ultimo alla storia del metodo stesso applicato al moto delle acque. Un quarto volume sarà occupato dai documenti.

— Di Prosdocimo de' Beldomandi, lettore di matematica dello Studio padovano nei primi decenni del decimoquinto secolo, mi sono a lungo occupato parecchi anni or sono, essendomi studiato di raccogliere in un lavoro, relativamente voluminoso, tutto ciò che mi fu dato di trovare intorno all'attività ch'egli ebbe a spiegare nei più svariati rami dello scibile umano. Ma, anche dopo pubblicato quel mio primo lavoro, non abbandonai del tutto lo studio di questo interessantissimo argomento: ed or non ha molto, sembrandomi che le ulteriori ricerche mi avessero condotto a risultati, la conoscenza dei quali non sarebbe tornata sgradita agli studiosi, ne feci argomento ad una appendice, a complemento della quale feci or ora seguire una nota data alla luce nella *Bibliotheca Mathematica* di Stoccolma. Ha questa per precipuo scopo di avvertire che una interessantissima scrittura a stampa sopra l'astrolabio, data alla luce senza nome di autore, assai probabilmente negli ultimi anni del decimoquinto secolo, è appunto del nostro Prosdocimo. Gli elementi di questa dimostrazione sono desunti da una annotazione fatta sopra uno dei tre esemplari di tale scrittura attualmente noti per parte del celebre Pietro Myszkowski, che fu scolaro nello Studio di Padova nei primi anni del secolo decimoterzo, e soprattutto dalla esatta corrispondenza tra lo stampato ed un manoscritto del medesimo trattato, contenuto in uno dei codici Ashburnhamiani della Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze, manoscritto contenente il nome dell'autore, cioè appunto del nostro Prosdocimo. È del resto assai probabile che questa scoperta darà motivo ad ulteriori lavori, anche per essersi da essa richiamata l'attenzione degli studiosi sopra uno stampato degno di molto studio da parte dei bibliografi.

Le ricerche rese necessarie dallo scopo con tale lavoro raggiunto condussero poi a mettere in evidenza un documento dell'Archivio di Stato in Venezia, dal quale risulta un fatto non del tutto senza importanza per la storia della scienza: e questo è che Pietro Liechtenstein, stampatore ben noto di Venezia dei primi anni del decimosesto

secolo, non fu semplicemente un tipografo, ma altresì scrittore, od almeno compilatore di cose astronomiche. Ed è questo un elemento del quale conviene tener non lieve conto nello studio delle cose da lui stampate, specialmente nei rispetti delle eventuali interpolazioni che per avventura vi si riscontrassero.

— Da più mesi ormai abbiamo sul tavolo una notizia del sig. G. Buonanno, direttore della Biblioteca governativa di Cremona, intorno a due Globi Mercatoriani, testè scoperti in quella Biblioteca. Il merito d'aver riconosciuto che quei due globi, fino allora trascurati, sono del Mercatore spetta al dott. G. Ceradini, il quale già nel numero di novembre e dicembre 1889 del *Politecnico di Milano*, imprese ad illustrarli. Un disgraziato accidente che lo incolse pochi giorni dopo pubblicata la prima parte di quel suo lavoro, gli tolse la possibilità di proseguirlo per allora, e la continuazione apparve soltanto nel numero di giugno e luglio 1890 del medesimo periodico. Nel frattempo venne alla luce l'opuscolo del Buonanno; ma siccome il lavoro del Ceradini non è ancora compiuto e d'altra parte nell'adunanza del 15 giugno 1890 il prof. Dalla Vedova informava l'Accademia dei Lincei della scoperta di due altri globi del Mercatore esistenti in Italia nella Biblioteca di Urbania, ed aggiungeva che il Ch^{mo} prof. Fiorini dell'Università di Bologna, autore della scoperta, ne avrebbe in breve pubblicata la illustrazione nel « Bollettino della Società geografica italiana », come poi segui, così ci sembra opportuno attendere qualche tempo per poter poi meno incompletamente discorrere di questi importanti avvenimenti scientifici.

— Passano il più delle volte inosservati come semplici discorsi di occasione alcuni ragguardevolissimi lavori letti in certe solennità; ma in generale vanno distinte le orazioni lette per l'inaugurazione degli studi universitari, e fra queste degno di specialissima menzione è il discorso « Sulle condizioni del progresso astronomico », letto nell'aula magna dell'Università padovana dal prof. G. Lorenzoni. Il titolo stesso dice aver voluto l'oratore intrattenere l'eletto suo uditorio intorno a talune condizioni nelle quali la odierna astronomia si svolge e dalle quali il suo progresso dipende, e l'argomento è svolto con frequenti accenni alla storia scientifica, fra i quali noteremo in particolar modo lo avere avvertito che, sebbene al Gauss sia dovuto il merito di avere per primo data una completa teoria degli errori, prodromi di essa s'incontrano già negli scritti di Galileo, e che anche presso lo stesso filosofo sommo, trovasi pure esemplificato il modo di esprimere l'errore di una quantità avente legame numerico conosciuto con altra quantità osservata direttamente, per mezzo dell'errore di questa ultima, ed ancora un criterio bellissimo per giudicare intorno all'accettabilità relativa di due ipotesi fra loro diverse, istituite sul valore da attribuire ad una medesima quantità incognita di cui possedonsi più valori osservati, fra loro diversi e perciò errati.

— S'è più volte detto e ripetuto che una istoria completa delle scienze non potrà aversi finchè non s'abbia un inventario esatto delle opere a stampa e delle manoscritte, e finchè ancora nelle singole provincie non siansi trovati uomini di buona volontà, che si dedichino alla illustrazione di alcuni personaggi, i quali a prima giunta potrebbero sembrare semplici gloriuzze locali, mentre poi si chiariscono per studiosi degnissimi di richiamare sopra di sè l'attenzione degli storici. Tale apparisce essere stato Elia Astorini, filosofo e matematico del secolo XVII, intorno al quale venne testè pubblicato una seconda edizione di appunti dal sig. N. Di Cagno-Politi. Lavori di lui, ch'erano già noti, sono l'Euclide ridotto per uso dell'insegnamento e l'Apollonio riordinato ed integrato; ma un più esatto concetto dell'alta mente dell'Astorini potrebbe farsi qualora fossero giunte fino a noi, e venissero rese accessibili agli studiosi, le molte scritture da lui lasciate inedite. Se ci siano state conservate e dove si trovino non dice il sig. Di Cagno-Politi; tra esse sarebbero desideratissimi i *Commentaria ad scientiam Galilaei de triplici motu*.

— Noi ci proponiamo di far qui una rassegna di storia scientifica, ma limitata naturalmente all'Italia, chè se dovessimo sconfinare da questo quadro ci perderemmo senza dubbio nel mare magno del vastissimo argomento. Non per questo però stimiamo deva esserci negato di toccare anche di quelle opere e di quelle scritture nelle quali l'Italia entrerebbe di pien diritto e trovasi invece ingiustamente lasciata da parte. Tale è il caso per modo di esempio col *Coup d'œil sur l'histoire des Mathématiques* del P. A. Poulain d. C. d. G.; il quale altro non è se non un cenno sulla disgraziatissima *Histoire des sciences mathématiques et physiques* del Marie: e diciamo di proposito disgraziatissima, perchè non ci presenta che un seguito slegato di biografie da enciclopedia o da dizionario biografico, messe di seguito l'una all'altra nell'ordine cronologico senza alcun nesso, mentre l'autore s'era proposto di scrivere nientemeno che la storia « de la filiation des idées et des méthodes scientifiques ». Ma poichè non è presentemente compito nostro trattare di questo grosso lavoro, ci terremo a dire che il P. Poulain nel dare la sua occhiata ha per lo meno tenuto chiuso un occhio, cioè quello dal quale avrebbe dovuto vedere le cose italiane. Infatti mentre, per modo d'esempio, tra Fibonacci e Galileo la storia delle matematiche di tutto il mondo può dirsi, almeno per ciò che concerne i progressi, compendiata in quella d'Italia, proprio come altrevolte la storia del mondo si riduceva a quella dell'Impero Romano, dell'Italia non si trova cenno, eccetto che nelle note per constatare prima la ignoranza dei Romani; e per criticare dopo il Cardano di Galileo è notata per incidenza la nessuna conoscenza ch'egli aveva delle formule, e pure per incidenza sono notati due geometri, i quali del resto escono dal quadro della storia del Marie.

— Sotto il titolo: *Une page d'histoire de la Médecine* il prof. R. Lepine dell'Uni-

versità di Lione ha tratteggiato un quadro della terapeutica sotto i primi Cesari. Detto dell'empirismo, unica guida alla scienza medica in Roma fin verso la fine della Repubblica, l'autore segnala la conquista dell'Oriente come l'epoca nella quale buon numero di medici attraversarono, in coda ai retori ed agli artisti, l'Adriatico per venire a brillare nella capitale del mondo. La maggior parte delle opere dovute ai medici che fiorirono intorno a questo tempo andarono miseramente perdute, ma anche i frammenti che ne restano bastano a ricostruire con sufficiente esattezza lo stato delle scienze mediche nei due o tre primi secoli dell'era nostra. La occasione nella quale il lavoro in questione fu letto, cioè la ripresa degli studi nella facoltà di Lione, obbligò l'oratore a molta e fors'anco a troppa brevità, chè, anche sfiorando soltanto i numerosi lavori che furono pubblicati, pur semplicemente presso di noi, sull'argomento, sarebbe stato agevole citare un molto maggior numero di fatti, e rendere più completo l'interessantissimo quadro.

— Chi non conosce ormai gli studi del dottissimo nostro Corradi sull'infermità del Tasso? E chi non sa come dagli studi, dei quali egli è il più cospicuo rappresentante in Italia, fu condotto ad intrattenersi di questo argomento ricco sotto tanti aspetti di così grande interesse?

La quarta dissertazione del Corradi intorno a questo particolare pone e risolve, con gli elementi a tale uopo raccolti, il seguente quesito: Perchè Torquato Tasso fu tenuto prigioniero? Il Cherbuliez ha notato non meno di diciassette pareri circa i motivi che determinarono l'imprigionamento del poeta: or ecco il nuovissimo che si presenta fiancheggiato da fortissime ragioni.

Sono note le vicende di Renata di Francia, moglie di Ercole II e quindi madre di Alfonso: per essa le dottrine di Calvino entrarono nella Corte, passarono nella città e nello Stato di Ferrara, indi processi, imprigionamenti, condanne: licenziata la famiglia della Duchessa, essa medesima ristretta in alcune stanze del castello, infine rimandata in Francia. L'eresia frattanto distendevasi nello Stato, ed a Modena riusciva a metter su quell'Accademia, da cui usciva il famoso *Formulario*. Ora i duchi di Ferrara, più che altri, avevano interesse a conservarsi amica la santa Sede, della quale erano feudatarii. Ercole II inesorabile verso la moglie ed i familiari in punto di credenze, con molte minacce toglieva di mezzo gli Accademici di Modena, il figlio ne seguiva premurosamente l'esempio, e però, non sicuro della resipiscenza della madre, la mandava in esilio, e lasciava che sotto i suoi occhi molte condanne, e parecchie capitali, di eretici, si eseguissero. — Or bene, nel delirio del povero Torquato campeggiava la paura dell'inquisizione e di essere reputato eretico: se non che, scrive il Corradi, il guaio non era nel tenersi lui tale, bensì nel lasciar sospettare altri ad esso vicini o del luogo avere la detestabile credenza. In quella fervente preghiera a Dio, onde chiedeva perdono della miscredenza in cui era caduto l'infelice, diceva d'aver perfino abborrita quale pestifera cosa il nome di luterano « sebben di coloro

che, per ragione, com'essi dicevano di Stato, vacillavano nella fede e all'intera incredulità erano assai vicini, non avesse ischivato alcuna fiata la domesticissima conversazione». Ecco dunque fatte sospette persone, non popolari, ma di alto affare, cui *ragione di Stato* imponeva di farsi credere poco o punto credenti. Ne deduce quindi il Corradi come, attese le speciali condizioni d'uomini e di cose, non sarebbe stata prudenza lasciar libero un uomo, che girovagando avrebbe sparso per ogni parte, Ferrara essere incredula, quando tal voce avrebbe potuto recare perfino pericoli al capo dello Stato.

— Non ricordo più dove io abbia letto essere ben ingenuo chi stima che possa anzi debba esser letto ciò che egli scrive. Mi sovviene di ciò tuttavia nel vedere come tra alcune « Lettere di ottimi autori sopra cose famigliari raccolte da L. A. Paladini ed edite or ora nuovamente dai Successori Le Monnier », è compresa quella famosissima di Galileo al P. Renieri, la quale ormai è saputo e risaputo essere apocrifa, ed essere stata inventata da un Duca Caetani per burlarsi del Tiraboschi! Eppure sarebbe stato tutt'altro che difficile il pescare nel ricco carteggio galileiano lettere sopra cose famigliari assai più belle di quelle contenute in questa raccolta, e che almeno non fossero notoriamente apocrife.

A. FAVARO.

ELENCO DI LIBRI

recenti di storia italiana

- Abbondanzieri**, *Memorie della famiglia Palazzi*. In-8°, pp. 8. Iesi, tip. Floro Flori, 1890 [Estr. dal libro dello stesso autore « Le scienze ed arti nobili ravvivate in Arcevia » e pubblicate per le nozze di Romeo Palazzi con Gabriella Sand-Dudevant].
- Acta ecclesiae mediolanensis ab eius initii usque ad nostram aetatem*. Fasc. 1-4, opera et studio presb. Achillis Ratti. In-4°, col. 1-320. Mediolani, apud Raphaellem Ferraris edit. (typ. pont. S. Josephi), 1890. L. 1,75 il fascicolo.
- Agnanno (D')** (G.), *La genesi e l'evoluzione del diritto civile secondo le risultanze delle scienze antropologiche e storico-sociali*, con applicazioni pratiche al codice vigente e con introduzione di G. P. Chironi. In-8°, pp. xi-595. Torino, fratelli Bocca edit. (Pinerolo, tip. Chiantore-Mascarelli), 1890. L. 12 [« Biblioteca antropologico-giuridica », serie I, vol. X].
- Albero genealogico della famiglia De Cobelli di Monte Allegro*. In-4°, pp. (7). Rovereto, tip. Roveretana (ditta V. Sottocchia), 1890 [Pubblicato per le nozze di Giovanni De Cibelli con Luisa Eppler].
- Amabile** (A.), *La corte di Roberto d'Angiò e il secondo viaggio del Petrarca a Napoli*. In-8°, pp. 52. Napoli, tip. di Francesco Mornàle, 1890.
- Amalfi** (G.), *Tradizioni ed usi della penisola sorrentina*. In-8°, pp. vii-210. Palermo, Clausen, 1890 [« Curiosità popolari tradizionali », vol. VIII].
- Amellino** (G.), *L'età del bronzo nella Calabria*. In-8° con fig., pp. 8. Napoli, tip. di Filinto Cosmi, 1890.
- Amicizia (Un') di Antonio Canova*: lettere di lui al conte Leopoldo Cicognara, raccolte e pubblicate a cura di Vittorio Malamani. In-16°, pp. xxvi-192. Città di Castello, S. Iapi, tip. edit., 1890.
- Angelucci** (A.), *Catalogo dell'armeria reale illustrato con incisioni in legno, compilato per carico del ministero della Casa reale*. In-8° con fig., pp. xvi-614. Torino, tip. edit. G. Candeletti, 1890. L. 5.
- Annali dei regii istituti tecnico e nautico e della R. scuola di costruzioni navali di Livorno*: anno scolastico 1883-84, serie II, vol. III. In-8° con fig., pp. 167 con 2 tav. Livorno, tip. di Giuseppe Meucci, 1890.
 Contiene: « Filippo di Ser Brunellesco e la cupola del duomo di Firenze »; studi di Aristide Nardini Despotti Mospignotti.
- Anneccchino** (R.), *Antonio Maria Sacchini*: breve cenno biografico. Pozzuoli, tip. del giornale « L'operaio », 1890.
- Annuario della libera Università di Perugia per l'anno accademico 1889-90*. In-8°, pp. 64. Perugia, tip. di Vincenzo Santucci, 1890.
 Contiene: « Le tradizioni della scuola di diritto civile nella Università di Perugia »; discorso inaugurale del prof. Torquato Cuturi.
- Antolini** (P.), *Notizie e documenti intorno al teatro Comunale di Ferrara*. In-8°, pp. 51. Ferrara, Bresciani [Estr. dagli « Atti della deputazione ferrarese di storia patria », vol. 2°].
- Apografo (L') veronese vaticano sulla impresa di Saladino contro Terrasanta*, pubblicato da Carlo Cipolla. In-8°, pp. 22. Casale, tip. lit. Carlo Cassone, 1890.

- Arbitraggio o transazione tra gli uomini di Busalla e quelli di Mignanego, rogato dal notaro Gio. Battista Gandolfo il 10 settembre 1791.* In-4°, pp. 6. Genova, stab. tip. lit. P. Martini, 1890.
- Atti del quarto Congresso storico italiano.* Firenze, 19-28 settembre 1889 [R. Deputazione di storia patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche]. In-8°, pp. 221. Firenze, tip. di M. Cellini e C., 1889 (1890). L. 4.
- Bacci** (V.), *Ricordi del risorgimento italiano dal 1848 al 1889.* Seconda edizione. In-16°, pp. 247. Milano, Alfredo Brigola e C. editori (tip. Pagnoni), 1890. L. 1,50.
- Balan** (P.), *Storia d'Italia.* Fasc. 58-61. In-4°, pp. 1089-1312. Modena, tip. di Paolo Toschi e C., 1890.
- Balzano** (V.), *Storia di Casteldisangro.* Bologna, Mareggiani, 1890.
- Barbieri** (L.), *Scritti storici vari.* In-16°, pp. 90. Crema, tip. G. Anselmi, 1890 [Biblioteca storica Cremasca, n. 9].
- Bardaro** (G.), *L'arte storica in Italia dal XIII al XIV secolo:* discorso letto in una solenne premiazione dell'anno scolastico 1889-90. In-8°, pp. 21. Avellino, tip. lit. E. Pergola, 1890.
- Bargiacchi** (L.), *Tempio e opera della Madonna dell'Umiltà di Pistoia:* appunti storici. In-8°, pp. 133. Pistoia, tip. Niccolai, 1890. L. 3.
- Barlow-Clark** (H.), *Beatrice:* discorso pubblicato ora per la prima volta da Filippo Raffaelli. In-8°, pp. 23. Fermo, stab. tip. Bacher, 1890.
- Bartolomeis** (De) (E.), *Vittorio Emanuele:* ricordi biografici. In-16°, pp. 61. Firenze, tip. C. Ademollo edit., 1890.
- Bartolomeo di Jacopo.* Genova, tip. Sordomuti, 1890. In-8°, pp. 19 [Estr. dal « Giornale Ligustico », anno XVII (1890), fasc. 1-2].
- Battaglia (La) di S. Quintino e le relazioni fra la real Casa di Savoia e il Piemonte e Casa d'Este secondo i documenti del R. Archivio di Stato in Modena,* con prefazione di S. Malaguzzi. In-4°, pp. xxij-108. Modena, tip. della Società tipografica, antica tip. Soliani, 1890.
- Battistella** (A.), *Ritagli e scampoli:* aneddoti e appunti storici documentati. In-8°, pp. 282. Voghera, tip. succ. G. Gatti, 1890.
- Bazzi** (T.), *In Barbagia.* In-16°, pp. 241 con tavola. Treviglio, Messaggi, 1889.
- Beani** (G.), *Santa Maria dell'Umiltà:* notizie storiche della sua immagine e del suo tempio in Pistoia, raccolte e pubblicate a ricordo del IV centenario. In-8°, pp. 133. Pistoia, tip. Cino dei fratelli Bracali, 1890. L. 2.
- Bellia** (G.), *Storia dell'apparizione di Maria SS. Addolorata in Castelpetroso, ricavata da documenti autentici.* In-16°, pp. vij-111. Biella, tip. A. Porrino, 1890.
- Benedetto XIV**, *Frammenti di lettere inedite.* In-8°, pp. 17. Bra, tip. Stefano Racca, 1890 [Pubblicati da Beniamino Manzone per le nozze Gabotto-Abbate].
- Benedictis** (De) (E.), *Della camera delle regine siciliane:* memorie storiche. In-8°, pp. 84-xx. Siracusa, tip. di Andrea Norcia, 1890 [E il capitolo XX delle « Memorie storiche intorno alla città di Siracusa dall'anno 734 a. C. al 1860 »].
- Bernardini** (N.), *Guida della stampa periodica italiana,* con prefazione di Ruggero Bonghi. In-8°, pp. vij-744. Lecce, tip. edit. Salentina dei fratelli Spaccianti, 1890. L. 10.
- Bersezio** (V.), *Giuseppe Borio.* In-8°, pp. 31. Mondovì, tip. fratelli Blengini, 1890.
- Bertolotti** (A.), *Musici alla corte dei Gonzaga in Mantova dal sec. XV al XVIII:* notizie e documenti raccolti negli archivi mantovani. In-8° con fig., pp. 130. Milano, G. Ricordi e C. tip. edit., 1890. L. 6.
- Bernatto** (S.), *Arnaldo da Brescia.* In-24°, pp. 46 con tavola. Venezia, tip. Fra Sarpi, 1890.
- Bettazzi** (E.), *Notizia di un laudario del secolo XIII.* In-8°, pp. 64. Arezzo, stab. tip. Bellitti, 1890.

- Biadego (G.)**, *L'arte degli orefici in Verona*: memoria letta nella pubblica adunanza dell'Accademia d'agricoltura, arti e commercio il giorno 8 maggio 1890. In-8°, pp. 55. Verona, stab. tip.-lit. G. Franchini, 1890 [Estr. dal vol. LXVI, serie III, dell'Accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona].
- Bolognini (N.)**, *Le leggende del Trentino*. Rovereto, tip. Roveretana, 1889.
- *Usi e costumi del Trentino*. Rovereto, tip. Roveretana, 1889.
- Bonato (M.)**, *Vita dei due fratelli conte Francesco e conte Alessandro Papafava Antonini dei Carraresi*. In-8°, pp. 31. Padova, stab. tip. Prosperini, 1890 [Per le nozze di Francesco Papafava Antonini dei Carraresi con Maria Bracceschi Meniconi].
- Bon (Le) (G.)**, *Le prime civiltà*. Traduzione con note del dott. Diego Sant'Ambrogio. In-4° con fig., pp. 804. Milano, tip. Edoardo Sonzogno edit., 1890. L. 12 [Biblioteca scientifica illustrata: biblioteca Camillo Flammarion].
- Bonis (De) (S.)**, *La difesa di Pietragalla*: ricordi pubblicati con documenti da Umberto De Bonis. In-16°, pp. 39. Potenza, stab. tip.-lit. arc. Pomarini, 1889 [1890].
- Bosi (P.)**, *Il reggimento di cavalleria Nizza I (1690-1890)*: cenni storici e documenti raccolti e ordinati con illustrazioni di S. De Albertis e G. Lolli. In-4° con fig., pp. 302 con 17 tavole. Milano, Ulrico Hoepli edit. (Firenze, tip. di S. Landi), 1890.
- Bozza (A.)**, *La Lucania*: studii storico-archeologici. Vol. II (ultimo). In-8°, pp. 371. Rionero in Vulture, tip. di Torquato Ercolani, 1889 (1890).
- Brezzo (C.)**, *La mancipatio*. In-8°, pp. vi-145. Torino, fratelli Bocca edit. (Pinerolo, tip. Chiantore-Mascarelli), 1891.
- Bruni (L.)**, *La successione di Toscana e la Corte di Modena*: saggio d'uno studio storico. In-16°, pp. 38. Firenze, stab. tip.-lit. di G. Passeri, 1890.
- Buzzati (A.)**, *Bibliografia bellunese*. In-8°, pp. vii-939. Venezia, tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890. L. 10.
- Caetani Lovatelli (E.)**, *Il culto d'Iside in Roma*. In-8°, pp. 17. Roma, tip. della Camera dei Deputati, 1890.
- Caffaro**, *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori dal MXXIX al MCCXCIII*. Nuova edizione a cura di Luigi Tommaso Belgrano. Vol. I (Istituto Storico italiano). In-8° con fig., pp. lxxxvii-266 con 13 tav. Roma (Genova, tip. dell'Istituto Sordomuti), 1890. L. 16,50 [« Fonti per la storia d'Italia, pubblicate dall'Istituto Storico italiano: Scrittori, secoli XII-XIII », n. 11].
- Cagno (Di) Politi (N.)**, *Elia Astorini, filosofo e matematico del secolo XVII*: appunti. Seconda ediz. In-8°, pp. 37. Roma, Ermanno Loescher e C. (Roma, tip. Petruzzelli), 1890. L. 1,25.
- Calamassi (L.)**, *L'Italia nell'età di mezzo*. Vol. I (Dall'èvo antico al medio: il dominio barbarico in Italia: cristianesimo e papato). Seconda edizione rifatta per intero. In-8°, pp. 121. Città di Castello, S. Lapi, tip. edit. 1890. L. 2.
- Cammeo (G.)**, *La comunione israelitica di Napoli dal 1830 al 1890*: cenni storici. In-8°, pp. 38. Napoli, tip. A. Bellisario e C. edit. (tip. De Angelis), 1890.
- Camus (G.)**, *I codici francesi della R. Biblioteca estense*. In-8°, pp. 74. Modena, tip. della Società tipografica, antica tip. Soliani, 1890 [Estr. dalla « Rassegna Emiliana », anno II].
- Cancianini (M. P.)**, *Brevi cenni storici intorno alla nobile famiglia Montegnaco*. In-8°, pp. 12. Udine, tip. G. B. Doretta, 1890 [Per le nozze di Nicolò-Felice dei conti Montegnaco con Angelina Tavasani].
- Cantalamesa (G.)**, *Saggi di critica d'arte* [Il Francia, gli eredi del Francia e Guido Reni]. In-16°, pp. m-155. Bologna, Nicola Zanichelli tip. edit. 1890. L. 2.
- Cantù (C.)**, *Storia universale*. Disp. 172-176. Decima edizione interamente riveduta dall'autore e portata sino agli ultimi eventi. In-8°, pp. 81-160; 1-256. Torino, Unione tipografico-editrice, 1890.

- Canzone si canta in campo nostro a Padoa dël signòre Bartolomeo Leviano: canto di guerra anteriore al 7 ottobre 1513.* In-8°, pp. (11). Padova, stab. tip. Prosperi, 1890 [Pubblicata da G. B. Medin per le nozze Cavalli-Mandrizzato].
- Capponi (V.),** *Storia della sacra immagine di Maria SS. dell'Umiltà che si venera in Pistoia e del prodigio da lei operato l'anno 1490.* In-16°, pp. 7. Pistoia, tip. Niccolai, 1890.
- Carelli (C.),** *Catalogo della quadreria appartenente al marchese di Tretiveri, sig. Carlo Gagliardi, rilevato dagli antichi cataloghi e documenti di sua famiglia.* In-8°, pp. 83. Napoli, tip. Gargiulo, 1890.
- Carloni (F. F.),** *Gl'italiani all'estero dal secolo VIII ai dì nostri: artisti e cultori delle arti belle ed utili.* Tomo II, vol. I (Poeti e letterati). In-16°, pp. xiiij-388. Città di Castello, tip. dello stab. S. Lapi, 1890.
- Carminati (C.),** *Giovanni Prati.* In-8°, pp. 34. Venezia, tip. lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, 1890.
- Catanzaro (C.),** *La donna italiana nelle scienze, nelle lettere e nelle arti: dizionario biografico delle scrittrici ed artisti viventi con prefazione di Giovanni Manzi.* Fasc. II e III (Deg.-Mus). In-8° con fig., pp. 58-128. Firenze, Biblioteca edit. della « Rivista Italiana » (Rocca S. Casciano, stab. tipogr. Cappelli), 1890. L. 3,50 il fascicolo.
- Ceccherini (U.),** *Santa Maria all'Impruneta: notizie storiche.* In-16°, pp. 95. Firenze, tip. edit. A. Ciardi, 1890.
- Centenario (Nel) di Tommaso Grossi:* memorie di famiglia pubblicate nell'occasione delle onoranze bellanesi. In-4°, pp. 13. Como, ditta C. Franchi di A. Vismara, 1890.
- Ceretti (F.),** *Delle chiese, dei conventi e delle confraternite della Mirandola:* memorie. Tomo I (Del duomo e della insigne collegiata). In-8°, pp. xiiij-253. Mirandola, tip. di Gaetano Cagarelli, 1889 [*« Memorie storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola », pubblicate per cura della Commissione municipale di storia patria e di arti belle della Mirandola, volume VII*].
- *Delle chiese, dei conventi e delle confraternite della Mirandola:* memorie. Tomo II. In-8°, pp. vj-240. Mirandola, tip. di Gaetano Cagarelli, 1890.
- *Il conte Lodovico II Pico:* memorie. In-8°, pp. 54. Modena, tip. di G. T. Vincenzi e nipoti, 1890.
- *Della vita e degli scritti di Luigi Campi d. c. d. G.:* notizie raccolte e corredate di documenti, lette alla Commissione di storia patria e di arti belle della Mirandola, nella tornata 21 gennaio 1886. In-8°, pp. 23. Mirandola, tip. Gaetano Cagarelli, 1890 [Estr. dall'« Indicatore Mirandolese », 1890].
- Chelini (G.),** *Giuseppina Bonaparte a Lucca nel 1796:* narrazione di un contemporaneo con documenti e note. In-8°, pp. 50. Lucca, tip. Giusti, 1890 [Estr. dal tomo I dello « Zibaldone lucchese », manoscritto inedito dello stesso autore e pubblicato da E. Giannini per le nozze di Raffaello Orsetti Mansi con Maria Antonietta Bernardini].
- Cian (V.),** *Due documenti storici sull'antica gastaldia di San Donà di Piave.* In-4°, pp. 22. San Donà di Piave, tip. di Giovanni Battista Bianchi [Per le nozze di Carlo Cipolla con Carolina Vittone].
- Cicchetti-Suriani (F.),** *Ottavio Colecchi, filosofo e matematico abruzzese ed i primordi del Kantismo in Italia.* Aquila, A. Santini, 1890.
- Cinnirella (M.),** *Memorietta sopra i privilegi contenuti nella bolla della crociata di Sicilia in risposta all'opuscolo intitolato: Gli oratori domestici e le bolle della Crociata.* In-8°, pp. 28. Caltanissetta, tip. Giacomino, 1890.
- Ciscato (A.),** *Storia d'Este dalle origini al 1889.* In-4°, pp. 205-277. Este, tip. Longo, 1890.
- Civalieri (P.),** *Alexandria,* compendio di storia. In-8°, pp. 106 con ritratto. Alessandria, tip. Jacquemod, 1890.
- Codici (I) palatini della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.* Vol. II, fasc. II. In-8°, pp. 81-160. Roma, presso i principali librai (Roma-Firenze, tip. dei fra-

- telli Bencini), 1890. L. 1 il fasc. [Ministero della Pubblica Istruzione. Indici e Cataloghi, n. 4].
- Cogo (G.)**, *Di Maffeo Veniero poeta veneziano*: note storico-critiche. In-16°, pp. 31. Venezia, tip. ex-Cordella, 1890.
- Cola di Rienzo**, *Epistolario* a cura di Annibale Gabrielli (Istituto Storico italiano). In-8°, pp. xxvij-271 con tavola. Roma, tip. Forzani e C., 1890 [« Fonti per la storia d'Italia », pubblicate dall'Istituto Storico italiano: epistolarii, sec. XIV, n. 6].
- Colini (F.)**, *Memorie storiche iesine*. Fasc. 1. In-4°, pp. 87. Iesi, tip. Ruzzini, 1890.
- Comba (E.)**, *Enrico Arnaud pastore e duce dei Valdesi (1641-1721)*: cenno biografico. In-16°, pp. 167. Firenze, tip. Claudiana, 1889.
- Comitato (II) di soccorso alla Sicilia costituito in Cremona al 1860: frammenti inediti o poco noti raccolti e pubblicati dal prof. Gennaro Buonanno. In-16°, pp. 64. Firenze, tip. di Salvatore Landi, 1890 [« Analecta Cremonensia », n. 2. Per le nozze di Francesco Cottarelli con Celestina Mauri].**
- Contri (G.)**, *Storia di Arcidosso*. Disp. 1-9. In-8°, pp. 1-72. Arcidosso, tip. Govi, 1890.
- Corradi (A.)**, *Delle stufe e bagni caldi nel medioevo e nei secoli posteriori: interpretazione del passo dantesco relativo al 'Bulicame': tributo alla storia dell'igiene e della polizia medica* (sunto dell'autore). In-8°, pp. 4. Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1889 [Estr. dai « Rendiconti del R. Istituto Lombardo », serie II, vol. XXII, fasc. XV-XVI].
- Costa (E.)**, *Il diritto privato romano nelle commedie di Plauto*. In-8°, pp. 553. Torino, fratelli Bocca edit. (Parma, stab. tip.-lit. Luigi Battei), 1890. L. 10.
- Costa-Giani (P.)**, *Memorie storiche di S. Felice sul Panaro*. In-8°, pp. viii-328 con tavola. Modena, tip. Sociale, 1890. L. 3.
- Cotugno (R.)**, *Giovambattista Vico, il suo secolo e le sue opere*. Parte I. In-8°, pp. 76. Trani, tip. V. Vecchi e C. edit., 1890. L. 3.
- Crespellani (A.)**, *Scavi del modenese: 1888*. In-8°, pp. 13. Modena, tip. di G. T. Vincenzi e nipoti, 1890 [Estr. dagli « Atti e memorie delle deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi », serie III, vol. V, parte II].
- Cristo (De) (V.)**, *Prime memorie storiche di Cittanuova in provincia di Reggio Calabria*. Parte I (Dalle origini al 1880). Disp. 1^a. In-8°, pp. 1-8. Potenza, stab. tip. C. Spera e C., 1890. Cent. 30 la disp.
- Cronache (Antiche) Veronesi**. Tomo I. In-4°, pp. lxxv-568. Venezia, a spese della Società (stab. tip. dei fratelli Visentini), 1890 [« Monumenti storici » pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria, serie III (Cronache e diarii), vol. II].
- Cronache veneziane antichissime**, pubblicate a cura di Giovanni Monticolo. Vol. I (Istituto Storico italiano). In-8°, pp. xxxviii-224. Roma, tip. Forzani e C., 1890. L. 6,50 [« Fonti per la storia d'Italia », pubblicate dall'Istituto Storico italiano: Scrittori, secoli X-XI, n. 9].
- Cronologia dei sommi pontefici da S. Pietro a Leone XIII**: compilazione di G. C. In-24° con fig., pp. 95. Codogno, tip. di A. G. Cairo, 1890.
- Crugnola (G.)**, *Pregio storico-artistico della porta S. Domenico in Atri ed allargamento della medesima*: relazione. In-8°, pp. 8. Teramo, tip. del « Corriere Abruzzese », 1890.
- Dallari (U.)**, *L'archivio della famiglia Gozzadini riordinato per cura di Gozzadini Gozzadini Zucchini*. In-8°, pp. 87. Bologna, Nicola Zanichelli tip. edit., 1890. L. 6.
- De Capitani (G. B.)**, *L'abbate Luigi Anelli*. Milano, G. Civelli, 1890.
- Dei (G. B.)**, *Documento genealogico della famiglia Incontri*. In-8°, pp. 11. Firenze, tip. di Salvatore Landi, 1890 [Pubblicato da F. Zamponi per le nozze Forini Lippi-Incontri].
- Desimoni (C.)**, *Di alcuni recenti giudizi intorno alla patria di Cristoforo Colombo*:

- lettura fatta alla Società ligure di storia patria nelle tornate del 28 gennaio e 11 febbraio 1889. In-8°, pp. 96. Genova, tip. dell' Istituto Sordomuti, 1890.
- De Villa** (G. L.), *La Barbagia ed i Barbaracini in Sardegna*. In-8°, pp. 99. Cagliari, 1889.
- Di Giovanni** (L.), *Illustrazione di un giuoco popolare nel secolo XIII*. In-16°, pp. 40. Palermo, tip. del « Giornale di Sicilia », 1890.
- Documenti (Due) del 1565 riguardanti Antonio Cibelli*. In-8°, pp. 7. Rovereto, tip. Roveretana (ditta Sottochiesa), 1890 [Pubblicati da Ruggero da Cobelli per le nozze di Giovanni da Cobelli con Luigia Eppler].
- Documenti (Due), Funo del 15 ottobre 1392, l'altro del 24 maggio 1407 riguardanti Cividale*. In-8°, pp. 9. Cividale, tip. G. Fulvio, 1890 [Pubblicati per le nozze Nussi-Foramiti].
- Documenti riguardanti la famiglia Millanta*. In-16°, pp. (12). Grosseto, tip. dell'Ombrone, 1890 [Pubblicati da Agostino Barbini per le nozze di Andrea Togneri con Enrichetta Millanta].
- Documenti sei dal 1573 al 1829, riguardanti concessioni ed onorificenze conferite a varii membri della famiglia Arnaldi*. In-8°, pp. 21. Vicenza, stab. tip. G. Burato, 1890 [Pubblicato per le nozze Arnaldi-Marzotto].
- Episodii di un'illustre famiglia milanese*. In-8°, pp. 22. Milano, tip. Bortolotti di G. Prato, 1890 [Estr. dall'« Archivio Storico Lombardo », anno XVII (1890), fasc. 2].
- Erezione della chiesa cattedrale di Fermo a metropolitana. Terzo centenario*. In-8°, pp. 231 con tavola. Fermo, stab. tip. Bacher, 1890.
- Errera** (C.), *I crociati veneziani in Terra Santa*. Venezia, Visentini, 1890 [Estr. dall'« Archivio Veneto »].
- Errera** (E.), *Gli amici di Dante*. Firenze, Ademollo, 1890 [Estr. dalla « Cordelia »].
- *Sulle Filippiche di Alessandro Tassoni*. Firenze, M. Cellini e C., 1890 [Estr. dalla « Rassegna Nazionale »].
- Fabretti** (A.), *Una lettera di Pietro Aretino ai priori delle arti in Perugia*. In-8°, pp. 13. Torino, coi tipi privati dell'editore, 1890.
- Fano** (Clelia), *I primi Borboni a Parma*. In-16°, pp. 199. Parma, Ferrari e Pellegrini, tip. edit., 1890. L. 2.
- Fantasia** (P.), *Su taluni frammenti di scultura rinvenuti nel duomo di Bari*. In-8°, pp. 46. Bari, tip. Cannone, 1890.
- Fè d'Ostiani** (L. F.), *Delle illustri famiglie bresciane recentemente estinte: cenni storici genealogici*. Fasc. 1°. In-16°, pp. 1-79. Brescia, tip. Queriniana, 1890.
- Ferrai** (L. A.), *Gli Annales Mediolanenses e i cronisti del secolo XVI*. In-8°, pp. 41. Milano, tip. Bortolotti di Giuseppe Prato, 1890 [Estr. dall'« Archivio Storico lombardo », anno XVII (1890), fasc. 2].
- Ferrara** (F.), *Esame storico critico di economisti e dottrine economiche del secolo XVIII e prima metà del XIX: raccolte delle prefazioni dettate alla 1ª e 2ª serie della « Biblioteca degli Economisti »*. Vol. II, parte I (Prefazioni dei volumi I a VI, seconda serie). In-8°, pp. 667 con ritratto. Torino, Unione tipografico-editrice, 1890.
- Fiando** (L.), *Cenni sull'inaugurazione dell'ossario eretto in Crimea ai caduti dell'esercito sardo nella guerra degli anni 1855-56 e sul viaggio de' delegati a rappresentare il sodalizio nel mese di agosto 1882: relazione (Società dei reduci della Crimea in Milano)*. In-8°, pp. 16. Torino, tip. Bellardi e Appiotti, 1890.
- Filippi** (G.), *Il matrimonio di Bona di Savoia con Galeazzo Maria Sforza*. In-8° gr., pp. 30 [Nozze Cipolla-Vittone].
- *Nuovi documenti intorno alla dominazione del duca d'Orléans in Savona (1394-97)*. In-8°, pp. 22. Genova, tip. Sordomuti, 1890 [Estr. dal « Giornale Ligustico », anno XVII (1890), fasc. 3-4].

- Filomusi-Guelfi** (L.), *La pietà di Dante a proposito di Geri del Bello*. Lonigo, Gaspari, 1890.
- Finazzi** (G. B.), *Notizie biografiche raccolte ad illustrazione della Bibliografia novarese pubblicata nell'anno 1886*. In-8°, pp. 148. Novara, tip. novarese diretta da Rizzotti e Merati, 1890.
- Fornoni** (E.), *Antica orografia della collina di Bergamo*. In-8°, pp. 32 con tavola. Bergamo, stab. tip. Cattaneo succ. Gaffuri e Gatti, 1891 [Estr. dagli « Atti dell'Ateneo di Bergamo »].
- Fossati** (C.), *La riviera e la battaglia di Lepanto (1571): note*. In-4°. pp. viij-27. Salò, tip. Faustino Conter e C., 1890.
- Frammento di un codice della Divina Commedia scritto sulla fine della prima metà del secolo XIV che si conserva nell'archivio notarile di Sarzana*, pubblicato per cura di Roberto Paoletti. In-8°, pp. 69 con 7 tav. Sarzana, tip. cívica di Giuseppe Tellarini, 1890.
- Gabotto** (F.), *Documenti intorno a Francesco e Giovan Mario Filelfo*. In-16°, pp. 7. Torino, « La Letteratura » edit. (Pinerolo, tip. Sociale), 1890.
- *Joviano Pontano e Ippolita Sforza duchessa di Calabria: notizia con lettere inedite di J. Pontano*. In-8°, pp. 8. Firenze, tip. Cooperativa, 1890 [Estr. dal periodico « Vita Nuova », anno II, n. 20].
- *Senofonte Filelfo a Ragusa*. In-8°, pp. 7. Roma-Firenze, 1890 [Estr. dall'« Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », vol. IV, fasc. 2].
- *Un condottiero e una virago del secolo XV [Pier Brunoro Sanvitale e Bona Lombarda]: studio*. In-16°, pp. 26. Verona, Donato Tedeschi e figlio edit. (stab. tip. G. Civelli), 1890 [Estr. dalla « Biblioteca delle scuole italiane », vol. II, n. 13].
- Galilei** (G.), *Le Opere*, ristampate fedelmente sopra la edizione nazionale con approvazione del Ministero della pubblica istruzione. Volume I. In-8° con fig., pp. xxx-423. Firenze, succ. Le Monnier tip.-edit., 1890. L. 5.
- Gallo** (I. R.), *Storia della città di Allassio dalle origini al 1815, cronaca dal 1815 a noi, documenti, appunti, note e dissertazioni*. In-8°, pp. xij, 150, 123, 253. Chiavari, tip. G. Esposito, 1890.
- Gallotti** (A.), *La compagnia dei volontari pavesi nella campagna 1848: ragguaglio*. In-8°, pp. 30. Milano, tip. Ranzini, 1890.
- Gariboldi** (C.), *Ricerche sull'arte tipografica in Ancona dal suo cominciamento a tutto il secolo XVIII*. In-8°, pp. 31. Ancona, stab. tip. « Buon Pastore », 1890.
- Ghenò** (A.), *Di un'antica carta da giuoco incisa in legno esistente nel civico museo di Bassano*. In-16°, pp. 8. Brescia, tip. Apollonio, 1890 [Estr. dal « Bibliofilo », 1890, n. 7].
- Ghinzoni** (P.), *Spedizione sforzesca in Francia (1465-1466)*. In-8°, pp. 36. Milano, tip. Bortolotti di Giuseppe Prato, 1890 [Estr. dall'« Archivio Storico lombardo », anno XVII (1890), fasc. 2].
- Giacometti** (P.), *I martiri di Belfiore: cronache patrie*. In-16°, pp. 56. Mantova, stab. tip.-lit. eredi Segna, 1890 [Estr. dalla « Gazzetta di Mantova », 1866, n° 147, 149, 152, 153, 156 e 161].
- Giancaspro** (P.), *La insurrezione della Basilicata e del Barese nel 1860*. Opera postuma pubblicata per cura del nipote Gaetano Giancastro. In-8°, pp. 149. Trani, tip. V. Vecchi edit., 1890.
- Giannini** (C.), *Delle opere recentemente citate dagli accademici della Crusca con emendamenti alle anteriori: bibliografia fino ad oggi la più compiuta*. In-8°, pp. xij-56. Firenze, stamp. di Adolfo Ciardelli, 1890. L. 3.
- Ginaldi** (U.), *La proprietà negli statuti delle Marche e degli Abruzzi: dissertazione di laurea*. In-8°, pp. 143. Bologna, soc. tip. Azzoguidi, 1890.
- Giordano** (A.), *Francesco Petrarca e l'Africa*. In-8°, pp. 188. Fabriano, tip. Gentile, 1890. L. 4.
- Glissenti** (F.), *Gli ebrei nel bresciano al tempo della dominazione veneta: saggio*

- storico letto all'Ateneo di Brescia il 9 marzo 1890. In-8°, pp. 22. Brescia, tip. di F. Apolloni, 1890.
- Gotti (A.)**, *A proposito di Michelangelo*: lettera all'illustre uomo Felice Cavallotti. In-8°, pp. 21. Firenze, stab. tip. Giuseppe Civelli, 1890.
- *Ricordanze della nobile famiglia Rosselli del Turco, tratte dai suoi archivii*. In-8°, pp. 128 con 15 tavole. Firenze, tip. Calasanziana, 1890.
- Guañtoli (P.)**, *Di Ciro Menotti e della rivoluzione di Modena del 1831*: discorso commemorativo letto nella occasione della premiazione degli alunni e delle alunne delle scuole comunali di Carpi il 14 marzo 1890. In-8°, pp. 48. Carpi, tip. Giuseppe Rossi, 1890. — Segue dello stesso autore una breve commemorazione di Manfredo Fantì.
- Gubernatis (De) (A.) e Matini (U.)**, *Dizionario degli artisti italiani viventi: pittori, scultori e architetti*. Fasc. IV. In-8°, pp. 241-320. Firenze, Luigi e A. S. Gonnelli edit. (tip. dei succ. Le Monnier), 1890. L. 5 il fasc.
- Guerzoni (A.)**, *Vittorio Emanuele II e i suoi antenati*: cenni storici. In-8°, pp. 26. Civitavecchia, stab. tip. Vincenzo Strambi, 1890.
- Hottenroth (F.)**, *I costumi, gli istrumenti, gli utensili, le armi di tutti i popoli antichi e moderni*. Traduzione italiana del prof. J. Mendel, continuata da A. Ostini. Vol. II, disp. 1-3. In-4° con fig., pp. 1-12 con 12 tav. Roma, Modes e Mendel edit. (tip. della Camera de' Deputati), 1890. L. 2,50 il fasc.
- Hgen (T.)**, *Corrado marchese di Monferrato*. Versione dal tedesco del dott. Giuseppe Cerrato, consentita e riveduta dall'autore con l'apografo veronese-vaticano del carne sull'impresa di Saladino contro Terrasanta pubblicato da Carlo Cipolla. In-8°, pp. vi-165. Casale, tip.-lit. Carlo Cassone, 1890.
- Illustrazione degli ordini equestri italiani*, diretta dal prof. Vittorio Bossi. Disp. 1-4. In-4° con fig., pp. 1-32. Pisa, tip. editr. Galileiana, 1890. Cent. 50 la disp.
- Imbriani (V.)**, *Studi danteschi*, con prefazione di Felice Tocco. In-16°, pp. xv-538. Firenze, G. C. Sansoni edit. (tip. di G. Carnesecchi e figli), 1891.
- Incontri (L.)**, *Lettera al marchese Gino Capponi e lettere due di Gino Capponi l'una al marchese Lodovico e l'altra al marchese Ferdinando Incontri*. In-16°, pp. 15. Firenze, tip. di Salvatore Landi, 1890 [Pubblicate per le nozze Forini Lippi-Incontri].
- Iozzi (O.)**, *Cenno storico dell'antica Liborna, provincia d'Alessandria, circondario di Novi Ligure*. In-8° con fig., pp. 104. Pisa. tip. editr. Galileiana, 1890.
- Isolani (Degli) (J.)**, *Vita mirabile della beata Veronica di Binasco, religiosa nel monastero di S. Marta in Milano sotto la regola di S. Agostino*, compendiate su quella scritta in latino nel 1517, ridotta in questa edizione a miglior ordine ed accresciuta di note e di alcuni cenni storici. Vol. I. In-16° con fig., pp. 175. Monza, tip. De' Paolini di Luigi Annoni e C., 1890.
- Jus pontificium de propaganda fide*. Pars prima complectens bullas, brevia, acta s. s. a congregationis institutione ad praesens mixta temporis serie disposita, cura ac studio Raphaëlis De Martinis. Vol. III. In-4°, pp. 811. Romae, ex typ. Polyglotta s. c. de Propaganda fide, 1890.
- Lancero (S.)**, *I vini d'Italia giudicati da papa Paolo III (Farnese) e dal suo bottigliere Sante Lancero*: operetta tratta dai manoscritti della biblioteca di Ferrara e per la prima volta pubblicata da Giuseppe Ferraro. In-24°, pp. 83. Roma, dagli eredi del Barbagrigia (Soriano nel Cimino, tip. fratelli Capacini), 1890.
- Lavini (G.)**, *I commissariati per le antichità e le belle arti*. In-8°, pp. 27. Torino, L. Roux e C. tip. edit., 1890. Cent. 30.
- Leoncini (L.)**, *Il beato Pompilio Maria Perrotti delle Scuole Pie*. In-24°, pp. 29. Savona, edit. la Società per la diffusione gratuita dei buoni libri (Bologna, tip. pont. Mareggiani), 1890.
- Lettere di insigni medici del secolo scorso*. In-4°, pp. 18. Modena, tip. Bassi e Debrì,

- 1890 [Pubblicate da Giuseppe Roncaglia e Luigi Benvenuti per le nozze di Ercole Federigo Fabbri con Margherita Alberici].
- Lombardo** (E.), *L'umanesimo in Italia e in Germania*: studio critico. In-8°, pp. 31-xv. Modica, tip. T. Avolio, 1890.
- Lugari** (G. B.), *Sull'origine e fondazione di Roma*. Dissertazione I e II. Roma, Cuggiani, 1890.
- Luise (De)** (G.), *Storia critica comparata delle rivoluzioni italiane*. Volume II. Seconda edizione napoletana riveduta e modificata dall'autore. In-8°, pp. II-239. Napoli, tip. di Luigi Corso e C., 1890.
- Luzio** (A.) e **Renier** (R.), *Delle relazioni d'Isabella d'Este Gonzaga con Lodovico e Beatrice Sforza*. In-8°, pp. 160. Milano, tip. Bortolotti di Giuseppe Prato, 1890 [Estr. dall'« Archivio Storico lombardo », anno XVII (1890)].
- Malamani** (V.), *Pietro Buratti e la società veneziana del suo tempo: analisi di un suo poema inedito*. In-16°, pp. 59. Torino, « La Letteratura », editr., 1890.
- Manaresi** (E.), *Memorie intorno alla mia vita*, raccolte di su gli autografi e corredate di note da N. Trovanelli. In-8°, pp. 97 con ritratto. Cesena, tip. Biasini di Pompeo Tonti, 1890.
- Manfroni** (C.), *Carlo Emanuele I e il trattato di Lione* con documenti inediti. In-8°, pp. 39. Torino, fratelli Bocca edit. (stab. tip. Vincenzo Bona), 1890 [Estr. dalla « Rivista Storica italiana », vol. VII (1890), fasc. 2].
- Martinengo** (Evelina), *Patriotti italiani*: ritratti. Milano, frat. Treves edit. L. 2.
- Masutto** (G.), *Della musica sacra in Italia*: nozioni. In-8°, 3 voll. (pp. 202, 216, 154). Venezia, tip. dei fratelli Visentini, 1890.
- Mattei** (L.), *La patria difesa dalle ingiurie del tempo: discorso accademico istorico sopra l'antichità di Rieti*. In-8°, pp. xiiij-38. Rieti, tip. Filippo Faraoni, 1890. L. 1.
- Maurici** (A.), *Il Cortigiano secondo il Castiglione e l'Aretino*. In-16°, pp. 15. Teranova Sicilia, « Cronaca Siciliana » edit. (stab. tip. Scrodato), 1890 [Estr. dalla « Cronaca Siciliana »].
- Mazzatinti** (G.), *Bricciche Alfieriane*. Forlì, Bordandini, 1890 [Per nozze Sperati-Taglioni].
- Mazzoleni** (A.), *Le rovine di Selinunte*: studio archeologico. In-8°, pp. 39. Catania, « Cronaca artistica » edit. (tip. dell'« Etna »). L. 1.
- Medin** (A.), *Due questioni relative all'assedio di Padova nel 1509*. In-8°, pp. 11. Padova, tip. Gio. Batt. Randi, 1890 [Memoria letta nella R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova nella tornata del 18 maggio 1890, ed inserita nel vol. IV, disp. 3 degli « Atti e Memorie »].
- Meli** (R.), *Elenco bibliografico delle più importanti pubblicazioni in cui trovasi fatta parola dei manufatti e specialmente delle terre cotte rinvenute nelle deiezioni vulcaniche del Lazio*. In-8°, pp. 32. Roma, tip. della R. Accademia dei Lincei, 1890.
- Memorie e documenti di quel di 'Beccheria di cui segò Fiorenza la Gorgiera', ricordato dall'Alighieri nel canto XXXII dell'Inferno*, pubblicate dal prof. Francesco Cristofari. In-8°, pp. 78. Roma, tip. editrice Romana, 1890 [Estr. dal periodico l'« Arcadia », anno I, fasc. 3-5, 7-9].
- Menegazzi** (A.), *Il castello di Strassoldo*. In-16°, pp. 12. Udine, tip. della « Patria del Friuli », 1890 [Estr. dalle « Pagine Friulane »].
- Meomartini** (A.), *I monumenti e le opere d'arte della città di Benevento*: lavoro storico, artistico, critico. Disp. 8. In-8° con fig., pp. 203-242 con tav. Benevento, tip. Luigi De Martini e figlio, 1890.
- Merkel** (C.), *Sordello e la sua dimora presso Carlo I d'Angiò*. In-8°, pp. 32. Torino, tip. Vincenzo Bona, 1890 [Nozze Cipolla-Vittone].
- Mignaty** (Albana Margherita), *Gregorio VII nella storia del passato d'Italia*.

- Cap. VII. Traduzione dall'inglese di Aspasia Mignaty. In-8°, pp. 66. Firenze, tip. Carlo Ademollo, 1890.
- Minghetti** (M.), *Discorsi parlamentari*, raccolti e pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati a cura di Leopoldo Pullé. Vol. VI. In-8°, pp. 604. Roma, tip. della Camera dei Deputati, 1890.
- Modona** (L.), *Degli incunaboli e di alcune edizioni ebraiche rare o pregevoli della biblioteca della R. Università di Bologna*. In-8°, pp. 15. Brescia, stab. tip.-lit. F. Apollonio, 1890 [Estr. dal « Bibliofilo », 1890, n° 7-9].
- Moscatelli** (A.), *L'amore e la carità verso i fanciulli nell'antica Roma (Commento storico alle tavole alimentari)*. In-8°, pp. 14. Roma, stab. tip. italiano, 1890 [Estr. dalla « Rivista della beneficenza pubblica e delle istituzioni di previdenza », XVIII, 1890, gennaio].
- Motta** (E.), *Libri di casa Trivulzio nel secolo XV. Con notizie di altre librerie milanesi del Trecento e del Quattrocento*. In-8° gr., pp. 60. Como, Franchi-Vismara, 1890 [« Collezione storico-bibliografica », diretta da E. Motta, n. 1].
- Nardi (De)** (P.), *La condanna di Antonio Rosmini dinanzi alla storia ecclesiastica*. In-8°, pp. 11. Voghera, tip. succ. G. Gatti, 1890.
- Natali** (F.), *Notizie e memorie sulle figuline e sull'arte del vasaio a Fratta (Umbertide)*. In-16°, pp. 32. Umbertide, tip. Tibenna, 1890 [Per le nozze Andreani-Calindri].
- Negrone** (C.), *La tomba di re Manfredi*. Lonigo, 1889 [Estratto dalla rivista l'« Alighieri »].
- Nicastro** (G.), *Teodorico il Grande: studio storico-critico. Parte I (Fino alla presa di Ravenna)*. In-8°, pp. 75. Caltagirone, tip. Scuto, 1890.
- Nozze Cipolla-Vittone*. In-8°, pp. 107. Verona, tip. Franchini, 1890.
 Contiene: Flaminio Pellegrini, « Di un commento poco noto del secolo XIV alla prima cantica della « Divina Commedia » »; Umberto Marchesini, « Brunetto Latini notaio »; Pietro Sgulmero, « L'isola di San. Tommaso in Verona »; Giuseppe Biadego, « L'ultimo conte d'Illasi ».
- Occhinegro** (F.), *I dritti e le terre demaniali nel comune di S. Giorgio sotto Taranto: recensioni storico-legali*. In-8°, pp. 125. Lecce, tip.-lit. Luigi Lazzeretti e figli, 1890.
- Oeyras** (C.), *Lettere tre all'abate Jacopo Facciolati*. In-8°, pp. 10. Padova, tip. del Seminario, 1890 [Pubblicate da D. G. Soldà per le nozze di Antonio Canella con Giulia De Gernersheim].
- Oncken** (G.), *L'epoca della rivoluzione, dell'impero e delle guerre d'indipendenza, 1789-1815 (Disp. VIII-XIII)*. In-8° con fig., pp. 529-1104. Milano, dott. Leonardo Vallardi edit. (stab. tip. Enrico Reggiani), 1890 [« Storia universale illustrata », pubblicata per cura del prof. Guglielmo Oncken, fasc. 198-207 (sez. IV, vol. I)].
- Pace** (C.), *Prodi abruzzesi: cenni biografici*. In-8°, pp. 47. Montegiorgio, tip. U. Delbello, 1890.
- Pais** (E.), *Intorno al tempo ed al luogo in cui Strabone compose la geografia storica: indagine*. In-4°, pp. 38. Torino, Carlo Clausen, edit. (stamp. Reale), 1890 [Estr. dalle « Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino », serie II, tomo XL].
- Palatini** (L.), *Carlo Alberto e il sentimento di libertà e d'indipendenza nel cuore degli italiani: discorso letto per la festa scolastica nel R. Liceo ginnasio Gianone il giorno dello Statuto 1890*. In-8°, pp. 42. Benevento, stab. tip. di F. De Gennaro, 1890.
- Palma** (P.), *Compendio della storia civile del Pretuzio, detto nei bassi tempi Oprutium, al presente compreso nel distretto di Teramo in provincia del primo Abruzzo Ulteriore*. Disp. 1. In-4°, pp. 1-8. Teramo, stab. tip. Bezzi-Appignani e C., 1890.

- Pansa** (G.), *Gli statuti aquilani della riforma del vestiario, far nozze e funerali*: codice membranaceo dell'Archivio municipale dell'Aquila per la prima volta pubblicato. In-8°, pp. 13. Teramo, tip. del « Corriere abruzzese », 1890.
- *I primi capitoli del Monte della Pietà del grano di Sulmona*: documento membranaceo del secolo XV esistente nell'Archivio della SS. Annunziata ed ora per la prima volta pubblicato. In-8°, pp. 16. Firenze, tip. della pia casa di patronato, 1890.
- Passavant** (J. D.), *Raffaello d'Urbino e il padre suo Giovanni Santi*: opera tradotta, corredata di note e di una notizia biografica dell'autore da Gaetano Guasti. Vol. II (ultimo). In-16°, pp. 343. Firenze, succ. Le Monnier tip. edit., 1891. L. 4.
- Patetta** (F.), *Sull'introduzione in Italia della collezione d'Ansegiso e sulla data del così detto 'Capitulare mantuanum duplex' attribuito all'anno 787*: nota. In-8°, pp. 12. Torino, Carlo Clausen edit. (stamp. Reale), 1890 [Estr. dagli « Atti della R. Accademia delle scienze di Torino », vol. XXV, adunanza del 27 giugno 1890].
- Patocchi** (M.), *Il monte Generoso*. In-8°, pp. 30. Locarno, tip. D. Mariotta, 1890.
- Pellegrini** (F.), *Di un sonetto sopra la torre Garisenda attribuito a Dante Alighieri*. In-8°, pp. 25. Bologna, Nicola Zanichelli, tip. edit., 1890.
- Perrella** (A.), *L'antico Sannio e l'attuale provincia di Molise*: memorie topografiche, storiche, numismatiche, artistiche, letterarie, ecclesiastiche, ecc., edite ed inedite. Vol. I. In-8°, pp. 639-vii. Isernia, stab. tip. fratelli De Matteis edit., 1890. L. 5.
- Piazza** (I.), *Breve dissertazione storico-critica sul flauto*. In-8°, pp. 29. Pesaro, stab. tip. lit. Federici, 1890.
- Piccinini** (M. A.), *Giudizii di alcuni illustri francesi sull'Italia e sui più grandi italiani, raccolti ed illustrati*. In-8°, pp. 15. Tolentino, stab. tip. Francesco Filelfo, 1890.
- Picco** (A.), *Cenni storici sull'asilo infantile di Udine dal 1838 fino al 1890*. In-16°, pp. 16. Udine, tip. « Patria del Friuli », 1890.
- Pierantoni** (A.), *Autobiografia di Pietro Giannone. I suoi tempi. La sua prigionia*. Libri 4. Appendice, note e documenti inediti. In-8°, pp. 549. Roma, E. Perino, 1890.
- Podrecca** (C.), *Notizie sul castello di Curdale del barone Dionigi Craigher*. In-8°, pp. 11. Cividale, tip. Fulvio Giannini [Per le nozze di Dionigi Craigher con Amelia Flotow].
- Prelini** (C.), *S. Siro primo vescovo e patrono della città e diocesi di Pavia*: studio storico-critico condotto a compimento dal sac. Pietro Moiraghi. Vol. II (ultimo). In-8° con fig., pp. 507, 207 con 3 tav. Pavia, tip. fratelli Fusi, 1890. L. 5.
- Prina** (B.), *Glorie patrie e biografie di illustri letterati ed educatori*. In-16°, pp. 368 con 4 ritr. Milano, tip. Lodovico Felice Cogliati edit., 1890. L. 2,50.
- Provvidenze diverse dei provveditori alla sanità (in Venezia) anno 1772 sopra vesti ed altri oggetti usati da tisiaci*. In-8°, pp. 8. Padova, tip. Prosperini, 1890 [Pubblicate dal dott. N. D'Ancona per le nozze Papafava dei Carraresi-Meniconi-Bracceschi].
- Quarta** (Donata), *La rinascenza e Lorenzo dei Medici*. In-8°, pp. 48. Camerino, tip. Savini, 1890.
- Raccolta numismatica Ambrosoli*. Parte I (Zecche italiane). In-8°, pp. 51. Como, tip. Carlo Franchi di A. Vismara, 1890 [Cataloghi per cura della Commissione ordinatrice del Civico museo di Como, n. 1].
- Raffaelli** (F.), *La biblioteca comunale di Fermo*: relazione storica, bibliografica, artistica con documenti, appendice, pianta topografica e prospettiva. In-8°, pp. 209. Recanati, tip. di R. Simboli, 1890.
- Raineri** (S.), *Cristoforo Colombo, la sua persona e i suoi ritratti nella letteratura*

- dei secoli*. In-8°, pp. 32 con ritratto. Roma, tip. Forzani e C., 1890 [Estr. dalla « Rivista marittima », luglio-agosto 1890].
- Randi (T.)**, *L'idea del socialismo nella poesia popolare romagnola*. In-8°, pp. 15. Rimini, 10 giugno 1890, tip. di Emilio Renzetti.
- Rasi (P.)**, *De L. Arruntio Stella poeta patavino*. In-16°, pp. 67. Patavii, typ. Seminarii, 1890.
- Registri dei cardinali Ugolino d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini**, pubblicati da Guido Levi (Istituto Storico italiano). In-8°, pp. xxviii-247 con 3 tav. Roma, tip. Forzani e C., 1890. L. 9 [« Fonti per la storia d'Italia », pubblicate dall'Istituto Storico italiano: Regesti, sec. XIII, n. 8].
- Remer (P.)**, *Vita del servo di Dio p. Mariano Postiglione, ex-generale del terzo ordine regolare di S. Francesco d'Assisi*. In-8°, pp. 280. Napoli, tip. di Filinto Cosmi, 1890. L. 4.
- Rezasco (G.)**, *Segno delle meretrici*. In-8°, pp. 66. Genova, tip. dell'Istituto Sordomuti, 1890 [Estr. dal « Giornale Ligustico », anno XVII (1890), fasc. 5-6].
- Riccardi (A.)**, *Il Po da Arena e San Zenone Pavese a Piacenza ed ai pressi ovest di Cremona e zone finitime giusta la carta Bolzoniana del 1588 e prima: relazione e note geografiche, storiche ed archeologiche*. In-4°, pp. 49. Lodi, tip. Quirico e Camagni, 1890.
- Riccardi (P.)**, *Saggio di una biblioteca matematica italiana del secolo XIX: memoria presentata alla R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna e letta nella sessione del 23 febbraio 1890*. In-4°, pp. 19. Bologna, tip. Gamberini e Parmeggiani, 1890 [Estr. dalla Serie IV, tomo X, delle « Memorie della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna »].
- Rigoli (L.)**, *Lezioni due sopra il castello di Pontorme di un accademico colombario detto il Trascelto lette nelle sedute del 6 e 24 dicembre 1821*. In-8°, pp. 32. Empoli, tip. Niccioli, 1890.
- Rizzini (P.)**, *Placchette e bassirilievi dei civici musei di Brescia ordinate e descritti*. In-8°, pp. 99. Brescia, tip. F. Apollonio, 1890 [Estr. dai « Commentarii dell'Ateneo di Brescia »].
- Roberti (G.)**, *Il cittadino Ranza, ricerche documentate*. In-16°, pp. 184. Torino, fratelli Bocca, librai di S. M., MDCCCXC (stamp. Reale della ditta G. B. Paravia e C.) [Estr. dalla « Miscellanea di storia italiana », serie II, XIV (XXIX), 1].
- Romano (G.)**, *Filippo Maria Visconti e i Turchi*. In-8°, pp. 36. Milano, tip. Borlototti di Giuseppe Prato, 1890 [Estr. dall'« Archivio Storico lombardo », anno XVII (1890), fasc. 3].
- Rontini (E.)**, *I briganti celebri italiani: narrazioni storiche*. In-16°, pp. 525 con ritratti. Firenze, tip. Adriano Salani, edit., 1890.
- Rossello (A.)**, *Receptum argentariorum. Saggio di uno studio sul diritto commerciale romano*. In-8°, pp. 89. Bologna, Fava e Garagnani, 1890.
- Rossi (V.)**, *Tre lettere di Vespasiano da Bisticci*, per la prima volta pubblicate. In-8°, pp. 18. Venezia, tip. fratelli Visentini, 1890 [Nozze Cipolla-Vittone].
- Rossignoli (G.)**, *S. Agabio vescovo, patrono di Novara, e i primordi della Chiesa novarese: memorie raccolte per le feste millenarie celebrate in Novara nel 1890*. In-16°, pp. 240. Novara, tip. Pietro Reina, 1890.
- Ruggiero (De) (E.)**, *Dizionario epigrafico di antichità romane*. Fasc. XVI-XVIII (Annulus-Aquae Herculis). In-8°, pp. 481-576. Roma, Loreto Pasqualucci edit. (tip. della R. Accademia dei Lincei), 1889-90. L. 1,50 il fasc.
- Rumor (S.)**, *Bibliografia della città e provincia di Vicenza*. Volume I. In-8°, pp. x-712. Vicenza, tip. S. Giuseppe, 1891. L. 6.
- Sabbadini (R.)**, *Giovanni Toscanella*. In-8°, pp. 19. Genova, tip. dell'Istituto Sordomuti, 1890 [Estr. dal « Giornale Ligustico », anno XVII (1890), fasc. 3-4].
- Santamaria-Scalari (G.)**, *Del sacro nome d'Italia e della più probabile opi-*

- nione *sull'origine degli antichi popoli italiani*. In-8°, pp. 1009. Bologna, tip. Gamberini e Parmeggiani, 1889. L. 12.
- Santarelli (A.)**, *Museo M. A. Plauto in Sarsina*: relazione. In-8°, pp. 7. Mercato Saraceno, tip. A. Ricchi, 1890.
- Sanuto (M.)**, *I diarii* (anno XXVII-XXVIII, fasc. 128. In-4°, col. 793-838, 465-592. Venezia, a spese degli editori (tip. fratelli Visentini), 1890. L. 5 il fascicolo [Edito a cura della R. Deputazione veneta di storia patria, pubblicato il 1° luglio 1890].
- Savi (V.)**, *Notizie compendiate della vita del P. Marco d'Avian cappuccino della veneta provincia, apostolo e missionario pontificio*. In-8°, pp. 45. San Vito al Tagliamento, tip. Polo e C., 1890.
- Savini (F.)**, *I papi, i cardinali, i chierici, i frati, la religione a giudizio di Dante Alighieri con tre appendici: Suor Beatrice Alighieri: Il sepolcro e le ossa del poeta: Il ritratto di Dante fatto da Giotto ed esistente a Ravenna*. Seconda edizione. In-16°, pp. viii-81. Ravenna, tip. edit. S. Apollinare, 1890.
- Scartazzini (G. A.)**, *Prolegomeni della Divina Commedia*: introduzione allo studio di Dante Alighieri e delle sue opere. In-16°, pp. x-560. Leipzig, F. A. Brockhaus tip. edit., 1890.
- Schiff (U.)**, *Quindici anni di vita universitaria dell'Istituto di studi superiori in Firenze*: ricordi storici e didattici. In-8°, pp. 21. Bologna, tip. Gamberini e Parmeggiani, 1890 [Estr. dall'« Università », vol. IV, n° 7-8].
- Schirò (G.)**, *Canti tradizionali delle colonie albanesi in Sicilia*. Palermo, 1890.
- Schupfer (F.)**, *Il testamento di Tello e la legge romana udinese*. In-8°, pp. 100. Roma, 1889 [Estr. dalle « Memorie della R. Accademia dei Lincei »].
- Scotlenza (Lo)**, *Strenna di Pievepelago per l'anno 1890 (Anno X)*. Modena, tip. Sociale, 1890.
 Contiene: A. Galassini, « I Maggi nell'alta montagna modenese »; V. Santi, « La via della Foce a Gioio ».
- Serragli (P. F.)**, *De publiciana in rem actione*. In-8°, pp. 163. Firenze, tip. Egisto Bruscoli, 1890.
- Sgulmero (P.)**, *Epigraphica quaedam*. In-8°, pp. 37. Verona, tip. Franchini, 1890 [Nozze Cipolla-Vittone].
- *Le lapidi del Medio evo delle ville Monga*. Verona, Franchini, 1890 [Per nozze Sabbadini-Grifi].
- Silvia (S.) Aquitana**, *Il pellegrinaggio ai luoghi santi*, da un codice della biblioteca di Arezzo scoperto dal prof. Giovanni Francesco Gamurrini e volgarizzato dal sac. G. M. In-8°, pp. 71. Milano, tip. pont. di S. Giuseppe, 1890.
- Sodderini (G. V.)**, *Il ciriegio*. In-8°, pp. 6. Genova, stab. tip. dei fratelli Pagano, 1890 [Estr. dal « Trattato degli arbori » dello stesso autore e pubblicato da Francesco Marconi per le nozze Valvassori-Franceschini].
- Spanò Bolani (D.)**, *Storia di Reggio Calabria con la continuazione sino al 1847*, di Carlo Guaina-Logoteta. Volume I, disp. 1-3. In-16°, pp. 16, 1-48. Reggio Calabria, Dom. d'Angelo fu Antonio edit., 1890.
- Squillari (S.)**, *Maria dei Medici, regina di Francia (1600-1620)*: saggio storico. In-8°, pp. 173. Catania, tip. Coco.
- Statuti et ordini di Monte Castello, contado di Pisa*, pubblicati per cura di Giuseppe Kirner. In-16°, pp. LXXXIII-136. Bologna, ditta Romagnoli Dall'Acqua edit. (tip. Fava e Garagnani), 1890. L. 7 [« Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII » in appendice alla Collezione di opere inedite o rare, diretta da Giosuè Carducci, disp. 237].
- Sterza (A.)**, *Di Berceto e del suo santuario della Madonna delle Grazie*: operetta storico-ascetica. In-16°, pp. 275. Parma, stab. tip. Luigi Battei, 1890.
- Storia della Madonna dell'Umiltà*. In-24°, pp. 21. Firenze, tip. Adriano Salani, 1890.
- Storia del santuario di Nostra Signora della Bocca di Pignone, frazione del co-*

- mune di Borghetto di Varo, parrocchia di Ripalta, detta la Madonna della Castagna.* In-24°, pp. 22. Lodi, tip. vesc. Quirico e Camagni, 1890.
- Strozzi (L.),** *Vite di alcuni della famiglia Strozzi descritte da Lorenzo Strozzi nel secolo XVI.* In-8°, pp. 52. Firenze, tip. di Salvatore Landi, 1890 [Pubblicate dal prof. Pietro Stromboli per le nozze di Leone dei Principi Strozzi con Maria Clementina Corsini].
- Tarra (G.),** *Il santuario di Crea:* lettere. In-16° con fig., pp. 143. Torino, tip. dell'« Ateneo » di C. Ferrero, G. Beccaria e C., 1890.
- Teatro di Este (1835-1889).* In-8°, pp. 15. Este, tip. Longo, 1890.
- Terremoto (Il) del 1456:** *nota di un codice manoscritto della biblioteca universitaria di Pavia:* pubblicato da Giacinto Romano. In-8°, pp. 8. Pavia, tip. frat. Fusi, 1890 [Estr. dall'« Archivio Storico per le provincie napoletane », anno XIII, fascicolo 4].
- Trovanelli (N.),** *La decapitazione di Leonida Montanari e di Angelo Targhini su documenti inediti.* In-8°, pp. 55. Cesena, tip. ditta Biasini di P. Tonti, 1890.
- Tummulillis (De) (A.),** *Notabilia temporum,* a cura di Costantino Corvisieri (Istituto Storico italiano). In-8°, pp. xv-309, con fac simile. Roma (Livorno, tip. Francesco Vigo), 1890. L. 7 [« Fonti per la storia d'Italia », pubblicate dall'Istituto Storico italiano: Scrittori, secolo XV, n. 7].
- Turletti (C.),** *Storia di Savigliano,* corredata da documenti. Vol. III, fasc. 26-27. In-8°, pp. 621-776, 761-968. Savigliano, tip. Bressa, 1889. L. 1 la disp.
- Urbano de Ghetlof (G. M.),** *La 'Nuova Sirena' e il 'Caro Sassone'* [Note biografiche di Faustina Bordoni, famosa artista di canto e del marito suo Giovanni Adolfo Hasse, celebre compositore musicale del secolo XVIII]. In-8°, pp. 83 con ritratto. Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1890.
- Uzielli (G.),** *Leonardo da Vinci e le Alpi,* con sette carte antiche in fac-simile. In-8° gr., pp. 76. Torino, tip. Candeletti, 1890 [Estr. dal « Bollettino del Club Alpino italiano », vol. XXIII, n. 56].
- *Sui ritratti di Paolo dal Pozzo-Toscanelli fatti da Alessio Baldovinetti e da Vettor Pisani.* Roma, Società geografica italiana, 1890.
- Valenti (G.),** *Le idee economiche di Gian Domenico Romagnosi:* saggio critico. In-8°, pp. 200. Macerata, tip. Economica, 1890.
- Valentini (A.),** *I manoscritti della collezione Di Rosa.* In-4°, pp. 61. Brescia, tip. di F. Apollonio, 1890.
- Vecchiato (E.),** *Giorgio Pisani procuratore di S. Marco.* Padova, G. B. Randi, 1890.
- Venuta (La) del Vignola a Rieti:** documenti pubblicati a cura di Alessandro Belucci. In-4°, pp. 6. Rieti, stab. tip. Trinchi, 1890 [Per le nozze di Virginio Tonni con Maria Sorgi].
- Verardini (F.),** *Considerazioni storico-critiche sul vaiuolo e sul vaccino:* memoria. In-4°, pp. 28 con tavola. Bologna, tip. Gamberini e Parmeggiani, 1890 [Estr. dalla serie IV, tomo X, delle « Memorie della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna » e letta nella sessione del 23 marzo 1890].
- Vicentini (Paola Maria),** *Cenni storici sulla vita di Vincenza Maria Poloni, fondatrice dell'istituto delle suore della misericordia in Verona,* con due appendici. In-8°, pp. 187. Padova, tip. del Seminario, 1890.
- Villani (C.),** *Daunia inclyta:* memorie storico-biografiche. In-8°, pp. 89. Napoli, tip. fratelli Orfeo, 1890.
- Villanis (P.),** *Saggio di canti popolari dalmati raccolti a Zara ed in Arbe.* In-4°, pp. 70. Zara, tip. editrice di S. Artale, 1890.
- Volpi (E.),** *Lapidi murate in Venezia nel secolo XIX:* note e ricordi illustrativi. In-8°, pp. 108. Venezia, tip. dei fratelli Visentini, 1890. L. 3.
- Zdekauer (L.),** *Libri legali a Padova nella prima metà del secolo XIII.* Siena, Torrini, 1890.
- *Su l'origine del manoscritto pisano delle Pandette giustiniane e la sua for-*
Rivista di Storia Italiana, VII.

- tuna nel Medio evo. Prolusione al corso libero di storia del diritto italiano nella R. Università di Siena. Siena, Torrini, 1890.
- Zecca** (V.), *Topografia e corografia marrucina studiate nei monumenti*. In-8°, pp. 121. Chieti, 1889.
- Zernitz** (A.), *La luna nelle credenze popolari e nella poesia*. In-8°, pp. 33. Trieste, Morterra, 1889.
- Zocco-Rosa** (A.), *Della vocazione del secolo XIX alla cultura scientifica del diritto romano*: prolusione pronunziata nella grande aula della R. Università di Catania il 29 novembre 1889. In-8°, pp. 37. Catania, tip. Zammataro, 1890.
- Zulian** (A.), *Relazione ai savii nella mercanzia sul nuovo metodo di trattura della seta inventato da Agostino Mazzocco di Treviso, 18 marzo 1773*. In-8°, pp. 32. Venezia, stab. tip. lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, 1890 [Estr. dal codice MDCCCXVI, classe VII degli italiani, della R. Biblioteca Marciana di Venezia e pubblicato da Alessandro dalla Costa e Renato Arrigoni per le nozze Piova-Bertelli].
- ◆◆◆◆◆
- Allart** (P.), *La persécution de Dioclétien et le triomphe de l'Église*. 2 voll. In-8°, t. 1^r, pp. XLVIII-459; t. 2^m, pp. 442. Mesnil (Eure), impr. Firmin Didot; Paris, libr. Lecoffre, 1890.
- Amours et aventures de Casanova*, par Casanova. T. 2. In-16°, pp. 233 à 480 avec gravures. Paris, impr. Noriot; libr. Simon et C^e. 1 fr. 80.
- Annales ordinis Cartusienis ab anno 1084 usque ad annum 1429*, auctore D. Carolo Le Conteux cartusiano nunc primum a monachis eiusdem ordinis in lucem editi. Volumen sextum (1358-1395). In-4°, pp. 572. Neuville-sous-Montreuil (Pas de Calais), impr. Duquat, 1890.
- Arène** (F.), *Notice sur une inscription lapidaire romaine du III^e siècle à Collobrières (Var)*. In-8°, pp. 11 avec figures. Toulon, imprimerie du Var, 1890 [Extrait du « Bulletin de l'Académie du Var » (t. 15, 2^e fasc., 1889)].
- Arnaud** (F.), *La première église du couvent des Dominicains de Barcelonnette*. In-8°, pp. 20 et 4 planches. Digne, impr. Chaspoul, Constans et v^e Barbaroux, 1890 [Extrait des « Documents et Notices historiques sur la vallée de Barcelonnette »].
- Aubert** (A.), *Les Vauclusiens ou dictionnaire biographique spécial au département de Vaucluse*. In-16°, pp. xvi-212. Avignon, impr. et librairie Séguin frères, 1890.
- Audibert** (A.), *Essai sur l'histoire de l'interdiction et de la curatelle des prodiges en droit romain*. In-8°, pp. 67. Bar le Duc, impr. Contaut Laguerre; Paris, libr. Larose et Forcel, 1890 [Extrait de la « Nouvelle Revue historique du droit français et étranger » (numéro de juillet-août, 1890)].
- Auriol** (C.), *La défense du pont du Var (1800)* (Extrait de la « Défense du Var et le passage des Alpes », documents militaires du lieutenant général de Campredon), par Ch. Auriol. In-8°, pp. 23. Montpellier, impr. Boehm; Plon et Nourrit, 1890 [Extrait du « Bulletin de la Société languedocienne de géographie » (1890)].
- Baraud** (A.), *Chrétiens et hommes célèbres au XIX^e siècle*. 2^e série. In-12°, pp. 402 et portrait de Drouot. Paris, impr. et libr. Téqui, 1890. L. 3.
- Barberot** (E.), *Histoire des styles d'architecture dans tous les pays depuis les temps anciens jusqu'à nos jours*. Ouvrage orné de 928 dessins dans le texte. T. 1^r, pp. xii-378; t. 2^m, pp. 380. Evreux, impr. Hérissé; Paris, libr. Baudry et C^e, 1891.
- Barbier de Montault** (X. de), *Le Prototype des figures similaires du Christ à Poitiers, Oison et Thouars*. In-8°, pp. 66 avec figures. Poitiers, impr. Blais, Roy et C^e, 1889 [Extrait du « Bulletin de la Société des Antiquaires de l'Ouest » (2^e et 3^e trimestre de 1889)].

- Bargès** (J. J. L.), *Notice sur quelques autels chrétiens du Moyen âge avec description des lieux où ils ont été découverts*. In-8°, pp. 119 avec grav. Paris, impr. Grupy et Jourdan, 1890.
- Basilique (La) de S. Marc à Venise étudiée au double point de vue de l'art et de l'histoire, sous la direction du prof. Camille Boito. Traduction d'Alfred Cruvellé. Première partie. In-8°, pp. 226. Venise, Ferdinand Ongania, edit. (impr. Emilienne), 1890.**
- Battifol** (P.), *La Vaticane de Paul III à Paul V*, d'après des documents nouveaux. In-32°, pp. viii-512. Le Puy en Velay, impr. Marchesson fils; Paris, libr. Leroux, 1890 [« Petite bibliothèque d'art et d'archéologie »].
- Belloc** (J. T. de), *Les saints de Rome au XIX^e siècle: Vincent Pallotti etc.* In-8°, pp. iv-388 avec portrait. Paris, impr. et libr. Téqui, 1890.
- Bersange** (J.), *Dom François Régis, procureur général de la Trappe à Rome, fondateur et premier abbé de Notre Dame de Staouéli (Algérie)*. In-8°, pp. xvi-404 avec vignettes. Lagny, impr. Colin; Paris et Lyon, libr. Delhomme et Brignet.
- Bertrand** (E.), *Cicéron artiste*. In-8°, pp. 78. Grenoble, impr. Allier père et fils, 1890 [Extrait des « Annales de l'enseignement supérieur de Grenoble », t. 2^e, n° 1].
- Biélawski** (J. B. M.), *Le Plateau central de la France et l'Auvergne dans les temps anciens*. In-16°, pp. 280. Clermont-Ferrand, impr. Mont Louis; Paris, à la Société générale d'éditions. L. 4,50.
- Bileesco** (Sarmisa), *De la condition légale de la mère en droit romain et en droit français* (thèse). In-8°, pp. iv-512. Poitiers, impr. Blais, Roy et C^e; Paris, librairie Rousseau. L. 10.
- Blanc** (C.), *L'art dans la parure et dans le vêtement*. Ouvrage orné de 233 gravures. In-4°, pp. iii-299. Evreux, impr. Hérissé; Paris, libr. Laurens, 1890.
- Blanc** (capitaine), *La légion étrangère*. In-12°, pp. vi-276. Paris, impr. et libr. Téqui, 1890. L. 2 [« Collection Saint-Michel »].
- Bocheux** (E.), *Droit romain: De l'action ' finium regundorum ' et de ses rapports avec l'action en bornage. Droit français: Des dons et legs faits au congrégations religieuses reconnues et non reconnues*. In-8°, pp. vi-226. Saint-Quentin, impr. Moureau et fils, 1890.
- Boisseau** (V.), *Droit romain: De l'édit provincial. Droit français: De la compétence des tribunaux civils français entre étrangers* (thèse). In-8°, pp. ii-377. Poitiers, impr. Blais, Roy et C^e, 1890.
- Bory** (P.), *Mémoires d'un Romain. Vie privée de l'ancienne Rome*. In-4°, pp. 397 avec grav. Tours, impr. Mame, libr. Mame et fils.
- Boudias** (G.), *Vercingétorix*. In-16°, pp. 15. Bordeaux, impr. Coussan et Coustalat, 1890.
- Brunetière** (F.), *L'évolution des genres dans l'histoire de la littérature*. T. 1^r (Introduction: l'évolution de la critique depuis la Renaissance jusqu'à nos jours). In-18° Jésus, pp. xiv-283. Coulommiers, impr. Brodard et Gallois. Paris, libr. Hachette et C^e. L. 3,50.
- Bury Palliser** (M^{me}), *Histoire de la dentelle*. Traduction française. Ouvrage illustré de 161 gravures sur bois et de 16 planches en couleur. In-4°, pp. 340. Mesnil (Eure), impr. Firmin-Didot et C^e; Paris, libr. Firmin-Didot et C^e, 1890.
- Carteret** (M.), *Histoire du département de la Savoie*, avec la biographie des personnages remarquables qui en sont originaires. In-18°, pp. 24. Lagny, impr. Colin; Paris, libr. Guérin et C^e, 1890.
- Carton** (Dr.), *Les fouilles de Bulla Regia*. In-8°, pp. 11 avec figures. Lille, impr. Danel, 1890 [Société de géographie de Lille].
- Casanova** (M.), *La vérité sur l'origine et la patrie de Christophe Colomb avec un précis de sa vie*. Édition considérablement augmentée. In-8°, pp. L-214. Aiaccio, impr. Robaglia, 1889.

- Castan (A.)**, *Deux épitaphes romaines de femmes ayant fait parties de l'avenue sépulcrale de Vesontio*. In-8°, pp. 39. Besançon, impr. Dodivers, 1890 [Extrait des « Mémoires de la Société d'émulation du Doubs » (séances du 9 mars et du 10 août 1889)].
- Catalogue des chevaliers de Malte appartenant à des familles de la Touraine, de l'Anjou, du Maine et du Poitou*, par J. Carré de Busserolle, ancien vice-président de la Société archéologique de Touraine. In-8°, pp. 80. Montsoreau, impr. Carré de Busserolle; Tours, libr. Suppligeon, 1890.
- Ceradini (M.)**, *Pour les monuments romains et du Moyen âge d'Aoste*. In-16°, pp. 22. Aoste, impr. Édouard Duc, 1890.
- *Un poème sur marbre du XII^e siècle, relief du cloître de la collégiale de St. Ours à Aoste*. In-16°. pp. 12. Aoste, impr. L. Mensio, 1890.
- Ceresole (V.)**, *La république de Venise et les Suisses*: relevé des manuscrits des archives de Venise se rapportant à la Suisse et aux trois ligues grises. Nouvelle édition corrigée et augmentée, imprimée d'ordre du Conseil fédéral aux frais de la Confédération suisse. In-8°, pp. xiiij-286. Venise, impr. Naratovich, 1890.
- Chanal (E.)**, *Voyages en Corse*. In-8°, pp. 224. Paris, Gédalge, 1890. L. 2.
- Chaulieux (P.)**, *Les antiquités de l'Allobrogie à travers le Dauphiné de Vienne à la Grande Chartreuse. Description des villes, bourgs, mœurs, coutumes et usages. Quatre roues d'un char de guerre gaulois trouvées à la Côte Saint André*. In-16°, pp. 231. Lyon, impr. Perrellon; libr. Cote, 1890. L. 2.
- Chavin de Malan (E.)**, *Histoire de Saint François d'Assise (1182-1226)*. 8° éd. In-8°, pp. 482 et portrait. Abbeville, impr. Retaux; Paris, libr. Retaux-Bray, 1890. L. 3.
- Chevalier (J.)**, *Mémoire historique sur les hérésies en Dauphiné avant le XVI^e siècle, accompagné de documents inédits sur les Sorciers et sur les Vaudois*. T. 1^r. In-4°, pp. 168. Valence, impr. et libr. Céas et fils, 1890 [« Collection d'opuscules dauphinois »].
- Chevaux (Les) de guerre: leurs origines et leurs ferrures*. 1^{re} partie: *Historique de la ferrure des armées*. In-8°, pp. 28. Nancy, impr. Berger Levrault, 1890 [Extrait de la « Revue de Cavalerie »].
- Cornette (C.)**, *L'état civil des Italiens en France. Aide mémoire des officiers de l'état civil*. In-16°, pp. 244. Alais, impr. Brusset fils; Paris, libr. Chevalier-Marescq et C^e.
- Coulon (H.)**, *Droit romain: Du 'constituti debiti alieni'. Droit français: Principes généraux sur la dévolution héréditaire au point de vue international* (thèse). In-8°, pp. 205. Poitiers, impr. Oudin, 1890.
- Courdaveaux (M.)**, *Conférence sur le procès de Galilée*. In-16°, pp. 11. Douai, impr. Crépin, 1890.
- Cristoforis (De) (M.)**, *Étude pratique sur la crémation moderne: histoire, hygiène, médecine légale, sentiment, religion, technique et appareils, économie, etc.* In-8° con fig., pp. (7)-203 con 2 tav. Milan, impr. frères Treves, 1890.
- Dalgas (G.)**, *Notice historique sur le cimetière de l'Église évangélique réformé de Florence à porta Pinti*. In-8°, pp. 22. Firenze, tip. Claudiana, 1890.
- Daurignac (J. M. S.)**, *Histoire de Saint Louis de Gonzague, prince de Saint Empire, religieux de la Compagnie de Jésus*. 7^e édition, revue et corrigée. In-8°, pp. 466. Abbeville, impr. Retaux; Paris, libr. Retaux-Bray, 1889. L. 3,50.
- Delarc (O.)**, *Saint Grégoire VII et la réforme de l'Église au XI^e siècle*. T. 1^r. In-8°, pp. 532. Abbeville, impr. Retaux; Paris, libr. Retaux-Bray, 1889.
- Delattre (P.)**, *Les tombeaux puniques de Carthage*. In-8°, pp. 104. Lyon, impr. Mougin Rusand, 1890.
- Desclosières (G.)**, *Biographie des grands inventeurs dans les sciences et dans l'industrie, donnant un aperçu de l'histoire de leur développement par le récit de la vie des hommes illustres qui en ont assuré le progrès*. 7^e édition. 2 voll.

- T. 1^{re}: pp. vii-388; t. 2^{me}: pp. vii-388 avec figures. Tours, impr. Deslis frères; Paris, libr. Pigoreau, 1890.
- Deterlen (P.)**, *Droit romain: Du délit d'injures. Droit français: le scrutin nominal et le scrutin de liste dans les élections législatives en France et à l'étranger*. In-8°, pp. 240. Tours, impr. Deslis frères; Paris, libr. Larose et Forcel, 1890.
- Digard (G.)**, **Faucon (M.)**, **Thomas (A.)**, *Les registres de Boniface VIII*. Recueil des bulles de ce Pape, publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican. 5^e fascicule publié par Georges Digard. In-4° à deux colonnes, pp. 319. Chatillon sur Seine (Côte d'Or), impr. Pépin; Paris, libr. Thorin. L. 12 [« Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome », publiée sous les auspices du Ministère de l'instruction publique (2^e série, IV, 5)].
- Dissard (J.)**, *Droit romain: du sénatus consulte macédonien. Droit français: de la dévolution de la succession ab intestat en droit international privé* (thèse). In-8°, pp. 222. Saint-Dizier, impr. Saint-Aubin et Thévenot. Paris, libr. Rousseau, 1890.
- Drioux (Abbé)**, *Précis élémentaire d'histoire ecclésiastique*, suivi de la Chronologie des Papes, conciles, ordres religieux, hérésies, principaux personnages etc et d'une table analytique. 40^e édition. In-18°, pp. 282. Saint Cloud, impr. Belin frères; Paris, libr. de la même maison.
- Ducis (Chanoine)**, *Les Allobroges et les Centrons*. Réponse. In-8°, pp. 16. Annecy, impr. Abry, 1890 [Extrait de la « Revue Savoisienne »].
- Ducourtieux (P.)**, *Excursion aux mines gallo-romaines de Chassenon (1 août 1889)*. Rapport présenté à la Société archéologique et historique du Limousin, par Paul Decourtieux. In-8°, pp. 15 avec grav. Limoges, impr. et libr. V^e Decourtieux.
- Duhamel (L.)**, *Les origines de l'imprimerie à Avignon. Note sur les documents découverts par m. l'abbé Requin*. In-8°, pp. 15. Avignon, impr. et libr. Seguin frères, 1890.
- E. M. B.**, *Étude sur Dante Alighieri: sa vie, son génie*. In-8°, pp. 35 avec grav. Paris, impr. Dumoulin, 1890.
- Engerand (F.)**, *Un républicain. Le prince Lucien Bonaparte*. Conférence faite à Paris, salle des Capucins, le 21 mai 1890. In-8°, pp. 43. Caen, impr. Le Boyteux, 1890.
- Environs d'Aix les Bains. La terre et le château de Grésy*: description, histoire, légende. In-32°, pp. 36. Chambéry, impr. Savoisienne, 1890.
- Fabre (P. M.)**, *Droit romain: du rôle de la volonté des parties dans la tradition. Droit français: de la propriété des dessins et modèles de fabrique* (thèse). In-8°, pp. 271. Le Puy, impr. Marchesson fils, 1890.
- Farcy (L. de)**, *La broderie du XI^e siècle jusqu'à nos jours*, d'après des spécimens authentiques et les anciens inventaires. 1^{er} fascicule. Grand in-f°, pp. 52 et planche. Angers, impr. Burdin et C^e; libr. Belhomme, 1890.
- Font-Réaulx (H. de)**, *La jeunesse de Mazarin. Sa carrière de diplomate et d'homme d'état*. Grand in-8°, pp. 160. Limoges, impr. et libr. Ardant et C^e, 1890.
- Fourart (C.)**, *Des sûretés réelles du bailleur d'immeubles en droit romain et en droit français* (thèse). In-8°, pp. 298. Paris, libr. et impr. Jouve; libr. Giard, 1890.
- Gallois (L.)**, *Une nouvelle carte marine du XVI^e siècle. Le Portulan de Nicolas de Canerio*. In-8°, pp. 23. Lyon, impr. Vitte, 1890 [Extrait du « Bulletin de la Société de Géographie »].
- Gaudonnet (G.)**, *Droit romain: interdits possessoires. Droit français: actions possessoires* (thèse). In-8°, pp. 314. Poitiers, impr. Oudin et C^e, 1890.
- Gauthier (J.)**, *Répertoire archéologique du canton de Rougemont (Doubs)*. In-8°, pp. 16. Besançon, impr. Jacquin, 1890.
- Gayet (L.)**, *Le grand schisme d'Occident*, d'après les documents contemporains dé-

- posés aux archives secrètes du Vatican. *Les origines*. T. 2. In-8°, pp. 201. Saint-Étienne, impr. Boy; Paris, libr. Welter, 1890. Deux voll. L. 15.
- Guiraud (L.)**, *Les fondations du pape Urbain V à Montpellier. Le collège des douze médecins ou collège de Mende (1369-1561)*. In-8°, pp. 108. Montpellier, imprim. Martel aîné, 1889.
- *Les fondations du pape Urbain V à Montpellier. Le collège Saint-Benoît, le collège Saint-Pierre, le collège du Pape (collège de Mende, deuxième période)*. Grand in-8°, pp. xxxvii-270. Montpellier, impr. Martel aîné, 1890.
- Grand-Carteret (J.)**, *Bismarck en caricature*. Avec 140 reproductions de caricatures allemandes, autrichiennes, françaises, italiennes, anglaises, suisses, américaines, dont 2 coloriées. Dessins originaux de J. Blass, Moloch, Félix Régamey, De Sta, Tiret-Boguet, Willette. In-18° Jésus, pp. 314. Lagny, impr. Colin. Paris, libr. Perrin et C°, 1890.
- Grand (Le)** *saint Christophe de Palestine, son histoire authentique et sa popularité dans les deux mondes*, par des Lorrains bibliophiles. In-18°, pp. 92. Nancy, impr. Boutillot; libr. Pierron et Hozé, 1890.
- Guérin (P.)**, *Vie des Saints*, d'après les Bollandistes, le P. Giry, Ribadeneira, etc. 10^e édition, notablement améliorée et augmentée de la vie des Saints et bienheureux nouveaux et du martyrologe romain. 4 voll. In-18°. T. 1^{er}, pp. xlv-757; t. 2^{me}, pp. 662; t. 3^{me}, pp. 827; t. 4^{me}, pp. 742. Le Mans, impr. Monnoyer; Paris, libr. Palmé, 1890.
- Guillot (E.)**, *La Mer Rouge et l'Abyssinie. Les italiens à Massauah*. Conférence faite devant la Société de géographie de Lille, le 10 mars 1889. In-8°, pp. 44. Lille, impr. Danel, 1890.
- Hagiographiconum, Catalogus codicum, Latinorum antiquiorum saeculo XVI qui asservantur in bibliotheca nationali Parisiensi*: ediderunt hagiographi Bollandiani. I. In 4°, pp. 606. Louvain, typ. Lefever. Fr. 20.
- Hauréau (B.)**, *Notice sur le n. 14877 des manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale*. In-4°, pp. 31. Paris, imp. Nationale, 1890 [Tiré des « Notices et Extraits des Manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques » (t. 34, première partie)].
- Havard (H.)**, *Dictionnaire de l'ameublement et de la décoration depuis le XVIII^e siècle jusqu'à nos jours*. T. 4^{me} et dernier: P-Z. In-4° à 2 col., pp. 825 avec gravures en noir et en couleur. Paris, impr. et libr. de la maison Quantin, 1890. L. 55.
- Hilaire (P.)**, *Saint Antoine de Padoue. Sa légende primitive et autres pièces historiques*. In-8°, pp. li-290 et gravure. Neuville sous Montreuil (Pas de Calais), imprimerie Duquat, 1890.
- Hitier (J.)**, *Droit romain: l'« Excerptio non numeratae pecuniae ». Droit français: de la transcription en matière de servitudes* (thèse). In-8°, pp. 227. Saint Dizier, impr. St-Aubin et Thévenot. Paris, libr. Rousseau, 1890.
- Homme (L') au masque de fer*. Édition illustrée. Livr. 1. In-4°, pp. 1 à 8. Paris, impr. Nusinger; libr. Fayard, 1890.
- Janvier (Abbe)**, *Le culte de la sainte Face à Saint Pierre du Vatican et en d'autres lieux célèbres*. 7^e édition. Petit in-18°, pp. xii-168 avec vignette. Tours, impr. Juliot: à l'oratoire de la sainte Face, 8, rue Bernard-Palissy, 1890.
- Joubert (L.)**, *La Gaule et les Gaulois jusqu'à la conquête romaine*. Ouvrage illustré de 54 gravures. In-8°, pp. 254. Mesnil (Eure), impr. Firmin Didot et C°; Paris, libr. Firmin Didot et C°, 1890.
- Laforge (F. J.)**, *Le pouvoir temporel des Papes devant la raison humaine ou harmonie des pouvoirs spirituel et temporel*. In-8°, pp. ix-134. Nonthou, impr. Réjou, 1890.
- Laigne (R. de)**, *Renseignements précis sur le parcours de la voie romaine de Vannes à Angers entre la Croix de la Hillaie en Allaire et le passage de la Vilaine*

- à *Rieux*. In-8°, pp. 7. Vannes, impr. Galles [Extrait du « Bulletin de la Société polymatique du Morbihan »].
- Le Blant** (E.), *Instructions adressées par le comité des travaux historiques et scientifiques aux correspondants du Ministère de l'instruction publique. L'épigraphie chrétienne en Gaule et dans l'Afrique romaine*. Grand in-8°, pp. 144 et planches. Angers, impr. Burdin et C°. Paris, libr. Leroux, 1890.
- Le Chauff de Kerguenec** (F.), *Souvenirs des zouaves pontificaux (1861 et 1862)*. In-16°, pp. viii-401 avec vignettes. Poitiers, impr. Oudin et C°, 1890. L. 3,50.
- Léglise** (S.), *Saint Ennodius et la suprématie pontificale au VI^e siècle (499-503)*. In-8°, pp. 86. Lyon, imprimerie et librairie Vitte [Extrait de l'« Université catholique »].
- Le Secq Destournelles** (G.), *Droit romain: des 'argentarii'. Droit français: étude historique et économique sur l'établissement des chemins de fer en France* (thèse). In-8°, pp. 271. Bar sur Seine, impr. et libr. Saillard, 1890.
- Levasseur** (E.), *Les Alpes et les grandes ascensions*. 2^e édition. Grand in-8°, pp. viii-392 avec figures. Villefranche de Rouergue, impr. Bardoux; Paris, libr. Delagrave.
- Loeb** (J.), *Le Juif de l'histoire et le Juif de la légende*. In-12°, pp. 54. Versailles, impr. Cerf et fils; Paris, libr. Cerf. L. 1.
- Mabille** (P.), *Pétrarque et l'empereur Charles IV (correspondance); Saint Amour de Pommiers, histoire du XIV^e siècle*. In-8°, pp. 181. Angers, impr. Lachèse et Dolbeau, 1890.
- Marquardt** (J.), *Le Culte chez les Romains*. Traduit de l'allemand avec l'autorisation de l'éditeur par M^r Brissaud, professeur à la faculté de droit de Toulouse. T. 2^{me}. In-8°, pp. 465. Châtillon-sur-Seine (Côte d'Or), impr. Pépin; Paris, libr. Thorin [« Manuel des Antiquités romaines », par Théodore Mommsen et Joachim Marquardt. Traduit de l'allemand sous la direction de M. Gustave Humbert, professeur honoraire à la Faculté de droit de Toulouse, ancien garde des scéaux etc. Tome 13^{me}].
- Maggiolo** (A.), *France, Corse et Russie. Pozzo di Borgo (1764-1842)*. In-18° Jésus, pp. vi-454 avec portrait. Paris, impr. Chaix; libr. C. Lévy, 1890.
- Martin** (L.), *Droit romain: des origines de la loi Aquilia. Droit français: des assurances contre les accidents* (thèse). In-8°, pp. iii-233. Lyon, impr. Waltener et C°, 1890.
- Maumus** (E. V.), *Saint Thomas d'Aquin et la philosophie cartésienne*. 2 voll. In-18° Jésus. T. 1^r, pp. 511; t. 2^{me}, pp. 459. Paris, impr. Quelquejeu; libr. Lecoivre, 1890.
- Merlino** (X.), *L'Italie telle qu'elle est* (L'Italie grande puissance; la Conquête; la Curée; Police et Tribunaux; le Gouvernement; la Bourgeoisie; le Peuple; Conclusion). In-18° Jésus, pp. viii-392. Châtillon sur Seine (Côte d'Or), impr. Pépin; Paris, libr. Savine, 1890.
- Meyniel** (L.), *Napoléon I^r, sa vie, son œuvre d'après les travaux historiques les plus récents*. In-8°, pp. 269 con illustr. Paris, Delagrave. Fr. 5.
- Michel** (M.), *Du droit d'accroissement dans les legs en droit romain et en droit français* (thèse). In-8°, pp. x-346. Tours, impr. Deslis frères. Paris, libr. Larose et Forcel, 1890.
- Naef** (F.), *Recherches sur les opinions religieuses des Templiers et sur les traces qu'elles ont laissées dans la littérature et dans l'histoire*. In-8°, pp. 54. Nîmes, impr. Chastanier, 1890.
- Napoléon I^r, Œuvres et correspondance**, avec introduction historique et littéraire par Charles Simond. In-8°, pp. 32. Angers, impr. Burdin et C°; Paris, libr. Gauthier.
- Naufrages (Les) célèbres anciens et modernes*, par M. Henri de M..., ancien officier de marine. Grand in-8°, pp. 144. Limoges, impr. et libr. Ardant et C°, 1890.

- Neukomm (E.)**, *Voyage au pays du déficit (la nouvelle Italie)*. In-18° jésus, pp. vii-298. Lagny, impr. Colin; Paris, libr. Kolb, 1890. L. 3,50.
- Nicaise (A.)**, *L'archéologie à l'Exposition Universelle de 1889*. In-8°, pp. 48. Châlons sur Marne, impr. Martin frères, 1890.
- Orderici Vitalis Angligenae coenobii Uticensis monachi historiae ecclesiasticae**. Libri XIII in partes tres divisi. Grand in-8° à 2 col., pp. 8 à 1700. Besançon, impr. Bonvalot, 1890.
- Ortoï (F.)**, *Les Conciles et Synodes dans leurs rapports avec le traditionisme*. Vol. V. Petit in-18°, pp. 144 avec vignettes. Chartres, impr. Durand. Paris, libr. Maisonneuve. L. 3,50 [« Collection internationale de la tradition »].
- Passéfons de Carbonnat (J. de)**, *Droit romain: du 'nauticum foenus'*. *Droit français: du contrat d'assurance contre l'incendie* (thèse). In-8°, pp. 363. Saint-Dizier, impr. Saint Aubin et Thévenot. Paris, libr. Rousseau, 1890.
- Pélade (M.)**, *Rome. Histoire de ses monuments anciens et modernes*. 1^e édition. In-8°, pp. 320 et planches. Citeaux (Côte d'Or), impr. Saint-Joseph, 1890.
- Pellissier (A.)**, *Les grandes leçons de l'antiquité chrétienne depuis Moïse jusqu'à Saint Augustin*. Édition illustrée de gravures d'après les maîtres. In-4°, pp. 485. Paris, impr. et libr. Dumoulin et C^e, 1890.
- Pierling (P.)**, *Un arbitrage pontifical au XVI^e siècle entre la Pologne et la Russie: mission diplomatique du père Possevino (1581-1584)*. In-8°, pp. 274. Bruxelles, Société belge de librairie, 1890. L. 3.
- Pinon (H.)**, *Droit romain: de la réalisation du gage hypothécaire: droit français: des règles spéciales à la publicité des hypothèques et des privilèges immobiliers au point de vue de l'exercice du droit de suite* (thèse). In-8°, pp. 170. Dijon, impr. Jobard, 1890.
- Ports maritimes de la France. Notice sur le port de Calvi*, par M. Dumoulin. In-4°, pp. 31 et planche en couleur. Paris, impr. Nationale, 1890.
- Pressensé (E. de)**, *L'Église et la révolution française. Histoire des relations de l'Église et de l'État de 1789 à 1814*. 3^e édition revue et augmentée. In-8°, pp. xlv-580. Poissy, impr. Lejacq et C^e. Paris, libr. Fischbacher, 1889.
- Prou (M.)**, *Note sur le peuple gaulois des Autobroges*. In-8°, pp. 6. Paris, impr. Nationale, 1890 [Extrait des « Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et belles lettres »].
- Raoult (A.)**, *Toul et Grand ou de la capitale et du premier siège de Leuci. Solimariaca et les premiers martyrs de l'église de Toul*. In-8°, pp. 83. Épinal, impr. Collot, 1890.
- Registres (Les) de Nicolas IV**. Recueil des bulles de ce pape, publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican par M. Ernest Langlois, membre de l'École française de Rome. 4^e fascicule, feuilles 51 à 68, pp. 401 à 544. In-4° à 2 col. Toulouse, impr. Chauvin et fils. Paris, libr. Thorin. L. 10,50 [« Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome », publiée sous les auspices du Ministère de l'Instruction publique, 2^e série, V, 4].
- Reinach (S.)**, *L'arc de Titus*, conférence faite à la Société des études juives le 3 mai 1890. Grand in-8°, pp. 31 et planche. Versailles, impr. Cerf et fils. Paris, libr. Durlache, 1890.
- *L'histoire du travail en Gaule à l'Exposition universelle de 1889*. Petit in-18°, pp. 81. Evreux, impr. Érissey; Paris, libr. Leroux, 1890 [« Petit bibliothèque d'art et d'archéologie »].
- Reymond (W.)**, *Histoire de l'art depuis les origines jusqu'à nos jours. Architecture, Statuaire, Peinture*. Illustrations d'après les monuments. 2^e édition. Grand in-8°, pp. 301 avec gravures. Villefranche de Rouergue, impr. Bardoux. Paris, libr. Delagrave, 1890.
- Rigal (E.)**, *M. Tullius Cicero quatenus artium optimarum amator exstiterit* (thèse). In-8°, pp. 104. Coulommiers, impr. Brodard et Gallois. Paris, libr. Hachette et C^e. L. 3.

- Robert** (P.), *De Cassii Severi eloquentia*, thesim Facultati litterarum Parisiensi proponebat Petrus Robert, Scholae Normalis olim Alumnus. In-8°, pp. 94. Coullommiers, impr. Brodard et Gallois; Paris, libr. Hachette et C°, 1890. L. 3.
- Rochetin** (L.), *Les baux dans l'antiquité*. In-8°, pp. 38. Avignon, impr. et libr. Seguin frères [Extrait des « Mémoires de l'Académie de Vaucluse »].
- Rusnau** (J. de), *Les monuments mégalithiques et romains de l'arrondissement de Morlaix*. 1^{re} fascicule. In-8°, pp. 16. Morlaix, impr. Chevalier, 1890.
- Saillens** (R.), *Le Masque de fer*. In-18°, pp. 8 avec grav. Paris, impr. V^e Liévens et fils, 1890.
- Sainte Chapelle (La) du Château de Chambéry*, selon les divers auteurs qui ont traité ce sujet entre autres MM. de Jussieu et Fabre. In-32°, pp. 7. Chambéry, impr. Savoisienne, 1890.
- Sarepta** (J. de), *L'Eglise catholique grecque en Galilée. Diocèse de Saint Jean d'Acre*. Documents historiques. In-8°, pp. 60. Paris, impr. Levé, 1890.
- Seignobos** (Ch.), *Histoire de la civilisation contemporaine*. In-16°, pp. 428. Corbeil, impr. Crété. Paris, libr. G. Masson, 1890. L. 3.
- Stouff** (L.), *De formulis secundum legem romanam a VII saeculo ad XII saeculum*, thesim Facultati litterarum Parisiensi proponebat L. Stouff doctor in iure. In-8°, pp. 120. Bar-le-Duc, impr. Contant-Laguerre. Paris, libr. Larose et Forcel, 1890.
- Translation de Londres à Morosaglia des cendres du général Paoli (1889)*. In-8°, pp. 77. Aiaccio, impr. Pompeani.
- Une bulle du pape Alexandre IV concernant l'église Saint Julien de Brioude*. In-8°, pp. 15. Brioude, impr. Watel, 1890.
- Valfrid** (F.), *Reconstruction des fortifications de Thonon (1690)*. In-8°, pp. 19. Thonon les Bain, impr. Dubouloz [Extrait du t. 3 des « Mémoires et documents publiés par l'Académie Chablaisienne »].
- Vallentin** (R.), *Philibert Ferrier, vice-légat d'Avignon (1541)*. In-8°, pp. 14. Avignon, impr. et libr. Séguin frères, 1890.
- Verney** (N.), *Droit romain: du 'jus penitendi'. Droit français: de l'insoumission et de la désertion* (thèse). In-8°, pp. vi-332. Lyon, impr. Waltener et C°, 1890.
- Walter** (M.), *Les ports maritimes de la France. Notices sur les ports de Saint Florent, Centuri, Tollari, Barcaggio, Macinaggio, Porticciolo*. In-4°, pp. 30 et planche en couleur. Paris, impr. Nationale, 1890.
- Zeller** (B.), *Henri II et Charles V. Siège de Metz, bataille de Renty (1552-1555)*. Extraits de Bertrand de Salignac, de Vielleville, de François de Rabutin. Petit in-16°, pp. 191 avec grav. Coullommiers, impr. Brodard et Gallois. Paris, libr. Hachette et C°, 1890.
- *Montluc et le siège de Sienne. Abdication de Charles Quint. Trêves de Vauclaves (1554-1557)*. Extraits de Montluc, de François de Rabutin, des ambassadeurs vénitiens. Ouvrage contenant 5 gravures. Petit in-16°, pp. 191. Coullommiers, impr. Brodard et Gallois; Paris, libr. Hachette et C°.



Acta et decreta sacrorum conciliorum recentiorum. Collectio Lacensis. Auctoribus presbyteris S. J. e domo B. V. M. sine labe conceptae ad Lacum. Tom. VII. In-4° gr., pp. xx-1942. Freiburg i/Br., Herder, 1890.

Contiene: « Acta et decreta sacrosanti aecumenici concilii Vaticani ». Accedunt permulta alia documenta ad concilium eiusque historiam spectantia. Cum indicibus generalibus septem voluminum totius collectionis.

Beloch (J.), *Campanien. Geschichte und Topographie d. Antiken Neapel u. seiner Umgebung* [Campania. Storia e topografia dell'antica Napoli e dei suoi dintorni]. 2^a ediz. migliorata. Lex. 8°, pp. viii-472 con 13 carte e piante. Breslau, Morgenstern, 1890.

- Bender (J.)**, *De iure et ratione dominationis pontificum Romanorum in terram gentemque veterum Prutenorum commentatio*. In-4° gr., pp. 11. Braunsberg, Huye, 1890.
- Behr (K. von)**, *Genealogie der in Europa regierenden Fürstenhäuser* [Genealogia delle case principesche regnanti in Europa]. Supplement zur Zweiten Auflage. In-4°, pp. 47. Leipzig, Tauchnitz. L. 18,75.
- Brecht (Th.)**, *Papst Leo XIII und der Protestantismus* [Leone XIII e il Protestantismo]. 2ª ediz. In-12°, pp. 157. Leipzig, Klein, 1891.
- Cloetta (W.)**, *Beiträge zur Litteraturgeschichte d. Mittelalters u. der Renaissance I. Komödie u. Tragödie im Mittelalter* [Contributi alla storia letteraria del Medio evo e del Rinascimento. I. La commedia e la tragedia nel Medio evo]. In-8° gr., pp. xi-167. Halle a/S., Niemeyer, 1890.
- Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum* editum consilio et impensis academiae litterarum caesariae Vindobonensis. Vol. XXIV. In-8° gr., pp. xlv-176. Wien, Tempsky, 1891.
- Contiene: « Gai Vetti Aquilini Juvenci evangeliorum », libri IV. Recensuit et commentario critico instruxit Johs. Huemer.
- Dietze (J.)**, *Quaestiones Hyginianae*. Dissertatio inauguralis. In-8° gr., pp. 55. Kiel (Altona, Lorenzen), 1890.
- Dresdner (A.)**, *Kultur und Sittengeschichte der italienischen Geistlichkeit im 10 u. 11. Jahr* [La coltura e le condizioni morali del clero italiano nei secoli X e XI]. In-8° gr., pp. xvi-392. Breslau, Koebner, 1890.
- Duhn (F. v.)** und **Jacobi (L.)**, *Der griechische Tempel in Pompeij. Nebst e. Anh.: Über Schornsteinanlagen u. a. Badeeinrichtg. im Frauenbad der Stabianer Thermen in Pompeij* [Il tempio greco in Pompei. Con un'appendice sopra il disegno di un cammino e la distribuzione dei bagni nella sezione femminile delle Terme Stabiane in P.]. Con 9 tavole litografiche e 3 fotoincisioni. In-f°, pp. 37. Herdeltorn, C. Winter, 1890.
- Ferber (C.)**, *Utrum metuerit Tiberius Germanicum necne quaeritur*. Dissertatio inauguralis. In-8° gr., pp. 50. Hamburg (Leipzig, Fock), 1890.
- Funcke (H.)**, *Die Actio funeraria*. Inaugural-dissertatio. Gr. in-8°, pp. 70. Halle a/S., Peter, 1890.
- Gittermann (J. M.)**, *Ezzelin von Romano*. I Tl.: *Die Gründung der Signorie (1194-1244)* [E. d. R. Parte 1: Lo stabilimento delle Signorie (1194-1244)]. In-8° gr., pp. xvi-164. Stuttgart, Kohlhammer, 1890.
- Gritzner (M.)**, *Grundsätze der Wappenkunst, verbunden m. e. Handbuch der herald. Terminologie u. e. herald. Polyglotte* [Elementi di araldica, seguiti da un manuale di Terminologia araldica in tutte le lingue]. Parte 2ª, fasc. 1°. In-4° gr., pp. v-89-220 con 8 tav. Nürnberg, Bauer und Raspe, 1890.
- Haupt (H.)**, *Waldenserthum und Inquisition im südöstlichen Deutschland* [I Valdesi e l'Inquisizione nella Germania del sud-est]. In-8° gr., pp. iv-126. Freiburg i/B., J. C. B. Mohr, 1890 [Estr. dallo « Zeitschrift für Geschichtswissenschaft »].
- Hérissou (M. d')**, *Tagebuch aus dem italienischen Feldzuge 1859* [Diario della guerra d'Italia del 1859]. Traduzione autorizzata. In-8°, pp. xv-349. Augsburg, G. Reichel, 1890.
- Hölzl (M.)**, *Fasti praetorii ab. a. u. DCLXXXVII usque ad a. u. DCCX*. Ed. 2ª. In-8° gr., pp. 104. Leipzig, Hinrich's Verlag, 1890.
- Kaestner (O.)**, *De aeris quae ab imperio Caesaris Octaviani constituto initium duxerint*. Dissertatio inauguralis. In-8° gr., pp. 94. Leipzig, Fock, 1890.
- Kramall (E.)**, *Die Stenographie im Dienste der Parlamente. Historische übersicht über die Verwendg. der Stenographie im Europa, m. e. Arch. üb. dieselbe in aussereurop. Vertretungskörpern, nach Staaten alphabetisch geordnet* [La stenografia in servizio dei Parlamenti. Studio storico sopra lo sviluppo della stenografia in Europa, con un'appendice sopra la medesima negli Stati

- rappresentativi fuori d'Europa, ordinati alfabeticamente]. Gr. in-8°, pp. 66. Wien, Bermann und Altman, 1891.
- Kraus** (F. X.), *Die christlichen Inschriften der Rheinlande*. 1 Thl.: *Die christl. Inschriften der Rheinlande von den Anfängen d. Christenthum am Rheine bis zum Mitte d. 8. Jahr* [Le iscrizioni cristiane della regione renana. Parte 1ª: Le iscrizioni cristiane della regione renana dagli inizi alla metà del sec. VIII]. In-8° gr., pp. 171 e 22 tavole. Freiburg i/B., J. C. B. Mohr, 1890.
- Krebs** (R.), *Die politische Publizistik der Jesuiten u. ihrer Gegner in den letzten Jahrzehnten vor Ausbruch d. 30. jährigen Krieges* [Gli scritti politici dei Gesuiti e dei loro avversari negli ultimi secoli dal principio della guerra dei trent'anni]. In-8° gr., pp. 248. Halle a/S., Niemeyer, 1890.
- Kunz** (F.), *Die älteste römische Epik in ihrem Verhältnisse zu Homer* [L'epica romana antichissima nelle sue relazioni con Omero]. Gr. in-8°, pp. 26. Leipzig, Fock, 1890.
- Lederer** (S.), *Ist Vergil der Verfasser von 'Culex' u. 'Ciris'? Zugleich e. Beitrag zur Geschichte d. Hexameters* [V. è l'autore del 'Culex' e del 'Ciris'? Contributo alla storia dell'Esametro]. Gr. in-8°, pp. 16. Leipzig, Fock, 1890.
- Oehler** (R.), *Bilder Atlas zu Caesar's Büchern de bello gallico* [Atlante figurato per i libri de B. G. di Cesare]. Con 100 illustrazioni e 7 carte. In-4° gr., pp. iv-78 e 29 tavole. Leipzig, Schmidt e Günther, 1890.
- Pohler** (J.), *Bibliotheca historico-militaris. Systematische Uebersicht der Erscheinungen aller sprachen auf dem Gebiete der Geschichte der Kriege und Kriegswissenschaft seit Erfindung der Buchdruckerkunst bis zum Schluss. d. J. 1880* [B. h.-m. Catalogo sistematico delle pubblicazioni in ogni lingua in servizio della storia della guerra e dell'arte militare dall'invenzione della stampa al finire del 1880]. 2 Bd. Schluss Lfg. Gr. in-8°, pp. x-769-867. Cassel, Kessler, 1890.
- Pulvermacher** (N.), *De Georgicis a Vergilio retractatis*. Gr. in-8°, pp. 118. Berlin, Heinrich und Kemke, 1890.
- Raab** (E.), *Studien zur poetischen Technik Petrarca's* [Studi sulla tecnica poetica del P.]. Inaugural-dissertation. Gr. in-8°, pp. 69. Leipzig, Fock, 1890.
- Redenbacher** (W.), *Lesebuch der Weltgeschichte oder die Geschichte der Menschheit von ihrem Anfange bis auf die neuste Zeit* [Manuale di storia universale o storia dell'umanità dalle origini ai tempi moderni]. 3ª ediz. con illustr. Fasc. 4-8. In-8°, pp. 385-1022. Calw e Stuttgart, Vereinsbuchhandlung, 1891.
- Röseler** (W.), *Die Barberina*. 8vo, pp. vii-256. Berlin, Freund und Jeckel, 1890.
- Rumbaur** (O.), *Die geschichte v. Appius u. Virginia in der englischen Litteratur* [La storia di Appio e Virginia nella letteratura inglese]. Inaug.-Dissertation. In-8° gr., pp. 48. Breslau (Leipzig, Fock), 1890.
- Saegmüller** (J. B.), *Die Papstwahlen und die Staaten von 1447-1555 (Nikolaus V bis Paul IV). Eine Kirchenrechtlich historisch. Untersuch. über der Anfang d. staatl. Rechtes der Exklusive in der Papstwahl* [Le elezioni papali e le Potenze dal 1447 al 1555 (Niccolò V-Paolo IV). Studio di storia del diritto ecclesiastico sulle origini del diritto di esclusione delle Potenze nell'elezione pontificia]. In-8° gr., pp. vi-238. Tübingen, Laapp, 1890.
- Schneider** (J.), *Die alten Heer und Handelswege der Germanen, Römer und Franken im deutschen Reiche* [Le antiche vie militari e commerciali dei Germani, dei Romani e dei Franchi nell'impero tedesco]. In-8° gr., pp. 36 con 1 carta. Düsseldorf, F. Bagel, 1890.
- Schulte** (J. F. v.), *Die Summa d. Paucapalea über das decretum Gratiani*. In-8° gr., pp. xxiii-146. Giessen, Roth, 1890.
- Schumacher** (K.), *Beschreibung der Sammlung antiker Bronzen der grossherzoglicher Vereinigten Sammlungen in Karlsruhe* [Descrizione della collezione di bronzi antichi della collezione granducale di Karlsruhe]. Lex-8°, pp. vii-231.

- 1558-1580. Edited by the late Rawdon Brown and G. C. Bentinck. London, published under the direction of the master of the rolls, 1890.
- Cavanagh** (P.), *The life of St. Thomas Aquinas* [Vita di S. T. d'A.]. Illustr. Cr. 8vo, pp. vi-254. London, Burns and Oates, 1890. L. 5.
- Cicero** (M. Tullius), *Correspondence arranged according to its chronological order, with a revision of the text, a commentary and introductory essays* by R. Y. Tyrrell and L. C. Purser. III. *Cicero's provincial governorship* [Le epistole disposte in ordine cronologico, edizione critica con commenti ed introduzione di R. Y. Tyrrell e L. C. Purser. III. Il governo provinciale di C.]. In-8°, pp. 362. London, Longmans, 1890. L. 15.
- Craven** (A.), *Adelaide Capece-Minutolo*. Translated by M. S. Watson. Cr. 8vo, ed. Dublin, Herbert. London, Simpkin, 1890. L. 1,25.
- Lamb** (Lady), *Warrior Kings from Charlemagne to Frederick the Great* [Re guerrieri da Carlomagno a Federico il Grande]. With illustrations by A. de Neuville and other artists. New edit. 8vo, pp. 370. London, Routledge, 1890. L. 6,25.
- Life and Writings of Joseph Mazzini*. Vol. 1°: *Autobiographical and Political* [Vita e scritti di G. M. Vol. 1°: Autobiografia e scritti politici]. New edit. Cr. 8vo, pp. vii, 378. London, Smith, Elder and Co., 1890. L. 5,75.
- Mahan** (A. T.), *The influence of sea power upon history (1660-1783)* [L'influenza del mare sulla storia (1660-1783)]. In-8°, pp. 557. Boston, Little, Brown and Co., 1890. L. 20.
- Merivale** (Ch.), *History of the Romans under the Empire* [Storia dei Romani a tempo dell'impero]. New ed. 8 vols. Vol. 5, 6, 7, 8 (Silver Library). Cr. 8vo. London, Longmans, 1890. L. 4 al vol.
- Morrison** (D.), *The Great Hymns of the Church: Their Origin and Authorship* [I grandi inni della Chiesa: loro origine ed autori]. Cr. 8vo, pp. 270. London, Simpkin, 1890. L. 7,50.
- Newman** (J. H.), *An Essay on the Development of Christian Doctrine* [Saggio sullo svolgimento della dottrina cristiana]. 6th edit. Cr. 8vo, pp. 446. London, Longmans, 1890. L. 4,25.
- *The Arians of the Fourth Century* [Gli Ariani nel quarto secolo]. 6th edit. Cr. 8vo, pp. 490. London, Longmans. L. 4,25.
- Ranbeck** (F. A.), *Saints of the order of St. Benedict* [Santi dell'ordine di S. Benedetto]. Edit. by J. A. Morral, O. S. B. 8vo sd. London, J. Hodges, 1890. L. 4,25.
- Reich** (E.), *History of Civilization: Graeco Roman Institutions from Anti-evolutional Points of View. Roman Law: Classical Slavery: social Conditions. Four lectures delivered before the University of Oxford* [Storia dell'incivilimento. Istituzioni greco-romane studiate dal punto di vista anti-evoluzionista. La legge romana. La schiavitù dei tempi classici. Le condizioni sociali. Quattro lezioni tenute all'Università di Oxford]. Cr. 8vo, pp. 100. London, Parker. L. 5.
- Renan** (E.), *The history of the origins of Christianity* [Storia delle origini del Cristianesimo]. 7 vols. Cr. 8vo. London, Mathieson, 1890.
- Roscoe** (W.), *Life of Lorenzo dei Medici. With a Memoir of the Author* [Vita di L. d. M. con biografia dell'autore]. Edited by William Hazlitt. Cr. 8vo, pp. 387. London, Routledge, 1890. L. 2,80.
- Ruskin** (J.), *Ariadne florentina: Six lectures on wood and metal engraving* [A. F.: sei letture sull'incisione in legno ed in metalli]. With appendix. Cr. 8vo, pp. viii-298. London, G. Allen. L. 8,25.
- Schaff** (Ph.), *Literature and Poetry: Studies on the English Language, the Poetry of the Bible, the Dies Irae, the Stabat Mater, the Hymns of St. Bernard, the University Ancient and Modern, Dante Alighieri, the Divina Commedia* [Letteratura e Poesia: studii sulla lingua inglese, la poesia della Bibbia, il 'Dies Irae', lo 'Stabat Mater', gli inni di S. Bernardo, le

- Università antiche e moderne, Dante, la Divina Commedia]. 8vo, pp. 450. London, Mathews. L. 15.
- Schurer** (E.), *A history of the Jewish People in the Times of Jesus Christ: being a second and revised edition of a Manual of the history of New Testament times. 1st Division: Political History of Palestine from B. C. 175 to A. D. 135* [Storia del popolo ebreo nel tempo di Gesù Cristo: seconda edizione riveduta del Manuale di storia dei tempi del Nuovo Testamento. Parte 1ª: Storia politica della Palestina dal 175 a. C. al 135 d. C.]. Translated by Rev. John Macpherson. Vol. I (Foreign Theological Library). In-8°, pp. 468. Edinburgh, Clark; London, Hamilton. L. 12,50.
- Symes** (J. E.), *The prelude to Modern History: Being a brief Sketch of the World's History from the Third to the Ninth Century* [Il preludio della storia moderna: saggio di storia universale dal sec. III al IX]. With 5 maps. 12°, pp. 138. London, Longmans, 1890.
- Wicksteed** (P. H.), *Dante: six sermons* [D. sei discorsi]. Cheap edition. Post 8vo, pp. vi-122. London, E. Mathews, 1890. L. 2,50.
- Wodehouse** (Mrs. E. R.), *Index to the Four Volumes and Catalogue of articles contributed by each Writer to the Dictionary of Music and Musicians A. D. 1450-1889* [Indice dei quattro volumi e catalogo per nome d'autore degli articoli del Dizionario della musica e dei musicisti dall'anno 1450 al 1889]. Edited by Sir Georges Grove. Demy 8vo, pp. 188. London, Macmillan, 1890. L. 9,25.
- Wrighton** (R. H.), *The sancta Respublica Romana: A Handbook to the history of Rome and Italy. From the division of the Roman World to the Breaking up of Charlemagne's Empire, A. D. 395-888* [La S. R. R. Manuale di storia di Roma e d'Italia dalla divisione del mondo romano allo smembramento dell'impero di Carlomagno, 395-888 dell'Era volgare]. Cr. 8vo, pp. viii-280. London, Clarendon, Press, 1890. L. 9,25.



- Korzeniowsky** (J.), *Catalogus actorum et documentorum res gestas Poloniae illustrantium quae ex codicibus manuscriptis in Tabulariis et bibliothecis italicis servatis expeditionis Romanae cura 1886-1888 deprompta sunt*. In-8°, pp. 64. Cracovia, Fredlein, M. 1,50 (L. 2).

SPOGLIO DI PERIODICI

nazionali ed esteri

ARCHEOGRAFO TRIESTINO (Trieste).

N. S., XVI, 1, 1890, gennaio-giugno. — **Joppi** (V.), *Documenti goriziani del secolo XIV* [Cont. Dal n° CCXIII al CCXLVIII, 15 marzo 1351-9 giugno 1360]. — **Suida** (F.), *Regesto dei documenti conservati nel museo provinciale di Gorizia* [Cont. n° CIV-CXCIX, 14 aprile 1361-12 settembre 1445]. — **Pavani** (E.), *Cenni storici intorno alla seta in Gorizia, nell'Istria e in Trieste* [Con documenti]. — **Vassilich** (G.), *Da dedizione a dedizione. Appunti storici-critici sulle isole del Quarnero (secoli XII-XV)* [Cont.]. — **Caprin** (G.), *Documenti per la storia di Grado* [Dall'archivio di Stato in Venezia, Cont.]. — **Tomasin** (P.), *Biografia del sacerdote triestino don Giuseppe Mainati plagiatario delle opere di fra Ireneo della Croce* [1760-1842. È e rimarrà un plagiatario senz'alcun valore]. — **Morpurgo** (A.), *Lettere inedite del conte Domenico Comelli ciambellano del re Stanislao Poniatowski circa ai fatti di Polonia dal 1792 al 1793* [Per l'ufficio suo e per l'amicizia coi ministri ed altri personaggi il Comelli era in grado di dare ai parenti cui ne scriveva, ragguagli preziosi sui fatti di quelli anni]. — **Gregorutti** (C.), *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postuma* [Cont.]. — **Ruschi** (A.), *Edificio romano scoperto nella villa di Barcola* [Relazione degli scavi eseguiti per cura del civico Museo d'antichità negli anni 1888 e 1889]. — **Lorenzetti** (L.), *Relazione dell'annata LXXX della Società.*

ARCHIVIO DELLA R. SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA (Roma).

XII, 1889. — **Tommasini** (O.), *Nuovi documenti illustrativi del diario di Stefano Infessura* [Della Vaticana intorno all'ingerenza di genovesi e liguri sotto i pontificati del Riario e del Cibo]. — **Tommassetti** (G.), *Della campagna romana* [Cont.]. — **Stevenson** (E.), *Documenti dell'archivio della cattedrale di Velletri* [Dicassette dal 9 gennaio 946 al 18-31 dicembre 1167-1169. Lo S. pubblica in disteso gli inediti, dà largo sunto dei già pubblicati, riserbandosi di illustrarli altrove]. — **Bellicucci** (A.), *Albo dei 'Capitani del popolo' del comune di Rieti nell'ultimo quarto del secolo XIV ricostruito sul libro delle Riformanze* [Saggio di ricerche intorno all'origine della divisione dei poteri tra il podestà e il capitano del popolo]. — **Monaci** (E.), *Sul 'Liber historiarum Romanorum'*. *Prime ricerche* [Il prezioso codice posseduto dalla biblioteca civica di Amburgo è stato a cura del Ministero integralmente riprodotto e depositato nell'archivio Comunale di Roma. Il M. ne dà ampia illustrazione paleografica e parecchi fac-simili]. — **De Rossi** (G. B.), *Atto di donazione di fondi urbani alla chiesa di S. Donato in Arezzo rogato in Roma l'anno 1051* [Merita illustrazione per la rarità di siffatti documenti romani e per le preziose indicazioni di topografia urbana di cui è fornito]. — **Lumbroso** (G.), *Gli accademici nelle catacombe* [Come saggio di un prossimo lavoro su Pomponio Leto, cerca di illustrare senza preconcetti le note iscrizioni accennanti a membri dell'Accademia romana, rinvenute nei cimiteri cristiani di Roma]. — **Levi** (G.), *Documenti ad illustrazione del Registro del cardinale Ugolino d'Ostia legato apostolico in Toscana e Lombardia* [Sono diciotto dall'ottobre 1216 all'aprile 1228.

Ci mostrano Ugolino preludiante degnamente al prossimo pontificato]. — **Cugnoni** (G.), *Autobiografia di monsignor G. A. Santori, cardinale di santa Severina* [Si valsero dell'opera sua sette pontefici, da Pio V a Clemente VIII; perciò la sua autobiografia, tratta dal ms. Corsiniano 808 e confrontata coll'altro, pure Corsiniano 405, meritava di esser conosciuta. Cont.]. — Varietà: **Cerasoli** (A.), *Lista di uffici del Campidoglio (1629)* [Da un ms. della Barberiniana]. — **Cirillo Monzani** [Neurologia]. — Atti della Società. — Bibliografia: **Calisse** (C.), *Étude sur l'administration byzantine dans l'exarchat de Ravenne (568-731)* par Charles Diehl. Paris, 1888, in-8°, pp. xix-421 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome). — *Untersuchungen zur Geschichte der byzantinischen Vehrhaltung in Italien (540-750)*, von Ludo Moritz Hartmann. Leipzig, 1889, in-8°, pp. 182 [Importanti ambedue]. — *Prolegomena zum liber Diurnus II*, von Th. R. von Sicking (Sitzungsberichte der Kais. akademie der Wissenschaften in Wien. Band CXVIII) [Favorevole]. — **R. L.**, Otto Richter, *Topographie der Stadt Rom*, mit 4 planen. Nördlingen, Beck's, 1889 [Eccellente]. — Sombart Werner, *Die römischer Campagna. Eine sozialökonomische Studie*. Leipzig, 1888 [Favorevole]. — **O. T.**, Dr. H. Brunner, *Die Constantinische Schenkungskunde. 1. Das constitutum Constantini*. — Dr. K. Zeumer 2. *Der älteste Text*. Berlin, Springer, 1888. — J. Friedrich, *Die Constantinische Schenkung*. Nördlingen, Beck, 1889 [Favorevole].

XIII, 1-2, 1890. — **Zanelli** (A.), *Il conclave per la elezione di Clemente XII* [Gl'immensi, complicati ed astutissimi intrighi con cui procedette, l'ingerenza che vi ebbero anche più del solito le varie potenze europee, sono messi in chiaro dai carteggi dell'agente Palluzzi al granduca Gian Gastone, del marchese d'Ormea al re di Sardegna, da altri mandati al senatore Capponi di Firenze, ed all'erudito bresciano Gagliardi, dal conte di Collalto al Borromeo di Milano e da parecchie memorie rinvenute in biblioteche fiorentine]. — **Manfroni** (C.), *Nuovi documenti intorno alla legazione del cardinale Aldobrandini in Francia (1600-1601) tratti dall'archivio segreto Vaticano* [Hanno importanza vera il « Diario del viaggio » e due grossi « Registri di lettere del negoziato della pace conclusa in Lione dal card. Pietro Aldobrandini sopra le differenze del marchesato di Saluzzo ». Il M. ne dà succinta notizia riportandone estratti]. — **Cugnoni** (G.), *Autobiografia di mons. G. Antonio Santori cardinale di S. Severino* [Cont. e fine]. — Atti della Società: *Corso pratico di metodologia della storia*. — **Mariani** (L.), *La cavalcata dell'Assunta in Fermo* [Con documenti e fac-simile]. — Bibliografia: E. Celani, *Lettere inedite di L. A. Muratori al p. Giuseppe Bianchini*. Modena, 1890 [Favorevole]. — **Calisse** (C.), Paul Fabre, I. *Les Vies des Papes dans les manuscrits du 'Liber Censuum'* (Nei « Mélanges d'archéologie et d'histoire » della scuola francese di Roma, t. VII). II. *Un nouveau catalogue des églises de Rome* (Ivi, t. VII). III. *Un registre caméral du cardinal Albornoz en 1364* (Ivi). IV. *Étude sur un manuscrit du 'Liber Censuum' de Cencius Camerarius* (Ivi, 3° an.). V. *Registrum Curiae patrimonii beati Petri in Tuscia* (Ivi, 1889). VI. *Le polyptique du chanoine Benoît* (Étude sur un manuscrit de la bibliothèque de Cambrai), Lilla, 1889 [Favorevole]. — C. Re, *Le regioni di Roma nel Medio evo* (Estr. dagli « Studi e documenti di storia e diritto », vol. X). — L. Duchesne, *Les régions de Rome au Moyen âge* (Nei « Mélanges d'archéologie et d'histoire ») [Favorevole]. — **G. T.**, René Cagnat, *Cours d'épigraphie latine*, 2° édition. Paris, Thorin, 1890, in-8° [Favorevole]. — **Fontana** (B.), Ern. Rodocanachi, *Monographie du Ghetto de Rome*. Amiens, 1890, pp. 22. — L. Thouvenel, *Le secret de l'Empereur, correspondance confidentielle et inédite échangée entre M. Thouvenel, le comte de Grammont et le général comte de Flahaut, 1860-63*. Paris, Calmann-Lévy, 1889, 2 voll. — G. Vicini, *La rivoluzione dell'anno 1831 nello Stato romano. Memorie storiche e documenti editi ed inediti*. Imola, Galeati, 1890 [Favorevole per tutti].

ARCHIVIO GIURIDICO (Pisa).

XIV, 1-2-3, 1890. — **Rossello** (F.), *Receptum argentariorum* [Ricerca il concetto e la funzione, lo sviluppo, l'oggetto di questa forma di contratto]. — Bibliografia: **Bertolini** (C.), E. Trincheri, *La consacrazione di uomini in Roma*. Studio storico-giuridico. Roma, 1889 [Favorevole]. — **Sraffa** (A.), Torquato Cuturi, *Le*

tradizioni della scuola di diritto civile nella Università di Perugia. Perugia, 1890 [Favorevole].

ARCHIVIO PER LO STUDIO DELLE TRADIZIONI POPOLARI (Palermo).

IX, 2, 1890, aprile-giugno. — **Finamore** (G.), *Tradizioni popolari abruzzesi. Li fatte de zì Tanghe.* — **Mazzucchi** (P.), *Proverbi popolari del Polesine.* — **Nardo-Cibele** (Angela), *La Filata o la coltivazione del canape nel Bellunese. Voci, usi, pregiudizi e storielle. I. La Filata.* — **Varvessis** (A.), *Tradizioni e costumi popolari: Le anime mpilluse a Messina e morte di Andrea Belluco.* — **Wil-motte** (M.), *Études sur des thèmes de chanson.* — **Cian** (V.), *Una preghiera di pellegrini del secolo XV.* — **Di Martino** (M.), *Vitusullani nella storia e nelle credenze popolari canicattensi* [Poggio in vicinanza di Canicatti, che la tradizione ritiene così chiamarsi da un re leggendario]. — **De Pasquale** (L.), *Raccolta di proverbi calabresi* [Cont. e fine]. — **Seves** (F.), *Appendice alle serenate pei ss. Crispino e Crispiniano in Pinerolo.* — **Simiani** (C.), *Usi, leggende e pregiudizi popolari trapanesi. III. Le animulari. IV. Virtù di alcuni scogli.* — **Menghini** (M.), *Canti popolari romani.* — **Salomone-Marino** (S.), *Il 'tabbaranu' gioco popolare siciliano fanciullesco.* — **Ferraro** (G.), *Spigolature di canti popolari parmigiani e monferrini: canti monferrini* [Cont. e fine]. — *Miscellanea.* — Rivista bibliografica: **Salomone-Marino** (S.), *Credenze, usi e costumi abruzzesi* raccolti da Gennaro Finamore. Palermo, libr. internaz. L. Pedone-Lauriel di Carlo Clausen, MDCCCXC (vol. VII delle « Curiosità popolari tradizionali »), in-16°, pp. viii-196 [Favorevole]. — **Pitré** (G.), *Il volgo di Roma.* Raccolta di tradizioni e costumanze popolari a cura di Francesco Sabatini. I. Roma, E. Loescher et C., 1890, in-16°, pp. 179 [Favorevole]. — **Pitré** (G.), *Varietà tradizionali e dialettali alessandrine* raccolte ed illustrate da Giovanni Jachino. Alessandria, 1890, in-8°, pp. 179 [Favorevole con appunti]. — **Cian** (V.), Gaston Paris, *Les chants populaires du Piémont* (Extrait du « Journal des Savants », sept.-nov. 1889). Paris, impr. Nationale, 1890, in-4°, pp. 39 [Favorevolissimo]. — **Pitré** (G.), *Les Conciles et Synodes dans leurs rapports avec le traditionnisme* par Frédéric Ortoli. Paris, J. Maisonneuve, éditeur, 1890 (vol. V de la « Collection internationale de la tradition », in-16°, pp. 143 [Favorevole]. — *Bullettino bibliografico* [Vi si parla di pubblicazioni per nozze Brandileone-Sannia, di G. Ferraro ed N. Bolognini].

3, luglio-settembre. — **Musatti** (C.), *Il S. Giovanni Battista a Venezia.* — **Pellegri** (F.), *Il S. Giovanni Battista nell'Agordino.* — **Nardo-Cibele** (A.), *Il S. Giovanni Battista: ricordi veneti.* — **Seves** (F.), *Di alcune credenze per la festa di S. Giovanni Battista in Piemonte.* — **Corsi** (G. B.), *Il braccio di S. Giovanni Battista in Siena. Tradizioni, usi e superstizioni.* — **Martinengo-Cesaresco** (E.), *Fiori di S. Giovanni.* — **Vetri** (P.), *Il lago sfondato ed il sonno di S. Giovanni Battista. Leggenda popolare in Castrogiovanni.* — **De Nino** (A.), *La festa di S. Giovanni nell'Abruzzo.* — *Come contano alcuni popoli.* — **Pitré** (G.), *La leggenda di Cola Pesce.* — **Columba** (G. M.), *Note di tradizioni e leggende. I. La leggenda degli stretti. II. La leggenda di santa Sofia. III. La fonte di santa Sofia.* — **Nerucci** (G.), *Storielle popolari* [In Toscana]. — **Lumbroso** (A. E.), *Spigolature di usi, credenze, leggende* [Un'usanza messinese. Una credenza popolare toscana e piemontese. Una leggenda biellese. La festa di S. Rocco in Orbassano]. — **Menghini** (M.), *Canti popolari romani.* — **Musoni** (F.), *Usi e costumi degli Sloveni veneti.* — *Miscellanea.* — Rivista bibliografica: **La Via Bonelli** (M.), Gaetano Amalfi, *Tradizioni ed usi nella penisola sorrentina.* Palermo, libr. internaz. L. Pedone Lauriel di Carlo Clausen, in-16°, pp. vii-210 (vol. VII delle « Curiosità popolari tradizionali ») [Favorevole]. — Andrew Lang, *Études traditionnelles.* Paris, J. Maisonneuve éditeur, 1890 (vol. VI della « Collection internationale de la tradition »), in-16°, pp. xix-107 [Favorevole]. — **Pitré** (G.), *Caterina Pigorini-Beri. Le superstizioni e i pregiudizi delle Marche Appennine.* Firenze, 1890, in 8°, pp. 43 [Qualche leggero appunto]. — *Bullettino bibliografico* [Vi si parla di recenti pubblicazioni di L. Di Giovanni, L. Castellani, Vico d'Arisbo, T. Randi, P. Villanis, W. Gregor].

ARCHIVIO STORICO DELL'ARTE (Roma).

III, 3-4, 1890, marzo-aprile. — **Gnoli** (D.), *Le opere di Mino da Fiesole in Roma. III* [Continuazione con illustr., 1463-64. Il cardinale d'Estouteville. Il Ciborio o tabernacolo di S. Maria Maggiore. L'altare di S. Girolamo]. — **Cavazza** (G. F.), *Il palazzo del comune in Bologna* [Interessante monografia con illustr.]. — **Frizzoni** (G.), *La raccolta del duca di Galliera a Genova e alcuni dipinti antichi a Levanto*. — **Fleres** (U.), *Alfredo Ricci*. — *Nuovi documenti relativi al Bernini, ed epigrammi in onore di Giovanni e di Gentile Bellini*. — *Recensioni cenni bibliografici di opere e monografie sulla storia dell'arte*. — *Miscellanea*. — *Cronaca artistica*.

4-5, maggio giugno. — **Harek** (F.), *Quadri di maestri italiani nelle raccolte private di Germania* [Nella collezione Vieweg in Braunschweig e nella collezione Speck in Lüttschena presso Lipsia: interessante studio, peccato che non sia corredato di illustrazioni]. — **Gnoli** (D.), *Le opere di Mino da Fiesole in Roma* [Cont. con illustr. 1471-73. Il monumento di Paolo II. Mino e Giovanni Dalmata. La statua della Fede nel museo di Berlino. Corona d'angeli nelle grotte vaticane. Crocifisso a santa Balbina]. — **Frizzoni** (G.), *L'affresco del Cenacolo in Ponte Capriasca* [Nel canton Ticino, presso Lugano; copia antica del cenacolo del Vinci, eseguita da uno scolaro dello stesso verso il 1520, con illustr.]. — **Bode** (W.), *Un maestro anonimo dell'antica scuola lombarda (il pseudo Bocaccio)* [Buono studio, con illustr.]. — *Nuovi documenti intorno a Luca Signorelli, Tiziano e Pietro da Cortona*. — *Recensioni e cenni bibliografici*. — *Miscellanea*. — *Cronaca e Necrologia*.

7-8, luglio-agosto. — **Thode** (H.), *Pitture di maestri italiani nelle gallerie minori di Germania* [Cont. III. La Kunsthalle di Karlsruhe. IV. La pinacoteca di Darmstadt. V. Il museo ducale di Gotha. VI. Il museo slesiano delle arti figurative in Breslavia]. — **Gnoli** (D.), *Le opere di Mino da Fiesole in Roma. IV* [Cont. con illustr. Tabernacolo per l'Eucaristia nella chiesa di S. Marco. Busto di Paolo II nel palazzo di S. Marco. Monumento del cardinal Porteguerri a santa Cecilia in Trastevere]. — **Dollmayr** (E.), *Lo stanzino da bagno del cardinal Bibbiena* [Esiste in Vaticano, al terzo piano delle Loggie. È difficilissimo l'accedervi; vi pervenne l'A., che ne dà ora una diligente descrizione e, studiatone il carattere, esprime l'avviso che l'invenzione delle pitture sia di Raffaello e l'esecuzione di Giulio Romano]. — **Venturi** (A.), *La pittura bolognese nel secolo XV* [Con illustr.]. — **Gian-nizzi** (P.), *Nuovi documenti relativi a Baccio Pontelli*. — **Pinzi** (C.), *Memorie e documenti inediti sulla basilica di santa Maria della Quercia in Viterbo*. — *Recensioni, cenni bibliografici, miscellanea e cronaca artistica contemporanea*.

ARCHIVIO STORICO ITALIANO (Firenze).

S. 5^a, V, 2, 1890. — **Errera** (C.), *Le 'Commentationes Florentinae de Exilio' di Francesco Filelfo* [Hanno importanza storica perchè ci manifestano l'animo del F. contro i Medici e loro seguaci e si possono considerare quale espressione dei sentimenti degli ottimati esuli contro i vincitori medicei, un'invettiva violenta e demolitrice contro Cosimo e i suoi, un'apologia degli esuli]. — **Livi** (G.), *Lettere inedite di Pasquale de' Paoli* [Cont.]. — **Aneddotti** e varietà: **Paoli** (C.), *Di una carta latina volgare dell'anno 1193* [Publicata dal dr. Guido Levi nel « Giornale di Filologia romanza » (I, 234 e seg.), ripubblicata dal Monaci nei « Facsimili per le scuole neolatine », fasc. 1, n. 21. L'essersi infiltrata nel testo una parte volgare dipende dal fatto che essa è « scritta privata »]. — **Sforza** (G.), *Un documento sconosciuto sulla congiura di Francesco Burlamacchi* [Lettera della repubblica di Lucca al suo concittadino Nicolao Ossucci, capitano di giustizia della repubblica di Siena. 30 settembre 1546]. — *Corrispondenze*: **Germania**. **Semper** (H.), *Rassegna bibliografica dei lavori tedeschi degli ultimi cinque anni sulla storia dell'arte italiana*. — *Rassegna bibliografica*: **Malfatti** (B.), *Das Ausschliessungs-Recht (Jus Exclusivae) bei den Pabstswahlen* von Dr. Ludwig Wahrmond. Wien, Hölder, 1888, pp. vi-329 [Favorevole]. — **Sforza** (G.), *Luigi Alberto Gandini, Tavola, cucina e cantina della corte di Ferrara nel Quattrocento*. Saggio storico. Modena, soc. tipografica modenese, 1889, in-16°, pp. 70 (Per le nozze Agazzotti-

Testi [Interessante]. — **Filatete** (E.), *Cenno bibliografico relativo al rimpatrio dei Valdesi* [Vi si parla del « Bulletin du bicentenaire de la glorieuse rentrée » (Torino, 1889); della pubblicazione di E. Comba, « Enrico Arnaud pastore e duce dei Valdesi » (Firenze, 1889); « Henri Arnaud, sa vie et ses lettres » (La Tour, 1889) e D. Ferrero, « Il rimpatrio dei Valdesi » (Torino, 1889)]. — **Melani** (A.), Angelo Gatti, *La fabbrica di S. Petronio*. Indagini storiche (con 18 disegni). Bologna, 1889, in-8°, pp. 140 [Favorevole]. — Pubblicazioni periodiche: **Del Vecchio** (A.), *Rassegna degli scritti attinenti al diritto medioevale pubblicati nei periodici (1888-1889)*.

3. — **Lami** (V.), *Di un compendio inedito della Cronica di Giovanni Villani nelle sue relazioni con la storia fiorentina Malispiniana* [Al cod. magliab. II, 1, 252, che contiene un compendio del Villani, di anonimo, debbono certamente i Malispini, e per la materia e per la forma, la maggior parte della loro « Storia fiorentina ». Ciò conferma con nuovi argomenti l'asserto dello Scheffer-Boichorst che la « Storia fiorentina » è certo posteriore al Villani, ma non 'direttamente' derivata da lui, come vuole lo S.-B. Il L. si propone di vedere in altro lavoro se tutta l'opera Malispiniana è da ritenersi dovuta alla mala fede di un falsario]. — *Rassegna bibliografica*: **Paoli** (C.), *Paléographie musicale*. Fac-similés phototypiques des principaux manuscrits de chant grégorien, ambrosien, mozarabe, gallican, publiés par les Bénédictins de Solesmes. Solesmes, impr. Saint-Pierre (Paris, Alph. Picard édit.), 1889 90 [Di non comune importanza]. — **Casanova** (E.), Maurice Prou, *Manuel de paléographie latine et française du VI^e au XVII^e siècle suivi d'un dictionnaire et des abréviations*, avec 23 fac-similés en phototypie. Paris, A. Picard, 1890, in-8°, pp. 387 [Favorevole]. — **Mancini** (G.), Gustave Schulerberger, *Un empereur byzantin au X^e siècle. Nicéphore Phocas*. Paris, 1890, in-4° gr., pp. iv-781 [Favorevole]. — **Monticolo** (G.), *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die Deutsch-Venetianischen Beziehungen* von dr. H. Simonsfeld. Stuttgart, 1887 [Favorevole]. — **A. D. V.**, Carlo Calisse, *Diritto ecclesiastico e diritto longobardo*. Roma, Forzani, 1888, pp. 137. — Giovanni Tamassia, *Le fonti dell'editto di Rotari*. Pisa, Spoerri, 1889, pp. xviii-93 [Favorevole]. — **Zdekauer** (L.), Luigi Simoneschi, *Studi Pisani*. 1^o fasc.: *Il giuoco in Pisa e nel contado nei sec. XIII e XIV*. Pisa, Mariotti, 1890, in-8°, pp. xlviii-36 [Favorevole]. — **Malfatti** (B.), Dr. H. Finker, *Forschungen und Quellen zur Geschichte des Konstanzer Konzils*. Paderborn, Schöningh, 1889, in-8°, pp. 347 [Favorevole]. — **Malfatti** (B.), Hefele C. J., *Concilien Geschichte* fortgesetzt von J. Cardinal Hergenroether. Vol. IX. Friburg, di Brisgovia, Herder, 1890, in-8°, pp. viii-972 [Appunti sul metodo]. — **Papaleoni** (G.), Dr. Adolf Gottlob, *Aus der Camera Apostolica des 15. Jahrhunderts*. Ein Beitrag zur Geschichte des Päpstlichen Finanzwesens und des endenden Mittelalters. Innsbruck, Wagner, 1889, in-8°, pp. 317 [Favorevole]. — **Giorgetti** (A.), C. Vassallo, *Fabrizio Maramaldo e gli Agostiniani in Asti* (Estr. dalla « Miscellanea di storia italiana », serie 2^a, XIII (XXVIII). Torino, Bocca, in-8°. pp. 141. — **Matteo Prandone** difensore di Asti nel 1526 contro Fabrizio Maramaldo. Torino, Clausen, in-8°, pp. 27 [Qualche appunto]. — **Bruni** (L.), Cesare Albicini, *Carlo Pepoli*. Saggio storico (2^a ediz.). Bologna, Zanichelli, 1888, in-16°, pp. 208. — G. Vicini, *La rivoluzione dell'anno 1831 nello Stato romano*, Memorie storiche e documenti editi ed inediti. Imola, Galeati, 1889, in-8°, pp. 454 [Favorevole]. — Archivi e biblioteche: **Schum** (W.), *Di una raccolta di pergamene italiane acquistate per la biblioteca universitaria di Halle* [Della collezione Morbio]. — **Chiappelli** (L.), *La collezione pistoiese Rossi-Cassigoli* [Di storia municipale].

4. — *Atti della R. Deputazione. — Decreto reale che separa la sezione delle Marche dalla R. Deputazione di Firenze e costituisce per quelle provincie una R. Deputazione di storia patria autonoma con sede in Ancona. — Atti del quarto Congresso storico italiano* [I. Programma e costituzione del Congresso. II. Adunanze del Congresso (19-28 settembre 1889). Sommario dei voti e delle deliberazioni del Congresso: 1^o Sul coordinamento dei lavori e delle pubblicazioni delle singole Deputazioni e Società storiche e sulle relazioni di queste tra loro e coll'Istituto storico italiano; 2^o Sui lavori di geografia storica dell'Italia; 3^o Sulle scuole di paleografia e sul loro ordinamento rispetto all'amministrazione degli archivi ed agli studi sto-

rici universitari; 4° Sul migliore ordinamento e la migliore conservazione degli archivi comunali; 5° Sopra uno studio comparativo dei diversi sistemi cronografici usati in Italia nel Medio evo; 6° Sopra una guida degli archivi privati fiorentini; 7° Sugli archivi notarili; 8° Sulla cooperazione delle Deputazioni e Società di storia patria al catalogo generale dei monumenti e degli oggetti d'arte del regno; 9° Sull'insegnamento della storia dell'arte; 10° Sulle fotografie degli oggetti d'arte di proprietà dello Stato. III. Relazioni di Deputazioni e Società storiche].

5. — **Luzio** (A.) e **Renier** (R.), *Francesco Gonzaga alla battaglia di Fornovo (1495) secondo i documenti mantovani* [Ne risulta che « il Gonzaga fece il debito suo di valente capitano e se i risultati non furono realmente quale i poeti, quasi ad una voce, il cantarono, non fu certo sua colpa »]. — **Virgili** (A.), *Dopo la battaglia di Pavia (marzo-giugno 1525)* [In continuazione dell'altro lavoro: « Otto giorni avanti la battaglia di Pavia » (« Arch. Stor. it. », serie 5ª, tomo 4º, 1889). Da un saggio dei documenti concernenti la legazione del cardinal Giovanni Salviati dal giorno della battaglia di Pavia a tutto giugno 1525]. — **Livi** (G.), *Lettere inedite di Pasquale de' Paoli*. Parte II [Cont. e fine. Lettere diverse, che comprendono anche parecchie lettere di altri al Paoli]. — Aneddoti e varietà: **Piccolomini** (E.), *Una lettera greca di Pietro Bembo a Demetrio Mosco* [In un codice della Barberiniana. Offre un saggio de' primi studii greci del Bembo]. — **Minnucci del Rosso** (P.), *Invenzione di ferri da tessere drappi di seta e di velluto* [Da una provvisione, 29 marzo 1463, della signoria di Firenze]. — **Sforza** (G.), *Pio VI alla Certosa di Firenze*. — Rassegna bibliografica: **A. D. V.**, Michele Rosi, *Longobardi e Chiesa romana al tempo del re Liutprando*. Catania, Martinez, 1890 [Qualche appunto]. — **Rossi** (G.), *Istituto Storico italiano. Fonti per la storia d'Italia. Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori dal MCXCIX al MCCXIII* a cura di Luigi Tommaso Belgrano. Roma, nella sede dell'Istituto (Genova, tip. Sordomuti), 1890, in-8º, pp. cviii-266 [Favorevole]. — **Rondoni** (G.), *Le lettere di santa Caterina de' Ricci fiorentina, religiosa domenicana in S. Vincenzio di Prato alla Famiglia con la giunta di alcune altre*; raccolte da Cesare Guasti e pubblicate per cura di Alessandro Gherardi. Firenze, M. Ricci, 1890 [Favorevole]. — **Sforza** (G.), *Alessandro d'Ancona, L'Italia alla fine del secolo XVI*, giornale del viaggio di Michele de Montaigne in Italia nel 1580 e 1581. Nuova edizione del testo francese e italiano, con note ed un saggio di bibliografia dei viaggi in Italia. Città di Castello, S. Lapi tip. edit., 1889, in-16º, pp. xvi-719 [Favorevole]. — **R.**, *La scienza economica in Italia dalla seconda metà del secolo XVI alla prima del XVII*: studio di Camillo Supino. Torino, Loescher, 1888, in-8º, pp. 133. — *L'Economia politica negli scrittori italiani del secolo XVI-XVII*: studio di Ulisse Gobbi. Milano, Hoepli, 1889, in-8º, pp. xvi-334. — *Storia critica della teoria del valore in Italia*, di Augusto Graziani. Milano, Hoepli, 1889, in-8º, pp. xii-181. — *Contributo alla storia della teoria del valore negli scrittori italiani*, di Augusto Montanari. Milano, Hoepli, 1889, in-8º, pp. vii-138 [Favorevole]. — **Rosa** (G.), *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, per Giacomo Racioppi. Roma, Loescher, 1889, vol. 8º, in-8º, pp. 350-405 [Favorevole]. — **Vassallo** (C.), *Memorie storiche della città di Carmagnola*, raccolte dall'ing. Raffaello Menocchio, con una pianta inedita del secolo XVI. Torino, Roux, 1890, in-8º gr., pp. xvi-254 [Favorevole]. — **Papaleoni** (G.), J. B. de Tillier, *Historique de la vallée d'Aoste*. Deuxième édition. Aoste, Louis Mensio impr. éditeur, 1888, in-4º, pp. 406 [Favorevole]. — **Papaleoni** (G.), Paolo Campello della Spina, *Il castello di Campello*. Memorie storiche e biografiche. Roma, Loescher, 1889, in-8º, pp. 510-v [Molti appunti]. — **Callegari** (E.), Domenico Bortolan e Fedele Lampertico, *Dei nomi delle contrade nella città di Vicenza*. Vicenza, Reale tipografia G. Burato, 1889, in-8º, pp. 478 [Favorevole].

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO (Milano).

S. 2ª, XVII, 2, 1890, 30 giugno. — **Aguilhon** (D. C.), *Di alcuni luoghi dell'antica corte di Monza che hanno cambiato nome ad illustrazione di scoperte archeologiche fatte in quei dintorni* [La necropoli romana, scoperta nel R. parco di Monza nel 1883, non si può chiamare di S. Giorgio al Lambro perchè tale località

presenta ben poco di antico, piuttosto deve dirsi di Coliate (Monzese), di cui si ha menzione per la prima volta in una carta dell'ottobre 841. Così altre località del monzese si possono identificare ed in certo modo trarre dall'oblio coll'aiuto di carte medievali]. — **Ferrai** (L. A.), *Gli 'Annales Mediolanenses' e i Cronisti lombardi del secolo XIV* [Meritano esser tenute in maggior conto di quanto non si sia fatto finora le faticose indagini dal Giulini tentate sui testi lombardi. Dietro la scorta del G. il F. ritiene in ordine all'epoca della compilazione degli 'Annales Mediolanenses' doversi spostare la data proposta dal Muratori (c. 1450) agli ultimi anni del secolo XV; cosicchè non precederebbe se non di due anni la stampa delle storie di Donato Bosso, di tredici la prima edizione di Bernardino Corio. Onde l'autorità del codice novarese è molto sminuita ed infirmata e risulterebbe opera utilissima decomporre gli 'Annales' nei loro primitivi elementi]. — **Ghinzoni** (P.), *Spedizione Sforzesca in Francia (1465-1466)* [Documenti dell'archivio di Stato di Milano permettono di rettificare le gravi inesattezze degli storici francesi riguardo alla parte presa da Francesco Sforza nella guerra del 'pubblico bene' in Francia ed all'invio di milizie italiane nel Delfinato e nel Lionese. I nostri non combatterono mai grandi battaglie, ma furono di grande aiuto a Luigi XI]. — **Luzio** (A.) e **Renier** (R.), *Delle relazioni d'Isabella d'Este Gonzaga con Ludovico e Beatrice Sforza* [Cont.]. — Varietà: **Gianandrea** (A.), *Potestà e capitani del popolo lombardi nella Marca* [Pubblica i nomi di quelli intorno a cui potè raccogliere documenti in carte diplomatiche edite e inedite, cronache, ecc.]. — **Beltrami** (L.), *Notizie sconosciute sulle città di Pavia e Milano al principio del secolo XVI* [Si vale del diario di Pasquier Le Moyné, 'portier ordinaire' di Francesco I, stampato a Parigi nel 1525, ma ormai rarissimo]. — **Archeologia**: **Carotti** (G.), *Relazione sulle antichità entrate nel museo patrio di archeologia in Milano (Palazzo di Brera) nel 1889* [Con molte illustrazioni]. — **Bibliografia**: **Greppi** (E.), E. Bouvy, *Le comte Pietro Verri. Ses idées et son temps*. Paris, Hachette, 1889 [Favorevole]. — **E. M.**, Alessandro Palma di Cesnola, *Catalogo di manoscritti italiani esistenti nel museo Britannico di Londra*. Torino, tip. L. Roux e C., 1890, in-8°. pp. vii-203 [Mal fatto, ma utile ad ogni modo]. — **T.**, *Il palazzo del Comune detto 'Arengario' in Monza*. Relazione storico-artistica degli ingegneri architetti Archimede Sacchi e Giovanni Ceruti al Ministero della pubblica istruzione, pubblicata a cura del Collegio degli ingegneri ed architetti di Milano, con prefazione, aggiunte e disegni di Luca Beltrami, regio delegato alla conservazione dei monumenti in Lombardia. Milano, tip. ditta F. Pagnoni, 1890 [Favorevole]. — **X.**, *I due rarissimi globi di Mercatore nella biblioteca governativa di Cremona*. Notizia per G. Buonanno direttore di quella biblioteca. Cremona, tip.-lit. Interessi cremonesi, 1890 [Favorevole]. — *Bollettino di bibliografia storica lombarda* [Marzo-giugno 1890]. — *Atti della società storica lombarda*.

3, 30 settembre. — **Volta** (Z.), *Dei gradi accademici conferiti nello 'Studio generale' di Pavia sotto il dominio visconteo* [Estrae dai rogiti di Albertolo Griffi in « Archivio universitario », dagli atti di Bronzio Ubertari e di Giangiacomo Roverani (id.) e dalla Cronica moronea cenni sugli studiosi che conseguirono i gradi accademici a Pavia dal 1372 al 1422. Con molti documenti]. — **Romano** (G.), *Filippo Maria Visconti e i Turchi* [E vecchio pregiudizio il credere che nel sec. XV e segnatamente dopo la caduta di Costantinopoli le potenze italiane seguissero una politica sistematicamente ostile ai Turchi: Ludovico il Moro che nel 1499 invoca l'aiuto di Baiazette II contro i Francesi, aveva avuto un precursore in Filippo Maria Visconti. Questi, come signore di Genova, seguendo le vecchie tradizioni della repubblica, strinse trattati e mantenne amichevoli relazioni col mondo mussulmano: intervenne poi nelle lotte tra l'imperatore Sigismondo e i Turchi e per mezzo dei suoi ambasciatori fu in certo qual modo precursore della politica orientale odierna, mettendo innanzi l'idea dell'indipendenza dei Turchi degli Stati danubiani]. — **Luzio** (A.) e **Renier** (R.), *Delle relazioni d'Isabella d'Este Gonzaga con Ludovico e Beatrice Sforza* [Cont. e fine]. — **Zerbi** (L.), *La signora di Monza nella storia*. Notizie e documenti [Suor Virginia Maria Leyva studiata sotto la luce di nuovi documenti. Lo Z. conclude: « Date le cause clamorose, data la legislazione, la posizione sociale della prevenuta, il pubblico scandalo, il ministero di vescovo astringente

alla severità, non già per esempio salutare, bensì per scopo diretto di istituto moderatore della pubblica morale, Federico Borromeo non poteva far altro che quello che fece, provando per così dire l'oro nel crogiuolo e passando una contaminata nel fuoco purificatore della penitenza e del cristiano ravvedimento »]. — **Archeologia: Aguilhon** (C.), *Scoperte archeologiche nell'antica corte di Monza*. — **Sant'Ambrogio** (D.), *La torre quadrata del monastero Maggiore di Milano e gli avanzi dell'antico palazzo di Massimiano Ercoleo*. — **Bibliografia: Carotti** (G.), *Gustavo Uzielli, Ricerche intorno a Leonardo da Vinci*. Firenze, G. Pellas, 1872. — **Id.** *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci* (serie seconda). Roma, Salviucci, 1874. — **Id.** *Leonardo da Vinci e le Alpi* (con sette carte antiche in fac-simile). Per cura del Club alpino italiano (sede centrale). Torino, 1890. — *Leonardo da Vinci e tre gentildonne milanesi del secolo XV*. Pinerolo, tip. Sociale, 1890 [Riassame favorevolmente tutte queste pubblicazioni dell'U.]. — **Carotti** (G.), G. N., *Leonardo da Vinci*. Appunti bibliografici. Lebensskizze und Forschungen von Paul Müller Walde. München, 1889 (Nella 'Perseveranza' del 13 aprile 1890) [Favorevole]. — **Carotti** (G.), Paolo Rotta, *Cronaca mensile del ricupero e ristoro della basilica di S. Vincenzo in Prato (dal 1880 al 1890)*. Milano, tip. Riformatorio Patronato, 1890 [Favorevole].

ARCHIVIO STORICO PER LA CITTÀ E COMUNI DEL CIRCONDARIO DI LODI (Lodi).

VIII, 4, 1889. — **Porro** (G. A.), *Continuazione della storia diocesana* [Mons. Serafino Corio. 1649-1691]. — **Timolati** (A.), *Serie cronologica dei podestà di Lodi provata con documenti dalla sua fondazione fino al giorno d'oggi* [Cont. e fine 1809-1889]. — **A. T.**, *Un negletto monumento lodigiano* [L'antico fonte battesimale della cattedrale, ora abbandonato nel cortile del Vescovado]. — **Riccardi** (A.), *Il movimento delle idee politico-religiose in Italia e Francia e l'insegnamento giuridico scientifico in Parigi al principio del sec. XIII* [Pubblica la già nota Bolla di Onorio III, da Viterbo, 20 ottobre 1220, che riconferma le pene già stabilite dal Concilio Turonense contro il clero che a detrimento dello studio della Teologia si applicava alle Leggi ed interdice l'insegnamento del diritto civile in Parigi o città e luoghi vicini. Il R. lo trae dall'originale in pergamena in Arch. Congr. di Carità di Milano]. — **Riccardi** (A.), *L'antica dipendenza dei vescovadi della provincia d'Emilia (Piacenza e Bobbio compresi) e dell'Esarcato di Ravenna dalla Chiesa Ravenne* [Pubblica una bolla di Gelasio II, 6 agosto 1119, che conferma alla Chiesa di Ravenna i vescovadi delle provincie d'Emilia; altra bolla di Callisto II, 6 gennaio 1121; di Onorio II, 5 maggio 1125; di Innocenzo II 16 dicembre 1132, sullo stesso argomento. Sono tratte dall'Arch. Congr. di Carità di Milano, sezione storico-diplomatica ed in gran parte inedite]. — **Agnelli** (G.) e **Riccardi** (A.), *Senna Lodigiana e suo Castellazzo ex residenza di Berengario I, castellano di Senna, Mirabello, Somaglia e Monte Ildrato, Strade Romane, Guardamiglio, Fombio e vicinanze*. [Note archeologico-storiche].

IX, 1, 1890. — **Porro** (G. A.), *Continuazione della storia diocesana* [Mons. G. B. Rabbiza]. — **Agnelli** (G.), *Cronaca lodigiana di Francesco da Nova* [Il d. N. notaio collegiato di Lodi, scrisse un 'Diario' che narra le cose più memorabili dello Stato di Milano dal 1500 al 28 giugno 1528. Il 'Diario' è irripetibile ma l'A. ne pubblica un estratto, fatto nel principio del secolo XIX dal p. G. Bricchi]. — **Agnelli** (G.), *Dissertazione storico-topografica sopra un passo della cronaca di Ottone ed Acerbo Morena*. — *Ceramica in Lodi* [Citazioni del Caffi e del Bertolotti]. — **Agnelli** (G.), *I modenesi in Lodi* [Dal novembre 1756 al 23 sett. 1763. Estratto dall'opuscolo ms. nella Comunale laudense del cronista prete Anselmo Robba, « Le cose del militare »]. — **La Direzione, Luigi Anelli**. — *Elenco dei feudatari del Lodigiano nell'anno 1714* [Tolto dall'opera di Giuseppe Benaglia, « Elenca familiarum in Mediolani dominio (1714) »]. — **G. A.**, *Parrocchie della città, sobborghi e diocesi di Lodi col rispettivo numero delle anime e del clero secolare nell'anno 1786*.

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE (Napoli).

XV, 2, 1890. — **Barone** (N.), *Notizie storiche raccolte dai registri 'Curiae' della cancelleria Aragonesa* [Cont. 1496-1497]. — **Croce** (B.), *I teatri di Napoli (secoli XV-XVIII)* [Cont.]. — **Correra** (L.), *Inedita relazione dei tumulti napoletani del 1647* [Lettera scritta dal conte Sauli residente della repubblica di Genova al marchese Spinola, rinvenuta in copia in un ms. cartaceo del secolo XVII della biblioteca Barberiniana di Roma. È di testimonio oculare, imparzialissimo, che fornisce speciali e curiose notizie rimaste sinora ignorate. Altro codice della stessa biblioteca contiene altri documenti di storia napoletana del secolo XVII, ma di minore importanza; il C. ne pubblica solo: « Notizie circa la rivoluzione ultima del regno di Napoli negli anni 1647-1648 », ed alcune poesie di argomento politico]. — **Capasso** (B.), *La Vicaria vecchia, pagine della storia di Napoli studiata nelle sue vie e nei suoi monumenti* [Cont. Nella prima metà del secolo XVI]. — Bibliografia: **De Petra** (G.), Vincenzo Zecca, *Topografia e corografia marrucina studiate nei monumenti*. Chieti, 1889, pp. 121 [Favorevole con appunti]. — **N. F. F.**, *Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino*. Appunti di Antonio Maresca. Napoli, Giannini, 1890 [Favorevole con appunti].

3. — **Barone** (N.), *Notizie storiche raccolte dai registri 'Curiae' della cancelleria Aragonesa* [Cont. Dal 1° settembre 1497 al 17 novembre 1498]. — **Croce** (B.), *I teatri di Napoli (secoli XV-XVIII)* [Cont.]. — **Raccioppi** (G.), *Geografia e demografia della provincia di Basilicata nei secoli XIII e XIV* [I documenti dei registri della cancelleria angioina presso l'Archivio di Stato di Napoli, permettono di ricostruire la geografia delle province dell'antico regno napoletano, nei sec. XIII e XIV. Il R. ne dà un saggio per la Basilicata]. — **Capasso** (B.), *La Vicaria vecchia. Pagine della storia di Napoli studiata nelle sue vie e nei suoi monumenti* [Cont. e fine]. — **De Petra** (G.), *Scoperta d'iscrizioni latine in Napoli* [Una è specialmente importante perchè è il più antico monumento in cui Napoli si trovi denominata colonia romana]. — Notizie: *Un incendio sconosciuto del Vesuvio* [Negli ultimi mesi del 787. Ne parla la leggenda di S. Patrizio, in cui finora fu erroneamente attribuito al 79]. — *Confisca e vendita dei beni di Antonello de Petrucci e Francesco Coppola conte di Sarno rei di lesa maestà* [Da documenti della Sommaria Curia]. — **Pariso** (N.), *Elenco delle pergamene già appartenenti alla famiglia Fusco ed ora acquistate dalla Società napoletana di storia patria* [Cont.]. — Bibliografia: **Faraglia** (N. F.), Eugenio Tortora, *Nuovi documenti per la storia del Banco di Napoli*. Napoli, Bellisario e C., 1890 [Favorevole]. — **Croce** (B.), Augusto Pierantoni, *Autobiografia di Pietro Giannone. I suoi tempi. La sua prigionia*. Libri quattro. Appendice, note e documenti inediti. Roma, E. Perino, 1890, pp. 549 [Importante, ma la pubblicazione è fatta senza garbo e piena di roba inutile]. — **D. B.**, G. B. d'Addosio, *Sommario delle pergamene conservate nell'Archivio della Real Casa dell'Annunziata di Napoli*. Napoli, 1889, pp. 295, in-8° [Favorevole]. — **D. B.**, *Ruggiero ultimo conte normanno di Andria*. Trani, 1890 [Favorevole]. — **D. B.**, Istituto storico italiano. Fonti per la storia d'Italia, *Notabilia temporum di Angelo de Tumulillis da S. Elia*, a cura di Costantino Corvisieri. Roma, 1890. in-4°, pp. xv-309 [Favorevole].

ARCHIVIO TRENTO (Trento).

VIII, 2, 1889. — **Panizza** (B.), *I processi contro le streghe nel Trentino* [Cont. Valle di Fiemme, 1504-1505]. — **Menapace** (G. B.), *Malgolo nella pieve di Torra Castello, signori, villaggio, territorio dello stesso nome* [Fu abbandonato nel sec. XV per causa di pestilenza, ma merita di esser ricordato come appare dai documenti dell'archivio parrocchiale di Torra]. — **Papaleoni** (G.), *Rime di anonimo sulla sollevazione di Trento del 1435* [È la frottola del così detto 'Anonino Mazzoviano' rinvenuta completa in un codicetto della biblioteca del convento di S. Bernardino in Trento. Ha carattere fieramente partigiano in favore del vescovo, Alessandro di Mazovia]. — **Campi** (L.), *Scavi e scoperte fatte negli anni 1885-1886 nello stabile a Valemporga di Meolo nell'Anania* [Cont.].

ARCHIVIO VENETO (Venezia).

XX, 77, 1890. — *Indice cronologico* [Dei documenti pubblicati nella nuova serie dell' 'Archivio Veneto', 456-1606]. — **Malamani** (V.), *Giustina Renier-Michiel, i suoi amici, il suo tempo* [Cont. e fine. Documenti]. — **Cipolla** (C.), *Statuti rurali veronesi*. Osservazioni generali [Scorrendo i documenti già pubblicati negli antecedenti fascicoli, si presentano due serie di fatti: 1° il costituirsi dei Comuni avviene quando decade l'autorità feudale del conte e più ancora quando si allenta il potere politico di qualche istituzione ecclesiastica; 2° le piccole comunità del contado cedono il posto rapidamente al comune maggiore (Verona) che assorbe in sé i diritti del 'districtus' e ricompono l'antico territorio in un corpo a sè sottomesso; onde si può concludere: il comune trionfa degli ostacoli che si oppongono al suo sviluppo e respinge ed opprime in altrui i diritti storici: sopra i vari comuni s'innalza il comune centrale, la 'civitas', mirando a stabilire a proprio vantaggio una vera unità territoriale e politica, un effettivo diritto di 'distretto' su tutto quel territorio che la tradizione antica e le ragioni ecclesiastiche legano appunto alla 'civitas']. — **Castellani** (C.), *Statuti delle arti in Venezia* [Il codice dei così detti Paratici veneziani o più precisamente degli Statuti delle arti in Venezia, dipendenti dalla magistratura dei Giustizieri vecchi, recentemente acquistato dalla Marciana, non conteneva che la prima parte di detti statuti (1271-1303), la parte seconda fu riconosciuta in un codice dell'archivio di Stato, al quale la prima fu pure ora ceduta in cambio del codice autografo dei 'Notabilia' di Marin Sanudo].

ARTE E STORIA (Firenze).

IX, 12, 1890, 10 maggio. — **Bernardi** (J. mons.), *Restauro di S. Giorgio Maggiore e un dono di Pio VII* [Venezia]. — **Melani** (A.), *Cose di Pistoia* [Note di viaggio]. — **Borbonese** (E.), *Un cospicuo lascito al museo Civico di Torino* [Legato del march. d'Azeglio della sua raccolta artistica; da pregiarsi specialmente una collezione di vetri dipinti e la celebre porta di legno del XVI sec.]. — **Tosi** (C. D.), *Vescovi ed arcivescovi fiorentini*.

13, 21 maggio. — **Foderaro** (G.), *La basilica della Roccelletta presso Catanzaro nelle sue relazioni coll'arte e colla storia*. — **Borsari** (L.), *Il castello di Bracciano e i recenti restauri*. — **Caffi** (M.), *Vincenzo Barelli e Giovanni Veludo* [Necrologie].

14, 31 maggio. — **Rossi** (U.), *Faenza e Cafaggiolo* [A proposito dell'opera recente dell'Argnani sulle ceramiche e maioliche faentine]. — **Morsolin** (B.), *Giorgio Capobianco* [Orefice e meccanico del XVI secolo, ritenuto dal Morsolin autore delle medaglie che portano le sigle BC]. — **Melani** (A.), *Filippo Rossi Cassigoli* [Necrologia]. — **Caffi** (M.), *Jacobello del Fiore* [Di una sua tavola in Teramo].

15, 11 giugno. — **Frizzoni** (G.), *A proposito di glorie bergamasche e del rordinamento delle R. Gallerie fiorentine*. — **Melani** (A.), *Studiando la policromia nelle statue*.

16, 25 giugno. — **Anselmi** (A.), *Scoperta di vecchi affreschi nella chiesa di S. Domenico di Fabriano*. — **Bonini** (N. P.), *La casa di Arnolfo di Cambio in Colle*.

17, 7 luglio. — **Tedeschi** (P.), *Un'insigne scoperta nella basilica Eufrosiana di Parenzo (Istria)*. — **Melani** (A.), *Fra Giocondo Veronese e il Fondaco dei Tedeschi*. — **Clerici** (G.), *La facciata del duomo di Milano*. — **P.**, *A proposito di una tavola di Simon da Cosighe e non Cusighe*.

18, 19 luglio. — **Ademollo** (A.), *La cattedrale di Sovana* [Nella Maremma toscana; cenni storici ed artistici]. — **Della Monica** (G.), *Un'opera di Jacobello o Giacomello del Fiore a Teramo*. — **Sarle** (F.), *Frammenti di scultura del XII e XIII secolo*.

19, 31 luglio. — **Morsolin** (B.), *Opere di Tiziano Vecellio o ignorate o perdute*. — **Caffi** (M.), *A proposito del Fondaco dei Tedeschi*. — **Joppi** (V.), *Di un quadro del Tiepolo nel museo Udinese* [Note e documenti]. — **Chiechio** (G. C.), *I portali del duomo di Saluzzo*. — **Ciavarini** (C.), *Antichità nella provincia d'Ancona* [Scavi di Sentinum presso Sassoferrato e nel territorio di Sirolo].

20, 10 agosto. — **Ciavarini** (C.), *La chiesa di S. Pietro sul monte Cònero nella prov. d'Ancona*. — **Mazzarosa** (A.), *La pieve e il paese di S. Pancrazio* [Provincia di Lucca].

21, 20 agosto. — **Voluntas**, *Il museo provinciale di Bari*. — **Colonna** (N.), *L'arte del cesello in Abruzzo nel secolo XV*.

22-23, 30 agosto-10 settembre. — **De Giorgi** (C.), *I monumenti di Matera* [Basilicata]. — **Bianconi** (G.), *Intorno un dipinto esistente in S. Maria Maggiore di Bettona, attribuito allo Spagna*. — **Carocci** (G.), *Cose d'arte in Siena* [La sala monumentale. I restauri di S. Francesco. Alla cattedrale].

24, 20 settembre. — **Melani** (A.), *Prima Esposizione italiana d'architettura. Torino, 1890*. — **Colonna** (N.), *Ancora sull'arte del cesello in Abruzzo nel secolo XV*. — **Bernardi** (I.), *Il tempio di S. Pietro di Zuglio in Carnia*.

25, 30 settembre. — **Retrosi** (E.), *Il progetto d'istituzione delle scuole superiori d'architettura in Italia*. — **Bindi** (V.), *Per Nicolò di Guardiagrele* [Cesellatore abruzzese del XV secolo].

26, 10 ottobre. — **Retrosi** (E.), *Le scuole superiori d'architettura. II* [Cont.]. — **Frizzoni** (G.), *Un'escursione artistica nel Lucchese*. — **Scutellari** (G.), *I sepolcri degli Alighieri in S. Maria Nuova*.

ATENEIO LIGURE (Genova).

XIII, 1890, aprile-giugno. — **Balbi** (G.), *Le prime città libere italiane del Medio evo. Contributo alla storia delle origini dei Comuni italiani* [Le città che alla venuta dei Longobardi rimasero intatte dalla invasione ed estranee ad ogni elemento germanico prima del secolo XI, ordinarono il loro reggimento municipale in modo assai somigliante a quello presentato dai Comuni alcuni secoli più tardi. Non vi è dunque soluzione di continuità nell'antico 'Municipio' che si trasforma per virtù propria e lavoro interno, non per nuovi elementi o concetti di diritto pubblico portati dai popoli invasori]. — Bibliografie: **F. M. d'E.**, *Studi bibliografici e letterari*, di Achille Neri. Genova, Sordomuti, 1890 [Favorevole]. — **F. M. d'E.**, *Storia di Genova*, narrata alla gioventù ed al popolo da Federico Donaver con illustrazioni e tre carte. Genova, Sordomuti, 1890 [Favorevole].

ATTI DELL'ACCADEMIA DI UDINE (Udine).

2ª S., VIII, 1887-1890. — **Pitacco** (L.), *Di antichi affreschi venuti in luce nella chiesa di S. Maria in Valeriano* [Nota]. — **Fiammazzo** (A.), *Un nuovo codice udinese della Divina Commedia* [Nella biblioteca del seminario di Udine. Il F. ne pubblica le varianti]. — **Marchesi** (V.), *L'arsenale di Venezia nei due ultimi secoli della Repubblica* [Sunto di lettura]. — **Pitacco** (L.), e **Ostermann** (O.), *Su alcune antichità artistiche della chiesa di Valeriano*. — **Measso** (A.), *Carestia e febbre maligna in tempi di peste, consulti e provvedimenti a Udine negli anni 1629 e 1630*. — **Valussi** (P.), *Caterina Percoto* [Commemorazione]. — **Fiammazzo** (A.), *Il codice bellunese (Lolliano) della Divina Commedia*. — **Marchesi** (V.), *Andrea Valier e la sua storia della guerra di Candia* [Piuttosto che una narrazione della guerra di Candia contiene un'indagine accurata ed imparziale dello stato della repubblica alla metà del secolo XVII e una critica sagace e spassionata delle cause per le quali fu perduta Candia]. — **Marchesi** (V.), *Fra Paolo Sarpi* [Sunto di conferenza]. — **Ostermann** (O.), *Osservazioni sopra un giuoco dei fanciulli friulani*. — **Marchesi** (V.), *Le scuole di Udine nei secoli XVI e XVII* [Sunto]. — **Joppi** (V.), *Udine, sua origine e suo incremento fino all'anno 1425* [Sunto]. — **Joppi** (V.), *Intorno al governo di Udine prima dell'anno 1425*.

ATTI DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI. MEMORIE DELLA CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE (Roma).

S. 4ª, II, 1886. — **De Stefani** (S.), *Notizie storiche delle scoperte paleontologiche fatte nel comune di Breonio Veronese*.

III, 1887. — **Caetani-Lovatelli** (Erminia), *Thanatos* [Il concetto e le rappresentazioni della morte nel mondo romano e nei primi secoli del Medio Evo]. — **Schupfer** (F.), *Della legge romana udinese* [Esame delle opinioni del De Salis, con appendice di documenti relativi alla Regia Curia dall'anno 744 al 1000]. — **Le Blant** (E.), *Les premiers chrétiens et le démon*. — **Tommasini** (O.), *Il Registro degli ufficiali del comune di Roma esemplato dallo scribasenato Marco Guidi* [Al tempo di Niccolò V, ed esemplato per commissione di Calisto III; segue della stessa mano la prima tratta de' nuovi ufficiali deputati da papa Calisto, designati secondo il rione cui appartennero e il loro particolare ufficio. Il fatto di essere stato compilato dallo 'scribasenato' e di contenere l'intestazione 'officiales alme Urbis deputati tempore felicis recordationis d. ni Nicolai papae quinti', messo in relazione col testo degli 'Statuti' e colle condizioni generali del tempo, mostra che ci troviamo di fronte ad un documento del trionfo della Chiesa nella lotta sostenuta per sottrarre al Comune il potere politico. Il T. pubblica il testo del 'Registro' da un ms. cartaceo della biblioteca Angelica]. — **Schupfer** (F.), *L'editto di Teodorico. Studi sull'anno della sua pubblicazione* [Esamina particolarmente l'opinione del Gaudenzi che lo vorrebbe pubblicato circa il 512. Si potrebbe ammettere che fosse stato pubblicato dopo una guerra, ma non è chiaro quale: quindi la vecchia opinione che l'attribuisce al 500 è ancora la più fondata, perchè corrisponde molto bene alle circostanze].

ATTI DELLA REALE ACCADEMIA DEI LINCEI. RENDICONTI PUBBLICATI PER CURA DEI SEGRETARI (Roma).

S. 4^a, VI, 8, 1890, seduta del 20 aprile. — **Fiorelli** (G.), *Nota* [Comunica il fascicolo delle « Notizie sulle scoperte di antichità » per il mese di marzo]. — **Zannoni** (G.), *Il 'Libro dell'arte del danzare' di Antonio Cornazzano (1465)*. — **De Bartholomaeis** (V.), *Di un codice senese di sacre rappresentazioni*. — **Sensi** (F.), *M. Claudio Tolomei e le controversie sull'ortografia italiana nel secolo XVI*. — **Ferrini** (C.), *Sulla palingenesi delle istituzioni di Marciano*.

10, seduta del 18 maggio. — **Fiorelli** (G.), *Nota* [Comunica il fascicolo delle « Notizie sulle scoperte di antichità » per il mese di aprile]. — *Concorsi a premi* [Il segretario Guidi dà comunicazione dei titoli di diciannove lavori presentati per concorrere ai premi del Ministero della P. I. per le scienze filologiche].

12, seduta del 15 giugno. — **Fiorelli** (G.), *Nota* [Comunica il fascicolo delle « Notizie sulle scoperte di antichità » per il mese di maggio]. — **Ferri** (L.), *Sguardo retrospettivo alla opinione degli italiani intorno alle origini del pitagorismo*. — **Buecheler** (P.), *Nota epigrafica* [A proposito dell'acclamazione contenuta nell'epigrafe sepolcrale di L. Plazio Sabino, pubblicata nei « Rendiconti Accad. Lincei », 1889, pag. 195].

2^o sem., I. — Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 6 luglio. — **Zannoni** (G.), *Le rime giovanili di Giambattista Pigna*.

2. — Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 20 luglio. — **Fiorelli** (G.), *Nota* [Comunica il fascicolo delle « Notizie sulle scoperte di antichità » per il mese di giugno].

4. — Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 17 agosto. — **Fiorelli** (G.), *Nota* [Comunica il fascicolo delle « Notizie sulle scoperte di antichità » per il mese di luglio].

6. — Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 21 settembre. — **Fiorelli** (G.), *Nota* [Comunica il fascicolo delle « Notizie per le scoperte di antichità » per il mese di agosto].

ATTI DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO (Torino).

XXV, 10, 1889-90. — **Calligaris** (G.), *Intorno al sepolcro di Adelaide di Susa* [Le attestazioni della Cronaca di Fruttuaria che si sono andate ripetendo fino a noi, non si possono accuratamente vagliare per mancanza di documenti e per la parte leggendaria che contengono. La statua attribuita ad Adelaide in Susa a

S. Giusto, potrebbe anche voler rappresentare altra persona, essendo di parecchi secoli posteriore, o almeno non dà alcun mezzo di conoscere la tomba di lei].

11. — **Claretta** (G.), *Le peripezie del celebre quadro di Van Dych 'il ritratto equestre del principe Tommaso di Savoia' e dei famosi arazzi 'gli amori di Mercurio'* [Note storico-artistiche].

ATTI DELLA DEPUTAZIONE FERRARESE DI STORIA PATRIA (Ferrara).

II, 1889. — **Trotti** (A. F.), *Le delizie di Belvedere illustrate. Raccolta di documenti editi ed inediti* [Residenza di Alfonso I in Ferrara]. — **Antolini** (P.), *Notizie e documenti intorno al teatro Comunale di Ferrara*. — **Bottoni** (A.), *Le annessioni del Bondesano al Ferrarese, ovvero come Bondeno, già sotto Mantova e Modena imperiale, sia passato ai Pontefici e da essi dato agli Estensi*.

ATTI DELLA SOCIETÀ DI ARCHEOLOGIA E BELLE ARTI PER LA PROVINCIA DI TORINO (Torino).

V, 3, 1889. — **Bérard** (E.), *Appendice aux antiquités romaines et du Moyen-Age dans la Vallée d'Aoste*. — **Baudi di Vesme** (A.), *Saggio d'iconografia sabauda ossia Elenco di ritratti incisi o litografati dei principi e delle principesse di Savoia* [Da Bonifacio il Beato, figlio di Tommaso I. Con un indice dei nomi di artisti].

4, 1890. — **Ferrero** (E.), *Tombe romane scoperte a Moncalieri e a Trofarello* [Risultato dell'esplorazione fatta nel 1878 dall'avv. Claudio Calandra e dal figlio Davide. Con 3 tavole]. — **Claretta** (G.), *L'edificazione della cittadella di Torino (1564-1573)* [A complemento delle notizie del Promis, su documenti inediti]. — **Leone** (C.), *Di alcuni oggetti antichi scoperti a Pezzana nel Vercellese* [Hanno importanza per essere stati rinvenuti sulla destra della Sesia. Con una tavola]. — **Claretta** (G.), *I marmi scritti di Torino e suburbio dai bassi tempi alla metà del secolo XVIII* [Cont.].

ATTI DEL REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI (Venezia).

S. 7^a, I, 2, 1889-90. — **Pirona** (A.), *Della vita scientifica del prof. Giuseppe Meneghini*. — **Favaro** (A.), *Intorno ai servigi straordinari prestati da Galileo Galilei alla Repubblica veneta* [Per quanto fosse asserito da parecchi biografi, nulla s'è potuto ancora rinvenire negli archivi intorno a consulti ed opere varie specialmente d'idraulica, fatti da G. in servizio della Serenissima].

3. — **Teza** (E.), *Due altre parole sul Guicciardini Castigliano* [Tradotto da Filippo IV e pubblicato recentemente a Madrid].

4. — **Favaro** (A.), *Ulteriori ragguagli sulla pubblicazione dei manoscritti di Leonardo da Vinci*.

5. — **Minich** (A.), **Lorenzoni** (G.) e **Favaro** (A.), *Relazione della giunta del R. Istituto veneto deputata all'esame dei lavori presentati al concorso della fondazione Tommasoni sul tema: Storia del metodo sperimentale in Italia*. — **Cipolla** (C.), *Appunti sulla storia di Asti dalla caduta dell'Impero romano sino al principio del X secolo* [Si propone di completare le memorie di storia astese, già pubblicate nella « Miscellanea di storia italiana », narrando gli avvenimenti che precedono il secolo X e prepararono quella condizione sociale e politica che fu oggetto dei passati studii. Intorno ad Asti sotto il dominio ostrogoto rimangono scarsissime notizie, così sotto il bizantino, a proposito del quale il C. esamina la questione riflettente la costituzione e la estensione della provincia delle « Alpes Cottiae ». Cont.]. — **Rossi** (A.), *La elezione di Cosimo I Medici* [Esaminate diligentemente le fonti, crede potersi valere a tesser spassionatamente la narrazione di tal fatto dell'Ammirato, del Giovio, dell'Ughi e del Borri].

6. — **Molmenti** (P. G.), *Le origini della pittura veneta* [Riassume le ultime indagini].

7. — **Cipolla** (C.), *Appunti sulla storia di Asti dalla caduta dell'Impero romano sino al principio del X secolo* [Cont. Asti cadde sotto il dominio longobardo verso il novembre 569 e fu senza dubbio eretta in ducato, essendo 'civitas' e sede episcopale; di alcuni de' suoi duchi si ha ricordo; Ariberto re fu d'origine astigiana e probabilmente duca d'Asti].

8. — **Occioni-Bonaffons** (G.), *Insurrezioni popolari a Rovigno nell'Istria (1752-1796). Narrazione documentata* [Aggiunge qualche particolare alle notizie della « Storia documentata di Rovigno » del Benussi].

9. — **Teza** (E.), *Cose armene* [A proposito della recente pubblicazione del convento mechtariano di Venezia: « Matenadaran haj-kakan thargamarchtheantz, nakh-neaz ». Dar D-Zhg. (Libreria delle traduzioni antiche armene. Secolo IX-XIII). Venezia, stamp. Mechtariana, 1889].

ATTI E MEMORIE DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DI ROMAGNA (Bologna).

3^a S., VIII, 1-2, 1890, gennaio-aprile. — **Von Duhn** (F.), *Un sepolcro del giardino Margherita* [Descritto dal Brizio, 'Not. d. Scavi', 1889, 208, n. 14. Esaminando le condizioni topografiche e storiche e gli oggetti rinchiusi in detto sepolcro, e specialmente gli oggetti metallici e i vasi dipinti, fabbricati in Atene e dovuti al commercio greco, il v. D. crede di poter concludere che la tomba risalga incirca al 500 prima dell'E. V.]. — **Salvioni** (G. B.), *La popolazione di Bologna nel secolo XVII* [Valendosi dei documenti ecclesiastici e civili che ha potuto consultare, il S. prende come punto di partenza e confronto la cifra approssimativa della popolazione di Bologna nel 1371, ricerca che gli porge occasione a raccogliere molte notizie intorno all'amministrazione della città, allo Studio ed ai suoi professori e studenti; esamina i pochi dati rimasti del finire del sec. XVI, si ferma con maggior ampiezza sul sec. XVII, dando anche alcuni accenni nei secoli XVIII e XIX. Da un 32.000 ab. circa nel 1371, cifra quasi raddoppiata nel 1570, Bologna è cresciuta ad oltre 100.000 negli anni presenti]. — *Atti della R. Deputazione* [Anno accademico 1889-90].

ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ ISTRIANA D'ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA (Parenzo).

VI, 3 e 4, 1889. — **La Direzione, Senato Misti. Cose dell'Istria** [Cont. dello spoglio. Cfr. fasc. 1 e 2, 1889]. — **Schiavuzzi** (D. B.), *La malaria in Istria. Ricerche sulle cause che l'hanno prodotta e che la mantengono* [Ha interesse storico il capitolo: Condizioni igieniche e demografiche della provincia nei secoli passati e loro nesso colla genesi della malaria]. — Bibliografia: **B. B.**, *L'Archeografo triestino* [Analisi dei fasc. XIV, 2 e XV, 1 e 2, 1888-1889]. — **M. T.**, *L'architettura in Italia dal secolo VI al 1000 circa*. Ricerche storico-critiche del prof. Raffaele Cattaneo. Venezia, tip. Emiliana, 1888 [Favorevole]. — *Atti della Società*.

VII, 1 e 2, 1890. — **La Direzione, Senato Misti. Cose dell'Istria** [Cont. e fine]. — **La Direzione, Relazioni dei Podestà e Capitani di Capo d'Istria** [Cont.]. — **Tamara** (M.), *Di un grammatico istriano. Giovanni Moise* [1820-1888. Con lunga e minuta analisi delle opere filologiche del M.]. — **Benussi** (B.), *Il 'Postel' ossia d'una chiave romana rustica usata nelle campagne di Rovigno*.

BOLLETTINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO (Torino).

XXI, 54, 1888. — **Brentari** (O.), *Dante alpinista*. — **Marinelli** (G.), *Le Alpi Carniche. Nomî, limiti, divisioni nella storia e nella scienza* [Invece della denominazione di Carniche, spettante alle Alpi abitate dai Carni, e di cui si servirono con Plinio altri pochissimi dell'antichità, i geografi adoperano talora e più precisamente a designare le meno elevate montagne che s'addossano all'Istria il vocabolo di 'Oera', tal'altra quello di 'Albir' o anche di 'Albano': poi si preferisce quello generale di 'Giulie' tanto che il nome di 'Carniche' non viene generalmente adot-

tato che circa il sec. XVII. Il limite preciso della catena non è ancora ben determinato adesso nella maggior parte dei trattati].

XXII, 55, 1889. — **Cainer** (S.), *Cronaca del Club alpino dal 1863 al 1888* [Con parecchi documenti intorno alla fondazione ed agli atti principali della Società].

XXIII, 56, 1890. — **Uzielli** (G.), *Leonardo da Vinci e le Alpi* [Cerca nelle opere di L. i passi che permettono di asserire che egli visitò alcune parti delle Alpi, forse fu sul monte Rosa, desumendone osservazioni geologiche ed artistiche].

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA ANTON LUDOVICO
ANTINORI NEGLI ABRUZZI (Aquila).

II, 4, 1890, luglio. — **Casti** (E.), *L'Aquila degli Abruzzi dalla morte di Filippo IV al tremuoto del 1703* [Gli ultimi tempi della dominazione spagnuola, di grande decadimento per la città, secondo documenti inediti e specialmente mss. storici dell'Antinori]. — **Bragagnolo** (G.), *Carlo VIII e l'Abruzzo* [L'Abruzzo insorse contro il dominio aragonese per gli incitamenti di Girolamo Gaglioffi e Renato Casella, rifugiati politici alla corte di Francia. Carlo VIII ebbe sempre grande fiducia in questa provincia e particolarmente nell'Aquila, che gli si mantenne lungo tempo fedele]. — **Pansa** (G.), *Gli antichi statuti della bagliva di Sulmona* [In un codice cartaceo dei primi del sec. XVI nell'archivio municipale di Sulmona. Sebbene in redazione contemporanea si possono ritenere compilati ai primi tempi degli Angioini. Il P. ne riferisce le disposizioni principali e ne pubblica il testo]. — **La Direzione**, *Rassegna bibliografica delle opere storiche abruzzesi uscite nel 1° semestre del 1890* [Vi si parla favorevolmente delle seguenti pubblicazioni: Filippo Cicchitti-Suriani, « Ottavio Colecchi filosofo e matematico abruzzese ed i primordi del kantismo in Italia » (Aquila, A. Santini, 1890); Dott. Gennaro Finamore, « Credenze, usi e costumi abruzzesi » (Palermo, Clausen, 1890); Giovanni Pansa, « Gli statuti aquilani della riforma del vestiario, per nozze e funerali », codice membranaceo dell'archivio municipale dell'Aquila per la prima volta pubblicato (Teramo, tip. del « Corriere abruzzese », 1890) e « I primi capitoli del Monte della Pietà del grano di Sulmona », documento membranaceo del secolo XV, esistente nell'archivio della SS. Annunziata ed ora per la prima volta pubblicato (Firenze, tip. della pia Casa di patronato, 1890); Vincenzo Balzano, « La storia di Casteldisangro » (Bologna, Mareggiani, 1890); Luigi Anelli, « Disamina del disegno allegorico della Divina Commedia lasciato inedito da Gabriele Rossetti » (Vasto, Anelli e Manzitti, 1890)]. — **Corrispondenze e notizie varie**: **Bilancini** (P.), *Melpomene sacra* [Di alcuni melodrammi sacri di Teodoro Vangelista rappresentati dopo il 1660 nell'Aquila]. — **Rivera** (G.), *La podestà feudale ecclesiastica ed il vescovo di Valva Sulmona* [Contese a tal riguardo tra le due podestà tra il 1793 e il 1797]. — **Casti** (E.), *Angelo Signorini, istoriografo aquilano* [1819-1890. Autore tra le altre pubblicazioni, di « La diocesi dell'Aquila descritta ed illustrata » (1868)]. — **Romanelli** (L.), *Costantino Baiocco istoriografo pennese* [1831-1890. Autore della « Cronaca Serafica Pennese »].

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (Roma).

S. 3^a, III, 4, 1890, aprile. — **Fiorini** (M.), *Gerardo Mercatore e le sue carte geografiche* [Cont. e fine].

5, maggio. — **Malvano** (G.), *Studi per la raccolta colombiana* [Cenni sulle pubblicazioni in corso e sui lavori della Commissione].

6, giugno. — **Fiorini** (M.), *I globi di Gerardo Mercatore in Italia*. — **Uzielli** (G.), *Studi per la raccolta colombiana: Sui ritratti di Paolo dal Pozzo Toscanelli fatti da Alessio Baldovinetti e da Vettor Pisani*.

7-8, luglio-agosto. — **Hugues** (L.), *L'area della terra abitata secondo Strabone*.

BOLLETTINO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA (Bellinzona).

XII, 5-6, 1890, maggio-giugno. — *I castelli di Bellinzona sotto il dominio degli Sforza* (Illustrazioni storico-artistiche) [Cont.]. — *I Sax signori e conti di Mesocco*

[Appendice]. — *Viaggio dal monte Cenere per la Svizzera dell'abate Bottelli* [Cont.]. — **Torriani** (A. E.), *Dall'archivio dei Torriani in Mendrisio. VI. Appunti per la storia del convento di S. Giovanni dei P.P. Serviti di Mendrisio* [Cont.]. — *I soldati luganesi della prima metà del secolo XV* [Cont. e fine]. — *Documenti svizzeri degli archivi milanesi* [XI. Il fratello del vescovo di Coira all'Università di Pavia nel 1465. XII. Relazioni tra il vescovo di Coira e i Visconti nel 1396]. — *Architetti e ingegneri militari sforzeschi (Repertorio di fonti e notizie sommarie)* [Cont.]. — *La bibliografia del monte Generoso*. — *Varietà* [Un Urano benefattore di Varese. Famiglie immigrate a Varese. Per la storia della famiglia Duni. Carlo Emanuele I di Savoia. Un Luganese abate di S. Simpliciano in Milano (1599)].

7, luglio. — *Viaggio dal monte Cenere per la Svizzera dell'abate Botelli* [Cont.]. — **Liebenau** (T. di), *La famiglia Beroldingen* [Del paese di Uri, ma in relazione col Canton Ticino]. — **Milinen** (F. w. di), *Della giurisdizione dei reggimenti svizzeri all'estero*. Nota [Era concesso il vantaggio della propria giurisdizione. Cfr. Marin Sanudo, « La spedizione di Carlo VIII in Italia », pp. 596 e segg.]. — *Tre lettere di cardinali italiani indirizzate a svizzeri* [Di Scaramuccia Trivulzio, 17 agosto 1525; di A. Litta, 29 luglio 1655; di C. A. Guidobono Cavalchini, 19 agosto 1767]. — *Architetti ed ingegneri militari sforzeschi* (Repertorio di fonti e notizie sommarie) [Cont.]. — **Torriani** (A. E.), *Dall'archivio dei Torriani in Mendrisio. VII. Notizie per l'omicidio del padre maestro Alfonso Torriani (1641-1644)*. — *Varietà* [I Melzi patrizi di Balerna. Podestà di V. Vigizzo, Domo, Canobbio, Arona, Pallanza, Intra e V. Intrasca nel secolo XV. Il collegio d'Ascona ed il vescovo di Como, G. B. Castelnovo].

8-9, agosto-settembre. — *I castelli di Bellinzona sotto il dominio degli Sforza* (Illustrazioni storico-artistiche) [Cont.]. — **Liebenau** (T. di), *La famiglia Beroldingen* [Cont.]. — *Viaggio dal monte Cenere per la Svizzera dell'abate Bottelli* [Cont. e fine]. — **Torriani** (E.), *Dall'archivio dei Torriani in Mendrisio* [Cont.]. — *Varietà* [Incendio di stalla e bestie in Bellinzona (1477). Un bellinzonese benefattore del Duomo di Milano (1398). Per la storia dell'orologeria svizzera (Giacomo Geiser sepolto a Milano)].

BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ISTRUZIONE (Roma).

XVII, 24, 1890, 12 giugno. — *Istruzione superiore. Libera docenza* [Con decreto del 19 maggio 1890 Teresio Trinchieri fu abilitato per titoli alla libera docenza con effetti legali in storia del diritto romano nella Università di Roma].

25, 19 giugno. — *Istruzione superiore. Libera docenza* [Con decreto del 12 giugno 1890 Luigi Valmaggì fu abilitato per esami alla libera docenza con effetti legali in letteratura latina. — Con decreto 17 giugno 1890 Antonio Restori fu abilitato per esami alla libera docenza in letteratura neo-latina nell'Università di Pavia].

26-27, 26 giugno e 3 luglio. — *Istruzione superiore. Libera docenza* [Con decreto 23 giugno 1890 Giacomo Tropea fu abilitato per esami alla libera docenza con effetti legali in storia degli antichi popoli italici presso l'Università di Roma].

30-31, 24 e 31 luglio. — *Aiuti a pubblicazioni* [Continuazione del sussidio di L. 3000 alla pubblicazione dei « Diarii » di Marin Sanudo. — Sussidio di L. 300 per la pubblicazione di Gioacchino Vicini, « La rivoluzione dell'anno 1831 nello Stato romano ». — Sussidio d'incoraggiamento di L. 400 al prof. Bartolomeo Fontana per il lavoro su « Renata di Francia ». — Sussidio di L. 1000 al comm. Vincenzo Bindi per i « Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi ». — Sussidio di L. 200 alla « Rassegna Emiliana di storia, letteratura ed arte ». — Sussidio di L. 300 al professore Federico Argnani per l'opera, « Le ceramiche e maioliche faentine fino al secolo XVI ». — Sussidio di L. 300 al prof. Vincenzo Di Giovanni per il lavoro, « La topografia antica di Palermo ». — Sussidio di L. 500 al prof. Antonio Stella per l'opera, « Il servizio di cassa nell'antica Repubblica veneta ». — Sussidio di L. 200 al comm. Carlo Castellani, prefetto della Marciana, per pubblicazioni bibliologiche. — Sussidio di L. 600 all'« Archivio Storico dell'Arte »].

BULLETTINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA COMUNALE
DI ROMA (Roma).

S. 3^a, XVIII, 4, 1890, aprile. — **Cantarelli** (L.), *La serie dei vicarii ' Urbis Romae '* [Cont. e fine]. — **Lanciani** (R.), *La cloaca massima* [Nei lavori del sottosuolo di Roma si scoprirono nuovi dati importanti intorno alla cloaca massima]. — **Tomassetti** (G.), *Notizie epigrafiche* [Pubblica iscrizioni da lui scoperte in Roma e nei dintorni negli ultimi mesi del 1889]. — **Visconti** (C. L.), *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*.

5, maggio. — **Lanciani** (R.), *Ricerche sulle XIV regioni urbane* [Si propone di determinare esattamente i confini delle XIV regioni augustee a vantaggio della scienza e dell'amministrazione archeologica urbana. Con una tavola in cui i confini sono tracciati nel seguente modo: Regione I. Mura serviane dalla porta Capena a quella anonima presso S. Maria in Domnica. Via Appia dalla porta Capena all'Almona. Via uscente dalla porta Metronia. Reg. II. Mura serviane fra le porte Capena e Celimontana. Via di S. Gregorio. Via dei Ss. Quattro. Reg. III. Mura serviane fra le porte Celimontana ed Esquilina. Vie dei Ss. Quattro, del Colosseo, dello Agnello, dei Monti, Suburra, in Selce, di S. Martino, di S. Vito. Reg. IV. Aggere serviano fra le porte Viminale ed Esquilina. Via di S. Vito, di S. Martino, in Selce, della Suburra, dei Monti, dell'Agnello, del Colosseo, piazza del Colosseo. Sacraia, dalla Meta sudante al tempio del divo Giulio: ' ad Janum ' dal tempio del divo Giulio allo spigolo della Curia. Foro transitorio. Argileto sino all'angolo di via dei Neofiti: vie dei Neofiti, di S. Agata, antica via di S. Vitale sino alla chiesa: antica strada (vicus portae Viminalis?) che da S. Vitale corre in linea retta alla porta Viminale. Reg. V. Aggere e mura serviane dalla porta Celimontana alla Viminale: strada fra le porte Viminale e Chiusa: strada fra le porte Celimontana ed Asinaria. Reg. VI. Mura ed aggere serviano fra le porte Fontinale (Maganapoli) ed Esquilina. Antica strada che dalla porta Viminale scende a S. Vitale: vie di S. Vitale, di S. Agata, dei Neofiti, dei Monti, salita del Grillo. Reg. VII. Mura serviane dalla porta Ratumena alla Salutare: via Flaminia. Reg. VIII. Mura serviane dalla porta Flumentana fino al di là dello spórt del Foro Traiano: via del Grillo, Argileto, Foro transitorio, ' ad Janum ', Sacraia fino all'arco di Tito, Nuova via, vico Tusco, foro Boario. Reg. IX. Mura serviane dalla porta Flumentana alla Ratumena: filone del Tevere: via Flaminia. Reg. X. Vico Tusco, Nuova via, Sacra via dall'arco di Tito alla Meta sudante: via di S. Gregorio: circo massimo. Reg. XI. Tevere fra la porta Trigemina e il Foro Boario, via de' Cerchi, via di S. Paolo, ciglio nord-est dell'Aventino. Reg. XII. Mura aureliane dalla porta Ostiense alla Appia: via di porta S. Paolo: via Appia. Reg. XIII. Mura aureliane dalla porta Ostiense al Tevere: Tevere dalle mura aureliane alla porta Trigemina: ciglio nord-ovest e nord-est dell'Aventino; via di porta S. Paolo. Reg. XIV. Tevere dal tempio della Forte Fortuna ai giardini di Domizia nei prati (compresa l'isola Tiberina): ciglio o spartiacque dei colli gianicolense e vaticano]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti risguardanti la topografia e la epigrafia urbana*. — **Visconti** (C. L.), *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*. — **Guidi** (I.), *Bibliografia* [Vi si parla degli ultimi fascicoli dell'« Archivio storico dell'arte », dell'« Archivio della R. Società romana di storia patria », degli « Studii e documenti di storia e diritto »].

6, giugno. — **Guidi** (I.), *Iscrizioni ebraiche recentemente trovate nel Trastevere* [Appartengono alla seconda metà del secolo XVI]. — **Lugari** (G. B.), *La serie dei vicarii ' Urbis Romae '* e gli atti di S. Urbano [L'uso della parola ' Vicarius ' in detti atti permette di riportarne la data al cadere del II secolo]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti risguardanti la topografia e la epigrafia urbana*. — **Visconti** (C. L.), *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*.

7, luglio. — **Petersen** (E.), *Il Diadumeno di Policletto* [Sulle varie copie di questa opera del grande scultore greco]. — **Cantarelli** (E.), *La ' lex de imperio Vespasiani '* [Tenta di spiegare alcuni punti oscuri della famosa tavola di bronzo del museo Capitolino. Cont.]. — *Notizie epigrafiche*: **Tomassetti** (G.), *La epigrafe del tempio dei Castori* [Si prova a ricostruire l'epigrafe cui appartiene il piccolo frammento che giace appiè del tempio dei Castori, nel Foro romano]. —

Correra (L.), *Miscellanea epigrafica*. — **Visconti** (C. L.), *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*.

8, agosto. — **Klein** (W.), *Di una testa di Perseo* [Nel magazzino di antichità romane presso la via Merulana. Il K. crede di ravvisarvi una replica di un busto del museo Britannico pubblicato dal Murray]. — **Cantarelli** (L.), *La 'lex de imperio Vespasiani'* [Cont. e fine]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*.

9-10, settembre-ottobre. — **Gatti** (G.), *Frammenti scolpiti ed iscritti trovati al Foro d'Augusto* [Con tavola]. — **Hülse** (C.), *Il 'Museo Ecclesiastico' di Clemente XI Albani* [Sorse nel principio del secolo XVIII, ma fu disperso circa il 1716. Il H. ne pubblica l'inventario scritto dal Bianchini nel 1706 e 1707 e ritrovato fra le sue carte veronesi]. — **De Rossi** (G. B.) e **Gatti** (G.), *Miscellanea di notizie bibliografiche e critiche per la topografia e la storia dei monumenti di Roma* [La curia Giulia ed il Campidoglio di Roma nei documenti incisi sulle pareti del tempio di Esculapio in Mitilene. Il 'forum Tauri' nella regione Esquilina. 'Consularis sacrae Urbis regionis II'. Casa dei Valerii sul Celio incendiata nella presa di Roma per Alarico (a. 410). Statua equestre nel Medio evo appellata di Costantino]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*. — **Visconti** (C. L.), *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*.

BULLETTINO DELLA SOCIETÀ DANTESCA ITALIANA (Firenze).

1, 1890, marzo. — *Brevi notizie sulla Società dantesca italiana dalla sua costituzione*. — **Bartoli** (A.), **D'Ancona** (A.) e **Del Lungo** (I.), *Relazione dei tre soci nominati a studiare e proporre intorno ad una edizione critica di tutte le opere di Dante*. — **Biagi** (G.), **Franchetti** (A.) e **Nencioni** (E.), *Relazione dei tre soci nominati a studiare e proporre intorno alla pubblicazione di un bullettino della Società dantesca italiana*. — Comunicazioni e notizie: **Barbi** (M.), *Bibliografia dantesca dell'anno 1889* [Cont.].

2-3, settembre. — Comunicazioni e notizie: **Marchesini** (U.), *I Danti 'del Cento'* [Cerca di determinare quali codici danteschi debbano attribuirsi a quel tale copista quattrocentista che, secondo il Borghini, riuscì a maritare diverse figliuole, copiando cento codici danteschi]. — **Barbi** (M.), *Bibliografia dantesca dell'anno 1889* [Cont.].

BULLETTINO DELL'ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO (Roma).

III, 1, 2, 3 e 4, 1890. — **Gatti** (G.), *Di una iscrizione dalmata* [Pubblicata nel 'Bull. di arch. e storia dalmata' (1889, pp. 145). Viene a gettare molta luce sulla posizione e sui nomi di alcuni luoghi della strada litorale fra Salona e Naronaj]. — **Scialoja** (V.), *Le due citazioni delle istituzioni di Paolo trovate dal signor P. Thomas*. — **Ferrini** (C.), *Sulle citazioni di Paolo pubblicate dal sig. Thomas*. — **Scialoja** (V.), *La riproduzione delle Pandette fiorentine* [Propone di aggiungerci un fac-simile dei preziosi frammenti napoletani]. — **Chiappelli** (L.), *Lettera al segretario dell'Istituto di diritto romano intorno alla riproduzione del manoscritto fiorentino delle Pandette*. — **Segré** (C.), *La 'deditio' e i 'dediticii aeliani'* [Si propone di dimostrare la relazione fra la 'deditio' bellica e quella classe particolare di manomessi detti comunemente 'aeliani' dalla 'lex Aelia Sentia']. — **Pacchioni** (G.), *La L. 48 (49), Dig. III, 5 ed il requisito dell' 'animus negotia aliena gerendi' nell' 'actio negotiorum gestorum contraria'*. — **Ferrini** (C.), *Intorno all'Indice dei Digesti di Stefano*. — **Manenti** (C.), *Sul fr. 6, 6 Dig. 'De exc. rei iudicatae', 44, 2*. — **Conrat** (M.), *Il libro di diritto di Tubinga secondo i manoscritti* [E la fonte principale delle 'Exceptiones legum Romanarum Petri'. Lo pubblica tenendo conto di tutti i mss.]. — Recensioni: **Rossi** (P.), *Ludovico Zdekauer, Su l'origine del manoscritto pisano delle Pandette giustiniane e la sua fortuna nel Medio evo*. Prolusione al corso libero di storia del diritto italiano nella R. Università di Siena. Siena, Terrini, 1890 [Favorevole]. — **Zocco-Rosa** (A.), *Manuel des antiquités romaines*, par Th. Mommsen et S. Marquardt traduit sous la direction de M. Gustave Humbert. Vol. VIII: *Organisation de l'empire romain*, par J. Marquardt, traduit par A. Weiss et P. Louis Lucas. Paris, F. Thorin, 1889. Tome 1^{er}, pp. m-325 [Favorevole].

BULLETTINO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DALMATA (Spalato).

XIII, 4, 1890, aprile. — **Bulic'** (F.), *Ritrovamenti riguardanti la topografia suburbana dell'antica Salona* [Cont. e fine]. — **Bulic'** (F.), *Nomi e marche di fabbrica su tegoli, embrici, mattoni ed altri oggetti fittili nell'i. r. museo in Spalato*. — **Radic'** (F.), *Nadpis iz mletačkog doba u Sibeniku* [Iscrizioni di epoca veneta a Sebenico]. — **Karaman** (D. F.), *Castel Vitturi. Copia di un'antica scrittura riguardante la nobiltà della famiglia Vitturi di Traù* [Cont.]. — *Il monastero e la chiesa dei ss. Cosma e Damiano sull'isola di Pasmanno*. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1413]. — Supplemento: *Memorie storiche della famiglia Giovannizio alias Ivanišević*.

5, maggio. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite: Arduba, Nedimum, Salona*. — **Radic'** (F.), *Nadpisi iz mletačkog doba u Sibeniku* [Iscrizioni d'epoca veneta a Sebenico]. — **Urlic'-Ivanovic'** (G.), *Starine u Radučiću u Kninskoj županiji* [Antichità a Radučić nella zupania di Knin]. — **Stratimirovic'** (G.), *O Podgradku Zvonika Spljetskog* [Il basamento del campanile del duomo di Spalato]. — **Karaman** (D. F.), *Castel Vitturi* [Cont.]. — *Il monastero dei ss. Cosma e Damiano sull'isola di Pasmanno* [Cont.]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1413]. — Supplemento: *Memorie storiche della famiglia Giovannizio alias Ivanišević* [Cont.].

6, giugno. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite: Epetium, Salona*. — **Ante Gilic'** (O.), *Starinsko iznašćće blizu Vrhogora* [Ritrovamenti antichi presso Vrhgorac]. — *Nadpisi iz mletačkog doba u Sibeniku u Lagu na otoku Mljetu* [Iscrizioni d'epoca veneta a Sebenico, a Lag sull'isola Meleda]. — **Karaman** (D. F.), *Castel Vitturi* [Cont.]. — **Urlic'-Ivanovic'** (G.), *Starine u Radučiću u kninskoj zupaniji* [Antichità a Radučić nella zupania di Knin]. — **Stratimirovic'** (G.), *Prvobitni oblik maloga rimskoga hrama u Spljetu-današnja krstionice Sv. Ivana* [Forma primitiva del piccolo tempio a Spalato ora Battistero di San Giovanni]. — *Il monastero e la Chiesa dei ss. Cosma e Damiano sull'isola di Pasmanno* [Cont.]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1413-1414].

7, luglio. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona (Solin)]. — **Petricević'** (V.), *Dukljanske starine* [Ritrovamenti antichi a Doclea]. — **Vuletic'-Vukasovic'** (V.), *Hrvatski nadpis u gradu korčuli* [L'iscrizione croata nella città di Curzola]. — **Inchiosi** (V.), *Di alcuni documenti su Antonio Veranzio* [Arcivescovo di Strigovia (1540-1573)]. — **Stratimirovic'** (G.), *Prvobitni oblik maloga rimskoga hrama u Spljetu* [Forma primitiva del piccolo tempio di Spalato]. — *Il monastero e la chiesa dei ss. Cosma e Damiano sull'isola di Pasmanno*. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1414]. — Supplemento: *Dve Opatije Sv. Petra Gumajškoga i Sv. Stjepana de Pinis u Staroj Spljetskoj Nadbiskupijazi doba narodne hrvatske Dinastije* [Due abbazie di S. Pietro Gumaj e S. Stefano de Pinis nell'antica arcidiocesi di Spalato durante la dinastia nazionale croata].

8, agosto. — **Petricević'** (V.), *Dukljanske Starine* [Ritrovamenti antichi a Doclea]. — **Vukasovic'** (V.), *Hrvatski nadpis u gradu korčuli* [L'iscrizione croata nella città di Curzola]. — **Inchiosi** (V.), *Di alcuni documenti su Antonio Veranzio* [Cont.]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1414-1416]. — Supplemento: *Dve Opatije Sv. Petra Gumajškoga i Sv. Stjepana de Pinis u Staroj Spljetskoj Nadbiskupiji za doba narodne hrvatske Dinastije* [Due abbazie di S. Pietro Gumaj e S. Stefano de Pinis nell'antica arcidiocesi di Spalato durante la dinastia nazionale croata].

9, settembre. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona (Solina), Almissa (Omîš)]. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite d'epoca veneta* [Almissa (Omîš)]. — **Radic'** (F.), *Nadpisi u Bolu u crkvi Blažene Gospe o Milosrgja* [Iscrizioni a Bol nella chiesa della B. V. della Misericordia]. — **Vuletic'-Vukasovic'** (V.), *Književne prilike u Dalmaciji početkom XIX veka* [Condizioni letterarie della Dalmazia in principio del secolo XIX]. — **Inchiosi** (V.), *Di alcuni documenti su Antonio Veranzio* [Cont. e fine]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1416-1418]. — Supplemento: *Dve Opatije Sv. Petra Gumajškoga i Sv. Stjepana de Pinis u Staroj Spljetskoj Nadbiskupiji za doba Narodne hrvatske Dinastije* [Due abbazie di S. Pietro Gumaj e S. Stefano de Pinis nell'antica Arcidiocesi di Spalato durante la dinastia nazionale croata].

BULLETTINO DI PALETOLOGIA ITALIANA (Parma).

XVI, 1-2, 1890, gennaio-febbraio. — **Morelli** (N.), *Nota sopra due caverne recentemente esplorate nel territorio di Toirano (provincia di Genova)* [La tana del Colombo e quella della Basna. Furono abitazioni dell'uomo ligure dell'età paleolitica nei primi tempi di quello stadio (di 'Moustier')].

3-4, marzo-aprile. — **Pigorini** (L.), *Necropoli dell'età del bronzo in Copezzato nel comune di S. Secondo parmense* [Contiene antichità barbariche, romane e di terramaricoli dell'età del bronzo, le quali ultime rimonderebbero approssimativamente a 33 secoli av. Cr.]. — Appendice: **Pigorini** (L.), *La fibula di bronzo nelle terremare*. — **Strobel** (P.), *Il cane nelle terremare* [Considerazioni e rettifiche]. — Recensione: **Strobel** (P.). L. Meschinelli, *Su alcuni strumenti di legno provenienti da varie abitazioni lacustri di Europa*. Napoli, 1890, in-4° con 1 tav. (Estr. dai « Rendiconti della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche ») [Favorevole].

5-6, maggio-giugno. — **Pigorini** (L.), *Le scoperte paleontologiche nel comune di Breonio veronese giudicate da Gabriele De Mortillet* [Polemica]. — **Pigorini** (L.), *Di un oggetto di bronzo italico della prima età del ferro e di alcune sue imitazioni in terra cotta*. — **Orsi** (P.), *Nuove scoperte nelle necropoli sicule della provincia di Siracusa*.

FANFULLA DELLA DOMENICA (Roma).

XII, 18, 1890, 4 maggio. — **Cretella** (L.), *L'imperatrice Teodora*.

19, 11 maggio. — **Borsari** (L.), *Giovanni Lorenzo Bernini commediografo* [1633-1637. Con documenti inediti del Testi e del Montecuccoli di molta importanza. Cont. n. 21 (1638-1677)].

22, 1° giugno. — **Errera** (A.), *I 'Miei ricordi' di Marco Minghetti*.

23, 8 giugno. — **Trevisani** (C.), *Come in Roma sotto il governo del Papa un abate diventasse rivoluzionario* [Notizie autobiografiche interessanti]. — **Bruzzone** (P. L.), *La vigna di papa Giulio* [Notizie nuove e curiose].

25, 22 giugno. — **Bersezio** (V.), *Il segreto di re Carlo Alberto* [A proposito dei libri recenti del Costa di Beauregard]. — **Del Corona** (G.), *Memorie per la vita di Fra Leone Strozzi priore di Capua* [A proposito di una recente pubblicazione nuziale].

26, 29 giugno. — **Ferri** (G. L.), *Un altro Lazzaretti* [L'abruzzese Oreste De Amicis. A proposito di un recente libro del De Nino].

30, 27 luglio. — **Ademollo** (A.), *Un principe marocchino morto a Roma nel 1739*. — **Il Fanfulla della Domenica**, *La storia di una tipografia* [La tipografia elvetica di Capolago]. — **A. E.**, *Vita aneddotica di un uomo di Stato* [G. Lanza].

33, 17 agosto. — **Ademollo** (A.), *La primavera teatrale a Bologna nel 1673* [Con documenti inediti]. — **Bruzzone** (P. L.), *Giulio III* [Importante per le nuove notizie e documenti].

37, 14 settembre. — **Salvadori** (G.), *L'Italia mistica* [L'abate Gioachino. Cont. n. 40. S. Francesco d'Assisi. A proposito del recente libro del Gebhart].

38, 21 settembre. — **Massarani** (T.), *Gli ultimi giorni di Cesare Correnti* [Con lettere inedite].

39, 28 settembre. — **Jack La Bolina**, *La marina militare tra il 1600 e il 1700* [Da un libro di prossima pubblicazione].

40, 5 ottobre. — **Nencioni** (E.), *S. Francesco e la chiesa di Assisi*. — **Gabrielli** (A.), *Cola di Rienzi nel movimento francescano*. — **Gaetani di Castelmolo** (C.), *Due lettere di Lucrezia Borgia* [Del 1499].

GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA (Torino).

VIII, 20, 1890, 18 maggio. — **Frassati** (A.), *Il sentimento religioso in Quintino Sella*.

- 23, 8 giugno. — **N. N.**, *Gli stemmi di casa Savoia* [Con incisioni].
 27, 6 luglio. — **Bianchi** (N.), *Nei parentali di Beatrice* [Cont. e fine n° 28, 29, 31].
 32, 10 agosto. — **Ramello** (dott.), *Torino antica e Torino moderna sotto il rispetto igienico* [Notizie interessanti. Cont. n. 33].
 36, 7 settembre. — **Tovajera** (M.), *La donna italiana negli scrittori maggiori del Trecento*.
 38, 21 settembre. — **Capone** (E.), *I maestri del Settecento*.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Torino).

- XIV, 22, 1890, 31 maggio. — **Mambrini** (L. G.), *Un'ode inedita di S. Barozzi*.
 25, 21 giugno. — **Neri** (A.), *Fogli sparsi di Tomaso Sgricci*.
 27, 5 luglio. — **Lombroso** (C.), *La psicosi in Campanella*.
 28, 12 luglio. — **Allievi** (T.), *Detrattori di Dante nel Settecento*.
 29, 19 luglio. — **Sforza** (G.), *La strage dei marchesi Malaspina della Verrucola* [Con documenti inediti. 1417].
 34, 23 agosto. — **Sforza** (G.), *Francesco Sbarra e i suoi drammi per musica* [Secolo XVII. Cont. e fine n. 35].
 41, 11 ottobre. — **Frassati** (A.), *Il terzo volume di Marco Minghetti*.

GIORNALE DI ERUDIZIONE (Firenze).

II, 13-14, 1890, febbraio. — Risposte di F. Mart(ini), sul *Niccolini*, sull'*Assedio di Firenze*, sui *Libri di F. A. Doni*, su *Madama Mazzarrina*, su *Mariannina Coffa-Caruso*; di A. Tessier su *Benedetto Menzini*; di Atta-Troll e C. Magno su *Bibliografie*; di A. Solerti e Atta-Troll su *Accademici Svegliati*; di E. W. Foulques su *Curiosità librerie*; di A. Solerti su *Società italiana di scienze, lettere ed arti*; di A. Tessier *Per il Canova in Bologna*; di Atta-Troll su *Libri erotici del secolo XVIII*; di C. Magno su *Le estreme parole di Lucano*; di G. C. Cattaneo su *Bona Lombarda*; di Atta-Troll su *Osci et Vultis ludis Romanis actus* [opuscolo rarissimo]; di Phasma (Formigine) su *Giuseppe Puglisi*; di O. O. O. (Modena) su *Montegibbio e Mongibello*; di Y. X. Z. su *Il capitolo fratesco del Chiesa*.

15-16, marzo. — Risposte di L. F. Valdrighi (Modena) su *Cantilene del Medio Evo*; di A. Solerti su *G. Regaldi*; di A. Tessier su *Agostino Nifo (A. Niphus)*; di F. Gabotto su *Bona Lombarda*; di X. ed Atta-Troll su *Epistolario di Agostino Mascardi*; di A. Tessier su *Libellus de Principe*; di F. Donati (Siena) su *I manoscritti dell'ab. De Angelis* e su *Una guida di Siena del papa Alessandro VII*; di Mutinus, D. Bonamici e Bizzo su *Cagliostro*; di * * su *Bottegari Codino*; di G. S. (Massa) su *Bibliografie*; di A. Tessier su *Giuseppe Puglisi* e su *Aurelio Cattaneo*; di A. G. Spinelli (Modena) su *Polvere senza fumo e bombe*.

17-18, aprile. — Risposte di G. C. e A. Tessier su *Archivi privati*; di Ignotus su *Cantilene del Medio Evo*; di A. d'Ancona su *Battista Capodiferrò*; di A. Tessier su *Libri di F. A. Doni*; di F. N. su *Le poème des sept marchands de Naples*; di A. Solerti su *Tipografie private*; di A. Tessier, G. C. Cattaneo e A. C. su *Girolamo Morlini*; di A. Tessier ed E. C. Ledos (Parigi) su *Un'opera introvabile di Agostino Superbi*; di A. Solerti e G. C. Cattaneo su *Le memorie di Bianca Cappello*; di A. Tessier su *Curiosità librerie* e su *Agostino Nifo*; di ? su *Garibaldi e Mazzini* [loro bibliografia]; di A. Tessier su *Accademici Svegliati*; di G. Ottino su *Biografie contemporanee*; di Absalon su *Coccapani (e non Coccassani) conte Alfonso*; di ? su *Bibliografie*; di E. Motta su *Numeri unici*; di * * * su *Montegibbio e Mongibello*.

19-20, maggio. — Risposte di B. M. (Vicenza) e S. S.-M. (Palermo) su *Tipografie private*; di F. su *Uno dei tredici di Barletta* [Mariano Abignente]; di A. Tessier su *Osci et Vultis ludis Romanis actus*; di M. L. Ph. e V. su *Matrimonio ebraico* [Commedia recitata in Modena negli ultimi anni del sec. XVIII]; di C. Magno su

Bona Lombarda; di B. M. (Vicenza) su *Si non caste saltem caute*; di L. F. V. (Modena) su *Buonaparte e Bonaparte*; di B. M. (Vicenza) su *Lettere di M. A. Flaminio*; di S. S.-M. (Palermo) e B. M. (Vicenza) su *Numeri unici*.

21-22, giugno. — Risposte di C. su *Mariannina Coffa-Caruso*; di A. Tessier su *Un'opera introvabile di Agostino Superbi*; di *** (Modena) su *Opere e lettere di A. Tassoni*; di C. Magno su *Jacopo Castelli*; di Bizzè su *Cagliostro*; di Giovanni Sforza (Massa) e B. M. (Vicenza) su *Buonaparte e Bonaparte*; di *** (Modena) su *Columba Tabellaria*; di G. S. (Massa) e E. W. F. su *Tipografie private*; di M. D. F. e G. S. (Massa) su *Ultime parole* [Dei grandi uomini]; di E. W. Foulques su *Numeri unici*.

GIORNALE LIGUSTICO DI ARCHEOLOGIA, STORIA E LETTERATURA
(Genova).

XVII, 1-2, 1890, gennaio-febbraio. — **Accame** (P.), *Cenni storici sugli statuti di Pietra, Giustenice, Toirano ed altri paesi della Liguria* [Con documenti]. — **Poggi** (V.), *La suppellettile sacra nelle chiese minori. II* [Abbondano in esse per il vario modo con cui furono costituiti i tesori delle chiese i cimeli interessanti l'agiografia, la storia religiosa e l'arte ad un tempo; gli spuri stessi, sull'età e provenienza dei quali la critica moderna rifiuta i dati tradizionali, possono ad ogni modo aver valore, anche perchè i tesori delle chiese erano diventati musei di storia patria, non essendovi in esse cimelio, che non si connettesse colla storia locale. Cont.]. — **Novati** (F.), *Umanisti genovesi del secolo XIV. I. Bartolomeo di Jacopo* [Giureconsulto amico del Petrarca]. — Varietà: **A. N.**, *La cattedrale di Sarzana* [Incominciata circa il 1204 era uffiziata, sebbene non compiuta, nel 1225: fu riatata in varie epoche]. — **A. N.**, *Un conservatore genovese* [Luigi Balestrieri, autore di memorie sulla repubblica di Genova, da Simon Boccanegra al 1797 e sui vari governi succedute fino oltre al 1821. Il N. dà notizia di questo manoscritto recentemente pervenuto alla Università di Genova]. — Rassegna bibliografica: **Magno** (C.), E. Musatti, *Storia di un lembo di terra ossia Venezia ed i Veneziani*. Padova, 1888, 6 volumi [Favorevole]. — Bollettino bibliografico: *Parrocchie dell'archidiocesi di Genova*. Notizie storico-ecclesiastiche per i fratelli sac. Angelo e Marcello Remondini. Genova, 1888-89 [Favorevole].

3-4, marzo-aprile. — **Filippi** (G.), *Nuovi documenti intorno alla dominazione del duca d'Orléans in Savona (1394-97)* [A complemento dei lavori recentissimi di E. Jarry e A. de Circourt]. — **Neri** (A.), *Giovanni Costa e il duca di Mantova* [Storico genovese del seicento. Fu in relazione col duca di Mantova, sperandone lucro, a proposito della storia della guerra del Monferrato e del Piemonte che si proponeva di scrivere]. — **Sabbadini** (R.), *Giovanni Toscanella* [Con alcune lettere e documenti intorno a questo umanista toscano]. — Varietà: **Belgrano** (L. T.), *Andrea Fieschi. Un documento del 1222* [Aggiunge alcune notizie ad una recente pubblicazione del Frati]. — **L. T. B.**, *Tumulti in Genova nell'aprile del 1392* [Per sbalzare Antoniotto Adorno dal seggio ducale. Il B. pubblica una lettera di un suo partigiano, esistente nell'archivio di Modena]. — **L. T. B.**, *Divisioni tra Fregosi nel 1462*. — Rassegna bibliografica: **L. T. B.**, *Quattro pubblicazioni del conte E. Cais de Pierlas* [Favorevole]. — Bollettino bibliografico: *Rapallo*. Spigolature storiche per Arturo Ferretto. Genova, tip. della Gioventù, 1889 [Sfavorevole]. — Cencio Poggi, *Gl'introduttori dell'arte della seta in Como*. Cenni storici. — *Lapide cristiana scoperta a Cortabbio*. — *Ragguagli del civico museo di Como*. — *Como 1848*. Spigolature storiche [Favorevole].

5-6, maggio-giugno. — **Rezasco** (G.), *Segno delle meretrici* [Nuovo articolo del « Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo ». Passa in rassegna, col segno che doveva distinguere le donne di mala vita, le prescrizioni e usi diversi risultanti dagli statuti locali delle diverse regioni italiane]. — Varietà: **Vayra** (P.), *Epistole di Antonio Astesano a Genovesi* [Le trae dalla copia del ms. della biblioteca civica di Grenoble, in archivio di Stato in Torino, perchè, sebbene non abbiano valore letterario, fanno conoscere personaggi genovesi del 1446 e 1447 cui l'A. si raccomanda per avere cattedra di retorica ed eloquenza in Genova]. — Bollettino

bibliografico: *Lettere edite ed inedite di Vittorio Alferi*, a cura di Giuseppe Mazzatinti. Torino, L. Roux, 1890 [Favorevole]. — *Parrocchie dell'archidiocesi di Genova*, vol. VIII, per Angelo e Marcello Remondini. Genova, 1889 [Favorevole]. — H. Harrisse, *Christophe Colomb, les Corses et le gouvernement français*. Paris, 1890 [Favorevole].

7-8, luglio-agosto. — **Menghini** (M.), *Tommaso Stigliani, contributo alla storia letteraria del secolo XVII* [Rettifica o fa conoscere molti particolari biografici totalmente ignoti, assegnando la data della nascita al 1573 e la morte al 27 gennaio 1651. Cont.]. — **Poggi** (V.), *La suppellettile sacra nelle chiese minori* [Cont.]. — **Pacini** (A.), *Interpretazione di due iscrizioni etrusche* [Le incise nelle statue l'« Arrigatore » e la « Chimera », del museo Etrusco di Firenze. Si prova ad interpretarle col sussidio del greco]. — Varietà: **Vayra** (P.), *Epistole di Antonio Astesano a Genovesi* [Cont. e fine]. — **Papaleone** (G.), *Il registro della Camera di Nicolò V* [Traduzione del capitolo relativo dell'opera del dott. Adolfo Gottls « Aus der Camera Apostolica des 15. Jahrhunderts »]. — **Belgrano** (L. T.), *Prepotens Genuensium presidium* [L'asserzione del Ghirardacci, « Historia di Bologna », p. 63, che un Rengherio bolognese abbia intagliato la nota iscrizione fatta murare dai Genovesi nella tribuna del S. Sepolcro di Gerusalemme è assolutamente falsa]. — **Belgrano** (L. T.), *Atto di consegna del Sacro Catino* [Dopo la restituzione fattane dai Francesi nel 1816]. — **Vayra** (P.), *Epistola di A. Astesano a Carlo VII, re di Francia, di congratulazione per l'acquisto di Genova* [Dal solito ms. di Grenoble]. — **Gabotto** (F.), *Studenti e male femmine in Torino nel secolo XV*.

9-10, settembre-ottobre. — **Sabbadini** (R.), *L'ultimo ventennio della vita di Manuele Crisolora (1396-1415)* [Sulla scorta delle recenti pubblicazioni di documenti e biografie del Legrant e del Klette]. — **Filippi** (G.), *Una contesa tra Genova e Savona nel secolo XV* [Per il possesso di Quiliano. Con documenti dell'archivio savonese]. — **Menghini** (M.), *Tommaso Stigliani. Contributo alla storia letteraria del secolo XVII* [Cont.]. — Varietà: **Staglieno** (M.), *Antonio Gallo e la famiglia di Cristoforo Colombo* [Il G. per quello che accenna relativamente al luogo di nascita di Colombo e nel « Commentariolus », inserito dal Muratori nei « R. I. S. », e nelle lettere che leggonsi nel « Manuale litterarum M. Officii S. Georgi » è testimonio ineccepibile]. — Bollettino bibliografico: *Storia di Genova narrata alla gioventù ed al popolo da Federico Donaver*. Genova, tip. Sordomuti, 1890 [Leggeri appunti]. — Giovanni Filippi, *Il matrimonio di Bona di Savoia con Galeazzo Maria Sforza*. S. n. tip. (1890). Nozze Cipolla-Vittone [Favorevole]. — Attilio Butti, *Di Luchetto Gatilusi trovatore genovese*. Alessandria, 1890 [Favorevole]. — Carlo Cipolla e Giovanni Filippi, *Diplomi inediti di Enrico VII e di Lodovico il Bavaro tolti dall'archivio Comunale di Savona*. Savona, Bertolotti, 1890 [Favorevole].

GIORNALE STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA (Torino).

XV (fasc. 3^a), 45, 1890. — **Novati** (F.), *Le serie alfabetiche proverbiali e gli alfabeti disposti nella letteratura italiana de' primi tre secoli*. — Varietà: **Santoro** (D.), *Appunti su Mario Equicola*. — Rassegna bibliografica: **Renier** (R.), Luigi Gentile, *I codici palatini descritti*. Vol. I. Roma, tip. Bencini, 1889 (in-8°, pp. LVI-736); Alessandro Palma di Cesnola, *Catalogo di manoscritti italiani esistenti nel Museo Britannico di Londra*. Torino, tip. Roux, 1890 (in-8°, pp. viii-210) [Il primo è « vero modello di precisione e di buon metodo », il secondo « lascia il tempo che ha trovato »]. — **Cian** (V.), Carlo Simiani, *Nicolò Franco*. Saggi. Palermo, Pedone Lauriel ora Carlo Clausen, 1890 (in-8°, pp. 71) [Favorevole]. — Bollettino bibliografico: **C.**, G. Temple Leader e G. Marcotti, *Giovanni Acuto (sir John Hawkood). Storia d'un condottiero*. Firenze, Barbera, 1889 (in-8°, pp. 305 con 3 tavole) [Favorevole]; Domenico Bernoni, *Dei Torresani Blado e Ragazzoni celebri stampatori a Venezia e Roma nel XV e XVI secolo*. Milano, Hoepli, 1890 (in-8°, pp. viii-404) [Favorevole]. — **V. R.**, Pietro Bilancini, *Giambattista Giraldis e la tragedia italiana nel secolo XVI*. Studio critico. Aquila, B. Vecchioni, 1890 (in-8°, pp. 180) [Qualche appunto]. — Delfino Orsi, *Il teatro in dialetto piemontese*. Studio critico. Introduzione: Dai primi documenti all'anno 1859. Milano, tip. Civelli, 1890 (in-8°, pp. 76) [Qualche appunto]. — Vittorio Alferi, *Lettere edite ed inedite a*

cura di Giuseppe Mazzatinti. Torino, Roux, 1890 (in-8°, pp. xiv-432) [Favorevole con qualche appunto]. — Achille Neri, *De minimis*. Genova, tip. de'Sordomuti, 1890 (in-8°, pp. viii-326) [Favorevole]; A. G. Spinelli, *Le cronache dei licei in Italia. Bibliografia*. Roma, tip. Elzeviriana, 1889 (in-16°, pp. xx-68) [Favorevole]. — Comunicazioni ed appunti: **Cian** (V.), *Una lettera di Carlo Sigonio contro i pedanti* [Da Modena 17 novembre 1538. Da un codice estense].

XVI (1-2), 46-47. — **Flamini** (F.), *Leonardo di Piero Dati poeta latino del secolo XVI* [Non uscì mai dall'ambito della poesia politica e d'occasione, ma ad ogni modo fu per la Toscana nella prima metà del secolo del Rinascimento il migliore dei suoi poeti latini]. — **Luzio** (A.) e **Renier** (R.), *I Filelfo e l'Umanismo alla Corte dei Gonzaga*. — **Zannoni** (G.), *Notizie di Jacopo Filippo Pellenegra* [Medico, filosofo e poeta napolitano del Rinascimento].

IL BIBLIOFILO (Brescia-Bologna).

XI, 5, 1890, maggio. — **Castorina** (P.), *Relazione e tre lettere bibliografiche concernenti la polemica sulla città natale di S. Agata* [Pubblica tra gli altri documenti una lettera inedita del Muratori al Buonaiuto. Modena, 31 luglio 1748]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche* [Il Marino offre una canzonetta al duca di Mantova (1607). Altra lettera del poeta Villifranchi (1608). Il cardinal Bellarmino presenta un suo libro al duca di Mantova (1613). Autografo di un celebre erudito (D. Costantino Gaetano o Cajetano). Un'operetta a favore dell'antichità (di F. Gerolamo vescovo di Veroli, 1617). Madrigali da conoscersi. Un elogio di papa Urbano VIII scritto dall'Accaris. Un panegirico da conoscersi (1645)]. — **Lozzi** (C.), *Bollettino bibliografico* [Vi si parla dei seguenti libri: « Paolo Spinucci da Force ». Ricordi dell'avv. Giuseppe Speranza (Ancona, 1890); « I due rarissimi globi di Mercatore nella Biblioteca governativa di Cremona ». Notizie per G. Buonanno (Cremona, 1890)].

6, giugno. — **Castelli** (G.), *Una proposta al Bibliofilo per le sue tavole decennali* [Di indici analitici dei nomi e delle cose]. — **Lozzi** (C.), *Libri con dediche autografe*. — **Gambinossi** (G.), *Errori bibliografici*. — **Caffi** (M.), *Un autografo dell'architetto Averlino soprannominato Filarete del secolo XV*. — **Pirolì** (F.), *Ancora del Fundello* [A proposito dei vocabolari dialettali]. — **Lozzi** (C.), *Bollettino bibliografico* [Vi si parla dei lavori di Guglielmo Allevi, « Offida preistorica » (Ascoli-Piceno, 1889) e di Antonio Marchionni, « Notizie storiche e statistiche di Offida » (Ascoli Piceno, 1889)].

7, luglio. — **Lozzi** (C.) e **Berenzi** (A.), *Fonti bibliografiche sui nostri lituai*. — **Modona** (L.), *Degli incunabili e di alcune edizioni ebraiche rare e pregevoli nella Biblioteca della R. Università di Bologna*. — **Ghenò** (A.), *Di un' antica carta da giuoco incisa in legno esistente nel civico Museo di Bassano*. — **Livi** (G.), *Un'opera colossale su di un principato minuscolo* [I documenti del principato di Monaco pubblicati dal Saige]. — **Neri** (A.), *A proposito dell'Eloisa Sigee (Lettera aperta a Salvatore Bonghi)* [Fu certo stampata a Genova dal Frugoni nel 1802]. — **Lozzi** (C.), *Bollettino bibliografico* [Vi si accenna all'opera di T. Wiel, « I codici musicali Contariniani del sec. XVII nella R. Biblioteca di S. Marco a Venezia »].

8-9, agosto-settembre. — **Ademollo** (A.), *La bastonatura diplomatica di un letterato a Roma nel 1641*. — **Modona** (L.), *Degli incunabili e di alcune edizioni rare o pregevoli nella Biblioteca della R. Università di Bologna* [Cont. e fine]. — **Castorina** (P.), *Ottavio d'Arcangelo cronista della città di Catania* [Notizie biografiche e bibliografiche]. — **Gambinossi** (G.), *Errori bibliografici*. — **Castorina** (P.), *I tipografi e le tipografie esistenti in Catania dall'origine della stampa fino ai nostri giorni*. — **Lozzi** (C.), **Ghidoni** (P.) e **A. B.**, *Bollettino bibliografico* [Vi si parla dei seguenti libri: « Dei Torresani, Blado e Ragazzoni celebri stampatori » del Bernoni; « Vita di Girolamo Tartarotti » di C. Vannetti; « Due scritti critici sullo storico Pietro Colletta » (del Winspeare e di P. E. Imbriani); « Dizionario degli italiani all'estero » di L. Benvenuti; « Su Francesco Ferrucci » di P. Galletti; « Prigionieri e prigionieri in Mantova dal sec. XIII al XIX » di A. Bertolotti; varii scritti di storia genovese del Belgrano].

IL CIRCOLO GIURIDICO (Palermo).

3^a S., I, 1, 1890, gennaio. — *Concorsi per gli anni 1889-90 aperti dal circolo giuridico* [Tema di diritto siciliano. Premio lire mille. Vicende storiche della proprietà fondiaria in Sicilia dalla caduta della dominazione romana sino ai tempi di Federico II Svevo].

4-5, aprile-maggio. — Bibliografia: **Bloch** (M.), *Esame storico di economisti e dottrine economiche del secolo XVIII e prima metà del XIX*, del sen. Ferrara [Favorevole].

6-7, giugno-luglio. — **La Mantia** (V.), *Diritto civile siciliano esposto secondo l'ordine del codice civile italiano*. — Bibliografia: **Zocco-Rosa** (A.), C. Ferrini, *Sulla palinogenesi delle istituzioni di Marciano*. Nota (Estr. dai 'Rendiconti della R. Accademia dei Lincei', vol. VI, 1^o sem., fasc. 8). Roma, 1890 [Favorevole].

IL NUOVO ROSMINI (Milano).

I, 7, 1889, 15 ottobre. — Necrologia: *Il cardinale Schiaffino*.

8, 31 ottobre. — *Parallelismo delle persecuzioni fatte subire al Galilei ed al Rosmini* [Cont.].

10, 30 novembre. — Bibliografia: **Alessandro Manzoni**, *la sua famiglia, i suoi amici*. Appunti e memorie di S. S. Vol. II col ritratto autentico di Alessandro Manzoni a 17 anni, disegnato dal vero dal Bordiga. Milano, 1889, tip. di F. Cogliati, pp. 464 [Favorevole].

11, 15 dicembre. — Bibliografia: Vincenzo De Vit, *Memorie dell'antico castello di Matarella*. Torino, G. B. Paravia, 1889 [Favorevole].

12, 31 dicembre. — *Parallelismo delle persecuzioni fatte subire al Galilei ed al Rosmini* [Cont.].

II, 1, 1890, 15 gennaio. — *Gli ordini religiosi ed Antonio Rosmini*.

2, 15 febbraio. — **Bernardi** (I.), *Papa Gregorio XVI e Antonio Rosmini*.

4, 15 aprile. — *Bolla di soppressione della Compagnia di Gesù pubblicata da Clemente XIV* [Ripubblica il testo originale latino e la traduzione ufficiale italiana].

9, 15 settembre. — **Rosmini** (A.), *Lettera inedita* [Al teologo Barone, torinese. Da Stresa, 14 gennaio 1842].

IL NUOVO RISORGIMENTO (Torino).

I, 2, 1890, agosto. — **Billia** (L. M.), *Un vero patriota* [Roberto Stuart]. — Rassegna bibliografica: **Billia** (L. M.), Raffaele Cadorna, *La liberazione di Roma nell'anno 1870*. Torino, Roux, 1889 [Favorevole]. — **Ansidei** (V.), dott. G. B. Cuniglio, *Della monarchia e dei partiti politici in Italia*. Torino, tip. A. Fina, 1889 [Favorevole]. — **Fontana** (V.), A. G. Spinelli, *Le cronache dei licei in Italia*. Bibliografia. Roma, tip. Elzeviriana, 1889, pp. 68 [Favorevole].

INTERMEZZO (Alessandria).

I, 12, 1890, 30 aprile. — **Cian** (V.), *Primizie epistolari di Veronica Gambara* [Tre lettere inedite illustrate].

13-14, 30 maggio. — **Croce** (B.), *Il primo pallone areostatico a Napoli* [Nel 1789, di certo Lunardi]. — **Orsi** (P.), *Carlo Emanuele I di Savoia in famiglia* [Con una lettera inedita della Nazionale di Parigi ad una sua figlia, in data 22 maggio 1630].

17-18, 30 giugno. — **Solerti** (A.), *Rappresentazioni di poeti nel secolo XVI*].

22-23, 20 agosto. — **Neri** (A.), *Due lettere di L. A. Muratori* [Del 1727, al conte Cornelio Malvasia].

24-25, 10 settembre. — **Borrelli** (P.), *Il fatalismo e la cavalleria*. — **Calì** (C.), *Una lettera di Vincenzo Bellini* [1832. A Vincenzo Ferlito].

26-27, 30 settembre. — **Butti** (A.), *Di Luchetto Gattilusi* [Trovatore genovese del secolo XIII. Riassume garbatamente cose note, mostrando piena conoscenza della materia].

LA BIBLIOTECA DELLE SCUOLE ITALIANE (Torino-Verona).

II, 9, 1890, 1° maggio. — Bollettino bibliografico [Vi si parla della pubblicazione di P. Bilancini, « Giambattista Giraldis e la tragedia italiana nel sec. XVI ». Studio critico (Aquila, 1890)].

11, 1° giugno. — **Valmaggi** (L.), *Per la storia di Frontone* (I. *Un altro precursore. II. Scholasticus*). — Bollettino bibliografico [Vi si tien conto delle seguenti pubblicazioni: F. Gabotto, « Il marito di Beatrice » (Bra, 1890), « Ancora di un letterato del Quattrocento » (Città di Castello, 1890), « Lorenzo Valla e l'epicureismo del 400 » (Milano, 1890); S. Squillaci, « Maria de' Medici, regina di Francia (1600-1620) » (Catania, 1889); « Giuseppe Giusti, memorie inedite » pubblicate da Ferdinando Martini (Milano, 1890); E. Gebhart, « L'Italie mystique » (Paris, 1890); H. Cochin, « Boccace » (Paris, 1890)].

12, 16 giugno. — **Arullani** (V. A.), *La donna in alcune scritture speciali del Cinquecento*. — **Checchia** (G.), *Diego Vitrioli*.

13, 1° luglio. — **Gabotto** (F.), *Un condottiero e una virago del secolo XV* [Brunoro Sanvitale e Bona Lombarda].

14, 16 luglio. — **Caliari** (P.), *Sopra un sonetto di Giuseppe Giusti* [Intorno ad un editore dell'Ariosto che a torto si crede rivolto contro l'Avesani]. — Bollettino bibliografico [Vi si parla delle seguenti pubblicazioni: dr. E. Callegari, « L'iscrizione di Acrefia » (Torino, 1890); E. Emina, « La donna in Roma antica ». Note ed appunti (Padova-Verona, 1890)].

LA CIVILTÀ CATTOLICA (Roma).

S. 14^a, IV, 945, 1889. — *Le visioni, la medicina e la Chiesa*. — Rivista della stampa italiana: *I sommi Pontefici della Campania romana*, con notizie storiche intorno alle città e luoghi più importanti della medesima provincia, per mons. Tommaso Terrinoni. Vol. 2°. Roma, tip. di L. Cecchini, 1889, in-8°, pp. 230 [Favorevole]. — Avv. R. Ambrosi de Magistris, *Osservazioni sul secondo volume dell'opera di mons. Terrinoni 'I sommi Pontefici della Campania romana'*. Roma, società tipografica laziale, 1889, in-8°, pp. 33 [Sfavorevole]. — Giovanni Minasi, *Notizie storiche della città di Scilla*, pubblicate dal can. G. M. Napoli, stab. tipogr. Lanciano e d'Ordia, 1889. Un vol. in-8°, pp. 279 [Favorevole].

946. — *Archeologia* [1. Le Lipsanoteche cioè custodie delle reliquie dei ss. Martiri. 2. Lipsanoteca argentea africana. 3. Basilica cristiana nella quale fu trovata la Lipsanoteca ed i frammenti di un'antica iscrizione cristiana].

947. — Rivista della stampa italiana: Luigi Luschni, *Storia della civiltà diffusa dai Benedettini nel Cremonese, Illustrazione delle abbazie di S. Lorenzo e di sant'Agata ed altre*. Casalmaggiore. tip. Contini, 1888. Un vol. in-8°, pp. 175 [Favorevole].

V, 949, 1890. — Rivista della stampa italiana: *Sull'origine e fondazione di Roma*. Dissertazione dell'avv. Gio. Batt. Lugari, letta all'Accademia pontificia di archeologia il 25 aprile 1889. Roma, tip. della Pace, in-4°, pp. 38 [Favorevole].

950. — *Le visioni, la medicina e la Chiesa*. — *Il XIII centenario dell'elezione di S. Gregorio Magno e il congresso romano di scienze ed arti liturgiche*. — Rivista della stampa italiana: D. Giovanni Mini, *Illustrazione storica dell'antico castello di Castrocara*, collegata ai principali avvenimenti delle città e castella d'Italia, compilata dietro la scorta di documenti autorevoli e corredata di due piante topografiche e di alcune incisioni. Modigliana, Valgimigli, 1889. Un vol. in-8°, pp. xxiii-361 [Favorevole ma con parecchi appunti].

951. — *Il pontificato di S. Gregorio Magno nella storia della civiltà cristiana*.

953. — *Le visioni, la medicina e la Chiesa*. — Rivista della stampa ita-

liana: *Vita della beata Caterina Mattei di Raconisio*, scritta dal beato Giovanni Giovenale Ancina. Mondovì, B. Ghiotti, 1889, in-16°, pp. vi-188 [Favorevole].

954. — Rivista della stampa: P. Pierling, S. J., *Papes et Tsars (1547-1597)*, d'après des documents nouveaux. Paris, Retaux-Bray, 1890 Un vol. in-8°, pp. 514 [Favorevole].

955. — *Le visioni, la medicina e la Chiesa*. — Rivista della stampa: *L'Alsace et l'Eglise au temps du Pape saint Léon IX (Bruno d'Egisheim) 1002-1054*, par le p. Pierre-Paul Brucker de la Compagnie de Jésus. Strasbourg, Leroux; Paris, Retaux-Bray, 1889. Due voll. in-8° gr., pp. xxxvi-402 e 446 [Favorevole].

956. — *Il pontificato di S. Gregorio Magno nella storia della civiltà cristiana*.

958. — *Il pontificato di S. Gregorio Magno nella storia della civiltà cristiana*. — Rivista della stampa: Sauvé, *Le Pape, son autorité suprême, son magistère infaillible et le Concile du Vatican*. Paris, Berche et Tralin, in-8°, pp. xlv-436 [Favorevole]. — *Archeologia* [Frammenti di alcune pitture dell'antico cimitero napoletano detto le catacombe di S. Gennaro. Un'insigne iscrizione cristiana trovata nel cimitero di Priscilla. Note sopra alcuni monumenti scoperti in Roma].

959. — *Il pontificato di S. Gregorio Magno nella storia della civiltà cristiana*. — *Le visioni, la medicina e la Chiesa*. — Rivista della stampa: *Del culto a papa Sant'Adriano III nell'augusta badia di Nonantola*. Monografia storico-critico-canonica pel sac. dott. Giuseppe Quatrini, prevosto di Sant'Adriano in Spilamberto. Modena, tip. pont. ed arciv. dell'Immacolata Concezione, 1889, in-8°, pp. 56 [Qualche appunto].

961. — *Il pontificato di S. Gregorio Magno nella storia della civiltà cristiana*.

962. — *Il pontificato di S. Gregorio Magno nella storia della civiltà cristiana*. — Rivista della stampa: *Nuova guida storico-artistica industriale di S. Severino Marche*, per Vittorio E. Aleandri. San Severino Marche, tip. C. Bellabarba, 1889. Un vol. in-8° picc., pp. 124 [Favorevole]. — *Archeologia* [1. Frammenti di arche marmoree appartenenti alla gente Acilia trovati nel cimitero di Priscilla. 2. La persecuzione di Domiziano. Morte di Tito Flavio Clemente e di Marco Acilio Glabrone. 3. Due donne cristiane, Trifena e Trifosa, nel cimitero di Priscilla. La preghiera di un cristiano, segnata sopra una lapide dell'istesso cimitero].

963. — *Le visioni, la medicina e la Chiesa*. — Rivista della stampa: *Storia di Cesena dalla sua origine sino ai tempi di Cesare Borgia*, di Raimondo Zazzari cesenate. Cesena, Giuseppe Vignuzzi, edit., 1890, in-8°, pp. xxviii-545 [Favorevole].

964. — *Il pontificato di S. Gregorio Magno nella storia della civiltà cristiana*. — Rivista della stampa: *L'architettura in Italia dal secolo VI al mille circa*. Ricerche storico-critiche del prof. Raffaello Cattaneo. Venezia, F. Ongania edit., 1888, in-8° gr., pp. 306, riccamente illustrato [Favorevole]. — G. Gietmann S. J., *Beatrice. Geist und Kern der Danteschen Dichtungen* (Beatrice. Spirito e sostanza delle poesie dantesche). Friburgo di Brisgovia, Herder, 1889, in-16°, pp. xiv-198.

965. — Rivista della stampa: *Del sacro nome d'Italia e della più probabile opinione sull'origine degli antichi popoli italiani*, per G. Santanaria Scolarici. Bologna, tip. Gamberini e Parmeggiani, 1890, in-4°, pp. 1009 [Qualche appunto].

966. — *Le visioni, la medicina e la Chiesa*. — *Archeologia* [Dei martiri attribuiti ai due anni d'impero di Claudio il Gotico e del martirio del presbitero Valentino. Iscrizioni trovate negli scavi dell'antico cimitero di S. Valentino sulla Flaminia].

967. — *Il pontificato di S. Gregorio Magno nella storia della civiltà cristiana*. Rivista della stampa: *Sull'origine e fondazione di Roma*. Parte II. Dissertazione dell'avvocato G. B. Lugari, letta all'Accademia pontificia di archeologia il 23 aprile 1890. Roma, Cuggiani [Favorevole].

LA CULTURA (Milano-Roma).

XI, 5-6, 1890, marzo. — **B.**, *La storia della Chiesa*, descritta ai giovani da Federico Balsincelli, canonico della cattedrale di Rimini. Vol. I. Società di S. Giovanni, Desclée, Lefebvre et C°, pp. 558, in-16° [Favorevole]. — **B.**, *La popolazione antica della Sicilia*, di Giulio Beloch, traduzione dal tedesco di F. P. Allegra de Luca con

aggiunte dell'autore. Palermo, S. Pedone Lauriel, 1889, in-8°, pp. 82 [Favorevole]. — **B.**, *Memorie inedite di Giuseppe Giusti*, pubblicate per la prima volta da F. Martini. Milano, fratelli Treves, 1890, in-16°, pp. 318 [Favorevole con appunti]. — **Vaglieri (D.)**, Giuseppe Caprin, *Marine istriane*. Trieste, Caprin, 1889, in-8°. pp. 380 [L'autore ha compiuto un'opera buona]. — **Segrè (G.)**, Evaristo Carusi, *L'azione pubbliciana (in diritto romano)*. Roma, fratelli Pallotta, 1889, in-8° [Favorevole]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, *Fra Dolcino*. Memorie storiche e considerazioni compilate da C. S. A. C. Milano, Visoni, 1889, in-8°, pp. 90, oltre indici ed aggiunte [Favorevole]. — **B.**, Giuseppe Occioni-Bonaffons, *La repubblica di Venezia alla vigilia della Rivoluzione francese*. Torino, Bona, 1890, in-8°, pp. 28 [Favorevole]. — **B.**, *L'usura in Roma nel quarto e quinto secolo av. G. C.*, per I. Falchi, R. Ispettore degli scavi di Vetulonia. Prato, Vestri, 1890, in-4°, pp. 31 [Favorevole]. — Comunicazione: **Pesenti (A.)**, *Per Bartolomeo da Bergamo*.

7-8, aprile. — **B.**, *Geschichte der Normannen in Sizilien*, von Adolf Friedrich graf v. Schack. Stuttgart, Deutsche Verlagsanstalt, 1889, voll. 2, pp. 322-378 [Favorevole]. — **B.**, *De l'authenticité des annales et des histoires de Tacite*, par P. Hochart. Paris, E. Thorin, 1890, in-8°, pp. 390 [Parecchi appunti]. — **Zannoni (G.)**, *La letteratura contemporanea in Italia*, libro uno di Francesco Guardione. Palermo, Pedone Lauriel, 1890, in-16°, pp. 194 [Farragine di pensieri vaghi e disordinati]. — **Gottardi (U.)**, Antonio Zanolini, *Il diavolo del San' Ufficio ossia Bologna dal 1789 al 1800*. Romanzo di quarantaquattro anni fa. 2ª ediz. Bologna, tip. Cenerelli, 4 voll. [E un documento importantissimo del risorgimento nazionale]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, Francesco P. Garofalo, *I fasti degli edili plebei della romana Repubblica*. Appendice ai fasti dei tribuni plebei. Catania, Galosi, 1889, in-8°, pp. 23. — *L'ovazione nella storia di Roma*, 1890, in-8°, pp. 25 [Diligente]. — **B.**, Ferdinando Gabotto e Angelo Badini Confalonieri, *Per l'entrata di un re di Francia a Torino nel 1574*. Torino, 'La Letteratura', 1890, in-16°, pp. 20 [Favorevole]. — **A. R.**, B. E. Maineri, *Le conchiglie del Torsero e i Turchi del Cerialo*. Roma, stab. Giuseppe Civelli, 1890, in-16°, pp. 175 [Favorevole]. — **B.**, *Garibaldi in Toscana nel 1848*. Ricordi di Giovanni Sforza. Firenze, Caroneschi, 1890, in-8°, pp. 36 [Favorevole].

9-12, 1-15 maggio, 1-15 giugno. — **Zannoni (G.)**, *Studi recenti sulla letteratura italiana nei secoli XV e XVI* [Tien conto delle recenti pubblicazioni: Zannoni, « Per la storia di due amanti di E. S. Piccolomini »; Sensi, « Claudio Tolomei e le controversie sull'ortografia italiana nel secolo XVI »; L. B. Alberti, « Opera inedita et pauca separatim impressa », a cura di G. Mancini; F. Gabotto, « Ancora un letterato del Quattrocento »; G. Cristofori, « Giovanni Cotta umanista »; V. de Bartholomeis, « Di un codice senese di sacre rappresentazioni »; Agnelli, « Lettere di N. Bendedeo »; G. Curti, « Cronaca di Bartolomeo Baretaro »; Vittorio Rossi, « Di un rimatore e di una rimatrice del secolo XV »; Amalia Angelotti, « La cultura femminile nel Cinquecento »; L. More, « Vittoria Colonna marchesana di Pescara »; V. Gambara, « Sonetti amorosi inediti o rari », ed. E. Costa; L. Amaduzzi, « Undici lettere inedite di Veronica Gambara »; V. Cian, « Primizie epistolari di Veronica Gambara »; M. Rosi, « Saggio sui trattati d'amore del Cinquecento »; Ilex, « Studii »; G. Salvo Cozzo, « Dieci sonetti di F. Petrarca pubblicati secondo la lezione del codice Vaticano 3195 »; F. Martini, « Il primo canto dell' Orlando Furioso »; L. Donati, « L'Ariosto e il Tasso giudicati dal Voltaire »; A. Zenatti, « Una stanza del 'Furioso' musicata da Bartolomeo Tromboncino »; A. Portigli, « Le opere maccheroniche di Merlin Cocai », vol. III; V. Russo, « La 'Zanitonella' e l' 'Orlandino' di Teofilo Folengo »; E. Polente, « Considerazioni sul poema eroicomico »; S. Caruso, « Aridosia di Lorenzino de' Medici »; B. Corsini, « Lorenzino de' Medici »; C. Simiani, « Alcune rime di don Leonardo Orlandino del Greco poeta trapanese del sec. XVI »; Agostino Rossi, « Studii guicciardiniani »; Delfino Orsi, « Il teatro in dialetto piemontese. Introduzione: Dai primi documenti all'anno 1859 »: P. Bilancini, « Giambattista Giraldi e la tragedia italiana nel secolo XVI »; N. Baldoria, « Monumenti artistici in San Gimignano »; « Scritti » di Luigi Castellani a cura di Nazzareno Angeletti]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, Giuseppe Tambara, *Della vita e delle opere di Marco Tullio Tiro, liberto di M. T. Cicerone*. Verona,

Drucker, 1889, in-16°, pp. 64 [Discreto]. — **Morosi** (A.), Ernesto Rossi, *Quarant'anni di vita artistica*. Vol. III. Firenze, Niccolai, 1890, in-8°, pp. 264 [Favorevole]. — **L.**, C. Fabris e S. Zanelli, *Storia della brigata Aosta*. Città di Castello, S. Lapi, 1890, pp. 476 [Favorevole].

13-14, luglio. — **B.**, *Vue générale de l'histoire politique de l'Europe*, par E. Lavisse. Paris, A. Colin, in-16°, pp. 243 [Favorevole]. — **Salvo Cozzo** (G.), *Lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori al p. Giuseppe Bianchini*, contributo all'edizione dell'epistolario Muratoriano per Enrico Celani. Modena, Vincenzo e nipoti, 1890, in-8°, pp. 73 [Sfavorevole]. — **B.**, Michel Bréal, *Premières influences de Rome sur le monde germanique*. Paris, impr. Nationale, pp. 19 [Favorevole]. — **B.**, *Del Senato nella costituzione classica di Roma*, di Giuseppe Brini. Parma, tip. Rossi-Ubaldi, 1889, pp. 35 [Favorevole]. — **B.**, *Venetia antica*. Ferdinando Ongania edit., 1890, in-4° pp. 35 [Favorevole]. — **B.**, *The makers of modern Italy* by J. A. R. Marriott. London, Macmillan and Co., 1889, pp. 84 [Favorevole]. — **B.**, *Le berceau de Christophe Colomb devant l'Institut de France et l'opinion publique*, par l'abbé L. M. Casabianca. Paris, Welter, 1890, in-8°, pp. 82 [Favorevole]. — **B.**, *Lettere volgari del secolo XIII a Geri e a Guccio Montanini pubblicate per la prima volta*. Siena, tip. dei Sordomuti, 1889, in-16°, pp. 45 [Favorevole]. — **B.**, Bartolomeo Acquareone, *Dante in Siena ovvero accenni nella Divina Commedia a cose senesi*. Città di Castello, S. Lapi, 1889, in-16°, pp. 129 [Favorevole]. — **B.**, Ferdinando Gabotto, *Tre lettere di uomini illustri dei secoli XV e XVI*. Pinerolo, tip. Sociale, 1890, in-8°, pp. 16 [Favorevole]. — **B.**, *Una lettera di Pietro Aretino ai priori delle arti di Perugia*, pubblicata da Ariodante Fabretti. Torino, Fabretti, 1890, pp. 13 [Favorevole con appunti]. — **B.**, E. Caetani-Lovatelli, *Il culto d'Iside in Roma*. Roma, tip. Camera dei Deputati, 1890, in-8°, pp. 17 [Favorevole]. — Comunicazione: **Zannoni** (G.), *Enrico III a Ferrara*.

15-16, agosto. — **Zannoni** (G.), *Nuovi contributi per la storia del Cinquecento in Italia* [Vi si parla delle seguenti pubblicazioni: Francesco Nitti, « Leone X e la sua politica rispetto ai parenti »; Giuseppe Taormina, « Un frate alla corte di Leone X »; Alessandro Luzio, « Pietro Aretino e Pasquino »; F. Pellegrini, « Compendio di una lettera di Zaccaria Pagani a Teodoro suo fratello »; Ch. Ruelens, « Une lettre du précepteur de Philippe II »; A. Professione, « Dalla battaglia di Pavia al sacco di Roma »; Felice Ceretti, « Il conte Lodovico II Pico »; Giovanni Leardorelli, « Luigi, Alfonso e Rodolfo Gonzaga marchesi di Castelgoffredo »; D. Cini, « La battaglia di Gavinana »; Luigi Natoli, « Carlo Emanuele I »; Camillo Manfroni, « Carlo Emanuele I e il trattato di Lione »; F. Gabotto, « La politica e la religiosità di messer Lodovico Ariosto »; « La patria nei poeti della rinascenza »]. — **Callegari** (E.), A. Albertini, *La dinastia di Savoia*. Perugia, G. Guerra, 1890, pp. 272, in-8°, con 11 ritratti [Favorevole]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, *Les Normands dans les deux mondes*, par J. A. de Lagrèze. Paris, Firmin Didot, 1890, in-16°, pp. 358 [Favorevole]. — **B.**, *Ninth Annual Report of the Dante Society. May 20, 1890*. — Cambridge (U. S.), in-8°, pp. 45 [Favorevole].

LA LETTERATURA (Torino).

V, 10, 1890, 15 maggio. — **Guelpa** (L.), *Giuseppe Capitani* [Commemorazione]. — **Gigli** (G.), *Una lettera di Antonio Galateo sulla disfida di Barletta* [Importante e ricco di nuove notizie. Cont. e fine].

11, 1° giugno. — **Malamani** (V.), *Pietro Buratti e la società veneziana del suo tempo*.

12, 15 giugno. — **Zanelli** (A.), *La corte di Roma nel secolo XVII* [Secondo la relazione del conte Pietro d'Aragona al marchese di Astorga]. — **Gabotto** (F.), *Il gonfiamento e lo sgonfiamento di un dotto tedesco* [Recensione severa del libro del Voigt sull'Umanesimo, nella traduzione italiana del Valbusa. Il G. non mira a denigrare il libro di cui riconosce i meriti, ma a combattere gli elogi esagerati tributatigli in Italia].

13, 1° luglio. — **Gabotto** (F.), *Documenti intorno a Francesco e Giovan Mario Filelfo* [Testo o riassunto di molti importanti documenti nell'Archivio di Stato di Milano].

14, 15 luglio. — **Dacomo** (A.), *La fonte di un episodio dell' 'Intelligenza'* [Il volgarizzamento di Zuccaro Benvicenni, non un testo francese come credeva il Del Lungo]. — **F. G.**, Recensioni favorevoli del libro di A. Gabrielli, *L'epistolario di Cola di Rienzi e l'epistolografia medievale* e di A. Neri, *Studi bibliografici e letterari* [Qualche appunto di fatto al secondo]. — **Lavagno** (F.), Recensione favorevole del libro di A. Bertolotti, *Giuseppe Moncalvo artista comico*.

15, 1° agosto. — **Claretta** (G.), *Gli alberghi antichi di Torino e le impressioni avute da viaggiatori illustri* [Cont. n° 16, 18, 19, 21]. — **Barella** (D.), *Tradizioni e dialetti* [Recensione severissima del libro del Jachino, « Varietà tradizionali e dialettali alessandrine »]. — **F. G.**, Recensione favorevole con appunti del secondo volume dell'opera del Carloni, *Gli Italiani all'estero*.

16, 15 agosto. — **Rod** (E.), *Montaigne in Italia* [A proposito dell'edizione del « Viaggio » del M. in Italia curata dal D'Ancona]. — **Gabotto** (F.), *Il romanticismo ed Alessandro Manzoni* [Recensione favorevole, con appunti, del quarto volume della « Storia della letteratura italiana » di G. Finzi]. — **F. G.**, Recensioni favorevoli di libri di V. del Corno, A. Battistella, P. Vayra e G. Zannoni.

17, 1° settembre. — **Vayra** (P.), *Carlo Alberto e la 'Revue des deux mondes'*. — **Levi** (D.), *Una pagina di storia del nostro risorgimento* [I fratelli Bandiera. Notizie nuove ed interessanti]. — **F. G.**, Recensioni favorevoli dei lavori più recenti di L. Valmaggia e A. Bertolotti.

19, 1° ottobre. — **Gabotto** (F.), *Eufemio e il movimento separatista nell'Italia bizantina* [Parte prima di un lungo studio che tende a dimostrare una tradizione separatista dal secolo VI ad Eufemio].

20, 15 ottobre. — **Fрати** (L.), *Lana caprina di G. Casanova* [Un curioso opuscolo stampato dal C. a Bologna]. — **Mango** (F.), *Le 'barbaricine' nella 'Divina Commedia'* [Spiega l'accenno dantesco con una tradizione popolare].

LA RASSEGNA NAZIONALE (Firenze).

LIII, 1890, 1° giugno. — **Arturo**, *Cavour e la sua politica*. — **Norsa** (A.), *Enrico Poggi*. — **Iacometti** (F.), *Camillo Re*.

16 giugno. — **Errera** (E.), *Sulle Filippiche di Alessandro Tassoni* [I fatti successivi dimostrarono che il T. non s'ingannava acclamando liberatore dell'Italia un principe di Casa Savoia: non fu divinazione la sua, ma piena e lucida conoscenza delle condizioni d'Italia e del valore di Carlo Emanuele e sotto forma oratoria la esposizione fedele della grande idea per la quale il duca di Savoia aveva impugnate le armi]. — **Ricci** (M.), *Carlo Fontanelli*. — **Nino Bizio**, *Ricordi*.

LIV, 1° luglio. — **X.**, *Carlo Pagano Paganini*. — **Zardo** (A.), *Luigi Venturi*. — *Lettera inedita di Vincenzo Gioberti a Felice Merlo* [Da Parigi 16 luglio 1847].

16 luglio. — **Taormina** (G.), *Il Niccolini e il Delavigne*. — **Pistelli** (E.), *Santa Caterina de' Ricci*.

1° agosto. — **Dogliotti** (G.), *Maria Carolina, Nelson e Lady Hamilton* [Rende conto dei risultati cui è giunto John Cordy Jeaffreson nella recente opera: « The queen of Naples and Nelson »]. — **Castagna** (N.), *Francesco Filippi Pepe*.

16 agosto. — **Riva Sanseverino** (E.), *Il castello di Campello*.

LV, 1° settembre. — **Castagnola** (P. E.), *I poeti romani della seconda metà del secolo XIX* (*Giuseppe Maccarì*). — **Centurione** (G. B.), *Di tre verità riguardanti il potere temporale dei Papi*.

16 settembre. — **Bianchi** (B.), *Sulle mutazioni ed alterazioni dei nomi di luogo nelle mappe e nei campioni catastali*. — **Rondoni** (G.), *Un gran carattere. Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli*. — **Letture e documenti del barone Bettino Ricasoli [Dal 1852 al 1864].**

1° ottobre. — **De Cesare** (R.), *Venti anni di astensione* [Dei cattolici italiani dalle urne]. — **Donaver** (F.), *Il sentimento religioso in Giuseppe Mazzini*. — **Rondoni** (G.), *Un gran carattere. Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli*

[Cont.]. — **Alessio** (F.), *Uno studio sul ministro Depretis* [Del conte Giuseppe Grabinski].

16 ottobre. — **Cafaratti** (C.), *La storia del diritto in Italia e un suo recente cultore* [Il Ciccaglione]. — **G. C. C.**, *Di un singolare e prezioso monumento cristiano dei primi secoli, donato al pontefice dal card. Lavigerie*. — **Brunialti** (A.), *Gli Italiani fuori d'Italia*. — **Rondoni** (G.), *Un gran carattere* [Cont. e fine]. — **Castagnola** (P. E.), *I poeti romani della seconda metà del secolo XIX* (Giovanni Torlonia).

L'ATENEO VENETO (Venezia).

S. XIV, 1, 3-4, 1890, marzo-aprile. — Rassegna bibliografica: **F. A.**, Marcello Zaglia, *Studio storico intorno ai rapporti tra la Chiesa, la Scuola, lo Stato*. Assisi, tip. Froebel del Collegio Principe di Napoli, 1889 [Favorevole]. — Ricordi e memorie: **Bizio** (G.), *Giovanni Vehudo*. — **Fambri** (P.), *Antonio Salvati*. — **De Kirinski** (A. S.), *Enrico Salvagnini*.

5-6, maggio-giugno. — **Predelli** (R.), *Bartolomeo Cecchetti*. — **Nicoletti** (G.), *Per la storia dell'arte veneziana. Lista di nomi di artisti tolta dai libri di tanse o luminaria della fraglia dei pittori* [Da una copia del Moschini tra i suoi mss. al Museo Civico. Elenco I (1530-1597). Cont.]. — Rassegna bibliografica: **G. O. B.**, Corrado Ricci, *Tra monache e letterati, contributo alla storia dei plagi*. Bologna, Fava e Garagnani, 1889, in-16°, pp. 40 [Favorevole].

II, 1-2, luglio-agosto. — **Dall'Acqua** (A. C.), *Properzia de' Rossi scultrice bolognese*. — **Callegari** (E.), *Nerone nella leggenda e nell'arte* [Da un lavoro di prossima pubblicazione: « Nerone nell'arte »]. — **Nicoletti** (G.), *Per la storia dell'arte. Lista di nomi di artisti tolta dai libri di tanse o luminarie della fraglia dei pittori* [Cont.].

3-4, settembre-ottobre. — **Gabotto** (F.), *Il trionfo dell'Umanesimo nella Venezia del Quattrocento*. — **Nicoletti** (G.), *Per la storia dell'arte. Lista di nomi di artisti tolta dai libri di tanse o luminarie della fraglia dei pittori* [Cont. sec. XVI-XVII].

LETTERE ED ARTI (Bologna).

II, 16, 1890, 3 maggio. — **Capuana** (L.), *Ferdinando Petruccelli della Gattina* [Commemorazione].

17, 10 maggio. — **Franchetti** (A.), *Delle opinioni politiche di Domenico Cirillo* [Anche prima della rivoluzione inclinava risolutamente alle nuove idee].

18, 17 maggio. — **Pieretti** (L.), *Due date leopardiane* [La « Ginestra » e « Il tramonto della luna » sono dell'autunno, non della primavera del '36; i frammenti di Simonide del '23, non del '25-'35].

24, 28 giugno. — **Martini** (F.), *Per un vivo e per un morto* [Polemica intorno al Giusti con Emilio del Cerro].

25, 5 luglio. — **Capone** (E.), *Una satira letteraria italiana* [Le « Cronache di Pindo », di Angelo Anelli da Desenzano, Napoli, 1820].

26, 12 luglio. — **Cantalamesa** (G.), *Il Francia* [Da un discorso]. — **Bertoldi** (A.), *Ancora di un amore e di un'ode del Foscolo* [Per Antonietta Fagnani].

28, 26 luglio. — **Albertazzi** (A.), *Il più famoso romanzo del Seicento* [Il « Caioandro sconosciuto » di G. A. Marini].

31, 16 agosto. — **Padoa** (L. A.), *Sandro Botticelli*.

35, 13 settembre. — **Panzacchi** (E.), *Manzoniana* [A proposito dei libri recenti del Finzi e del Barrili].

36, 20 settembre. — **Gabotto** (F.), *Un singolare parallelismo fra Leopardi e Quintana* [La nota canzone « All'Italia » è imitata da una poesia « A España después la revolucion » del Quintana, scritta nel 1808].

39, 11 ottobre. — **Cantalamesa** (G.), *Pellegrino Pellegrini* [Importante studio su questo antico artista].

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (Milano).

XVII, 20, 1890, 18 maggio. — **Bertolotti** (A.), *La torre della Gabbia in Mantova* [Da un libro di prossima pubblicazione: « Prigioni e prigionieri in Mantova »]. — **Antonio Lazzati**.

22, 1° giugno. — **Cortella** (A.), *Tornei e caroselli*.

25, 22 giugno. — **Centelli** (A.), *Maria Nicoletta (rileggendo le Memorie godoniane)*.

26, 29 giugno. — **Biagi** (G.), *Le letture fiorentine sugli albori della vita italiana*.

27, 6 luglio. — **Teza** (E.), *Dante e Carnot* [Il vecchio, traduttore dell'iscrizione della porta infernale].

29, 20 luglio. — *Il giubileo del francobollo*.

31, 3 agosto. — **Centelli** (A.), *Jacopo Castelli*.

34, 24 agosto. — **Zimmern** (H.), *Una scrittrice anglo-italiana* [La contessa Martenengo]. — **Ricci** (C.), *La casa Isolani nel secolo XIII in Bologna*. — *Grado e la sua laguna* [Il libro del Caprin]. — **Lazzaro** (N.), *Nuovi scavi a Pompei*.

35, 31 agosto. — **Ricci** (C.), *Alla ricerca di un tesoro* [A proposito di un documento del secolo XVIII della Biblioteca Universitaria di Bologna]. — **Centelli** (A.), *Un illustre originale* [Rawdon Brown, erudito inglese morto a Venezia].

36, 7 settembre. — **Barbèra** (R.), *Nel primo centenario del poeta Marchetti*.

41, 12 ottobre. — **Alfredo Baccarini**.

42, 19 ottobre. — **G. B. G.**, *Pinerolo e la Rocca di Cavour*.

43, 26 ottobre. — *Il conte Luigi Pianciani*.

L'UNIVERSITÀ, RIVISTA DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE (Bologna).

IV, 5, 1890, maggio. — *Programmi e compendii dei corsi. Facoltà di filosofia e lettere: corso di letteratura latina*. Pavia (prof. Ramorino). — *Rassegna bibliografica: La cattedra di paleografia e diplomatica nell'Università di Bologna e il nuovo indirizzo giuridico degli studi diplomatici*. Prolusione del prof. Carlo Malagola. Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1890 [Favorevole]. — **B. Brugi**, *La scuola padovana di diritto romano nel secolo XVI. Per la storia della scuola giuridica padovana*. Padova, 1888 e 1889 [Favorevole]. — *Gli Italiani nella storia della meccanica*. Discorso pronunziato li 16 novembre 1889 per la solenne inaugurazione degli studii nella R. Università di Catania dal prof. Giovanni Pennacchietti. Catania, tip. Galati, 1889 [Favorevole].

7-8, luglio-agosto. — **Schiff** (U.), *Quindici anni di vita universitaria dell'Istituto di studii superiori in Firenze*. — **Morselli** (E.), *Studii storici sulle Università europee: l'Università di Salamanca*. — *Programmi e compendii dei corsi. Facoltà di medicina e chirurgia: Storia della medicina*, Bologna (prof. C. De Meis).

NOTIZIE DEGLI SCAVI D'ANTICHITÀ (Roma).

1889, dicembre. — Si comunicano le scoperte avvenute nelle seguenti località: I. *Caselle d'Erbe* (comune di Sommacampagna, prov. di Verona) [Tomba di età romana con unguentarii vitrei ed una coppa di vetro con ornati di rilievo]; II. *Fontanella* (frazione del comune di Castelromano in prov. di Mantova) [Tombe di età antichissima, alcune ad umazione con fittili di arte rozzissima ed armi di pietra; altre della prima età del ferro, una del periodo gallo-romano]; III. *Gran San Bernardo* [Alcune monete dei tempi di mezzo, una abbastanza rara di Pipino il Breve]; IV. *Sarre* [Alcune tombe formate con lastre di pietra, in una armille fatte con conchiglie traforate]; V. *Saint Vincent* [Tomba con fittili ed ornamenti d'oro]; VI. *Cengio* [Ripostiglio di monete d'argento del sec. XIV, poche di zecche estere]; VII. *Ravenna* [Sepolcreto in contrada 'l'Antica Cesarea' con un'anfora usata per sarcofago, lavorata espressamente per uso funebre. Si descrive pure un capitello di arte bizantina, conservato nel museo di R., con due monogrammi: in uno si legge il nome dell'ar-

civescovo Felice (princ. sec. VIII)]; VIII. *Città di Castello* [Alcune tombe di età longobarda, coi resti dei defunti ed armi ed oggetti di bronzo, spade di ferro, speroni di bronzo, gangi, fibule, avanzi di armature]. IX. *Roma* [Assai importanti rinvenimenti nel terreno adiacente all'Ospedale militare sul Celio, ove si riconobbe la sede del Collegio dei Dendrofori romani, si rimise all'aperto un pavimento in musaico, vari pezzi di sculture ed una graziosa statuetta di Fauno adoperata per fontana. Nella via Alessandrina rocchi di grandi colonne. Oggetti di suppellettile domestica nell'area già occupata dal monastero delle Vive sepolte. Frammento di iscrizione marmorea che si collega a memorie di pretoriani nella via Montebello. Un sarcofago marmoreo ed un'epigrafe funebre nel fondo Marranella sulla Labicana; nuove lapidi intere e frammentate e mattoni con bolli di fabbrica nei lavori per la nuova stazione ferroviaria pure nella Labicana. Pezzi di fistule acquarie iscritte nell'area del nuovo Policlinico sulla Nomentana. Avanzi di antiche fabbriche o di antica strada fuori Porta San Paolo sulla via Ostiense. Tratto di antica via sulla Tiburtina]; X. *Pozzuoli* [Estratta dal mare una base marmorea con iscrizione onoraria ad Adriano, posta dagli inquilini vici Lartidiani]; XI. *Napoli* [Iscrizione bilingue, greca e latina; altri frammenti di iscrizioni greche atletiche]; XII. *Pompei* [Furono eseguite le forme in gesso di impronte ritrovate nell'ottobre: ne risultarono i modelli di due corpi di uomini ed uno di donna in vari atteggiamenti. Così di un albero, di cui si ebbe oltre l'impronta del fusto, anche impressi nella cenere gli avanzi delle foglie e dei frutti; essendosi riconosciuto trattarsi di una varietà della specie del 'laurus nobilis', i cui frutti non giungono a maturità che verso la fine dell'autunno, resterebbe accertata la data dell'eruzione al novembre del 79 e non all'agosto]; XIII. *Benevento* [Iscrizioni latine, tra cui una lapide votiva a Silvano, colla data consolare dell'anno 211 dell'E. V.]; XIV. *Terranova Pausania* [Tombe antichissime nella regione 'Monte Alvo' del territorio di Olbia].

1890, gennaio. — Si comunicano le scoperte avvenute nelle seguenti località: I. *Crévoila d'Ossola* [Lungo la linea della via romana al Sempione fu ritrovata la iscrizione edita nel « C. I. L. », vol. V, n. 6650, sulla fede di antichi apografi]; II. *Casteggio* [Oggetti di età romana, per lo più fittili e vetri, nel territorio dell'antica 'Clastidium']; III. *Sarzana*; IV. *Modena* [Iscrizione funebre latina]; V. *Carpi* [Si riconobbe una nuova terramara]. VI. *Savignano sul Panaro* [Tombe a cremazione con ossuari fittili e tombe di inumati]; VII. *Bazzano* [Armi litiche]; VIII. *Orvieto* [Nuove esplorazioni nei resti delle Terrine romane in contrada Pagliano nell'ex feudo Corbara: vi si raccolsero oggetti di osso, di ferro, di bronzo e di vetro, di uso comune]. IX. *Celleno* [Tomba a camera preceduta da un vestibolo con due colonne. Nella cella sepolcrale due sarcofagi di travertino, entro i quali molti fili d'oro, appartenenti al tessuto delle vesti ed un anello d'oro]; X. *Roma* [Frammento di stele funebre iscritta presso la chiesa di S. Martino; un tratto di antica via romana nella nuova strada Cavour; una lastrina di colombario sotto il muraglione di S. Francesco di Paola; altro tratto di antica strada con resti di grande muro laterizio nei lavori del nuovo giardino presso il Quirinale ed ivi alcuni pezzi di iscrizioni cimiteriali cristiane. Dall'alveo del Tevere molti frammenti epigrafici, importantissima una piccola base circolare, portante un'iscrizione latina arcaica, del tempo della prima guerra Punica, e dedicata a 'Nunusio Martio'. Nella via latina attraverso il gruppo dei grandi acquedotti sei tombe a cassettoni con tegole; in altri punti resti di scultura, un orologio solare marmoreo ed iscrizioni funebri frammentate. Nella Nomentana una cassetta di piombo iscritta, appartenente a condotta idraulica. Nella Ostiense, a poca distanza dalla cappella 'della Separazione' una grande costruzione a massi di tufo. Nella Tiburtina a Campo Verano due iscrizioni funebri nell'area dell'antica vigna Caracciolo, e nel terreno contiguo gli avanzi di un colombario in reticolato con parecchie lapidi iscritte; nella via medesima tre archi sepolcrali, coperte con tegoloni fittili]; XI. *Formia* [Avanzi di un edificio romano, con un piccolo pezzo di iscrizione imperiale del periodo degli Antonini]; XII. *Pozzuoli* [Si dà l'esatto apografo dell'iscrizione dedicatoria ad Adriano, citata nel fasc. ant., si riferisce agli anni 121, 122 dell'era volgare, fu posta dagli inquilini del vico Lartidiano, nome topografico desunto dalla denominazione di una famiglia, e situato probabilmente nella parte bassa di Pozzuoli, vicino all'Emporio];

XIII. *Montopoli in Sabina* [Molti resti di fabbriche appartenenti ad una villa romana in 'Villa Caprola'; fregi architettonici e mattoni con bolli di fabbrica, non mai apparsi in tal regione]; XIV. *San Valentino* [Nuove scoperte nel territorio dell'antica Interpromio; resti di fabbriche romane ed un frammento latino di iscrizione funebre]; XV. *Albano di Lucania e Campo Maggiore* [Avanzi di età antichissima, frammenti di stoviglie, armi di pietra, denti di cinghiale, ecc.]; XVI. *Celti* (comune di Terranova Pausania) [Varie tombe]; XVII. *Ostio* [Ripostiglio di monete imperiali di bronzo].

NUOVA ANTOLOGIA (Roma).

3^a S., XXVII, 9, 1890, 1^o maggio. — **Martini** (F.), *Giuseppe Mazzini e l'edizione delle opere di Ugo Foscolo. Carteggi inediti* [Del M. con Felice Le Monnier, che nel 1845 pose sotto gli auspicci del grande agitatore l'edizione delle opere di U. F., che poi fu curata dal Frediani, dal Mayer, da F. S. Orlandini e da L. Carrer]. — Bollettino bibliografico: *Laudi cortonesi del secolo XIII*, edite da G. Mazzoni con un'appendice: *I proverbi di Garzo di C. Appel*. Bologna, Fava e Garagnani, 1890 [Favorevole]. — *Il cesenate Francesco Mami e Ugo Foscolo*, ricerche di N. Trovanelli. Cesena, Biasini, 1890 [Favorevole]. — *Il libro di Montaperti (anno MCCLX)*, pubblicato per cura di Cesare Paoli. Firenze, Vieuzeux, 1889 [Favorevole]. — *Studi pisani* di L. Simoneschi. I. *Il giuoco in Pisa e nel contado nei secoli XIII e XIV*. Pisa, Mariotti, 1890 [Favorevole].

10, 16 maggio. — **D'Ancona** (A.), *Federico Confalonieri (I-III)* [Ricostruisce la grande figura del C. sulla scorta delle recenti pubblicazioni e specialmente quella delle 'Memorie e lettere' pubblicate recentemente per cura di Gabrio Casati. Cont.]. — **Martini** (F.), *Giuseppe Mazzini e l'edizione delle opere di Ugo Foscolo. Carteggi inediti* [Pubblica la seconda parte dei carteggi Mazzini-Le Monnier, in cui si vede quanti indugi ed impedimenti si frapponessero al prestabilito disegno. Vi si può anche rilevare come il M. affermi aver dato principio alla « Vita del Foscolo » di cui nulla si conosce, e come il Le Monnier inviti il M. ad aiutare di notizie e di consigli la « Patria », giornale toscano scritto da 'albertisti' caldissimi, prova che in quel tempo i partigiani di Carlo Alberto non disperavano di intendersi col M.]. — **Pratesi** (M.), *I grandi pittori veneti del Cinquecento. Jacopo Tintoretto*. — **Mariano** (R.), *Costantino Magno e la Chiesa cristiana* [Il pensiero direttivo di C. fu l'unione dello Stato e della Chiesa cristiana, ed ebbe significato e intento eminentemente politico. Egli si determinò ed agì soprattutto da uomo politico: ma ciò non ne scema la grandezza, anzi 'fa di lui una di quelle individualità geniali e possenti, nelle quali i bisogni e le idee dei tempi toccano il massimo di lor tensione e concentrazione e trovano la loro espressione sintetica e la loro incarnazione concreta e organica, commisurata alle relazioni ed anche ai limiti del reale e del possibile']. — Notizia: **Baratieri** (O.), *Il secondo centenario della brigata Aosta (1690-1890)*. — Bollettino bibliografico: *Sulle opere storiche di Francesco Petrarca*, studio di Giuseppe Kirner, Pisa, Nistri, 1889 [Favorevole]. — *L'Arcadia della scienza: C. Castone della Torre di Resonico. Studi sulla letteratura del secolo XVIII*, di Emilio Bertana. Parma, Battei, 1890 [Favorevole]. — *De minimis*, di Achille Neri. Genova, Sordomuti, 1890 [Favorevole]. — *Storia dell'Europa durante la rivoluzione francese dal 1789 al 1795*. Lezioni dette nella Università di Roma, l'anno 1888-89, da R. Bonghi. Vol. I. Torino, Paravia, 1890 [Favorevole]. — *Longobardi e Chiesa romana al tempo del re Liutprando*, studio di M. Rosi. Catania, Martinez, 1890 [Favorevole]. — *Catalogo illustrativo dei libri, documenti ed oggetti esposti dalle provincie dell'Emilia e delle Romagne nel tempio del Risorgimento*. Libri e documenti descritti a cura di V. Fiorini. Vol. I. Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1890 [Favorevole].

11, 1^o giugno. — **Del Lungo** (I.), *Beatrice nella poesia e nella storia del secolo XIII* ['La « Vita Nuova » è un libro il cui colorito, le figure, l'azione, e di questa gli accidenti e le vicende sono fantastiche, ma il fondo è reale. Reale nei fatti e nelle circostanze della vita quotidiana, ai quali figure e azione e quell'amore per rima si collegano: reale nei personaggi'. L'affermazione del Boccaccio che Beatrice fosse de' Portinari e figliuola di Folco non può esser smentita, perchè un cit-

tadino fiorentino che non più tardi del 1363 o 64 afferma tali fatti e li concreta in un nome di donna, i cui parenti e discendenti vivevano tuttora in Firenze, non poteva inventar fatti ed attribuirli falsamente a persone reali senza esser sbugiardato. D'altronde la casa de' Bardi ebbe dal 1336 al 1338 tra i 'fattori' Boccaccio Ghellini da Certaldo, mentre furono pure fattori de' Bardi e cointeressati parecchi de' Portinari, della discendenza e consorterìa di Folco; non mancò quindi mezzo al Boccaccio di aver ragguagli domestici concernenti Bardi e Portinari. Insomma una parte storica per quanto piccola nella « V. N. » c'è e non si può distruggere]. — **Villari (P.)**, *Le origini del comune di Firenze* [La sottomissione alla contessa Matilde giovò a garantire la città dalla tirannide imperiale ed a far fruttificare i germi della sua libertà: in quello stato di sottomissione infatti la città aveva tribunali, senza ingerenza effettiva della Contessa, faceva guerre ai vicini per conto proprio, aveva una specie di governo locale col 'Praeses' ed il 'Municipale praesidium' e la cittadinanza già cominciava ad adunarsi in consorterie di torri ed arti. Dopo Matilde l'autonomia del Comune venne da sé, non senza certe scosse, come p. es. i frequenti incendi di cui si ha notizia dopo la morte di Matilde e le persecuzioni contro gli eretici ricordate dai cronisti. Le lotte contro di essi furono però piuttosto politiche che religiose. Il primo governo che si diede il Comune libero fu quello dei Consoli. Essi non succedono già ai giudici del tribunale margraviale, ma si sostituiscono alla potestà della Contessa medesima, rappresentando nel Comune quella sovranità che prima spettava alla Contessa. I consoli uscivano dalle famiglie dei grandi della città, associate nelle consorterie delle torri e potenti sulla massa del popolo: questo intanto era però anche associato in compagnie d'arti e prevaleva nei consigli e fin dal tempo consolare faceva menzionare nei documenti come rappresentanti della città insieme ai Consoli i suoi *Rectores artium*. Il Comune fiorentino era dunque come una confederazione di società delle arti e delle torri e già inclinava alla democrazia, ma prima di giungervi era necessario che il Comune distruggesse le castelle feudali e sottomettesse la nobiltà e le terre del contado]. — Notizia letteraria: **Teza (E.)**, *Postille inedite di N. Tommaso ai Promessi Sposi*. — Bollettino bibliografico: *I manoscritti e le fonti della cronaca del diacono Giovanni di G. Monticelo*. Roma, Forzani, 1890 [Favorevole]. — **Leonardo da Vinci e tre gentildonne milanesi del secolo XV**, di Gustavo Uzielli. Pinerolo, 1890 [Favorevole].

12, 16 giugno. — **D'Ancona (A.)**, *Federico Confalonieri. IV-V* [Cont.]. — **Intra (G. B.)**, *La infante Margherita di Savoia duchessa di Mantova* [Si vale di documenti dell'archivio Gonzaga per colmare molte lacune nella vita agitatissima della sventurata principessa]. — Bollettino bibliografico: *Studi bibliografici e letterari*, di Achille Neri. Genova, Sordomuti, 1890 [Favorevole]. — **Carlo Martello**, di M. Schipa. Napoli, Giannini, 1890 [Favorevole]. — *Reminiscenze storiche edite ed inedite documentate*, di F. Mancardi. Vol. I. Torino, Roux, 1890 [Favorevole]. — *Ricordi del Risorgimento italiano dal 1848 al 1889*, di Vittorio Bacci, Milano, Brigola, 1890 ['Aureo libretto'].

XXVIII, 13, 1° luglio. — **Villari (P.)**, *Prime guerre e prime riforme del Comune fiorentino* [La storia esterna di F. nel periodo che va dalla morte di Matilde ai primi anni del sec. XIII, ha per obiettivo di far suo il contado e impiantarvi la propria giurisdizione, colle guerre, le leghe e le sottomissioni. Secondo i cronisti, Federico I nel 1185 privò la città d'ogni giurisdizione sul contado; prova il decreto del 1187 di Enrico VI che concede ai Fiorentini giurisdizione nella città e in una certa porzione del contado. Il V. ritiene che il decreto di Federico non esistesse mai e che quello di Enrico non è di restituzione, ma di liberale concessione: fu provvedimento inutile per l'Impero, utilissimo per Firenze, perchè l'Impero 'cedeva' nel punto di diritto riconoscendo la giurisdizione dei Consoli'. Il V. studia quindi l'evoluzione del governo consolare e quello del Podestà; sull'anno preciso in cui fu istituito tale ufficio paiono contraddittorie le notizie dei cronisti, si spiegano considerando che la istituzione s'andò apparecchiando a poco per volta: la data 1207 del Villani è vera come termine ultimo della costituzione della magistratura. Il V. conchiude: 'La istituzione del Podestà forestiero, non più circondato e frenato da quelli che potrebbero darsi Consoli consiglieri, è ormai definitiva. Questo era di certo un trionfo evidente

dell'aristocrazia, al quale il popolo artigiano si era momentaneamente piegato, per averla cooperatrice nella difficile impresa di sottomettere colle armi il contado. Una tale conquista dette straordinario incremento all'industria ed al commercio, cui apriva ogni giorno campo più vasto e faceva nascere voglia d'ingrandirlo sempre di più. Non era quindi in modo alcuno sperabile che quella repubblica, la quale nella industria e nel commercio trovava la sua prosperità e da essi riceveva la forza, potesse o volesse a lungo andare rimanere contenta d'un governo favorevole all'aristocrazia, la quale mirava a divenire ogni giorno più forte, più prepotente e superba. La lotta fra il popolo ed i grandi, si può perciò ritenere ormai inevitabile. La lunga serie delle guerre civili che dovranno lacerare ed insanguinare la città è infatti già vicina a cominciare. — **Caetani Lovatelli** (E.), *Il culto d'Iside in Roma*. — **D'Ancona** (A.), *Federico Confalonieri* [Cont. e fine]. — Bollettino bibliografico: *In epistolas F. Petrarcae de rebus familiaribus et variis adnotationes*, auctore F. Fracassetto, opus postumum editum cura C. Antona-Traversi et F. Raffaelli. Firmi, Bachet, 1890 [Favorevole]. — *Madame de Staël et l'Italie avec une bibliographie de l'influence française en Italie de 1796 à 1814*, par Ch. Dejob. Paris, Colin, 1890 [Favorevole]. — *Spicilegio vaticano di documenti inediti e vari estratti dagli Archivi e dalla Biblioteca della Sede apostolica*. Vol. I. Roma, Loescher, 1890 [Favorevole]. — *Cronache veneziane antichissime*, di Giovanni Monticcolo. Roma, 1890 [Favorevole]. — *Ritagli e scampoli*, aneddoti ed appunti storici documentati di A. Battistella. Voghera, Gatti, 1890 [Favorevole]. — *Vita di Amedeo di Savoia duca d'Aosta*, di Oscar Pio. Napoli, Anfossi, 1890 [Favorevole].

14, 16 luglio. — **Graf** (A.), *La fatalità nella credenza del Medio evo*. — Bollettino bibliografico: *Il cavaliere errante del marchese Tommaso III di Saluzzo*, di Camillo Manfroni. Livorno, Giusti, 1890 [Favorevole]. — *Giuseppe Giusti e cinquant'anni di storia*, monografia del prof. Oza Giuntini. Napoli, Morano, 1890 [Qualche appunto]. — *Epistolario di Cola di Rienzo*, di Annibale Gabrielli, per cura dell'Istituto Storico italiano. Roma, 1890 [Favorevole]. — *Leonardo da Vinci e le Alpi*, per G. Uzielli. Torino, Club alpino italiano, 1890 [Favorevole]. — *Un'amizizia di A. Canova, lettere di lui al conte L. Cicognara*, raccolte e pubblicate a cura di V. Malamani. Città di Castello, Lapi, 1890 [Favorevole].

15, 1° agosto. — **Nitti** (F.), *Leone X e la sua politica rispetto ai parenti* [Cerca di chiarire sino a qual punto sia stata veramente determinata da ambiziose cupidigie di famiglia l'azione politica di Leone X]. — **Masi** (E.), *Nicola Spedalieri* [A proposito dell'opera di G. Cimbalì]. — Bollettino bibliografico: *La donna nella letteratura del Cinquecento*. Appunti di V. A. Arullani. Verona, Tedeschi, 1890 [Favorevole]. — *Enrico Rosso e la confisca dei suoi mobili in Castiglione*, ricerche storiche del secolo XIV di Pietro Lanza di Scala. Torino e Palermo, Clausen, 1890 [Favorevole]. — *Notabilia temporum* di Angelo De Tumullillis da Sant'Elia, a cura di Costantino Corvisieri. Roma, 1890 [Favorevole]. — *Di un tempio di Ercole tutano o redicola sulla via Appia*. Note di topografia romana del prof. Gaetano Bossi (Estr. dagli 'Studi e documenti di storia e diritto'), 1890 [Favorevole]. — *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia*, descritti ed illustrati da Salvatore Bonghi, vol. I. Roma, 1890 [Favorevole].

16, 16 agosto. — **Chiarini** (G.), *La Laura di Niccolò Foscolo* [Gli amori giovanili di U. F.]. — **Luzio** (A.), *Pietro Aretino e Pasquino* [Documenti dell'Archivio Gonzaga confermano 'le ingegnose conclusioni' dello Gnoli]. — Varietà: **E. C. L.**, *I laberinti e il loro simbolismo nell'età di mezzo*. — **Nencioni** (E.), *Rassegna delle letterature straniere (inglese)* [Vi si parla della edizione Rigg della « Vita di Pico della Mirandola », tradotta da Tommaso More]. — Bollettino bibliografico: *Gli Italiani all'estero*, tomo II, vol. I: *Poeti e letterati*, di F. F. Carloni. Città di Castello, S. Lapi, 1890 [Sfavorevole]. — *Eucilde Manaresi, memorie intorno alla mia vita*, raccolte di su gli autografi e corredata di note da N. Trovanelli. Cesena, Biasini, 1890 [Favorevole]. — *Le donazioni barbariche ai Papi*, studio storico del dott. prof. P. Pinto. Roma, Civelli, 1890 [Favorevole]. — *Registri dei cardinali Ugolino d'Ostia e Ottomano degli Ubaldini*, pubblicato a cura di Guido Levi. Roma, 1890 [Favorevole]. — *La conchiglia del Torsero e i Turchi al Ceriale*, di B. E. Maineri. Roma, Civelli, 1890 [Favorevole]. — *Étude*

sur les Vestales d'après les classiques et les découvertes du Forum, par le chan. E. Lazain. Paris, 1890 [Favorevole]. — *La Vaticane de Paul III à Paul V*, d'après des documents nouveaux par P. Battifol. Paris, 1890 [Favorevole].

XXIX, 17, 1° settembre. — **Piergili** (G.), *Letteratura rivoluzionaria. L' 'Indicatore' a Genova ed a Livorno* [Minutissima descrizione dei suddetti giornali mazziniani, ormai rarissimi, specialmente il primo, con notizie sui collaboratori, Filippo Bettini, Lorenzetti, Damaso Pareto, Elia Bensa, ecc.]. — **Massarani** (T.), *Cesare Correnti nella vita e nelle opere* [Da un libro di prossima pubblicazione]. — **Francesco D'Arcais** [Cenno necrologico]. — Bollettino bibliografico: *Il teatro in dialetto piemontese: primi passi* (marzo 1859-marzo 1862); studio critico di Delfino Orsi. Milano, Civelli, 1890 [Favorevole con appunti]. — **Giovanni Cotta umanista**, studio di G. Cristofori. Sassari, Azuni, 1890 [Favorevole]. — *Di un grammatico istriano, Giovanni Moise*, per M. Tamaro. Parenzo, Coano, 1890 [Qualche appunto]. — *Dizionario degli Italiani all'estero*, opera postuma di Leo Benvenuti. Firenze, Barbèra, 1890 [Sfavorevole]. — *I manoscritti e le fonti della Cronaca del diacono Giovanni*, di G. Monticolo, in-8° gr., pp. 291 (nel 'Bollettino dell'Istituto Storico italiano', n. 9). Roma, giugno 1890 [Favorevole]. — **Ricordi murattiani**, di G. Romano. Pavia, Fusi, 1890 [Favorevole]. — *Il Messia dell'Abruzzo*, saggio biografico critico di Antonio de Nino. Lanciano, Carrabba, 1890 [Favorevole]. — *Credenze, usi e costumi abruzzesi*, raccolti da Gennaro Finamore. Palermo, Pedone Lauriel, 1890 [Favorevole].

18, 16 settembre. — **Masi** (E.), *Il segreto del re Carlo Alberto* [In base alle recenti pubblicazioni del Costa di Beauregard e del Perrero ed alle loro polemiche. Cont.]. — **Boglietti** (G.), *La morte di don Giovanni d'Austria* [Le voci più comuni e più universalmente credute in quel tempo, furono ch'egli fosse morto di veleno fattogli somministrare per ordine di Filippo II. Il contrasto tra la sua ambizione e il dovere furono forse la causa della sua morte immatura]. — **Martini** (F.), *Rassegna delle letterature straniere (francese)* [Vi si accenna al libro di Henry Cochin, «Boccace. Études italiennes»]. — Bollettino bibliografico: *Il risorgimento dell'antichità classica ovvero il primo secolo dell'umanesimo*, di G. Voigt, traduzione italiana con prefazione e note del prof. D. Valbusa, arricchita di aggiunte e correzioni inedite dell'A., 2 voll. Firenze, Sansoni, 1890 [Favorevole]. — *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*, di Michele Barbi. Pisa, Nistri, 1890 [Favorevole]. — *Canzoni antiche del popolo italiano*, riprodotte secondo le vecchie stampe a cura di M. Menghini. Vol. I, fasc. 1-3. Roma, a spese dell'editore, 1890 [Favorevole]. — *Fanfulliana, quisquilie e ripicchi*, note critiche e letterarie di A. Amore. Catania, Giannotto, 1890 [Sfavorevole]. — *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori dal 1099 al 1293*, a cura di Luigi Tommaso Belgrano (edizione dell'Istituto Storico italiano). Roma, 1890 [Favorevole].

19, 1° ottobre. — **Finali** (G.), *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli* [Il quinto volume]. — **Masi** (E.), *Il segreto del re Carlo Alberto* [Cont.]. — Bollettino bibliografico: *Niccolò Niccoli, contributo alla storia dell'umanesimo*, del dottor Giuseppe Zippel, con un'appendice di documenti. Firenze, Bocca, 1890 [Favorevole]. — *Catalogue des livres manuscrits et imprimés composants la bibliothèque de M. Horace de Landau*, deuxième partie. Florence (Prato, tip. Giacometti), 1890 [Favorevole]. — *Il palazzo del Comune in Bologna*, di Francesco G. Cavezza. Roma, Loescher, 1890 [Favorevole].

20, 16 ottobre. — **Martini** (F.), *Il Giusti studente* [Da documenti dell'archivio Universitario e dalle carte segrete della Presidenza del Buon Governo, oltrechè da lettere ancora inedite al padre e ad altri. Cont.]. — **Moleschott** (J.), *Salvatore Tommasi e la riforma della medicina in Italia*. — **Masi** (E.), *Il segreto del re Carlo Alberto* [Cont. e fine]. — Bollettino bibliografico: *Storia della letteratura italiana*, di A. Gaspary, tradotta dal tedesco da V. Rossi, vol. II, fasc. I. Torino, Loescher, 1890 [Biasima il traduttore]. — *Ricerche sulle fonti storiche del regno di Adriano unitamente ad un'appendice sul 'Monumentum Ancyranum' e autobiografie imperiali* (Quellenuntersuchungen zur Geschichte des Kaisers Hadrian, nebst einem Anhang über das «Monumentum Ancyranum» und die Kaiserlichen Autobiographien) di J. Pleu. Strassburg, Trübner, 1890 [Favorevole]. — *Il ducato*

di *Benevento sino alla caduta del regno longobardo*, di F. Hirsch, traduzione di M. Schipa. Roma, 1890 [Favorevole]. — *Intorno alla leggenda della papessa Giovanna* (Zur sage von der Päpstin Johanna), comunicazione di E. Bernheim alla « Deutsche zeitschrift für Geschichtswissenschaft » [Favorevole].

NUOVA RIVISTA MISENA (Arcevia).

III, 4, 1890, aprile. — **Bevilacqua** (G.), *Cenni storico-artistici sulla chiesa dell'abbazia di Chiaravalle*. — **Raffaelli** (F.), *La loggia del palazzo Comunale di Cingoli costruita da due artefici lombardi* [Di un documento del 1471]. — **Ciavarini** (C.), *Gli scavi di antichità presso Sirolo* [Ormai si può stabilire che trattasi della necropoli Numanate].

5, maggio. — **Rebecchini** (B. A.), *L'atto di donazione del castello della Stacciola a Nicolò Mauruzi* [1° agosto 1412. Da Pandolfo Malatesta]. — **Mara-schini** (L.), *Piastrella Osimana all'esposizione di ceramica di Roma nel 1889*. — **Luzi** (E.), *Lettera inedita al Senato di Ascoli Piceno* [Di Emilio Ferretti, architetto, 25 aprile 1662]. — **Aleandri** (V. E.), *Antico mosaico con iscrizione scoperto presso S. Severino* [Nei ruderi di Settempeda ove converrebbe intraprendere scavi].

6, giugno. — **Castelli** (A.), *Delle storie popolari religiose nelle Marche*. — **La Direzione**, *L'opera di Giuseppe Sacconi nella basilica di Loreto*. — **Ciavarini** (C.), *Gli scavi di antichità presso Sirolo* [Cont.].

7, luglio. — **De Fabriczy** (C.), *Luciano da Laurana e il palazzo prefettizio di Pesaro* [Già pubblicato nell'« Archivio Storico dell'Arte »]. — **Cantalamesa** (G.), *Pitture romaniche in Ascoli Piceno* [Della chiesa di S. Vittore. Di pittore poco lontano dal risorgimento giottesco]. — **Miliani** (G. B.), *A proposito di un libro di paleoetnologia* [« Offida preistorica ». Indagini e pensieri di Guglielmo Allevi].

8, agosto. — **Rossi** (A.), *Il pittore pesarese Giamantonio Pandolfi a Perugia. Nuovi documenti*. — **Anselmi** (A.), *Ricerca di una tavola sconosciuta dipinta in Arcevia da Luca Signorelli*.

9, settembre. — **Margutti** (A.), *L'arte della stampa in Sinigaglia* [Combatte l'opinione che la stampa fosse introdotta in S. nel secolo XVII, dimostrando con documenti che tale fatto si deve far risalire al 1593-94]. — **Angelucci** (A.), *Il pittore matelicese Raffaele Fidanza*. — **Aleandri** (V. E.), *Ripari e fortificazioni alle mura castellane di S. Severino, allogati a M. Domenico Barlese da Caldarola* [Con documenti].

RASSEGNA EMILIANA DI STORIA, LETTERATURA ED ARTE (Modena).

II, 6-7, 1889-90, dicembre-gennaio. — **Riccardi** (P.), *Pregiudizii e superstizioni del popolo modenese* [Cont.]. — **Camus** (G.), *I codici francesi della R. Biblioteca estense* [Cont.]. — **Sola** (E.), *Elisa. Episodio inedito dell'Attila di Nicolò da Casola* [Dal cod. XXVII, fol. 50 v°-60 p° dell'Estense]. — Rassegna bibliografica: **G. F.**, M. Zaglio, *La Chiesa, la Scuola, lo Stato*. Studio storico. Assisi, tip. Collegio Principe di Napoli [Favorevole]. — **Finzi** (V.), *Patrizio Antolini, Notizie e documenti intorno al teatro Comunale di Ferrara*. Ferrara, Bresciani, 1889, in-8°, pp. 51 [Favorevole].

8-9, febbraio-marzo. — **Colfi** (B.), *Di un antichissimo commento all'« Eccerimide » di Albertino Mussato* [Nel codicetto membranaceo Magliabecchiano VII, 6, 926. Cont.]. — **Rossi** (V.), *Di un cantastorie ferrarese del secolo XVI. Appunti* [Ippolito ferrarese]. — **Riccardi** (P.), *Pregiudizii e superstizioni del popolo modenese* [Cont. e fine]. — Varietà: **Vandelli** (A.), *Ancora una volta la guerra d'Attila*. — Rassegna bibliografica: **V. R.**, G. Canti, *La Frusta letteraria. Saggio di uno studio intorno alle opere e ai tempi di Giuseppe Baretti con quattro lettere inedite dello stesso*. Alessandria, tip.-lit. Chiari, Romano e Filippa, 1890, in-8°, pp. 74 [Favorevole].

RASSEGNA PUGLIESE (Trani).

VII, 7, 1890, 4 maggio. — **Loiodice** (C.), *Per Antonio Galeota* [Commediografo del Seicento]. — **Croce** (B.), *Don Onofrio Galeota* [Poeta e filosofo del secolo scorso. Cont. e fine n° 10-11].

8-9, 31 maggio. — **Ceci** (G.), *Giunta di documenti all' 'Ettore Carafa'.*

10-11, 15 luglio. — **Frisoli** (E.), *Un apostolato religioso nel Medio evo* [S. Francesco d'Assisi].

12-13, 15 agosto. — **Julia** (V.), *Silvestro Centofanti critico* [Cont. n° 14-15]. — **Croce** (B.), *Una raccolta di autografi* [Lettere del marchese Caracciolo]. — **Spagnoletti** (R.), *Atti di quattro radunanze del popolo seguite in Andria nel 1799.*

14-15, 11 settembre. — **Spagnoletti** (R. O.), *I fatti di Andria del 1799* [Con documenti]. — **Croce** (B.), *Una raccolta di autografi* [Lettere del Casti]. — **Di Cagno Politi** (N.), *Di Giulio Cesare Vanini* [Cont.].

RENDICONTI DEL REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE (Milano).

S. 2ª, XXIII, 8, 1890, 10 aprile. — **Cantoni** (G.), *Cesare Correnti* [Con notizie sulla giovinezza di C. C. e le congiure e manifestazioni anteriori al 1848].

13, adunanza ordinaria del 12 giugno. — **Perozzi** (S.), *Se la relazione sulle opinioni dei Sabimani e dei Proculiani in D. 41. 1. 7 § 7 sia di Gaio* [Nota].

14, adunanza ordinaria del 26 giugno. — **Lattes** (E.), *Epigrafia Etrusca. VH per F* [In iscrizioni recentemente scoperte].

15-16, adunanze ordinarie dei 10 e 17 luglio. — **Corradi** (A.), *Il perchè della prigionia di Torquato Tasso (1579-1586): complemento allo studio sulla infermità di esso* [La paura dell'inquisizione e di essere ritenuto eretico che campeggiava nel delirio del T. furono causa della sua prigionia; volendo Alfonso II allontanare da sè in ogni modo il sospetto di favorire gli eretici. La sua stessa madre, Renata, appunto per tal ragione allontanò da Ferrara].

RICORDI DI ARCHITETTURA (Firenze) (1).

2ª S., I, 1890. — Arte antica: *Sepoltura del Marsuppini*, opera di Desiderio da Settignano in Arezzo [Studio di Migliavacca]. — *Porta della chiesa di S. Cristoforo fuori Porta Ticinese in Milano* [Studio di Marcucci].

2. — Arte antica: *Facciata di santa Giulia in Lucca* [Studio di Lucarini].

3. — Arte moderna: *Cappella Cavallini a Meina* [Maraini].

4. — Arte moderna: *Nuovo palazzo per il lato di fondo della piazza del Duomo in Milano* [Bartolozzi].

5. — Arte moderna: *Cancelli del cimitero di Prato* [arch. Roster]. — Arte antica: *Progetto di restauro del Monte di Pietà in Lucca* [arch. Bandettini]. — *Sepolcro di Clelia Petrucci, Convento dell'Osservanza di Siena.*

6. — Arte moderna: *Monumento all'arcivescovo Ceconi nel camposanto della Misericordia in Firenze* [Scultore Passaglia]. — Arte antica: *Fonte battesimale in S. Giovanni di Siena del Ghiberti, Giacomo della Quercia, Donatello, e dei Turini e di Coro di Neroccio* [Disegno di Breucci].

7. — Arte moderna: *Villino Borchii* [Arch. Fabio Amadii]. — Arte antica: *Il coronamento della facciata del S. Giovanni in Siena* [Progetto dell'arch. Marcucci].

(1) Coll'anno 1890 incomincia la seconda serie di questi ricordi, i quali d'ora innanzi saranno divisi in due parti: *Arte antica* ed *Arte moderna*.

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE. PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA (Firenze).

I, 20-21, 1889, agosto-settembre. — **Modona** (L.), *Catalogazione e schedatura di opere orientali in biblioteche italiane*. — Comunicazioni: **Signorini** (G.), *La stampa e la censura in Toscana negli anni 1826-27*.

22-23-24, ottobre-novembre-dicembre. — **Mazzi** (C.), *Indicazioni di bibliografia italiana* [In aggiunta alla « Bibliotheca Bibliographica italica » Ottino-Fumagalli]. — **Favaro** (A.), *Rarità bibliografiche galileiane*. — **Bresciani** (G.), *Saggio di una bibliografia degli Statuti a stampa di Roma e Comuni posseduti dalla R. Biblioteca Casanatense*. — **Castellani** (C.), *Se veramente esiste un'edizione veneta (1495) delle opere di Gio. Antonio Compagni*. — Rivista bibliografica: **Miola** (A.), *Due documenti greci inediti della Certosa di S. Stefano del Bosco*, ora per la prima volta illustrati e pubblicati da Nicola Parisio. Napoli, Detken, 1889, in-8°, pp. 24 [Favorevole]. — **Rostagno** (E.), *Κανονισμὸς τῆς Δημοτικῆς Φωσκολιανῆς βιβλιοθήκης Ζακύνθου, μετὰ προοιμίου καὶ παραρτήματος ὑπὸ Σπυριδωνος δὲ βιάζης ἐφόρου αὐτῆς. Ἐν Ζακύνθῳ, Τυπογρ. ὁ Φωσκολος, Σ. Καποκεφάλου*, 1890, in-8°, pp. 20 [Favorevole]. — **Saccconi** (Giulia), *Carlo Castellani, La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio seniore*. Ragionamento storico. Venezia, Ongania, 1889, in-8°, pp. XLVIII-134 [Favorevole]. — Comunicazioni: **Eroli** (G.), *La biblioteca Comunale di Narni* [Polemica coll'Ottino].

RIVISTA ITALIANA DI FILOSOFIA (Roma).

V, 1890, marzo-aprile. — **Ferrari** (S.), *La scuola e la filosofia pitagoriche* [Cont.]. — *Bollettino pedagogico e filosofico* [Vi si parla dell'opuscolo di N. Forcellini, « Il metodo critico nella storia »].

Maggio-giugno. — **Ferrari** (S.), *La scuola e la filosofia pitagoriche* [Cont.].

Luglio-agosto. — **Credaro** (L.), *Il passato della storia della filosofia*. — *Bollettino pedagogico e filosofico* [Vi si parla dell'opera di F. Cicchitti Suriani, « Della dottrina degli affetti e delle passioni secondo la filosofia stoica e cristiana »].

Settembre-ottobre. — **Ferrari** (S.), *La scuola e la filosofia pitagoriche*. — Bibliografia: *Gian Vincenzo Gravina come scrittore di estetica*. Contributo alla storia della filosofia dell'arte del dott. Emilio Reich [Favorevole]. — **Ambrosi** (L.), *La filosofia a' nostri giorni*. Studio storico-teorico del dott. Roberto Benzonì. Palermo, 1890 [Favorevole].

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA (Milano).

III, 2, 1890. — **Gnecchi** (F.), *Appunti di numismatica romana* [Considerazioni sulle monete di Sant'Elena e Fausta. Contribuzioni al 'Corpus Numorum' (Museo Municipale di Milano)]. — **Gavazzi** (G.), *Congettura nell'attribuzione di alcuni tremissi longobardi*. — **Capobianchi** (V.), *Nuove osservazioni su alcune monete battute dai Papi nel contado Venesino e d'Avignone*. — **Ambrosoli** (S.), *Soldino astigiano inedito di Carlo V*. — **Morsolin** (B.), *Giacomo Bannissio* [Dalmata, segretario di Massimiliano d'Austria. Illustra una medaglia vicentina coniatà in suo onore]. — **Morsolin** (B.), *Isabella Sessa* [Illustra tre medaglie vicentine coniate in suo onore, correggendo inesattezze dell'Armand]. — **Comandini** (A.), *Medaglie italiane del 1889*. — **Brambilla** (C.), *Tremisse inedito al nome di Desiderio re dei Longobardi*. — **Luppi** (C.), *Vite di illustri numismatici italiani. VI. Gian Rinaldo Carli* [Con ritratto].

RIVISTA ITALIANA PER LE SCIENZE GIURIDICHE (Roma).

IX, 1, 1890. — Recensioni: **Bonfante** (P.), Ch. Appleton, *Histoire de la propriété prétorienne et de l'action publicienne*. 2 voll. Paris, Ernest Thorin, 1889 [Favorevole]. — **Salvioli** (G.), *Bibliotheca iuridica mediæ ævi*, collegit atque edidit Aug. Gaudentius. I. *Scripta anecdota antiquissimorum glossarum* in luce prodeunt curante J. B. Palmerio. Bononiae, 1888, pp. 229 [Favorevole].

2. — **Gonetta** (G.), *Saggio di bibliografia sulle corporazioni d'arte e mestieri*.

3. — **Patetta** (F.), *Di un manoscritto dei Digesti con glosse preirneriane e frammenti delle 'Dissensiones Dominorum'* [Il torinese F. 11. 14].

X, 1. — **Patetta** (F.), *Sopra due manoscritti della collezione pseudo-isidoriana*. Recensioni: **Ferrini** (C.), E. Costa, *Il diritto privato romano nelle commedie di Plauto*. Torino, Bocca, 1890, in-8°, pp. 553 [Favorevole].

RIVISTA MARITTIMA (Roma).

XXIII, 2, 1890, febbraio. — **S. A. R.** *il principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta*.

5, maggio. — **Prasca** (E.), *Storia marinara e cavalleresca* [Larga recensione del libro di Gaudenzio Claretta, « Dell'ordine mauriziano nel primo secolo della sua ricostituzione e del suo grande ammiraglio Andrea Provana di Leini »].

7-8, luglio-agosto. — **Raineri** (S.), *Cristoforo Colombo, la sua persona ed i suoi ritratti nella letteratura dei secoli*.

9, settembre. — **Bravetta** (E.), *I brulotti e le macchine infernali nella guerra navale*. Studio storico [Cont.].

10, ottobre. — **Bravetta** (E.), *I brulotti e le macchine infernali nella guerra navale*. Studio storico [Cont.].

11, novembre. — **Bravetta** (E.), *I brulotti e le macchine infernali nella guerra navale*. Studio storico [Cont. e fine].

RIVISTA MILITARE ITALIANA (Roma).

S. 3ª, XXXV, 5, 1890, maggio. — **Giacosa** (A.), *Guerra in montagna (Operazioni militari nelle Alpi Graie, deduzioni dai fatti storici delle campagne dal 1792 al 1795)*.

7, luglio. — Libri e periodici: **Pasquale Paoli**, *Sunto storico delle guerre combattute nella Corsica dal 1729 al 1796*, compilato da Faustino Lencisa [Favorevole].

9, settembre. — *Il generale Pettiti*. — Libri e periodici: *Catalogo dell'Armeria Reale*, illustrato con incisioni in legno, compilato dal maggiore Angelo Angelucci, per carico del Ministero della Real Casa.

STUDI E DOCUMENTI DI STORIA E DIRITTO (Roma).

X, 4, 1889, ottobre-dicembre. — **Re** (C.), *Le regioni di Roma nel Medio evo* [La tradizione della divisione augustea sopravvisse alla catastrofe della guerra gotica, perdurando fin verso al secolo XI, in cui lo svolgersi di una novella vita cittadina rese necessaria una distribuzione in tredici quartieri, meglio rispondente alle mutate condizioni politiche e materiali della città. Topograficamente non ha che fare colla ecclesiastica e colla civile, ma si riannoda a quest'ultima con un evidente vincolo di tradizione storica]. — **Talamo** (S.), *Le origini del Cristianesimo e il pensiero stoico* [Cont.]. — **Bossi** (G.), *La guerra annibalica in Italia da Canne al Metauro* [Cont.]. — **Campello della Spina** (P.), *Pontificato di Innocenzo XII: diario del conte G. B. Campello* [Cont.]. — *Documenti ed atti pontifici pubblicati dal prof. von Pflugck-Hurthung* [Sunto dell'articolo del P.-H. in 'Historisch-politische Blätter für das Katholische Deutschland', 1888, pp. 513-524]. — Note bibliografiche: **Bertolini** (C.), T. Trincerri, *Studi sulla condizione degli schiavi in Roma*. Roma, 1888 [Favorevole]. — **Gatti** (G.), R. Cagnat, *Cours d'épigraphie latine*. Paris, 1889 [Favorevole]. — **G.**, *Les premiers habitants de l'Europe d'après les écrivains de l'antiquité et les travaux des linguistes*, par H. d'Arbois de Jubainville. Paris, 1889 [Favorevole]. — **G.**, H. Noiret, *Lettres inédites de Michel Apostolis publiées d'après les mss. du Vatican avec des opuscules inédits du même auteur*. Paris, 1889 [Favorevole].

XI, 1, 1890, gennaio-marzo. — **Brandileone** (F.), *La rappresentanza nei giu-dizii secondo il diritto medievale*. — **Pélissier** (L. G.), *Le cardinal Henri de*

Noris et sa correspondance [Pubblica estratti del carteggio del card. Noris conservato all'Angelica. Servono a dare la fisionomia del monaco erudito del secolo XVII, mentre contengono molte notizie sugli affari politici europei e sull'opinione pubblica in Italia dal 1680 al 1700]. — *Statuti e regesti dell'opera di santa Maria di Orvieto* [Ne annuncia la pubblicazione che incomincia a cura del cav. L. Fumi in appendice del presente fascicolo degli 'Studii e documenti']. — **Bossi** (G.), *La guerra Annibolica in Italia da Canne al Metauro* [Cont.]. — **Campello della Spina** (P.), *Pontificato di Innocenzo XII: diario del conte G. B. Campello* [Cont.]. — Note bibliografiche: **Gatti** (G.), Ettore De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane* [Favorevole]. — **G.**, G. Lacour Gayet, *Antonin le Pieux et son temps: essai sur l'histoire de l'empire romain au milieu du II siècle (138-161)* [Favorevole]. — **G.**, Ch. Lécrivain, *Le Sénat romain depuis Dioclétien à Rome et à Constantinople* [Favorevole]. — **G.**, Ch. Diehl, *Études sur l'administration byzantine dans l'exarchat de Ravenne (568-751)* [Favorevole]. — **G.**, L. Duchesne, *Origines du culte chrétien* [Favorevole]. — Documenti: **Fumi** (L.), *Statuti e regesti dell'Opera di Santa Maria di Orvieto*.

2-3, aprile-settembre. — **Parisotti** (A.), *Dei magistrati che ressero la Sicilia dopo Diocleziano* [Ricerche in continuazione a quelle del Klein, « Die Verwaltungsbeamten der Provinzen des römischen Reichs bis auf Diocletian » (Bonn, 1878)]. — **Pélissier** (L. G.), *Le cardinal Henri de Noris et sa correspondance* [Cont.]. — **De Rossi** (G. B.), *Elogio funebre del prof. comm. Camillo Re*. — Documenti: **Fumi** (L.), *Statuti e regesti dell'opera di santa Maria di Orvieto*.

VITA NUOVA (Firenze).

II, 10, 9 marzo. — **Mazzoni** (G.), *Un invito in versi a Ugo Foscolo*. — **Lo-varini** (E.), *Una ballerina del Cinquecento* [Ziraldi di Gazzuolo].

11, 16 marzo. — **Errera** (C.), *Le memorie di Giuseppe Giusti*. — **Piccarolo** (A.), *Un pontefice calunniato* [Giovanni XXI].

13, 30 marzo. — **Arullani** (V. A.), *Due spettacoli carnavaleschi milanesi del secolo XVI*.

16, 20 aprile. — **Sanesi** (I.), *Le opere di Leon Battista Alberti pubblicate da Gerolamo Mancini* [Recensione favorevole].

19, 11 maggio. — **E. L.**, Recensione favorevole del libro di D. Orsi, « Il teatro in dialetto piemontese », parte I.

20, 18 maggio. — **Gabotto** (F.), *Joviano Pontano e Ippolita Sforza duchessa di Calabria* [Con tre lettere inedite del Pontano in nome d'Ippolita. Il G. ha trovato e pubblicherà quanto prima un centinaio di lettere inedite del Pontano in nome d'Ippolita stessa, di Alfonso (II) e di Ferdinando I re di Napoli, di cui alcune politicamente importantissime].

23, 8 giugno. — **Morici** (G.), *Una fonte sconosciuta dell'Ariosto* [L' 'Astronomicon' di Manilio].

33, 17 agosto — **Errera** (C.), *Un caso di pazzia nel secolo XVI* [Con lettere inedite di Lelio Torelli e Bastiano Bindi].

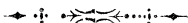
34, 24 agosto. — **Volpi** (G.), *Dante nella poesia italiana dei secoli XIII e XIV* [A proposito della raccolta del Del Balzo].

35, 31 agosto. — **Gabotto** (F.), *Di Bernardino Corio* [Notizie e documenti inediti. Il G. avverte di correggere De Marchi in De Magri].

37, 14 settembre. — **Cosmo** (U.), *Gli amori di papa Benedetto XII con Selvaggia sorella del Petrarca* [Leggenda, di cui il C. rifa dottamente la storia].

38, 21 settembre. — **Arullani** (V. A.), *I discorsi di Annibale Romei*.

39, 28 settembre. — **Teofilo**, *Un altro centenario* [Di Paolo Diacono. Mette in dubbio la data della nascita ed altre cose].



ANNALES DE LA FACULTÉ DES LETTRES DE BORDEAUX (Bordeaux).

1890, 1. — **Duméril** (A.), *August et la fondation de l'empire romain* [Contro le idee di Champorgny e di Duruy: s'avvicina alla teoria del Mommsen, sebbene questi esageri l'idea, giusta in fondo, della diarchia. Verso la fine del suo principato, Augusto diminuì il potere del popolo e del Senato stesso, al punto di avere quasi potere assoluto]. — **Pélissier** (L. G.), *Catalogue annoté de quelques mss. de la bibliothèque Corsini à Rome.* — **Tannery**, *La question de Tacite; lettre à M. Hochart* [Lo studio su Frontino conduce l'A. a credere più fermamente che lo stesso Hochart alla non-autenticità delle opere di Tacito. Ma però, se Poggio ha raffazzonato il Tacito che noi abbiamo, come si spiega che lo stile di Poggio, nelle sue opere personali, è sì differente dallo stile di Poggio-Tacito? Come avrebbe egli potuto essere scrittore sì grande in una falsificazione, e sì mediocre in tutti gli altri casi?].

2-3. — **Hochart**, *Boccace et Tacite* [Boccaccio non ha conosciuto Tacito; quando si parla di Tacito in uno scrittore del secolo XIV, si può affermare che si ha sotto gli occhi un'opera o una citazione apocrifa]. — **Hochart**, *Statutanda* [L'A. non ha potuto identificare questa città che Tolomeo mette non lungi da *Fleum*; ma è certo che Tolomeo non attinse la notizia da Tacito; è Poggio che l'ha presa da Tolomeo quando scriveva il Tacito].

ANNALES DE PHILOSOPHIE CHRÉTIENNE (Paris).

N. S., XXII, 1, avril, 1890. — **Huit** (Ch.), *Le Platonisme à la fin du moyen-âge* [Cont.]. — Revue des livres: **D. V.**, P. Vincent Maumus, *S. Thomas d'Aquin et la philosophie cartésienne*. Paris, Lecoffre, 1890 [Favorevole con appunti].

4, juillet. — **Domest De Vorges** (E.), *De la pensée de Saint-Thomas sur la notion du bien obligatoire.* — **D'Hulst** (M.), *Saint-Thomas et le spiritualisme à la Sorbonne*.

ANNALES DU MIDI (Toulouse et Paris).

7, juillet, 1890. — **Douais** (Ch.), *Les manuscrits du Château de Merville* [Cont. e fine: alcuni dei mss. qui elencati riferiscono ad autori latini classici]. — *Mélanges et documents*: **Thomas** (A.), *Notice sur un recueil de mystères provençaux du quinzième siècle*.

8, octobre. — **Deloye** (A.), *Pétrarque et le monastère des dames de Saint-Laurent à Avignon* [Trattasi di una curiosa notizia riguardo probabilmente a Francesco Petrarca che leggesi in un obituario del monastero di S. Lorenzo in Avignone].

ARCHIVES DIPLOMATIQUES (Paris).

II S., 30^e année, 3, 1890, mars. — *Traités, Conventions, Protocoles: Grande-Bretagne-Italie, Traité pour la répression de la traite* [14 settembre 1889]. — *Correspondances, dépêches, notes: France-Italie, Correspondance relative à l'inviolabilité des Archives consulaires* [1887-8. Estratto dal « Libro Verde », distribuito alle camere italiane nel 9 febbraio 1889]. — *Lois et documents divers: Saint-Siège. Lettre encyclique du Pape Léon XIII* [10 gennaio 1890]. — *Cronique: France, Le traité entre l'Italie et l'Ethiopie.* — *Italie. L'occupation de Keren et de l'Asmara.*

4, avril. — *Correspondances, dépêches, notes: Angleterre-Italie, La traite des esclaves* [Estratto d'un « Libro Verde », distribuito alle camere italiane il 17 dicembre 1889]. — *Cronique: Italie.*

5, mai. — *Correspondances, dépêches, notes: Italie-Angleterre, La traite des esclaves* [dicembre 1885-novembre 1889]. — *Union internationale pour la protection de la propriété industrielle.* — *Chronique: Italie* [A proposito del « Libro Verde », distribuito al Parlamento, sugli affari di Bulgaria dal 15 novembre 1886 al 12 novembre 1889].

6, juin. — *Correspondances, dépêches, notes: Conférence internationale*

de Berlin [marzo 1890. Vi furono rappresentati i Governi di: Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia e Norvegia, Svizzera].

7, juillet. — Correspondances, dépêches, notes: *Conférence internationale de Berlin* [Cont.].

BIBLIOTHÈQUE DE L'ÉCOLE DES CHARTES (Paris).

LI, 1-2, janvier-avril, 1890. — **Moranvillé** (H.), *Les projets de Charles de Valois sur l'empire de Constantinople* [Carlo di Valois pretendeva al trono di Costantinopoli per il suo matrimonio con Caterina figlia ed erede di Filippo di Courtenay]. — **Perret** (P. M.), *La paix du 9 janvier 1478 entre Louis XI et la république de Venise* [Nel 1467 si cominciarono a rompere i rapporti cordiali fra Luigi XI e la repubblica, che fu costretta ad accostarsi al duca di Borgogna: Luigi l'accusa di turbare il riposo d'Italia; un navigatore che i documenti veneziani chiamano Colombo e trattano da pirata, ma che è invece Guglielmo di Casanova, vice-ammiraglio di Francia, nella Manica aveva spogliate galee veneziane: di qui lunghe trattative fra le due potenze, turbate o affrettate dalle minacce continue dei Turchi]. — **Bibliographie**: **Havet** (T.), Prou M., *Manuel de paléographie latine et française, du VI^e au XVII^e siècle, suivi d'un Dictionnaire des abréviations*. Paris, A. Picard, 1890 [Favorevole con qualche appunto sull'ordine delle materie e la composizione del libro]. — **Valois** (N.), Gayet L., *Le grand schisme d'Occident, d'après des documents contemporains déposés aux Archives secrètes du Vatican*, t. I-II [Favorevole nel complesso, ma molti appunti riguardo ai particolari]. — **Virey** (J.), Lecoy de la Marche A., *Le XIII^e siècle artistique* [Appunti]. — *Chronique et Mélanges*: **Bruel** (A.), *Une charte à retrancher de l'histoire des Normands d'Italie* [Una carta di donazione di una chiesa all'abbazia di Cluny, edita da Champollion-Figeac, nell'« Ystoire de li Normant et la chronique de Robert Viscart », nel 1835, deve riferirsi, anziché a Normanni, a Cavalieri lombardi]. — **Cais de Pierlas**, *Une lettre inédite de Pape Innocent II* [Lettera conservata nella raccolta di carte della Cattedrale di Nizza intitolata « Liber niger ». La lettera si deve riferire agli anni 1138-1143].

3-4, mai-août. — **Omont** (H.), *Inventaire sommaire des manuscrits de la collection Renaudot*, conservée à la Bibliothèque nationale [I mss. Renaudot, rilegati e divisi in 45 volumi che costituiscono la « Collection Renaudot », contengono oltre frammenti d'opere liturgiche, gran numero di documenti relativi ad affari diplomatici e religiosi della seconda metà del regno di Luigi XIV, fra cui anche carte riferentisi a vari stati Italiani]. — **Bibliographie**: **Delisle** (L.), Batiffol P., *La Vaticane de Paul III à Paul V d'après des documents nouveaux*. Paris, Leroux, 1890 [Favorevole]. — **Stein** (H.), Briquet C. M., *Papiers et filigranes des Archives de Gênes (1154 à 1700)*. Genève, Georg, 1888 [Favorevole]. — **Stein** (H.), Requin, *L'imprimerie à Avignon en 1444*. Paris, Picard, 1890; Dukamel L., *Les origines de l'imprimerie à Avignon*, Avignon, Seguin, 1890 [Le due monografie si completano a vicenda, e tendono a mostrare la comparsa dell'arte tipografica in Avignone alcuni anni prima che fossero editi i libri più antichi conosciuti usciti dalle stamperie Renane]. — **Blancard** (L.), Parisio N., *Due documenti greci inediti della certosa di S. Stefano del Bosco* [Sono due donazioni fatte alla certosa calabrese predetta nel 1116 e nel 1156: importante il lavoro del P. perchè vuole dimostrare l'autenticità di un diploma di Federico II dell'aprile 1212 che Haillard-Bréholles, « Historia diplomatica », I, 936, credeva sospetto].

BIBLIOTHÈQUE UNIVERSELLE ET REVUE SUISSE (Lausanne).

95^e année, XLVI, 133, juin, 1890. — **Rod** (E.), *Le mouvement littéraire en Italie* [Si dà notizia delle seguenti pubblicazioni: Gebhart E., « L'Italie mystique »; Cochin H., « Boccace »; Graf A., « Il diavolo »; Martini F., « Memorie inedite di Giuseppe Giusti »; Cimbali G., « Nicola Spedalieri »; Castellani P., « La stampa di Venezia »; « L'origine tedesca e l'origine olandese dell'invenzione della stampa »; « Elenco dei mss. veneti della collezione Phillips »; Ramorino F., « Saggi glottolo-

gici »; « Lettere e documenti del barone B. Ricasoli »; Carducci G., « Opere »; Bonghi R., « In autunno »; De-Amicis E., « Il romanzo di un maestro ».

139, juillet. — *Chronique Suisse*: [Si dà notizia dell'opera seguente fra altre: Fazi H., « Les constitutions de la république de Genève »]. — *Bulletin littéraire et bibliographique*: Comba E., *Histoire des Vaudois d'Italie*. Paris, Fischbacher, 1887. — Comba E., *Henri Arnaud*. La Tour, 1889 [Favorevole con appunti].

141, septembre. — **Rod** (E.), *Le mouvement littéraire en Italie* [Si dà notizia delle seguenti pubblicazioni: Costa de Beauregard, « Les dernières années du roi Charles-Albert »; Mazzatinti G., « Lettere edite ed inedite di Vittorio Alfieri »; De Amicis E., « Il romanzo d'un maestro »; Rajna P., « Le corti d'Amore ». « Bollettino della società dantesca italiana »; Del Balzo C., « Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri »; Graf A., « Medusa »; Nannarelli, « Traduzione del Fausto di Lenau »; Ghiron I., « Annali d'Italia ».

142, octobre. — *Chronique Suisse* [Si parla fra altre opere del libro di Meylan, « A travers l'Italie », di cui si segnalano due capitoli, il primo e l'ultimo, cioè la descrizione della repubblica di S. Marino, e l'escursione a Sarracinesco].

BULLETIN DE CORRESPONDANCE HELLÉNIQUE (Athènes-Paris).

14^e année, 1890, mai-décembre. — **P. F.**, *Inscription Athénienne* [Iscrizione già edita, dell'epoca imperiale, di cui ora si è ritrovato l'originale che credevasi perduto]. — **I. R.**, *Lettre à M. Le Commandeur J. B. De Rossi au sujet du temple de Hadrien à Cyzique*.

BULLETIN DE LA COMMISSION ROYALE D'HISTOIRE DE BELGIQUE (Bruxelles).

1890, 2^e livr. — **Cauchie** (A.), *Les archives farnésiennes à Naples* [Gli archivi farnesiani contengono una quantità di documenti importanti per la storia del Belgio durante la seconda metà del secolo XVI. L'A. ne dà un inventario sommario]. — **Bacha** (E.), *Nouvelles recherches sur Adrien d'Utrecht* [L'istoria di Adrian VI è ben difficile a farsi, perchè il segretario di lui Ezio, lasciò Roma portando seco tutte le carte del papa e non se ne sa che siane avvenuto. L'A. ha trovato a Roma alcuni documenti relativamente importanti ed ha utilizzato i commentari inediti di Vanesio Albergati, prelado bolognese della corte del Papa. Questi commentari sono una minuta ed esatta relazione di ciò che passò a Roma ed al conclave, dalla morte di Adriano VI all'elezione di Clemente VII, unita ad una esposizione particolareggiata e completa della condizione d'Italia e delle relazioni della corte romana in questo periodo di storia].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DE LÉGISLATION COMPARÉE (Paris)

21^e année, 3, mars, 1890. — **Darras** (A.), *Rapport sur la deuxième conférence réunie à Berne par l'association littéraire et artistique internationale*.

4, avril. — *Comptes-rendus d'ouvrages*: **Prudhomme** (A.), *Vidari E., Corso di diritto commerciale* [Espositivo]; **Felix M. Bing**, *La société anonyme en droit italien. Étude de législation comparée* [Favorevole].

5, mai. — *Comptes-rendus d'ouvrages*: **Guérin** (L.), *Mispoulet J.-B., Manuel de droit romain* [Favorevole]. — **Beauchet** (L.), *May G., Éléments de droit romain* [Favorevole con appunti].

6, juin. — *Comptes-rendus d'ouvrages*: **David** (P.), *Carle G., Le origini del diritto romano; ricostruzione storica dei concetti che stanno a base del diritto pubblico e privato di Roma* [Espositivo]. — **Féraud-Giraud**, *De Cola Proto F., Prolegomeni allo studio delle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile; Istituzioni di diritto civile* [Favorevole].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DES SCIENCES HISTORIQUES ET NATURELLES DE LA CORSE (Bastia).

10^e année, 109-110-111-112, 1890, janvier-février-mars-avril. — **Letteron**, *Histoire de la Corse comprenant la description de cette île d'après A. Gustiniani, les chroniques de Giov. Della Grossa et de Monteggiani remaniées par Ceccaldi, la chronique de Ceccaldi et la chronique de Filippini*. T. III [Questo t. III comprende: « Notice sur Anton Pietro Filippini (nato circa il 1529 a Vescovato in Corsica) »; « Chronique de Anton Pietro Filippini (1559-1594) », e in appendice parecchie poesie del Filippini medesimo].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ D'ÉTUDES DES HAUTES ALPES (Gap).

9^e année, 4, octobre-novembre-décembre, 1890. — **P.**, *Pillage de la commune de Ristolas par le marquis d'Angrogne, en 1800* [Memoria riguardante le contese fra il comune di Ristolas e gli eredi del marchese d'Angrogna, che nel 1800 con una banda armata, varcato il confine francese, avea saccheggiato la comunità suddetta]. Bibliographie Alpine: **C.**, Vallier G., *Le carnaval à Nice* [Annunzio]; **Le Blanc E.**, *L'Épigraphie chrétienne en Gaule et dans l'Afrique romaine* [Annunzio].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ D'HISTOIRE VAUDOISE (Torre-Pellice).

7, mai, 1890. — **Peyrot (D.)**, *Balsille*. Discours prononcé par M. David Peyrot, Secrét. de la Société d'Histoire Vaudoise, devant les trois à quatre mille représentants du peuple vaudois, réunis le 27 août 1889, dans le grand pré au pied du rocher de Balsille (Val S. Martin) [Si espone un episodio riguardo alla persecuzione dei Valdesi che si svolse appunto a Balsille]. — **Peyrot (D.)**, *La date de la rentrée* [L'A. dopo l'esame di documenti, malgrado contestazioni di avversari, crede poter stabilire queste date: « les Vaudois sont partis de la plage de Pragins le soir du vendredi 16 août (calend. Giuliano) 1689. Ainsi la date de l'arrivée à Balsille, 11 jours après, soit le 27 août 1689, est exacte]. — **Rivoire (P.)**, *Ordre donné par Jacques d'Achaïe d'arrêter plusieurs hérétiques du Val Luserne* [Publicazione di documento del 1354 da copia esistente nella biblioteca di S. M. in Torino; documento menzionato nelle « Memorie storiche dell'introduzione dell'Herésie nelle valli di Lucerna, marchesato di Saluzzo et altre di Piemonte », di Marc'Antonio Rorengo. Torino, 1649]. — **Vinay (A.)**, *Lettre de Busca* [Lettera comunicata all'A. dal dott. Heidenhain di Berlino: è datata da Busca (idibus aprilis 1559), e fu mandata dalle chiese evangeliche delle valli Valdesi e della « plaine du Piémont » ai principi protestanti di Germania, di cui alcuni erano alla Dieta d'Augsbourg]. — **Vinay (A.)**, *Vaudois et Hussites dans la Marche* [Dei Valdesi che si riscontrano nella Marca di Brandeburgo]. — Bibliographie: **Rivoire (P.)**, Comba E., *Enrico Arnaud, pastore e duce de' Valdesi (1641-1721)*; **Henri Arnaud**, *sa vie et ses lettres* [Favorevole con pochi appunti]. — Bibliothèque et archives: **Vinay (A.)**, *Quatrième liste d'ouvrages etc.*, reçus en don ou acquis par la Société].

COMPTES-RENDUS DES SÉANCES DE L'ACADÉMIE DES INSCRIPTIONS ET BELLES-LETTRES (Paris).

4^e Série, XVIII, 1890, janvier-février. — Communications: **I. Geoffroy (A.)**, *Lettre* [Si dà notizia di scavi fatti sul Celio in Roma e delle scoperte di antichità romane che si fecero in tale occasione]. — **II. De Mas-Latrie**, *Note sur le voyage du dominicain Brochard l'Allemand dans l'hémisphère austral au XIV^e siècle* [Si tratta di una memoria che un religioso domenicano, Brochard l'Allemand, inviato dai papi d'Avignone nell'Alta Asia per predicare la fede cristiana, presenta nel 1332 a Giovanni XXII e al re Filippo VI di Valois, dopo un soggiorno di 30 anni in queste regioni]. — **De la Martinière**, *Lettre* [Si dà notizia di una missione archeologica al Marocco]. — **Berger (Ph.)**, *Les inscriptions de Maktar* [Sono iscrizioni cartaginesi di cui alcune presentano formole funerarie con ricordo dell'età del defunto, le rimanenti sono stele votive dedicate a Baab Hammon; notevoli ancora per i molti nomi latini che presentano, scritti in caratteri punic]. —

Geffroy (A.), *Lettre* [Si dà notizia di nuove antichità venute in luce in vari luoghi di Roma]. — **Barthélemy** (A.), *Essai de classification chronologique de différents groupes de monnaie gauloise*. — **Le Blant** (E.), *Note sur deux monuments de l'antiquité chrétienne*. — Appendice II: **Perrot** (G.), *Rapport de la commission des écoles françaises d'Athènes et de Rome sur les travaux des membres de ces deux écoles pendant l'année 1888-89* [Si parla fra altri dei seguenti lavori: Cadier L., « Essai sur la grande cour royale de Sicile pendant les règnes de Charles I^{er} et de Charles II d'Anjou; Michon E., « Étude sur Aleria (Corsica)].

Mars-avril. — Communications: **X. Geffroy**, *Lettre* [Si dà notizia fra altro di nuove scoperte di Pompei che potrebbero anche aver importanza per fissare la stagione precisa in cui avvenne l'eruzione, e si annunzia l'inaugurazione della pubblicazione dei « Monumenti antichi », per cura dell'Accademia dei Lincei]. — **XI. Prou** (M.), *Note sur le peuple Gaulois des Antobroges* [Gli Antobrogi sono menzionati solo da Plinio]. — **XII. Gérard**, *Lettre* [Si dà notizia di scavi a Doukla (antica Doclea) nel Montenegro].

COURRIER DE L'ART (Paris).

21, 23 mai, 1890. — Chronique: *La Tribune Béatrix Portinari à Florence* [Tribuna Beatrice nell'esposizione dei lavori femminili dello scorso maggio a Firenze; è fatto cenno di alcuni preziosi codici danteschi che vi erano esposti].

22, 30 mai. — Chronique: *Musée du Louvre* [Acquisti alla vendita Piot: Gruppi in bronzo di Marino, XV secolo; uno smalto veneziano della fine del XV secolo]. — Fouilles et découvertes: *Un jeu de cartes historiques* [Rinvenuto a Cannes fu inciso da Francesco Biancheri ed impresso a Roma nel 1695; le carte da giuoco formano una serie di personaggi storici da Giulio Cesare a Rodolfo II].

24, 13 juin. — **Raimondi** (G.), *Exposition industrielle de la ville de Rome* [Resoconto, parte prima].

26, 27 juin. — **Courajod** (L.), *Leçon de réouverture du cours de l'histoire de la sculpture de moyen-âge et de la renaissance*. — **Müntz** (E.), *Discours prononcé à la séance de clôture de la quatorzième session des Sociétés des Beaux Arts des départements*. — Chronique: *Exposition d'architecture à Turin* [Annuncio di questa esposizione e del suo scopo].

28, 11 juillet. — Chronique des Musées: *National Gallery de Londres* [Acquisto di diversi quadri, tra cui uno del Moroni, da parte di alcuni sottoscrittori i quali poi li offrono alla Galleria Nazionale]. — **Melani** (A.), *Courrier de Milan* [Interessante la notizia sulle lettere del D'Agincourt acquistate testè dalla Biblioteca Nazionale di Venezia, due di queste lettere contengono notizie sul celebre anonimo Morelliano].

29, 18 juillet. — **Naquet** (F.), Fr. Aug. Gevaert, *Les origines du chant liturgique de l'Eglise latine. Etude d'histoire musicale* [Recensione].

30, 29 juillet. — **X**, *Courrier des archives: Lettre de Mariette à Gori* [Ha la data del 19 settembre 1750 e fa seguito alla serie di lettere state pubblicate nel 1882 sotto il titolo: « Lettres inédites de Savants français à leurs confrères ou amis d'Italie].

33, 15 août. — **Erculei** (R.), *Le Musée national romain* [Museo delle antichità urbane alle Terme di Diocleziano, inaugurato il 1° giugno; cenno sulle antichità di maggior importanza che vi sono state radunate].

34, 22 août. — Chronique des Musées: *Louvre* [Notizia descrittiva delle opere italiane di pittura, scultura ed arte decorativa legate al Museo del Louvre da E. Piot].

36, 5 septembre. — Fouilles et découvertes: *Turin* [Sull'antico pozzo della cittadella di Torino, costruito da Paciottio d'Urbino nel 1564, colmato dai francesi nel 1798 ed ora scoperto dall'ing. Brayda].

37, 12 septembre. — **Melani** (A.), *Courrier de Milan*. — *Courrier des archives: Lettre de Mariette à Mgr Bottari* [Porta la data del 30 maggio 1756].

41, 10 octobre. — Chronique des Musées: *Musée dell'Opera del Duomo à Florence*.

42, 17 octobre. — Fouilles et découvertes: *Italie* [Scavi recenti a Roma].

JOURNAL DES SAVANTS (Paris).

Mai, 1890. — **Boissier** (G.), Jullian C., *Inscriptions romaines de Bordeaux*, t. II [Favorevole]. — **Hauréau** (B.), Denifle H. et Chatelain A., *Chartularium Universitatis Parisiensis*, t. I [Cont.].

Août. — **Hauréau** (B.), Contoreso favorevole dei tre primi fascicoli di *Les Registres de Nicola IV: recueil des bolles de ce pape*, publiées ou analysées par M. Ernest Langlois [1288-1290]. — **Bréal** (M.), Contoreso delle opere seguenti: Quicherat L. et Daveluy A., *Dictionnaire latin-français*; Nottleship H., *Contributions to Latin Lexicography*.

LA CHRONIQUE DES ARTS (Paris).

17, 1890, 27 avril. — **X**, *Le Ghetto de Rome* [Risoconto della lettura fatta da E. Rodocanachi all'Académie des Inscriptions sulla storia del Ghetto di Roma].

18, 4 mai. — **X**, *Sociétés Nat. des Antiquaires* [Comunicazione del Courajod intorno ad un bassorilievo in marmo della collezione Rattier rappresentante il busto di Scipione che ha caratteri leonardeschi. — Comunicazione del sig. U. Robert di una monografia intorno ad un trattato conchiuso nel 1120 tra il pontefice ed i genovesi per la consacrazione dei vescovi della Corsica]. — **Mésuard** (L.), *Un dessein de la collection His de la Salle au Louvre* [Il disegno porta la firma di Domenico Fiorentino (XVI secolo), P.A. discorre di questo artista e della influenza che esercitò sull'arte francese, nella Sciampagna, ove venne a stabilirsi]. — **X**, *Un document sur Benvenuto Cellini* [Note contenute in uno dei volumi della « Raccolta Battoni » alla Biblioteca nazionale francese e relative ad opere fatte dal Cellini tra il 1540 ed il 1547].

23, 7 juin. — **X**, *Collection Piot* [Vendita. Dipinti di maestri italiani e tra gli altri Madonna col Bambino del Basaiti].

26, 19 juillet. — **A. de L.**, *Eugène Piot et ses collections* [Opere d'arte italiana raccolte dal Piot nei suoi viaggi in Italia].

27, 2 août. — *Nouvelles: La vente Piot* [Acquisto del Governo francese pel Cabinet des médailles et antiques di un piatto massiccio d'argento, rappresentante Ercole giovane che soffoca il leone di Nemea, opera ritenuta del V secolo e che appartenne nello scorso secolo al Museo Triulzio di Milano].

28, 16 août. — *Société Nat. des Antiquaires* [Seduta del luglio, Ravaisson Molliu dimostra che Leonardo dev'essere stato in Francia al tempo di Luigi XII nel 1510].

29, 30 août. — *Nouvelles: Cartoni del Correggio* [Si tratta di cartoni o meglio lucidi antichi? (calques) di una parte delle pitture del Correggio nella cupola del Duomo di Parma scoperti dal Lafenestre nei magazzini del Museo del Louvre, dietro indicazioni desunte da documenti di André Michel]. — *Société Nat. des Antiquaires* [Risoconto. Comunicazioni del Courajod sul bassorilievo in bronzo esistente nella sala Michelangelo al M. del Louvre e che egli attribuisce al Filarete].

30, 13 septembre. — **Vasnier**, *La coupole du Corrège à Parma* [Circa lo stato di conservazione degli affreschi della cupola del Duomo di Parma]. — Acad. des sciences morales et politiques, **Géoffroy**, *L'album de Pierre Jacques de Reims, dessins inédits d'après les marbres antiques conservés à Rome au XVI^e siècle* [Questo scultore francese fu a Roma dal 1572 al 1577 all'epoca delle grandi scoperte di opere antiche, a' piè del foglio in cui disegnò statue, busti ecc., nello stato in cui eran stati rinvenuti, indicò la collezione a cui appartenevano].

32, 11 octobre. — **S. R.**, *Le fragment de statue signée Praxitèle à Verone* [Sulla recente scoperta a Verona di un frammento di statua rappresentante un personaggio appoggiato ad un tronco d'albero, sul quale è inciso Praxiteles epoiesen, P.A. accenna ai vari artisti greci e del periodo greco-romano che portarono il nome di Prassitele].

LA CONSTRUCTION MODERNE (Paris).

V, 1890, 15, 18 janvier. — **X**, *Les classiques en architecture. J. B. Piranesi et son œuvre.*

16, 25 janvier. — **Melani** (A.), *Le nouveau Musée d'histoire naturelle à Milan* [Il progetto Ceruti].

17, 1 février. — **Melani** (A.), *Le nouveau Musée d'histoire naturelle à Milan* [Cont. e fine].

22, 8 mars. — **Melani** (A.), *Lettre d'Italie. Un architecte parisien aux travaux de la cathédrale de Milan* [Jean Mignot, il Mignoto degli annali della fabbrica del Duomo di Milano, che vi fu addetto in qualità di ingegnere dal 1399 al 1401]. Parte 1^a, con illustrazioni.

23, 15 mars. — **Melani** (A.), *Lettre d'Italie. Un architecte parisien aux travaux de la cathédrale de Milan*. II [Cont. e fine].

25, 29 mars. — **R.**, *Les coupoles d'orient et d'occident* [Cenno bibliografico della recente opera dell'arch. A. Gosset sulle cupole e sulla loro storia, in Oriente, in Italia, in Francia, ecc.].

36, 14 juin. — **Melani** (A.), *Lettre d'Italie. La première exposition italienne d'architecture.*

42, 26 juillet. — **Melani** (A.), *Lettre d'Italie. A travers les restaurations de la basilique de St-Marc à Venise. Le passé et le présent*. I.

43, 2 août. — **Melani** (A.), *Lettre d'Italie. A travers les restaurations de la basilique de St-Marc à Venise. Le passé et le présent*. II [Cont. Con illustrazioni].

48, 6 septembre. — **Melani** (A.), *Lettre d'Italie. Le palais ducal à Venise dans ses restaurations modernes.*

51, 27 septembre. — **Mayeux** (H.), *Encyclopédie d'architecture et de la construction* [A titolo di saggio del VII fascicolo di questa pubblicazione, è riprodotto l'articolo di H. Mayeux sul « Baldacchino » (Dais); sono citati e riprodotti nelle illustrazioni tipi di baldacchini del Duomo di Milano].

LA GAZETTE DES BEAUX-ARTS (Paris).

396, juin, 1890. — **Lefort** (P.), *Les peintures de Véronèse au Musée de Madrid* [Breve rassegna dei 21 dipinti di Paolo Veronese raccolti al Museo del Prado, con un'acquaforte riprodotte il quadro Mosè salvato dalle acque]. — **Duc de Rivoli** et **Ephrussi** (C.), *Notes sur les Xilographes Vénitiens du XV^e et du XVI^e siècles* [Studio intorno ad un gruppo di illustratori di libri che oprarono in Venezia sulla fine del XIV secolo e nel XVI, ed i cui lavori per lo addietro erano attribuiti a Giovanni Bellini, Jacopo de' Barberi, Benedetto Montagna, ecc.].

397, juillet. — **Palustre** (L.), *Exposition rétrospective de Tours* [Vi figuravano una tavola, rappresentante una Pietà di Defendente de Ferrari, appartenente al sig. Daigremont; di questo dipinto è pur data l'incisione e un ritratto di Consalvo di Cordova di mano del Tiziano].

398, août. — **De Geymuller** (H.), *La Vierge à l'œillet, peinture attribuée à Léonard de Vinci* [Recente acquisto del Museo di Monaco di Baviera, con illustr.].

399, septembre. — **Trabaud** (M. P.), *Le Della Robbia de Marseille* [Una gran terracotta verniciata, rappresentante la deposizione della Croce esistente nella chiesa della Major a Marsiglia e che l'A. attribuisce a Girolamo Della Robbia].

400, octobre. — **Müntz** (E.), *Le Musée de l'École des Beaux-Arts*. III [Dipinti e disegni di maestri italiani con riproduzione di un disegno di Leonardo].

LA REVUE GÉNÉRALE (Bruxelles).

26^e année, mai, 1890. — **Woeste** (Ch.), *Le prince de Metternich* [A proposito di un'opera di De Mazade, « Un chancelier d'ancien régime »]. — *Revue bibliographique Belge*. Sciences juridiques et politiques: **Camanér** (I.), *L'Eglise et la société*. Response d'un catholique à M. Walter de Selys d'Halloy. —

Ethnographie, Géographie, Voyage: **Boulfroide** (A.), *Rome, ses monuments, ses souvenirs* [Divisa nelle parti seguenti: Rome chrétienne. Rome païenne. Rome souterraine. Rome artistique]. — Pédagogie, Livres classiques: **Cremier** (H. I.), *Histoire de la Religion*. — **Delboeuf** (L.), *Promenades à travers les six premiers livres des Annales de Tacite*.

Juin. — **Francotte** (H.), *Les Papes et la renaissance* [A proposito del libro del Pastor: « Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters ». Questo volume (il II) della « Gesch. » del Pastor comprende i pontificati di Pio II, Paolo II, Sisto IV]. — **De Nimal** (H.), *A propos de Tempereur d'Allemagne. Les lois sur le luxe* [A proposito del giovane imperatore di Germania che « semble vouloir en revenir aux lois sumptuaires, jadis si fort en honneur mais que l'on croyait incompatibles avec les idées modernes », si getta uno sguardo sulle principali leggi sumtuarie cominciando dalla Grecia e Roma antiche]. — Revue bibliographique Belge. Sciences juridiques et politiques: **Cornil** (G.), *Étude sur la propriété dans le droit romain*. — Sciences historiques: **Vennekens** (F.), *Étude sur la question romaine. Nécessité d'une restauration du pouvoir temporel des Papes*.

L'ART POUR TOUS (Paris).

XXIX, avril, 1890. — *Antiques à la villa Albani* [Bassirilievi, maschere, vasi].

Mai. — *Galerie des loges de Raphael au Vatican*.

Juin. — *Coffre en bois sculpté XVI^e siècle. École italienne*.

Juillet. — *Antiques à la Villa Albani* [Bassirilievi, vasi].

Août. — *L'épée de François de Gonzague* [Acquisto recente del Museo del Louvre, Studio desunto dall'Yriarte].

LE CORRESPONDANT (Paris).

1890, avril 25. — **Lefebure**, *Le roy Mystère. Les dernières années du roi Charles-Albert* [Secondo il nuovo volume di Costa di Beauregard].

Mai 25. — **Pérey** (L.), *Un petit neveu de Mazarin* [Louis Mancini Mazarini, duc de Nivernais. Sue origini, suo matrimonio a 14 anni con M. de Pontchartrain, più vecchia di lui di un anno e mezzo, sua presentazione nell'esercito e al mondo, suo legame colla contessa di Rochefort, suoi successi sul teatro des Petits-Cabinets, organizzato da M. de Pompadour].

Juin 10. — **Pérey** (L.), *Un petit neveu de Mazarin. II. La disgrâce de Maurepas* [Nel 1746. Il duca di Nivernais sostiene presso M. de Pompadour la causa di suo cognato].

Octobre 10. — **De Courey**, *Un grand inquisiteur à la cour de France* [Esposizione della missione del cardinale Del Giudice in Francia, incaricato d'ottenere che la Spagna fosse compresa nella pace con l'Austria, che Carlo VI rinunciasse al titolo di Re di Spagna, e che la principessa d'Orsini ottenesse un posto in Italia].

LE MOYEN AGE. BULLETIN MENSUEL D'HISTOIRE ET DE PHILOGOLOGIE (Paris).

3^e année, 5, mai, 1890. — Chronique bibliographique: **Zdekauer** (L.), *Su l'origine del manoscritto pisano delle Pandette Giustiniane* (sic) e la sua fortuna nel medio evo. Siena, Torrini, 1890 [Il Mommsen aveva creduto questo celebre ms. pisano d'origine orientale. Lo Z. vorrebbe invece che questo ms. del Digesto, scoperto a Pisa nel sec. XII, sia una copia d'origine italiana fatta a Ravenna].

6, juin. — Comptes-rendus: **Prato** (I.), Ulrich I., *Italienische Bibliothek I. Aeltere Novellen herausgegeben mit Anmerkungen und Einleitung* [Pubblicazione importante di molte novelle interessanti non solo perchè alcune raramente reperibili, ma anche importanti perchè lo studioso possa seguire lo svolgersi della novella italiana dalla sua forma primitiva di conto]. — **Marignan** (A.), Trède Th., *Das Heidenthum in der Römischen Kirche*, t. I. Gothe, Perthes, 1889 [L'A. studiando

le idee e le credenze del popolo napoletano d'oggi, crede scoprire il sopravvivere dell'antico culto pagano, nelle leggende, nei conti, nel vocabolario dell'Italia meridionale].

8, août. — Comptes-rendus: **Hinder Gröneveld**, *Die älteste Bearbeitung der Griseldissage in Frankreich*, Merburg, Elwert, 1888. — **von Westenholz**, *Die Griseldissage in der Literaturgeschichte*. Heidelberg, Groos, 1888 [Contoreso con appunti su questi due lavori riferentisi alla nota leggenda di Griselda].

9, septembre. — Comptes-rendus: **Doutrepont** (A.), Novati F., *Studi critici e letterari* [Contoreso espositivo degli studi contenuti in questo libro cioè: I. L'Alfieri poeta comico. II. Il Ritmo Cassinese e le sue interpretazioni. III. Un poeta dimenticato (Giovanni Luigi Radaelli). IV. La parodia sacra nelle letterature moderne]. — **M. W.**, Camus G., *Alcuni frammenti in antico dialetto piccardo dell'Etica di Aristotele compendiate da Brunetto Latini*, Modena, 1889 [Frammenti importanti perchè « ils occupent une place à part dans la tradition de l'œuvre du compilateur florentin »].

LE SPECTATEUR MILITAIRE (Paris).

4^e Série, XLIX, 232, avril 1, 1890. — **Duquet** (A.), *A propos des souvenirs des guerres de Crimée et d'Italie*. Response au général Lebrun [Osservazioni riguardo principalmente a tre punti dei « Souvenirs » del generale Lebrun cioè: « le rôle du général de Mac-Mahon à Magenta, l'attitude du maréchal Baraguey-d'Hilliers à Melegnano, et l'immobilité incompréhensible de l'armée française après l'enlèvement de Solferino et de Cavriana »]. — **Auriol** (Ch.), *L'armée d'Italie et l'armée de réserve* [Cont.]. — **Godel** (J.), *Hier et demain. Deux charades historiques* [Cont.].

233, avril 15. — **Duquet** (A.), *A propos des souvenirs des guerres de Crimée et d'Italie*. Response au général Lebrun [Cont. e fine].

240, août 1. — **Choppin** (H.), *De quelques capitulations au rase campagne* [Si accenna ai re francesi che si arresero a Mansourah (1250), a Poitiers (1356), a Pavia (1257). Cont.].

MÉLANGES D'ARCHÉOLOGIE ET D'HISTOIRE (École française de Rome).

1890, avril. — **Martin** (A.), *L'édition de Polybe par Isaac Casaubon, 1594-1609* [Pubblica 4 lettere riferentisi ad un ms. greco di Polibio imprestato dal duca d'Urbino a Casaubon. Due di queste sono di Casaubon stesso, una, in italiano, dell'ambasciatore francese a Venezia, l'ultima di Enrico IV che ringrazia il duca di Urbino del servizio prestato al dotto francese]. — **Guérard** (L.), *Les lettres de Grégoire II à Léon l'Isaurien* [Aggiunta di nuovi documenti a quelli già adottati dal Duchesne per stabilire che queste lettere non sono autentiche. Paiono fatte nel secolo IX]. — **Battifol** (P.), *Chartes byzantines inédites de Grande-Grèce* [Pubblica due carte importanti, l'una per lo stabilimento dei Normanni in Calabria, 1079; l'altra per la storia dell'Abbazia di Mileto]. — **Auvray**, *Note sur un traité des requêtes en cour de Rome du XIII^e siècle* [Conservato in un ms. della biblioteca di Tours: composto verso la fine del 1226]. — **Duchesne**, *Les régions de Rome au moyen-âge* [Risposta alla Memoria di Re: 1° il sistema delle 14 regioni di Augusto fu abbandonato dopo la guerra gotica: pure se ne trovano ancor tracce in documenti dal X all'XI secolo; 2° il sistema delle 7 regioni ecclesiastiche, che s'è sostituito al precedente, durò fino alla fine del secolo XI; 3° le 12 regioni del medio evo, donde derivano i rioni moderni, rappresentano la distribuzione militare della popolazione romana dopo i tempi bizantini: questo sistema non ha nulla a che fare coi precedenti dal punto di vista topografico]. — **Geffroy**, *L'album de Pierre-Jacques de Reims*; dessins inédits d'après des marbres antiques conservés à Rome au XVI^e siècle.

MÉLUSINE (Paris).

V, 3, mai-juin, 1890. — **Tuchmann** (I.), *La fascination*. § 3. *Les fascinateurs*. Catégories E) [I titoli dei capitoli che qui leggiamo sono: « Gens et animaux qui se fascinent eux-mêmes »; « Moyen d'acquérir le pouvoir de fascination »].

4, juillet-août. — **Loquin** (A.), *La nouvelle brochure de M. Gaston Paris* [A proposito di « Les Chants populaires du Piémont », par M. Gaston Paris (estratto dal « Journal des Savants », settembre-novembre 1889), il quale ritorna sopra opinioni espresse dal Nigra nei suoi « Canti popolari del Piemonte »]. — **H. G.**, *Les contes populaires dans l'antiquité classique* [Cont.]. — **Tuchmann** (I.), *La fascination*. § 3. *Les fascinateurs* [Cont. il capo: « Moyen d'acquérir le pouvoir de fascination »]. — Bibliographie: **Berger** (S.), Ortol F., *Les conciles et synodes dans leurs rapports avec le traditionnisme* [Sfavorevole]. — **H. G.**, *Credenze, usi e costumi abruzzesi*, raccolti da Gennaro Finamore [Semplice annunzio].

5, septembre-octobre. — **Gaidoz** (H.), *Échos de la Littérature antique au moyen-âge*. — **Tuchmann**, *La fascination*. § 3. *Les fascinateurs* [Cont. del capo: « Moyen d'acquérir le pouvoir de fascination »].

MÉMOIRES ET DOCUMENTS PUBLIÉS PAR LA SOCIÉTÉ D'HISTOIRE DE LA SUISSE ROMANDE (Lausanne).

2^e Série, II, 1890. — **Chavannes** (E.), *Comptes de la châtellenie de Chillon du 24 février 1402 au 23 février 1403; subside accordé au comte de Savoie dans la même châtellenie, en 1402*. — **Charrard** (H.), *A propos du tombeau du chevalier de Grandson* [Si discute a chi appartenga la tomba famosa della cattedrale di Losanna].

MESSAGER DES SCIENCES HISTORIQUES OU ARCHIVES DES ARTS ET DE LA BIBLIOGRAPHIE DE BELGIQUE (Gand).

1, 1890. — **I. V. S.**, *Le collège de Saint-Norbet à Rome* [Fondato a Roma nel sec. XVII da Adriano Stalpaerts, prelado dell'Abbazia di Tongerlo, per favorire gli alti studi teologici dei religiosi del suo ordine]. — *Chronique* [Fra altre notizie ricordiamo le seguenti: pretesa scoperta della tomba di Cleopatra in Egitto; scoperta di due lettere di Napoleone I a Volta; scoperta di rovine di città etrusca a Bologna].

NOUVELLE REVUE HISTORIQUE DE DROIT FRANÇAIS ET ÉTRANGER (Paris).

14^e année, 3, mai-juin, 1890. — Variétés: **Lécrivain** (Ch.), I. *Restitution d'une loi de Code de Justinien* [I, 26, 6]; II. *Le terme stoïcien verecundia dans la langue du Digeste* [Breve nota che può contribuire allo studio del carattere dell'influenza esercitata dallo stoicismo sulle dottrine dei giureconsulti romani]. — *Comptes-rendus critiques*. Droit romain: **Esmein** (A.), May G., *Éléments de droit romain à l'usage des étudiants des facultés de droit* [Favorevole].

4, juillet-août, 1890. — **Andibert** (A.), *Essai sur l'histoire de l'interdiction et de la curatelle des prodigues en droit romain*. — *Comptes-rendus critiques*. Histoire de droit: **Esmein** (A.), Flach S., *Études critiques sur l'histoire du droit romain au moyen-âge avec textes inédits* [Contoreso, in generale favorevole, a quest'opera che comprende tre studi: col primo l'autore vuol provare che « ni en France, ni même en Italie, il n'y eut de véritables écoles de droit romain antérieurement à celle de Bologne »; il recensente però non accetta completamente la teoria dell'A.: il secondo ed in parte il terzo studio si riferiscono alle « Exceptions Petri »]. — **Gavet** (G.), Tardif A., *Histoire des sources du droit français, origines romaines* [Favorevole con appunti]. — **R. D.**, D'Arbois de Jubainville, *Recherches sur l'origine de la propriété foncière et des noms de lieux habités en France* [Breve cenno favorevole].

POLYBIBLION (Paris).

2^e Série, XXXI, 5, mai, 1890. — *Comptes-rendus*: **L. G.**, Hergenröther J., *Handbuch der allgemeinen Kirchengeschichte* [Favorevole rendiconto di questa terza migliorata edizione]. — **Baguenault de Puchesse** (G.), *Les comtes de Tende, de la Maison de Savoie*, par la comte De Panisse-Passis [Favorevole].

6, juin. — Jurisprudence: Si dà notizia fra altro di una pubblicazione inglese: **Muirhead** (J.), *Introduction historique au droit privé de Rome*; traduzione francese di Bourcart G. — Comptes-rendus. Histoire: **Huit** (C.), Sayous E., *Études sur la religion romaine et le moyen-âge oriental* [Raccolta di studi disparati e poco profondi]. — **Th. P.**, Perrens E. T., *Histoire de Florence, depuis la domination des Médicis jusqu'à la chute de la République (1434-1531)* [Favorevole esposizione].

XXXII, 1, juillet, 1890. — Comptes-rendus. Théologie: **Piolin** (P.), Du mortier F., *Lettres de St-Alphonse-Marie de Liguori*, traduites de l'italien [Lettere di interesse non generale]. — Jurisprudence: **Formont** (M.), Vadala-Papale G., *Dati psicologici nella dottrina giuridica e sociale di G. B. Vico* [L'A. studiò la dottrina del Vico nei suoi rapporti colle teorie dei filosofi e giureconsulti antichi e moderni da Platone, Aristotele fino a Machiavelli, Hobbes, Kant]. — Histoire: **Formont** (M.), Gebhart E., *L'Italie mystique, histoire de la renaissance religieuse au moyen-âge* [Appunti riguardo a certe teorie dell'A. sul misticismo italiano].

2, août. — Beaux arts: **De Nolhac** (P.), Notizie delle seguenti pubblicazioni che a noi possono interessare: Lübke W., *Essai d'histoire de l'art* (trad. da C.-Ad. Koella); Paris P., *La sculpture antique*; Corroyer É., *L'architecture romaine*; Blanc et Faucon, *Histoire de la renaissance artistique en Italie*; Axenfeld A., *Les grands Peintres. Écoles d'Italie*; Brunner S., *L'art en Italie, au moyen-âge et à la renaissance* (trad. dal tedesco da De Belloc); Caliairi P., *Paolo Veronese, sua vita e sue opere*, studi storico-estetici; Yriarte Ch., *Paul Véronèse*; Molinier É., *Venise, ses arts décoratifs, ses musées et ses collections*. — Comptes-rendus. Belles lettres: **Formont** (M.), *Dante, étude religieuse et littéraire sur la « Divine Comédie »* par l'Abbé H. Planet [Appunti]. — Histoire: **J. de M.**, Deloume A., *Les manières d'argent à Rome; les grandes compagnies par actions; le marché; naissance des publicains et des banquiers jusqu'à l'Empire* [Riassuntivo]. — **H. de L'E.**, Allard P., *La Persécution de Dioclétien et le triomphe de l'Église* [Favorevole]. — **Bagnenault de Puchesse** (G.), Namèche, *L'empereur Charles-Quint et son règne* [Favorevole]. — Bulletin: **J. de M.**, Joubert L., *La Gaule et les Gaulois jusqu'à la conquête romaine* [Opera più per il gran pubblico che per gli eruditi].

3, septembre. — Géographie et Voyages: Notizia dell'opera seguente per noi specialmente interessante: **Boulfroy** (A.), *Rome, ses monuments, ses souvenirs*. — Comptes-rendus. Histoire: **S. T.**, Mommsen, *Le droit public romain* (trad. di F. Girard) t. 1; Marquardt, *Organisation de l'empire romain* (trad. da Weiss A. e Louis-Lucas P.) t. 1 [Favorevole annunzio di queste due traduzioni]. — **X.**, De Barthélemy A., *Nouveau Manuel de numismatique ancienne* [Favorevole]. — Bulletin: **X.**, Garofalo F. P., *I fasti dei tribuni della plebe della Repubblica romana*. Introduzione alla storia del tribunato della plebe [Favorevole].

4, octobre. — Comptes-rendus. Théologie: **Allard** (P.), Sérullaz G., *Essai sur la Religion romaine et sur les rapports de l'État romain avec quelques religions étrangères, druidisme, judaïsme, christianisme* [Qualche appunto]. — Histoire: **Huit** (C.), Hochart P., *De l'authenticité des Annales et des Histoires de Tacite* [Sfavorevole]. — **U. C.**, Brucker P. P., *L'Alsace et l'Église au temps du pape saint Léon IX* (Bruno d'Egisheim) 1002-54 [Raccolta di buoni materiali per la vita di s. L.]. **C. A. B.**, De Lagrèze G. B., *Les Normands dans les deux mondes* [Favorevole, buona raccolta di curiose notizie intorno alla storia di questo popolo, che fa pur tanta parte della storia d'Italia]. — **Bertrand de Broussillon**, Saige G., *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco depuis le XVI^e siècle* [Favorevole]. — **De Saint-Albin** (E.), Bonghi R., *In autunno, su e giù* [Raccolta di articoli di svariato argomento fra cui lo studio della leggenda francescana nella valle di Rieti]. — **P.** (Th.), Di Giovanni V., *La topografia antica di Palermo dal secolo X e XV* [Favorevole]. — **Ledos** (E. G.), Paoli C., *Il libro di Montaperti* [« C'est un service que la Commission royale d'histoire d'Italie rend aux études historiques en publiant ce manuscrit, et M. Cesare Paoli, à qui elle en a confié

l'édition, a fait ce travail avec le soin et la compétence auxquels on est habitué de sa part »].

REVUE ARCHÉOLOGIQUE (Paris).

3^e Série, XV, mars-avril, 1890. — **Flouest** (Ed.), *Le dieu gaulois au maillet sur les autels à quatre faces. L'autel de Mayence* [Pietra quadrangolare scolpita nell'epoca romana sui suoi quattro lati]. — **Gaidoz** (H.), *Le dieu galois au maillet sur les autels à quatre faces. I. Les autels de Stuttgart. II. Vulcain dans les autels à quatre faces.*

Mai-juin. — **Reinach** (Th.), *Un portrait de Pompée* [Si riproduce un marmo pubblicato già dall'Helbig nel 1886 nelle « Mittheilungen » dell'istituto archeologico germanico di Roma, che si ritiene senza dubbio come un ritratto di Pompeo il grande, il solo autentico e contemporaneo, che possediamo]. — **Toulouze** (E.), *Un témoin des âges antiques à Lutèce. Découverte d'un voirie romaine.* — **Müntz** (E.), *Le pape Urbain V. Essai sur l'histoire des arts à Avignon au XIV^e siècle* [Cont. Qui si trattano questi argomenti: « Les constructions d'Urbain V à Montpellier. Le trésor Pontifical » (elenco di « res et jocalia tam aurea quam argentea » che si trovavano nel 1369 nel palazzo pontificale d'Avignone)]. — **Mowat** (R.), *Inscriptions de la cité des Lingons conservées à Dijon et à Langres.*

Juillet-août. — **Blanchet** (J.-A.), *Contributions à l'épigraphie gallo-romaine de Saintes.* — **Mowat** (R.), *Inscriptions de la cité des Lingons conservées à Dijon et à Langres* [Cont.]. — **Andollent** (A.), *Victoire ailée du musée de Constantine.*

REVUE BELGE DE NUMISMATIQUE (Bruxelles).

46^e année, 3, 1890. — Nécrologie: **Gnecehi** (Fr.), *Vincenzo Promis* [Morto a Torino il 19 dicembre 1889]. — **Mélanges**: **G. C.**, **Vallentin R.**, **Philibert Ferrier**, *vice-légat d'Avignon (1541)* [L'A. dimostra che F. F. fu il primo vice-legato d'Avignone. Egli fu nominato il 20 marzo 1541 dal legato Alessandro Farnese, ritenuto a Roma da gravi occupazioni]. — **De W.**, **Prou M.**, *Manuel de paléographie latine et française du VI^e au XVII^e siècle* [Favorevole].

4. — **Chantard** (J.), *Étude sur les jetons au point de vue de la reproduction du type du revers. II. Charles II de Gonzague, duc de Nevers (1629-1665)* [Descrizione di uno dei « jetons », emesso da questo principe]. — **Mélanges**: **De Marsy**, *Notizie intorno ai seguenti argomenti: Les deniers romains à la légende Bacchius Judaeus; découverte de monnaies romaines à Réotier (Hautes-Alpes); monnaies romaines trouvées à Sceaux, canton de Ferrières (Loiret).* — **Camp** (P.), **Imhoof-Blumer** et **Othon Keller**, *Figures d'animaux et de plantes sur des monnaies et des pierres fines de l'antiquité classique* [Favorevole].

REVUE CELTIQUE (Paris).

XXIV, 1890, janvier-avril. — **Sagh**, *Les Bracae et les Hosae* [Le « Bracae » erano calzoncini lunghi, sia gallici, sia germanici; le « Hosae » sono lunghe « guêtres », ma questo nome fu talora pur dato a calzoncini]. — **D'Arbois de Jubainville**, *Les Gaulois et les populations qui les ont précédés dans l'Italie du Nord* [Studia per mezzo delle desinenze dei nomi di luogo in -asco, -asca, l'estensione dei Liguri in Liguria, Piemonte, Lombardia, Ticino, Massa-Carrara ed Emilia, e quella dei Galli in tutta l'Italia del Nord e del Nord-Est, mediante le desinenze in -acco, -aco, -ago]. — **Reinach** (S.), *Lettre* [Il R. fa notare che i « Simulacra » di Mercurio, di cui Cesare segnala la presenza nella Gallia, dovevano essere « les menhirs », similissimi alle « Erme » greche].

REVUE CRITIQUE D'HISTOIRE ET DE LITTÉRATURE (Paris).

24^e année, 21, mai 26, 1890. — **Guiraud** (P.), **Appleton**, *Histoire de la propriété prétorienne et de l'action publicienne* [Appunti]. — **L. G. P.**, **Castellani** e **Favaro**, *Elenco dei mss. veneti della collezione Phillips in Cheltenham* [Accenno sfavorevole alla 2^a edizione di quest'opera].

22, juin 2. — **Uri** (I.), Salluste, *Coniuration de Catilina*. Texte publié par F. Antoine et R. Lallier [Edizione scientifica della « Catilinaria », con una introduzione di circa 100 pagine e un commentario di 223. Gli editori nulla hanno tralasciato di quanto fu scritto sul loro autore, e il commentario è « l'état ou l'inventaire résumé de ce que l'érudition a produit pour établir le texte et pour l'interpréter. — **Sabatier** (A.), Duchesne, *Origines de culte chrétien. Études sur la liturgie latine avant Charlemagne* [Il vero nucleo del libro è uno studio sulla liturgia latina dal IV secolo a Carlomagno. Per ispiegare queste usanze l'A. ha però dovuto rimontare alle prime origini, ma questa parte l'ha trattata quasi alla sfuggita]. — **Chuquet** (A.), Perrens F. T., *Histoire de Florence depuis la domination des Médicis jusqu'à la chute de la République (1434-1531)*. Tome troisième [Favorevolissimo].

23, juin 9. — **V.**, Duchesne L., *Le liber pontificalis*, texte, introduction et commentaire [Espositivo]; Fabre P., *Le liber censuum de l'Église romaine*, publié avec une préface et un commentaire [Favorevole].

24, juin 16. — **T. de L.**, Requin, *L'imprimerie à Avignon en 1444* [Molto favorevole]. — **F.**, Van Muidex B., *Essais historiques. La Suisse sous le pacte de 1815* [Favorevole].

25, juin 23. — **L. P. G.**, Neri A., *De minimis* [Raccolta di studi diversi riferentisi a storia genovese dal sec. XVI ai giorni nostri, già editi nel « Giornale Litustico »]. — **P. N.**, *Opere di Giosuè Carducci*, T. I [Espositivo].

26, juin 30. — **Cagnat** (R.), Hochart P., *De l'authenticité des Annales et des Histoires de Tacite* [Favorevole]. — **P. N.**, Bindi V., *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, con prefazione di Ferdinando Gregorovius [Favorevole].

27, juillet 7. — **Cagnat** (R.), Marquardt (J.), *Organisation de l'empire romain* (traduction de A. Weiss et P. Louis-Lucas, t. 1^{er}); *Le culte chez les Romains* (traduction de Brissaud, t. 2^e) [Appunti riguardo al sistema seguito dai traduttori]. — **P. A. L.**, *Le Satire di Aulo Persio Flacco*, interpretate dal prof. Amadio Ronchini [Favorevole con appunti].

28, juillet 14. — **Pirenne** (H.), Bresslau H., *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien* (t. 1^{er}) [Molto favorevole]. — **P. N.**, Neri A., *Studi bibliografici e letterari* [Favorevole]. — **Pfister** (Ch.), Seignobos Ch., *Histoire de la civilisation contemporaine* [Favorevole].

29, juillet 21. — **De Nolhac** (P.), *Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri*, raccolte ed ordinate cronologicamente con note storiche, bibliografiche e biografiche da Carlo Del Balzo, vol. I e II [Appunti].

30, juillet 28. — **T. de L.**, Chevalier U., *Repertorium hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'église latine depuis les origines, jusqu'à nos jours*. 1^{er} fasc. [Favorevole]. — **L. G. P.**, Berenzi, *Gli artefici liutai bresciani*. Lettura con note [Interessante riassunto di tutto ciò che si è scritto sulla scuola bresciana di liuto].

31, août 4. — **R. C.**, Bouffroid A., *Rome, ses monuments, ses souvenirs* [Breve annunzio]. — **L. G. P.**, Zdekauer L., *Su l'origine del manoscritto pisano delle Pandette Giustiniane e la sua fortuna nel medio evo* [Breve accenno favorevole]. — **De Nolhac** (P.), Bernoni D., *Dei Torresani, Blado e Ragazzoni, celebri stampatori a Venezia e a Roma nel XV e XVI secolo*, cogli elenchi annotati delle rispettive edizioni [Favorevole]. — **L. G. P.**, Blandini G., *La tirannide italiana nel rinascimento* [Appunti riguardo alla composizione del libro].

32-33, août 11-18. — **T. de L.**, Bobbio G., *Curiosità storico-letterarie del secolo XVII. Due famose Mazarinades* [Favorevole]. — **L. G. P.**, Bertana E., *L'Arcadia della scienza. Castone della Torre di Rezzonico* [Favorevole].

34-35, août 25, septembre 1. — **Léjay** (P.), Contoreso favorevole delle opere seguenti: *Commodiani carmina*, recensuit et commentario critico instruxit Bernhardus Dombart (in « Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum », editum consilio et impensis Academiæ litterarum Caesareae Vindobonensis, vol. XV); *Q. Septimi Florentis Tertulliani opera*, ex recensione Augusti Reifferscheid et Georgii Wissowa,

par I; *Studien über die Schriften des Bischofes von Reii Faustus. Ein Beitrag zur spätlateinischen Literaturgeschichte* von Dr. August Engelbrecht; Kronenberg, *Minuciana*, sive annotationes criticae in Minucii Felicis Octavium. — **T. de L.**, *Documents annotés*. Fasc. VIII. *Lettres inédites de Dom. Claude de Vic à Fr. Ant. Maroni (Marmi)*, publiées par Léon G. Péliissier; *Même collection*. Fascicule IX. *Une relation inédite de l'Escalade de Genève (1602)*, tirée de la « Bibliothèque vallicellienne » par le même [Favorevoli].

36-37, septembre 8-15. — **Cagnat (R.)**, Hübner E., *Römische Herrschaft in Westeuropa* [Espositivo]. — **Pfister (Ch.)**, Müller Th., *Das Konklave Pius' IV*, 1559 [Favorevole]. — **Perrens (F.-T.)**, *Le lettere di Sancta Catarina de' Ricci, fiorentina religiosa domenicana in S. Vincenzio di Prato, alla famiglia*, con la giunta di alcune altre raccolte da Cesare Guasti e pubblicate per cura di Alessandro Gherardi [Molto favorevole]. — **L. G. P.**, Bouvy E., *Le comte Pietro Verri (1728-1797). Ses idées et son temps* [Favorevole].

38-39, septembre 22-29. — **Hauvette (Am.)**, R. von Scala, *Die Studien des Polybios*, 1 vol. [Favorevole]. — **Prou (M.)**, *Les registres de Grégoire IX*. Recueil des bulles de ce pape publiées et analysées d'après les manuscrits originaux du Vatican, par Lucien Auvray. Premier fascicule [Favorevole].

40, octobre 6. — **L. G. P.**, Anonyme, *Una fantastica cronologia degli scritti di Sant'Ennodio* (Extrait de « La Scuola Cattolica » di Milano, fasc. 207-208) [Appunt]. — **L. G. Péliissier**, Contoreso favorevole delle seguenti pubblicazioni: Tomasini O., *Il diario di Stefano Infessura*; *Studio preparatorio alla nuova edizione di esso; Nuovi documenti illustrativi del diario di Stefano Infessura* (Estr. dall'« Archivio romano di storia patria, t. XI e XII); *Il registro degli ufficiali del comune di Roma*, esemplato dallo scribasenato Marco Guidi (Estr. dalle « Memorie della R. Accademia dei Lincei »). — **Diehl (Ch.)**, Hartmann L. M., *Untersuchungen zur Geschichte der Byzantinischen Verwaltung in Italien (540-750)* [Favorevole in genere, ma con molti appunti].

41, octobre 13. — **T. de L.**, *Note sur le Codex Paulinus de l'imitation de Jésus-Christ*, par F.-R. Cruise [Riassuntivo]. — **L. G. P.**, Quesnel Ch., *Le cardinal Frédéric Borromée*. Ouvrage posthume, publié par les soins de M. Alexandre Picdagnel [« Ce livre n'est guère du domaine de la critique historique »]. — **De Nollac (P.)**, Péliissier L. G., *Le Vaticane de Paul III à Paul V*, d'après des documents nouveaux par Pierre Batifol [Favorevole: « c'est presque uniquement de manuscrits grecs qu'il est question dans le récit et le livre serait plus exactement intitulé: « Le fond grec de la Vaticane de Paul III à Paul V »]. — **L. G. P.**, Pervero D., *Gli ultimi reati di Savoia del ramo primogenito*. Appendice: *Replica al marchese Costa de Beauregard*. Nuovi appunti e documenti; *Il rimpatrio dei Valdesi del 1689 e i suoi cooperatori*. Saggio storico su documenti inediti [Riassuntivo].

REVUE DE DROIT INTERNATIONAL ET DE LÉGISLATION COMPARÉE (Bruxelles).

XXII, 1, 1890. — **Rolin-Jacquemyns (G.)**, *La conférence de Berlin sur la législation du travail et le socialisme dans le droit international; Chronique des conférences juridiques internationales de 1889*. — Bibliographie. Droit international: **Srisower (L.)**, Roszkowski G., *Le droit actuel de la guerre sur terre* [Favorevole]. — Histoire et politique: **C. D.**, Leclère L., *Les rapports de la Papauté et de la France sous Philippe III* [Favorevole].

2. — **Rolin (A.)**, *L'union internationale de droit pénal. Les bases fondamentales. Les travaux pendant la première session (1889), et les novateurs du droit pénal* [Cont.]. — **Geffeken (H.)**, *L'Eglise et l'esclavage* [A proposito di un libro di Brecht Th., « Kirche und Slaverei. Ein Beitrag zur Lösung des Problems der Freiheit »].

3. — **Rolin (A.)**, *L'union internationale de droit pénal. Les bases fondamentales. Les travaux pendant la première session (1889), et les novateurs du droit pénal* [Cont. e fine]. — **R.-I. (G.)**, *Chronique des conférences juridiques internationales de 1889. Note complémentaire* [Cont. e fine]. — Bibliographie: **Rivier**

(A.), Tardif A., *Histoire des sources du droit français. Origines romaines* [Favorevole con pochi appunti]. — **Mérignhac** (A.), Deloume A., *Les manières d'argent à Rome* [Favorevole]. — **C. D.**, Odier P.-G., *Des privilèges et immunités des agents diplomatiques en pays de chrétienté* [Favorevole].

REVUE DE L'INSTRUCTION PUBLIQUE EN BELGIQUE (Bruxelles).

XXXIII, 1. — **Thomas** (P.), *Notes sur quelques passages d'auteurs latins* [Discussione su un verso « ut ait Scaevola de fratris mei Mario », riportato da Cicerone nel 1° libro « De legibus »]. — **Waltzing** (J.), *Une inscription du collegium negotiantium corariorum* [Una « lex collegii » e dedicazione imperiale del tempo d'Adriano, trovata a Roma nel 1886. Testo ed esplicazione].

REVUE DES DEUX MONDES (Paris).

60° année, XCIX, 2, mai 15, 1890. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Parlasi fra altro del movimento operaio del 1° maggio 1890]. — *Bulletin bibliographique* [Si annunzia: Pierling, « Papes et Tzars (1547-1597) »].

3, juin 1. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Parlasi dello stato presente delle varie nazioni europee, del pericolo imminente di guerra, della triplice alleanza che è « ébranlée ou est entrée dans une phase critique »].

C, 3, août 1. — **P. V. R.**, *L'expédition d'Egypte. Fragment des Mémoires militaires du colonel Vico Roussillon (1793-1837)*. Première partie [Cont. In questa prima parte parlasi della presa di Malta, occupata dal generale Bonaparte mentre recavasi in Egitto]. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Parlasi dell'Italia che « veut avoir sa politique coloniale », delle paure italiane che la Francia non abbia mire su Tunisi e Tripoli].

4, août 15. — **Roussillon** (V.), *L'expédition d'Egypte. Fragment des Mémoires militaires du colonel Vico Roussillon (1793-1837)*. Dernière partie [Cont. e fine].

CI, 2, septembre 15. — **Guillaume** (E.), *Un directeur de l'Académie de France à Rome. M. Jean Alaux* [L'Alaux resse l'Accademia francese a Roma durante il periodo fra il 1846 e il 1850 dalla morte di Gregorio XVI alla restaurazione di Pio IX dopo che i francesi ebbero occupato Roma]. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Accennasi al ricrudimento in Italia dell'irredentismo, e al varo della « Sardegna » alla Spezia].

3, octobre 1. — **Plauchut** (E.), *La France en Tunisie. I. La régence avant le protectorat* [Cont.]. — **Didon** (F.-H.), *La critique et l'histoire dans une vie de Jésus-Christ*. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Si espone la rivoluzione ticinese dell'11 settembre 1890].

4, octobre 15. — **Plauchut** (E.), *La France en Tunisie. II. Le protectorat. De Tunis à Kairouan*. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Si ricorda il discorso di Firenze, tenuto dal presidente del consiglio, giudicato come segno non certo il meno curioso della crisi che ora attraversa la triplice alleanza; riassunto delle ultime vicende del Canton Ticino].

REVUE DES ÉTUDES JUIVES (Paris).

XX, 1890, janvier-mars. — **Kaufmann**, *Contributions à l'histoire des Juifs en Italie* [1° i duchi d'Este e i banchi di prestito degli Ebrei di Ferrara; 2° arrivo a Ferrara degli Ebrei di Spagna nel 1492; 3° la situazione degli Ebrei nel regno di Napoli dal 1533 al 1540; 4° i distintivi gialli degli Ebrei a Ferrara, a Roma, a Milano; 5° la quête per i « Marrani » espulsi da Pesaro; con 15 documenti illustrativi].

Avril-juin. — **Duchesne** (L.), *Note sur le massacre des chrétiens hymiarites au temps de l'empereur Justin*. — **Reinach** (S.), *L'arc de Titus* [Dei bassorilievi relativi alla presa di Gerusalemme e al trionfo di Tito]. — **Thiaucourt**, *Ce que Tacitus dit des Juifs* [Non si può accusare Tacito di passione o di mala fede; suo unico torto fu l'essere troppo romano e l'aver troppo creduto ciò che era specioso o verosimile].

REVUE DES QUESTIONS HISTORIQUES (Paris).

25^e année, XCV, juillet, 1890. — **Moyes** (I.), *Courrier Anglais* [Si dà notizia, fra altre, delle opere seguenti: Bury J. B., « History of the Later Roman Empire »; Stokes G., « Ireland and the Anglo-Norman Church »; Law T. J., « An Historical sketch of the conflicts between Jesuits and seculars in the reign of Queen Elizabeth »; Fyffe C. A., « History of Modern Europe »; Bain F., « Christina, Queen of Sweden »; Bridgett and Knox, « The Catholic Hierarchy under Elizabeth »]. — **Martinov** (I.), *Courrier Russe* [Si notano fra altre: Boubnov, « Recueil des lettres de Gerbert considéré comme source historique »]. — **Sepet M.** e **Ledos E.**, *Chronique* [Annunzio fra altre delle opere seguenti: Auvray L., « Registres de Grégoire IX » fasc. 1^{er}; Langlois E., « Notices des manuscrits français et provençaux de Rome antérieurs au XIV^e siècle »; Saige G., « Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco depuis le XV^e siècle » t. II; Jullian C., « Inscriptions romaines de Bordeaux »; Hochart P., « De l'authenticité des Annales et des Histoires de Tacite »; Allard P., « La Persécution de Dioclétien et la Triomphe de l'Eglise »; Nisard C., « Le poète Fortunat »; Von Hefele C. F., « Conciliengeschichte »; « Miscellanea di storia italiana » edita per cura della regia deputazione di storia patria (Torino); Costa de Beauregard, « Les dernières années du roi Charles-Albert »; Cochin H., « Boccace »; Bouvy E., « Le compte Pietro Verri (1728-1797), ses idées et son temps »; Uzielli G., « Leonardo da Vinci e tre gentildonne milanesi del secolo XV »]. — Bulletin Bibliographique: **D. B.** (G.), *Trésor de Chronologie d'histoire et de géographie pour l'étude et l'emploi des documents du moyen âge*, par le compte de Mas Latrie [Favorevole]. — **I. de Mo.**, Robiou F. et Delaunay D., *Les institutions de l'ancienne Rome*, t. III [Espositivo]. — **E. L.**, Stocchi G., *La prima conquista della Britannia per opera dei Romani* [Favorevole con appunti]. — **Huit** (C.), Pallu de Lessert C., *Les fastes de la Numidie sous la domination romaine* [Favorevole]. — **Poncelet** (A.), *De C. Plinii Secundi et Imperatoris Traiani epistulis mutuis disputatio*. Specimen litterarium inaugurale, auct. C. G. I. Wilde [Favorevole]. — **Chevalier** (U.), Delarc, *Saint-Grégoire VII et la réforme de l'Eglise au XI^e siècle* [Favorevole]. — **Danglard** (L.), *Forschungen und Quellen zur Geschichte des Constanzer Konzils* par le Dr. Henri Finke [Favorevole]. — **H. de L'E.**, Rodocanachi E., *La vie et la conjuration de messire Stefano Porcari* [Favorevole]. — **I. d'A.**, Auriol (Ch.), *Documents militaires du lieutenant général de Campredon*: 1^o Défense de Dantzig en 1813, Journal et lettres; 2^o La défense du Var et le passage des Alpes, Lettres des généraux Massena, Suchet, etc. [Favorevole]. — **I. D.**, Plugk-Harthung I., *Untersuchungen zur Geschichte Kaiser Konrads II* [Favorevole].

XCVI, octobre. — **Valois** (N.), *L'élection d'Urbain VI et les origines du grand schisme d'occident*. Mélanges: **I. Allard** (P.), *Saint François d'Assise et la féodalité* [a proposito dell'opera « Histoire de Saint François d'Assise », par M. l'abbé Léon Le Monnier]. — **Douais** (C.), *L'Université de Paris au XIII^e siècle* [a proposito dell'oramai famoso « Chartularium Universitatis Parisiensis » raccolto da H. Denifle coll'aiuto di E. Chatelain, t. I. dall'anno 1200 sino al 1286]. **Pastor** (L.), *Courrier Allemand* [Si dà notizia delle opere seguenti: Wolfsgruber C., « Gregor der Grosse »; Meister A., « Die Hohenstaufen im Elsass »; Hergenröther, « Conciliengeschichte »; (Continuaz. dell'opera dell'Hefele); Locella C., Dante in der deutschen Kunst »]. — **Lahaye** (L.), *Courrier Belge* [Si dà notizia di queste opere: « Correspondance du Cardinal de Granvelle », t. VIII; Servais, « Étude historique et critique sur Saint Materne, sa mission et son culte »; Cauchie, « La querelle des investitures aux diocèses de Liège et de Cambrai »]. — **Sepet M.** et **Ledos E.**, *Chronique*: Notizie intorno allo stato dei lavori riguardo ai « Monumenta Germaniae historica »; annunzio delle pubblicazioni seguenti: Spicilegio Vaticano [Raccolta che sarà edita a fascicoli; principali collaboratori: Gregorio Palmieri e Isidoro Carini]; Pellini S., « Manuale bibliografico per lo studente di lettere »; Uzielli G., « Leonardo da Vinci e le Alpi »]. — Bulletin bibliographique: **Chevalier** (U.), Duchesne, *Origines du culte chrétien. Étude sur la liturgie latine avant Charlemagne* [Favorevole]. — **Allard** (P.), Nisard Ch., *Le poète Fortunat* [Appunti]. — **U. C.**, Delarc O., *Saint Gregor VII et la réforme de l'Eglise au XI^e siècle* [Favorevole]

con appunti]. — **Ledos E.**, *Briefe und Akten zur Geschichte Maximilians II.* Gesammelt und herausgegeben von W. E. Schwarz. I Theil. *Der Briefwechsel des Kaisers Maximilian II mit Papst Pius V* [Favorevole]. **H. de L'E.**, Gebhart E., *L'Italie mystique. Histoire de la renaissance religieuse au moyen âge* [Sfavorevole]. — **U. C.**, *L'Italia alla fine del secolo XVI. Giornale del viaggio di Michele de Montaigne in Italia nel 1580 e 1581.* Nuova edizione del testo francese ed italiano con note ed un saggio di bibliografia dei viaggi in Italia, pel prof. Alessandro d'Ancona. [Favorevole con appunti]. — **T. de L.**, *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco depuis le quinzième siècle*, recueillis et publiés par ordre de S. A. R. le prince Charles III, par Gustave Saige [Espositivo]. — **D'Avril (A.)**, *Recueil des traités et conventions conclus par la Russie avec les puissances étrangères*, publié d'ordre du Ministère des Affaires Étrangères, par F. de Martens, T. VIII. Traités avec l'Allemagne, 1825-1888 [Favorevole]. — **H. de L'E.**, Cochin (H.), *Boccace* [Favorevole]. — **Digard (G.)**, De Nolhac (P.), *La Bibliothèque de Fulvio Orsini* [Favorevole].

REVUE DES QUESTIONS SCIENTIFIQUES (Bruxelles).

14^e année, 1, avril 20, 1890. — Bibliographie: **D'Estienne (F.)**, Cotteau G., *Le préhistorique en Europe*. Congrès. Musées. Excursions. Paris, Baillière et fils [L'A. dà notizia dei vari congressi tenutisi in Europa dal 1866 al 1880 riguardanti l'Archeologia preistorica e l'Antropologia].

4, ottobre 20. — Bibliographie: **D'Estienne (I.)**, Thomas, *Les temps primitifs et les origines religieuses* d'après la Bible et d'après la Science, Paris, Blond et Barral, 1890 [L'opera è divisa in 12 libri: I due primi hanno per oggetto Dio, creatore dell'universo e autore della vita, tanto fisiologica che intellettuale e morale. I dieci altri si riferiscono all'uomo considerato nell'unità della sua specie, nella sua antichità; nei suoi rapporti con Dio per mezzo della rivelazione, e nel suo culto monotistico in origine: considerano poi l'uomo nel suo stato primitivo avanti la caduta, nelle induzioni della scienza riguardo alla supposta condizione primitiva del genere umano, nella caduta originale e nei suoi effetti che conducono al diluvio narrato da Mosè, infine al paganesimo, prodotto dell'idea religiosa corrotta dagli uomini].

REVUE D'HISTOIRE DIPLOMATIQUE (Paris).

4^e année, 3, 1890. — **Greppi**, *Notes de voyage du Comte Giandomenico envoyé du duc de Parme à la cour de Louis XIV* (1680) [Il Giandomenico, quale inviato del duca di Parma Ranuccio Farnese, andò in Francia il 10 aprile 1680, in occasione del matrimonio del Delfino, figlio di Luigi XIV, colla figlia dell'Elettore di Baviera]. — **Perret (P. M.)**, *La première ambassade Vénitienne à Louis XI* [Mandata a Parigi, nell'occasione in cui Luigi XI salì sul trono francese, coll'incarico ufficiale di presentare al nuovo re le condoglianze della Signoria per la morte del padre, e le felicitazioni per la sua venuta al trono, realmente di penetrare i disegni del nuovo monarca riguardo a Genova e a Napoli. I due ambasciatori veneziani erano Bernardo Giustiniani e Paolo Barbo. Partiti di Venezia il 12 ottobre 1461, vi ritornarono il 21 maggio 1462].

4. — **De Laigue (L.)**, *L'institution consulaire. Son passé historique depuis l'antiquité grecque jusqu'au commencement du premier empire* (1806). — **De Maulde (R.)**, *L'entrevue de Savone en 1507* [Il prof. Filippi nel suo eccellente opuscolo « Il convegno in Savona tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico » dopo diligentissime ricerche, non aveva potuto scoprire il fine nè il risultato di questa intervista. Il D. M. pubblica qui un documento degli Archivi di Simanca, che contiene il patto conchiuso fra i due Sovrani in quella circostanza, patto che si riduce a non concludere niuna nuova lega da parte dei due potentati entro lo spazio di sei mesi, e a mantenere segreta la decisione presa]. — **Schefer (Ch.)**, *Mémoires de M. de Bonae* [Si riferiscono agli « intérêts présents (1715; dopo la morte di Luigi XIV) de la France, par rapport aux puissances étrangères » Cont.] *Comptes-rendus*: **R. M.**, Saige (G.), *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco*,

depuis la XV^e siècle, recueillis et publiés par ordre de S. A. S. le prince Charles III, T. I e T. II [Molto favorevole]. — **Pingaud** (L.), Pierling, *Papes et tzars* (1547-1597) d'après des documents nouveaux [Espositivo].

REVUE DU CERCLE MILITAIRE. BULLETIN DES RÉUNIONS D'OFFICIERS DES ARMÉES DE TERRE ET DE MER (Paris).

20^e année, 17, avril 27, 1890. — Chronique militaire. *Italie* [Notizia intorno alle manovre Alpine da farsi ad Oulx nel luglio 1890]. — Solemnités et fêtes militaires: *Visite du Président de la République au port de Toulon* [Il 18 aprile 1890, salutato pure da una divisione della squadra Italiana]. — Bibliographie. Histoire et sciences générales: ***, Narjoux (F.), *Francesco Crispi: l'homme public, l'homme privé* [L'autore s'efforce de montrer en M. Crispi un ami de la France].

19, mai 11. — Bibliographie. Art, sciences et histoire militaires: ***, Picard, *Le nouveau règlement d'exercices de la cavalerie italienne* [Il traduttore ha fatto notare le principali differenze fra i principi e i procedimenti italiani e i francesi riguardo alla cavalleria].

21, mai 25. Chronique militaire: *Italie* [Dassi conto d'una marcia di resistenza fatta dal sottotenente G. Beltrandi, colla calzatura nuovo modello Montali].

22, juin 1. — Bibliographie. Art, sciences et histoire militaires: ***, *La guerre dans les Alpes. Souvenirs des manœuvres Alpines*, par Camau E. [Appunti, principalmente riguardo alle notizie che l'A. dà sulle truppe italiane].

23, juin 8. — Chronique militaire: *Italie* [Notizie sui campi d'istruzione].

24, juin 15. — Chronique militaire: *Italie. Le télégonièmètre électrique Marzi* [Esperimenti col telegoniometro elettrico Marzi fatti dalla flotta italiana nell'isola Maddalena].

25, juin 22. — Chronique militaire. *Italie* [Les capitaines d'infanterie montés. Le budget de la guerre pour 1890-91. Les manœuvres navales]. — Bibliographie. Histoire et sciences générales: ***, Costa de Beauregard, *Les dernières années du roi Charles Albert* [Favorevole].

26, juin 29. — Chronique militaire: *Italie. Remplacement du commandant supérieur en Afrique* [Con decreto 4 giugno 1890 il generale Gandolfi è nominato governatore militare e civile della colonia Eritrea].

27, juillet 6. — Chronique militaire. *Italie. Grandes manœuvres et manœuvres alpines*. — Bibliographie. Histoires et sciences générales. ***, Joannes, *Italie du Nord* [Favorevole].

28, juillet 13. — Chronique militaire. *Italie* [Dispenses des appels par le « tir à la cible » dit national; Manœuvres Alpines. Entre alpins].

29, juillet 20. — Bibliographie: ***, De Mouy C., *Rome* [Favorevole].

30, juillet 27. — Chronique militaire: *Italie. Les transports militaires sur les chemins de fer*.

31, août 3. — ***, *La fortification romaine* [A proposito dell'opera del Col de la Noë G., « Principes de la fortification antique », depuis les temps préhistoriques jusqu'aux croisades]. — Chronique militaire: *Italie. Le camp de division du 2^e Corps*.

32, août 10. — Chronique militaire: *Italie. Expériences avec la poudre sans fumée*.

33, août 17. — Chronique militaire: *Italie. Le terrain des grandes manœuvres de 1890*. — Bibliographie. Histoires et sciences générales: ***, *La vérité sur Sampiero* [Intorno alla patria del quale disputano varie città di Corsica; la sua statua sarà elevata a Bastelica].

34, août 24. — Chronique militaire: *Italie. Pénurie en sous-officiers*.

35, août 31. — Chronique militaire: *Italie. Les grandes manœuvres italiennes*.

36, septembre 6. — Chronique militaire: *Italie. Une batterie de campagne au col del Mulo.*

38, septembre 21. — ***, *Les derniers progrès des marines européennes.* Première partie: *Grandes marines. I. Cuirassés et grands croiseurs. Italie* [Detto quanto bisogno abbia l'Italia di una squadra di grandi guarda-coste e di rapidi incrociatori, enumera ed esamina i veri tipi di navi italiane]. — Chronique militaire: *Italie. Les pigeons voyageurs pendant les grandes manœuvres.*

39, septembre 28. — Chronique militaire: *Italie. Cours de chemins de fer. Le lancement de la « Sardegna ».* — Bibliographie. Littérature, Romans. ***, Neukomm E., *Voyage au pays du déficit* [Breve accenno espositivo a questo astioso studio sull'Italia].

40, octobre 5. — ***, *Les derniers progrès des marines européennes.* Première partie: *Grandes marines. I. Cuirassés et grands croiseurs. Italie* [Cont.]. — Bibliographie. Histoire et sciences générales: ***, Meylan A., *A travers l'Italie* [Favorevole].

41, octobre 12. — ***, *Les derniers progrès des marines européennes.* Première partie: *Grandes marines. I. Cuirassés et grands croiseurs. Italie* [Cont.].

42, octobre 19. — Chronique militaire: *Italie. Le commissariat aux grandes manœuvres. Cours sur les divers systèmes de correspondance.*

REVUE HISTORIQUE (Paris).

XLIII, II, 1890, juillet-août. — Bulletin historique: *France. Monod* (G.), G. M., *Le VI^e centenaire de l'Université de Montpellier* [22-26 maggio 1890]. — Bibliographie. Histoire des sources [Ricordansi: Chevalier Ul., « Repertorium hymnologicum », Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Eglise latine depuis les origines jusqu'à nos jours. Louvain, 1889; — Bonnet M., « Le latin de Grégoire de Tours »]. — Documents [Notiamo: Denifle et Chatelain, « Chartularium universitatis Parisiensis » t. I (1200-1286) Paris 1889]. — Histoire générale [Loeb I., « Le Juif de l'histoire et le Juif de la légende »]. — Histoire du Bas-Empire: [Schlumberger G., « Un empereur byzantin au X^e siècle: Nicéphore Phocas »]. — Histoire religieuse [Ricordiamo: Gebhart E., « L'Italie mystique; histoire de la Renaissance religieuse au moyen-âge »]. — Comptes-rendus critiques: Baxet (C.), Duchesne *Origines du culte chrétien, étude sur la liturgie latine avant Charlemagne* [Notevole assai più la 2^a parte che la prima del presente lavoro: importante pure per le relazioni che il D. vuol vedere fra la liturgia Gallicana e l'Italia]. — Molinier (Ch.), Ehrle F., *Die spiritualen ihr Verhältniss zum Franciscanerorden und zu den Fraticellen* [Larga esposizione favorevole di quest'opera]. — Chronique et Bibliographie: [Rammentiamo: Auvray L., « Registres de Grégoire IX » fasc. 1^{er} Paris, Thorin; Digard Ch., « Registres de Boniface VIII » fasc. 3^e, Paris, Thorin; Saige G., « Documents historiques sur la principauté de Monaco » t. II; Requin, « L'imprimerie à Avignon en 1444 », Paris, Picard].

XLIV, 1, 1890, septembre-octobre. — Correspondance: Peretti, *Lettre* [Riguardo al luogo d'origine di Cristoforo Colombo in risposta a un articolo di H. Harisse sul medesimo argomento]. — Bulletin historique: *France* [Si danno notizie di opere svariate, sotto varie rubriche: Publications nouvelles. — Documents: *Mémoires du marquis de Sourches* [t. X, che comprende gli anni 1706-1707]; Tournoux, *Bibliographie de l'histoire de Paris.* — Ouvrages Nouveaux. Temps modernes: De Maulde, *Histoire de Louis XII* [t. II]. — *Alsace* [Ricordiamo: Nacher, « Die römischen Militärstrassen und Handelswege in Südwest-Deutschland, in Elsass-Lothringen und der Schweiz »; Wiegand, « Die Allemannenschlacht von Strassburg, 357 », eine Kriegsgeschichtliche Studie]. — Comptes-rendus critiques: Blondel (G.), resoconto in parte solo favorevole delle due seguenti opere: Halbe Max, *Friedrich II und der päpstliche Stuhl bis zur Kaiserkrönung*; Köhler C., *Das Verhältniss Kaiser Friedrichs II zu den Päpsten seiner Zeit.* — Blondel (G.), Baer A., *Die Beziehungen Venedigs zum Kaiserreiche in der Staufischen Zeit* [Favorevole]. — Blondel (G.), Ulmann H., *Kaiser Maximilian's, Absichte*

auf das Papsthum in den Sahren 1507-1511 [Esposizione di questo lavoro che tratta l'intricata questione: se l'imperatore Massimiliano abbia avuto mai seria intenzione di diventar papa]. — *** Calvi F., *Bianca Maria Sforza, regina dei Romani*, imperatrice germanica, e gli ambasciatori di Lodovico il Moro alla Corte Cesarea, Milano, Vallardi, 1888 [Il libro non è una trattazione completa su B. M., nè sulle relazioni fra Lodovico il Moro e la Corte imperiale: vi sono trattati alcuni punti solo principali: La situazione personale di B. M. alla corte di Massimiliano; Le negoziazioni destinate a preparare la spedizione di Carlo VIII: gli intrighi di Lodovico per farsi investire del ducato di Milano; la causa degli Sforza abbracciata da Massimiliano, perchè lo stabilimento dell'influenza francese nel milanese fu un vero disastro per l'impero]. — *Chronique et bibliographie*: [Ricordiamo le opere seguenti: Sayous, « Études sur la religion romaine et le moyen-âge oriental », Paris, Leroux; raccolta di sei memorie distinte fra cui « La religion romaine au temps des guerres puniques; le Taurobole; les idées musulmanes sur le christianisme; les Bulgares, les croisés français et Innocent III; le cardinal Buonvisi et la croisade de Bude »]; De-Lagrange B., *Les Normands dans les deux Mondes*, Paris, Didot; Douas, *Un nouveau manuscrit de Bernard Zin et des chroniques des papes d'Avignon*, Paris, Didot; Costa de Beauregard, *Dernières années du roi Charles Albert*, Paris, Plon. — *Italie* [Spicilegio vaticano di documenti, inediti e rari, estratti dagli archivi e dalla biblioteca della sede apostolica, Roma, Loescher. I fasc. du tome I; Salvioli G., « Manuale di storia del diritto italiano dalle invasioni barbariche ai giorni nostri ». Torino, Unione Tipografica; « Trattato della pittura di Leonardo da Vinci », con pref. di Tabarrini M., Roma, Tip. del Senato; Speranza, « Guida storica di Grottomare »; Bianconi R., « Monografia del comune di Deruta »; Aleandri, « Guida storica di S. Severino-Marche »; Donaudi, « Storia di Porto Maurizio »].

II, novembre-décembre, 1890. — *Bulletin historique: France* [Ricordiamo le pubblicazioni seguenti fra altre di cui si dà conto: Saige G., « Documents historiques sur la principauté de Monaco »; Chevalier Ul., « Œuvres complètes de Saint Avit, évêque de Vienne », Lion, librairie générale catholique, 1890; Zeller I., « Empereurs du XIV^e siècle, Habsbourg et Luxembourg » t. VI, della Storia dell'impero tedesco. Paris, Perrin; D'Arbois De Jubainville, « Recherches sur l'origine de la propriété foncière et des noms de lieux habités en France; période celtique et période romaine ». Paris Thorin; Delarc, « Saint Grégoire VII et la réforme de l'Eglise au XI^e siècle »; fasc. 3^e Paris, Retaux Bray]. — *Allemagne. Publications relatives à l'histoire de la réforme* [Notiamo: Baumgarten He., « Geschichte Karls V ». Zweiter Band, Stuttgart, Cotta; Baumgarten H., « Karl V und die Deutsche Reformation im Schriften des Vereins für Reformationsgeschichte », Halle Niemeyer 1889]. — *Comptes-rendus critiques*: Favre (E.), Briquet C. M., *Papiers et filigranes des Archives de Gènes, 1154 à 1700* Genève, 1888. Estr. da Atti della Società Ligure di Storia Patria. t. XIX fasc. II [Molto favorevole]. — *Chronique et bibliographie: France* [« Dictionnaire des antiquités grecques et romaines », fasc. 14. Paris, Hachette]. — *Belgique* [Vanderkindere, « Quelques observations sur l'époque où ont été détruites les villas romaines en Belgique » edito dalla « Commission royale d'histoire » nel 1889]. — *Italie* [Ruggerio E., « Dizionario epigrafico di antichità romane », fasc. XVIII, Roma, Pasqualucci; Marin Sanudo, « Diarii », t. XXVIII].

REVUE INTERNATIONALE (Paris).

7^e année, XXVI, 1, mai 15, 1890. — *Un italien, M. Crispi, sa vie, son caractère, sa politique* [Cont.]. — Comte N***, *Au Vatican* [Raccolta di notizie Vaticane]. — *Lo Forte-Randi (A.), Le mouvement littéraire en Italie* [Si dà notizia fra altre opere; di « Studi di letteratura contemporanea di Vittorio Pica »]. — *Grevius, La vie en Italie* [Cont.]. — *Bulletin des livres*: annunziati: *Sabbadini (F.), Il volgo di Roma, raccolta di tradizioni e costumanze popolari* [Espositivo].

2, juin 15. — *Un italien, M. Crispi, sa vie, son caractère, sa politique* [Cont.]. — *Grevius, La vie en Italie* [Cont.]. — *Bulletin des livres*: *Pica (V.), L'avanguardia*, studio sulla letteratura contemporanea [Molto favorevole].

3, juillet 15. — **Un italien**, *M. Crispi, sa vie, son caractère, sa politique* [Cont.]. — **Lo Forte-Randi** (A.), *Le mouvement littéraire en Italie* [Notizia delle opere: Cimbalò G., « Nicola Spedalieri »; Zannoni E., « Civiltà »]. — **Grevius**, *La vie en Italie*.

4, août 15. — **Maurice** (E.), *L'Italie jugée par les Allemands* [Riassunto di un opuscolo di Fischer sull'Italia]. — **Grevius**, *La vie en Italie*.

XXVII, 1, septembre 15, 1890. — **Lo Forte-Randi** (A.), *Le mouvement littéraire en Italie* [Si parla pure dell'opuscolo di Graf A., « La crisi letteraria »]. — **Grevius**, *La vie en Italie*. — Bulletin des livres: Parlasi di **Müntz**, *Histoire de l'art pendant la Renaissance* [L'A. s'è proposto di ricercare la storia dell'arte nelle differenti contrade dell'Europa, dall'era dei precursori sino alle ultime manifestazioni della Rinascenza. Il I° tomo che è in vendita, giacchè l'opera conterà di 5 volumi, tratta « des Primitifs en Italie »].

2, octobre 15. — **Robinson** (M.), *Les dames de Milan* [Bona di Savoia e Isabella d'Aragona]. — **Roux** (A.), *Marco Antonio Canini et le « Libro dell'amore »*. — **Grevius**, *La vie en Italie*.

REVUE MARITIME ET COLONIALE (Paris).

CV, 346, juillet, 1890. — **Serre** (P.) *Les marines de guerre de l'antiquité et du moyen-âge*. Deuxième partie. *Études d'architecture navale comparée* [Cont. di questa seconda parte dedicata all'architettura navale; qui ci si presenta ora il solo primo libro che tratta il seguente argomento principale: « Classification des divers types de navires anciens. Navires ouverts, navires pontés, navires couverts ». E questi diversi tipi di navi l'A. li studia nelle « marines grecques; marines romaines; marines du moyen-âge et marines modernes »].

CVI, 347, août. — **Serre** (P.), *Les marines de guerre de l'antiquité et du moyen-âge* [Cont. Nel secondo libro si tratta dell'« organisation de la vogue des galères ». E si cerca risolvere il problema rispetto alle marine greche, e alle « galères en usage depuis le commencement des guerres puniques jusqu'aux temps modernes »]. — **Garreau** (H.), *Chronique maritime et coloniale*: [Discorresi in breve in riguardo all'Italia, della corazzata « Andrea Doria » e in genere dello sviluppo preso ivi dalla marina militare].

REVUE NUMISMATIQUE (Paris).

3^e Serie, VIII, premier trimestre 1890. — *Mémoires et dissertations: Vereoutre* (A.), *Explication de l'aureus frappé par P. Clodius à l'effigie de Marc-Antoine*. — **Mowat** (R.), *Piaonius nom de famille de l'empereur Victorin. Pius surnom mobile des Tétricus* [Se fu dimostrato che i nomi Pius Esuvius si debbono senza dubbio attribuire ai due Tetrico, l'A. crede non si debba altri lasciar sedurre da falsa analogia e dare all'imperatore Vittorino i nomi di Pius Avonius, ma si debba continuare a leggere Piaonius]. — **Guiffrey** (J.), *Médailles de Constantin et d'Héraclius acquises par Jean, duc de Berry en 1402*. — Bulletin Bibliographique: **A. E.**, Gnechi F. ed E., *Saggio di bibliografia numismatica delle zecche medioevali e moderne*. Milano, Cogliati, 1889 [Favorevole, sebbene pur troppo siano quasi inevitabili delle omissioni in lavoro sì vasto]. — **Prou** (M.), *Fabre P., Le liber Censuum de l'Eglise romaine*. 1^{er} fasc., Paris, 1889 [Pubblicazione importante anche per la numismatica perchè vi si trovan enumerate tutte le monete in uso nella Cristianità].

Deuxième trimestre. — *Chronique: Mowat* (R.) [Dà notizia di scavi fatti a Roma da cui comprovasi il gentilizio dell'imp. Vittorino, Piaonius]. — Bulletin bibliographique: **Prou** (M.), *Soutzo M. C., Introduction à l'Étude des monnaies de l'Italie antique*. Deuxième partie. Mâcon, Protat, 1889 [Favorevole].

Troisième trimestre. — **Heiss** (A.), *Note sur l'authenticité des portraits de Gonzalve de Cordoue et sur la date encore discutée de sa naissance* [Secondo le indicazioni che si leggono in un medaglione rappresentante il gran Capitano, questi sarebbe nato nel 1443]. — **Vereoutre** (A.), *Les types de monnaies frappées par*

Manius Aquilius et par Publius Clodius a l'effigie du Soleil. — **Adrien-Blanchet** (J.), *Médaille de bronze de l'empereur Adrien.* — Bulletin bibliographique: **Babelon** (E.), Reinach Th., *Mitridate Eupator, roi de Pont.* Paris, Didot, 1890 [Biografia del re celebre del Ponto, al quale però il R. vuol probabilmente dar troppa importanza; rappresentandolo come l'eroe al quale s'appoggiano le due grandi civiltà, l'ellenica e la persiana, per lottare contro Roma].

REVUE POLITIQUE ET LITTÉRAIRE. REVUE BLEUE (Paris).

XLV, 17, avril 26, 1890. — **Depping** (G.), *Un épisode de l'histoire du second empire. L'attentat d'Orsini. Récit d'un témoin oculaire* [Questo testimonio oculare è il principe di Sassonia-Coburgo-Gotha che in un suo libro di memorie « Aus meinem Leben und meiner Zeit » riferisce appunto l'attentato d'Orsini]. — Bulletin Chronique de la semaine [Riguardo all'Italia annunziarsi l'espulsione da Roma dei corrispondenti dell'« Agence Havas », del « Gaulois », della « Gazette de Francfort », e l'elezione di Costa a Ravenna].

18, mai 3. — **Giacometti** (G.), *Affaires italiennes. Les mouvements de l'opposition et la politique extérieure.*

19, mai 10. — **Fournier de Flaix** (E.), *La triple alliance et l'union latine.*

21, mai 24. — **Chantal** (O.), *Traditions de Vesuve.* Pellizzona [Cioè a dire « peli di capra ». Fiaba popolare].

22, mai 31. — **Giacometti** (G.), *La politique italienne. L'opposition, le gouvernement et la triple alliance.*

XLVI, 4, juillet 26. — **Albert** (M.), *Le « Football » des anciens* [A proposito di un libro di Daryl F., « La renaissance physique » in cui questo vuole cercare « l'origine de ce jeu (football ou balle au pied) et croit pouvoir la reporter à une tres lointaine antiquité. C'est un sport tres ancien. Les Romains paraissent l'avoir emprunté aux Grecs ». E riporta un passo di autore latino in sostegno della sua tesi. Però nel presente articolo si fanno opposizioni alla identità del *folle* romano col « football » inglese che il D. vuol sostenere]. — **De Molina** (C. C.), *Un pros- crit italien* Federico Confalonieri [Secondo le « Memorie e lettere di Federico Confalonieri », pubblicate da Gabrio Casati, Milano, Hoepli, 1890].

5, août 2. — **Levinek** (A.), *La question municipale romaine* [Il regio commissario Finocchiaro-Aprile « Breve esposizione dello stato finanziario di Roma »]. — **Élie Pécaut** (I.), *L'Eglise et la révolution* [A proposito dell'« Histoire des relations de l'Eglise et de l'Etat de 1789 à 1814 » par Ed. de Pressensé. Paris, 1890].

8, août 23. — **Giacometti** (G.), *Le royaume d'Italie. La politique italienne et l'élection romaine* [A proposito del risveglio irredentista e della candidatura Barzilai a Roma]. — **Olivier** (H.), *Les manuscrits de Léonard de Vinci* [In riguardo dei lavori di Carlo Ravaisson-Mollien, che ha consacrato 10 anni di studi coraggiosi a scoprire e pubblicare ciò che il genio del da Vinci ha lasciato di note scritte]. — Revue bibliographique: **Raunié** (E.), Notizia di alcune pubblicazioni fra cui: Azibert F., *Les Sièges célèbres* [Dalle campagne di G. Cesare nelle Gallie sino alla spedizione nel Tonchino]. — **Merlino** (X.), *L'Italie telle qu'elle est* [L'A. describe le condizioni attuali dell'Italia].

10, septembre 6. — **Giacometti** (G.), *Le royaume d'Italie et sa politique extérieure. Les origines de l'alliance italo-germanique.* — Revue bibliographique: **Raunié** (E.), Annunziarsi fra altre l'opera di Neukomm E., *Le Voyage au pays du déficit.*

11, septembre 13. — Essais de notices: **Levinek** (A.), *Pietro Giannone, jurisconsulte napolitain* [A proposito della pubblicazione del Pierantoni A. « Autobiografia di Pietro Giannone, i suoi tempi e la sua prigionia ». Roma, Perino].

12, septembre 20. — **Levinek** (A.), *Légendes romaines.* Janus. Noè.

SÉANCES ET TRAVAUX DE L'ACADÉMIE DES SCIENCES MORALES ET POLITIQUES (Paris).

N. S., 50^e Année, XXXIII, 5 mai 1890. — **Glasson**, *Les rapports du pouvoir spirituel et du pouvoir temporel au moyen-âge* [Da Bonifacio VIII sino alla fine del Scisma d'occidente col concilio di Costanza]. — *Rapports verbaux et communications diverses* [Presentazione dei libri seguenti: May G., « *Éléments de droit romain à l'usage des étudiants* »].

6 juin. — **Glasson**, *Les rapports du pouvoir spirituel et du pouvoir temporel au moyen-âge* [Cont. e fine. § III « *Le roi et l'Église* »]. — *Rapports verbaux et communications diverses* [È offerto fra altri il seguente libro: Saige G., « *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco* » t. II].

XXXIV, 7 juillet. — *Rapports verbaux et communications diverses* [Si offrono: Di Giovanni, « *Topografia antica di Palermo dal secolo X al XV* »; Hochart, « *Authenticité des Annales et des Histoires de Tacite* »].

8 août. — **Perrens** (F. T.), *Deux mois de ministère en Toscane* [Ministero di Gino Capponi in Toscana nel 1848]. — *Rapports verbaux et communications diverses* [Si offre: Gebhart, « *L'Italie mystique, ou Histoire de la Renaissance religieuse au moyen-âge* »].

9-10, septembre-octobre. — **Zeller** (J.), *Rapport fait au nom de la section de législation sur le concours pour le prix Odilon Barrot* [Si esaminano 8 memorie sul tema « *Du rôle des ministres dans les principaux pays de l'Europe et de l'Amérique* »].



ABHANDLUNGEN DER HISTORISCHEN CLASSE DER KÖNIGLICH BAYERISCHEN AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN (München).

XIX, 2, 1890. — **v. Druffel** (August), *Kaiser Karl V, und die Römische Curie (1544-1546), vierte Abtheilung* [In questa quarta parte del suo lavoro sulle relazioni di Carlo V colla corte pontificia, l'A. continua il suo minuto studio e va dall'epoca dell'apertura del concilio di Trento fino a quella dell'incontro dell'imperatore col langravio di Assia a Spira, occupandosi specialmente dei negoziati del Marquina e delle trattative coi protestanti. Al lavoro segue in appendice la pubblicazione di 37 documenti].

ABHANDLUNGEN DER PHILOLOGISCH-HISTORISCHEN CLASSE DER KÖNIGL. SÄCHSISCHEN GESELLSCHAFT DER WISSENSCHAFTEN (Leipzig).

XI, 6, 1890. — **Voigt** (Moritz), *Die technische Production und die bezüglichlichen Römisch-rechtlichen Erwerbtitel* [L'A., fermandosi sullo sviluppo preso dalla produzione manifatturiera ed artistica sul fine della repubblica romana, esamina l'efficacia, che questo ebbe sullo sviluppo della scienza del diritto in generale e specialmente del diritto riguardante il possesso. Discorre quindi delle classificazioni amministrative della *res*, della produzione industriale, del titolo della « *iunctio accessionis* », di quello della « *fabricatio speciei* », di quello della « *mixtio* », e dello sviluppo storico delle teorie giuridiche sulla produzione industriale].

7. — **Roscher** (Wilhelm), *Umriss zur Naturlehre der Demokratie* [L'A. in questo studio sulla democrazia, dopo aver esaminato la natura di questa, ne segue rapidamente lo sviluppo cominciando colla storia della Grecia e di Roma antica e venendo fino alla rivoluzione francese].

ARCHAEOLOGISCH-EPIGRAPHISCHE MITTHEILUNGEN AUS OESTERREICH-UNGARN (Wien).

XIII, 2, 1890. — **v. Domaszewski**, *Studien zur Geschichte der Donauprinzen. I. Die Grenzen von Moesia superior und der illyrische Grenzzoll* [L'A.,

sottoponendo ad un diligente esame sia le attestazioni degli scrittori antichi, Tolomeo, Orosio, Plinio, sia le scoperte moderne di iscrizioni ed altri monumenti, procura in questa parte del suo studio sulla storia delle regioni Danubiane all'epoca romana, di tracciare i confini, della Mesia superiore e dell'Illirio, nel che mostra più d'un errore commesso dagli scrittori antichi, specialmente da Tolomeo]. — **Premerstein** (A. v.), *Epigraphisches aus Kärnten* [L'A. dà notizie di alcune iscrizioni nuove e di altre rivedute a Friesach nella Carinzia]. — **Weisshäupl** (R.), *Römische Hermenbuste* [L'A. dà notizia di un'erma scoperta a Vienna e, studiatane la rozza fattura e l'iscrizione con essa congiunta, conclude, ch'essa è dell'epoca Pompeiana, che il macigno, in cui è scolpita, è della regione di Hundsheim e che la figura, destinata per una nicchia, rappresenta Giunone probabilmente come protettrice della casa]. — **Kubitschek** (J. Wilh.), *Tagebuch des Abbate Alberto Fortis* [L'A. dà notizia di un diario dell'abate Alberto Fortis (valente studioso delle antichità dalmate) da lui trovato nella biblioteca di corte a Vienna, e pubblica le iscrizioni inedite in questo notate]. — **Téglás** (Gabriel) e **Király** (Paul), *Neue Inschriften aus Dacien* [Gli AA. pubblicano 33 iscrizioni romane di varia natura trovate in diversi paesi dell'antica Dacia]. — **Kubitschek** (J. W.), *Ueber die Pompeius-Aera in Syrien* [L'A., dopo avere studiato le diverse ere usate fino ai tempi presenti in Siria, conclude, che l'era Pompeiana, che si crede usata in Antiochia, non esistette e la pretesa sua esistenza dipende solo da un antico errore di citazione commesso da Evagrio].

ARCHIV FÜR KATHOLISCHES KIRCHENRECHT.

LXI. — **Geiger** (K. A.), *Der Selbstmord im Kirchenrecht* [Nei primi due secoli della Chiesa, siccome la costituzione di questa non si era ancora sviluppata, non si trovano disposizioni riguardanti il suicidio; ma nel terzo secolo già era stato statuito, che il suicida non potesse aver sepoltura ecclesiastica; Graziano poi confermò tale divieto posto dai concilii e così questo entrò nel diritto canonico. Però la Chiesa non ha mai ordinato, che fosse maltrattato il cadavere, o fossero confiscati i beni del suicida, come fece il diritto civile nel Medioevo. A chi aveva tentato di togliersi la vita veniva imposta una penitenza ecclesiastica di due mesi].

ARCHIV FÜR LITERATUR- UND KIRCHEN-GESCHICHTE DES MITTEL-ALTERS (Freiburg im Breisgau).

V, 4, 1889. — **Denifle**, *Die Denkschriften der Colonna gegen Bonifaz VIII und der Cardinäle gegen die Colonna* [L'A. pubblica tre memoriali indirizzati dai cardinali Jacopo e Pietro Colonna contro papa Bonifazio VIII il 10 maggio, 16 maggio e 15 giugno 1297, ed il memoriale contro essi scritto dal collegio dei cardinali; e studia le relazioni avute dai due Colonna con papa Bonifacio VIII, dimostrando le esagerazioni, in cui questi caddero nel loro odio contro Bonifazio]. — **Denifle**, *Die Constitutionen des Predigerordens in der Redaction Raimunds von Peñafozt* [Il D. pubblica le Costituzioni date da Raimondo di Peñafozt all'ordine dei predicatori tra il 1238 ed il 1240, rilevand le dal codice originale della liturgia di quest'ordine, compilato nel 1254 e negli anni seguenti]. — **Ehrle** (Franz), *Zur Geschichte des päpstlichen Hofceremoniells im 14. Jahrhundert* [L'A. prende in istudio il cerimoniale della corte pontificia nel secolo XIV fermandosi sui seguenti quattro punti: le istruzioni del cardinale Jacopo Stefaneschi sopra il cerimoniale della corte pontificia nel detto secolo; le istruzioni del medesimo sulle tre sedute pubbliche del concilio di Vienne (1311-12); il ragguaglio del medesimo sugli ultimi momenti di papa Benedetto XI (7 luglio 1304); l'archivio del maestro delle cerimonie]. — **Ehrle** (Franz), *Beiträge zur Geschichte der mittelalterlichen Scholastik* [L'A., continuando i suoi studi sulla scolastica medievale, esamina l'influenza delle teorie degli Agostiniani e degli Aristotelici sullo svolgimento della scolastica al fine del secolo XIII].

ARCHIV FÜR ÖSTERREICHISCHE GESCHICHTE (Wien).

LXXIV, 1889. — **Krones** (F. v.), *Freiherr Anton von Baldacci über die inneren Zustände Oesterreichs. Eine Denkschrift aus dem Jahre 1816. Herausge-*

geben und eingeleitet [Il K., premesse alcune brevi notizie biografiche sul Baldacci, il quale, còrso d'origine, ebbe notevole parte nell'amministrazione dello stato austriaco fra il 1794 ed il 1840, dà un'idea generale del libro di memorie redatto da questo sullo scorcio del 1816 e nei primi giorni del 1817, ed in ultimo lo pubblica. Quanto a questo libro, che forma la parte essenziale della pubblicazione, esso, considerati i bisogni urgenti dello stato austriaco in quell'epoca, mira ad indicarne i rimedi. Il Baldacci tratta anzitutto la questione finanziaria, per cui consiglia, che si diminuisca l'esercito; ed a proposito di ciò, fa un brevissimo cenno delle condizioni politiche e militari degli altri stati d'Europa, compresi i regni di Napoli e di Sardegna; venendo alle questioni economiche generali, passa in rassegna le condizioni delle diverse regioni dell'Impero e prende in esame anche lo stato economico dell'Illiria, della Dalmazia, di Trieste, del regno lombardo-veneto; infine tratta del governo politico dello stato, dei suoi fattori e delle cause, che lo indeboliscono]. — **Wertheimer** (E.), *Zur Geschichte Wiens in Jahre 1809. Ein Beitrag zur Geschichte des Krieges von 1809. Nach ungedruckten Quellen* [L'A. coll'aiuto di varie fonti, alcune ancora sconosciute, tratteggia le condizioni particolari, in cui la città di Vienna si trovò durante la campagna napoleonica del 1809].

BERLINER PHILOLOGISCHE WOCHENSCHRIFT (Berlin).

X, 19, 1890, maggio 10. — **V. Z.**, *Ueberreste einer etruskischen Stadt* [L'A. riferisce la notizia data dalla « Perseveranza » della scoperta dei resti di una città presso Marzabotto nella provincia di Bologna]. — Recensioni: **Wunderer** (Carl), *Polybii historiae* [ed. Theodor Büttner-Wobst. Il R. rileva, che l'A. non dà nulla di nuovo quanto ai mss., ma ha studiato diligentemente e con nuovi risultati quelli già noti].

20, maggio 17. — **Hilgenfeld** (A.), *Die Neronische Christenverfolgung* [di C. Franklin Arnold. Favorevole].

21, maggio 24. — **Ziemer** (H.), *Die einzige bisher gefundene römische Inschrift in Pommern* [L'A. dà notizia della nuova interpretazione trovata dell'iscrizione romana scoperta a Kossin nella Pomerania].

24, giugno 14. — **Blümner** (H.), *Der Verschluss bei den Griechen und Römern* [di Joseph Fink. Il R. fa parecchie osservazioni, ma è favorevole a questo lavoro: « Il modo di chiudere le porte presso i Greci ed i Romani].

25, giugno 21. — **Dessau** (H.), *Les fastes de la Numidie sous la domination romaine* [di A. Cl. Pallu de Lessert. Favorevole]. — **Schiller** (H.), *Roms Vergangenheit und Deutschlands Rechts* [di Rudolf Leonhard. Favorevole].

26, giugno 28. — **Petschenig** (M.), *Quinti Septimi Florentis Tertulliani opera* [ex recensione Augusti Reifferscheid et Georgii Wissowa. Parte prima. Favorevole]. — **Voigt** (M.), *Essai sur la clientèle romaine* [di Gabriel Melin. Favorevole].

27, luglio 5. — **Peter** (H.), *Quellenuntersuchungen zur Geschichte des Kaisers Hadrian* [di J. Plew. Favorevole]. — **Wolff** (G.), *Römische Herrschaft in West-Europa* [di E. Hübner. Favorevole].

28, luglio 12. — **Schaefer** (C.), *Handbuch der klassischen Altertumswissenschaft*, IV, 1 und 2 [di J. Müller. Solo in parte favorevole]. — **Schiller** (H.), *Une voie Gallo-Romaine dans la vallée de l'Ubaye et passage d'Annibal dans les Alpes* [di Olivier. Sfavorevole].

29-30, luglio 19. — **Richter** (O.), *Die römischen Ausgrabungen von 1 Jan. 1889 bis 1 Mai 1890*. I [Ragguaglio degli scavi fatti a Roma dal primo gennaio 1889 al primo maggio 1890].

31-32, agosto 2. — **Richter** (O.), *Die römischen Ausgrabungen vom 1 Jan. 1889 bis 1 Mai 1890*. II [Continuazione e fine dell'articolo succitato]. — **N. N.**, *Römisches Reitergrabmal in Trier* [Ragguaglio della scoperta d'un monumento sepolcrale equestre fatta a Treviri].

33, agosto 16. — **Haug** (F.), *Die römischen collegia funeraticia nach den Inschriften* [di T. Schiess. Solo in parte favorevole].

34, agosto 23. — **Ströbel** (Ed.), *De C. Plinii Caecilii Secundi et imperatoris*

Trajani epistulis [di I. Wilde. Favorevole, benchè noti che il lavoro trovava già risolta la questione dell'autenticità delle citate lettere].

35, agosto 30. — **Menge** (R.), *Ueber die Latinität des Asinius Pollio* [di Ed. Wölfflin]; *C. Asini Polionis de bello Africo Commentarius*. I [di Ed. Wölfflin e Ad. Miodonski. Il R., benchè giudichi interessante e diligente il lavoro, discute e nega l'attribuzione del citato commentario nella sua forma primitiva a Pollione].

36, settembre 6. — **Menge** (R.), *Ueber die Latinität des Asinius Pollio* [di Ed. Wölfflin]; *C. Asini Polionis de bello Africo Commentarius*. II [di Ed. Wölfflin e Ad. Miodonski. Seguito della discussione e giudizio come sopra].

37, settembre 13. — **Keller**, *Zur Geschichte der ältesten Haustiere* [Il R. è, con alcune riserve, favorevole a questa storia dei più antichi animali domestici].

39, settembre 27. — **Ehwald** (R.), *P. Ovidi Nasonis Fastorum libri sex* [ed. H. Peter. Il R., favorevole, discute e corregge alcuni punti]. — **Grupe** (Ed.), *Geschichte der römischen Kaiserzeit*. I [di H. Schiller. Recensione espositiva]. — **Richter** (O.), *Sulla fognatura della città di Roma* [di P. Narducci. Favorevolissimo].

40, ottobre 4. — **Grupe** (Ed.), *Geschichte der römischen Kaiserzeit*. II (di H. Schiller. Continuando l'esposizione, il R. critica alcuni punti, ma conclude favorevolmente). — **Holzappel** (L.), *I fasti dei tribuni della plebe della repubblica romana* [di F. Garofalo. Sfavorevole].

DEUTSCHE LITTERATURZEITUNG (Berlin).

XI, 20, 17 maggio 1890. — **Wissowa** (Georg), *Della fede storica di Eusebio nella vita di Costantino* [di Amedeo Crivellucci. Favorevole]. — **Stern** (Alfred), *Cenni biografici di Daniele Manin* [di Carlo Alberto Radaelli. Favorevole]. — **Ruge**, *Die Reisen des Christof Columbus 1492-1502. Nach seinen eigenen Briefen und Berichten veröffentlicht 1536 von Bischof Las Casas seinem Freunde, und Fernando Columbus seinem Sohne. Aufgefunden 1791 und veröffentlicht 1826 von Don M. F. von Navarrete* [I viaggi di Cristoforo Colombo 1492-1502, secondo le lettere ed i ragguagli di lui stesso, pubblicati nel 1536 dal vescovo Las Casas suo amico, e da Fernando Colombo suo figlio. Scoperti nel 1791, e pubblicati nel 1826 da don M. F. di Navarrete, tradotti in tedesco da Fr. Pr. Il R., sfavorevolissimo, rileva, che il traduttore ha persino scambiato il nome del notissimo Navarrete con quello mai esistito di Navarette].

21, 24 maggio. — **Kübler** (B.), *Pauli Orosii historiarum adversus paganos libri VII* [ed. Carlo Zangemeister. Favorevole].

22, maggio 31. — **Schmidt** (Johannes), *Cours d'Épigraphie latine* [di René Cagnat. Favorevole]. — **Meyer von Knonau** (G.), *Die Klosterpolitik der salischen Kaiser und Könige mit besonderer Berücksichtigung Heinrichs IV bis zum Jahre 1077* [La politica degli imperatori e re salici verso i chiostri, con riguardo speciale ad Enrico IV fino all'anno 1077, di Fritz Voigt. Favorevole].

23, giugno 7. — **Bode**, *S. Martin von Lucca und die Anfänge der toscanischen Sculptur im Mittelalter* [S. Martino di Lucca ed i principii della scoltura toscana nel Medioevo, di August Schmarsow. Favorevole].

24, giugno 14. — **Wenck** (K.), *Die Romfahrt Kaiser Heinrichs VII (1310-13)* [La spedizione di Roma di Enrico VII, di Gustav Sommerfeldt. Favorevole].

26, giugno 28. — **Keil** (H.), *Glossae codicum Vaticani 3321, Leidensis 67* [ed. Georgius Goetz. Favorevole]. — **Kaufmann** (G.), *Die römische Frage von König Pippin bis auf Kaiser Ludwig den frommen in ihren urkundlichen Kernpunkten erläutert* [La questione romana da re Pipino fino all'imperatore Lodovico il Pio, illustrata nei suoi principali documenti, di Carlo Lamprecht. Sfavorevole]. — **Baltzer** (M.), *Beiträge zum Kriege recht im Mittelalter, insbesondere in den Kämpfen, an welchen Deutschland theilgenommen war* [Contributo alla storia del diritto della guerra nel medioevo, considerato particolarmente nelle lotte, alle quali partecipò la Germania, di Albert Levy. Favorevole].

28. — **Usener** (H.), *Bibliographie der klassischen Alterthumswissenschaft* [Biografia della scienza dell'antichità classica, di E. Hübner. Favorevole].

29. — **Prammer** (Ig.), *Cornelii Taciti de vita et moribus Iulii Agricolae liber* [ed. A. E. Schoene. Favorevole]. — **Kaufmann**, *Kaisertum und Pabstwechsel unter den Karolingern* [L'impero e la successione dei papi sotto i Carolingi, di Hermann Dopffel. Solo parzialmente favorevole].

30. — **Dittenberger** (W.), *Das Schaltjahr in der grossen Rechnungsurkunde* [L'anno bisestile nel grande documento dei calcoli, di Konrad Kubicki. Favorevole].

32. — **Bode**, *Dizionario degli artisti italiani viventi* [di Angelo De Gubernatis. Favorevole].

34. — **Lorenz** (O.), *Geschichte des zweiten Kaiserreiches und des Konigreiches Italien* [Storia del secondo impero e del regno d'Italia, di Const. Bulle (collezione dell'Oncken). Favorevole].

35. — **Gaspary** (A.), *Boccace* [di Henry Cochin. Favorevole]. — **Wenck** (Karl), *Nicolai episcopi Botrontinensis relatio de Heinrici VII imperatoris itinere italico* [ed. Eduard Heyck. Il R. confronta l'edizione di questa Relatio coll'edizione di Giovanni da Cermenate procurata dal Ferrai, e lamenta la scarsità d'illustrazioni della prima].

36. — **Schultze** (Fritz), *Gian Vincenzo Gravina als Aesthetiker* [Gian Vincenzo Gravina come estetico, di Emil Reich. Favorevole]. — **Schmidt** (Johannes), *Inscriptions antiques de la Côte d'Or* [di Paul Lejay]; *Épigraphie Romaine du Poitou et de la Saintonge* [di Emil Espérandieu. Il R. è sfavorevole al primo lavoro, favorevole al secondo]. — **Klebs** (Elimar), *Quaestiones Severianae* [di Albrecht Wirth. Favorevole]. — **Bernheim** (E.), *Geschichte der deutschen Königswahlen von 10-13. Jahrhundert* [Storia delle elezioni dei re tedeschi dal X al XIII secolo, di Wilhelm Maurenbrecher. Favorevole]. — **Bernheim** (E.), *Ueber wiederholte deutsche Königswahlen in 13. Jahrhundert* [Sopra le ripetute elezioni dei re tedeschi nel secolo XIII, di Karl Rodenberg. Favorevole].

37. — **Weizsäcker** (C.), *Briefe und Erklärungen von J. v. Döllinger über die Vaticanischen Decrete 1869-1887* [Lettere e schiarimenti di J. v. Döllinger riguardo ai decreti vaticani del 1869-87, editi da F. H. Reusch. Favorevole].

39. — **Kübler** (B.), *Quinti Septimi Florentis Tertulliani Opera* [ed. Reifferscheid e Wissowa. Favorevole]. — **Wiese** (Berthold), *L'Arcadia della scienza. C. Castone della Torre di Rezzonico* [di Emilio Bertana. Il R., favorevole, lamenta gl'innumerevoli errori di stampa].

40. — **Holtzmann** (H.), *Lehrbuch der Dogmengeschichte, III* [Manuale della storia del dogma, di Adolf Harnack. Favorevole].

41. — **Pescatore** (G.), *Der servus fructuarius des Römischen Rechts* [Il servo fruttuario del diritto romano, di Johannes Emil Kuntze. Recensione riassuntiva].

42. — **Bachmann** (Adolf), *Geschichte der Päbste seit dem Ausgang des Mittelalters, II* [Storia dei papi a partir dal fine del Medioevo, Parte 2ª, di Ludwig Pastor. Il R. asserisce, che sebbene l'A. voglia far credere il contrario, tuttavia egli aggiunge poco di nuovo e d'importante nei materiali, e non sempre segue la verità].

43. — **Stern** (Alfred), *Annali d'Italia in continuazione al Muratori ed al Coppi, II* [di Isaia Ghiron]; *Le 5 giornate milanesi del 18-22 marzo 1848 con nuovi documenti e collaggiunta delle 5 giornate particolari di porta Ticinese* [di Vittore Ottolini. Il R. è favorevole al secondo lavoro, men favorevole al primo].

44. — **Tobler** (Adolf), *Canti popolari del Piemonte* [pubblicati da Costantino Nigra. Favorevole].

DEUTSCHE RUNDSCHAU (Berlin).

XVI, 10, luglio 1890. — **Hartwig** (Otto), *Florenz und Girolamo Savonarola* [L'A. tesse la biografia del Savonarola e la storia dell'Italia in generale e di Firenze in particolare durante la dimora del severo frate in quest'ultima città; ed accordandosi in molti punti col Villari, conclude, che il Savonarola levò alta e chiara

la voce della coscienza contro la corruttela dei costumi della Chiesa e della società colta, e, se anche personalmente non uscì vincitore, tuttavia salvò l'onore della Cristianità innanzi ad un Alessandro VI].

12, settembre. — **Henke** (W.), *Aurora und Nacht des Michelangelo* [A proposito dello studio recentemente fatto da Ernesto Brücke sulle due statue di Michelangelo, denominate l'Aurora e la Notte, l'A. osserva, che molte delle conclusioni tratte dal B. erano già state prima ottenute da lui].

DEUTSCHE ZEITSCHRIFT FÜR GESCHICHTSWISSENSCHAFT (Freiburg i. Br.).

III, 2, 1890. — **Haupt** (Herman), *Waldenserthum und Inquisition im Süd-östlichen Deutschland seit der Mitte des 14. Jahrhunderts* [Continuazione e fine dello studio sul Valdismo e sull'Inquisizione nel sud-est della Germania dalla metà del secolo XIV alla metà del XV. L'A. tratta largamente delle relazioni avute dai Valdesi boemi cogli Hussiti ed i Taboriti ed accenna pure ai rapporti avuti da questi Valdesi con quelli della Svizzera e del Delfinato]. — **Kleine Mittheilungen**: **Bernheim** (E.), *Zur Sage von der Päpstin Johanna* [L'A. segnala, che il prototipo della leggenda della papessa Giovanna si riscontra nel « Chron. Salernitanum » (M. G., SS. III, 481) e ne argomenta, che tale leggenda, prima di aver avuto un carattere locale romano, ebbe carattere bizantino]. — **Bernays** (J.), *Der Beinamen gran capitán* [L'A. prova, che gli scrittori spagnuoli a ragione contro il nostro Guicciardini asserirono, che il titolo di gran capitán, avuto da Gonzalo Fernandez de Cordoba, fu nient'altro che una traduzione del titolo di capitán general già dato allo stesso condottiero dai Francesi]. — **Druffel** (A. von), *Ueber der Vertrag zwischen Kaiser und Papst vom Juni 1546* [L'A. pone a confronto il trattato fra papa Paolo III e Carlo V trovato dal Brieger nell'archivio vaticano e la copia di questo trovata dal Kannengiesser nell'archivio di Strassburg e, notate le differenze fra i due testi, argomenta che queste siano dovute alle differenti disposizioni d'animo del pontefice nei tempi, in cui i due testi furono redatti]. — **Frey** (C.), *Bindi's Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi* [Il F. dando notizia di questo lavoro, fa alcune correzioni particolari ed in generale lo giudica sfavorevolmente]. — **Schmarsow** (A.), *Puglia bei Lucca, der Stammort des Nicola Pisano?* [In seguito all'asserzione del Frey, che presso Lucca non esiste il luogo di Puglia, da alcuni giudicato patria di Nicola Pisano, l'A. osserva, che tal luogo invece esiste ed esisteva ai tempi del Pisano, che fu indicato dal Rapetti nel suo « Dizionario geografico » e si trova ricordato già in documenti dell'epoca longobarda. Il Frey risponde ribattendo le prove portate dallo Schmarsow e ripetendo, che il luogo succitato non esiste].

IV, 1. — **Chroust** (A.), *Zu den Konstanzer Concordaten* [L'A. combatte l'asserzione dello Hübler, secondo cui il Concordato francese del 1418 servì anche per la Spagna e per l'Italia e vuole invece, che, come esistono concordati particolari per la Germania e l'Inghilterra, così siano anche esistiti concordati particolari per l'Italia e la Spagna]. — **Gottlob** (Adolf), *Des Nuntius Franz Coppini Antheil an der Enthronung des Königs Heinrich VI. und seine Verurtheilung bei der Römischen Curie* [L'A., osservato il contegno tenuto da Francesco Coppini, legato pontificio alla corte inglese, durante le lotte per la detronizzazione di re Enrico VI, conclude, che la condanna a lui inflitta dalla corte pontificia in seguito a queste fu giusta, ma furono ingiuste le cause particolari, che le si attribuirono].

GÖTTINGISCHE GELEHRTE ANZEIGEN (Göttingen).

8, 15 aprile 1890. — **Bremer**, *Études critiques sur l'histoire du droit Romain au moyen âge avec textes inédits* [di Jacques Flac. Recensione riassuntiva favorevolissima]. — **Steindorff** (E.), *Lettres de Gerbert (983-997) publiées avec une introduction et des notes* [di Julien Havet. Il R., riassunto il lavoro, conclude, che il merito acquistatosi dall'A. nel pubblicare il testo delle lettere, studiarne la cronologia e commentarle, è grandissimo; invece crede partigiane le osservazioni generali sul carattere di Gerberto].

15, 15 luglio. — **Hartmann** (L. M.), *Kaisertum und Papstwechsel unter den Karolingern* [L'Impero e la successione dei papi sotto i Carolingi, di Hermann Dopffel. Il R., esaminato minutamente questo lavoro, giudica, che l'A. non si è, in questioni già tanto studiate, aperta una nuova strada, non ha neppure assoggettate le questioni particolari ad una critica profondissima, ma le ha esaminate con un criterio sano ed oggettivo; a molte questioni del resto neppur egli non ha dato una soluzione].

HERMES (Berlin).

XXV, 3, 1890. — **Boissovain** (U. Ph.), *Ein verschobenes Fragment des Cassius Dio* [L'A. studia un frammento di Dione Cassio e conclude, ch'esso non appartiene all'epoca di Severo, ma al periodo compreso fra il 115 ed il 135]. — **Rubensohn** (Max), *Zu der Chronologie des Kaisers Severus Alexander und ihrer literarischen Ueberlieferung* [L'A. studia la questione della cronologia di Alessandro Severo, esaminando gli studi fatti in proposito particolarmente dal Mommsen e dal Seeck e togliendo al vescovo Ippolito la cronaca a lui attribuita]. — **Hirschfeld** (O.), *Zur Geschichte des Pannonisch-Dalmatischen Krieges* [L'A., mettendo a contributo le notizie sia delle iscrizioni, sia degli storici, specialmente di Dione, studia le località, in cui ebbero luogo i fatti d'armi della guerra pannonico-dalmatica ai tempi di Tiberio, e la cronologia di questa]. — **Hirschfeld** (O.), *Zur Annalistischen Anlage der Taciteischen Geschichtswerkes* [Basandosi sull'epoca, a cui Tacito pone la nascita di Tiberio, e sull'epoca reale della nascita di questo, l'A. conclude che Tacito non seguì sempre, come parrebbe, l'ordine cronologico degli annali, ma talora ha subordinato la precisa indicazione cronologica all'ordinamento artistico del suo lavoro]. — **Dessau** (H.), *Ein übersehenes Bruchstück des Cornelius Nepos* [L'A. dà notizia di un frammento ignoto di Cornelio Nepote scoperto nell'opera di Agostino portante il titolo: « Contra secundam Juliani responsionem imperfectum opus »].

HISTORISCHES JAHRBUCH (München).

XI, 3, 1890. — **Schnürer** (Gustav), *Der Verfasser der Vita Stefani II im Liber Pontificalis* [L'A., dopo aver notato il contributo, che a questa ricerca diedero il Martens ed il Duchesne, prova, che l'autore della vita di Stefano II accompagnò questo in Francia presso Pipino, cerca quali furono i compagni del pontefice in tale viaggio, tra questi ferma lo sguardo sui due « Notarii regionarii », infine in uno di questi, chiamato Cristoforo, segnala l'autore della biografia. In seguito egli raccoglie le notizie, che si hanno su questo Cristoforo, ne traccia le idee politiche, e dallo svolgersi di queste argomenta che la biografia non sia stata composta nè prima del 764, nè dopo il 767; e, facendo un passo oltre, stabilisce ancora che quel gruppo di manoscritti della biografia, il quale fu dal Duchesne nominato la recensione langobardica, dovette sorgere nel 771]. — **Albert** (P.), *Die confutatio primatus papae, ihre Quelle und ihr Verfasser* [L'A., in seguito ad una estesa e minuta disamina della discussa « Confutatio primatus papae », dovuta ai tempi del concilio di Basilea, combattendo specialmente gli studi fatti in proposito dal Gebhardt, conclude confermando i risultati di questo nell'attribuire la « Confutatio » a Mattia Döring, sassone e provinciale dei minoriti; ma discorda da lui nel giudicare che quest'opera fu dal Döring composta nel 1443, invece che nel 1438-39; lo studio dell'A. riesce ancora importante come esame delle fonti della « Confutatio », le quali furono specialmente il « Defensor pacis » di Marsilio da Padova e la « cronaca » di Dietrich Engelhus]. — **Kleinere Beiträge**: **Funk**, *Das Papstwahldekret in c. 28 Dist. 63* [L'A. sostiene contro il Weiland i risultati del suo lavoro sul decreto dell'elezione pontificia]. — **Rezensionen und Referaten**: **Kirsch** (I. P.), *Inscriptiones Christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores* [edite da G. B. De Rossi. Il R., fatta un'estesa esposizione dell'opera, rileva i contributi ch'essa offre alla storia, e conclude esser quest'opera del creatore dell'archeologia cristiana magistrale]. — **Grauert** (Hermann), *Vue générale de l'histoire politique de l'Europe* [di Ernest Lavisse. Il R. rileva l'importanza di questo lavoro specialmente per la storia moderna e contemporanea ed esamina particolarmente i giudizi dati dall'A. sulle condizioni odierne dell'Europa].

4. — **Stölze** (Remigius), *Abälards verloren geglaubter Traktat De unitate et trinitate divina* [L'A. dà notizia della scoperta da lui fatta tra i codici di Erlangen del trattato « De unitate et trinitate divina », di Abelardo, che era stato giudicato perduto, ed esamina le relazioni di quest'opera colle altre del medesimo autore, specialmente colla sua « Theologia christiana »]. — **Von Nostitz-Rieneck** (Robert), *Zur Frage nach der Existenz eines « Liber Papiensis »* [L'A. fatta la storia dell'edizione del « Liber Papiensis » e degli studi compiti intorno a questo da Giovanni Merkel, rileva le obiezioni fatte a tal proposito dal Boretius ed i manoscritti da lui fatti conoscere, infine, entrando egli stesso nella disamina, si fa la domanda, se il « Liber Papiensis » sia un libro legale dotato di rigorosa unità di parti, oppure non sia piuttosto un semplice nome collettivo adoperato per indicare parecchi manoscritti riuniti insieme, ed a questa domanda risponde, che l'appellativo « liber » afferma più di quanto dovrebbe, perchè, mentre esso fa credere ad una riunione metodica dell'editto e dei capitolari longobardi, invece in realtà non rappresenta se non un nome collettivo adoperato per indicare i manoscritti più tardi, ma meglio ordinati del diritto longobardo; per giunta anche l'appellativo di « Papiensis » non è esatto, perchè il luogo, donde originò il documento in questione, non è sicuro]. — **Kleinere Beiträge**: **Ehrle** (F.), *Zur Geschichte der Katalogisierung der Vaticana* [L'A. esamina l'opera dei fratelli Rainardi nella catalogazione della biblioteca Vaticana]. — **Ehrle** (F.), *Die Uebertragung des letzten Restes des papstlichen Archivs von Avignon nach Rom* [L'A. rileva i dati forniti da un diario di Giuseppe Arnauvon sopra il destino toccato all'ultimo resto dell'archivio pontificio in Avignone negli anni 1769-1819]. — **Straganz** (Max), *Zur Statistik des Franziskanerordens im Jahre 1493* [Da un manoscritto del convento dei francescani esistente ad Hall (Tirolo) l'A. rileva il numero dei conventi francescani e del personale di ciascuno, trovantisi nelle provincie al di qua delle Alpi (Italia, Ungheria, Candia, Polonia, Boemia, Austria, Bosnia, Turchia) nel 1493]. — **Recensioni**: **Grauert** (Herm.), *Spicilegio vaticano di documenti inediti e rari estratti dagli archivi e dalla biblioteca della sede apostolica per cura di alcuni degli addetti ai medesimi*. Vol. I, fasc. 1.^o [Il R. è favorevole a questa impresa in genere, ma muove gravi appunti ad alcune delle pubblicazioni comparse in questa prima parte]. — **E. W.**, *Les origines du chant liturgique de l'église latine. Étude d'histoire musicale* [di A. Gevaert. Il R., favorevole, indica le opere numerose già composte sul medesimo argomento dall'A.]. — **N. N.**, *Entwicklung des Archidiaconates bis zum 11. Jahrhundert* [Lo sviluppo dell'arcidiaconato fino al sec. XI, di A. Schröder. Favorevole]. — **N. N.**, *Briefe und Erklärung über die Vatikanischen Dekrete 1869-87* [Lettere e schiarimenti sopra i decreti vaticani del 1869-87, di Ignazio von Döllinger. Il R. rileva l'importanza di questa pubblicazione, benchè combatta le opinioni del D.]. — **Grauert** (Hermann), *Aktenstücke zur Geschichte des deutschen Reiches unter den Königen Rudolf I und Albrecht I* [Documenti per servire alla storia dell'impero tedesco sotto i re Rodolfo I ed Alberto I, raccolti da Fanta, Kaltenbrunner, v. Otenthal e pubblicati da Kaltenbrunner. Vol. I. Il R., favorevole, nota e giustifica la copia non grande di documenti inediti importanti, che compaiono in questa pubblicazione]. — **H.**, *Tirol 1812-1816 und Erzherzog Johann von Oesterreich* [Il Tirolo negli anni 1812-16 e l'arciduca Giovanni d'Austria, di Krones. Il R., rileva l'alto interesse di questo libro, benchè esso sia mancante nella forma]. — **Grauert** (Hermann), *Un quarto di secolo di vita comunale e le origini della dominazione angioina in Piemonte* [di Carlo Merkel. Il R., favorevole, rileva specialmente l'importanza di questo lavoro per la storia dell'incremento della potenza francese in Europa nel secolo XIII]. — **Kirsch**, *Die altchristlichen Bildwerke im christlichen Museum des Laterans* [Le antiche immagini cristiane nel museo cristiano del Laterano, di J. Ficker. Il R., favorevole, rileva che questo è un complemento all'opera del Garrucci: « Storia dell'arte cristiana »]. — **Grauert** (Hermann), *La divina commedia di Dante Alighieri, riveduta nel testo e commentata*. IV. *Prolegomeni della divina commedia* [di G. A. Scartazzini. Favorevole].

HISTORISCHE ZEITSCHRIFT (München und Leipzig).

N. F., XXVIII, 2, 1890. — **Wasserschleben** (Hermann), *Ueber das Vaterland der falschen Dekretalen* [L'A., occupandosi particolarmente degli studi fatti in pro-

posito dal Simson, nega, che le falsificazioni dello pseudo Isidoro siano state commesse a Le Mans; egli perciò distingue le parti, di cui queste falsificazioni si compongono, passa in rassegna i diversi luoghi, in cui queste si dissero composte, esamina i passi degli scrittori antichi, che diedero occasione a giudicare Le Mans come luogo originario delle false decretali, e conchiude che questi non bastano a provare tal asserzione]. — Recensioni: **Erhardt** (L.), *Die Probleme einer Philosophie der Geschichte* [Il R. incomincia col dire che non intende perchè la prolusione del prof. Antonio Labriola sia stata persin tradotta in tedesco; in seguito poi dice d'esser d'accordo colle idee generali dell'A., le quali però non sono nuove; ma lo combatte in parecchi punti particolari, contrapponendo il sistema di Humboldt]. — **Erhardt** (L.), *Les premiers habitants de l'Europe d'après les écrivains de l'antiquité et les travaux des linguistes*² [di H. D'Arbois de Jubainville. Sfavorevolissima]. — **Baltzer** (M.), *Die Entwicklung des Kriegswesens in der Ritterzeit* [di G. Köhler. Il R. espone largamente questo lavoro, e seguendo dietro all'A. lo sviluppo dell'arte militare nel Medio Evo, fa qua e là gravi osservazioni, concludendo però in modo assai favorevole all'A.]. — **Kehr**, *Lettres de Gerbert (938-987), publiées avec une introduction et des notes* [par Julien Havet. Ricordato quanto gli studi su Gerberto si siano già avvantaggiati mercè del prof. Nicola Boubnov, il R. rileva la nuova luce, che sopra questi ora viene a diffondere l'ottima pubblicazione dello Havet]. — **Loserth** (J.), *Entwicklung und Untergang des Tempelherrenordens* [Di Hans Prutz. Il R. s'accorda coll'A. nella parte oggettiva del lavoro, vale a dire nel modo, con cui questo rappresenta lo svolgersi e decadere della vita dell'ordine dei Templari, ma non crede, che il materiale raccolto permetta al Prutz di dar un giudizio sfavorevole su quest'ordine]. — **Erich Mareks**, *Le traité de Cateau-Cambrésis (2 et 3 avril 1559)* [Di Alphonse de Ruble. Il R. giudica questo lavoro artistico e ricco di notizie, ma superficiale, e nota qua e là alcune inesattezze]. — **Lossen** (Max), *Der Briefwechsel des Kaisers Maximilian II mit Papst Pius V* [Edito da W. C. Schwarz. Il R. lamenta, che il timore avuto dall'A. di mancare di rispetto verso Pio V, lo abbia trattenuto dal pubblicar molte altre lettere di questo, e giudica, che invece molte delle lettere di questo edite per intero, o riasunte non meritassero di esser pubblicate; loda il modo, in cui i documenti furono editi, ma fa aggiunte e correzioni alle note].

3. — **Mommson** (Theodor), *Der Religionsfrevel nach römischem Recht* [L'A. dopo aver osservato qual parte il sentimento religioso avesse nella vita generale, quindi anche nello stato Romano, studia estesamente come il delitto religioso sia stato colpito dalla legge romana specialmente all'epoca dell'impero, fino alla cristianizzazione di questo e combatte molte delle accuse fatte dai Cristiani all'antico stato romano].

XXIX, 1. — **v. Heinemann** (Lothar), *Das Papstwahldekret Nikolaus II und die Entstehung des Schismas vom Jahre 1061* [L'A. ferma lo sguardo sul famoso decreto emanato da papa Nicolò II nella sinodo del 1059, nel quale egli vede espresso il concetto della separazione dell'autorità pontificia dall'autorità regia ed accesa la prima favilla della lotta tra lo Stato e la Chiesa nella seconda metà del secolo XI. A dimostrar questo l'A. esamina la *Discrepatio synodalis* di Pier Damiani, il diritto di partecipare all'elezione pontificia posseduto dai cardinali, dal re, dal patriarcato; poi studia il carattere della sinodo tenuta a Sutri nel 1059, quello delle sinodi pasquali degli anni 1059 e 1060, infine la falsificazione di Wiberto, con cui gli oppositori della potenza pontificia si studiarono di distruggere il valore del decreto del 1059]. — Recensioni: **Buchholz** (H.), *Trésor de chronologie, d'histoire et de géographie pour l'étude et l'emploi des documents du moyen-âge* [Di Mas Latrpie. Il R. osserva, che questo lavoro è una mera compilazione, che dipende in particolare dall'*Art de vérifier les Dates* e lo giudica sfavorevolmente per parecchie ragioni fra le quali è questa, che l'A. si è occupato specialmente della Francia e dell'Italia ed ha lasciato gli altri paesi d'Europa in una posizione meno che secondaria]. — **Bauer** (Adolf), *Römische Chronologie* [Di Wilhelm Soltan. Il R. lamenta, che l'A. non abbia discusso, come occorreva, le obbiezioni fatte alle sue teorie cronologiche dal Bilsinger e dal Matzat, e nega, che il lavoro possa servire agli insegnanti ginnasiali, come l'A. si propone]. — **Mirbt** (Carl), *Wegweiser zur Quellen- und Literaturkunde*

der Kirchengeschichte. Eine Anleitung zur planmässigen Auffindung der literarischen und monumentalen Quellen der Kirchengeschichte und ihrer Bearbeitungen [Di Eduard Bratke. Sfavorevole]. — **Kehr**, *Liber diurnus Romanorum pontificum. Ex unico codice Vaticano* [Denuo editit Th. eques ab Sichel. Favorevolissimo]. — **Kehr**, *Annalen der deutschen Geschichte im Mittelalter von der Gründung des fränkischen Reichs bis zum Untergang der Hohenstaufen. Dritte Abtheilung: Annalen des deutschen Reichs im Zeitalter der Ottonen und Salier. I* [Di Gustav Richter e Horst Kohl. Il R., benchè sia favorevole al lavoro, tuttavia lamenta troppe lacune, la mancanza di rilievo nella descrizione del carattere dei personaggi, ed alcune inesattezze]. — **Gelzer** (H.), *Études sur l'administration byzantine dans l'exarchat de Ravenne (568-751)* [Par Charles Diehl. Il R., esaminando minutamente il lavoro e confrontandolo talora con quelli del Mommsen, col recentissimo dello Hartmann e con altri, fa qua e là correzioni, od osservazioni, ma si mostra assai favorevole]. — **O. H.**, *Prologue d'un règne. La jeunesse du roi Charles Albert* [Par Costa de Beauregard. Il R. rileva il carattere politico dell'A., l'arte con cui scrive, ma gli rimprovera d'aver informato tutto il lavoro alla leggenda, che la regina Maria Teresa sia stata la nemica più fiera dell'unico rampollo della casa di Savoia]. — **Br.** (M.), *Gli ultimi Reali di Savoia del ramo primogenito ed il Principe Carlo Alberto di Carignano* [Di Domenico Perrero. Il R. rileva la fortuna, con cui l'A. combatte il lavoro del Costa de Beauregard e giudica, ch'egli non dia nulla di affatto nuovo; ma fornisca molti interessanti particolari].

2. — **Loening** (F.), *Die Entstehung der Konstantinischen Schenkungs-Urkunde* [L'A. fa un esame minuto degli studi più recenti sull'origine della pseudo donazione Costantiniana, e specialmente del lavoro del Friedrich, ed in seguito ai risultati di questi e dei suoi propri conclude, che il celebre Constituto fu composto a Roma negli anni 772-781, ch'esso però non fu subito usufruito dai pontefici (forse solo Stefano IV, allorchè conferì la corona a Lodovico il pio, incominciò a sentir l'influenza del documento) e solo assai più tardi, concepiti dinuovo disegni simili a quelli, che sono sostenuti dalla falsa donazione, presero a valersi di questa]. — **M. L.**, *Weltgeschichte von Leopold v. Ranke. Neunter Theil, erste Abtheilung: Zeiten des Ueberganges zur modernen Welt (14 und 15. Jahrhundert)* [Pubblicato da Alfred Dove e Georg Winter]. — *Neunter Theil, zweite Abtheilung. Ueber die Epochen der neueren Geschichte* [Pubblicato da Alfred Dove. Il R. rileva la forma incompleta ed oscura della prima parte di questa pubblicazione e l'importanza grandissima della seconda]. — **Bresslau** (H.), *Weltgeschichte von Leopold von Ranke VIII. Kreuzzüge und papstliche Weltherrschaft (11 und 12 Jahrhundert)* [Pubblicato da Alfred Dove, Georg Winter e Theodor Wiedemann. Il R. rileva l'importanza di una parte di questo lavoro, ma giudica inutile la pubblicazione degli *Analecta* fatta dal Wiedemann]. — **Wenck** (Karl), *Die Papstwahlen von Bonifaz VIII bis Urban VI und die Entstehung des Schismas 1378* [Di Martin Souchon. Il R., dopo avere stabilito lo scopo preciso del lavoro, che fu quello di studiare la posizione presa dal collegio dei cardinali nel secolo XIV di fronte all'elezione dei pontefici ed al reggimento centrale di questi, seguita parte per parte lo svolgimento di questo lavoro, ne rileva la diligenza, ma fa gravi osservazioni su quanto l'A. ha incominciato con dire del conclave del 1294]. — **Kehr**, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien* [Di Harry Bresslau. Il R. è favorevolissimo ma non discende a dettagli]. — **Kehr**, *Manuel de Paléographie latine et française du VI^e au XVII^e siècle suivi d'un dictionnaire des abréviations* [Il R. rileva l'utilità pratica di questo lavoro, ma indica e corregge parecchi errori e lacune].

JAHRBUCH DER K. PREUSSISCHEN KUNSTSAMMLUNGEN (Berlin).

XI, 2. — **Bode** (W.), *Versuche der Ausbildung des Genre in der Florentiner Plastik des Quattrocento* [Ricerche sulla formazione dell'arte detta di genere nella scultura fiorentina del quattrocento, importante contributo alla storia della scultura fiorentina, con riproduzioni di parecchie opere in marmo ed in terra cotta]. — **X**, *Notiz* [Commento con riproduzione in tavola eliotipica di una antica incisione in rame italiana col motto Ames Droit].

XI, 3. — **Curtius, Sallet, Lippmann, ecc.**, *Ämtliche Berichte aus den Königlich-Kunstsammlungen* [Notizie su acquisti e doni pei Musei di Berlino di sculture, vasi, bronzi, incisioni ecc. fra i quali parecchi dell'arte italiana].

JAHRBUCH DES KAISERLICH DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS (Berlin).

V, 2, 1890. — **Hülsen** (Ch.), *Zum Belvederischen Apollo* [L'A., passati in rassegna i primi scrittori, che ci danno notizia del luogo, in cui fu scoperto l'Apollo del Belvedere, dà notizia di una fonte nuova, che fu trovata nell'album del Bramantino conservato nell'Ambrosiana, ed è dovuta ad un architetto lombardo del secolo XV ex., rileva l'autorità di questa fonte e descrive la località della tenuta del cardinale di S. Pietro in Vincula, dove questa nuova fonte dice essere stata scoperta la celebre statua]. — **Petersen** [Corregge alcune notizie sulle condizioni della statua di Marc'Antonio].

3. — **Winter** (Fr.), *Silanion* [L'A. studia le diverse maniere di rappresentare Saffo, ed esamina particolarmente la testa, creduta una rappresentazione di questa, la quale si conserva nel casino della villa Albani. Per provare le sue argomentazioni esamina pure un busto di Platone, giudicato opera di Silanion, non che altri busti dello stesso artista, fra cui un'erma doppia, rappresentante Tucidide, conservata in Napoli, un busto di Sofocle conservato a Parigi, una testa dello stesso conservata a Berlino, l'erma, così detta di Epimenide, conservata in Vaticano, e tratteggia i caratteri artistici di Silanion]. — **Gilli** (Friedrich), *Zum Salernitaner Schiffsrelief* [Riguardo al rilievo di una nave di Salerno pubblicato dall'Assmann, l'A. esamina le cognizioni di meccanica nautica, ch'esso ci può fornire, e conclude, che nonostante i difetti artistici, questa rappresentazione delle parti di una nave è così bella, che può porsi fra le migliori dell'antichità]. — **Kekulé** (Reinhard), *Ueber die Darstellung der Erschaffung der Eva. Eine Studie zum Parthenonsostgiebel* [L'A. confronta la rappresentazione della nascita di Atena dal capo di Giove, che orna la parte orientale del tetto del Partenone, colle rappresentazioni cristiane della creazione di Eva, ed a questo proposito esamina quest'ultima rappresentazione in un antico sarcofago di S. Paolo fuori le mura, appartenente al principio del secolo V, le miniature delle due bibbie di Alcuino, e di quelle di Viviano e di S. Paolo, una porta di bronzo in Hildesheim del 1015, i bassorilievi in marmo del duomo di Modena, di S. Zeno in Verona ed altri, la porta di bronzo di Lorenzo Ghiberti lavorata nel 1427, e le grandiose imitazioni di lui dovute a Michelangelo ed a Raffaello; in seguito di che passa ad esaminare rappresentazioni straniere all'Italia].

JAHRBÜCHER FÜR DEUTSCHE ARMEE UND MARINE (Berlin).

LXXV, 223, 1, aprile 1890. — **N. N.**, *Die Italiener in Abessinien* [L'A., accennato ai bisogni dell'ampliamento della colonia di Massaua per necessaria difesa di questa stessa, studia i progressi fatti dall'Italia nella nuova colonia a partir dal maggio 1889, e conclude, che le ultime operazioni militari hanno provato, che l'esercito italiano ha già molto imparato in questo genere di campagne].

LXXVI, 227, 2, agosto. — **Obermaier**, *Die Befestigungen Italiens* [L'A. in questa prima parte del suo lavoro, fatto un breve cenno geografico della regione italiana ed osservato, che il punto più grave della difesa è tuttora l'Italia settentrionale, passa ad esaminarne le fortificazioni, e prima quelle di frontiera verso la Francia, la Svizzera, e l'Austria, poi quelle interne a nord dell'Appennino, inclusa però la Liguria].

LXXVI, 228, 3, settembre. — **Obermaier**, *Die Befestigungen Italiens* [L'A. continua l'esame delle fortificazioni italiane studiando ora quelle interne dell'Italia centrale e Meridionale, poi le fortificazioni della costa occidentale, delle isole e della costa orientale]. — **De S.**, *Nachrichten über die Königlich italienische Armee und Marine, im ersten Halbjahre 1890* [Accennata la morte del duca Amedeo Ferdinando di Aosta, l'A. esamina la condizione dell'ufficialità italiana, poi le più recenti innovazioni della polvere senza fumo, del codice penale militare, i cambi di guarni-

gione, i nuovi regolamenti per gli esercizi di fanteria, ecc.; poi le condizioni delle truppe coloniali, infine quelle della marina].

JAHRESBERICHTE ÜBER DIE FORTSCHRITTE DER CLASSISCHEN
ALTERTHUMSWISSENSCHAFT (Berlin).

N. F., X, 1, 1890. — Recensioni: **Hartfelder** (Karl), *La bibliothèque du Vatican au XV siècle d'après des documents inédits. Contributions pour servir à l'histoire de l'humanisme* [Di Eugène Müntz e Paul Fabre. Il R. è favorevole, ma nota gravi lacune ed errori]. — **Id.**, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance* [Di Pierre de Nolhac. Favorevole].

4-5. — Recensioni: **Schiller** (Hermann), *Vorgeschichte Roms. 2. Teil. Die Etrusker und ihre Spuren im Volk und im Staate der Römer* [Di Joh. Gust. Cuno. Il R. fa osservazioni, ma è favorevole]. — **Id.**, *Die Sagen von der Gründung Roms* [Di Benedictus Niese. Recensione solo espositiva]. — **Id.**, *Das sogenannte liecimisch-sexistische Ackergesetz* [Di B. Niese. Il R. rileva l'acutezza dello studio, ma non crede ch'esso abbia risolto la questione]. — **Id.**, *De C. Mario quaestiones selectae* [Di Conr. Paape. Sfavorevole]. — **Id.**, *Portus Itius* [Di Rud. Schneider. Favorevole]. — **Id.**, *Zur Geschichte des pompeianischen Bürgerkriegs* [Di Victor Pfannschmidt. Il R. è favorevole a questo studio sulla guerra civile Pompeiana]. — **Id.**, *Die Geschichtsschreibung des Tacitus* [Di Wällich. Sfavorevole]. — **Id.**, *Quaestiones ad Augusti bella Germanorum criticae. P. I. De clade Lolliana et de Drusi bellis* [Di Paul Seiffert. Recensione espositiva]. — **Id.**, *Die Kriege der Römer zwischen Rhein, Weser und Elbe unter Augustus und Tiberius und Verwandtes. Vervollständigung und Berichtigung der ersten Ausgabe von: Die Römer im Cheruskerlande* [Di G. Aug. B. Schierenberg. Il R. rileva il carattere polemico di questo studio, che vuol difendere quello anteriore sui Romani nel paese dei Cheruschi, e giudica, che l'A. asserisce spesso cose senza fondamento]. — **Id.**, *Spuren der Varusschlacht* [Di M. von der Sondernmühlen. Il R., riassunto questo lavoro sulle tracce rimaste della disfatta di Varo, giudica, che in esso abbia solo valore quanto riguarda l'autopsia e la conoscenza locale; nel resto la poesia si confonde colla verità]. — **Id.**, *Die Varusschlacht, ihr Verlauf und ihr Schauplatz* [Di Paul Höfer. Il R. riassunto minutamente questo lavoro sullo stesso argomento succitato, giudica pure, ch'esso sia prezioso dove studia le località e le scoperte, ma che non persuada dove, con una ricostruzione positiva, mira a stabilire il luogo, in cui Varo fu disfatto]. — **Id.**, *Die Oertlichkeit der Schlacht auf Idistaviso* [Di Paul Baehr. Il R. esamina la località, in cui fu combattuta la battaglia di Idistaviso e conclude di non poter essere in tutto d'accordo coll'A.]. — **Id.**, *Tiberius und Sejan* [Di Fritz Abraham. Il R. giudica, che i dati forniti dall'A. sono in tutti i punti sostanziali uguali a quelli forniti da lui stesso nella sua storia di Roma imperiale]. — **Id.**, *Die Vita des Avidius Cassius* [Di E. Klebs. Il R. giudica questa monografia troppo soggettiva]. — **Id.**, *Antonin le pieux et son temps* [Di G. Lacour-Gayet. Sfavorevole]. — **Id.**, *Pontius Pilatus, der fünfte Prokurator von Judäa und Richter Jesus von Nazareth* [Di Gust. Ad. Müller. Sfavorevole]. — **Id.**, *Die Neronische Christenverfolgung* [Di C. Franklin Arnold. Il R., esaminando molti punti di questo lavoro sulla persecuzione dei Cristiani all'epoca di Nerone, si difende contro gli appunti fattigli dall'A. e non s'accorda con lui nei risultati tratti dall'esame di Tacito]. — **Id.**, *L'organisation des églises chrétiennes jusqu'au milieu du III^e siècle* [Di Ch. de Smedt. Il R. osserva, che l'A. nella conclusione del suo lavoro si condanna da se stesso]. — **Id.**, *Quaestiones Severianae* [Di Albrecht Wirth. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Die Ereignisse des Jahres 238 n. Chr. und ihre Chronologie* [Di Alfred Sommer. Il R. rileva il merito dell'A. di aver diligentemente studiato gli avvenimenti di quest'anno memorabile, benchè i suoi risultati non gli paiano sicuri]. — **Id.**, *Tertullian und die Kaiser* [Di E. Noeldechen. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Studien zur Geschichte Diokletians und Constantins I. Die Reden des Eumenius* [Di O. Seeck. Il R., favorevole, fa però gravi osservazioni]. — **Id.**, *Römische Münzfunde in den Rheinlanden* [Di F. Hettner. Il R. rileva l'importanza dell'esame fatto dall'A. delle scoperte di monete nelle provincie Renane]. — **Id.**, *Valentinians Feldzug*

gegen die Alamannen [Di Heinr. Maurer. Il R. si limita a riassumere questo lavoro sulla campagna di Valentiniano contro gli Alemanni]. — **Id.**, *Geschichte der Chatten* [Di Alb. Duncker. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Die Kriege der Römer in Afrika nach dem Untergange der Wandalischen Herrschaft in den Jahren 534-547. 1 Teil* [Di Beckurts. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Dioclétien et les chrétiens avant l'établissement de la tetrarchie (285-293)* [Di P. Allard. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Augustins Konfessionen* [Di Adolf Harnack. Favorevole]. — **Id.**, *Ueber die Entstehung des römischen Beamtengehaltes und über römische Gerichtsgebühren* [Di Joh. Merkel. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Die rechtliche Begründung des Prinzipats* [Di Joh. Kromayer. Favorevole]. — **Id.**, *Römisches Kaiserthum und Verfassung bis zur Erhebung Vespasians* [Di Jul. Asbach. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Zur Geschichte des römischen Kaiserkultus* [Di O. Hirschfeld. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Ostgotische Studien* [Di Theod. Mommsen. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Römisches Staatsrecht. 3 Band. 2 Abteilung. Der Senat* [Di Theod. Mommsen. Recensione riassuntiva favorevole, benchè alluda a lacune e contraddizioni]. — **Id.**, *Le sénat Romain depuis Dioclétien à Rome et à Constantinople* [Di Ch. Lécrivain. Recensione riassuntiva favorevole]. — **Id.**, *Der römische ager publicus von dem Auftreten der Gracchen. 2 Teil* [Di G. Hoffmann. Favorevole]. — **Id.**, *De agris publicis imperatorisq[ue] ab Augusti tempore usque ad finem imperii Romani* [Di Ch. Lécrivain. Poco favorevole]. — **Id.**, *Intorno ai XVI ab aerario et arka salinarum Romanarum* [Di E. De Ruggiero. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Die fünfzehn Münzstätten der fünfzehn diokletianischen Diöcesen* [Di Th. Mommsen. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Triarier und Leichtbewaffnete* [Di H. Delbrück. Il R. riassume e commenta il lavoro]. — **Id.**, *Verstärkung und Ablösung in der Kohortenlegion* [Di Fr. Giesing. Recensione riassuntiva]. — **Id.**, *Geschichte der legio XIV gemina* [Di Metellus Meyer. Favorevole].

INTERNATIONALE REVUE ÜBER DIE GESAMMTEN ARMEEN UND FLOTTEN (Berlin).

VIII, 1, ottobre 1889. — **Rh...n**, *Italienische Correspondenz* [L'A. fa la storia delle forze militari adoperate dall'Italia nell'acquisto ed allargamento della colonia di Massaua venendo fino al 1889 e facendo elogi sia di queste in sè, sia dei risultati ottenuti. Poi passa ad osservare la milizia mobile italiana, di cui indica il numero e l'organizzazione. Poi si occupa delle ultime grandi manovre e dei nuovi ordinamenti dell'esercito e dell'armata]. — **N. N.**, *Neues aus Abessinien* [L'A., dopo un breve riassunto dei punti storici principali dell'occupazione italiana di Massaua, dà ragguaglio dei combattimenti di Saganeiti e di Metemneh].

4, gennaio, 1890. — **Rh...n**, *Italienische Correspondenz* [L'A. osserva i risultati della recente mobilitazione delle truppe e rileva, che questa ebbe luogo in modo eccellente, meglio però nei piccoli, che nei grandi centri; esamina poi la nuova organizzazione militare e la questione del ringiovanimento dell'ufficialità superiore, la quale osserva che si impone tanto in Germania, quanto in Italia]. — Recensioni: **N. N.**, *Von Montebello bis Solferino* [Da Montebello a Solferino, di H. Kunz. Il R. lamenta solo, che a questo libro non siano state aggiunte carte].

11, agosto. — **N. N.**, *Italiens Machtstellung in Afrika* [L'A. esamina le condizioni della colonia Eritrea in seguito alla marcia del generale Orero su Adua nel gennaio 1890, le condizioni favorevoli, che si hanno nel presente governo del re Menelik ed i punti mal sicuri per le minacce del Mahdi e l'organizzazione delle truppe italiane in Africa]. — **Pellegrino** (Francesco), *Italienische Correspondenz* [L'A. osserva i risultati delle grandi manovre in Italia, specialmente per quel che riguarda la cavalleria, ed il recente bilancio della guerra].

KATHOLIK.

1889, 1. — *Wahl und Charakter Papst Paul II* [Estr. dalla Storia dei papi del Pastor di poi apparsa]. — **Bäumer** (S.), *Zur Geschichte des Brevers* [L'A., proponendosi di fare la storia dell'ufficio romano da Gregorio I a Gregorio II, fa un largo studio storico della liturgia cattolica. Anzitutto egli descrive il carattere

di papa Gregorio I; poi seguita il diffondersi del rito gregoriano-romano nell'occidente e nel settentrione dell'Europa. Nel secolo XI l'Ufficio romano era in uso in tutta la Chiesa latina, tranne che a Milano, Lione e Toledo, dove rimase la liturgia ambrosiana, gallicana e gotica (più tardi poi detta mozarabica). Carlomagno principalmente riconobbe la forza civilizzatrice, che era riposta nella liturgia, epper ciò fu uno di quelli, che più caldamente la promossero. Però, accettata la liturgia romana dai Franchi, le forme di questa si modificarono in molte parti, l'ufficio romano si gallicanizzò, e successe il periodo della liturgia gallicano-romana. La trasformazione fu completa al tempo di Lodovico il pio, quando si modificarono l'Antifonario, il Responsale, il Sacramentario, il Lezionario, il Calendario e l'Ufficio, il quale, allora, secondo l'A., prese in grosso i caratteri, che conserva tutt'ora. — **Baumgarten** (P. M.), *Die Katakombenforschung dreier protestantischen Gelehrten* [L'A. tratta delle ricerche sulle catacombe fatte dallo Schultze, dallo Hasenclever e dall'Achelis ed esamina contemporaneamente lo studio fatto sui risultati, a cui questi tre dotti vennero, dal Wilpert, il quale li pose in confronto colle domande capitali dell'archeologia cristiana]. — **Sägmüller**, *Das Recht der Exklusiv* [Il diritto dell'esclusiva nell'elezione dei pontefici è negato dalla legislazione ecclesiastica e non è neppure sufficientemente sostenuto dal diritto civile; tuttavia l'A. crede, che una storia dei concilii basata su profonde ricerche archivistiche, come il Wähmund ha mostrato doversi fare, confermerà il diritto dell'esclusiva come diritto abitudinario].

2. — *Die Heiligttranslationsen von Rom nach Deutschland in Karolingischerzeit* [Studio incompleto sulle traslazioni dei corpi dei santi da Roma in Germania nell'epoca Carolingia]. — **Kirschmann** (A.), *Dér h. Thomas von Aquin und die Studienordnung der Gesellschaft Jesu* [Rilevato, come i primi gesuiti, seguendo l'indirizzo del loro fondatore, abbiano modellato le loro dottrine teologiche sulla *Somma* di S. Tommaso, l'A. segue lo svolgersi di questo indirizzo ora meno, ora più rigoroso. Dapprima i professori di filosofia mostrarono di volersi a poco a poco distaccare dalle teorie di Aristotile e di S. Tommaso, tanto che nella nona congregazione generale (1649-50) ne furono fatte lagnanze; ancora nel 1832 la *Ratio studiorum* diceva, che S. Tommaso è il vero maestro dell'ordine, ma che le sue dottrine non sono da seguirsi pedissequamente; i professori di filosofia non debbono ripugnare dalle teorie moderne, solo quando ci siano due opinioni contrastanti, essi debbono seguire quella, che s'accorda meglio colla teologia. Nella metafisica non furono poi più indicati i sistemi da seguire. Ma in seguito alla enciclica di papa Leone XIII del 4 agosto 1879, « Aeterni patris », la ventesima terza congregazione nel 1883 nelle questioni filosofiche e teologiche si pose di nuovo sotto la guida di S. Tommaso, precisamente come aveva fatto Ignazio di Lojola]. — *Ein Katechismus des 14 Jahrhunderts* [Tra i molti sinodi tenuti nella Francia meridionale durante la dimora dei papi in Avignone, è notevole quello di Lavour nel 1368 per le sue decisioni sull'istruzione religiosa popolare. In questo fu ordinato sotto pena di scomunica a tutti i pastori, che nelle domeniche e negli altri giorni festivi dopo la messa tenessero insegnamenti religiosi; che, prima di dar il Sacramento dell'Eucarestia esaminassero anche i malati, per assicurarsi se questi fossero sufficientemente istruiti nelle cose di religione, e se il risultato fosse negativo, li istruissero prima di conceder loro tal sacramento. Per facilitare poi il compito ai curatori di anime, il sinodo indicò al clero un « *Catechismus parochorum* », il quale fu il predecessore del catechismo romano. Questo catechismo primitivo si compone di tre parti, corrispondenti alle tre questioni principali: « quid sit credendum »; « quid sit expectandum »; « quid sit diligendum ». La prima riguarda la fede nelle 14 verità apostoliche e nelle decisioni del concilio Niceno e dell'Atanasiano; indica ciò che si deve credere esplicitamente e ciò che è da credere implicitamente; infine contiene la dottrina dei sacramenti e dei sacramentali. La seconda parte contiene la dottrina sulle virtù e sui peccati, sulla grazia, sulla beatitudine e sulla preghiera domenicale. L'ultima parte concerne i dieci comandamenti di Dio].

KRITISCHE VIERTELJAHRESSCHRIFT FÜR GESETZGEBUNG UND
RECHTSWISSENSCHAFT (München und Leipzig).

N. F., XIII, 3, 1890. — **Krüger** (P.), *Abhandlungen zum Römischen Civilprocess* [Quattro dissertazioni sul processo civile presso i Romani, di Eisele. Il R. esamina

minutamente il lavoro, a cui fa molti appunti]. — **Kohler**, *Das Romanistische Rechtsstudium in Frankreich* [Il K. in questa rassegna delle opere riguardanti il diritto romano composte in Francia, rende conto del « Précis de Droit Romain » di Accarius, degli « Études historiques sur la formation du système de la garantie d'éviction en droit Romain », del lavoro: « L'épigraphie Latine et le droit Romain » di Paul Girard, e dei « Mélanges d'histoire du droit et de critique, Droit Romain » di A. Esmein]. — **König**, [Allo stesso modo rende conto delle pubblicazioni sul medesimo argomento comparse nel « Bullettino dell'istituto di diritto Romano, an. 1889].

4. — **Schirmer**, *Histoire de la propriété prétorienne et de l'action Publicienne* [Di C. Appleton. Favorevole]. — **Meurer** (Christian), *Geschichte des Kanonischen Eherechts bis zum Verfall der Glossenliteratur* [Storia del diritto canonico per quel che riguarda il matrimonio, fino alla decadenza della letteratura delle pandette, di Joseph Freisen. Recensione riassuntiva favorevole]. — **Zorn** (Philipp), *Die Gemeindeverfassung des Urchristenthums* [La costituzione sociale dei primi Cristiani, di Edgar Loning. Favorevole].

KUNSTCHRONIK (Leipzig).

N. F., I, 25, 8 maggio. — **Langl** (I.), *Die Jahresausstellung im Wiener Künstlerhaue* [Esposizione artistica presso la Società degli artisti, vi si rende conto anche di opere di pittori italiani, e tra gli altri di Ettore Tito]. — **Von Heinemann** (C.), *Zur diplomatischen Wirksamkeit des Rubens* [Nella raccolta di manoscritti della bibl. ducale di Wolfenbüttel sono stati rinvenuti alcuni scritti di pugno del Rubens, due lettere, un avviso ed un biglietto, che l'Heinemann pubblica in extenso. Si riferiscono alla azione diplomatica del Rubens e riguardano le trattative corse nella prima metà del 1620 per la conclusione di una tregua tra la corte di Bruxelles e gli Stati Generali]. — *Versteigerung Mitchell* [Vendita di una collezione di disegni di antichi maestri, e tra gli altri di Botticelli e Raffaello].

26, 22 maggio. — **S.**, *Archäologische Gesellschaft in Berlin* [Resoconto della adunanza dell'aprile, comunicazioni di Wernicke intorno a studi sull'arte di Fidia, di Treu sulla restituzione delle sculture dei frontoni del tempio di Olimpia].

27, 29 maggio. — **Necker** (M.), *Der Städtebau nach Künstlerischen Grundsätzen* [Studio sulla distribuzione degli edifici nelle città con sguardo retrospettivo al carattere di questa distribuzione nell'antichità, nel medio evo in Italia ecc.].

28, 5 giugno. — **dt**, *Die Porträtausstellung in Berlin*.

30, 26 giugno. — **H. A. L.**, *Nekrologie* [Necrologia del prof. Cristiano Federico Arnold, l'autore delle celebri opere sul Palazzo d'Urbino e sul Battistero di Siena].

31, 24 luglio. — **S.**, *Archäologische Gesellschaft in Berlin* [Resoconto sommario della adunanza del giugno. Osservazione di Treudelenburg sulla descrizione lasciata da Plinio del Mausoleo di Alicarnasso].

32, 21 agosto. — **Hymaus** (H.), *Bücherschau* [Cenni delle opere di Tikkanen sui mosaici dell'atrio di San Marco in Venezia di Max Schmid sulla rappresentazione della nascita di Cristo nelle opere degli artisti bizantini, carolingi ecc.; di Uzielli intorno a Leonardo da Vinci; di Milanese sul carteggio di Michelangelo con Seb. del Piombo].

33, 18 Settembre. — **A. H. L.**, *Auf der Internationalen Ausstellung von Aquarellen in Dresden* [Sono lodati i lavori di parecchi artisti italiani].

LITERARISCHES CENTRALBLATT (Leipzig).

19, 3 maggio 1890. — **F. R.**, *Römische Zeitrechnung für die Jahre 219 bis 1 vor Chr.* [Computo della cronologia romana per il periodo compreso fra il 219 e l'anno 1 av. Cr., di Heinrich Matzat. Il R. rileva l'importanza capitale di questo lavoro, benchè noti essere probabili altre congetture e ricostruzioni].

20, maggio 10. — **C. W.**, *Asini Polionis, C., de bello Africo commentarius* [Edito ed illustrato da Ed. Wölfflin ed Adamo Miodonski. Il R., indicati i vari punti del lavoro, su alcuni dei quali fa obiezioni, conclude favorevolmente].

22, maggio 24. — **N. N.**, *Römische Chronologie* [cronologia romana di Wilhelm Soltan. Il R. giudica buono il lavoro, ma più sotto l'aspetto didattico, che sotto l'aspetto scientifico]. — **E. K.**, *Salimbene und seine Cronick* [Salimbene e la sua cronaca di Emil Michael. Il R. giudica, che il M., nell'esame delle fonti della cronaca Salimbeniana, non abbia portato nessun risultato diverso da quelli del Dove, benchè egli asserisca il contrario; nota qua e là errori ed è sfavorevole]. — **A. G.**, *Handbuch der Architectur. 2 Th. Baustile. Historische und technische Entwicklung. 4 Bd. Die Romanische und die Gothische Baukunst, 1 Heft. Die Kriegsbaukunst* [Manuale di architettura. Seconda parte. Gli stili architettonici. Loro sviluppo storico e tecnico. 4 vol. L'arte edilizia romanica e gotica. Fascicolo primo. L'architettura militare. Opera pubblicata da Joseph Durm, Edoardo Schmitt ed Enrico Wagner. Parte redatta da Augusto di Essenwein. Il R. favorevolissimo a questo lavoro, nota ch'esso imita quello di Viollet le Duc].

23. — **A. H.**, *Monumenti antichi* pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei [Il R. accoglie con vivo favore questa nuova pubblicazione e loda i lavori di Kalbherr, Comparetti, Pigorini e Gamurrini in essa comparsi].

24. — **N. N.**, *Urgeschichte der Germanischen und romanischen Völker* [Favorevolissima recensione riassuntiva del quarto ed ultimo volume dell'opera di Felice Dahn: Storia primitiva dei popoli germanici e romani].

26. — **N. N.**, *Fragen der ältesten Geschichte Siciliens* [Questioni intorno all'antichissima storia della Sicilia, di Heisterberk. Favorevole].

27. — **N. N.**, *Erzkanzler und Reichskanzler. Ein Beitrag zur Geschichte des Deutschen Reiches* [Arcicancelliere e cancelliere dell'impero. Contributo alla storia dell'impero tedesco, di Seeliger. Recensione riassuntiva favorevolissima]. — **Sgln.**, *Geschichte des Mittelalters* [Storia del Medioevo, di Giulio von Pflugk-Harttung]. — *Allgemeine Weltgeschichte* [Storia universale di Th. von Fluthe. Favorevole]. — **Ng.**, *Beiträge zum Kriege recht im Mittelalter insbesondere in den Kämpfen, an welchen Deutschland theilgenommen war (8, 9 und 10 Jahrhundert. Anfang des 11 Jahrhunderts)* [Contributo al diritto della guerra nel Medioevo, con ispeciale riguardo alle lotte, alle quali prese parte la Germania. Dal secolo VIII al principio dell'XI, di Alberto Levy. Sfavorevole]. — **N. N.**, *Die Studien des Polybios. I* [Di Rodolfo von Scala. Il R., fa alcuni appunti su questioni particolari, ma è favorevole]. — **A. H.**, *Inscriptions antiques de la Côte d'Or* [Di Paul Lejay. Il R. riassume il lavoro facendo alcuni appunti].

28. — **N. N.**, *Der römische Staat und die allgemeine Kirche bis auf Diocletian. I* [Lo stato romano e la chiesa generale fino a Diocleziano I, di Carlo Giovanni Neumann. Favorevole]. — **E. K.**, *Ueber wiederholte deutsche Königswahlen im 13 Jahrhundert* [Sopra le ripetute elezioni dei re tedeschi nel secolo XIII, di Carlo Rodenberg. Recensione favorevole riassuntiva].

29. — **V. S.**, *Kirchengeschichte auf der Grundlage akademischer Vorlesungen* [Storia della Chiesa, composta da letture accademiche, di Carlo von Hase. Recensione favorevolissima]. — **N. N.**, *Römisches Staatsrecht 3 Bd., 1 u. 2 Abth.* [Il R. accenna ad alcuni punti del lavoro e ad alcune osservazioni, che gli si possono fare].

30. — **N. N.**, *Tertulliani Qu. Sept. Flor. Opera* [Edite da Augusto Reifferscheid e Giorgio Wissowa. I. Favorevole].

31. — **A. R.**, *Das römisch-germanische Central-Museum in bildlichen Darstellungen aus seinen Sammlungen* [Disegni tolti dalle raccolte di antichità romano-germaniche conservate nel museo centrale di Magonza, di Lindenschmit. Favorevole]. — **H. J.**, *Kunststudien. 3. Heft. 4 Die Verkörperung Christi von Raffael* [Studi artistici, parte 3ª, fasc. 4ª. La trasfigurazione di Cristo, di Raffaello, di Hasse. Recensione riassuntiva favorevole].

32. — **A. R.**, *Die alten Heer- und Handelswege der Germanen Römer und Franken im deutschen Reiche. Nach örtlichen Untersuchungen dargestellt* [Le antiche strade militari e commerciali dei Germani, dei Romani e dei Franchi nell'impero tedesco, studiate col mezzo di ricerche locali. Di Schneider. Il R. rileva il merito dell'A. di ricercare infaticabilmente ogni traccia di antichità, ma lamenta,

ch'esso leggermente fondi ipotesi su dati scarsi e malsicuri]. — **A. R.**, *Romanische Alterthümer des bayerischen National-Museums* [Antichità romane del Museo nazionale di Monaco, di Hugo Graf. Favorevole].

33. — **H.-n H.-pt**, *Étude sur l'administration byzantine dans l'exarchat de Ravenne* [Di Charles Diehl]. — *Untersuchungen zur Geschichte der byzantinischen Verwaltung in Italien (540-750)* [Ricerche per la storia dell'amministrazione bizantina in Italia, di Hartmann. Il R., indicato il carattere particolare di ciascuno di questi lavori, rileva favorevolmente, che entrambi giunsero a risultati uguali, o simili]. — **A. S.**, *Die Formularbücher aus der Kanzlei Rudolf's von Habsburg* [I formulari della cancelleria di Rodolfo d'Absurgo, di Giovanni Kretschmar. Recensione riassuntiva favorevole].

35. — **N. N.**, *Das Kriegswesen Cäsar's* [La tecnica militare di Cesare, di Francesco Fröhlich. Favorevole] — **A. H.**, *L'année épigraphique. Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine* [Di René Cagnat. Sfavorevole].

36. — **N. N.**, *Conciliengeschichte* [Storia dei concilii composta da Carlo Hefele e continuata da Hergenröther. Il R. lamenta la prolissità della continuazione dell'H. ed il carattere suo partigiano].

37. — **N. N.**, *Der päpstliche Schutz im Mittelalter* [La protezione pontificia nel Medioevo, di Blumenstock. Favorevole]. — **N. N.**, *Das Conclave Pius' IV 1556* [Di Theod. Müller. Il R. loda il metodo, non l'argomento del lavoro].

38. — **H. H.**, *Beiträge zur Geschichte und Literatur der italienischen Gelehrtenrenaissance* [Contributi alla storia e letteratura della rinascenza italiana, di Theod. Klette. Il R. fa alcuni appunti, ma è favorevole]. — **A. H.**, *Untersuchungen zum Orakelwesen des späteren Alterthums* [Ricerche sulla condizione degli oracoli nella più bassa antichità. R. riassuntiva].

39. — **V. S.**, *Wegweiser zur Quellen- und Literaturkunde der Kirchengeschichte. Eine Anleitung zur planmässigen Auffindung der literarischen und monumentalen Quellen der Kirchengeschichte und ihrer Bearbeitungen* [Guida alle fonti ed alla letteratura della storia della Chiesa. Introduzione di Ed. Bratke. Favorevole]. — **N. N.**, *Briefe und Erklärungen über die vaticanischen Dekrete 1869-87* [Lettere e dichiarazioni riguardanti decreti vaticani 1869-87 scritte da J. v. Dollinger. Il R. accenna ai documenti più importanti di questo libro; ma lamenta che, essendo esso rimasto assai incompleto per la morte del D., lo si sia voluto ciononostante pubblicare]. — **N. N.**, *Die deutschen Könige und die kurfürstliche Neutralität (1438-1447). Ein Beitrag zur Reichs- und Kirchengeschichte Deutschland* [I re tedeschi e la neutralità degli elettori (1438-1447). Contributo alla storia dell'Impero e della Chiesa in Germania, di Adolf Bachmann. Favorevole].

41. — — **m**, *Specimina selecta chartarum pontificum Romanorum* [Ed. Julius v. Pflugk-Harttung. Il R. giudica, che il presente lavoro avrebbe dovuto essere maturato di più, ma che, per mancanza di un altro di simil genere, esso torna assai utile].

44. — **N. N.**, *Venetianische Depeschen vom Kaiserhofe. I* [Dispacci di ambasciatori veneziani presso la corte imperiale, pubblicati dalla commissione storica dell'accademia imperiale delle scienze. Vol. 1°. Favorevole]. — **A. R.**, *Die römische Thongefässe der Alterthumssammlung in Rottweil* [I vasi romani di terra cotta della raccolta di antichità di Rottweil, disegnati e descritti da Hölder. Favorevole].

MITTHEILUNGEN DES INSTITUTS FÜR OESTERREICHISCHE GESCHICHTSFORSCHUNG (Innsbruck).

XI, 2, 1890. — **Krause** (Victor), *Geschichte des Institutes der missi dominici* [L'A., premessa la considerazione generale, che il regno franco, a differenza degli altri, ebbe una costituzione non popolare, ma prettamente monarchica, e conseguenza di essa appunto fu l'ufficio dei « missi dominici », fa la storia di questi. Studia anzitutto il significato della denominazione di tale ufficio; poi il carattere di questo; ne cerca le origini nei predecessori di Carlo Magno; ma rileva, che ai tempi di quest'imperatore specialmente l'organizzazione di quest'istituto si fa completa. Studia

quindi le notizie che ce ne danno i Capitolari ed altri documenti; poi discute l'opinione espressa sulla questione dal Waitz e, fermandosi particolarmente sulle relazioni del regno Franco coll'Italia, combatte le asserzioni di questo erudito; infine studia il « Capitulare missorum generale » dell'802. Passando poi a studiare la condizione dei missi all'epoca del successore di Carlo Magno, Lodovico, rileva subito il profondo mutamento avvenuto in essa, desumendola da diversi documenti, e considerandola come un regresso; raccoglie diverse notizie sui missi in questa seconda epoca e spinge lo sguardo fino al secolo X, all'epoca del regno Italiano, in cui i missi si presentano con carattere del tutto mutato. L'A. ritorna all'epoca di Lodovico ed accenna alla storia particolare dei missi in Germania, che prima aveva lasciata da parte. Poi, esaurito oramai l'argomento capitale, esamina la condizione e lo sviluppo di quelli, che si sogliono chiamare messi regii straordinari, e con ciò termina il suo lavoro, concludendo, che la storia del regno franco si rispecchia in quella dei « missi dominici »: come quel regno, sviluppatosi da piccoli inizi, grandeggiò e mostrò una potente organizzazione sotto Carlo Magno, ma poi decadde sotto i successori di lui, così anche i messi seguirono questa orbita. — In appendice al lavoro seguono due diligenti e grandi tavole: nella prima di queste si può dare un rapido sguardo all'attività dei messi regii sia erranti, che stabili, in tutto l'impero franco; nella seconda ci appare al medesimo modo l'attività dei messi delegati per questioni particolari]. — **Loserth** (J.), *Der älteste Katalog der Prager Universitäts-Bibliothek* [L'A. rende minuto conto del più antico catalogo della biblioteca dell'università di Praga da lui rinvenuto nella biblioteca del principe Maurizio di Lobkowitz nel castello di Raudnitz in Boemia. Il descritto catalogo appartiene al secolo XV e riguarda pure molte opere italiane]. — **Recensionen: Adler** (Guido), *Paleographie musicale. Sammlung von phototypischen Facsimiles der hauptsächlichsten Manuscripte des gregorianischen, ambrosianischen, gallicanischen und mozarabischen Kirchengesanges* [Raccolta di facsimili in fototipia dei più importanti manoscritti riguardanti i canti ecclesiastici nel culto gregoriano, ambrosiano, gallicano, e mozarabico, pubblicata dai padri Benedettini di Solesmes. Il R. rileva l'alta importanza che questa pubblicazione ha non solo per chi si occupa della storia della musica, ma anche per il paleografo e l'archeologo]. — **Riegl**, *Die Abendländische Klosteranlage des früheren Mittelalters* [La posizione dei monasteri nell'Occidente nel più alto Medioevo di Julius von Schlosser. Recensione espositiva favorevole]. — **Redlich** (Oswald), *Die Formularbücher aus der Kanzlei Rudolfs von Habsburg* [I formulari della cancelleria di Rodolfo d'Ausburgo, di Johann Kretzschmar. Recensione riassuntiva favorevole]. — **Lippert** (W.), *Vie domestique d'un seigneur châtelain du moyen-âge* [di Hagemans. Recensione riassuntiva favorevole]. — **Tangl** (M.), *Regulae cancellariae apostolicae. Die päpstlichen Kanzleiregeln von Johannes XXII bis Nicolaus V* [ed. E. v. Ottenthal. Recensione espositiva favorevolissima, benchè il R. aggiunga un nuovo documento a quelli editi dall'A.]. — **Pribram** (A.), *Ludwig Fürst Starhemberg; k. k. a. o. Gesandter an den Höfen in Haag, London und Turin, etc. Eine Lebensskizze nach Handschriftlichen Originalquellen verfasst und geordnet von dessen Enkel A. Graf Thürheim* [Lodovico principe di Starhemberg; imperiale regio ambasciatore, austro-ungarico alle corti dell'Aia, di Londra e Torino, ecc. Bozzetto tratto da fonti originali manoscritte dal nipote. Il R. rileva la importanza di questo lavoro, benchè gli muova gravi appunti].

3. — **Hartmann** (Ludo M.), *Bemerkungen zum Codex Bavarus* [L'A., descritto brevemente il codice Monacense, il quale forma un registro dei beni posseduti dalla Chiesa di Ravenna nel secolo X, si sofferma specialmente a studiare le enfiteusi, di cui in questo è parola, e la forma dei contratti enfiteutici; poi studia le varie parti del codice e l'epoca, a cui sono dovute; infine basandosi sulla natura dei documenti raccolti, i quali possono ridursi a tre categorie: « libellus, precaria, donatio », giudica, che la raccolta sia stata compita collo scopo di provare i diritti della Chiesa Ravennate]. — **Seeliger** (Gerhard), *Kanzleistudien II. Das Kamernotariat und der archivalische Nachlass Heinrichs VII* [L'A. prende in esame i documenti archivistici di Enrico VII serbati nell'archivio di stato di Torino, in quello capitolare di Pisa ed in quello della famiglia Roncioni nella medesima città, i quali, com'egli dice, formarono un tempo un tutto unico, che si potrebbe chiamare

l'eredità archivistica di Enrico VII; e differenziando il suo studio da quello già fatto in proposito dal Ficker, esamina in una prima parte l'indole del notariato italiano, i documenti notarili giudiziari italiani, le lettere giudiziarie notarili in Germania, i documenti notarili estragiudiziari, le relazioni fra documento e strumento, la forma dello strumento; in una seconda parte l'A. studia il carattere dei notari di corte nell'alto medioevo, quello dei notari camerali, la loro autorità e le loro relazioni colla Cancelleria; nell'ultima parte infine, venendo direttamente ai documenti studiati, esamina quelli dipendenti dai notari camerali, quelli della cancelleria e quelli dell'archivio. L'A. conclude il suo studio asserendo, che fra le molte cose, di cui ci può istruire il complesso di documenti da lui presi a studiare, è questa, che, sebbene tal complesso non sia che una piccola parte dell'archivio imperiale, che Enrico VII ereditò dai suoi predecessori, tuttavia basta a provare come quest'archivio si tramandasse dall'uno all'altro imperatore così come le insegne del potere, cosa necessaria, perchè senza aiuti archivistici, sarebbe stato impossibile continuare regolarmente e dirigere l'amministrazione dell'impero]. — **Recensioni:** **Hartmann** (L. M.), *Die Patrimonien der römischen Kirche bis zur Gründung des Kirchenstaates e Die Verwaltung und die finanzielle Bedeutung der Patrimonien der römischen Kirche bis zur Gründung des Kirchenstaates* [Di K. Schwarzklose. Il R. giudica sfavorevolmente tanto il primo, quanto il secondo lavoro, che è la continuazione del primo; rileva, che l'A. non ha conosciuto lo studio del Grisar, il quale è uno dei migliori, che siano stati fatti sui Patrimoni romani e dipende in tutto dai lavori del Rohrbacher e Gfrörer, ai quali non ha aggiunto nulla di nuovo; fa qua e là gravi correzioni]. — **V. Voltolini** (H.), *Statutum potestatis communis Pistorii anni MCCLXXXVI* [Edito per la prima volta da Lodovico Zdekauer]. — *Praecedit de statutis Pistoriensibus saeculi XIII dissertatio e Studi Pistoiesi* [Di Ludovico Zdekauer. Il R. lamenta, che l'A. non abbia voluto aggiungere alla pubblicazione dello statuto anche un commentario di questo, espone di poi il contenuto dello statuto ed i risultati degli studi dello Z. minutamente e con vari confronti]. — **V. Ottenthal** (E.), *Aus der Camera apostolica des 15 Jahrhunderts. Ein Beitrag zur Geschichte des päpstlichen Finanzwesens und des endenden Mittelalters* [Di A. Gottlob. Il R. dopo aver rilevato parecchi punti importanti nella prima parte di questo lavoro, lamenta, che l'A. non abbia preso a studiare la camera apostolica a partire dai tempi di papa Giovanni XXII, il che, secondo lui, fa sì che il lavoro sia piuttosto un torso, che uno studio razionalmente svolto; lamenta il disordine e le lacune della seconda parte specialmente per ciò che riguarda la descrizione dell'amministrazione della camera pontificia; si ferma particolarmente sul modo, in cui l'A. pubblica i documenti e fa gravi correzioni; infine, rispondendo ad un appunto fattogli nel lavoro dall'A., asserisce che questo non ha punto mutato il suo giudizio sul valore scientifico dei protocolli e dei libri di conto della camera apostolica ch'egli aveva già ritenuti assai meno importanti dei registri delle bolle].

III. **Ergänzungsband, 1.** — **Pribram** (Alfred Francis), *Thomas Ebendorfers Chronica Regum Romanorum* [La succitata cronaca di Tommaso Ebendorfer, noto storico e politico viennese del secolo XV, nella parte qui edita dal P., incomincia coll'elezione di Carlo IV all'impero (1346), s'estende fino alla seconda metà del secolo XV ed è ricca di notizie anche sull'Italia. Nella prefazione il P., rilevato il valore di questa cronaca e specialmente della parte da lui pubblicata, ne studia i vari manoscritti, l'epoca della composizione (1449), le sue relazioni col « Chronicon Austriae » dello stesso Ebendorfer composto quasi parallelamente; poi passa ad esaminare le fonti della « Chronica » intera fino all'anno 1348, le quali sono Ottone di Freising, Ugo Floriacense, Martino di Troppau, Sigeberto di Gembloux, Ekkehard, i « Flores temporum » di Martino minorita, Vincenzo di Beauvais, Ermanno di Altaich, gli Annali Austriaci, Giovanni di Victring, la cronaca del Sefner, Enrico di Rebdorf; infine osserva gli scopi, che il cronista si propone nel comporre il presente lavoro].

4. — **v. Amira** (Karl), *Investitur des Kanzlers* [L'A., in occasione di una pubblicazione di diplomi imperiali fatta dal Bendiner, ritorna sulla questione, se nel periodo Svevo l'ufficio di cancelliere dell'impero fosse concesso per mezzo di una vera

investitura feudale, e studia due esempi, i quali confermano, secondo lui, la congettura del Bresslau, pel quale l'ufficio in questione era oggetto d'una vera investitura]. — **Kleine Mittheilungen:** **Thaner** (Friedrich), *Zu Pseudoisidor* [L'A. comunica una breve disamina fatta dal defunto prof. Nissl a proposito di una frase delle falsificazioni dello pseudo-Isidoro, dalla quale quel dotto argomento, che tali falsificazioni fossero dovute a diversi scrittori, i quali ebbero scopi opposti]. — **Finke** (H.), *Ein Gutachten Zabarellas über die Absetzung des Römischen Königs Wenzel* [L'A., a proposito d'uno studio fatto su questo argomento dal Kneer, riprende in esame un punto del parere dato dallo Zabarella circa la deposizione di Venceslao, re dei Romani]. — **Recensioni:** **Scheffer-Boichorst** (P.), *Die Kinder Friedrich Barbarossas. Heidelberger Inaugural-Dissertation* [Di K. W. Hug. Il R., prendendo in esame il lavoro, rivela acerbamente la superficialità e gli errori dell'A., inoltre studia di nuovo la questione discussa dall'A., se Federico di Svevia abbia visto la luce prima di suo fratello Enrico VI e conclude affermativamente]. — **Thaner** (F.), *Das Ausschliessungsrecht (Ius exclusivae) der Katholischen Staaten Oesterreich, Frankreich und Spanien bei den Papstwahlen* [Il diritto dell'esclusiva degli stati cattolici di Austria, Francia e Spagna nelle elezioni dei pontefici di Ludwig Wähmund. Il R. esamina minutamente i diversi punti del lavoro, dissentendo spesso dall'A., cui però in massima è favorevole]. — **Eick** (Ed.), *Das Konsulat des Meeres in Pisa. Ein Beitrag zur Geschichte des Seewesens, der Handelsgilden und des Handelsrechts im Mittelalter* [Il consolato del mare a Pisa. Contributo alla storia della marineria, delle società commerciali e del diritto commerciale nel Medioevo di Ad. Schaub. Il R. esamina e critica i vari punti del lavoro, al quale però in generale si mostra favorevole]. — **v. Krones** (F.), *Geschichte der Päpste seit dem Ausgange des Mittelalters, 2 Bd.: Geschichte der Päpste im Zeitalter der Renaissance bis zum Tode Sixtus IV* [La storia dei papi a partir dallo scorcio del Medioevo, 2° vol.: La storia dei Papi all'epoca del Rinascimento fino alla morte di Sisto IV, di Ludwig Pastor. Il R. rileva la chiarezza del lavoro, di cui fa un breve, ma favorevole riassunto]. — **Mayer** (F. M.), *Kaiser Franz I und die Napoleoniden vom Sturze Napoleons bis zu dessen Todes* [L'Imperatore Francesco I ed i Napoleonidi dalla caduta di Napoleone fino alla sua morte, di Hanns Schlitter. Il R. esamina brevemente il lavoro e ne accenna l'importanza].

NEUE JAHRBÜCHER FÜR PHILOGOLOGIE UND PÄDAGOGIK (Leipzig).

CXLI-CXLII, 2, 1890. — **Schmidt** (Otto Eduard), *Beiträge zur Kritik der Briefe Ciceros an M. Brutus und zur Geschichte des Mutinensischen Krieges*. [L'A., prendendo in esame parecchie lettere della corrispondenza fra Cicerone e Bruto, studia le relazioni di questi due personaggi ai tempi della guerra Modenese e combatte in diversi punti le asserzioni del Gurlitt].

3. — **Hultsch** (Theodor), *Zu Cassius Dion* [L'A., studiando le relazioni di Zonaras e di Tzestes con un passo di Dione Cassio, conclude essere dubbio, che Zonaras, Tzestes e gli altri excerptori posteriori a Costantino per la storia della repubblica romana abbiano attinto all'opera non falsificata di Dione]. — **Soltan** (Wilhelm), *Der Geburtstag des Augustus* [L'A. fa un breve esame della questione dell'ordinamento dei « dies fasti » nel calendario anteriore a Cesare, confrontandola col dato sulla nascita di Augusto].

4-5. — **Busolt** (G.), *Quellenkritische Beiträge zur Geschichte der römischen Revolutionszeit* [L'A. studia il periodo della rivoluzione romana dai Gracchi a Silla mettendo a confronto le notizie fornite in proposito da Diodoro]. — **Schöne** (Alfred Erdmann), *Zu Cornelius Nepos* [breve osservazione sopra una frase in Cornelio Nepote].

6. — **Busolt** (G.), *Quellenkritische Beiträge zur Geschichte der römischen Revolutionszeit* [Continuando il suo studio, l'A. esamina le relazioni tra Diodoro, Poseidonio, Appiano, Plutarco, Livio, Rutilio Rufo, Claudio, Quadrigario e Valerio Antia].

8-9. **von Veen** (J. S.), *Ad Caesaris commentarios* [Esamina brevemente alcuni passi]. — **Petzsch** (Karl), *Zu Caesars zweitem Zuge nach Britannien* [L'A. esamina le notizie date da Cesare stesso sulla sua seconda spedizione in Britannia, le

quali egli trova assai scarse, e combatte in vari punti gli studi del Lange]. — **Schöne** (Alfred Erdmann), *Zu Caesar De Bello Civili* [Breve esame di alcuni passi del libro II « De Bello Civili »]. — **Seeck** (Otto), *Studien zur Geschichte Diocletians und Constantins* [L'A., continuando i suoi studi sulla storia di Diocleziano e Costantino, ricerca qui l'epoca, in cui fu composta la *Historia Augusta*, esaminando i passi in proposito di Flavio Vopisco e Trebellio Pollio; in appendice fa alcune osservazioni sul lavoro del Klebs riguardo a questo argomento].

NEUE PHILOLOGISCHE RUNDSCHAU (Gotha).

9. — Recensioni: **Jung** (J.), *De pontificum condicione* [Di P. Habel. Il R. giudica, che i fasti offrono comodamente a tutti quanto ne ha dedotto l'A.].

10. — **Lüdecke** (M.), *Strabonis fragmenta* [Coll. P. Otto. Favorevolissimo]. — **Fügner** (F.), *Livius VIII* [Di E. Ziegeler. Favorevole]. — **Jung** (J.), *Die collegia funeraticia* [Di T. Schiess. Sfavorevole].

11. — **Hansen** (R.), *Quaestiones Strabonianae* [Di W. Ruge. Favorelissimo].

12. — **Plew** (J.), *Studien zu den Scriptores Historiae Augustae* [Di K. Lessing. Il R. rileva l'importanza di questo studio specialmente sotto l'aspetto linguistico].

13. — **N. N.**, *Das forum Romanum* [Di J. Langl. Favorevole].

18. — **Heldrich** (G.), *Quaestiones Catonianae* [Di P. Weise. Favorevole].

19. — **Zingerle** (A.), *Livius* [Ed. Dal Cocchia. Il R. giudica quest'edizione come un rimaneggiamento mal commentato di quello di Weissenborn].

NEUES ARCHIV DER GESELLSCHAFT FÜR ÄLTERE DEUTSCHE GESCHICHTSFORSCHUNG (Hannover).

XV, 1890, 3. — **Simonsfeld**, (H.), *Bericht über einige Reisen nach Italien* [L'A. rende conto di alcuni viaggi da lui fatti durante gli anni 1887-89 nell'Italia superiore per compiere gli studi su alcune cronache affidatigli dalla direzione dei *Monumenta Germaniae* ed in appendice fornisce interessanti e numerose notizie sugli « Annales Foro-Julienenses », di cui trovò un codice finora non usufruito nell'archivio capitolare di Udine]. — **Gundlach** (W.), *Ueber die Columban-Briefe* [Il G. tratta delle lettere in prosa e delle lettere in versi di S. Colombano; quanto alle prime, esamina le pubblicazioni, che ne furono fatte, e da queste risale ai vari codici, che le contengono e ch'egli pure esamina; poi studia la cronologia delle lettere, che non portano data, pel che è indotto a tessere parecchi punti della vita del Santo e viene a concludere, che 5 di tali lettere vanno poste fra il 595 ed il 600, 2 nel 603, 1 nel 604, 3 nel 610, 4 fra il 612 ed il 615, altre 6 pone nello stesso periodo, ma senza essere sicuro, infine 7 le pone fra il 590 c. ed il 615 c. Venendo alle 4 lettere poetiche, egli nega, che si possano attribuire a Colombano]. — **Hartmann** (L. M.), *Ueber die Orthographie Papst Gregors I* [L'A., valendosi delle forme ortografiche trovate in un codice veronese del s. VII delle « Complexiones » di Cassiodoro, in un altro di Troyes contenente la « regula pastoralis » di papa Gregorio I, ed in un terzo parigino, che contiene i cinque ultimi libri dei « Moralia in Job » di Gregorio, congettura le forme ortografiche adoperate da papa Gregorio I nei suoi originali e deduce, che questo pontefice seppe astenersi dai barbarismi]. — **Bresslau** (H.), *Zusatz über einen Gregor I zugeschriebenen Brief (Original auf Papyrus in Monza)* [L'A., esaminato minutamente e sotto ogni aspetto un papiro conservato nel tesoro della basilica di Monza ed attribuito da alcuni a Gregorio Magno, conclude, che, sebbene tale prezioso documento non si possa attribuire con sicurezza a questo pontefice, tuttavia, secondo ogni verosimiglianza, esso è dovuto ad un alto funzionario ecclesiastico e non si può allontanare molto dai tempi di Gregorio I]. — Miscellanea: **Wrede** (F.), *Zwei ostgotische Miscellen* [L'A. nega, che Amalaberga sia stata figlia di Trasamondo re dei Vandali, ed afferma che l'anonimo Valesiano nel parlare delle figlie di Teoderico, ne scambiò il nome]. — **Chroust** (A.), *Topographische Erklärungen zu einigen Stellen in den Monumenta Germaniae* [Schiarimenti topografici riguardo ad alcuni passi dei M. G.]. — **Sackur** (E.), *Zu den Legenden des hl. Franz von Assisi* [Contributo allo studio

delle Leggende su S. Francesco d'Assisi]. — **Baumgarten** (P. M.), *Ueber eine Handschrift der Briefe Gregors I* [L'A. rende conto di un codice delle lettere di Gregorio I esistente nel British Museum].

XVI, 1. — **Mommsen** (Theodor), *Das römisch-germanische Herrscherjahr* [L'A., osservando come nel computo degli anni di regno si possano seguir due vie: o segnar quest'anno partendo semplicemente dal giorno del calendario, in cui il regnante assunse il suo ufficio, oppure accordar questa epoca col principio dell'anno in uso presso il popolo governato, esamina quale dei due sistemi sia stato adoperato dai popoli romani e germanici. Nello stato romano prevalse il secondo sistema, ma con diverse modificazioni. Il primo sistema invece prevalse nell'Oriente; ma non ne mancarono esempi anche nell'Occidente presso i Burgundi, i Visigoti, i Vandali, i Franchi ed i Longobardi]. — **Chroust** (Anton), *Unedierte Königs-und Papst-Urkunden* [Il Ch. pubblica nove diplomi imperiali e diciotto bolle pontificie da lui trovati in un ms. cartaceo del secolo XV nella biblioteca di Corte a Vienna, ms. ch'egli descrive brevemente. Dei diplomi nessuno riguarda l'Italia; delle bolle una di Alessandro III (1175) riguarda la Chiesa di Alessandria; una di Gregorio VIII (senza data) riguarda l'ospedale d'Altopascio presso Lucca; una di Onorio III (1222) riguarda l'ordine Giovannita; una di Innocenzo IV (1247) è in favore dello spedale del Gran S. Bernardo; ed una di Bonifazio VIII (1297) è pure in favore dell'ordine Giovannita]. — **Miscellanea: v. Heinemann** (L.), *Ein unbekannter Brief der Pisaner an König Konrad III* [L'H. pubblica una breve lettera dei Pisani a Corrado III, ch'egli crede composta nel 1151, quando quest'imperatore aveva scritto a Pisa, che le avrebbe mandato i suoi ambasciatori]. — **Löwenfeld** (S.), *Der Dictatus Papae Gregors VII, und eine Uebersetzung desselben im XII. Jahrhundert* [L'A. prova, che il caratteristico documento, cui fu dato il nome di « Dictatus papae, è autentico e fu composto da papa Gregorio VII stesso nel 1075; fa conoscere poi un rifacimento di questo, contenuto in un ms. di Avranches, e lo attribuisce alla seconda metà del secolo XII].

PHILOLOGUS. ZEITSCHRIFT FÜR DAS CLASSISCHE ALTERTHUM
(Göttingen).

N. F., III, 1, 1890. — **Holzapfel** (L.), *Die Anfänge des Julianischen Kalenders* [L'A. prende in esame le due seguenti questioni: qual anno, secondo l'intenzione di Cesare, doveva essere considerato come bisestile, e quale fu considerato realmente per tale; in qual anno ebbe principio il ciclo degli anni bisestili stabilito da Augusto. In tale studio egli discute specialmente le conclusioni del recente lavoro del Matzat ed altre del Mommsen].

2. — **Klebs** (E.), *Entlehnungen aus Velleius* [L'A. esamina il carattere degli scritti di Velleio quale appare negli estratti, che ce ne sono rimasti, e la loro influenza sia sulla materia, che sulla forma di alcuni scritti posteriori]. — **Schöne** (A. E.), *Zu Tacitus Historien* [L'A. esamina brevemente tre passi del libro II delle Storie di Tacito].

RHEINISCHES MUSEUM FÜR PHILOGIE (Frankfurt a. M.).

N. F., XLV, 3, 1890. — **Gundermann** (G.), *Das Kölner Fragment des Codex Justinianus* [L'A. dà notizia del frammento del codice Giustiniano conservato nell'archivio di Stato di Colonia, descrive il codice, ne pubblica brani per far conoscere meglio il documento, si occupa dell'ortografia, delle inserzioni e soscizioni, e conclude mostrando l'importanza, che ha il documento nonostante la sua piccolezza]. — **Klebs** (E.), *Die Sammlung der Scriptores Historiae Augustae* [Fatto un cenno dei più recenti studi sulla raccolta degli scrittori della « Historia Augusta », l'A. si occupa dell'A. delle biografie di Severo e Caracalla, e di quello della biografia di Marco, esamina di nuovo le pretese aggiunte di notizie storiche fatte dopo l'epoca Costantiniana e le relazioni fra Vittore ed Eutropio. Conclude ponendo l'« Historia » all'epoca fra Diocleziano e Costantino ed asserendo, ch'essa solo superficialmente rappresenta una raccolta unica, perchè non conserva tracce di una sola redazione]. — **Miscellanea: Wachsmuth** (G.), *Hat Diodorus Siculus einen Theil seines*

Geschichtswerkes selbst desavouirt? [Alla domanda se Diodoro siculo abbia egli stesso ripudiato una parte della sua storia, l'A. risponde, che la frase, esaminata a proposito di tale questione, costituisce unicamente un avviso ai lettori di guardarsi dalle contraffazioni del suo lavoro.

XXV, 4. — **Schmidt** (J.), *Statut einer Municipalcurie in Africa* [L'A. illustra un'iscrizione trovata dal Cagnat nelle rovine dell'antica Simmitthus, ora ed-Dekir, contenente gli statuti municipali della medesima città].

REPERTORIUM FÜR KUNSTWISSENSCHAFT (Stuttgart u. Berlin).

XIII, 1-3. — **Thode** (H.), *Studien zur Geschichte der italienischen Kunst im 13 Jahrhundert* [E nota la gran discussione, che per più anni si fece intorno alla vera età di Guido da Siena, discussione che pareva chiusa collo scritto pubblicato dal Milanese nel 1859. Ora il Thode riprende a studiare nuovamente la questione in una dotta monografia e conchiude che nello stesso modo che sinora si assegnò il titolo di arte del Giotto alla pittura del XIV secolo, del Masaccio a quella del XV, si deve assegnare il nome di Guido da Siena all'arte del XIII secolo]. — **Thode** (H.), *Sind uns Werke von Cimabue erhalten?* [Questo studio forma appendice al precedente]. — **v. Seidlitz** (W.), *Einige Tausen Lermolieff's* [L'A. passa in rassegna e discute i passi principali del 1° volume della nuova opera del Lermolieff (Senatore Giovanni Morelli) che ha per titolo « Kunstkritische Studien »].

XIII, 4. — **Wölfflin** (H.), *Die Sixtinische Decke Michelangelo's* [Studio sulle pitture di Michelangelo nella volta della cappella Sistina, specialmente sull'ordine con cui procedette nell'eseguirle e negli anni in cui le condusse a compimento]. — **Dobbert** (E.), *Das Abendmal Christi in der bildenden Kunst bis gegen den Schluss des 14 Jahrhunderts* [Parte 1ª e 2ª simbolica della rappresentazione della Cena nell'antica arte cristiana].

XIII, 5. — **Woermann** (K.), *Kirchenlandschaften. Ein Abschnitt aus der Geschichte der Landschafts Malerei* [L'arte italiana ha una parte notevole in questo studio sull'uso di ornare le chiese con dipinti di paese]. — **Dobbert** (E.), *Das Abendmal Christi in der bildenden Kunst bis gegen den Schluss des 14 Jahrhunderts* [Continuazione dello studio del precedente fascicolo].

SITZUNGSBERICHTE DER PHILOSOPHISCH-PHILOLOGISCHEN UND HISTORISCHEN CLASSE DER K. B. AKADEMIE DER WISSENSCH. ZU MÜNCHEN (München).

II, 2, 1889. — **v. Löher**, *Zur Geschichte des Archivwesens im Mittelalter* [L'A. fa particolarmente la storia degli archivi tedeschi nel Medioevo; tuttavia allarga lo sguardo a considerazioni generali. Egli incomincia a studiare i primi documenti dei popoli germanici, ripone poi la fondazione dei veri archivi all'epoca Merovingia e Carolingia, nota la decadenza di questi all'epoca degli imperatori Sassoni e Salici, e rileva il loro nuovo svolgimento all'epoca Sveva e specialmente durante la fioritura delle città libere].

I, 1, 1890. — **Friedrich**, *Zur Entstehung des Liber Diurnus* [L'A. prende in esame il « Liber Diurnus » sotto l'aspetto della storia ecclesiastica, fa confronti tra alcuni passi di essa ed altri documenti, studia l'epoca e lo scopo della sua composizione, al qual fine esamina specialmente le formole 73, 74-76, 57-63, 82, 83, 84, 85, e conelude, che il « Constitutum Constantini » fu composto, o rimaneggiato sotto papa Stefano II].

STREFFLEUR'S OESTERREICHISCHE MILITÄRISCHE ZEITSCHRIFT (Wien).

XXXI, 1, gennaio 1890. — **Kandelsdorfer** (Karl), *Der Spielberg* [L'A. fa la storia di questa fortezza, ricordando i principali avvenimenti storici, che ad essa si collegano a cominciare dal 1254; asserisce però, che la parte più celebre di questa furono le casematte e le descrive ricordando di tratto in tratto i più celebri pri-

gionieri, che vi furono rinchiusi, quindi anche il Maroncelli, la contessa Filangieri, Silvio Pellico, sui quali però non si sofferma].

2, febbraio 1890. — **N. N.**, *Oesterreich-Ungarn, Deutschland und Italien mit Bezug auf die Gesetzgebung im Heere* [L'A. in questo lavoro di comparazione dei codici militari nell'Austria-Ungheria, Germania ed Italia, studia anzitutto la giustizia militare nell'Austria-Ungheria, poi in Germania, poi in Italia, poi esamina i progetti di riforma nel codice penale militare Austro-ungarico].

7, luglio 1890. — **N. N.**, *Die italienische Armee im Jahre 1890* [L'A. attingendo all'« Annuario militare del Regno d'Italia, anno 1890 », fa un quadro del personale dell'esercito italiano, di cui fa molti elogi].

THEOLOGISCHE QUARTALSCHRIFT.

LXXI, 3-4, 1889. — **Rottmanner** (Od.), *Ueber neuere und ältere Deutungen des Wortes Missa* [L'A. fa la storia della parola « Messa »: anzitutto egli sostiene, che questo è un nome sostantivo, non un participio concordante con « concio ». Solo a partir dal secolo IX, non già dai tempi di Gregorio Magno, si spiegò la parola come corrispondente a « transmissa », cioè « oblatio », oppure a « legatio ». Nelle fonti antiche la frase « missa catechumenorum fidelium » non designa mai le due parti principali della messa, sibbene sempre il rito del licenziamento; solo nel secolo XII essa prende il valore importante sovraccennato. La parola messa, come sinonimo di sacrificio, trovasi dapprima adoperata da Ambrogio ed è da intendersi come una sin-dodoché rappresentante la parte per il tutto].

WESTDEUTSCHE ZEITSCHRIFT FÜR GESCHICHTE UND KUNST.

VII, 2. — **Hettner** (F.), *Römische Münzschatzfunde in den Rheinlanden* [Continuazione dello studio già altra volta citato. L'A. qui esamina le monete costantiniane trovate ad Ermsdorf, Dhron, Ollmuth, Weeze, e Rheinzabern e su questo esame cerca di stabilire la serie delle emissioni della zecca di Treviri e la cronologia delle monete costantiniane; poi fa una rivista cronologica delle scoperte di monete nella provincia Renana, nel Luxemburg, Hessen, Palatinato, Nassau e Baden, indicando i luoghi, in cui le monete furono trovate, la natura di queste e gli ultimi imperatori da esse ricordati].

VIII, 4. — **Van Werzeke**, *Fund römischer Münzen zu Ettelbrück* [L'A. esamina il tesoro scoperto nell'ottobre 1889 di circa 2000 monete romane di rame, di mezzo bronzo e di piccolo bronzo della seconda metà del secolo III da Gallieno a Galerio Massimiano; da quest'esame deduce, che la zecca di Treviri fu istituita dopo che Costanzo Cloro, essendo stato nominato Cesare, ebbe per sua parte in governo la Gallia; nella nuova zecca dapprincipio non si batterono, che monete di oro e di piccolo bronzo, nel 296 poi, colla riforma monetaria di Diocleziano, la coniazione delle monete di piccolo bronzo cessò per dar luogo a quella delle monete in medio bronzo].

WISSENSCHAFTLICHE BEILAGE DER LEIPZIGER ZEITUNG.

46-48. — **Osterloh** (A.), *Reiseskizzen aus Italien 1888. 5. In den Katakomben unter hoher Führung* [Schizzi da un viaggio fatto in Italia nel 1880. Descrizione delle Catacombe].

52-54. — [Continuazione dell'articolo succitato].

59-60. — **Matthias** (Th.), *Diesseits und jenseits der österreichisch-italienischen Grenze* [Al di qua ed al di là dei confini austro-italiani].

70-72. — **Schütte** (Al.), *Corsische Geschichten. Reise-Erinnerungen. I Der Fall Christiani* [Storie Corse. Ricordi di viaggio. Vol. 1°: « La caduta di Christiani »].

74-76. — **Andrea** (Ant.), *Südtalienische Schriftsteller. Literarische Plauderei* [Scrittori dell'Italia meridionale. Ciarle letterarie].

79-81. — **N. N.**, *Alt-Rom auf Reisen* [Note di viaggio, « L'antica Roma »].

82-84. — **Schütte** (Al.), *Corsische Geschichten. 2. Zwei Banditen-Chefs in den*

Corsischen Bergen [Storie Corse, parte 2ª, Due capi di banditi nelle montagne Corse].

85-87. — **N. N.**, *Goethe in Italien*.

WOCHENSCHRIFT FÜR CLASSISCHE PHILOGOLOGIE (Berlin).

15. — Recensioni: **v. d. Pfordten** (H.), *Handbuch der Altertumswissenschaft*² [II. vol. di Jwan Müller. Grave critica]. — **M.**, *Quaestiones sacerdotales* [Di B. Lehmann. Pochi, ma importanti risultati]. — Memorie: **Habel** (P.), *Zu den Scriptores Historiae Augustae* [L'A., esaminando le diverse parti della « Historia Augusta », da certe ripetizioni deduce, che Spartianus scrisse più tardi che Lampridius e Capitolinus; però toglie a Spartianus le biografie di Giuliano e Caracalla, e le attribuisce invece all'epoca Costantiniana; le vite di Commodo, Pertinace, Giuliano e Caracalla sarebbero opera di un letterato del IV secolo].

17. — Recensioni: **Weizsäcker** (P.), *Ueber Bronzen mit Darstellung von Heilgottheiten* [Di Fr. Wieseler. Il R. non approva certe interpretazioni].

18. — **Manitius** (M.), *The latin Heptateuch* [Di J. E. B. Mayer. Recensione semplicemente espositiva].

19. — **N. N.**, *Echortationum script. historia* [Di P. Hartlich. Sfavorevole]. — **Genz** (H.), *Roms Vergangenheit und Deutschlands Recht* [Di R. Leonhard. Favorevole].

20. — **Jahr** (K.), *Cornelius Nepos*^s [Ed. J. Lattmann. Il R. giudica la correzione insufficiente].

22. — Memoria: **Lehmann** (C.), *Ein militärisches Kommando bei Cicerone* [L'A. esamina il valore della frase: « dextra sinistra ad equum », che si trova nella lettera di Cicerone ad Attico XIII, 52].

23. — **Gemoll** (W.), *Beiträge zu den Briefen des Philosophen Seneca* [Di E. Hermes. Favorevole]. — **Manitius**, *Le origini dei canti Cristiani* [Di A. Pasdera. Favorevole].

27. — **Wolff** (E.), *Caesaris belli civilis libri* [Rec. B. Dinter. Favorevole].

28. — **Schmidt** (Max.), *Die antiken Stundenangaben* [Di G. Bilfinger. Il R. giudica, che questo lavoro abbia risolto la questione capitale sull'indicazione delle ore presso gli antichi].

29-30. — **Wolff** (E.), *Tacitus, de Vita Agricolae* [Ed. A. E. Schöne. Sfavorevole].

32-33. — **Oberdick** (J.), *Tacitus, Germania* [Di K. Tücking. Il R. giudica, che il presente lavoro abbia superato quello di Egelhaafs].

35. — **Zippel** (G.), *De spectaculis in municipiis romanis* [Di O. Toller. Favorevole].

36. — **Hankel** (Fr.), *Das Kriegswesen Cäsars* [Di F. Fröhlich. Il R. rileva l'importanza di questo studio militare su Cesare].

38. — **Geppert** (P.), *Die collegia funeraticia* [di T. Schiess. Il R. giudica tale lavoro molto lacunoso].

ZEITSCHRIFT DER SAVIGNY-STIFTUNG FÜR RECHTSGESCHICHTE
(Weimar).

XI, 1, 1890. — Recensioni: **Schmidt** (Arthur), *Nuovi frammenti dell'editto di Eurico* [Di Aug. Gaudenzi. Il R. con un minuto e lungo esame combatte le asserzioni dell'A.]. — **König**, *Du Colonage partiaire et spécialement du méayage* [Di Lucien Rérolle. Favorevole]. — **König**, *Manuel de Paléographie latine et française du VI au XVII siècle* [Di Maurice Pron. Favorevole]. — **Köhler**, *Studien in der romanisch-kanonischen Wirtschafts und Rechtslehre bis gegen Ende des siebzehnten Jahrhunderts, III* [Studi sull'insegnamento dell'amministrazione e del diritto romano e canonico fin verso la fine del secolo XVII, di Erdemann. Favorevole].

ZEITSCHRIFT DES AACHENER GESCHICHTSVEREINS (Aachen).

XI, 1889. — **Clemen** (P.), *Die PorträtDarstellungen Karls des Grossen* [L'A. si occupa dei ritratti letterari ed artistici, che furono fatti di Carlo Magno da contemporanei; si occupa quindi di sigilli e monete, della tomba in Aquisgrana, degli affreschi nel palazzo imperiale di questa città, del ciclo di quadri nel palazzo di Ingelheim, della statua nel cortile del chiostro di Lorsch, dei mosaici nel triclinio lateranense ed in S^a Susanna a Roma, delle statuette equestri nel museo Carnavalet a Parigi e dei ritratti nel ms. delle « Leges Barbarorum »; infine conclude che le più antiche rappresentazioni, a S. Paolo ed a Fulda, mostrano il ritratto autentico di Carlo colla testa rotonda, col mento nudo e coi mustacchi. In un'appendice l'A. tratta dell'ornamentazione del ms. delle « Leges Barbarorum »]. — **Kleinere Mittheilungen**: **Birlinger** (A.), *Johann von Aachen* [Questo artista, prediletto dall'imperatore Rodolfo II, (1552?-1615) acquistò la maggior parte delle opere di Tiziano, Raffaello e Correggio possedute da Hradschin, non che la statua d'Illioneo, opera di Skopa, oggi conservata nello stato di torso nella gipoteca di Monaco di Baviera].

ZEITSCHRIFT FÜR BILDENDE KUNST (Leipzig).

N. F., 7, aprile. — **Woermann** (K.), *Jusepe de Ribera* [Continuazione e fine dello studio sullo Spagnoletto]. — **P. d.** *Im italienischen Senat* [Sul progetto presentato dal ministro Boselli per le Scuole di architettura]. — **Boeheim** (W.), *Kunst und Kunst-technik im Waffenschmiedewesen* [Vi si discorre anche delle armature ed armi fabbricate in Milano nel medioevo e nel rinascimento e degli armaioli milanesi; è riprodotta l'elsa della spada detta di Carlo V che porta il nome dell'armaiolo Antonio Piccinino].

8, maggio. — **Amelung** (W.), *Der Zeus der Phidias zu Olympia*. — **Boeheim** (W.), *Kunst und Kunst-technik im Waffenkunde* [Continuazione e fine dello studio; l'A. tratta ancora di armaioli italiani e particolarmente di quelli stati chiamati in Francia ed in Germania].

9, giugno. — **Frizzoni** (G.), *Lionardo da Vinci's und Hans Holbein d. j. Handzeichnungen in Windsor* [Studio di confronto sui disegni di questi due maestri — con riproduzioni]. — **Diner** (J.), *Die Sammlung Karasz* [Antica raccolta Karasz di oggetti d'arte industriale in Budapest, ricca di lavori fiorentini, veneziani, ecc.].

10, luglio. — **Hofmann Reichenberg** (A.), *Ueber Kunstgewerbemuseen* [Sui musei d'arte industriale, parte 1^a].

11, agosto. — **Dollmayr** (H.) *Die Zeichnungen zur Decke der stanza d'Eliodoro* [Studio sui disegni che contengono progetti e schizzi per la decorazione della volta della stanza di Eliodoro in Vaticano, l'A. conchiude ritenendo che i dipinti di quella volta siano di Baldassare Peruzzi].

11, settembre. — **Lehrs** (M.), *Die Publikationen der internationalen Chaleographischen Gesellschaft und der Reichsdruckerei* [Incisioni riprodotte in facsimile di Mantegna e Marcantonio]. — **Böttcher** (E.), *Hissarik als Feuernekropole — Münchener Kunst auktion* [Vendita della Galleria del conte Sylva Taronca di Praga, contenente anche opere italiane].

ZEITSCHRIFT FÜR CHRISTLICHE KUNST (Düsseldorf).

III, 1, 1890. — **Reichensperger** (A.), *Zur Kennzeichnung der Renaissance*. — **H.**, Censo bibliografico dell'opera di L. Cloquet: *Éléments d'iconographie chrétienne*. — **S.**, Censo bibliografico della pubblicazione di Louis de Farcy: *La Broderie du XI siècle jusqu'à nos jours*.

2, **von Fisenne** (L.), *Die Polychrome Ausstattung der Aussenfassaden mittelalterlicher Banten* [Studio sulla decorazione policroma nella fronte delle costruzioni nel medioevo. Parte I].

3. — **von Fisenne** (L.), *Die Polychrome Ausstattung, ecc.* [Parte II dello studio sulla decorazione policroma nella fronte delle costruzioni nel medioevo].

4. — **Schönermark** (G.), *Die Bedeutung des Fussbrettes am Kreuze Christi* [Studio di iconografia cristiana].

ZEITSCHRIFT FÜR DAS GESAMMTE HANDELSRECHT (Stuttgart).

N. F., XXI, 1-2, 1889. — Recensioni: **Eck**, *Die Eigenthumserwerbsarten des Pandektentitels de acquirendo rerum dominio* [Di C. Ezyharz. Il R. fa parecchi appunti; ma è favorevole].

N. F., XXII, 1-2, 1890. — Recensioni: **Pappenheim** (M.), *Zur Geschichte der Handelsgesellschaften im Mittelalter. Nach sudeuropäischen Quellen* [Di M. Weber. Il R. si sofferma a far numerosi appunti sulla questione delle origini delle società commerciali generali dalle società fondate dai membri di una stessa famiglia e specialmente da padre e figlio]. — **Goldschmidt**, *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die Deutsch-Venetianischen Handelsbeziehungen* [Di E. Simonsfeld. Favorevole]. — **Goldschmidt**, *Storia dei Banchi della Sicilia. I banchi privati* [Di V. Cusumano. Favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR DAS GYMNASIALWESEN (Berlin).

1890, febbraio-marzo. — **Sternfeld** (R.), *Die Bedeutung der Geschichte des Alterthums für den erziehenden Unterricht* [L'A. parla particolarmente della storia greca e romana, e mostra l'utilità del loro insegnamento nelle scuole, perchè queste storie meglio di quella di altri tempi e di altri popoli rivela con semplicità e chiarezza le circostanze della vita: ben circoscritto è il campo della loro azione, che si restringe al bacino del Mediterraneo; più facile a ravvisare vi è l'azione personale; più chiare pure appaiono le relazioni tra l'estetica e la morale].

Giugno. — Recensioni: **Müller** (H. J.) [Recente letteratura su Tito Livio. Esamina i testi di questo editi da Dowdall, Riemann et Homolle, Luchs, Antonio Zingerle, e le illustrazioni di Cornelissen « Ad Livi decadem primam » dello Zingerle « Zu Livius », del Boot « Suspiciones Livianae », di Nagl « Ueber eine Parallelstelle bei Plutarch und Livius », di Wilhelm Heraeus « Vindiciae Livianae », di Nahlen « Index lectionum », di August Luchs « Emendationum Livianarum particula quarta ».

Luglio-agosto. — Recensioni: **Schmaltz** (J. H.), *C. Asini Pollionis de bello Africo commentarius* [Ed. E. Wölfflin ed A. Miodonski. Recensione riassuntiva favorevolissima]. — **Conrad** (C.), *Grundriss der römischen Alterthümer* [Di C. Krieg. Il R. fa numerosi appunti ed è sfavorevole]. — **Müller** (F. H.) [Continuazione della rivista sulla recente letteratura riguardante Tito Livio. Qui il R. esamina gli studi di J. Vahlen « Ueber eine Rede bei Livius », Manitius « Citate und Handschriften des Livius im Mittelalter », Rossbach « Die handschriftliche Ueberlieferung der Periochae bei Livius », Fügner « Lexicon Livianum », Adolfo Schmidt « Beiträge zur Livianischen Lexikographie, II. Petzke « Dicendi genus Tacitanum quatenus differat a Liviano », Pflug « Diodor und Livius als Quellen für den zweiten Samnitenkrieg », Hesselbarth « Historisch-Kritische Untersuchungen zur dritten Dekade des Livius », v. Breska « Quellenuntersuchungen zum 21. bis 23. Buche des Livius », Stürenberg « Zu den Schlachtfeldern am Trasimenischen See und in den Caudinischen Pässen, Bertholet « De l'emploi du vinaigre dans le passage des Alpes par Annibal, ainsi que dans la guerre et les travaux de mines chez les anciens », Breusing « Die Lösung des Trierenrätsels » ed altri minori].

Settembre. — Recensioni: **Andresen** (G.) [Esamina la letteratura recente riguardante Tacito, esclusa però l'opera di questo intitolata Germania; si occupa quindi delle edizioni nuove procurate da Edoardo Wolff, Luigi Valmaggi, A. E. Schoene, Novak, Prammer].

Ottobre. — **Schleusner** (W.), *Tacitus' Germania* [Annotata da U. Zermal. Il R. fa appunti, ma è favorevole]. — **Andresen** (G.) [Continuazione dello studio suscitato. In questo il R. passa ad esaminare le opere, che riguardano la biografia e l'attività letteraria di Tacito; perciò rende conto degli studi di Elimar Klebs « Das Consulatsjahr des Geschichtschreibers Tacitus », P. Hochart « L'authenticité des annales et des histoires de Tacite », Maximilianus Zimmermann « De Tacito Senecae

philosophi imitatore », Ferdinandus Anacker « De orationibus et epistulis Taciti operibus intextis », H. Schlottmann « Ars dialogorum componendorum quas vicissitudines apud Graecos et Romanos subierit », E. Dunzelmann « Der Schauplatz der Varusschlacht », Adolf Köcher « Die Varusschlacht », August Deppe « Der Tag des Varusschlacht », id. « Die Varianische Truppenverteilung » W. Fricke « Geschichtlich-kritische Feldzüge durch das nordöstliche Westfalen », Bernhard Schöttler « Ueber die Lage der geschichtlichen Orte Aduatuca Aeburonum (Caes.), Ara Ubiorum (Tacit.), und Belgica (Itin. Anton) », Friedrich Knoke « Ueber den Rückzug des Caecina im J. 15. n. Chr. », Alexander Riese « Die Sueben », Id. « Forschungen zur Geschichte der Rheinlande in der Römerzeit », W. Liebenam « Forschungen zur Verwaltungsgeschichte des Römischen Kaiserreichs », A. v. Domaszewski « Zur Geschichte der römischen Provinzialverwaltung », O. Hirschfeld « Die ritterlichen Provinzialstatthalter », Metellus Meyer « Geschichte der legio XIV genuina », Franz Pichlmayr « T. Flavius Domitianus », ed altri studi minori].

ZEITSCHRIFT FÜR DIE OESTERREICHISCHEN GYMNASIEN (Wien).

XLI, 2. — **Goldbacher**, *Caesar* [Ed. E. Hoffmann. Favorevole]. — **Zingerle** (A.), *Valerii Maximi Memorabilia* [rec. C. Kempf. Favorevole]. — **Swoboda** (H.), *Fragen der ältesten Geschichte Siziliens* [Di B. Heisterbergk. Il R. crede, che l'A. abbia esaminato con acutezza le questioni dell'antichissima storia della Sicilia, ma che ne abbia voluto desumere conclusioni troppo ardite].

3. — **N. N.**, *Kritische Versuche* [Di F. J. Drechsler. Il R. rileva fra i passi di diversi storici studiati dall'A. il seguente di Tacito « Germania 21 »: « victus inter hospites comis », che l'A. propone di mutare in: « victus in ternos dies communis »].

5. — **N. N.**, *Untersuchungen zur 3 Dekade des Livius* [Di Hesselbarth. Il R. rileva come l'A., dissentendo dal Bauer, giudichi, che Polibio attinse largamente ed immediatamente alla terza decade di Tito Livio]. — **Kubitschek**, *Die römische Bürgerschaft in ihrem Verhältnis zum Heer* [Di Steinwender. Il R. giudica, che l'A. abbia fatto le relazioni della cittadinanza romana colle condizioni dell'esercito oggetto di un inutile calcolo].

ZEITSCHRIFT FÜR ETHNOLOGIE (Berlin).

XXII, 1, 1890. — **Ingvald Undset**, *Archäologische Aufsätze über südeuropäische Fundstücke* [L'A. in questa parte del suo studio sulle scoperte di oggetti dell'antichità fatte nell'Europa meridionale, studia le più antiche forme della spada]. — Recensioni: **Virchow** (Rud.), *Das römisch-germanische Central-Museum in bildlichen Darstellungen aus seinen Sammlungen* [Illustrazioni con figure delle raccolte del « römisch-germanische Central-Museum », in Magonza di L. Lindenschmit figlio. Favorevole]. — **Id.**, *Die alten Heer und Handelswege der Germanen Römer und Franken im deutschen Reiche, VII* [Le antiche strade militari dei Germani, dei Romani e dei Franchi, di J. Schneider. Il R., favorevole sotto certi aspetti, su alcuni punti fa gravi osservazioni].

2. — **Ingvald Undset**, *Archäologische Aufsätze über südeuropäische Fundstücke* [Continuando nel suo studio sopra citato, qui l'A. esamina le rappresentazioni dei veicoli antichi]. — **Ingvald Undset**, *Schlussbemerkung über die Runen-Speerspitze von Torcello* [L'A. pretende d'aver prima di Henning dimostrato essere falsificate le punte di lancia, inserite con rune, che si pretesero scoperte a Torcello]. — **Virchow** [Dà notizia delle scoperte di S. Lucia comunicategli dal Marchesetti].

3. — **Dörpfeld** (Wilhelm), *Ueber die Ableitung der griechisch-römischen Maasse von der Babylonischen Elle* [L'A. nega la provenienza di certe misure adoperate nella Grecia ed in Roma da altre già in uso a Babilonia].

ZEITSCHRIFT FÜR KIRCHENGESCHICHTE.

X, 4, 1889. — **Seeck** (O.), *Quellen und Urkunden über die Anfänge des Donatismus* [L'A. esamina minutamente l'autenticità e veridicità delle fonti delle notizie sopra la questione donatistica e conclude, che furono falsificati: gli atti della

sinodo cartaginese, in cui Ceciliano fu deposto; il primo scritto di protesta dei Donatisti a Costantino, citato da Optato; le « Epistolae Constantini » riportate dallo stesso Optato, non che quelle dello stesso imperatore ad Alasio, a Celso e ad altri. Del pari l'invio di Eunomio ed Olimpio in Affrica per esaminar nuovamente le teorie donatistiche è un'invenzione di Optato, la cui narrazione storica, basata in gran parte su fonti falsificate, è presso che inadoperabile].

XI, 1. — **Schwarzlose**, *Die Verwaltung und die finanzielle Bedeutung der Patrimonien der römischen Kirche bis zur Gründung des Kirchenstaates* [L'A. studia diligentemente l'amministrazione dei patrimoni romani; la loro ripartizione in determinati circoli amministrativi; le relazioni dei possessi fondiari della Chiesa collo Stato; ed il personale dell'amministrazione, particolarmente il « rector patrimonii » ed il « defensor », in ispecie ai tempi di Gregorio Magno. Poi passa ad esaminare le entrate dei patrimoni e ne calcola il valore. Infine fa la storia di questi fino alla costituzione dello stato ecclesiastico e conclude coll'esaminarne l'importanza dopo che questo fu formato].

2. — **Lempp**, *Antonius von Padua* [L'A., il quale sta preparando uno studio biografico critico su S. Antonio da Padova, qui esamina le leggende, le notizie diverse del secolo XIII e le biografie del Santo].

3, 1890. — **Görres**, *Kaiser Maximin II. als Christenverfolger* [L'A. giudica la persecuzione di Massimino contro i Cristiani brutale ed impolitica; i ritegni, mostrati talora da Massimino in questa, furono dovuti all'avversione della popolazione dell'impero a quelle scene di sangue ed all'opposizione di Costantino e di Licinio; la persecuzione di Massimino non ha neppur esteriormente rassomiglianza con quella di Giuliano].

ZEITSCHRIFT FÜR NUMISMATIK (Berlin).

XVII, 2, 1890. — **Seeck** (Otto). *Die Münzpolitik Diocletians und seiner Nachfolger* [L'A. continua e compie il suo studio sulla politica monetaria di Diocleziano e dei suoi successori studiando la moneta di rame, i sistemi monetari ed il loro corso; conclude, che la moneta di rame, quella d'argento e quella d'oro, nonostante lo sforzo fatto per fissarne il valore, finirono coll'avere il valore, che loro dava il metallo, non quello, che voleva attribuir loro la legge]. — **Löbbecke** (Arthur), *Münzfund bei Avola* [L'A. dà notizia della scoperta di un tesoro di monete greche fatta ad Avola, presso Siracusa]. — **Pick** (B.), *Ueber einige Münzen der römischen Kaiserzeit* [L'A. studia alcune monete coniate a Patrae ed a Corinto all'epoca di Nerone, altre di Nicea sotto Antonino Pio, una di Elea nell'Eolide col ricordo di Lucio Cesare, una di Cesarea nella Cappadocia dell'epoca pure di Antonino Pio, una di Antiochia col ricordo di Pio e di Marco, ed una, di cui è ignoto il luogo, ove fu battuta, ricordante Augusto]. — **Stückelberg** (E. A.), *Die Verwendung der Münze in der Dekoration* [L'A. dà alcune brevi notizie sull'uso fatto delle monete antiche per ornamento della persona, come talismano, come ornamento degli standardi delle legioni, delle corone votive, degli oggetti della chiesa e della casa e persino come gettoni e peggio].

ZEITSCHRIFT FÜR ROMANISCHE PHILOLOGIE (Halle).

XIV, 1-2, 1890. — **Köppel** (E.), *Ist Bice Portinari Dante's Beatrice?* [L'A. in questa terza parte del suo lavoro combatte la prova data dai sostenitori dell'idealità di Beatrice nella concatenazione di lettere e di numeri, con cui l'Alighieri si esprime parlando di Beatrice].

ZEITSCHRIFT FÜR VERGLEICHENDE LITERATURGESCHICHTE UND RENAISSANCE-LITERATUR (Berlin).

N. F., III, 4-5, 1890. — **Geiger** (L.), *Zur Litteratur der Renaissance in Deutschland, Frankreich und Italien* [Il presente lavoro, non essendo ancora terminato, riguarda, solo gli studi fatti recentemente sugli umanisti tedeschi].

6. — **Koeppel** (Emil), *Dante in der englischen Litteratur des 16. Jahrhunderts* [L'A. passa in rassegna i poeti inglesi, che nel secolo XVI mostrarono di sentir l'influenza di Dante, e conclude, che, se pochi ebbero una conoscenza abbastanza chiara dell'opera Dantesca, la venerazione mostrata da altri verso di questa, anche senza rendersene ben conto, prova il progresso intellettuale fatto in questo secolo dall'Inghilterra]. — Recensioni: **Veit** (Valentin), *Dantes Göttliche Comödie* [Tradotta da Ottone Gildemeister. Favorevole]. — **Koch** (Max), *Zur deutschen Dante-Litteratur mit besonderer Berücksichtigung der Uebersetzungen von Dantes göttlicher Komödie* [Sulla letteratura dantesca in Germania con riguardo particolare alle traduzioni della « Divina Commedia », di G. Locella. Il R. lamenta nel lavoro molte ripetizioni, ma gli è favorevole].



ARCHAEOLOGICAL JOURNAL (Londra).

183, 1890. — **Bunnell Lewis**, *The antiquities of Treves and Metz* (Le antichità di Treveri e Metz) [Prima parte].

184. — **Fox** (G. F.), *Roman Norfolk* [Le scoperte romane nella contea di Norfolk]. — **Bunnell Lewis**, *The antiquities of Treves and Metz* (Le antichità di Treveri e Metz) [Seconda parte].

185. — **Hartshorne** (A.), *Castle Acre* [Studio sulle fortificazioni romane di questo luogo]. — **Raven** (J. J.), *Antonine's Itinerary. Route IX. Britain* (L'itinerario di Antonino. Strada IX. Britannia) [Le strade romane nella Britannia orientale]. — **Spurrel** (F. C. J.), *On the first passage of the Thames by Aulus Plantus* (Il primo passaggio del Tamigi per opera di A. P.).

186. — **Searth** (H. M.), *Discoveries at the roman baths at Bath* (Scoperte nei bagni romani a Bath).

CHURCH QUARTERLY REVIEW (Londra).

1890, 59, April. — **E. A.**, *Dante's political ideal* (Ideale politico di D.) [Esame del 'De Monarchia' in riguardo agli altri trattati teorici contemporanei, e della condizione politica dell'Italia al tempo di Arrigo VII].

JEWISH QUARTERLY REVIEW (Londra).

II, 3, 1890, April. — **Kaufmann** (D.), *Don Joseph Nasi with a contribution to the history of Venetian Jews* (Don Giuseppe Nasi, contributo alla storia degli Ebrei veneziani) [Fondatore di colonie in Terra Santa. Da documenti dell'Archivio Vaticano].

6, July. — *A letter of pope Eugenius IV on the Jews* (Una lettera di papa Eugenio IV sugli Ebrei).

SCOTTISH REVIEW (Edimburg).

30, 1890, April. — **Rhys** (J.), *The early ethnology of the British isles* (Etnologia primitiva delle isole Britanniche) [Muove dalla classificazione delle lingue celtiche ad un'inchiesta intorno alla loro distribuzione geografica, supponendo che il ramo Gallo-Britanno, e gli altri linguaggi Ariani, quali l'Oscio-Umbro, il Dorico-Greco e il Frigio-Cario, si siano scissi durante il soggiorno delle razze che li parlavano, nel corso delle loro migrazioni dal nord, in una sede comune in un punto della regione alpina dell'Europa centrale].

THE AMERICAN JOURNAL OF ARCHAEOLOGY AND OF THE HISTORY OF THE FINE ARTS (Boston).

VI, 1-2, 1890, March-June. — **Müntz** (E.), *The lost mosaics of Rome of the IV to the IX Century* (I mosaici perduti di Roma dal IV al IX secolo) [Cont.

Cfr. vol. II, pag. 313. Santa Croce in Gerusalemme, S. Martino ai Monti, S. Pancrazio, Ss. Silvestro e Martino, Santa Susanna 'inter duos lauros']. — **Frothingham jr.** (A. L.), *Introduction of Gothic Architecture into Italy* [L'esame del monastero di Fossanova permette di concludere che, eretto da monaci cistercensi, venuti dalla Francia, fu compiuto nelle varie sue parti ed edifici aggiunti in vario tempo da architetti della stessa scuola, che introdussero le ultime modificazioni dello stile elaboratesi nella madre patria, sia ne venissero direttamente, sia vi compissero viaggi per studiare le trasformazioni dell'arte. Tali edifici rispecchiano lo stato dell'architettura in Francia dal 1140 al 1200, probabilmente pochissimo tempo dopo che in Francia s'erano introdotte modificazioni architettoniche. L'influenza di Fossanova si riscontra non solo nella regione, ma nella cattedrale e nel palazzo comunale di Piperno, nella cattedrale di Sezze, nella cattedrale di S. Nicolò e S. Michele di Sermoneta, nella chiesa di S. Lorenzo ad Amaseno, nella chiesa di santa Maria de Flumine a Ceccano: edifici eretti per la maggior parte dal 1170 al 1250]. — Reviews and notices of Books: **Frothingham jr.** (A. L.), Jules Martha, *L'art étrusque*. In-8°, pp. 635. Paris, Firmin Didot, 1889 [Appunti]. — **A. M.**, Iwan von Müller, *Handbuch der klassischen Altertums-Wissenschaften*. Fünfter Band, 3 Abtheilung. *Die griechischen Sakralerthümer und das Bühnenwesen der Griechen und Römer*. In-8°, pp. xi-304. München, 1890 [Favorevole]. — **Böhlau** (J.), A. Winkler, *Die Darstellungen der Unterwelt auf unteritalischen Vasen*. In-8°, pp. 92, one plate. Breslau, 1888 [Sfavorevole]. — **A. L. F. jr.**, Gio. Batt. De Rossi, *La capsella argentea africana offerta al sommo Pontefice Leone XIII*. In-8°, pp. 33, pl. 3. Roma, Cuggiani, 1889 [Favorevole]. — **Frothingham jr.** (A. L.), Charles Herbert Moore, *Development and character of Gothic architecture*. In-8°, pp. xix-333, 191 illustrations. London and New York, Macmillan and Co., 1890 [Sfavorevole]. — **A. L. F. jr.**, Eugène Müntz, *Les archives des Arts. Recueil de documents inédits ou peu connus*. Première série. In-8°, pp. 196. Paris, libr. de l'Art, 1890 [Favorevole]. — **A. L. F. jr.**, J. J. Tikannen, *Die Genesis mosaiken in Venedig und die Cottonbibel*. In-4°, pp. 153, 16 pl. Helsingfors, 1889 [Favorevolissimo]. — Archaeological News: *Algeria* [Identificazione del 'Limes Montesius' della 'Notitia dignitatum' colle rovine presso Medila nel Sahara]. — *Tunisia* [Il dio Eshmun dei Cartaginesi e il gallo. Scoperta di una serie di iscrizioni neo-puniche e Mactar]. — *Marocco* [Risultati degli scavi dell'antico Lixos in Tingitania]. — *Malta* [Scoperta di tombe greche a Rabato di Notabile]. — *Asia Minor* [Il tempio di Adriano in Kvzikos]. — *Kypros* [Scavi a Salamina. Epigrafi romane]. — *Italy* [Notizie desunte per la maggior parte dalle « Notizie degli scavi » di trovamenti di antichità in Bologna, Capranica, Castellazzo di Fontanellato, Cozzato, Corneto Tarquinii, Gerace (Lokroi Epizephiroi), Marzabotto, Orvieto, provincia di Parma, Pompeii, Roma, S. Damiano d'Asti, Sardegna, Toirano, Viterbo; di antichità cristiane o restauri in Firenze, Lodi, Modena, Orvieto, Roma, Sartirana, Verona, Volterra]. — *Sicily* [Gli articoli sulla Sicilia preistorica dell'Orsi nel « Bullettino di paleontologia latina ». Trovamenti in Akroï (Palazzolo) e Siracusa]. — *Spain* [Monumenti romani in Logrono]. — *France* [Scoperte di un mosaico romano a Perigueux, di monete e gioielli del tempo di Aureliano a Planche (Ain), di pietre miliari gallo-romane a Rennes]. — *Austria-Hungary* [Scoperta di avanzi di un tempio romano a Bregenz (Brigantium)]. — *Montenegro* [Gli avanzi di Dioclea (Podgoritz)]. — *England* [Scoperta di monete romane a Caerwent (Venta Silurum) e Caerlem (Isca). Scavi a Silchester].

THE BUILDER (London).

LVIII, 2452, 1890. — **Aitchinson**, *Roman architecture I* [Introduzione].

2453. — **Aitchinson**, *Roman architecture II* [Vile di Plinio il giovane, con una carta topografica della regione tra Roma e Laurentum e colla restituzione della pianta della villa in Laurentum].

2454. — *The castle of St. Angelo in Rome* [Riprodotta in opere del Rinascimento]. — **Aitchinson**, *Roman architecture III* [Costruzioni private, con pianta della casa di Pansa].

2455. — **Aitchinson**, *Roman architecture IV* [Decorazioni murali; restituzione della villa di Plinio a Tuscolo].

2456. — **Aitchinson**, *Roman architecture V* [Palazzi. Pianta del palazzo d'Augusto sul Palatino e del palazzo di Spalato]. — **Murray**, *Sculpture on Greek Temples* [Efeso].

2457. — **Aitchinson**, *Roman architecture VI* [Conclusione con uno sguardo generale sui caratteri dell'architettura romana]. — **Murray**, *Sculpture on Greek Temples II* [Sculpture dei timpani dei frontoni]. — **Harrison**, *Lectures on the mythology and art of Athenes*.

2458. — **Murray**, *Sculpture on Greek Temples III* [Metope e fregi].

2462. — *Notizie di scavi in Atene ed in Roma*.

THE ENGLISH HISTORICAL REVIEW (London).

V, 19, 1890, July. — **Parker** (H.), *The Seven liberal Arts* [L'espressione 'liberales artes' è di schietta latinità: ma l'arbitraria delimitazione delle 'sette' note arti liberali fu solo stabilita nel principio del secolo VII. Il P. combatte le diffuse opinioni secondo le quali: 1° l'elenco delle sette arti liberali sarebbe l'ἑρῳκῆς Παιδεία o il programma d'educazione usato nella Roma classica; 2° il medesimo rappresenterebbe un quadro completo dell'umano sapere]. — **Strachan-Davidson** (J. L.), *The Decrees of the Roman Plebs* [Discute le opinioni di W. Soltau, « Die Gültigkeit der Plebiscite » (Berlin, 1884) e B. Borgeaud, « Histoire du plébiscite. Le plébiscite dans l'antiquité » (Ginevra e Parigi, 1887)]. — **Wells** (B. W.), *St. Patrick's Earlier Life* [La vita giovanile di S. P.]. — **Notes and Documents: Gairdner** (J.), *The draft Dispensation for Henry VIII's Marriage with Anne Boleyn* [La dispensa papale per il matrimonio di Enrico VIII con Anna Bolena]. — **Reviews of books.** — **Groatkin** (H. M.), *A History of the Later Roman Empire from Arcadius to Irene* (395 A. D. to 800 A. D.) by J. B. Bury, M. A. (London, Macmillan) [Molti appunti]. — **Balzani** (U.), *Untersuchungen zur Geschichte der byzantinischen Verwaltung in Italien* (540-750) von Ludo Moritz Hartmann (Leipzig, Hirzel, 1889) [Favorevole]. — **Poole** (R. L.), *Il Regesto di Farfa e di Gregorio da Catino*, pubblicato da I. Giorgi e U. Balzani. Vol. II, III, IV. Roma, presso la Società romana di storia patria (1879, 1883, 1888). — *Regesto sublacense dell'XI secolo*, pubblicato da L. Allodi e G. Levi. Roma presso la Società romana di storia patria, 1885 [Favorevole].

20, October. — **Acton** (Lord), *Doellinger's historical Work* [L'opera storica del D.]. — **Reviews of Books:** **Giles** (P.), *Quellenuntersuchungen zur Geschichte des Kaisers Hadrian nebst einem Anhang über das monumentum Ancyranum und die Kaiserlichen Autobiographien*, von dr. J. Plew. Strassburg, K. J. Trübner, 1890 [Appunti]. — **Tout** (T. F.), *Karl von Anjou als Graf der Provence (1245-1265)*, von Richard Sternfeld. Historische Untersuchungen herausgegeben von J. Jastrow. Berlin, Gaertner, 1888 [Favorevole]. — **Garnett** (R.), *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters mit Benützung des päpstlichen Geheim-Archives und vieler anderer Archive* bearbeitet von dr. Ludwig Pastor. Bd. II. *Geschichte der Päpste im Zeitalter der Renaissance bis zum Tode Sixtus IV.* Freiburg i. B., Herder, 1889 [Favorevole]. — **Hamilton** (E. Blanche), *Le divorce de Napoléon*, par Henri Welschinger. Paris, E. Plon, Nourrit et Co, 1889 [Favorevole].

THE NORTH AMERICAN REVIEW (New-York).

CL, 1, 1890, January. — **Lanciani** (R.), *A Romance of old Rome* [Crepereia Tryphaena, di cui si scopersse recentemente la tomba].

2, February. — **Hamilton** (G.), *Italy and the Pope* [L'Italia e il Papa].

CLI, 2, August. — **Hamilton** (G.), *Society Women before Christ* [Le mogli prima del Cristianesimo].

3, September. — **Hamilton** (G.), *Society Women of the Time of Christ* [La donna al tempo di Cristo].

5, November. — **Hamilton** (G.), *The Ladies of the last Caesars* [Le mogli degli ultimi Cesari].

THE QUARTERLY REVIEW (Londra).

342, 1890, October. — *Sybel's foundation of the German Empire* [Recensione dell'opera magistrale del Sybel, « Die Begründung des Deutschen Reiches dur Wilhelm I ». Il recensore rimpiange che accanto a quest'opera importantissima non si trovi una storia della creazione dell'unità d'Italia, periodo « così ricco di particolari caratteristici, di eroici sacrificii, di profondi accorgimenti politici »].



EL ARCHIVO REVISTA DE CIENCIAS HISTORICAS (Denia).

IV, 7, 1890, Julio y Agosto. — **Chabas** (R.), *Los primitivos cristianos españoles y sus monumentos*. — Miscelaneas: *Descubrimientos en Elche*.

8, Septiembre y Octubre. — **Chabas** (R.), *Los primitivos cristianos españoles y sus monumentos*. — Miscelaneas: *Juan de Prócida* [Cenno lodativo dell'articolo di G. Sanesi, in ' Riv. Stor. It. ', VIII, 3, 1890].

LA ESPAÑA MODERNA. REVISTA IBERO AMERICANA (Madrid).

II, 17, 1890, Mayo. — **Cánovas del Castillo** (A.), *La democracia in Europa y America*.

18, Junio. — **Cánovas del Castillo** (A.), *La democracia in Europa y America* [Cont.].

19, Julio. — **Lasso de la Vega** (A.), *La agricultura en la antigua Roma*.



NOTIZIE

Società storiche. — A suo tempo la *Rivista* ha esposto analiticamente le vicende del quarto Congresso storico italiano, tenutosi in Firenze il 19-28 sett. 1889. Ora annunziamo la pubblicazione degli *Atti del quarto Congresso storico italiano*, editi per cura della R. deputazione di storia patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche (Firenze, M. Cellini e C., 1889). Nel volume (di pagg. 220) trovansi: il programma e la costituzione del Congresso, il verbale delle sue adunanze, il sommario dei voti e delle deliberazioni, le relazioni di deputazioni e società storiche, gli omaggi fatti al Congresso. Le gravi questioni trattate e l'autorità dei congressisti valgano ad indurre i cultori degli studi storici a meditare gli *Atti*, la cui pubblicazione annunziamo.

Il n. 6786 (serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene un decreto regio colla data del 30 marzo 1890 Roma, per il quale si separa la sezione delle *Marche* dalla Deputazione di storia patria per le provincie della Toscana, delle Marche e dell'Umbria, e istituisce per quella provincia una R. deputazione di storia patria autonoma, con sede in Ancona.

Fin dal 1886 il comune di Bolsena, in provincia di Roma, aveva una Commissione storica municipale. Nel 1889, aggregandosi alla detta Commissione, s'è fondata la *Società storica Volsiniese*, la quale si applica agli studi dei tempi preistorici, etruschi, classici, medievali e moderni. Or questa Società ha pure impresa la pubblicazione di un suo *Bullettino*, di cui erano già usciti a tutto settembre 1890 quattro fascicoli.

Nel dì 7 settembre a Chieti fu tenuta la seconda assemblea generale della Società di storia patria negli Abruzzi. Dopo lunghe ed animate discussioni fu risoluto quanto segue: 1° Si nominino de' soci promotori e delegati ne' nove circondari delle tre provincie d'Abruzzo, con lo scopo di diffondere in ogni comune lo studio della storia patria; 2° Si pensi alla compilazione di un indice generale de' documenti dispersi ne' varii archivi pubblici e privati; 3° Si trovi modo d'aggregare anche la provincia di Campobasso alle tre provincie d'Abruzzo. Tennero la presidenza l'on. Palitti, il prof. Casti ed il comm. Rivera. Presero parte viva alla discussione De Attiliis, De Leonardis, l'on. Della Valle, Persiani, La Porta ed altri soci. Fu scelta per sede della ventura adunanza la città di Teramo.

S'è costituita a Parigi, rue Saint Simon, 5, una *Société d'histoire contemporaine* promossa da alcuni cultori degli studi storici, quali il sig. de la Sicotière, il marchese di Beaucourt, il barone d'Avril, il barone di Ravignan, ecc., allo scopo di pubblicare Memorie e documenti originali sulla storia della Francia e della rimanente Europa dopo il 1789. Attendiamo i primi volumi per giudicare del carattere e dell'attività della nuova Società storica francese.

—♦—

Concorsi a premio. — La Società reale di Napoli (Accademia di scienze politiche) ha prorogato per un triennio, cioè fino al 30 giugno 1893, il termine del

concorso sul tema storico: *Carlo d'Angiò e i suoi tempi*, con premio di L. 5000. — Per nuovo premio quinquennale 1891-95, pure di L. 5000, propone i seguenti temi: *Le dottrine politiche degli scrittori napoletani dal sec. XV al sec. XVIII.* — *Il movimento della riforma religiosa nelle provincie napoletane nel sec. XVI.* — *La scuola nel Napoletano durante l'èvo medio sino alla creazione dell'Università.* Il tempo utile scade il 30 giugno 1895.

La Reale Accademia delle scienze di Torino, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del dott. Cesare Alessandro Bressa ed al programma relativo pubblicati in data 7 dicembre 1876, annunzia che col 31 dicembre 1890 si chiuse il Concorso per le opere scientifiche e scoperte fattesi nel quadriennio 1887-90, a cui erano chiamati scienziati ed inventori di tutte le Nazioni. — Contemporaneamente essa Accademia ricorda che, a cominciare dal 1° gennaio 1889, è aperto il concorso per l'ottavo premio Bressa, a cui, a mente del testatore, saranno ammessi solamente scienziati ed inventori italiani. — Questo Concorso sarà diretto a premiare quello scienziato italiano che, durante il quadriennio 1889-92, « a giudizio dell'Accademia delle Scienze di Torino, avrà fatto la più insigne ed utile scoperta, o prodotto « l'opera più celebre in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, ma- « tematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, « la storia, la geografia e la statistica ». — Questo Concorso verrà chiuso col 31 dicembre 1892. — La somma destinata al premio, dedotta la tassa di ricchezza mobile, sarà di L. 10.416 (diecimila quattrocento sedici). — Chi intende presentarsi al Concorso, dovrà dichiararlo, entro il termine sopra indicato, con lettera diretta al presidente dell'Accademia e inviare l'opera con la quale concorre. L'opera dovrà essere stampata; non si tiene alcun conto dei manoscritti. Le opere dei concorrenti, che non venissero premiate, saranno loro restituite, quando ne venga loro fatta domanda entro sei mesi dal giorno dell'aggiudicazione del premio. — Nessuno dei soci nazionali, residenti o non residenti, dell'Accademia Torinese potrà conseguire il premio. — L'Accademia dà il premio allo scienziato, che essa ne giudica più degno, ancorchè non si sia presentato al Concorso.

—4—

Nuovi periodici. — Un contributo notevolissimo alla storia dell'umanismo presterà la pubblicazione del periodico testè annunziato dalla libreria Speyer e Peters di Berlino sotto il titolo: *Lateinische Literaturdenkmäler des XV und XVI Jahrhunderts*. Ne sono direttori Max Hermann e Siegfried Szamatolski, e collaboratori insigni eruditi, come il prof. Bernays di Karlsruhe, il P. Heinrich Denifle a Roma, il P. Franz Ehrle a Roma, il prof. Geiger a Berlino, il dr. Krause a Zerbst, il dr. Köster ad Amburgo, il dr. Liebenau a Lucerna, il dr. Vahlen a Berlino, il prof. Reifferscheid a Greifswald, ecc.

Con l'agosto del 1890 s'è iniziata a Caserta la pubblicazione di un nuovo periodico di lettere, arti, storia, diretto dal prof. Francesco Pometti, col titolo il *Convito*. Si pubblica il 15 e il 30 d'ogni mese in fasc. di otto pagine; prezzo d'abbonamento L. 3 per anno. Tra i collaboratori abbiamo notato parecchi nomi già favorevolmente conosciuti, come la Savi-Lopez, L. Conforti, O. Fava, E. Rocco, Virginia Fornari, ecc. Auguriamo al nuovo confratello vita prospera e felice.

Il sig. avv. Pirro Aporti annunzia per il 1° gennaio del 1891 la pubblicazione in Milano di una nuova Rivista di studi applicati alla prosperità e coltura sociale, col titolo: *Il pensiero italiano*. Vestirà le spoglie dell'antico *Politecnico* e conterrà

studi di scienze sociali, naturali, storiche, filologiche, di lettere ed arti, corrispondenze e polemiche, cronaca, bibliografia, statistica, notizie, annunci.

—+—

Libri nuovi. — Mettiamo in vista degli studiosi parecchi libri di recente pubblicazione, che interessano la storia d'Italia, pervenuti alla direzione della *Rivista*. Di parecchi di questi è già pronta la recensione, ma non potè essere pubblicata a causa dell'estensione straordinaria dello spoglio dei periodici. Ci contentiamo di annunziarli per ora, riservandoci nei prossimi fascicoli la rassegna o almeno una nota bibliografica per ciascuno di essi.

Appartengono alla storia antica i seguenti: Rudolf v. Scala, *Die Studien des Polybios*. Stuttgart, Kohlhammer, 1890. — Alleroft and Masom, *A history of Sicily* (481-289 b. E.). London, Clive a. Co., 1890. — L. Friedländer, *Darstellungen aus der Sittengeschichte Roms in der Zeit von August bis zum Ausgang der Antonine*, 3 vol. Leipzig, Hirzel, 1888-90. — T. Mommsen, *Le provincie romane da Cesare a Diocleziano*. Trad. da E. De Ruggiero. Parte II. Roma, Pasqualucci, 1890. — L. Maury, *Les postes romaines*. Paris, impr. de la Soc. de la typ., 1890. — E. Emina, *La donna in Roma antica*. Verona, Drucker, 1890. — P. Manfrin, *Gli Ebrei sotto la dominazione romana*. 2 vol. Roma, frat. Bocca, 1888-90. — J. B. Bury, *A history of the later roman empire from Arcadius to Irene*. 2 vol. London, Macmillan a. Co., 1889.

Illustrano alcuni punti della storia medioevale i seguenti libri: Bardot, Pouget et Breyton, *Mélanges Carolingiens*. Paris, E. Leroux, 1890. — L. Tosti, *Storia della badia di Montecassino*. Vol. III-IV. Roma, L. Pasqualucci, 1890. — T. Ilgen, *Corrado marchese di Monferrato*. Vers. dal ted. di G. Cerrato, con l'apografo veronese-vaticano del carme sull'impresa di Saladino contro Terra Santa, pubbl. da C. Cipolla. Casale, Cassone, 1890. — V. Imbriani, *Studi danteschi*, con pref. di F. Tocco. Firenze, Sansoni, 1890. — I. Raulich, *La caduta dei Carraresi signori di Padova*, con documenti. Padova, Drucker e Senigaglia, 1890.

Al periodo del rinascimento appartengono le opere seguenti: L. Pastor, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters* (1° vol. dal 1305 al 1458, 2° vol. dal 1458 al 1484). Freiburg im B., Herder, 1886-89. — L. M. Casabianca, *Le berceau de Christof Colomb devant l'Institut de France*. Paris, Welter, 1890. — C. Desimoni, *Di alcuni recenti giudizi intorno alla patria di Cristoforo Colombo*. Genova, 1890. — G. Voigt, *Il risorgimento dell'antichità classica ossia il primo secolo dell'umanismo*. Trad. con prefazione ed aggiunte del prof. Valbusa. Vol. 2. Firenze, Sansoni, 1888-90. — G. Saige, *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco depuis le quinzième siècle*. Tom. 2. Impr. de Monaco, 1889-90. — Panisse-Passis, *Les comtes de Tende de la maison de Savoie*. Paris, Firmin-Didot et Co, 1890. — G. Milanese, *Les correspondants de Michel Ange. I. Sebastiano del Piombo*. Testo ital. di G. Milanese con vers. franc. del dr. A. Le Pileur. Paris, libr. de l'Art, 1890. — P. De Nolhac e A. Solerti, *Il viaggio in Italia di Enrico III re di Francia e le feste a Venezia, Ferrara, Mantova e Torino* (con illustrazioni). Torino, L. Roux e C., 1890. — E. Vogel, *Marco da Gagliano. Zur Geschichte des florentiner Musiklebens von 1520 bis 1650*. Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1889.

Alla storia italiana dal sec. XVII in poi spettano queste pubblicazioni: A. Pozza, *Era Tommaso Campanella filosofo, patriota, poeta giudicato nel secolo XIX*. Ve-

rona, Anichini, 1889. — A. Moschetti, *Venezia e la elezione di Clemente XIII*. Venezia, Visentini, 1890. — V. Malamani, *Giustina Renier Michiel, i suoi amici, il suo tempo*. Venezia, Visentini, 1890. — Ch. Dejob, *Madame de Staël et l'Italie avec une bibliographie de l'influence française en Italie de 1796 à 1814*. Paris, Armand Colin et C^e, 1890. — A. Debidour, *Histoire diplomatique de l'Europe depuis l'ouverture du congrès de Vienne jusqu'à la clôture du congrès de Berlin (1814-1878)*. 2 vol. Paris, Felix Alcan, 1890. — G. C. Molineri, *Storia d'Italia dal 1814 ai nostri giorni*, in continuazione al sommario della storia d'Italia di Cesare Balbo. Torino, Unione tip. edit., 1890. — E. Rapisardi, *Vita e opere di Michele Rapisardi e cenni biografici del padre*. Prato, Giachetti, 1889.

Riunisco in un gruppo parecchie opere che illustrano intiere regioni d'Italia nella storia e nei costumi, oppure espongono le vicende di qualche municipio o di illustri famiglie: A. Schneegans, *La Sicilia nella natura, nella storia e nella vita*. Prima vers. ital. di O. Bulla riveduta da G. Rigutini, con appendice e note di G. Pitre. Firenze, G. Barbèra, 1890. — G. Tassini, *Feste, spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi Veneziani*. Venezia, succ. M. Fontana, 1890. — A. Cavagna Sangiuliani, *L'agro vogherese. Memorie sparse di storia patria*. 2 vol. Casorate Primo, frat. Rossi, 1890. — S. Butler, *Alps and Sanctuaries of Piedmont and the Canton Ticino*. London, Longmans Green & Co., 1890. — G. Caprin, *Lagune di Grado*. Trieste, G. Caprin, 1890. — A. Ciscato, *Storia d'Este dalle origini al 1890*. Este, Longo, 1890. — S. Grassi, *Storia della città d'Asti*. Vol. 1^o. Asti, Borgo e Brignolo, 1890. — I. R. Gallo, *Storia della città di Alassio*. Chiavari, Esposito, 1890. — M. Perosa, *Bulgaro (Borgovercelli) e il suo circondario*. Vercelli, Dell'Erba, 1889. — Costa-Giani, *Memorie storiche di S. Felice sul Panaro*. Modena, tip. Sociale, 1890. — G. Buonanno, *Analecta Cremonensia*. Cremona, Cremonesi, 1890. — P. Campello della Spina, *Il castello di Campello; memorie storiche e biografiche*. Roma, Loescher, 1889. — C. Pinzi, *Storia della città di Viterbo*. Vol. I. Roma, tip. della Camera dei Deputati, 1890. — V. Del Corno, *I marchesi Ferreri d'Alassio patrizi genovesi e i conti De Gubernatis*. Parte I. Torino, V. Bona, 1890.

Il cav. Giuseppe Ottino, bibliotecario alla Nazionale di Torino, ha testè pubblicato (Torino, Carlo Clausen, 1890) una indicazione e descrizione dei *Codici bobbiesi nella biblioteca Nazionale di Torino*. Essi sono 71, ossia 3 cartelle di palimpsesti, 3 buste di miscellanea e 65 codici propriamente detti, dei quali 6 appartengono al sec. VI, 2 al VII, 1 al IX, 7 al X, 9 all'XI, 10 al XII, 7 al XIII, 7 al XIV, 15 al XV, 1 al XVII. Dalla descrizione, ch'è però quasi esclusivamente esterna, apprendiamo che la massima parte dei codici contiene argomenti ecclesiastici; pochi interessano direttamente la storia.

Gli editori succ. Le Monnier a Firenze hanno iniziata un'edizione economica delle *Opere di Galileo Galilei*, ristampata fedelmente sopra l'edizione nazionale con approvazione del Ministero della pubblica istruzione. Esse saranno comprese in venti volumi a L. 5 ciascuno, e riprodurranno esattamente l'edizione nazionale fuori di commercio diretta dal prof. Antonio Favaro. A questo proposito ricordiamo le pubblicazioni di storia scientifica del prof. Favaro durante il 1890, non ancora annunziate dalla *Rivista storica italiana: Elenco dei mss. veneti della collezione Philipps*. Seconda edizione. Venezia, stab. tip.-lit. fratelli Visentini, 1890. — *Relazione della Giunta del R. Istituto Veneto, deputata all'esame dei lavori presentati al concorso della fondazione Tomasoni sul tema: Storia del metodo sperimentale in Italia*. Venezia, tip. Antonelli, 1890 (Estr. dagli « Atti del R. Istituto Veneto », serie VII,

tomo I). — *Per la edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei*, sotto gli auspicii di S. M. il re d'Italia. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1890. — *Intorno ad un trattato anonimo sull'astrolabio riconosciuto opera di Prosdocimo de Beldomendi*. Stockholm, Trisekh i Central-Tryckeriet, 1890 (« Bibliotheca Mathematica ». Neue Folge, 4). — *De cómo y cuándo el Sancto Oficio anulò la prohibicion del Sistema Copernicano*. México, imprenta del Gobierno, 1890 (Memorias de la Sociedad Científica « Antonio Alfate », tomo III). — *Le operazioni del compasso geometrico e militare di Galileo*. Firenze, tip. Carnesecchi, 1890 (Estr. dalla « Riv. delle Biblioteche », n° 22, 23 e 24).

Sebbene si tratti di libri scolastici, crediamo potersi qui annunziare il *Corso di storia nazionale* per il ginnasio inferiore e per la scuola tecnica del prof. C. Rinaudo (Milano, dott. Francesco Vallardi) e *Le letture storiche* del prof. G. Rondoni. — Il prof. Rinaudo ha inteso di preparare un corso, non raffazzonato in fretta e furia, ma lungamente meditato per le nostre scuole, il quale rifuggisse dai due difetti estremi, il compendio senza connessione e senza vigore, e la trattazione troppo diffusa, pur mantenendosi nei limiti dei programmi vigenti. La buona accoglienza fatta dalle scuole italiane a questo *Corso* in tre volumetti fa credere, che l'autore abbia raggiunta la meta prefissa. — Il prof. G. Rondoni intende offrire nel suo *Corso completo di letture storiche* (Torino, G. B. Paravia e C.) agli studenti dei licei italiani una serie di letture, opportunamente scelte dagli autori sincroni medioevali e moderni, non che dai più reputati storici contemporanei, mirando ad avvivare in tal modo l'insegnamento storico e a far conoscere ad un tempo i principali documenti dei più grandi fatti.

—♦—

Ricordi necrologici. — La Società siciliana per la storia patria in seduta del 26 gennaio 1890 rendeva solenni onoranze a S. E. Vincenzo Fardella, marchese di Torrearsa, morto l'anno innanzi, il quale mentre segnò una pagina gloriosa nella rivoluzione siciliana del 1848 e 1860, cooperò con l'autorità sua e la direzione saggia e provvida all'incremento della Deputazione siciliana. Pronunciò brevi parole il presidente comm. Andrea Guarneri, senatore del Regno; lesse un'ampia relazione sull'opera del Torrearsa il P. Luigi di Maggio, segretario generale della Società; pronunciò un caldo e meritato elogio del compianto marchese il prof. Giuseppe Pitré, tratteggiandone il carattere, l'azione politica e il lavoro storico. Rimandiamo il lettore al fascicolo straordinario edito per cura della Società sicula (Palermo, tip. dello Statuto, 1890).

Il 15 luglio 1890 moriva nella sua villa di Cadenet (Hérault) il conte Henri de l'Épinois, collaboratore della *Bibliothèque de l'École des Chartes*, della *Revue des questions historiques*, della *Revue du monde catholique* ecc., uno dei fondatori della *Société bibliographique* e del *Polybiblion*. Fu autore di un volume sopra *Le gouvernement des Papes et les révolutions dans les États de l'Église* (Paris, Didier, 1865) e di molti articoli riflettenti la storia italiana, editi per la maggior parte nella *Revue des questions historiques*, come: *Paul II et Pomponius Laetus*; *Les catacombes de Rome*; *Galilée, son procès, sa condamnation*; *La prétendue culpabilité du Pape Saint Caliste*; *Une nouvelle histoire de Sixte V*; *La politique de Sixte V*; *Une nouvelle étude sur Savonarola*; *Le Pape Alexandre VI*, ecc.

Il 12 settembre 1890 abbiamo perduto uno dei nostri più cari amici dell'adolescenza, il prof. ACHILLE AVANZINI, rapito da cruda malattia, nella piena maturità

della vita, a 46 anni, in Astano (Canton Ticino) suo paese natale. D'ingegno eletto, di facile ed eloquente parola, di grande modestia e di onestà illibata, giovanissimo ottenne la direzione della Scuola Cantonale pedagogica. Dimesso da quell'ufficio dalla rivoluzione clericale del Canton Ticino, potè rimanere nell'insegnamento al Liceo di Lugano, attendendo il trionfo della parte liberale. La *Rivista* si onora di averlo avuto suo collaboratore, specialmente in recensioni di storia letteraria; e i pedagogisti rammentano la medaglia d'oro accordatagli a Milano nel 1881 per la sua bella operetta su *Francesco Soave e la sua scuola*.

INDICE DELLE MATERIE DEL VII VOLUME

MEMORIE

E. CALLEGARI. — L'Iscrizione di Acrefia	pag. 1
C. MANFRONI. — Carlo Emanuele I ed il trattato di Lione	» 217
V. MALAMANI. — L'Austria e i Bonapartisti (1815-1848)	» 256
O. M. TESTA. — La Chiesa di Napoli nei suoi rapporti con papa Gregorio I »	457
I. SANESI. — Giovanni di Procida e il Vespro Siciliano	» 489
C. CIPOLLA. — L'Istituto storico italiano e le sue pubblicazioni	» 649
L. A. FERRAI. — Enrico VII di Lussemburgo e la Repubblica Veneta »	692

RECENSIONI

F. R. — <i>Luciano Müller</i> , Biografia storico-letteraria di Q. Orazio Flacco »	41
A. G. TONONI. — <i>Cirot de la Ville</i> , L'Empire Romain et le Christianisme dans les Gaules	» 43
C. CIPOLLA. — Liber Diurnus Romanorum Pontificum. — <i>I. Giorgi</i> , Storia esterna del Codice Vaticano del 'Diurnus Romanorum Pontificum'. — <i>A. Ceriani</i> , Notizia di un antico manoscritto ambrosiano del 'Liber Diurnus Rom. Pontif.'. — <i>v. Sickel</i> , Prolegomena zum Liber Diurnus I e II. — Zu meiner Edition des Diurnus	» 44
— <i>Paul Fabre</i> , Le 'Liber Censuum' de l'Eglise romaine	» 50
F. S. — Regesta comitum Sabaudiae Marchionum in Italia ab ultima stirpis origine ad annum MCCLIII	» 52
G. SFORZA. — <i>Francesco Bonaini</i> , Diplomi pisani e Regesto delle carte pisane che si trovano a stampa. — <i>Raffaello Roncioni</i> , Delle famiglie pisane	» 56
G. RONDONI. — <i>Giuseppe Faraone</i> , Caiazzo patria di Pier della Vigna. — <i>Mathias Hoehler</i> , Un grand chancelier, Pierre des Vignes	» 62
C. OCCIONI-BONAFFONS. — <i>Francesco Coronini</i> , I sepolcri dei patriarchi di Aquileia	» 64
A. ZALLA. — <i>G. B. Benvenuti</i> , Quadri storici fiorentini	» 67
A. MELANI. — <i>Louis Courajod</i> , I. La Polychromie dans la statuaire du moyen-âge et de la Renaissance. — II. Les origines de la Renaissance en France au XIV ^e et au XV ^e siècle. III. Les véritables origines de la renaissance	» 68
G. CAROTTI. — <i>G. B. Cavalcaselle</i> e <i>J. A. Crowe</i> , Storia della pittura in Italia dal sec. II al sec. XVI. Vol. IV: I pittori contemporanei ai fiorentini ed ai senesi del secolo XIV e prima parte del secolo successivo nelle altre provincie d'Italia	» 77
— <i>J. D. Passavant</i> , Raffaello d'Urbino e il padre suo Giovanni Santi. — <i>G. B. Cavalcaselle</i> e <i>J. A. Crowe</i> , Raffaello, la sua vita e le sue opere. — <i>A. Venturi</i> , Il gruppo di Laocoonte e Raffaello	» 79
B. C. — <i>Lawley A.</i> , Vittoria Colonna	» 83

L. A. FERRAI. — <i>B. Fontana</i> , Renata di Francia duchessa di Ferrara	pag. 84
C. MAGNO. — <i>O. Klopp</i> , Corrispondenza epistolare tra Leopoldo I imperatore ed il P. Marco d'Aviano cappuccino	» 91
A. G. TONONI. — <i>D. G. Palmieri</i> , Viaggio in Germania, Baviera, Svizzera, Olanda e Francia, compiuto negli anni 1761-1763. Diario del cardinale Giuseppe Garampi	» 95
G. B. — <i>Giacomo Racioppi</i> , Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata	» 96
G. SANGIORGIO. — <i>G. Arrigoni</i> , Notizie storiche della Valsassina	» 100
A. ZANELLI. — <i>Angelo Berenzi</i> , Storia di Pontevico	» 104
G. BIGONI. — <i>Giovanni Marinelli</i> , Venezia nella storia della geografia cartografica ed esploratrice	» 111
G. TONIAZZO. — <i>B. Heinsterbergk</i> , Fragen der ältesten Geschichte Siciliens	» 282
G. P. CHIRONI. — <i>Madwig</i> , L'État romain, sa constitution et son administration	» 294
C. MERKEL. — <i>Richard Sternfeld</i> , Karl von Anjou als Graf der Provence (1245-1265)	» 298
A. MELANI. — <i>Edouard His</i> , Dessins d'ornements de Hans Holbein	» 303
F. GABOTTO. — <i>Gaudenzio Claretta</i> , Dell'ordine Mauriziano nel primo secolo della sua ricostituzione e del suo grand'ammiraglio Andrea Provana di Leini	» 308
C. — <i>Domenico Carutti</i> , La maschera di ferro	» 313
F. BERTOLINI. — <i>R. Bonghi</i> , Storia dell'Europa durante la rivoluzione francese dal 1789 al 1795	» 315
P. ORSI. — <i>Carlo Tivaroni</i> , L'Italia durante il dominio francese. T. 1°: L'Italia settentrionale; T. 2°: L'Italia centrale e meridionale	» 319
C. RINAUDO. — <i>Vicini Giovacchino</i> , La rivoluzione dell'anno 1831 nello Stato romano. — <i>Ricasoli Bettino</i> , Lettere e documenti. — <i>Castelli Michelangelo</i> , Carteggio politico	» 330
G. MAZZATINTI. — <i>Magherini Graziani G.</i> , Storia di Città di Castello	» 335
A. TARAMELLI. — <i>Knoke Friedrich</i> , Die Kriegzüge des Germanicus in Deutschland	» 520
E. CALLEGARI. — <i>P. Hochart</i> , De l'authenticité des Annales et des Histories de Tacite	» 524
M. SCHIPA. — <i>Michele Rosi</i> , Longobardi e Chiesa romana al tempo del re Liutprando	» 531
G. C. — <i>Ferdinando Hirsch</i> , Il ducato di Benevento sino alla caduta del regno Longobardo	» 532
F. SCHUPFER. — <i>Gregorio di Catino</i> , Il Regesto di Farfa	» 534
M. SCHIPA. — <i>Adolf Friedrich Graf v. Schack</i> , Geschichte der Normannen in Sicilien	» 542
G. CALLIGARIS. — <i>Carlo Merkel</i> , Un quarto di secolo di vita comunale e le origini della dominazione angioina in Piemonte	» 544
G. RONDONI. — <i>Cesare Paoli</i> , Il Libro di Montaperti (An. MCCLX)	» 550
G. CAPASSO. — <i>Michelangelo Schipa</i> , Carlo Martello Angioino	» 552
C. CIPOLLA. — <i>Flaminio Pellegrini</i> , Di un sonetto sopra la Torre Garisenda, attribuito a Dante Alighieri	» 556
C. RINAUDO. — <i>G. Temple-Leader e G. Marcotti</i> , Giovanni Acuto (Sir John Hawkwood). Storia di un condottiere	» 559

C. CIPOLLA. — <i>Adolf Gottlob</i> , Aus der Camera Apostolica des XV Jahrhunderts	pag. 561
— <i>Gustav Lastig</i> , Markenrecht und Zeichenregister	» 565
F. TARDUCCI. — <i>A. De Belloy</i> , Christophe Colomb et la découverte du nouveau monde	» 567
A. MELANI. — <i>Eugène Müntz</i> , Les Archives des Arts	» 569
F. PORRO. — <i>Gustavo Uzielli</i> , Leonardo da Vinci e le Alpi	» 573
C. RINAUDO. — <i>Charles Yriarte</i> , César Borgia, sa vie, sa captivité, sa mort, d'après de nouveaux documents des dépôts des Romagnes, de Simancas et de Navarres	» 575
T. S. — <i>Le P. Pierling</i> , Papes et Tsars (1547-1597)	» 579
G. MAZZATINTI. — <i>Bruzzo Giuseppe</i> , Francesco Morosini nella guerra di Candia e nella conquista della Morea	» 582
G. SANGIORGIO. — <i>Eugène Bouvy</i> , Le comte Pietro Verri (1728-1797), ses idées et son temps	» 585
C. MAGNO. — <i>L. Sernagiotto</i> , Antonio Rosmini all'estero	» 593
A. MELANI. — <i>Francesco Hayez</i> , Le mie memorie — dettate da — Milano, X febbraio MDCCCXC	» 594
Z. — <i>Sigmund Müntz</i> , Aus dem modernen Italien	» 599
G. CAROTTI. — <i>Borgatti Mariano</i> , Castel Sant'Angelo in Roma	» 601
G. C. — <i>De Tillier</i> , Historique de la vallée d'Aoste	» 607
L. A. FERRAI. — <i>Joachim Marquardt</i> , Le culte chez les Romains	» 715
L. CHIAPPELLI. — <i>S. Muirhead</i> , Introduction historique au Droit privé de Rome	» 719
A. DE STEFANI. — <i>Raffaele Cattaneo</i> , L'architettura in Italia dal sec. VI al Mille circa	» 720
U. BALZANI. — <i>O. Delarc</i> , Saint Grégoire VII et la réforme de l'Eglise au XI ^e siècle	» 725
V. LA MANTIA. — <i>G.-B. De Lagrèze</i> , Les Normands dans les deux mondes	» 728
C. MERKEL. — <i>E. Michael</i> , Salimbene und seine Chronik	» 729
G. CAROTTI. — <i>A. Lecoy de la Marche</i> , Le treizième siècle artistique	» 737
T. SANDONNINI. — <i>L. Gayet</i> , Le grand schisme d'Occident	» 747
A. MELANI. — <i>C. Blanc</i> , Histoire de la Renaissance artistique en Italie	» 756
C. FABRIS. — <i>Alfonso Professione</i> , Giulio Alberoni dal 1708 al 1714	» 764
E. BARONE. — <i>Fabris e Zanelli</i> , Storia della Brigata Aosta, 1690-1890	» 765
C. RINAUDO. — <i>Giuseppe Roberti</i> , Il cittadino Ranza	» 772
F. S. — <i>Costa de Beauregard</i> , Épilogue d'un règne, ossia: Les dernières années du roi Charles Albert	» 774
C. RINAUDO. — <i>Marco Minghetti</i> , Mie ricordi. Vol. 3 ^o : 1850-1859	» 777
G. SANGIORGIO. — <i>Tullo Massarani</i> , Cesare Correnti nella vita e nelle opere	» 780

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Storia politica, pag. 114, 339, 611, 788.
 Storia letteraria, pag. 118, 345, 799.
 Storia artistica, pag. 125, 355, 807.
 Storia giuridica, pag. 133.
 Storia scientifica, pag. 138, 617, 820.
 Storia ecclesiastica, pag. 366, 814.
 Storia militare, 370.

ELENCO DI LIBRI

RECENTI DI STORIA ITALIANA.

A. — <i>In lingua italiana</i> , N. 1036		pag. 143, 377, 622, 828
B. — <i>In lingua francese</i> , N. 380		» 159, 390, 631, 842
C. — <i>In lingua tedesca</i> , N. 212		» 164, 394, 636, 849
D. — <i>In lingua inglese</i> , N. 77		» 167, 397, 640, 853
E. — <i>In lingue varie</i> , N. 4		» 168, 399, 854.

SPOGLIO DI PERIODICI

NAZIONALI ED ESTERI.

A. — *In lingua italiana*:

- Archeografo triestino, pag. 169, 855.
 Archivio della R. società romana di storia patria, pag. 855.
 Archivio giuridico, pag. 169, 400, 856.
 Archivio per lo studio delle tradizioni popolari, pag. 169, 400, 857.
 Archivio storico dell'arte, pag. 170, 400, 858.
 Archivio storico italiano, pag. 170, 401, 858.
 Archivio storico lombardo, pag. 172, 402, 860.
 Archivio storico per la Città e i Comuni del Circondario di Lodi, pag. 172, 862.
 Archivio storico per le provincie napoletane, pag. 402, 863.
 Archivio storico siciliano, pag. 403.
 Archivio trentino, pag. 173, 863.
 Archivio veneto, pag. 173, 403, 864.
 Arte e storia, pag. 173, 404, 864.
 Ateneo ligure, pag. 865.
 Atti della Accademia di Udine, pag. 865.
 Atti della deputazione ferrarese di storia patria, pag. 867.
 Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie, pag. 865.
 Atti della R. Accademia dei Lincei. Rendiconti, pag. 174, 404, 866.
 Atti della R. Accademia delle scienze di Torino, pag. 175, 405, 866.
 Atti della R. Accademia di archeologia, lettere ed arti di Napoli, pag. 405.
 Atti della R. Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti, pag. 406.
 Atti della società di archeol. e belle arti per la provincia di Torino, pag. 867.
 Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, pag. 174, 867.
 Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, pag. 406, 868.
 Atti e memorie della società istriana d'archeologia e storia patria, pag. 868.
 Bollettino del club alpino italiano, pag. 868.
 Bollettino della società di storia patria Anton Ludovico Antinori negli Abruzzi, pag. 175, 869.
 Bollettino della società geografica italiana, pag. 176, 407, 869.
 Bollettino storico della Svizzera italiana, pag. 176, 407, 869.
 Bollettino ufficiale dell'istruzione, pag. 176, 408, 870.
 Bullettino della commissione archeologica comunale di Roma, pag. 177, 408, 871.
 Bullettino della società dantesca italiana, pag. 872.

- Bullettino dell'Istituto di diritto romano, pag. 177, 408, 872.
 Bullettino di archeologia cristiana, pag. 178.
 Bullettino di archeologia e storia dalmata, pag. 178, 409, 873.
 Bullettino di paleontologia italiana, pag. 179, 409, 874.
 Commentari dell'Ateneo di Brescia, pag. 179.
 Conversazioni della Domenica, pag. 179.
 Fanfulla della Domenica, pag. 179, 409, 874.
 Gazzetta del popolo della Domenica, pag. 180, 409, 874.
 Gazzetta letteraria, artistica e scientifica, pag. 180, 409, 875.
 Giornale araldico, genealogico, diplomatico, pag. 181, 409.
 Giornale degli economisti, pag. 181.
 Giornale di erudizione, pag. 181, 410, 875.
 Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura, pag. 182, 876.
 Giornale storico della letteratura italiana, pag. 410, 877.
 Il bibliofilo, pag. 182, 411, 878.
 Il circolo giuridico, pag. 183, 879.
 Il nuovo Rosmini, pag. 879.
 Il nuovo risorgimento, pag. 879.
 Intermezzo, pag. 184, 411, 879.
 Il politecnico, pag. 184.
 La biblioteca delle scuole italiane, pag. 184, 411, 880.
 La civiltà cattolica, pag. 880.
 La cultura, pag. 185, 411, 881.
 La letteratura, pag. 185, 412, 883.
 La rassegna nazionale, pag. 186, 412, 884.
 L'Ateneo veneto, pag. 187, 413, 885.
 Lettere ed arti, pag. 187, 413, 885.
 L'illustrazione italiana, pag. 187, 413, 886.
 L'Università, rivista dell'istruzione superiore, pag. 188, 414, 886.
 Miscellanea di storia ital. per cura della R. dep. di storia patria di Torino, p. 414.
 Miscellanea francescana di scienze, lettere ed arti, pag. 188.
 Miscellanea storica romana, pag. 188.
 Museo storico-artistico valsesiano, pag. 188.
 Notizie degli scavi di antichità, pag. 189, 415, 886.
 Nuova antologia, pag. 191, 416, 888.
 Nuova rivista Misena, pag. 193, 417, 891.
 Rassegna emiliana di storia, letteratura ed arte, pag. 194, 892.
 Rassegna pugliese, pag. 194, 418, 893.
 Rendiconti del R. istituto lombardo di scienze e lettere, pag. 194, 418, 893.
 Ricordi di architettura, pag. 893.
 Rivista abruzzese, pag. 194.
 Rivista critica della letteratura italiana, pag. 418.
 Rivista delle biblioteche, pag. 195, 894.
 Rivista di filologia ed istruzione classica, pag. 195.
 Rivista di filosofia scientifica, pag. 195.
 Rivista italiana di filosofia, pag. 196, 894.
 Rivista italiana di numismatica, pag. 196, 418, 894.
 Rivista italiana per le scienze giuridiche, pag. 196, 894.

- Rivista marittima, pag. 895.
 Rivista militare italiana, pag. 419, 895.
 Studi e documenti di storia e diritto, pag. 895.
 Studi senesi, pag. 419.
 Vita nuova, pag. 196, 896.

B. — *In lingua francese:*

- Annales de la faculté des lettres de Bordeaux, pag. 897.
 Annales de l'enseign. supérieur de Grenoble, pag. 420.
 Annales de philosophie chrétienne, pag. 420, 897.
 Annales du midi, pag. 420, 897.
 Archives diplomatiques, pag. 420, 897.
 Bibliothèque de l'école des chartes, pag. 197, 898.
 Bibliothèque universelle et revue Suisse, pag. 197, 421, 898.
 Bulletin critique, pag. 421, 899.
 Bulletin de correspondance hellénique, pag. 421, 899.
 Bulletin de la Comm. royale de Belgique, pag. 899.
 Bulletin de la société de législation comparée, pag. 421, 899.
 Bulletin de la société des sciences histor. et nat. de la Corse, p. 197, 422, 900.
 Bulletin de la société d'études des Hautes Alpes, pag. 198, 422, 900.
 Bulletin de la société d'histoire Vandoise, pag. 900.
 Bulletin de la Société Suisse de numismatique, pag. 422.
 Bulletin des travaux de l'université de Lyon, pag. 198.
 Comptes rendus de l'Acad. des inscriptions et des belles lettres, p. 198, 422, 900.
 Courrier de l'art, pag. 198, 422, 901.
 Gazette des beaux arts, pag. 198, 903.
 Journal des savants, pag. 423, 902.
 La chronique des arts, pag. 198, 423, 902.
 La construction moderne, pag. 903.
 La révolution française, pag. 423.
 La revue générale, pag. 198, 423, 903.
 L'art, pag. 424.
 L'art pour tous, pag. 904.
 Le correspondant, pag. 425, 904.
 Le moyen-âge, pag. 425, 904.
 Le spectateur militaire, pag. 426, 905.
 Mélanges d'archéologie et d'histoire, pag. 905.
 Mélusine, pag. 426, 905.
 Mém. et doc. publiés par la soc. d'hist. de la Suisse Rom., pag. 906.
 Messager des sciences historiques de Belgique, pag. 906.
 Nouvelle revue historique de droit français et étranger, pag. 426, 906.
 Polybiblion, pag. 199, 427, 906.
 Revue archéologique, pag. 199, 427, 908.
 Revue belge de numismatique, pag. 199, 427, 908.
 Revue Celtique, pag. 199, 908.
 Revue critique d'histoire et de littérature, pag. 428, 908.
 Revue de droit international et de législation comparée, pag. 430, 910.
 Revue de l'art chrétien, pag. 430.

- Revue de l'instruction publique en Belgique, pag. 430, 911.
 Revue des deux mondes, pag. 200, 431, 911.
 Revue des études juives, pag. 431, 911.
 Revue des questions historiques, pag. 201, 432, 912.
 Revue des questions scientifiques, pag. 913.
 Revue d'histoire diplomatique, pag. 201, 431, 913.
 Revue du cercle militaire. Bulletin des réunions d'officiers des armées de terre et de mer, pag. 432, 914.
 Revue du monde latin, pag. 201.
 Revue historique, pag. 201, 432, 915.
 Revue internationale, pag. 202, 434, 916.
 Revue maritime et coloniale, pag. 917.
 Revue numismatique, pag. 917.
 Revue politique et littéraire, pag. 202, 434, 918.
 Romania, pag. 435.
 Séances et travaux de l'Acad. des sciences morales et politiques, p. 203, 435, 919.

C. — *In lingua tedesca:*

- Abhandlungen d. hist. Classe d. K. Bayer. Akad. d. Wissensch., pag. 435, 919.
 Abhandlungen d. philol.-hist. Classe d. K. Sächs. gesellsch. d. Wiss., p. 435, 919.
 Abhandlungen d. philos.-philol. Classe d. K. Bayer. Akad. d. Wissensch., pag. 436.
 Allgemeine Zeitung, pag. 203.
 Anzeiger für schweizerische Alterthumskunde, pag. 436.
 Anzeiger für schweizerische Geschichte, pag. 436.
 Archaeol.-epigr. Mittheil. aus Oesterr.-Ungarn, pag. 203, 919.
 Archiv f. Kathol. Kirchenrecht, pag. 920.
 Archiv für lateinische Lexicographie u. Grammatik, pag. 203, 436.
 Archiv für Litteratur und Kirchengeschichte des Mittelalters, pag. 437, 920.
 Archiv für österreichische Geschichte, pag. 920.
 Berliner philologische Wochenschrift, pag. 437, 921.
 Denkschriften d. K. Akad. d. Wissensch.-philos.-hist. Classe v. Wien, pag. 439.
 Deutsche Literaturzeitung, pag. 203, 439, 922.
 Deutsche Rundschau, pag. 440, 923.
 Deutsche Zeitschrift für Geschichtswissenschaft, pag. 440, 924.
 Die Kunst für Alle, pag. 440.
 Göttingische Gelehrte Anzeigen, pag. 204, 441, 924.
 Hermes, Zeitschrift für classische Philologie, pag. 204, 441, 924.
 Historisches Jahrbuch, pag. 204, 441, 925.
 Historische Zeitschrift, pag. 205, 441, 926.
 Internationale Revue über die gesammten Armeen und Flotten, pag. 931.
 Jahrbuch der K. preussischen Kunstsammlungen, pag. 205, 928.
 Jahrbuch des K. deutschen archäologischen Instituts, pag. 442, 929.
 Jahrbücher für die deutsche Armee und Marine, pag. 442, 929.
 Jahresberichte des philologischen Vereins zu Berlin, pag. 930.
 Katholik, pag. 931.
 Kritische Vierteljahrsschrift für Gesetzgebung und Rechtswissenschaft, p. 442, 932.
 Kunstchronik, pag. 443, 933.
 Literarisches Centralblatt, pag. 205, 444, 933.

- Literaturblatt für germanische und romanische Philologie, pag. 445.
 Mittheil. aus d. hist. Litter. v. d. hist. Gesellsch. von Berlin, pag. 205, 445.
 Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, pag. 207, 935.
 Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik, pag. 938.
 Neue philologische Rundschau, pag. 446, 939.
 Neues Archiv d. Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde, pag. 207, 939.
 Philologus, pag. 208, 446.
 Repertorium für Kunstwissenschaft, pag. 208, 941.
 Rheinisches Museum für Philologie, pag. 208, 446, 940.
 Römische Quartalschrift für christliche Alterthumskunde u. f. Kirchengeschichte,
 pag. 208, 445.
 Sitzungsberichte d. K. Preuss. Akad. d. Wissensch. von Berlin, pag. 447.
 Sitzungsberichte d. philos.-histor. Classe d. K. Akad. d. Wiss. zu Wien, p. 447.
 Sitzungsberichte der philosophisch-philologischen und historischen Classe der K.
 Bayer. Akademie d. Wissenschaften, pag. 447, 941.
 Streffleur's oesterreichische militärische Zeitschrift, pag. 447, 941.
 Studien u. Mitteil. aus d. Benedikt. u. d. Cistercienserorden, pag. 448.
 Theologische Quartalschrift, pag. 942.
 Westdeutsche Zeitschrift f. Gesch. u. Kunst, pag. 942.
 Wiener Studien, pag. 209.
 Wissenschaftl. Beilage d. Leipziger Zeitung, pag. 942.
 Wochenschrift für classische Philologie, pag. 448, 943.
 Zeitschrift d. Ferdinandeum f. Tirol und Voralberg, pag. 449.
 Zeitschrift d. Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, pag. 449, 943.
 Zeitschrift des Aachener Geschichtsvereins, pag. 944.
 Zeitschrift für bildende Kunst, pag. 209, 449, 944.
 Zeitschrift f. christliche Kunst, pag. 944.
 Zeitschrift f. das gesammte Handelsrecht, pag. 945.
 Zeitschrift f. das Gymnasialwesen, pag. 945.
 Zeitschrift f. deutsche Philologie, pag. 450.
 Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien, pag. 946.
 Zeitschrift f. Ethnologie, pag. 946.
 Zeitschrift für katholische Theologie, pag. 450.
 Zeitschrift f. Kirchengeschichte, pag. 209, 450, 946.
 Zeitschrift für Numismatik, pag. 209, 947.
 Zeitschrift f. romanische Philologie, pag. 209, 947.
 Zeitschrift für vergleichende Literatur-geschichte und Renaissance-Literatur, p. 209,
 451, 947.

D. — *In lingua inglese:*

- Archaeological journal, pag. 948.
 Archaeological review, pag. 451.
 Church quarterly review, pag. 948.
 Jewish quarterly review, pag. 948.
 Scottish review, pag. 948.
 The Academy, pag. 210, 451.
 The amer. journal of archaeology and of the history of fine arts, pag. 211, 452, 947.
 The art journal, pag. 452.

- The Builder, pag. 949.
 The Edinburgh review, pag. 452.
 The English historical review, pag. 452, 950.
 The north american review, pag. 950.
 The quarterly review, pag. 453, 951.

E. — *In lingua spagnuola:*

- El archivo, pag. 211, 453, 950.
 La España moderna, pag. 950.

NOTIZIE

- Monumento a Francesco Hayez — Periodici nuovi e cataloghi — Premi
 storici — Ricordi necrologici — Varia pag. 212
 Istituto storico italiano — Programmi storici delle scuole medie dell'Austria
 per il 1889 — Premi storici — Ricordi necrologici — Varia . . . » 454
 L'Archivio di Stato di Palermo nel biennio 1888-89 — Nuove riviste —
 Premi storici — Inventari dei mss. delle biblioteche d'Italia . . » 642
 Società storiche — Concorsi a premio — Nuovi periodici — Libri nuovi
 — Ricordi necrologici » 952

